



Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

QUARTA RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68
"NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI"
ANNI 2006 – 2007

Presentazione del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

LA PRESENTE RELAZIONE AL PARLAMENTO È IL PRODOTTO DI UN'INDAGINE CONDOTTA DA UN GRUPPO DI LAVORO INTERDISCIPLINARE COMPOSTO DA MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI – COORDINAMENTO DELLE REGIONI – ISFOL E COORDINATO DALLA DOTT.SSA MATILDE MANCINI, DIRETTORE GENERALE DELLA DIREZIONE GENERALE MERCATO DEL LAVORO.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

- per l'**Isfol**

Franco Deriu (coordinamento dell'indagine)

Guido Baronio

Valentina Cardinali

Pietro Checcucci

Eugenio De Francesco

Dario Ercolani

Alessandra Tonucci

- per il **Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali**

DIVISIONE II DG MERCATO DEL LAVORO

Anastasia Giuffrida (dirigente)

Lorena Guazzaloca

DIVISIONE III DG MERCATO DEL LAVORO

Francesco Garofalo (dirigente)

Pasqualina Faraonio

- per le **Regioni e le Province Autonome**

Il Coordinamento tecnico delle Regioni

INDICE GENERALE

<u>PRESENTAZIONE</u>	<u>5</u>
<u>IL SISTEMA DI INDAGINE E LE FONTI INFORMATIVE</u>	<u>9</u>
I. LE TECNICHE DI RILEVAZIONE DATI E DOCUMENTALE PER IL BIENNIO 2006 - 2007	9
II. LE FONTI INFORMATIVE REGIONALI E PROVINCIALI	12
III. LE ATTIVITÀ DI INDAGINE E MONITORAGGIO NAZIONALI	15
IV. NOTE METODOLOGICHE	17
<u>PARTE PRIMA LO STATO DI ATTUZIONE DELLA LEGGE A LIVELLO NAZIONALE</u>	
<u>CAPITOLO 1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE ED EUROPEO</u>	<u>21</u>
1.1 DISABILITÀ E LAVORO TRA EUROPA E ITALIA	21
1.2 IL DIRITTO AL LAVORO E LE PERSONE DISABILI IN ITALIA	31
1.3 LE RIFORME NORMATIVE	42
1.4 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DISABILI IN ITALIA	56
<u>CAPITOLO 2 IL SISTEMA DEL COLLOCAMENTO MIRATO E I PRINCIPALI ANDAMENTI</u>	<u>63</u>
2.1 I SERVIZI COMPETENTI PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE DISABILI	63
2.2 GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO	79
2.3 GLI AVVIAMENTI AL LAVORO	91
2.4 LE TIPOLOGIE DI ASSUNZIONE	100
2.5 L'ISTITUTO DELLA CONVENZIONE EX ARTT. 11 E 12 L.68/99. LE CONVENZIONI EX ART. 14 D.LGS. 276/03	104
2.6 LE RISOLUZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO	110
2.7 I DATORI DI LAVORO E LA QUOTA DI RISERVA	113
2.9 GLI EXTRACOMUNITARI E LA LEGGE 68/99	118
<u>CAPITOLO 3 UN APPROCCIO DI GENERE ALLA DISABILITÀ</u>	<u>123</u>
PREMESSA	123
NOTE DI LETTURA DEL CAPITOLO	125
3.1 LE ISCRIZIONI	126
3.2 GLI AVVIAMENTI	143
3.3 I TIROCINI	160
3.4 LE RISOLUZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO	162
<u>CAPITOLO 4 LA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA</u>	<u>167</u>
4.1 I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI	167
4.2 IL FONDO NAZIONALE DISABILI E I DECRETI DI RIPARTO	179
4.3 L'ISTITUTO DELLA COMPENSAZIONE TERRITORIALE	187

PARTE SECONDA LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE NELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

NOTA DI LETTURA 197

CAPITOLO 5 L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99 A LIVELLO REGIONALE. 199

5.1 IL CONTRIBUTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME ALLA IV RELAZIONE AL PARLAMENTO.

INTRODUZIONE 199

5.2 IL NUOVO CONTESTO NORMATIVO OPERATO DALLO STATO E DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME 200

5.3 LE PRIORITÀ ESPRESSE DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME PER UN EFFICACE FUNZIONAMENTO DEL DIRITTO AL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. 201

5.4 CONCLUSIONI 204

CAPITOLO 6 L'AREA DEL NORD-OVEST 207

Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta

CAPITOLO 7 L'AREA DEL NORD-EST 255

Veneto, Friuli – Venezia Giulia, Emilia – Romagna, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento

CAPITOLO 8 L'AREA DEL CENTRO ITALIA 321

Toscana, Umbria, Marche, Lazio,

CAPITOLO 9 L'AREA SUD E ISOLE 373

Abruzzo Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

QUARTA RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68
"NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI"
ANNI 2006 – 2007

PRESENTAZIONE

La Relazione biennale al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n.68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" è l'occasione per fare il punto sulla disabilità e il mondo del lavoro. Un binomio, questo, sostenuto in Italia da una normativa ancora all'avanguardia, sebbene siano già passati nove anni dalla sua emanazione e malgrado la sua attuazione nel Paese proceda condizionata ancora da forti disomogeneità territoriali.

Il contesto nel quale si viene a sviluppare tale analisi è comunque dei più stimolanti. Sono recenti, infatti, alcuni interventi legislativi intervenuti a migliorare l'impianto della legge 68/99, dando seguito a quanto già sollecitato in più sedi per rendere maggiormente efficiente il sistema del collocamento mirato¹. Le procedure finalizzate all'integrazione lavorativa delle persone disabili sono state poi esaminate alla luce degli attuali processi di modernizzazione della pubblica amministrazione, che prevedono la riduzione e la semplificazione degli oneri di natura normativa ed amministrativa a carico di cittadini ed imprese². Sui servizi per l'impiego, inoltre, sono tuttora in corso analisi orientate a definire alcuni standard di prestazione esigibili sull'intero territorio nazionale, che mutuino le peculiarità espresse in sede locale in funzione di una loro più sistematica applicazione.

¹ Ci si riferisce alla legge 24 dicembre 2007, n. 247, "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale". Tale norma, all'art. 1 co. 37, modifica l'art.12 della legge 68/99 riguardante le "Convenzioni di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative"; introduce un nuovo istituto, inserendo un inedito art. 12 *bis* sulle "Convenzioni di inserimento lavorativo"; sostituisce il precedente art. 13 con una nuova modalità di "Incentivi alle assunzioni" e incrementando lo stanziamento finanziario a favore del Fondo nazionale. L'art. 1 c. 53 legge 247/07, inoltre, rivede quanto contenuto all'articolo 5, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, limitando l'osservanza dell'obbligo di assunzione per i datori di lavoro del settore edile.

La medesima Legge interviene, infine, anche indirettamente sul collocamento obbligatorio, modificando le modalità di accesso all'assegno mensile ex art. 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, grazie ad una autocertificazione dello stato di disoccupazione che rende superflua l'iscrizione agli elenchi unici, i quali godranno nel tempo di una contrazione degli iscritti grazie alla fuoriuscita di soggetti non disponibili al lavoro.

² Il Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", pubblicato nel Suppl. Ordinario Gazzetta Ufficiale n. 152 del 25 giugno 2008, all' Art. 40 (Tenuta dei documenti di lavoro ed altri adempimenti formali) introduce modifiche alla L.68/99. Nello specifico, al comma 4 recita: "Il comma 6 dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1999, n. 68 è sostituito dal seguente: «6. I datori di lavoro pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare in via telematica agli uffici competenti un prospetto informativo dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1. Se, rispetto all'ultimo prospetto inviato, non avvengono cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, il datore di lavoro non è tenuto ad inviare il prospetto. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, il modulo per l'invio del prospetto informativo, nonché la periodicità e le modalità di trasferimento dei dati sono definiti con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie e previa intesa con la Conferenza Unificata. I prospetti sono pubblici. ...»".

Inoltre, il successivo comma 5. interviene in merito alle certificazioni di ottemperanza: "Al comma 1 dell'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 sono soppresse le parole «nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge»."

Elemento principale e base del dibattito su disabilità e lavoro, infine, è costituito proprio dagli esiti delle indagini utili alla redazione della presente Relazione, derivanti dall'analisi dei dati amministrativi per gli anni 2006 e 2007 ed in possesso degli uffici competenti.

I numeri riguardanti il collocamento mirato segnano, nel 2007, i valori più alti registrati dall'introduzione della riforma. Tuttavia, se tale constatazione deve indurre nel complesso ad una valutazione ampiamente positiva, le stesse cifre evidenziano una crescente aspettativa da parte delle persone che si rivolgono ai servizi competenti per vedere assicurato il proprio diritto al lavoro. Una tale pressione si ripercuote in misura significativa sui servizi per il lavoro che, superata una lunga fase d'implementazione della legge, iniziano ad assicurare prestazioni, quantomeno nelle loro forme essenziali, sull'intero territorio nazionale.

Al 2007, il totale degli iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) era di 768.394, quasi 68 mila unità rispetto all'anno precedente (erano infatti 699.886 nel 2006) e oltre 120 mila, se si guarda a quanto dichiarato nel 2005³.

Va ricordato che, seppure in via transitoria, anche i soggetti ex art. 18 possono risultare iscritti. Pertanto, se si esamina unicamente la popolazione delle persone con disabilità, gli iscritti aventi accesso ai servizi per il collocamento mirato sono 712.424, in consistente crescita rispetto agli anni passati. Tale informazione viene confermata anche dall'analisi delle iscrizioni effettuate durante l'anno, che assommano a 97.742 nel 2007. Da sottolineare la preponderanza assoluta del Mezzogiorno, il cui peso rispetto al volume di iscritti nazionale non è mai sceso negli ultimi anni sotto il 60%⁴.

Anche le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro si sono incrementate, coinvolgendo ben il 77% di coloro che si registrano agli elenchi provinciali. Questa informazione, essenziale ai servizi per l'impiego per stimare adeguatamente i potenziali beneficiari delle proprie prestazioni, mostra anche un accresciuto *appeal* da parte degli stessi servizi, come dimostrato anche da indagini sui canali di ricerca del lavoro⁵. Tuttavia, la corretta applicazione di quanto previsto all'art. 2 della Legge 68/99, che introduce il concetto di collocamento mirato, non rappresenta ancora una pratica diffusa sul territorio nazionale, limitando ad una porzione del Paese (42,3%) la piena costruzione di progetti individuali per le persone con disabilità e la sperimentazione di nuove modalità di collaborazione con i datori di lavoro. Ne è riprova l'impegno dichiarato come prevalente dai Centri per l'impiego, che si divide tra adempimenti di pratiche amministrative e servizi individualizzati agli iscritti, entrambi con il 45,3% delle segnalazioni.

Appaiono, comunque, migliorate le condizioni strutturali nelle quali vengono svolte le attività, almeno sul versante dell'accessibilità delle sedi, in quanto è segnalata in costante calo la presenza di barriere architettoniche presso i centri per l'impiego (sono 30,7% le strutture presso le quali sussistono barriere architettoniche).

Notizie positive si registrano dalla lettura delle cifre sugli avviamenti al lavoro. Il 2007 rappresenta, anche in questo caso, l'annualità che sviluppa maggiori numeri assoluti. Sono infatti 31.535 le persone disabili avviate al lavoro e, per la prima volta, il mercato del Nord Est delle piccole imprese assorbe un maggior numero di lavoratori rispetto alle regioni nord occidentali dei grandi insediamenti produttivi: 10.151 individui nella prima area, contro i 9.692 della seconda. Ma appaiono in considerevole crescita anche i dati provenienti dalle regioni del centro (5.548 unità) e da quelle del Sud e Isole (6.144). Una

³ Ai principali andamenti del sistema del collocamento mirato sono dedicati i capitoli 2 e 3. Quest'ultimo capitolo presenta i dati secondo un originale e atteso approccio di genere alla disabilità.

⁴ Il monitoraggio dei servizi competenti per l'integrazione lavorativa delle persone disabili viene illustrato al capitolo 2 paragrafo 1.

⁵ Indagine *Isfol PLUS - Rilevazione sull'offerta di lavoro in Italia*. I principali risultati della ricerca effettuata nel 2006 vengono trattati al Capitolo 1, paragrafo 4.

lettura analitica per modalità di avviamento fornisce ulteriori elementi di giudizio positivi sull'attuazione del collocamento mirato. Si riscontra, infatti, il progressivo incremento delle convenzioni, aumentate da 14.176 nel 2006 a 14.653 nell'annualità seguente, con un peso percentuale del 45,8% che gli assegna il titolo di istituto maggiormente applicato. Il dato è interessante, in quanto la convenzione rappresenta il dispositivo contrattuale che contempla l'intera gamma di strumenti e servizi di accompagnamento al lavoro previsti dalla Legge 68/99. L'adozione della convenzione costituisce, in sintesi, lo stadio evolutivo più maturo del collocamento mirato ed un indicatore dello stato di salute dei processi di inclusione lavorativa attivi sul territorio.

In aggiunta a ciò, la stipula della convenzione, specialmente laddove sia accompagnata dagli incentivi economici previsti dalla legge, attiva pragmaticamente un confronto con i datori di lavoro nel merito dei fabbisogni organizzativi e delle capacità e competenze delle quali sono portatori i candidati disabili.

Quali sono però le opportunità di accedere all'occupazione per un cittadino disabile in cerca di lavoro? Quanto sono ampi gli spazi offerti dalle imprese italiane sottoposte ad obblighi di legge ai sensi della Legge 68/99? Una prima risposta ci viene dalla lettura del computo della quota di riserva relativa al bacino di imprese sopra i 15 dipendenti. Nel 2007, anno preso in esame nella presente illustrazione, veniva dichiarato un numero di 212.449 unità di personale che le 73.378 imprese private dovevano avere alle proprie dipendenze. La percentuale di posti scoperti sull'intera quota d'obbligo era del 25,7%, in calo rispetto all'anno precedente e pari a 54.509 posti in valori assoluti. Sul versante delle pubbliche amministrazioni, la quota di riserva computata per le 3.866 imprese di questo settore è molto inferiore e non raggiunge le 99.000 unità di personale, con una scopertura di meno di 11.000 unità di personale.

La distribuzione percentuale dei posti disponibili nelle imprese private, per aree geografiche, mostra che la quota maggiore dei posti riservati si colloca nel Nord Ovest (40,9% del totale nazionale), mentre il tasso più alto di scopertura spetta alle regioni del Centro (37% della quota riguardante la stessa area).

Una volta entrati in azienda, i lavoratori disabili vengono assunti con contratti a tempo indeterminato in 51 casi su 100, con un'incidenza del part-time del 26%. La flessibilità dell'orario di lavoro è superiore nei tempi determinati, con il 36,6% di casi registrati su base nazionale. Nel 2007 sono state notificate ai servizi 7.353 risoluzioni dei rapporti di lavoro, di cui il 66% riguardava contratti a tempo indeterminato.

Gli stessi dati illustrati finora possono essere interpretati in chiave di genere. Adottare una tale prospettiva nell'analisi del fenomeno disabilità, significa presupporre che la condizione di disabilità non sia univocamente interpretabile, ma che esiste una variabile aggiuntiva, spesso aggravante, rispetto alla quale individuare i fabbisogni e le problematiche dei soggetti a cui si rivolgono gli interventi di inclusione socio lavorativa e sempre rispetto alla quale valutare l'efficacia degli interventi realizzati. Un'analisi di genere del fenomeno disabilità, pertanto, comporta due campi di osservazione: da un lato dove si evidenzia la consistenza e l'incidenza delle persone con disabilità di sesso femminile (portatrici in tal senso anche di domande specifiche al sistema) e dall'altro affrontando il tema della "discriminazione multipla". Per quanto riguarda gli iscritti, uomini e donne disabili, si nota che, pur nelle differenze in termini di valori assoluti, il modello di distribuzione territoriale delle iscrizioni è lo stesso sia per uomini che per donne, con una predominanza al Sud e isole, quindi il Centro, il Nord ovest ed infine il Nord est. A livello nazionale, le iscrizioni maschili sono sempre prevalenti rispetto a quelle femminili (+5%). Gli avviamenti al lavoro di uomini e donne disabili avvengono per quote diverse sul territorio, ma con una tendenza uniforme nel corso del biennio: i

valori riferiti agli uomini sono sempre più elevati di quelli delle donne, in tutte le aree geografiche. Analizzando gli avviamenti nel biennio in relazione alle iscrizioni all'elenco unico provinciale al 31 dicembre, si riscontra che, anche in quelle aree dove le iscrizioni femminili sono quantitativamente maggiori di quelle maschili, la quota di avviamenti di donne è comunque inferiore a quella degli uomini. Nello specifico, a livello nazionale, le donne disabili sono il 48% del totale degli iscritti (uomini e donne). Ma rispetto agli avviamenti rappresentano solo il 36% del totale.

Nella definizione dei gruppi sociali oggetto di analisi, la IV Relazione al Parlamento sulla Legge 68/99 introduce gli extracomunitari, cercando di valutare quanto la presenza straniera in Italia abbia interessato il sistema del collocamento mirato e quanto ci si trovi di fronte ad una nuova forma di "doppia discriminazione"⁶. Gli iscritti extracomunitari che risultano registrati agli elenchi unici provinciali, nel 2007 rappresentavano solo lo 0,8% del totale (pari a 6.300 individui). La loro distribuzione sul territorio si contrappone alla tendenza rilevata sulla totalità della popolazione degli iscritti. Infatti, la platea degli extracomunitari si posiziona tra Centro e Nord Italia, con percentuali che oscillano intorno al 30% in ciascuna ripartizione. Riguardo ai 750 avviamenti del 2007, uno su due è stato realizzato nelle regioni del Nord Est, mentre pressoché nullo è il contributo del Mezzogiorno. Significativa è la lettura del ruolo ricoperto dal sistema dei Servizi pubblici all'interno dei rapporti tra cittadini stranieri e mercato del lavoro locale. La presenza di un servizio specifico per lavoratori stranieri sembra fungere anche da "attrattore" e da facilitatore per i cittadini stranieri nell'accesso ai servizi disponibili sul territorio e, in ultima analisi, anche per l'inserimento lavorativo mirato delle persone disabili.

I risultati dell'indagine contenuta nella IV Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 ricostruiscono un quadro generale complessivamente positivo del collocamento mirato, dei dispositivi previsti dal legislatore e della effettiva validità dei principi in essa enunciati. Lo dichiarano i numeri, ma lo conferma quel tessuto di esperienze, sistemi di relazione e di progettualità del quale sono portatori Regioni e Province⁷.

Proprio le differenti forme che ha assunto nel Paese l'attuazione della "norma per il diritto al lavoro dei disabili", hanno reso evidente agli attori istituzionali coinvolti la necessità di favorire la creazione di occasioni di confronto sistematico e permanente tra le istituzioni che operano a favore della piena inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità. Emerge, in definitiva, l'esigenza di dotare il sistema di strumenti interpretativi condivisi, di flussi informativi consolidati, in grado di sostenere monitoraggi e valutazioni utili ad un costante processo migliorativo, di sedi tecniche di confronto nelle quali si favoriscano azioni di sistema funzionali all'innalzamento dell'efficacia dei processi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, riducendo nel contempo disparità territoriali e pesanti discriminazioni nei confronti un segmento importante della popolazione.

⁶ Il tema viene trattato nel capitolo 2, paragrafo 9 della presente Relazione.

⁷ La Parte Seconda della Relazione si compone delle informazioni contenute nelle Relazioni inviate dalle Regioni e dalle Province Autonome al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

IL SISTEMA DI INDAGINE E LE FONTI INFORMATIVE

I. LE TECNICHE DI RILEVAZIONE DATI E DOCUMENTALE PER IL BIENNIO 2006 - 2007

La Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 68/99 è prevista secondo cadenza biennale, pertanto l'indagine si sviluppa su due fasi di acquisizione dati, nel rispetto di quanto previsto dal legislatore.

Per quanto riguarda la presente IV Relazione al Parlamento, gli anni osservati e descritti sono il 2006 ed il 2007. Le indagini sono di carattere censuario e si rivolgono all'intera popolazione di servizi competenti, a livello regionale e provinciale e rilevano i dati amministrativi sul collocamento lavorativo delle persone disabili. Le informazioni raccolte hanno come riferimento temporale l'intero arco dell'anno. L'unità di rilevazione è rappresentata dalla singola provincia.

Gli strumenti adottati e le modalità di rilevazione - questionari periodici autocompilati, con l'introduzione del metodo Cawi dal 2008 - sono in grado di assicurare, per ogni serie storica, l'acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative secondo criteri di uniformità delle informazioni e standardizzazione degli indicatori.

La realizzazione della procedura di indagine è articolata in più fasi, caratterizzate dall'applicazione di diversi strumenti. Pertanto, l'acquisizione dei dati quantitativi tramite questionario, per le due annualità osservate, si accompagna ad una analisi sulle modalità attuative della Legge 68/99 a livello locale, sui dispositivi adottati, sulla programmazione territoriale a sostegno del collocamento mirato. Lo specifico ambito qualitativo, caratterizzante il processo di ricognizione ed analisi della documentazione prodotta in sede regionale, viene curato nel corso del biennio e confluisce in maniera articolata e dettagliata nella Relazione al Parlamento.

La fase di analisi, prevede inizialmente una ricognizione sulle informazioni già in possesso del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dell'ISFOL, in merito alla documentazione a carattere nazionale.

Successivamente, viene analizzata la parte della documentazione inviata dalle Regioni costituita dalle seguenti informazioni: una relazione illustrativa; atti di normazione primaria e secondaria; delibere di giunta; circolari; protocolli di intesa per l'attivazione della rete dei servizi territoriali; materiale informativo e di sensibilizzazione; progetti innovativi; buone prassi; iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo e con altri fondi di matrice comunitaria, nazionale o regionale.

Recentemente, sono state introdotte alcune modifiche rilevanti alla Legge 68/99, con la Legge 24 dicembre 2007, n. 247 contenente «Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale».

Tali modifiche, che certamente insisteranno sull'attuazione della normativa sul collocamento lavorativo delle persone disabili negli anni a venire, saranno comunque illustrate nella prossima Relazione al Parlamento, i cui dati hanno concorso, negli anni, a rappresentare efficacemente le criticità sulle quali è potuto intervenire lo stesso legislatore.

I.I LA RILEVAZIONE SULL'ANNUALITÀ 2006

Per l'indagine sulla prima annualità, si è operato somministrando un questionario informatizzato ai responsabili degli uffici regionali per il collocamento obbligatorio, nei mesi antecedenti alla scadenza prevista annualmente per il mese di marzo. I questionari sono stati compilati dagli uffici provinciali competenti e raccolti dalle Regioni.

L'ISFOL ha elaborato sin dal 2003 un questionario che ha rappresentato lo strumento di rilevazione (raccolta di informazioni curata dalla D.G. Mercato del Lavoro) per l'acquisizione dei dati regionali utili alla descrizione dei rilievi di natura quantitativa della Relazione al Parlamento in oggetto. Tale strumento è stato progressivamente migliorato sulla base delle criticità registrate in corso d'opera ed adeguato alle istanze espresse dal tavolo tecnico promosso dal Ministero del Lavoro con le regioni e le Province autonome.

Per quanto riguarda le informazioni rilevate, al fine di dare conto in maniera più esaustiva dei vari aspetti della normativa, lo strumento di rilevazione, condiviso dai rappresentanti regionali competenti per materia, è stato aggiornato anche alla luce degli indirizzi interpretativi emersi in sede di Conferenza Unificata, relativi al concetto di immediata disponibilità al lavoro introdotto dal D.Lgs. 297/02 ed agli imprescindibili riflessi in materia di collocamento mirato.

Si è pertanto ritenuto opportuno introdurre nel tempo, all'interno del questionario, la distinzione tra persone disabili iscritte in elenco e gli iscritti disabili disponibili al lavoro.

Lo strumento di rilevazione è stato, altresì, integrato in virtù della necessità di acquisire informazioni in merito alle tipologie contrattuali di inserimento lavorativo utilizzate per l'avviamento delle persone disabili, anche in relazione ai mutamenti ed alle innovazioni degli istituti contrattuali, intervenute nel mercato del lavoro per effetto dell'entrata in vigore della riforma connessa alla Legge 30/03 (cosiddetta Legge Biagi) ed al decreto legislativo n. 276 del 2003.

Sempre nell'ottica di un miglioramento continuo degli strumenti di indagine, e con l'obiettivo di accrescere le informazioni utili ad una approfondita analisi dei processi di inclusione lavorativa delle persone disabili, con il concorso dei partecipanti al Tavolo tecnico ministeriale è stata introdotta l'osservazione di ulteriori variabili.

Nel dettaglio, le principali novità riguardano le tipologie di invalidità (civile, del lavoro, per servizio), insieme ad approfondimenti sull'utenza immigrata. Permane, inoltre un'attenzione particolare a quegli elementi in grado di identificare l'eventuale presenza di discriminazioni plurime.

I.II LA RILEVAZIONE SULL'ANNUALITÀ 2007

Ai fini di una maggiore accessibilità degli strumenti di indagine da parte dei responsabili dei servizi competenti a livello provinciale, oltre che per una maggiore aderenza con le potenzialità offerte dalla rete per la realizzazione delle indagini statistiche, per la rilevazione sui dati riguardanti il 2007, sono state introdotte metodologie Cawi, le quali prevedono l'acquisizione dei dati mediante l'accesso a pagine web con maschere di inserimento guidate e la relativa archiviazione su data base in rete.

Sul piano tecnico, l'applicazione di tale metodologia prevede la realizzazione di una vera e propria applicazione web-based, che comprende la gestione di tutti i controlli formali in inserimento ed il controllo del flusso logico delle domande con eventuali salti logici e attivazione/disattivazione di parti di questionario richieste o meno a seconda delle risposte filtro.

Nell'ambito specifico di indagine, le principali variabili inserite nel data base riguardano:

Commissioni sanitarie operative e relativi accertamenti effettuati; iscritti all'elenco unico provinciale al 31 dicembre e durante il corso dell'anno, classificati per sesso, tipologia di iscrizione (disabili, ex art. 18), tipologia di invalidità e disponibilità al lavoro (disabili); frequenza di aggiornamento delle graduatorie; avviamenti lavorativi, classificati per sesso, tipologia di iscrizione (disabili, ex art. 18), tipologia di avviamento (chiamata numerica, richiesta nominativa, tramite convenzione), inserimento presso aziende non soggetto ad obbligo e tipologia contrattuale di inserimento; risoluzioni dei rapporti di lavoro, classificate per sesso e tipologia di iscrizione (disabili, ex art. 18); quota di riserva e posti scoperti in imprese classificate per dimensione aziendale; avviamenti tramite convenzione richiesti, programmati ed effettuati, classificati tipologia di convenzione (art. 11 e art. 12) e fiscalizzazione (art. 11); numero di convenzioni classificate per tipologia (art. 11 e art. 12) e durata (art. 12); iniziative promosse e disabili interessati da procedure ex art. 11, comma 5; provvedimenti amministrativi quali esoneri parziali, compensazioni intraregionali, sospensioni temporanee, certificazioni di ottemperanza (richieste e rilasciate) e sanzioni, classificate per tipologia di inadempienza.

Il sistema non ha evidenziato particolari criticità, pur dovendosi confrontare con personale sicuramente poco abituato a simili modalità di utilizzo, cosa che, vista la scarsa rilevanza delle problematiche incontrate, consente di prevederne successive applicazioni su specifici ambiti di approfondimento e indagine. Di particolare rilievo la constatazione che, una volta acceduti al sistema, i tempi di compilazione siano stati estremamente rapidi, con l'eccezione di alcuni dati non immediatamente disponibili, cosa comunque indipendente dal mezzo di rilevazione.

Nota di particolare rilevanza la possibilità di variare la scheda "in corsa", apportando alcune minime modifiche su istruzioni e descrizioni in base ai primi feedback; interventi diretti su campi e controlli non sono stati necessari, ma sarebbero stati parimenti possibili. A tal proposito si segnala come nel corso dell'indagine sia stato possibile in un tempo estremamente ridotto (24 ore) attivare su segnalazione di alcune province una modalità di inserimento del tutto nuova e non prevista all'inizio con l'attivazione di una scheda per i cpi e la successiva somma dei dati nella scheda provincia.

La rapidità di implementazione di quest'ultima azione è stata resa possibile anche dal poter accedere online alle tabelle della precedente rilevazione cpi, da cui sono stati prelevati i cpi attivi per ciascuna provincia senza alcuna ulteriore azione di manipolazione dati se non tramite query all'interno dello stesso data base.

Ulteriore aspetto significativo è rinvenibile nella opportunità prevista dal sistema che tutti i dati residenti sul database attualmente ed in futuro possono essere incrociati e selezionati tramite query di base in programmi di esportazione quali, ad esempio, documenti .xls (excel).

Si evidenzia infine la possibilità di rendere immediatamente disponibili i dati o un loro *subset* per la consultazione, sia tramite interrogazioni dinamiche che statiche, anche trasferendo i dati su altri domini.

II. LE FONTI INFORMATIVE REGIONALI E PROVINCIALI

Un sistema informativo può essere generalmente visto come composto da personal computer, da reti informatiche, dai processi finalizzati alla memorizzazione e la trasmissione elettronica delle informazioni. Va da sé che un sistema informativo non può prescindere dall'utilizzo di almeno una banca dati informatizzata per l'archiviazione e il reperimento delle informazioni, e di appositi moduli software per l'inserimento e la gestione dei dati.

In un mercato del lavoro molto dinamico come quello odierno, anche gli uffici provinciali preposti al servizio di collocamento obbligatorio delle persone disabili si trovano in una situazione di grande complessità organizzativa e nell'esigenza di dover gestire moli elevate di informazioni. L'efficacia, l'efficienza e la tempestività sono variabili sulle quali gli uffici devono porre attenzione per poter rispondere ai continui cambiamenti del contesto lavorativo e sociale.

Permettere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, e disporre di tutte le informazioni necessarie in tempi rapidi, permette di prendere decisioni velocemente, e ciò è possibile solo se il servizio competente è dotato di un sistema informativo in grado raccogliere e di rendere disponibili le informazioni stesse in tempo reale.

L'analisi di questi aspetti è stata affrontata nell'impostazione del monitoraggio in oggetto sullo Stato di avanzamento della legge 68 del 1999. All'interno dello strumento di rilevazione degli anni 2006 e 2007 è presente una sezione che ha lo scopo di approfondire il grado di avanzamento dei sistemi informativi a livello provinciale. Nel dettaglio, si è indagato il ricorso ad applicativi informatici dedicati a supportare le attività principali del servizio di collocamento, ovvero l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la possibilità per gli utenti (soggetti disabili e imprese) di interagire con gli uffici stessi.

Tabella 1 - Numero di province con sistema informativo che raccoglie dati su domanda e offerta di lavoro, classificate per macroarea geografica di appartenenza. Anni 2006 - 2007

Area geografica	Province con servizio di collocamento mirato	Prov. non risp.	Province senza sistema informativo che raccoglie dati su domanda e offerta di lavoro	% tra prov. risp.	Province con sistema informativo che raccoglie dati su domanda e offerta di lavoro	% tra prov. risp.	
Anno 2006	NORD OVEST	24	2	11	50,0	11	50,0
	NORD EST	22	3	3	15,8	16	84,2
	CENTRO	21	0	4	19,0	17	81,0
	SUD E ISOLE	38	4	12	35,3	22	64,7
	ITALIA	105	9	30	31,2	66	68,8
Anno 2007	NORD OVEST	24	0	3	12,5	21	87,5
	NORD EST	22	1	5	23,8	16	76,2
	CENTRO	21	0	5	23,8	16	76,2
	SUD E ISOLE	40	3	17	45,9	20	54,1
	ITALIA	107	4	30	29,1	73	70,9

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

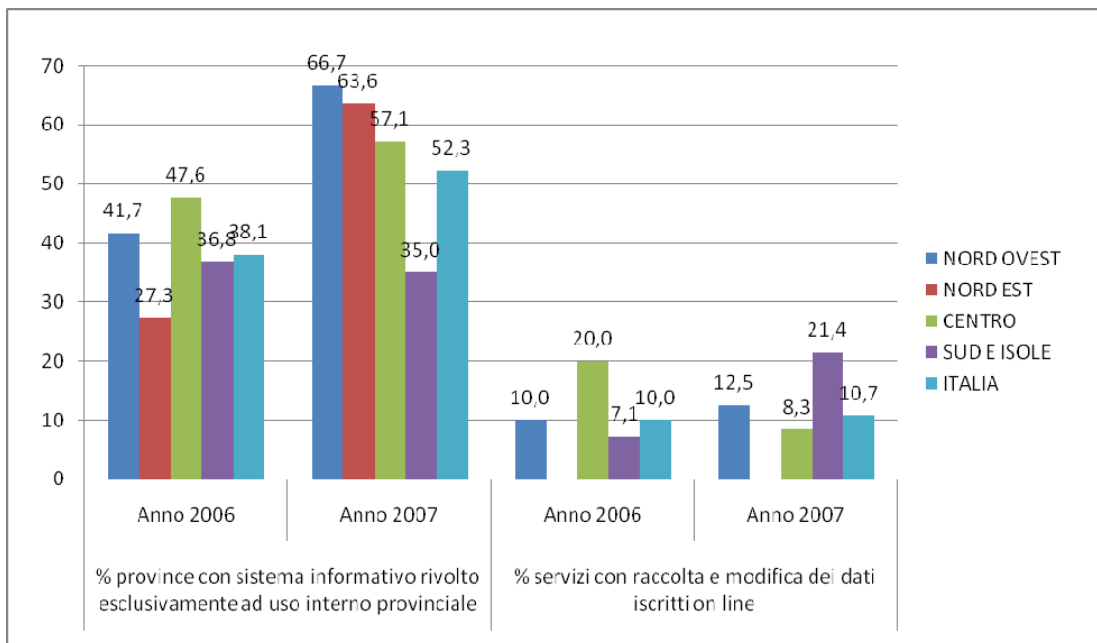
Come si legge nel questionario (allegato alla presente relazione), ad ogni ufficio provinciale sono state poste le due seguenti domande:

1. "I Servizi competenti si avvalgono di un sistema informativo che raccolga dati su domanda e offerta di lavoro, e permetta l'incontro tra esse?";
2. "La raccolta e la modifica dei dati relativi agli iscritti può essere effettuata on line dai singoli utenti?" (posta solo in caso di risposta affermativa alla prima domanda).

La tabella 1 mostra le informazioni relative alla prima domanda rilevate negli anni 2006 e 2007 (compresi i dati sulle province che non rispondenti), elaborate con classificazione per macroarea geografica.

Sono 66 le province italiane (68,8% del totale) dotate nell'anno 2006 di un sistema informativo in grado di permettere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nel mercato connesso al collocamento obbligatorio delle persone disabili. Tale valore sale a 73 province nell'anno 2007 (70,9% del totale). Tra i vari fattori che hanno determinato tale aumento, vi è il fatto che 5 province in più nell'anno 2007 hanno fornito risposta al quesito, ma soprattutto la quota provinciale del nord ovest, area nella quale il numero di province con sistema informativo avanzato è salito da 11 a 21 (in termini percentuali si è passati dal 50% nel 2006 all'87,5% nell'anno 2007).

Figura 1 - Province con sistema informativo che raccoglie dati su domanda e offerta di lavoro, e rivolto ad uso esclusivamente interno, con focus su province aventi raccolta e modifica dati degli iscritti on line. Valori percentuali nelle diverse macroaree, anni 2006-2007



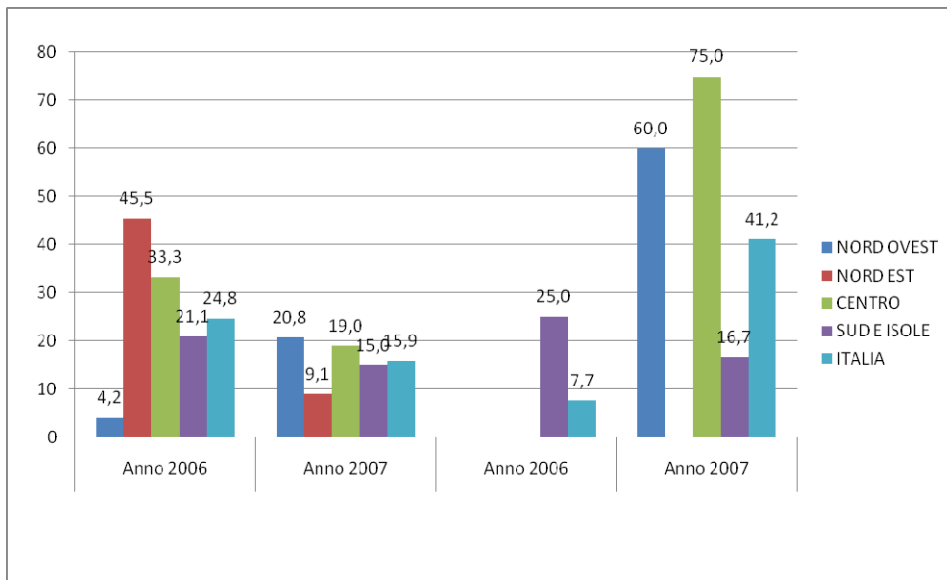
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nelle figure 1 e 2 sono riportate le informazioni rilevate per gli anni 2006 e 2007 sulle province il cui sistema informativo, che definiamo avanzato, permette l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Nella figura 1 è rappresentata, per ogni area geografica, la quota di province che hanno un sistema informativo avanzato ma ad uso esclusivamente interno. Analogamente, nella figura 2 è rappresentata, per ogni area geografica, la quota di province che hanno un sistema informativo avanzato che permette altresì lo scambio di dati tra i diversi Enti

coinvolti nelle procedure di collocamento mirato. In entrambe le figure, si osservano anche le quote di province, per ogni macroarea, nelle quali l'espletamento dell'attività di inserimento e modifica dati da parte degli utenti (soggetti disabili e datori di lavoro) può essere svolto via web.

Figura 2 - Province con sistema informativo che raccoglie dati su domanda e offerta di lavoro, e che permette la comunicazione e lo scambio di dati tra diversi Enti coinvolti, con focus su province aventi raccolta e modifica dati degli iscritti on line. Valori percentuali nelle diverse macroaree, anni 2006-2007



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La quota di province che utilizzano il sistema informativo solo internamente ai propri uffici passa dal 41,7% del 2006 al 52,3% del 2007, e tale aumento è da imputarsi sostanzialmente agli incrementi osservati nelle aree del nord ovest (oltre 36 punti percentuali) e nord est (25 punti percentuali in più).

D'altro canto, la quota di province aventi un sistema informativo dinamico che permette ai diversi Enti operanti nel servizio di collocamento mirato, scende dal 24,8% del 2006 al 15,9% dell'annualità 2007, a causa principalmente del brusco decremento osservato nell'area del nord est (36,4 punti percentuali in meno tra i due periodi di rilevazione).

III. LE ATTIVITÀ DI INDAGINE E MONITORAGGIO NAZIONALI

Sin dall'attuazione della riforma introdotta dalla Legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", sono state poste in essere dall'ISFOL una serie di attività di monitoraggio qualitativo e quantitativo a valenza annuale sullo stato di attuazione della Legge in oggetto. Gli interventi tecnici hanno trovato piena legittimazione nel contesto del coordinamento tecnico tra Ministero e Regioni, nell'ambito del quale l'Istituto garantisce una piena corrispondenza tra le esigenze in ambito politico e di indirizzo ed il presidio dei fenomeni oggetto di analisi. Insieme alle attività di indagine, inoltre, l'Istituto fornisce consulenza in sede normativa nell'ambito di tavoli tecnici istituiti con l'obiettivo di intervenire con modifiche migliorative sul complessivo impianto legislativo concernente il collocamento obbligatorio delle persone disabili.

L'obiettivo delle diverse attività di analisi consiste nel fornire elementi conoscitivi al decisore politico riguardo al livello di consolidamento istituzionale del dettato normativo, al livello di utilizzo degli istituti contemplati ed alle eventuali criticità ancora esistenti, tramite un sistema di indagini e monitoraggi che esamina anche il complesso di reti e servizi territoriali coinvolti nel processo di inclusione lavorativa delle persone disabili. In tale ottica, la ricostruzione del quadro generale di applicazione della normativa per il collocamento mirato consente di rappresentare i modelli di politiche attive del lavoro a favore delle persone disabili.

Le attività si inseriscono nel quadro di una complessiva armonizzazione riguardo ai momenti di verifica richiesti dal legislatore in merito al funzionamento della Legge 68/99 e, inoltre, delle azioni di sistema funzionali all'innalzamento dell'efficacia dei processi di integrazione lavorativa delle persone disabili.

Tali attività, sviluppate e validate nell'ambito di tavoli interistituzionali, prevedono lo sviluppo di distinti percorsi di indagine, pur concorrenti al medesimo obiettivo.

A) STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99

Indagine finalizzata alla stesura della Relazione biennale al Parlamento, prevista all'art. 21 L.68/99; costituisce la raccolta di informazioni più completa a livello nazionale, sia per quanto riguarda i numeri riguardanti il mercato del lavoro, anche sul piano delle specificità regionali, sia nel fornire un quadro delle principali iniziative a sostegno dell'inclusione lavorativa. Gli strumenti adottati e le modalità di rilevazione sono in grado di assicurare, per ogni serie storica, l'acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative secondo criteri di uniformità delle informazioni e standardizzazione degli indicatori.

I prodotti finali sono costituiti da un report intermedio annuale e da un rapporto finale rappresentato dalla biennale Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". I dati confluiscono nel data base dinamico già nelle disponibilità dell'Istituto.

B) MONITORAGGIO DEI FLUSSI FINANZIARI PREVISTI DALLA LEGGE 68/99 SUL COLLOCAMENTO MIRATO DELLE PERSONE DISABILI

Indagine riguardante l'utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo nazionale e le caratteristiche di funzionamento dei Fondi regionali per l'occupazione dei disabili previsti

dalla L.68/99. L'attività osserva le modalità adottate dai Servizi competenti in merito all'ammissione agli incentivi previsti dalla normativa e, nello specifico, alla considerazione attribuita in tale ambito alle distinte tipologie di iniziative finanziabili. L'indagine, ha preso avvio, nella sua prima edizione del 2005, da quanto prescritto dal legislatore all'art.13 c.9 della Legge 68/99, laddove prevede una verifica, effettuata dal Governo della Repubblica, in merito alle agevolazioni per le assunzioni e le relative risorse finanziarie impiegate.

Tale verifica assume cadenza biennale, così come modificato dall'art. 1- comma 37- lettera c) della legge 24 dicembre 2007, n.247.

Il prodotto finale è costituito da un rapporto di ricerca, secondo le finalità e le scadenze temporali illustrate dalla normativa. Le risultanze quantitative confluiscono sul data base riguardante le indagini sulla L.68/99.

C) MONITORAGGIO DEI SERVIZI COMPETENTI PER IL COLLOCAMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE DISABILI

L'indagine è realizzata dall'Isfol con cadenza annuale a partire dal 2001. L'attività di ricerca include un'articolata rilevazione dell'andamento del processo di attuazione della L.68/99 presso tutti gli uffici interessati, con una ricostruzione dei modelli organizzativi adottati a livello locale. Si tratta di una rilevazione che interessa l'intera popolazione di riferimento (uffici regionali, servizi provinciali, centri per l'impiego). Le informazioni raccolte riguardano, inoltre, la descrizione dettagliata dei servizi e del loro grado di attivazione.

L'attività di monitoraggio fornisce un quadro descrittivo che costituisce l'oggetto di un rapporto complessivo di sintesi, corredato da un data base aggiornabile e contenente le risultanze qualitative e quantitative significative.

IV. NOTE METODOLOGICHE

La legge del 12 marzo 1999, n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", come già detto, prevede all'art. 21 che il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ogni due anni, entro il 30 giugno, presenti al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sulla base dei dati che le regioni annualmente, entro il mese di marzo, sono tenute ad inviare al Ministro stesso.

Anche per gli anni 2006 e 2007, la D.G. Mercato del Lavoro del citato Ministero, ha affidato all'ISFOL - Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori, il compito di monitorare i flussi informativi, col fine di redigere la IV Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della suddetta legge.

Per l'indagine sull'annualità 2006, è stato somministrato un questionario informatizzato (formato Microsoft Excel) ai responsabili degli uffici regionali per il collocamento obbligatorio, nei mesi antecedenti alla scadenza prevista annualmente per il mese di marzo. I questionari sono stati compilati dagli uffici provinciali competenti, raccolti dalle Regioni, da esse convalidati e successivamente inoltrati all'ISFOL, istituto che tra le diverse attività ha svolto quella di cura dell'ambito statistico del monitoraggio in oggetto.

Con lo scopo di dare una maggiore snellezza all'indagine e accessibilità agli strumenti di rilevazione da parte dei responsabili dei servizi competenti a livello provinciale, per i dati riguardanti l'anno 2007 è stata introdotta la metodologia Cawi, la quale prevede l'acquisizione dei dati mediante l'accesso a pagine web con schede di inserimento guidate e la relativa archiviazione su data base in rete, disponibile in qualsiasi momento da parte dell'ISFOL (informazioni su tutte le province) e da parte delle Regioni (informazioni sulle Province di propria competenza).

Tabella 2 - Province per le quali non sono pervenuti i dati 2006 e 2007, relativamente al monitoraggio sullo stato di attuazione della legge 68/99. Confronto con province italiane che hanno attivato il servizio di collocamento mirato relativo alla Legge 68/99

Area geografica	Anno 2006		Anno 2007	
	N° province per le quali non sono pervenute informazioni	N° province con servizio di collocamento mirato	N° province per le quali non sono pervenute informazioni	N° province con servizio di collocamento mirato
NORD OVEST	0	24	0	24
NORD EST	0	22	0	22
CENTRO	0	21	0	21
SUD E ISOLE	1 (Bari)	38	1 (Reggio Calabria)	40
ITALIA	1	105	1	107

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La tabella 2 mostra il numero di province per le quali sono pervenuti le informazioni dalle rilevazioni relative alle annualità 2006 e 2007: le informazioni relative a queste province non sono state pertanto incluse nelle elaborazioni delle quali si tratterà all'interno della presente relazione. Nello specifico, non sono rispettivamente disponibili i dati delle province di Bari per l'anno 2006 e Reggio Calabria per l'anno 2007 (riguardo quest'ultima provincia, per i cui dati vi è stato ritardo nell'inoltro, le informazioni sono tuttavia incluse nel prospetto riepilogativo della regione Calabria).

Inoltre, nella stessa tabella è esposto il numero di province italiane che hanno attivato il servizio di collocamento mirato relativo alla Legge 68/99. Nell'anno 2006 due province

italiane delle 107 totali non avevano autonomia rispetto al servizio di collocamento mirato sul proprio territorio: nello specifico i dati 2006 relativi alle nuove province sarde di Medio Campidano e Carbonia - Iglesias sono inclusi nel prospetto pervenuto per la provincia di Cagliari.

Vale la pena a questo punto elencare alcuni aspetti tecnici che hanno caratterizzato le indagini degli anni 2006 e 2007, in modo da giustificare le scelte che hanno portato alla implementazione del questionario di rilevazione.

Sono due in sintesi gli ambiti predominanti dell'indagine in oggetto, tra l'altro connessi tra loro, che fanno da premessa alla fase espositiva statistica trattata nel presente lavoro: l'introduzione nel questionario di nuove variabili (e relativa analisi del tasso di risposta), e l'eventuale incongruenza dei valori tra dati totali e parziali rilevati sullo stesso item dello strumento di rilevazione.

Come ogni anno, gli incontri ai tavoli tecnici presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, tra i diversi attori coinvolti (la D.G. Mercato del Lavoro, le Regioni, l'ISFOL) hanno portato a modifiche, seppur non sostanziali, al questionario di rilevazione. Concretamente, tra le informazioni raccolte vi sono gli iscritti alle liste di collocamento obbligatorio della legge 68/99 e i relativi avviamenti durante l'anno. A partire dal periodo di rilevazione 2006 sono state introdotte alcune nuove classificazioni: l'individuazione della quota di soggetti disabili extracomunitari, e la distinzione tra le differenti tipologie di disabilità (invalidità civile, invalidità da lavoro, invalidità per servizio).

A ciò si devono aggiungere richieste legate al comitato tecnico ex legge 68/99, art. 6, co. 2 (introduzione di item sull'eventuale costituzione di sottocomitati, e richieste sulle specifiche funzioni espletate dai comitati stessi), e l'esordio di alcune domande sul sistema informativo utilizzato dai servizi competenti provinciali (raccolta dati sulla domanda e offerta di lavoro, possibilità da parte degli iscritti e dei datori di lavoro di comunicare via web con gli uffici competenti).

Le nuove richieste hanno reso necessario, da parte degli uffici provinciali, uno sforzo organizzativo che permettesse la reperibilità delle informazioni. Mentre per alcune province il sistema informativo avanzato ha permesso con facilità l'adempimento alle richieste, in altri contesti territoriali non è stato possibile in tempi brevi raggiungere lo stesso obiettivo. Di qui deriva il numero relativamente elevato di province non rispondenti a nuove specifiche domande (numero che comunque si attenua passando dalla rilevazione per l'anno 2006 alla rilevazione del 2007).

Come accennato, secondo aspetto che è necessario puntualizzare riguarda domande per le quali è stato richiesto un valore totale e la classificazione di questo in aggregati. Poteva essere sufficiente richiedere i valori disaggregati per poi riaggregarli. Tuttavia, non in tutti i contesti provinciali gli uffici competenti hanno raggiunto un dinamismo organizzativo e un livello informatico adeguato che permette di reperire i dati disaggregati; pertanto, si è voluto lasciare la possibilità di inserire nella maggior parte degli item del questionario sia il dato totale che l'eventuale sottoclassificazione.

Va da sé che in alcune circostanze, i calcoli statistici a livello nazionale o classificati per macroarea evidenzino incongruenze tra i dati totali e la somma dei dati parziali. Per questo, nelle elaborazioni che seguiranno si è preferito comunicare, laddove ritenuto necessario, l'informazione sul numero di mancate risposte ad un determinato item.

L'aspettativa resta comunque quella di poter constatare dalle rilevazioni delle prossime annualità il raggiungimento di un livello organizzativo ed informativo omogeneo nelle strutture provinciali dislocate sul territorio nazionale, e quindi di poter procedere alla richiesta dei dati esclusivamente in forma disaggregata.

PARTE PRIMA
LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
A LIVELLO NAZIONALE

CAPITOLO 1

IL QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE ED EUROPEO

1.1 DISABILITÀ E LAVORO TRA EUROPA E ITALIA

1.1.1 LE PRIORITÀ DELL'UNIONE EUROPEA PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE DISABILI

L'aumento della partecipazione lavorativa dei disabili rimane una delle sfide principali all'ulteriore consolidamento del modello sociale europeo, all'indomani dell'allargamento dell'UE a 25 membri. Come sottolineato nella recente Comunicazione della Commissione europea, dedicata al Piano d'azione 2008 – 2009, la crescita di attenzione verso questo problema è determinata anche dall'influenza esercitata dalle dinamiche demografiche sull'evoluzione dei mercati del lavoro del Vecchio Continente⁸.

L'esclusione di un'ampia porzione della forza lavoro disabile dal mercato del lavoro si configura, da un lato come un problema di funzionamento del mercato del lavoro stesso, che come tale va affrontato. D'altro canto, in stretta relazione con il precedente aspetto, la scarsa partecipazione all'occupazione di una fascia così ampia della popolazione contribuisce al mancato raggiungimento della sostenibilità dei sistemi assistenziali e previdenziali, finendo anzi per gravare di un peso aggiuntivo la struttura di questi stessi sistemi.

E' quindi in questo contesto che in sede comunitaria si richiama già da tempo l'attenzione sull'opportunità di sfruttare maggiormente il potenziale occupazionale rappresentato dalle persone disabili, al pari di quello di altri gruppi sociali. A riguardo la correlazione crescente fra invecchiamento della popolazione e disabilità accresce fra le altre cose l'urgenza di intervenire sugli aspetti dell'integrazione lavorativa connessi all'accessibilità a tecnologie e servizi⁹.

LA PERCEZIONE DEL PROBLEMA NEI DATI DELL'EUROBAROMETRO

Secondo quanto riportato dai dati dell'Eurobarometro, il 79% dei cittadini dell'Unione europea a 25 membri ritiene che essere disabile tenda di questi tempi a rappresentare uno svantaggio nell'ambito della propria società di appartenenza¹⁰.

La presenza di una vera e propria discriminazione derivante dall'essere disabile è definita come molto diffusa da almeno il 53% degli europei. Tale percezione varia peraltro in relazione al genere dei rispondenti, se pensiamo che essa appare tale per il 49% degli uomini e per ben il 56% delle donne. Un analogo differenziale è riscontrabile in relazione all'età anagrafica: tale percezione è infatti riscontrata nel 57% delle risposte raccolte nella classe d'età 15 – 24 anni e nel 56% di quella 25 – 39, a fronte del 53% rilevato nella classe 40 – 54 e del 48% relativo a quella degli over 55.

Una percentuale di italiani del tutto analoga a quella europea ritiene uno svantaggio appartenere alla categoria dei disabili (78%). Un numero maggiore di nostri concittadini

⁸ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, La situazione dei disabili nell'Unione europea: il piano d'azione europeo 2008-2009, Bruxelles, 26.11.2007, COM(2007) 738 definitivo.

⁹ Ibidem.

¹⁰ European Commission, *Discrimination in the European Union*, Special Eurobarometer 263, fieldwork June – July 2006, publication January 2007.

ritiene però molto diffusa la discriminazione connessa all'essere disabile (68%), senza che ricorrano peraltro le differenze percentuali in relazione al genere o all'età riscontrate nel complesso della UE. Soltanto nel caso degli studenti si ha la percezione di una diffusione di questo tipo di discriminazione significativamente maggiore (74%).

Il 29% dei rispondenti europei ritiene che la discriminazione legata a condizioni di disabilità si sia maggiormente diffusa negli ultimi cinque anni. Tale percentuale risulta di dieci punti più alta fra i rispondenti italiani (39%), cogliendo di sorpresa quanti, fra gli addetti ai lavori, tendono a percepire il periodo trascorso come caratterizzato quantomeno dal consolidamento delle innovazioni normative introdotte nel corso del decennio immediatamente precedente.

Gli europei che hanno amici o conoscenti disabili dimostrano con più probabilità di percepire una grande diffusione dei fenomeni legati alla discriminazione. Il punto di vista delle persone affette da problemi cronici di natura fisica o mentale non differisce in maniera significativa da quello di chi non denuncia tali problemi.

Per quanto riguarda il nostro Paese, coloro i quali segnalano di avere amici disabili, dichiarano un maggior grado di consapevolezza circa i propri diritti, laddove dovessero rimanere vittime di discriminazioni o molestie legate a tale condizione (37%, contro il 29% di quanti non hanno amicizie di questo tipo).

Gli italiani che hanno amici disabili sono anche quelli che si dichiarano in maggior numero critici nei confronti degli sforzi compiuti a livello nazionale per combattere le varie forme di discriminazione. Il loro peso percentuale (62%) è peraltro significativamente più alto di quello dei rispondenti europei (54%).

Sul versante delle misure da adottare gli italiani si dichiarano favorevoli in misura del tutto analoga alla media europea (rispettivamente l'89% e il 91% del totale) nei confronti dell'impegno di maggiori risorse finanziarie per migliorare l'eliminazione delle barriere fisiche che rendono difficile la vita delle persone disabili.

Di nuovo sorprendentemente le percentuali di risposta divergono in relazione al tema dell'integrazione lavorativa. Alla domanda se abbiamo bisogno di più disabili inseriti in un posto di lavoro, solo il 59% degli italiani si dichiara infatti d'accordo, contro una media di risposta europea del 74%. Nonostante ciò, la percentuale di italiani che si dichiarano favorevoli all'utilizzo di misure specifiche per garantire anche ai disabili uguali opportunità nell'ambito del lavoro risulta del tutto analoga a quella europea (rispettivamente l'86 contro l'87%).

Infine, gli italiani si dichiarano addirittura più propensi della media degli europei (79 contro 71%) alla raccolta di informazioni anonime sul loro stato di salute nell'ambito delle rilevazioni censuarie, allo scopo di combattere la discriminazione.

LA NATURA DEGLI OSTACOLI ALL'INTEGRAZIONE LAVORATIVA

Le sfaccettature che emergono dai dati dell'Eurobarometro appena commentati, riflettono certamente il generalizzarsi della consapevolezza circa la notevole complessità che, a livello sociale, assume l'interrelazione fra i meccanismi in gioco nella determinazione del fenomeno disabilità, quali la menomazione, le prestazioni funzionali dell'individuo, gli aspetti psicologici.

E' ormai un dato acquisito che l'interrelazione fra meccanismi diversi può finire per produrre esiti analoghi, in termini di riduzione delle funzioni, laddove l'alterazione di un solo meccanismo biologico può viceversa produrre più riduzioni funzionali, complicando di fatto il processo di scelta delle modalità di intervento. Una complessità di questo tipo risulta difficilmente riducibile in un solo paradigma esplicativo - sia esso di natura

medica, bio/psicologica o sociologica – e richiede di spostare il *focus* dalla menomazione alla disabilità, comprendendo con questo termine l'insieme delle barriere sociali, ambientali e attitudinali che svolgono una funzione disabilitante sul soggetto in questione, a partire dalle caratteristiche della menomazione da lui manifestata.

In questo quadro, come ricordato dalla Comunicazione della Commissione sopra richiamata, la scarsa partecipazione delle persone disabili al mercato del lavoro può essere la conseguenza di ostacoli di natura sia discriminatoria che non discriminatoria¹¹. Sul versante personale, l'interazione fra le problematiche connesse alle specifiche menomazioni e le barriere disabilitanti dell'ambiente sociale e fisico possono generare nel soggetto e/o nella sua famiglia atteggiamenti di rinuncia verso investimenti elevati (economici, emotivi, di tempo ed energie) nelle azioni di avvicinamento al mercato del lavoro. Tali investimenti possono infatti essere giudicati troppo onerosi e suscettibili di esporre il soggetto stesso a mancate conferme e frustrazioni.

Sul versante datoriale gli sforzi aggiuntivi richiesti (di natura organizzativa e tecnica) per l'inserimento di un lavoratore disabile, possono determinare, a parità di altre condizioni oggettive (competenze, livello di qualificazione, ecc.) la propensione all'assunzione di candidati che non lascino intravedere lo stesso livello di indeterminatezza, relativamente al livello di produttività atteso. L'incontro fra la scarsa propensione dei disabili a investire nella ricerca di un lavoro e lo sforzo dei datori di lavoro (pubblici e privati) di minimizzare i costi dell'integrazione lavorativa, può tradursi in un rafforzamento delle barriere disabilitanti e, come corollario, in un perdurante fenomeno di segregazione dei disabili lontano dal mercato del lavoro.

LE PRIORITÀ INDIVIDUATE NEL PIANO D'AZIONE EUROPEO 2008 – 2009

Il Piano d'azione europeo per il 2008 – 2009 ha individuato nell'accessibilità un obiettivo prioritario ai fini dell'inclusione attiva e dell'accesso ai diritti. In particolare:

“La disponibilità di beni, servizi e infrastrutture accessibili e l'eliminazione di ostacoli all'istruzione e al mercato del lavoro sono indispensabili per consentire ai disabili in una società che invecchia di partecipare, in forma non discriminatoria e inclusiva, ai molteplici aspetti della vita quotidiana. L'accessibilità, che è anche nodo focale della Convenzione delle Nazioni Unite¹², consente di fornire una risposta integrata alle esigenze eterogenee di uomini e donne con disabilità”¹³.

A giudizio della Commissione europea, migliorare l'accessibilità al mercato del lavoro significa essenzialmente agire sui seguenti versanti.

- a. Adottare strategie che associno programmi di occupazione flessibili, occupazione assistita, inclusione attiva e misure positive, in un quadro che completi la legislazione europea vigente in materia di lotta contro la discriminazione.
- b. Assumere come punto di riferimento l'approccio della flessisicurezza per consentire alle persone disabili di trovare e conservare più facilmente un impiego:

“Gli elementi tipici della flessicurezza sono, ad esempio, modalità contrattuali flessibili e affidabili, formule di lavoro temporaneo o a tempo parziale, politiche attive del mercato

¹¹ COM (2007) 738 def. del 26.11.2007, cit.

¹² Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, art. 3 sui principi generali e art. 9 sull'accessibilità.

¹³ COM (2007) 738 def. del 26.11.2007, p. 8, cit.

del lavoro, strategie integrate di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e sistemi moderni di sicurezza sociale che garantiscono un adeguato supporto al reddito durante i periodi di disoccupazione."¹⁴

- c. Sfruttare il potenziale dell'occupazione assistita (assistenza personale e adattamento del luogo di lavoro) per l'inserimento nel mercato del lavoro aperto. A riguardo di importanza centrale viene considerata la collaborazione fra servizi pubblici per l'impiego e datori di lavoro nella pianificazione di programmi di formazione e di reinserimento professionale.

In riferimento a tutti questi versanti la Commissione europea si impegnerà direttamente, raccogliendo e analizzando esempi di buone prassi; occupandosi delle misure per favorire la partecipazione ed evitare il ritiro anticipato; valutando le possibilità di riforma dei sistemi di compensazione finanziaria come fonti alternative di reddito; operando con la rete europea dei direttori dei servizi pubblici per l'impiego e semplificando le norme relative agli aiuti di Stato.

Più in generale, la stessa Comunicazione individua gli altri ambiti strategici, non direttamente connessi all'accessibilità al mercato del lavoro, che costituiranno motivo di attenzione nello stesso biennio:

- sviluppare l'accessibilità a beni, servizi e infrastrutture;
- rafforzare la capacità di analisi della Commissione per promuovere l'accessibilità;
- favorire la messa in atto della Convenzione delle Nazioni Unite;
- completare il quadro legislativo comunitario per la lotta contro la discriminazione.

LA RECETTIVITÀ DEL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

La riforma introdotta dalla Legge 68/99 ha consolidato lo stadio evolutivo maturo raggiunto dalle politiche italiane di settore, confermando un approccio alla disabilità in quanto processo di esclusione sociale sfaccettato, in forte continuità con quanto già prefigurato dalla Legge quadro 104/92. Essa ha marcato il passaggio da un approccio assistenziale, sostanzialmente indifferente nei confronti dei meccanismi di costruzione sociale del problema, ad uno fortemente orientato alla valorizzazione delle competenze e potenzialità del lavoratore.

Pur mantenendo un impianto impositivo, basato sulle quote d'obbligo, la riforma ha creato una cornice coerente per l'utilizzo di una serie di istituti che consentono di rendere flessibile e graduale il processo di integrazione lavorativa, in ciò venendo anche incontro alle esigenze e difficoltà manifestate dai datori di lavoro. Recentemente modificato in una serie di punti qualificanti, tale impianto normativo rimane idoneo a guidare il recepimento delle priorità individuate a livello europeo per il biennio in corso, con particolare riguardo alla flessibilizzazione dei percorsi di ingresso e al potenziamento dell'occupazione assistita.

Accanto a ciò, le priorità comunitarie contribuiscono ad individuare i punti di debolezza e le contraddizioni tuttora presenti nel *policy mix* italiano e che costituiscono, per l'azione della Legge 68/99, altrettanti punti di rigidità.

In primo luogo le misure finalizzate all'abbattimento delle barriere possono essere messe a rischio, sia dalla scarsità di risorse, sia da una certa indeterminatezza dei confini di

¹⁴ Ibidem, pp. 8 e 9.

intervento, legata anche alla poca disponibilità di informazioni utilizzabili per prendere decisioni rilevanti. Su un altro versante, le misure redistributive rischiano di disporre di risorse scarse ma, cosa più grave, possono essere indebolite dalla competizione fra gruppi di beneficiari, in una fase storica in cui certamente mutano la geografia dei bisogni sociali (povertà, immigrazione, invecchiamento ecc.) e le richieste rivolte ai sistemi di *welfare*.

La nuova legislazione sul diritto al lavoro dei disabili vede sopravvivere normative speciali indirizzate a categorie particolari, mentre il governo centrale del sistema dei benefici economici appare in contraddizione con il processo di decentramento delle politiche sociali e del lavoro. Accanto a ciò rimangono inattuata la previsione formulata nell'art. 3, comma 3 della Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (Legge 8 agosto 1995, n. 335) e nell'art. 24 della Legge 328/00, riguardanti rispettivamente i criteri di riordino delle prestazioni previdenziali ed assistenziali di invalidità e inabilità e quelli degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo.

Al fine ottenere e mantenere su tutto il territorio nazionale un livello qualitativamente adeguato di servizi indirizzati alla disabilità (con particolare riguardo all'integrazione lavorativa) occorrerebbe, più che aumentare le risorse a disposizione, agire per un uso maggiormente equilibrato e trasparente delle stesse. A riguardo, un aumento del livello di attivazione delle misure non dovrebbe prescindere da interventi di riordino dei *benefit*, in armonia con misure universali di sostegno al reddito e senza rischiare di abbassare il livello di reddito attuale di percettori effettivamente disabili.

Le evidenti disparità territoriali nella quantità se non nella qualità dei servizi erogati fanno ritenere sempre più urgente anche in questo ambito la determinazione di livelli di prestazione condivisi a livello nazionale, senza trascurare di considerare gli assetti integrati che spesso ormai presenta la *governance* locale delle politiche sociali e del lavoro. A riguardo il presupposto indispensabile indicato dalle priorità europee è la ricerca costante di un punto di equilibrio fra le misure di *welfare* e il riconoscimento alla piena autonomia nelle scelte di vita individuali e familiari delle persone disabili.

1.1.2 IL FSE E LE AZIONI DI SISTEMA DEL MINISTERO DEL LAVORO

Nella logica della complementarità dell'intervento dello Stato rispetto alle misure di intervento delle Regioni, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con la Direzione Generale del Mercato del Lavoro ha messo in atto *Azioni di Sistema*, previste nei Piani Operativi Nazionali, con la finalità di sostenere, attraverso una serie di interventi coordinati a livello nazionale e in accordo con le realtà territoriali, i principali processi di riforma e di innovazione nell'ambito della riforma dei Servizi per l'Impiego.

L'attività qualificata dei Servizi per l'Impiego è condizione fondamentale per favorire l'incontro domanda e offerta di lavoro, ma anche per raccordare efficacemente le strutture pubbliche e private che operano per lo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità in un dato territorio.

In questo contesto, la Direzione Generale del Mercato del Lavoro, ricorrendo a finanziamenti nazionali e comunitari ha promosso Azioni di Sistema, dirette a supportare le Regioni e le Province nell'attuazione della riforma e, al contempo, a garantire un livello qualitativo e quantitativo uniforme nell'erogazione dei nuovi servizi rivolti alle persone con disabilità soprattutto attraverso un processo di affiancamento di strutture esperte il cui compito è anche quello di assicurare il trasferimento e il confronto in diversi territori di buone pratiche attivabili.

Lo scambio di esperienze e pratiche fra i diversi Centri per l'Impiego e il confronto con realtà esterne ad essi che hanno esperienza in ambiti specifici, è sicuramente una modalità di crescita di tutto il sistema del lavoro nel nostro paese.

Considerato quanto sopra, gli obiettivi prestabiliti delle Azioni di Sistema messe in atto dalla Direzione Generale del Mercato del Lavoro sono stati nello specifico la promozione dell'*informazione* e *sensibilizzazione* nei confronti dei datori di lavoro, enti bilaterali, ordini dei consulenti del lavoro e associazioni dirigenti del personale etc.; l'attivazione di servizi di *help-desk giuridico* sulle problematiche relative all'attuazione della legge n. 68 del 1999 (potenziali destinatari: disabili e loro associazioni, imprese e organizzazioni di rappresentanza, SPI, strutture terzo settore); la *sensibilizzazione* congiunta del personale dei Servizi finalizzata allo sviluppo della cultura dell'integrazione; *interventi di consulenza* relativi ad auditing organizzativo delle imprese e per la diffusione di tecniche di job analysis e ricerca della "posizione adatta"; progettazione e realizzazione di *azioni positive* per l'inserimento al lavoro (modelli di simulazione della realtà d'impresa, tutorship specializzate, presidio delle relazioni interpersonali nei luoghi di lavoro).

Rispetto a tali obiettivi, la Direzione Generale del Mercato del Lavoro ha promosso e realizzato nell'ambito della Programmazione FSE 2000/2006, interventi di comunicazione e informazione e interventi di supporto consulenziale. Nell'ambito delle Azioni di Sistema, sono state realizzate attività volte sia alla sensibilizzazione sull'inserimento occupazionale dei soggetti disabili sia al supporto ai Centri per l'Impiego nell'attivazione di servizi dedicati a tale tipologia di utenza .

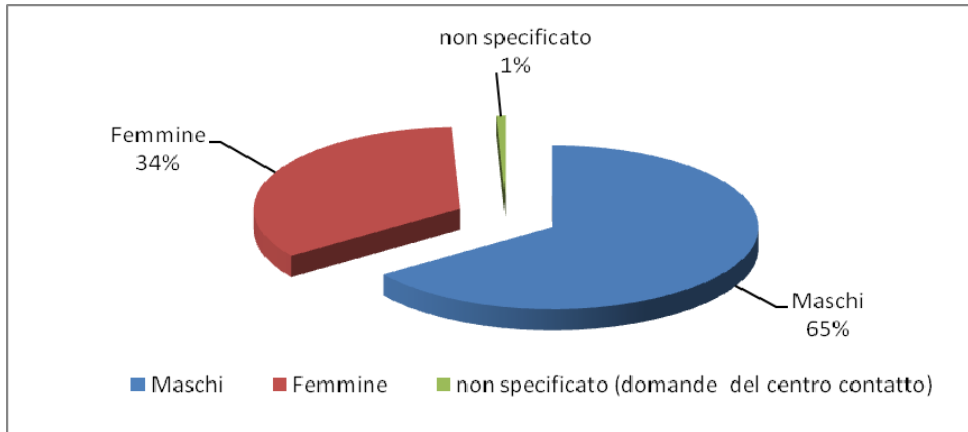
Appartengono alla categoria degli interventi di comunicazione e promozione: la creazione di un Numero verde per dare informazioni, sia alle imprese che ai disabili (percentuali del 15% contro 85%), sulle modalità di attuazione e sulle potenzialità offerte dalla legge n. 68/99. Rispetto all'area dell'informazione e comunicazione, particolare rilevanza è stata data alla pubblicità/informazione realizzata su tutto il territorio nazionale. Le campagne informative hanno consentito la realizzazione di spot radiofonici e televisivi, campagne stampa, opuscoli divulgativi, locandine e manifesti sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili e l'attivazione di "Punti mobili informativi", che, in accordo con gli interlocutori istituzionali, attraverso l'uso di un camper attrezzato e con il supporto di esperti sulla tematica ha raggiunto vasti territori (privilegiando i comuni che fossero più distanti dai Cpi. per i territori del centro-nord nell'ob. 3 e tutti i capoluoghi di provincia del Mezzogiorno) La pubblicità multimediale ha contribuito a sensibilizzare la collettività ed a diffondere quella cultura dell'integrazione che sottende alla normativa. Validi strumenti di informazione sono stati i *Vademecum* (stampati anche in braille), inviati ad enti locali, imprese, associazioni di categoria, scuole ecc. e distribuiti anche attraverso i punti mobili e i Centri per l'Impiego e i *seminari* operativi rivolti prevalentemente agli operatori dei Centri per l'Impiego, che hanno visto la partecipazione di rappresentanti del mondo dell'impresa, dei servizi socio-sanitari (responsabili/operatori), della scuola, della formazione professionale ed esponenti del no profit.

L'implementazione del sito ministeriale sulla tematica della disabilità è avvenuta attraverso l'inserimento di leggi e circolari, il calendario degli avvenimenti di seminari, convegni e del punto mobile, domande ricorrenti (FAQ) e la rubrica l' "Esperto Risponde" attraverso la quale, on line, sono stati risolti quesiti sulle problematiche relative all'attuazione della legge 68/99. Questa rubrica, dato il positivo riscontro ottenuto, è stata rifinanziata ed è rimasta attiva per tutto il 2006.

Il progetto relativo all'ampliamento della campagna di comunicazione sulla legge 68/99 ha previsto che la *Rubrica "Esperto Risponde" on-line* fosse attivata nel dicembre 2005 per concludersi nel dicembre 2006. Si riportano di seguito (da fig. 3 a fig. 7) i dati quantitativi complessivi del servizio di consulenza on line. Le statistiche sono state

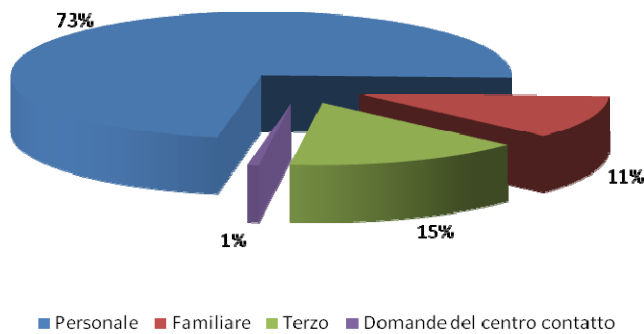
elaborate sulla base dei quesiti pervenuti e suddivise secondo i seguenti cluster: distinzione per "sesso", distinzione per "richiesta per", distinzione per "argomento", distinzione per "regione", e distinzione per "area geografica".

Figura 3 - Rubrica "Esperto Risponde" on-line. I quesiti pervenuti. Per sesso dei contatti (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Figura 4 - Rubrica "Esperto Risponde" on-line. I quesiti pervenuti. I quesiti per tipologia di beneficiario (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Dalle rilevazioni si evince che coloro che si sono rivolti al servizio di consulenza "on line" sono in maggioranza di sesso maschile (65% contro il 34% di sesso femminile), risiedono soprattutto nel sud Italia (fig. 3 e 5 - la percentuale più alta di quesiti è pervenuta da mittenti che indicano quale regione di provenienza la Campania - 15% - seguita dalla Sicilia - 12%), il 32% dalle regioni del nord (10% dalla Lombardia, 8% dal Veneto), solo il 20% dal centro (da evidenziare però l'alta percentuale di quesiti inviati dal Lazio - 12%). A livello regionale, la classifica delle aree di provenienza vede (fig. 5): al primo posto la Campania con il 15% del totale delle domande pervenute, seguita dal Lazio e dalla Sicilia con il 12%, dalla Lombardia (10%), Puglia (9%), il Veneto (8%), la Sardegna (6%), l'Emilia Romagna (5%), la Liguria, la Calabria ed il Piemonte (4%); il 2% dei quesiti si registra essere pervenuto (percentuale

riferita a ciascuna regione) da: Umbria, Toscana, Marche ed Abruzzo, l'1 % da: Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Molise e Trentino Alto Adige. Nell'arco di un anno di attivazione del servizio non risulta essere pervenuta nessuna domanda dalla Valle d'Aosta.

Si sono richieste informazioni soprattutto per motivi "personali" (73% - fig. 4) e con riferimento ad argomenti legati all'obbligo di assunzione (30,7% - fig. 6) e al prospetto informativo (13,6% - fig. 6).

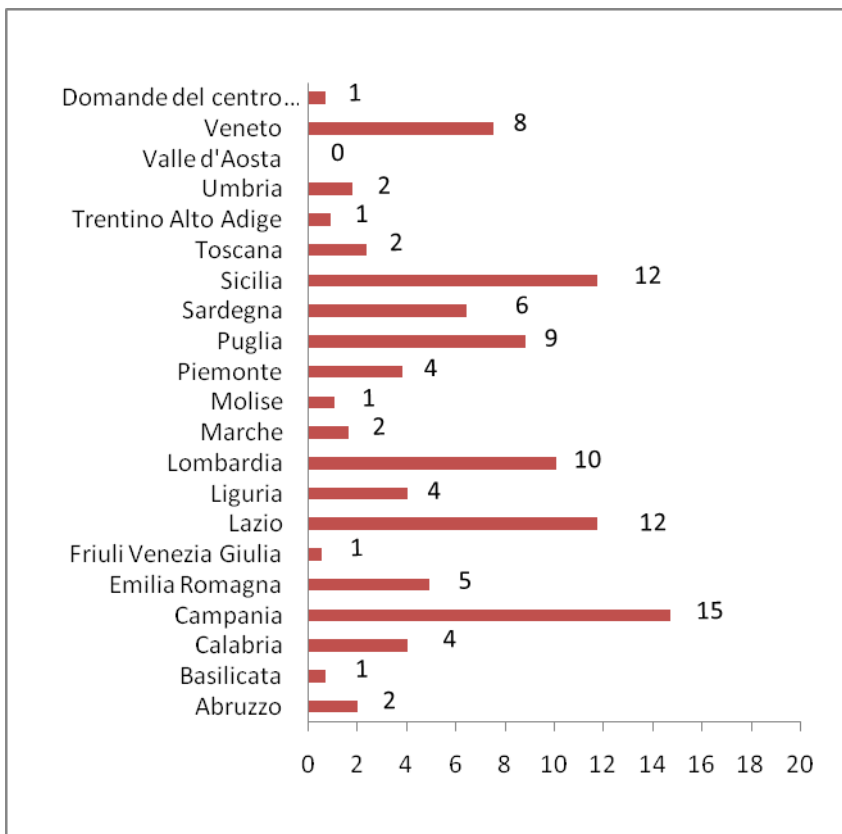
La rubrica "esperto risponde" è stata supportata da una campagna di comunicazione che ha previsto la produzione e distribuzione di materiale cartaceo ed una campagna banner. Sono stati ideati, prodotti e distribuiti:

_ n. 100.000 depliant informativi "esperto risponde on-line", contenenti una guida pratica all'utilizzo delle pagine web dedicate al collocamento delle persone con disabilità e la raccolta di 47 FAQ;

_ n. 5.000 volumi "Raccolta leggi, decreti, circolari e note esplicative" nella quale sono state inserite le leggi, i decreti, le circolari, le note esplicative, le risposte a quesiti, i pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata, inerenti le tematiche legate all'inserimento lavorativo dei disabili

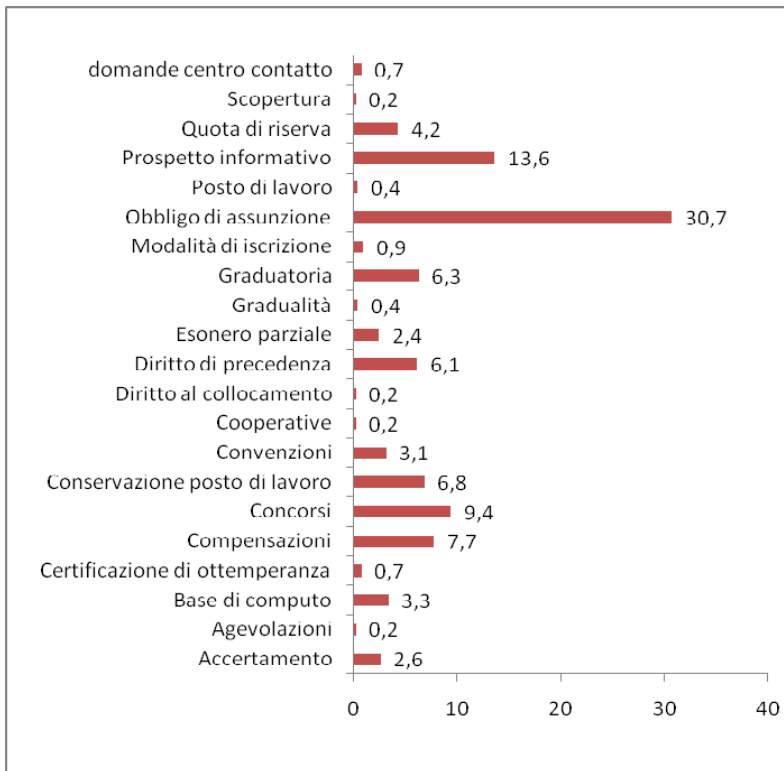
_ n. 5.000 locandine con funzione di informazione all'interno dei luoghi direttamente coinvolti nell'applicazione della normativa oggetto della campagna.

Figura 5 - Rubrica "Esperto Risponde" on-line. I quesiti pervenuti. I quesiti per Regione di provenienza (V. %)



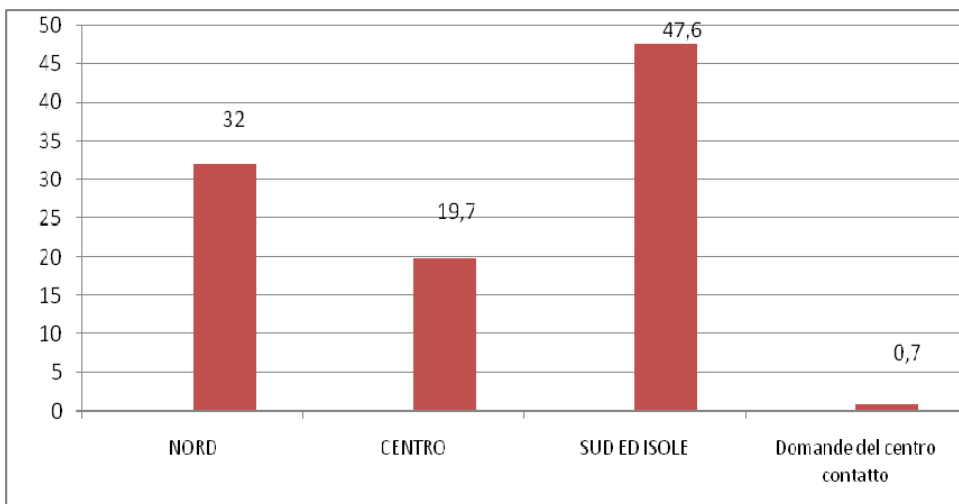
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Figura 6 - Rubrica "Esperto Risponde" on-line. I quesiti pervenuti. I quesiti per argomento (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Figura 7 - Rubrica "Esperto Risponde" on-line. I quesiti pervenuti per area geografica (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Per la campagna banner, in totale, sono state erogate n. 57.089.936 di impression. Particolarmente importante è il risultato ottenuto con la programmazione garantita che è stata di 30.987.766 impression, a fronte delle 23.205.000 previste inizialmente. L'obiettivo della campagna pubblicitaria è stato infatti supportare la rubrica on line attraverso uno strumento in grado, da un lato, di far conoscere il servizio, e dall'altro di indirizzare direttamente l'informazione verso le pagine di interesse.

Appartengono all'area degli interventi consulenziali, le Azioni a supporto delle Amministrazioni provinciali per l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disabili e la consulenza e fornitura di ausili per la valutazione delle prestazioni lavorative degli stessi.

I servizi informativi e consulenziali finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disabili a sostegno dei Servizi Pubblici per l'impiego, hanno realizzato seminari mirati rivolti ai soggetti istituzionali, alle imprese, alle parti sociali, al mondo del volontariato.

Relativamente agli interventi di tipo consulenziale, il supporto diretto ai Centri per l'Impiego è stato realizzato attraverso azioni di consulenza e affiancamento "on the job" la cui articolazione ha risposto alle esigenze particolari manifestate a livello provinciale. Sono state in questo modo trasferite metodologie innovative in grado di accrescere il profilo professionale dell'operatore della mediazione fornendogli strumenti per il superamento e/o la gestione degli "ostacoli" presenti nell'attività di inserimento lavorativo mirato del disabile.

Nell'ambito dell'attività di consulenza si segnala la ricerca sugli ausili per la valutazione delle prestazioni lavorative dei disabili che ha prodotto l'elaborazione di Linee Guida che presentano gli ausili più idonei alle varie forme di disabilità e la fornitura di postazioni informatiche attrezzate.

In conclusione le Azioni attivate hanno sviluppato un sistema integrato di inserimento lavorativo delle persone disabili, sensibilizzato i soggetti del mercato del lavoro sulle opportunità offerte dalla legge n. 68 del 1999 ed infine, hanno supportato gli Enti locali ad attivare i nuovi servizi del collocamento mirato. Nel grafico vengono evidenziati i prodotti specifici delle Azioni di sistema.

NETWORK E RICADUTE

Presupposto necessario per la programmazione e l'attuazione di efficaci politiche per l'integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità è la rete o cooperazione tra i diversi settori e istituzioni operanti nel territorio.

Premesso che l'organizzazione di rete si concreta nell'insieme di relazioni tra più soggetti che, a fronte di interessi comuni, si impegnano in processi di scambio riconoscendo nella cooperazione lo strumento più efficace a perseguire i propri obiettivi, la costruzione della rete tra enti e strutture, in relazione ai processi di inserimento lavorativo delle persone disabili permette, da una parte, di adottare un approccio multiforme rispetto alle problematiche complesse che caratterizzano il lavoro della persona disabile, e dall'altra, impedisce la duplicazione di interventi con la migliore utilizzazione delle risorse disponibili rispetto alle esigenze di un dato territorio.

In tale ottica, gli interventi promossi dal Ministero del Lavoro hanno prodotto in itinere ed ex post il confronto e dialogo tra i diversi attori del territorio nella misura in cui nell'ambito degli interventi realizzati sono stati organizzati seminari formativi ed informativi che hanno visto la partecipazione non solo di rappresentanti della provincia e operatori dei Centri per l'impiego, ma anche di soggetti appartenenti all'area del volontariato e dei servizi socio assistenziali nonché delle imprese e loro rappresentanze. In alcuni casi, peraltro, i gruppi di esperti sono stati coinvolti dalle Amministrazioni provinciali nella realizzazione di progetti di titolarità delle stesse Amministrazioni preordinati all'implementazione della rete territoriale di servizi eterogenei nei processi di inserimento lavorativo delle persone disabili.

1.2 IL DIRITTO AL LAVORO E LE PERSONE DISABILI IN ITALIA

1.2.1 L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA E LA LEGGE 68/99

La legge 12 marzo 1999, n. 68, "*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*" è la risultante di un lungo processo di elaborazione in sede parlamentare, che ha avuto reale attuazione solo dal 2000, come superamento della precedente disciplina normativa in materia, dettata dalla legge 2 aprile 1968, n. 482. Il primo risultato di tale processo è stata l'affermazione del riconoscimento della dignità e del valore sociale della persona disabile attraverso un suo effettivo inserimento nel mercato del lavoro. La legge del 1968 era sorta all'interno di un modello di economia fordista basato su grandi concentrazioni industriali, con un modello occupazionale sostanzialmente omogeneo, caratterizzato dal prevalere del lavoro subordinato a tempo indeterminato, fortemente garantito quanto alla stabilità del posto di lavoro. Il passaggio al postfordismo ha comportato un profondo riassetto del mercato del lavoro, dominato da esigenze di articolazione e flessibilizzazione delle forme giuridiche ed organizzative del rapporto di lavoro, che hanno richiamato la necessità di ridefinizione del sistema di welfare e del connesso regime delle tutele, in particolare per le fasce sociali più deboli del mercato. Si trattava di adottare un approccio "inclusivo" che contrastasse il concetto di lavoratore disabile come diseconomia per il sistema produttivo e che invece lo inserisse in un contesto di promozione e valorizzazione del capitale umano, ancorché nell'ottica di una reale integrazione sociale. Un primo tentativo di realizzare tale approccio emerge nella *Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate*" (L. 5 febbraio 1992, n. 104) di cui alcuni spunti sono ripresi dalla Legge 68/99.

La Legge 68/99 riflette un profondo mutamento di prospettiva nella individuazione di soluzioni efficaci al problema dell'inserimento lavorativo dei disabili, pur mantenendo lo strumento dell'avviamento numerico fra le possibilità di inserimento della persona non normodotata nel mondo del lavoro. Abbandonando il concetto di inserimento "*obbligato*", previsto dalla legge 482/68, la legge 68/99 introduce il concetto chiave di collocamento "*mirato*", inteso all'art 2 come "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione". La legge indica anche gli strumenti, da attivare in un contesto di rete territoriale, per la concretizzazione dell'inserimento mirato: quali "analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e relazione" (art. 2). La costruzione della rete territoriale avviene anche nel quadro della rivisitazione dei servizi sociali, educativi e formativi, introdotta dal D.lgs. n.112/98, del potenziamento del ruolo degli enti locali nella programmazione socio-sanitaria così come scaturisce dalla Legge n.419/98 e dalla legge. 8 novembre 2000, n. 328, nel contesto di un progressivo decentramento di funzioni e compiti in materia di politiche attive del lavoro e di servizi per l'impiego.

Dal momento che a livello istituzionale le competenze del collocamento in generale, e quindi anche del collocamento obbligatorio per le persone disabili, sono state trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni ed alle Province (D.Lgs.469/97), la legge 68/99 prevede l'istituzione a livello regionale e provinciale dei servizi per l'inserimento

lavorativo dei lavoratori disabili che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari della legge 68/99. I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili curano l'avviamento lavorativo, la tenuta delle graduatorie dei beneficiari della legge 68/99, il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali e alle compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato. La valorizzazione del momento negoziale fra datore di lavoro e uffici competenti, è rappresentata dallo strumento della convenzione, studiato per realizzazione l'effettivo inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Le principali innovazioni della legge 68/99, possono essere così di seguito sintetizzate, per la cui trattazione si rimanda allo schema tabellare.

- Introduzione del concetto di "collocamento mirato" (art. 2);
- Agevolazioni e contributi a favore dei datori di lavoro che assumono disabili gravi (art. 13);
- Riduzione della percentuale di riserva per le imprese che occupano oltre 50 dipendenti (art. 3);
- Estensione dell'obbligo d'assunzione alle imprese che occupano oltre 15 dipendenti (la normativa precedente faceva scattare l'obbligo per le aziende che occupano oltre 35 dipendenti);
- Possibilità di collocamento sino all'età pensionabile (la legge precedente limitava il diritto al compimento dei 55 anni d'età);
- Costituzione di una lista unica degli aventi diritto disoccupati e non più divisa per singole categorie secondo la causa invalidante (in coerenza con il principio del collocamento mirato);
- Adeguamento degli organi deputati al collocamento in base al decentramento delle funzioni delegate agli Enti locali in base al d.lgs. 469/97;
- Identificazione della convenzione quale strumento principale per un progetto d'inserimento mirato
- Adeguamento e inasprimento delle sanzioni ai datori di lavoro che non rispettano la legge.

1.2.2 LA LEGGE 68/99 "IN SINTESI"

SOGGETTI BENEFICIARI	I beneficiari della legge (art. 1 e 18) sono le persone disoccupate di seguito elencate specificamente persone affette da minorazioni fisiche, psichiche e portatori di handicap intellettuale con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%; persone invalide del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%; persone non vedenti (colpiti da cecità assoluta o con un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione) o sorde (colpite da sordità dalla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata); persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e di servizio; vedove, orfani, e profughi ed equiparati ad orfani, nonché i soggetti individuati dalla L.407 del 1998 (vittime del terrorismo e della criminalità organizzata)
DATORI DI LAVORO E QUOTE DI RISERVA	<p>La quota d'obbligo di assunzione per le aziende pubbliche e private è scaglionata secondo il numero di addetti; la quota d'obbligo è abbassata (dal 15% al 7%) rispetto alla legislazione recedente, estendendola ad un numero maggiore di datori di lavoro (l'obbligo di assunzione parte da 15 dipendenti invece dei 35 della legislazione precedente).</p> <p>Le quote di riserva sono modulate dall'art. 3 della legge n.68/99 secondo l'entità dimensionale del datore di lavoro, cui deve aggiungersi, almeno in via transitoria ed in attesa della riforma della materia, la quota spettante agli orfani, ai coniugi superstiti ed alle categorie equiparate, come individuate dall'art.18 comma 2 della legge. In sintesi:</p> <p>Numero di addetti -Quota d'obbligo d'assunzione 15 - 35 dipendenti - un lavoratore disabile 36 - 50 dipendenti -due lavoratori disabili Più di 50 dipendenti - 7% di lavoratori disabili Più di 50 dipendenti -1% vedove, orfani, e profughi</p> <p>Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti l'obbligo di assunzione si applica solo in caso di nuove assunzioni. In tal caso il datori di lavoro hanno dodici mesi di tempo per ottemperare all'obbligo di assunzione a partire dalla data in cui si effettua la predetta assunzione.</p> <p>I datori di lavoro privati possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità. Qualora la richiesta di compensazione territoriale interessi unità provinciali ubicate in regioni diverse la competenza al rilascio del provvedimento autorizzativo spetta al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Direzione generale Mercato del Lavoro). Il rilascio del provvedimento autorizzativo per le richieste riguardanti unità produttive situate in province della medesima regione, invece, rientra nella competenza del Servizio provinciale del territorio ove il datore di lavoro ha la sede legale.</p> <p>La partecipazione (art. 17), da parte di imprese pubbliche o private, a bandi per appalti pubblici o a rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni è subordinata alla dichiarazione di adempimento delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili. Le aziende interessate in sede di partecipazione al bando di gara o alla convenzione o concessione devono presentare apposita certificazione rilasciata dai competenti Servizi provinciali dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione dalla stessa gara o convenzione o concessione.</p>
SERVIZI PER L'IMPIEGO E COMITATI TECNICI	<p>Le competenze del collocamento in generale, e quindi anche del collocamento obbligatorio per le persone disabili, sono state trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni ed alle Province (D.Lgs.469/97).</p> <p>La legge 68/99 prevede l'istituzione a livello regionale e provinciale dei servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari della legge 68/99. I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili curano l'avviamento lavorativo, la tenuta delle graduatorie dei beneficiari della legge 68/99,</p>

il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali e alle compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato. Le Regioni sono competenti in materia di politica attiva del lavoro e in particolare per

- a) programmazione e coordinamento di iniziative volte ad incrementare l'occupazione e ad incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche con riferimento all'occupazione femminile;
 - b) collaborazione alla elaborazione di progetti relativi all'occupazione di soggetti tossicodipendenti ed ex detenuti;
 - c) programmazione e coordinamento di iniziative volte a favorire l'occupazione degli iscritti alle liste di collocamento con particolare riferimento ai soggetti destinatari di riserva di cui all'articolo 25 della legge 23 luglio 1991, n. 223;
 - d) programmazione e coordinamento delle iniziative finalizzate al reimpiego dei lavoratori posti in mobilità e all'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate;
 - e) indirizzo, programmazione e verifica dei tirocini formativi e di orientamento e borse di lavoro;
 - f) indirizzo, programmazione e verifica dei lavori socialmente utili ai sensi delle normative in materia;
 - g) compilazione e tenuta della lista di mobilità dei lavoratori previa analisi tecnica.
- Al livello regionale, anche attraverso le Commissioni regionali per l'impiego, le Regioni definiscono e coordinano le politiche per favorire la crescita dell'occupazione, anche dei lavoratori disabili, nominando anche apposite sub-commissioni competenti per il collocamento mirato.

La competenza del collocamento è stata affidata alle province. I servizi per l'impiego provinciali si avvalgono di un Ufficio provinciale per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili (art. 6), a cui fanno riferimento specifici servizi tecnici denominati comitati tecnici (uno o più "comitati tecnici" presenti in numero differente secondo le risorse ed esigenze delle singole province).

I comitati tecnici, composti da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale, coadiuvati da una commissione tripartita della quale fanno parte sindacati ed associazioni di persone disabili, operano sulla base del profilo socio-lavorativo e la diagnosi funzionale elaborati dalla commissione di accertamento della L 104/92 presso le ASL (art. 1 e DPCM del 13.1.2000), ed in raccordo con i servizi territoriali per aggiornare le informazioni utili ai fini della definizione di un progetto individualizzato per ogni persona iscritta alle liste del collocamento provinciale. Il comitato tecnico:

- a) valuta le capacità e potenzialità lavorative dei lavoratori disabili, anche sulla base degli opportuni accertamenti;
- b) definisce gli strumenti atti all'inserimento lavorativo ed al collocamento mirato;
- c) predispone un piano di sostegno e tutoraggio all'inserimento lavorativo, in raccordo con i servizi competenti;
- d) orienta i lavoratori disabili verso formazioni o aggiornamenti professionali utili;
- e) orienta i datori di lavoro sulle opportunità e le metodologie per l'inserimento lavorativo di lavoratori disabili in azienda;
- f) predispone, in raccordo con la commissione di accertamento di cui al DPCM 13.1.2000, i controlli sui luoghi di lavoro sull'andamento degli inserimenti lavorativi in rispondenza agli obiettivi del collocamento mirato, aventi per finalità la verifica della permanenza dello stato invalidante e delle capacità già accertate nonché la validità dei servizi di sostegno e di collocamento mirato;
- g) collabora alla raccolta di informazioni per la formulazione del profilo socio-lavorativo della commissione di accertamento di cui al DPCM 13.1.2000
- h) collabora alla stesura dei programmi di formazione e di riqualificazione professionale dei lavoratori disabili

MODALITÀ DI ASSUNZIONE

Per poter accedere ai benefici della legge n.68 del 1999 le persone con disabilità in possesso dello stato di disoccupazione devono iscriversi nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti del collocamento obbligatorio e, le stesse, vengono inserite in una graduatoria unica sulla base del punteggio risultante dagli elementi e dai criteri stabiliti dalle regioni e dalle province.

I datori di lavoro devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro 60 giorni dal momento dell'obbligo di assunzione dei lavoratori disabili; la richiesta può essere presentata anche attraverso i prospetti informativi inviati

periodicamente agli uffici competenti (art. 9). I datori di lavoro procedono alle richieste di assunzione attraverso chiamata numerica e chiamata nominativa (art. 7).

La legge prevede che le aziende obbligate possano usufruire in sede di richiesta di assunzione di diversi tipi di chiamata secondo il seguente prospetto:

Aziende	Chiamata nominativa	Chiamata numerica
Da 15 a 35 dipendenti	1 lavoratore disabile	
Da 36 a 50 dipendenti	1 lavoratore disabile	1 lavoratore disabile
Oltre 50 dipendenti	60% dei dipendenti disabili	40% dei dipendenti disabili

Inoltre, nel caso il lavoratore necessiti di un particolare percorso di sostegno all'inserimento lavorativo, le aziende possono richiedere agli uffici provinciali del collocamento obbligatorio di stipulare apposite convenzioni. In tal caso l'azienda fa richiesta di assunzione attraverso chiamata nominativa. La procedura delle convenzioni consente di accedere alle agevolazioni previste dalla legge. Per i lavoratori con disabilità psichica la richiesta di assunzione è sempre nominativa e viene disciplinata sempre da una convenzione.

I lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle proprie mansioni (art. 4) in conseguenza di infortunio o malattia non possono essere computati nella quota di riserva obbligatoria se hanno subito una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60 per cento o, comunque, se sono divenuti inabili a causa dell'inadempimento da parte del datore di lavoro, accertato in sede giurisdizionale, delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Per i predetti lavoratori l'infortunio o la malattia non costituiscono giustificato motivo di licenziamento nel caso in cui essi possano essere adibiti a mansioni equivalenti ovvero, in mancanza, a mansioni inferiori. Nel caso di destinazione a mansioni inferiori essi hanno diritto alla conservazione del trattamento economico più favorevole legato alle mansioni di provenienza. Qualora per i predetti lavoratori non sia possibile l'assegnazione a mansioni equivalenti o inferiori, gli stessi vengono avviati, dai servizi per l'inserimento lavorativo di lavoratori disabili competenti per territorio, presso altra azienda, in attività compatibili con le residue capacità lavorative.

**BASE DI
COMPUTO.
ESCLUSIONI
ED ESONERI**

Per i datori di lavoro pubblici e privati che operano nel settore del trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre e per gli impianti su fune sono previste esclusioni dall'obbligo di assunzioni di lavoratori disabili per il personale viaggiante, navigante e direttamente adibito alle aree operative di esercizio e regolarità dell'attività di trasporto. Sono esclusi dalla base di computo per la determinazione della quota di riserva i lavoratori occupati ai sensi della presente legge ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi, i soci di cooperative di produzione e lavoro, nonché i dirigenti, altresì i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, con contratto di apprendistato, con contratto di reinserimento, con contratto di lavoro temporaneo presso l'impresa utilizzatrice, e con contratto di lavoro a domicilio, così come i lavoratori assunti per attività lavorativa da svolgersi esclusivamente all'estero. Parimenti non sono computabili gli orfani ed i coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi ed i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro ed i profughi italiani rimpatriati. Egualmente sono esclusi dal computo i lavoratori divenuti inabili allo svolgimento delle proprie mansioni per infortunio o malattia che abbiano subito una riduzione della capacità lavorativa in misura pari o superiore al sessanta per cento, a meno che l'inabilità non sia stata determinata da violazione, da parte del datore di lavoro pubblico o privato delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Sono altresì esclusi dalla base di computo, i lavoratori divenuti disabili successivamente all'assunzione per infortunio sul lavoro o malattia professionale, qualora abbiano acquisito un grado di invalidità superiore al 33 per cento. Per i partiti politici, le organizzazioni sindacali, gli Istituti pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione, la quota di riserva si computa esclusivamente con riferimento al personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative e l'obbligo di assunzione insorge solo in caso di nuova assunzione. I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, possono richiedere, con adeguata

motivazione, agli uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili competenti per territorio di essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione. Il Servizio provinciale può autorizzare l'esonero parziale fino alla misura percentuale massima del 60% della quota di riserva, percentuale che può essere aumentata fino all'80 per cento per i datori di lavoro che operano nel settore della sicurezza e vigilanza e nel settore del trasporto privato. Le motivazioni a sostegno della richiesta di esonero parziale devono evidenziare almeno una delle seguenti caratteristiche delle attività lavorative della ditta : a) faticosità della prestazione lavorativa richiesta; b) pericolosità connaturata al tipo di attività, anche derivante da condizioni ambientali nelle quali si svolge l'attività stessa; c) particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. concessione di L'autorizzazione all'esonero parziale, concessa per un periodo di tempo determinato, viene rilasciata in presenza di almeno una delle caratteristiche su indicate ed in assenza di mansioni compatibili con le condizioni di disabilità e con le capacità lavorative degli aventi diritto. In caso di autorizzazione all'esonero parziale dall'obbligo di assunzione le aziende devono versare al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta, nella misura di euro 12,91 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato.

In caso di mancato o inesatto versamento del contributo esonerativo il servizio provvede a diffidare il datore di lavoro inadempiente e, nel caso di perseveranza nell'inadempienza, trasmette le relative comunicazioni al servizio ispettivo della direzione provinciale del lavoro competente per territorio, che provvede alla notifica all'interessato, di verbale contravvenzionale. Qualora il datore di lavoro non ottemperi al pagamento delle sanzioni amministrative il servizio dichiara, con apposito provvedimento, la decadenza dall'esonero parziale.

CONVENZIONI Per favorire il raccordo tra le esigenze delle aziende e quelle dei lavoratori disabili sono previste apposite convenzioni (artt. 11 e 12 e linee programmatiche per la stipula delle convenzioni del 2.3.2001). Attraverso le convenzioni, sottoscritte dalle parti interessate (lavoratori, datori di lavoro, uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili e enti che possono favorire l'integrazione lavorativa) è possibile definire un programma personalizzato di interventi, per risolvere nella maniera più efficace gli ostacoli che si incontrano nell'inserimento sui luoghi di lavoro. Le convenzioni perseguono l'obiettivo prioritario di assicurare il più possibile la stabilizzazione, seppure progressiva, del rapporto di lavoro

Esistono tre tipi di convenzioni:

- a) convenzioni ordinarie, che prevedono la determinazione di un programma per favorire un efficace inserimento lavorativo senza accedere alle agevolazioni previste dalla legge (art. 11 comma 1 e 2);
- b) convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di lavoratori disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, che permettono di accedere alle agevolazioni previste dalla legge (art. 11 comma 4);
- c) convenzioni con cooperative sociali o liberi professionisti disabili, che permettono di identificare un percorso formativo personalizzato per lavoratori non in grado di accedere direttamente al mercato del lavoro aperto.

I primi due tipi di convenzione (art. 11) sono stipulati tra uffici provinciali per l'inserimento lavorativo di lavoratori disabili, imprese pubbliche e private e lavoratori disabili. Esse possono essere attivate qualora si valuti che il lavoratore richieda particolari interventi di sostegno per favorire il suo inserimento lavorativo e rimuovere gli ostacoli che si presentano in azienda. I contenuti della convenzione vengono stabiliti anche sulla base di una valutazione tecnica della struttura preposta agli interventi del collocamento mirato (cioè del comitato tecnico che lavora all'interno dei Comitati provinciali per l'impiego), che ha competenza nel valutare il tipo di sostegno da mettere in campo in modo da rispondere alle esigenze dell'azienda e del lavoratore disabile. I lavoratori disabili psichici vengono avviati su richiesta nominativa solo mediante le convenzioni. Secondo la legge le convenzioni devono indicare:

- Le generalità dei contraenti e responsabili
- I tempi e modalità delle assunzioni
- Le mansioni a cui adibire le persone con disabilità e le modalità di svolgimento
- I piani personalizzati su cui misurare l'efficacia degli interventi del

- collocamento mirato
- Gli interventi di mediazione da mettere in atto e rispettive competenze ed impegni finanziari
- Le forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte degli appositi servizi
- Le modalità e le procedure per le verifiche periodiche
- Gli eventuali accordi con enti pubblici e privati ed i rispettivi impegni di risorse e di scadenze

E' poi possibile una ulteriore personalizzazione delle convenzioni sulla base di specifiche esigenze motivate e verificate. La legge infatti prevede che "tra le modalità che possono essere convenute vi sono anche la facoltà della scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, purché l'esito negativo della prova, qualora sia riferibile alla menomazione da cui è affetto il soggetto, non costituisca motivo di risoluzione del rapporto di lavoro". Il comitato tecnico, per "specifici progetti di inserimento mirato", "può proporre -a seguito di richiesta- l'adozione di deroghe ai limiti di età e di durata dei contratti di formazione-lavoro e di apprendistato" da inserire nelle convenzioni.

Le assunzioni previste nella convenzione possono essere programmate secondo scansione temporale predefinita, nel corso dell'intero periodo di validità delle convenzioni, anche indicando il numero percentuale degli avviamenti previsti per ciascun periodo di riferimento.

Le convenzioni possono essere stipulate anche da aziende non soggette all'obbligo di assunzione, cioè con meno di 15 dipendenti: in tal caso le aziende contraenti possono usufruire delle agevolazioni previste dalla legge.

Gli uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili possono stipulare un terzo tipo di convenzione (art. 12) con i datori di lavoro privati soggetti all'obbligo di assunzione e con le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale. Tali convenzioni sono finalizzate all'inserimento temporaneo dei lavoratori disabili presso le cooperative sociali stesse, ovvero presso i citati liberi professionisti, ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro.

Questa convenzione viene attivata solo in presenza di una accertata difficoltà ad inserire il lavoratore disabile direttamente in azienda, perché si valuta che abbia bisogno di interventi formativi propedeutici all'inserimento lavorativo vero e proprio. Si tratta di casi in cui si valuta che il lavoratore presenti disabilità di base che non gli permetta di svolgere autonomamente attività necessarie ed indispensabili all'autonomia personale (mancanza di abilità nell'igiene personale, nell'orientamento, etc.) e/o all'assegnazione di una mansione (difficoltà agli apprendimenti in situazione, difficoltà di concentrazione, orientamento delle abilità manuali, etc.). In questo caso, dietro parere motivato del comitato tecnico del collocamento mirato, si identifica un percorso formativo propedeutico al lavoro che viene svolto in una cooperativa sociale (o presso disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale) che sia in condizione di realizzare questo percorso formativo. La stipula della convenzione impegna la cooperativa sociale identificata ad accogliere il lavoratore disabile per un periodo di 12 mesi prorogabile di ulteriori 12 mesi da parte dei competenti servizi provinciali.

La legge prevede espressamente che la convenzione sia subordinata alla sussistenza dei seguenti requisiti:

- a) contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro;
- b) copertura dell'aliquota d'obbligo da parte dell'azienda;
- c) impiego del disabile presso la cooperativa sociale ovvero presso il libero professionista, con oneri retributivi, previdenziali e assistenziali a carico di questi ultimi, per tutta la durata della convenzione;
- d) indicazione nella convenzione dei seguenti elementi:
 - 1) l'ammontare delle commesse che il datore di lavoro si impegna ad affidare alla cooperativa ovvero al libero professionista; tale ammontare non deve essere inferiore a quello che consente alla cooperativa stessa ovvero al libero

professionista di applicare la parte normativa e retributiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ivi compresi gli oneri previdenziali e assistenziali, e di svolgere le funzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili;

2) i nominativi dei soggetti da inserire;

3) l'indicazione del percorso formativo personalizzato.

Tali convenzioni, non ripetibili per lo stesso soggetto, non possono riguardare più di un lavoratore disabile, se il datore di lavoro occupa meno di 50 dipendenti, ovvero più del 30 per cento dei lavoratori disabili da assumere ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 68/99, se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti.

Gli uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili infine possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi e con le cooperative sociali apposite convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo temporaneo dei detenuti disabili.

Durante il periodo di vigenza della convenzione, i servizi competenti non procedono ad avviamenti d'ufficio (numerico) ai sensi della normativa in materia di assunzioni obbligatorie, per le unità lavorative dedotte in convenzione e per l'intera durata del programma. In caso di mancato adempimento degli obblighi assunti in convenzione per fatto imputabile al datore di lavoro, il servizio medesimo procede all'avviamento per le unità lavorative corrispondenti secondo le modalità ordinarie di cui alla legge n. 68 del 1999.

RAPPORTO DI LAVORO

Ai lavoratori assunti a norma della legge 68/99 (art. 10) si applica il trattamento economico e normativo previsto dalle leggi e dai contratti collettivi, come tutti gli altri lavoratori.

Il datore di lavoro non può chiedere al disabile una prestazione non compatibile con le sue minorazioni.

Nel caso di aggravamento delle condizioni di salute o di significative variazioni dell'organizzazione del lavoro, il disabile può chiedere che venga accertata la compatibilità delle mansioni a lui affidate con il proprio stato di salute. Nelle medesime ipotesi il datore di lavoro può chiedere che vengano accertate le condizioni di salute del disabile per verificare se, a causa delle sue minorazioni, possa continuare ad essere utilizzato presso l'azienda. Qualora si riscontri una condizione di aggravamento che, sia incompatibile con la prosecuzione dell'attività lavorativa, o tale incompatibilità sia accertata con riferimento alla variazione dell'organizzazione del lavoro, il disabile ha diritto alla sospensione non retribuita del rapporto di lavoro fino a che l'incompatibilità persista. Durante tale periodo il lavoratore può essere impiegato in tirocinio formativo. La richiesta di accertamento e il periodo necessario per il suo compimento non costituiscono causa di sospensione del rapporto di lavoro. Il rapporto di lavoro può essere risolto nel caso in cui, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, la predetta commissione accerti la definitiva impossibilità di reinserire il disabile all'interno dell'azienda.

Il recesso di cui all'articolo 4, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero il licenziamento per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo, esercitato nei confronti del lavoratore occupato obbligatoriamente, sono annullabili qualora, nel momento della cessazione del rapporto, il numero dei rimanenti lavoratori occupati obbligatoriamente sia inferiore alla quota di riserva prevista all'articolo 3 della presente legge.

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a darne comunicazione, nel termine di dieci giorni, agli uffici competenti, al fine della sostituzione del lavoratore con altro avente diritto all'avviamento obbligatorio.

La direzione provinciale del lavoro, sentiti gli uffici competenti, dispone la decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria e la cancellazione dalle liste di collocamento per un periodo di sei mesi del lavoratore che per due volte consecutive, senza giustificato motivo, non risponda alla convocazione ovvero rifiuti il posto di lavoro offerto corrispondente ai suoi requisiti professionali e alle disponibilità dichiarate all'atto della iscrizione o reinscrizione nelle predette liste.

FONDO NAZIONALE E REGIONALE

E' istituito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (art. 13), finanziato annualmente attraverso il bilancio dello stato. Sulla base dello stato di applicazione della norma e di utilizzo dei fondi accreditati il fondo ripartisce tra le regioni le sue dotazioni finanziarie.

Le regioni istituiscono il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 14). Il

fondo è alimentato dai fondi nazionali, dalle sanzioni previste per i datori di lavoro inadempienti, dalle oblazioni delle aziende esonerate e da contributi di diversa origine. Il fondo è gestito da un comitato regionale in cui sono rappresentati sindacati, imprenditori ed è destinato a finanziare tutte le iniziative di sostegno dei percorsi di inserimento lavorativo. In particolare, eroga:
contributi agli enti che svolgono attività rivolta al sostegno ed all'integrazione;
contributi aggiuntivi (rispetto ai rimborsi forfetari);
ogni altra provvidenza in attuazione di questa legge.

SANZIONI

Le aziende oltre i 15 dipendenti sono obbligate ad inviare annualmente un prospetto riepilogativo la situazione occupazionale della loro struttura produttiva: gli inadempienti sono soggetti alla sanzione amministrativa di 516 euro per ritardato invio, maggiorata di 26 euro per ogni giorno di ulteriore ritardo.

Al responsabili di inadempienze da parte delle pubbliche amministrazioni si applicano le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

Trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere lavoratori disabili, per ogni giorno in cui risulti scoperta la quota dell'obbligo, il datore di lavoro è tenuto a versare la somma di 52 euro al giorno e per ciascun lavoratore disabile non occupato.

In caso di omissione totale o parziale del versamento dei contributi legati alle richieste di esonero parziale di assunzione (art. 5), la somma dovuta può essere maggiorata, a titolo di sanzione amministrativa, dal 5 per cento al 24 per cento su base annua.

Qualora l'azienda rifiuti l'assunzione del lavoratore disabile, la direzione provinciale del lavoro redige un verbale che trasmette agli uffici competenti ed all'autorità giudiziaria.

La partecipazione, da parte di imprese pubbliche o private, a bandi per appalti pubblici o a rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni è subordinata alla dichiarazione di adempimento delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione dalla gara (art. 17).

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

L'inserimento lavorativo dei disabili si inserisce poi all'interno della più ampia disciplina del mercato del lavoro, regolata dal Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, attuativo della Legge delega 14 febbraio 2003, n. 30, e successivi decreti attuativi, che ha introdotto, fra le altre, almeno due importanti innovazioni che coinvolgono direttamente i lavoratori disabili: l'art. 14 e l'art. 54.

Nell'articolo 14 del Decreto, dedicato a Cooperative sociali e inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati, viene disciplinata la stipula convenzioni quadro su base territoriale aventi ad oggetto il conferimento di commesse di lavoro alle cooperative sociali medesime da parte delle imprese associate o aderenti¹⁵. Tali convenzioni vengono previste fra i Servizi per l'impiego e le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale e con le associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela delle cooperative di cui all'articolo 1

¹⁵ La convenzione quadro, che deve essere validata da parte della Regione, disciplina le modalità di adesione da parte delle imprese, l'individuazione dei lavoratori disabili a cura dei servizi competenti, modalità di attestazione del valore complessivo del lavoro conferito annualmente e la correlazione col numero di lavoratori inseriti; il coefficiente di calcolo del valore unitario delle commesse; promozione e sviluppo delle commesse di lavoro a favore delle cooperative sociali; eventuale costituzione nell'ambito delle agenzie sociali, di cui all'art. 13 dello stesso Decreto, di una struttura tecnico-operativa senza fini di lucro a supporto delle attività previste dalla convenzione; limiti e percentuali massime di copertura della quota d'obbligo da realizzare con lo strumento della convenzione.

comma 1, lettera b), della Legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i consorzi di cui all'articolo 8 della stessa legge. Laddove l'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali riguardi lavoratori disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, in base alla esclusiva valutazione dei servizi, l'inserimento stesso si considera utile ai fini della copertura della quota di riserva. La congruità della commutabilità dei lavoratori inseriti in cooperativa sociale dovrà essere verificata dalla Commissione provinciale del lavoro.

Dal punto di vista operativo la norma prevede con sufficiente chiarezza percorsi e limiti del nuovo istituto. Così alla procedura di definizione negoziale degli obiettivi e delle regole da far valere in sede locale (la convenzione quadro), devono affiancarsi il ruolo di controllo assegnato alla Regione e alla Commissione provinciale del lavoro¹⁶ e quello delle Agenzie sociali per il lavoro¹⁷, chiamate al non facile compito di sostenere il funzionamento della rete pubblico-privato e di individuare i settori produttivi dove sia realmente ipotizzabile procedere alla definizione delle commesse imprenditoriali.

Nell'articolo 54 si disciplina l'istituto contrattuale del contratto di inserimento, come tipologia contrattuale estensibile anche a persone riconosciute affette da un grave handicap fisico, mentale o psichico. La norma prevede pertanto che queste persone possano essere assunte sulla base di un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali del lavoratore a un determinato contesto lavorativo, di durata non inferiore a nove mesi e non superiore a diciotto (nel caso dei disabili la durata massima può essere estesa fino a trentasei mesi). Nell'articolo 59 si precisa inoltre che la categoria di inquadramento del lavoratore può essere inferiore anche di due livelli alla categoria spettante ai lavoratori addetti a mansioni funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle al conseguimento delle quali è preordinato il progetto di inserimento dei lavoratori oggetto del contratto. Ai lavoratori svantaggiati assunti con contratto di inserimento si applicano, per il momento, gli incentivi economici previsti dalla disciplina vigente in materia di contratto di formazione e lavoro.

E'opportuno ricordare come il contratto in esame venga a sostituire il contratto di formazione lavoro. In questo quadro, una prima conseguenza diretta dell'intervento del contratto nel campo normato dalla 68/99 è rappresentato proprio dal venir meno della possibilità di utilizzo del contratto di formazione lavoro per l'attivazione di convenzioni di inserimento, previste dall'art. 11 della stessa legge.¹⁸

Altra normativa legata al rapporto fra disabili e mercato del lavoro è la legge 9 gennaio 2004, n. 4, "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici". Obiettivo della legge, è quello di favorire l'accesso dei disabili alle nuove tecnologie dell'informazione, evitando che esse determinino forme di emarginazione, ma anzi promovendone l'uso come fattore abilitante.

La norma si pone come strumento incentivante nei confronti dei privati, mentre nei confronti della Pubblica Amministrazione, intesa in senso lato, introduce alcuni obblighi sorretti da sanzioni. In particolare essa prevede che i nuovi contratti stipulati dalla P. A. per la realizzazione di siti Internet siano colpiti da nullità, qualora non rispettino i requisiti di accessibilità. Più in generale, l'inosservanza delle disposizioni della legge da parte del pubblico amministratore comporterà responsabilità dirigenziali e disciplinari.

Una seconda finalità particolarmente importante della legge è poi quella di assicurare l'accessibilità e la fruibilità degli strumenti didattici e formativi: ad esempio i testi

¹⁶ In relazione alla valutazione della congruità della commutabilità ai fini della copertura della quota di riserva dei lavoratori inseriti in cooperativa sociale.

¹⁷ Prefigurate dall'art. 13 dello stesso Decreto.

¹⁸ D. Garofalo, *Il contratto di inserimento: dall'occupabilità all'adattabilità*, in "LG", in corso di pubblicazione.

scolastici per gli studenti disabili, con particolare riguardo agli studenti non vedenti o ipovedenti.

In generale la Legge 4/2004 si limita a fissare delle regole generali, rimandando, per la sua concreta attuazione, ad un Regolamento governativo, in relazione alla precisa disciplina delle situazioni giuridiche, ed ad un Decreto ministeriale che stabilisca le metodologie tecniche per la verifica dell'accessibilità dei siti Internet. Entrambi questi provvedimenti dovranno rispettare le linee guida fissate in materia dalla normativa internazionale.

1.3 LE RIFORME NORMATIVE

1.3.1 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI: IL REGOLAMENTO (CE) N.2204/2002 DELLA COMMISSIONE DEL 12 DICEMBRE 2002

Con regolamento (CE) n.2204/2002 della Commissione, e successive modifiche e integrazioni, sono state introdotte norme dirette a regolamentare le misure a favore dell'occupazione che soddisfano tutte le condizioni di cui all'art. 87, paragrafo 1 del Trattato e che, pertanto, costituiscono aiuti di stato; i regimi di aiuti di stato che rispettano tutte le disposizioni del precitato regolamento vengono, infatti, considerati compatibili con il mercato comune e sono esentati, salvo i casi di cui all'art.9, dall'obbligo di notificazione previsto all'art. 88, paragrafo 3 del Trattato¹⁹, purché il regime di aiuti applicato dallo stato membro contenga, altresì, un esplicito riferimento al regolamento comunitario, attraverso la citazione del titolo e degli estremi di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

Il problema della disoccupazione è stato, difatti, da sempre oggetto di attenzione da parte della Comunità Europea, ed in particolare modo quello afferente all'inserimento al lavoro di specifiche categorie di soggetti, quali svantaggiati e disabili, il cui inserimento nel mercato del lavoro risulta particolarmente complesso.

Il regolamento comunitario dedica, per l'appunto, gli artt. 5 e 6 per declinare le condizioni da rispettare nell'applicare regimi di aiuti di stato finalizzati all'assunzione di lavoratori svantaggiati e disabili, o volti a coprire i costi supplementari legati all'assunzione di disabili.

Relativamente a questo ultimo *target*, infatti, l'aiuto di stato legittimato dal legislatore comunitario è giustificato, sia dall'attenuazione del vantaggio finanziario dell'impresa, causato dalla minore produttività del lavoratore assunto, sia dal fatto che, in assenza di tale incentivo, molti soggetti appartenenti a tali categorie di lavoratori rimarrebbero, probabilmente, a rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

Il legislatore comunitario è, pertanto, favorevole ad sostenere i regimi che prevedono tali aiuti, indipendentemente dalla dimensione produttiva e dalla localizzazione del beneficiario.

¹⁹ Articolo 88 Trattato CE

- a. La Commissione procede con gli Stati membri all'esame permanente dei regimi di aiuti esistenti in questi Stati. Essa propone a questi ultimi le opportune misure richieste dal graduale sviluppo o dal funzionamento del mercato comune.
- b. Qualora la Commissione, dopo aver intimato agli interessati di presentare le loro osservazioni, constati che un aiuto concesso da uno Stato, o mediante fondi statali, non è compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, oppure che tale aiuto è attuato in modo abusivo, decide che lo Stato interessato deve sopprimerlo o modificarlo nel termine da essa fissato.
- c. Qualora lo Stato in causa non si conformi a tale decisione entro il termine stabilito, la Commissione o qualsiasi altro Stato interessato può adire direttamente la Corte di giustizia, in deroga agli articoli 226 e 227. A richiesta di uno Stato membro, il Consiglio, deliberando all'unanimità, può decidere che un aiuto, istituito o da istituirsi da parte di questo Stato, deve considerarsi compatibile con il mercato comune, in deroga alle disposizioni dell'articolo 87 o ai regolamenti di cui all'articolo 89, quando circostanze eccezionali giustificano tale decisione. Qualora la Commissione abbia iniziato, nei riguardi di tale aiuto, la procedura prevista dal presente paragrafo, primo comma, la richiesta dello Stato interessato rivolta al Consiglio avrà per effetto di sospendere tale procedura fino a quando il Consiglio non si sia pronunciato al riguardo. Tuttavia, se il Consiglio non si è pronunciato entro tre mesi dalla data della richiesta, la Commissione delibera. Alla Commissione sono comunicati, in tempo utile perché presenti le sue osservazioni, i progetti diretti a istituire o modificare aiuti. Se ritiene che un progetto non sia compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, la Commissione inizia senza indugio la procedura prevista dal paragrafo precedente. Lo Stato membro interessato non può dare esecuzione alle misure progettate prima che tale procedura abbia condotto a una decisione finale.

In particolare, l'art. 5 del regolamento su citato dispone che le imprese che procedono all'assunzione di una persona disabile possono beneficiare di un aiuto di stato, calcolato in misura percentuale del costo salariale su un periodo di un anno successivo all'assunzione, fino ad un limite massimo del 60% del predetto costo.

Il legislatore comunitario pone, tuttavia, il rispetto di due condizioni: innanzitutto, salvo il caso del licenziamento per giusta causa, al lavoratore assunto deve essere garantita la continuità dell'impiego per almeno dodici mesi; inoltre, qualora l'assunzione non rappresenti un incremento netto del numero dei dipendenti dell'impresa, per beneficiare dell'aiuto è necessario che il posto occupato si sia reso vacante a seguito di dimissioni volontarie, di pensionamento per raggiunti limiti di età, di riduzione volontaria dell'orario di lavoro o di licenziamento per giusta causa.

Ma vi è più; l'art. 6 del regolamento introduce la possibilità di finanziare costi aggiuntivi legati all'occupazione di lavoratori disabili quali: i costi per l'adattamento dei locali; i costi di assistenza o tutoraggio; i costi per l'adattamento dei locali o l'acquisto di apparecchiature utilizzate dal lavoratore assunto. Qualora il beneficiario dell'aiuto sia invece un datore di lavoro protetto (datore di lavoro che occupa nello stabilimento almeno il 50% di lavoratori disabili), l'aiuto potrà coprire anche i costi relativi alla costruzione, all'installazione o all'ampliamento dello stabilimento, nonché i costi amministrativi e di trasporto derivanti dall'occupazione di disabili.

Di particolare interesse appare inoltre la disciplina del cumulo relativamente agli aiuti di stato concessi nell'ambito di regimi esentati in applicazione degli artt. 5 e 6 del regolamento: gli aiuti accordati nell'ambito di tali regimi possono, infatti, essere cumulati con altri aiuti di stato o con altre misure di sostegno comunitario in relazione agli stessi costi, a condizione che tale cumulo non sia superiore al 100% dei costi salariali dei lavoratori considerati.

Il legislatore comunitario regola, altresì, i casi in cui gli aiuti di stato sono soggetti all'obbligo di notificazione preventiva alla Commissione; giova segnalare, in tal senso, l'ipotesi contemplata all'art.9, paragrafo 6 del regolamento nella parte in cui si prevede che gli aiuti per la conversione di contratti temporanei o a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato restano soggetti agli obblighi di cui all'art. 88, paragrafo 3 del Trattato.

La *ratio legis* di tale previsione si rinviene nel fatto che, in tali casi, l'aiuto non determina un incremento netto dei posti di lavoro in azienda, e pertanto la compatibilità ed il rispetto delle prescrizioni comunitarie resta soggetta all'esclusiva valutazione della Commissione.

Analogo obbligo di notificazione preventiva con le modalità di cui all'art. 88, paragrafo 3 del Trattato permane, ai sensi dell'art. 9 paragrafo 7 del regolamento, per i regimi di aiuti di stato volti all'assunzione o all'occupazione di lavoratori disabili; il disposto viene giustificato dal fatto che, in tali casi, occorre una valutazione preventiva della Commissione sulla conformità di tali aiuti ai dettami contenuti nel art. 87²⁰ del Trattato.

²⁰ Articolo 87 Trattato CE

1. Salvo deroghe contemplate dal presente trattato, sono incompatibili con il mercato comune, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.
2. Sono compatibili con il mercato comune:
 - a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti,
 - b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali,
 - c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione.

Da ultimo, particolare rigore è imposto agli stati membri nell'esercizio dell'attività di controllo imposta ai sensi dell'art.10 del regolamento.

E' fatto obbligo, infatti, di predisporre e conservare, per un periodo di 10 anni, decorrenti dalla data di concessione dell'ultimo aiuto singolo accordato nell'ambito dei regimi disciplinati dal precitato regolamento, un registro dettagliato contenente le informazioni necessarie per valutare se tutte le condizioni di esenzione previste dal regolamento sono state soddisfatte.

Gli stati membri devono, altresì, trasmettere alla Commissione una sintesi delle informazioni, relative al regime di aiuti applicato, servendosi del modello di cui all'allegato I del precitato regolamento, nonché provvedere all'invio di una relazione per ogni anno civile, o periodo di anno civile, in cui il regolamento è applicabile, utilizzando in tal caso il modello di cui all'allegato II.

1.3.2 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI: IL NUOVO ARTICOLO 13 DELLA LEGGE 12 MARZO 1999 N. 68

La legge 24 dicembre 2007, n. 247, "*Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale*" ha abrogato le disposizioni contenute nell'art. 13 della legge n. 68 del 1999 e sostituito la precedente disciplina sulle agevolazioni finanziarie all'assunzione a carico del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili - limitata alla fiscalizzazione degli oneri sociali - con una nuova che, nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle disposizioni del Regolamento (CE) N.2204/2002 della Commissione e successive modifiche e integrazioni, modifica la natura del beneficio finanziario concedibile - ora sovvenzione a fondo perduto - ampliandone formalmente l'entità economica, misurata sul costo salariale del lavoratore disabile assunto.

Ma andiamo per ordine.

Il Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, attivo sin dal 1999, nasce come strumento accessorio ai percorsi di inserimento mirato introdotti dalla nuova normativa sulle assunzioni obbligatorie, allo scopo di incentivare il ricorso, da parte dei datori di lavoro privati, a soluzioni di inserimento lavorativo costruite su percorsi di avviamento tarati ad personam e trasfusi nelle convenzioni.

In questo senso nulla è cambiato; la possibilità di concorrere all'accesso ai benefici finanziari di cui all'art. 13, comma 1 lett. a) e b) è limitata ai datori di lavoro privati, anche non soggetti all'obbligo di assunzione, che per ottemperare agli obblighi di assunzione previsti dalla 68/99 stipulino con i servizi territoriali competenti una convenzione ex art.11 legge 68/99.

Tuttavia, contrariamente a quanto precedentemente disposto, il legislatore nazionale, allo scopo di incentivare politiche attive di inserimento mirato tese a favorire, quanto più

3. Possono considerarsi compatibili con il mercato comune:

- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione,
- b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro,
- c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse,
- d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nella Comunità in misura contraria all'interesse comune,
- e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

possibile, percorsi di inserimento stabile, delimita la platea di destinatari astrattamente beneficiari delle risorse finanziarie del Fondo, riservandone l'accesso esclusivamente ai datori di lavoro privati che abbiano assunto, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, il lavoratore disabile attraverso la stipula di una convenzione ex art.11 legge 68/99.

E' stato, altresì, riprodotto in toto il target di persone con disabilità la cui assunzione a tempo indeterminato attribuisce al datore di lavoro privato lo "status" di possibile destinatario delle risorse del Fondo, annualmente assegnate con decreto ministeriale di riparto, seppure l'entità economica attribuita al datore di lavoro sia variabile a seconda della tipologia di disabilità, della riduzione della capacità lavorativa riconosciuta al disabile assunto o dell'appartenenza del medesimo ad una delle tabelle di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni e integrazioni.

La nuova normativa, conformemente agli indirizzi comunitari in materia di aiuti di stato all'occupazione, determina infatti il limite massimo di aiuto concedibile al datore di lavoro privato, il quale può beneficiare di una sovvenzione a fondo perduto d'intensità lorda non superiore al 60% del costo salariale annuo per ogni lavoratore disabile che, assunto ai sensi della legge 68/99 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79 % o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, ovvero con handicap intellettuale e psichico, indipendentemente dalle percentuali di invalidità.

Giova, peraltro, segnalare che la misura massima della sovvenzione a fondo perduto concedibile al datore di lavoro privato assume valore decrescente allorché la persona con disabilità, assunta a tempo indeterminato, abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67% e il 79% o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico su citato; in tal caso, infatti, l'intensità lorda massima del contributo all'assunzione, parametrata sul costo salariale del lavoratore disabile assunto, non potrà essere superiore al 25%.

In entrambi i casi, l'intensità lorda del contributo economico all'assunzione è comunque calcolata sul costo salariale da corrispondere al lavoratore disabile per un periodo di un anno successivo all'assunzione.

Appare, invece, circoscritto il momento temporale utile per concorrere all'ammissione all'agevolazione economica: è necessario, infatti, che l'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore disabile sia stata effettuata l'anno precedente l'emanazione del provvedimento annuale di riparto operato dal Ministero del Lavoro.

Tuttavia, la regolarità formale della procedura di assunzione ed il possesso dei requisiti per proporre utilmente richiesta di sovvenzione a fondo perduto non fanno sorgere in capo al datore di lavoro sic et simpliciter il diritto alla concessione del beneficio: il legislatore del novellato art.13, infatti, pur attribuendo alle Regioni il potere di concedere al datore di lavoro privato il contributo economico per l'assunzione effettuata, ne delimita l'esercizio attraverso la previsione del rispetto di più condizioni: il datore di lavoro privato richiedente, infatti, per poter accedere al beneficio economico dovrà "superare" la verifica degli Uffici competenti, chiamati a accertare la permanenza del rapporto di lavoro del disabile assunto o, qualora previsto, dell'esperimento del periodo di prova con esito positivo.

A ciò si aggiunga che, seppure incrementate rispetto agli anni precedenti, avendo il Fondo Nazionale una capienza finanziaria di euro 37 milioni per l'anno 2007 ed euro 42 milioni a decorrere dall'anno 2008, le risorse del Fondo sono pur sempre circoscritte;

dunque, il riscontro alle domande di sovvenzione da parte delle Regioni e delle Province Autonome dovrà necessariamente compiersi nei limiti delle disponibilità del Fondo, annualmente ripartito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

In ordine al riparto delle risorse del Fondo tra le Regioni e le Province Autonome, il legislatore nazionale offre poi una ulteriore indicazione: le risorse finanziarie saranno distribuite in misura proporzionale alle richieste presentate e ritenute ammissibili secondo criteri e modalità da definire con un decreto interministeriale, allo stato non ancora emanato.

La correlazione necessaria fra richieste dei datori di lavoro presentate e risorse distribuite, imposta dal criterio di proporzionalità nell'assegnazione, importerebbe che il legislatore nazionale abbia inteso, verosimilmente, tutelare, il diritto di ogni datore di lavoro a percepire un contributo per l'assunzione effettuata con le modalità di cui al novellato art. 13.

Tuttavia, il demandare la definizione dei criteri e modalità di assegnazione delle risorse, nel rispetto del principio di proporzionalità, all'emanazione di un ulteriore atto normativo, apre la strada alla prospettazione di variegate soluzioni tecniche.

Peraltro, è bene segnalare quanto disposto all'art. 12-bis della legge 68/99, nella parte in cui si prevede l'accesso al Fondo Nazionale, con diritto di prelazione nell'assegnazione delle risorse, anche ai datori di lavoro privati che, alla scadenza della convenzione di inserimento lavorativo, decidano di ottemperare agli obblighi di legge assumendo, a tempo indeterminato, il lavoratore con disabilità dedotto in convenzione.

In ogni caso, in applicazione dei principi di economia di gestione della spesa pubblica, la distribuzione delle risorse alle Regioni e alle Province Autonome non potrà essere superiore agli importi contenuti nelle richieste presentate e ritenute ammissibili.

Difatti, al comma 6 dell'art. 13 della legge 68/99 è espresso chiaramente che le risorse non impegnate nell'esercizio di competenza, possono esserlo in quelli successivi, a conferma della necessaria corresponsività di spesa tra richiesto e distribuito.

In questo senso, la definizione dei contenuti del giudizio di ammissibilità di cui è investito il Ministero in merito alle richieste di contributo presentate, e del quale dovrebbero essere precisati, nell'emanando decreto, i termini di esplicazione, costituirà elemento chiarificatore per comprendere criteri e modalità con cui si intenderà procedere alla distribuzione delle risorse.

Di interesse appare, altresì, la riproduzione, nel novellato articolo in commento, della possibilità di accesso alle risorse del Fondo per i datori di lavoro che hanno sostenuto spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento, o che hanno provveduto all'apprestamento di tecnologie di telelavoro o alla rimozione delle barriere architettoniche.

Anche in tale ipotesi, la possibilità di concorrere alla ripartizione delle risorse è riservata ai datori di lavoro che, l'anno precedente il provvedimento ministeriale di riparto, abbiano assunto a tempo indeterminato la persona disabile per la quale sono state sostenute le spese di cui al capoverso precedente; tuttavia, il tenore letterale dell'articolo sembrerebbe svincolare la necessità che l'assunzione di cui trattasi debba avvenire, necessariamente, attraverso la stipula di una convenzione ex art.11 della legge 68/99.

Di talché, l'accesso alle sovvenzioni a fondo perduto di cui all'art.13 comma 1, lett d) sembrerebbe aperto a tutti i datori di lavoro, nei limiti su esposti, indipendentemente dalle modalità di avviamento con cui si è pervenuto all'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore con disabilità.

In ordine alle procedure amministrative, c'è una novità: il legislatore ordinario, infatti, demanda alle Regioni ed alle Province Autonome la disciplina dei procedimenti di

concessione delle agevolazioni finanziarie, seppure nel rispetto delle disposizioni introdotte con l'emanando decreto interministeriale summenzionato.

Dunque il decreto interministeriale, dovrebbe costituire legge cornice contenente disposizioni generali cui le Regioni e le Province Autonome dovranno attenersi nella disciplina dei procedimenti amministrativi di concessione delle risorse.

Da ultimo, in materia di ottemperanza agli obblighi di trasparenza e controllo, il nuovo articolato richiama nuovamente il regolamento comunitario, attraverso la previsione dell'obbligo, imposto alle Regioni ed alle Province Autonome, di trasmettere al Ministero, annualmente, un resoconto sulle assunzioni effettuate con le risorse del Fondo, al fine di consentire l'adempimento puntuale alle prescrizioni comunitarie imposte agli stati membri nell'esercizio dell'attività di controllo espletata ai sensi dell'art.10 del regolamento comunitario.

Viene reiterato, infine, al comma 9 del novellato articolo 13, l'affidamento al Governo della Repubblica dell'attività di verifica dell'adeguatezza delle risorse finanziarie del Fondo e degli effetti delle nuove disposizioni in materia di collocamento mirato.

Il Governo, tuttavia, rispetto alla precedente disciplina, è chiamato ad espletare gli opportuni controlli in maniera costante, avendo il legislatore previsto che le verifiche vengano svolte con cadenza biennale.

1.3.3 IL NUOVO REGIME DELLE CONVENZIONI IN TEMA DI COLLOCAMENTO MIRATO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, AI SENSI DEGLI ARTT. 12 E 12 *BIS* DELLA L. 12 MARZO 1999 N.68, COSÌ COME MODIFICATI DALL'ART. 1, CO. 37 L.247/2007.

L'approvazione della legge 24 dicembre 2007, n. 247 (*"Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale"*) ha introdotto significativi elementi di novità per quanto attiene al diritto al lavoro delle persone disabili, integrando, con opzioni aggiuntive, rispetto a quelle prefigurate dal legislatore del 1999, lo scenario delle modalità facoltative di assunzione²¹, coerentemente ad una interpretazione evolutiva dei principi di collocamento mirato e decisamente ancor più incentivante.

La nuova normativa, di attuazione del protocollo di intesa sul welfare, siglato in data 23 luglio 2007, passata con il voto di fiducia in entrambi i rami del Parlamento, è entrata in vigore il 1° gennaio 2008 e si compone di un solo articolo e di 94 commi: com'è noto, l'art. 1 co. 37, lett. a) e b) della L. 247/2007 ha introdotto rilevanti modifiche alla disciplina delle convenzioni per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità confermando, nell'economia generale della riforma in materia di collocamento obbligatorio, il sistema convenzionale quale modalità prediletta dal legislatore per il proficuo perseguimento delle finalità del collocamento mirato rafforzandone, peraltro, l'impostazione di natura promozionale²².

Pare opportuno fare preliminarmente qualche breve cenno relativamente agli strumenti previsti dalla L. n. 68/1999 (di seguito: Legge) per l'attuazione del c.d. "collocamento mirato"²³ ed ispirati alla logica della "promozione dell'inserimento" e di una reale "integrazione lavorativa" delle persone con disabilità.

In primo luogo, è prevista la classica richiesta di avviamento al lavoro (art. 9 Legge) proveniente dal datore di lavoro e diretta agli uffici competenti e, quale strumento alternativo al primo, la possibilità di stipulare, tra gli stessi uffici competenti ed i datori di lavoro, apposite convenzioni "*aventi ad oggetto la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di cui alla presente legge*" (art. 11, co.1 Legge), con la specificazione dei tempi e delle modalità dell'effettiva assunzione della persona, che il datore di lavoro si impegna ad attuare (art. 11, co.2 Legge)²⁴.

Inoltre, il vecchio testo dell'art. 12 della Legge, rubricato "*Cooperative sociali*", prevedeva la possibilità di utilizzare nel processo di inserimento lavorativo del lavoratore disabile lo

²¹Si rammenti che il datore di lavoro obbligato all'assunzione non è altrettanto obbligato a stipulare necessariamente una convenzione.

²² Imperniata in primo luogo sul rafforzamento del ruolo, decisamente attivo e di grande responsabilità conferito agli "uffici competenti" protagonisti indiscussi della gestione del collocamento mirato e quindi sulla capacità dei servizi territoriali competenti di "raccordarsi" (art.6) ed interpretare in maniera personalizzata e dinamica tale ruolo; va menzionato, in secondo luogo, il rafforzamento degli strumenti di flessibilizzazione e di gestione più libera delle assunzioni, peraltro ulteriormente incentivata (art. 13).

²³ In particolare, l'art. 2 L. n. 68/1999 definisce "collocamento mirato": "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

²⁴ E' opportuno precisare che la Legge, al fine di favorire il più possibile l'assunzione del lavoratore con disabilità, prevede una serie di deroghe a diverse discipline legislative in materia di lavoro, ovvero: "la facoltà della scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, purché l'esito negativo della prova, qualora sia riferibile alla menomazione da cui è affetto il soggetto, non costituisca motivo di risoluzione del rapporto" (art. 11, co2, Legge).

strumento delle convenzioni, coinvolgendo le cooperative sociali di cui alla L. n. 381/1991, ed i disabili liberi professionisti^{25 26}.

Proprio su tale ultimo istituto interviene la L. n. 247/2007, in primo luogo raddoppiando la possibilità di ricorso allo strumento della convenzione ed, in particolare, modificando il vecchio articolo 12, ora rubricato: "*Convenzioni di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative*", ed introducendo, *ex novo*, l'art. 12-bis, avente ad oggetto le "*Convenzioni di inserimento lavorativo*". Come si può facilmente notare, l'opzione della convenzione sembra dunque tradursi in una forma di assunzione privilegiata, peraltro utile anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo occupazionale, nella ricerca di un virtuale punto di equilibrio, o se vogliamo un maggior contemperamento, tra esigenze organizzative e produttive dell'impresa e diritto del lavoratore.

1. La disciplina delle convenzioni di cui al nuovo testo dell'art. 12 della Legge è così delineata: "1. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 9, 11 e 12-bis, gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'articolo 3, le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, le imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale, nonché con i datori di lavoro privati non soggetti all'obbligo di assunzione previsto dalla presente legge, di seguito denominati soggetti ospitanti,

²⁵ L'art. 12 L.n. 68/1999, rubricato "Cooperative sociali", così recitava: "1. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 9 e 11, gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'articolo 3, con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e con i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale, apposite convenzioni finalizzate all'inserimento temporaneo dei disabili appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 presso le cooperative sociali stesse, ovvero presso i citati liberi professionisti, ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro. Tali convenzioni, non ripetibili per lo stesso soggetto, salvo diversa valutazione del comitato tecnico di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 6, non possono riguardare più di un lavoratore disabile, se il datore di lavoro occupa meno di 50 dipendenti, ovvero più del 30 per cento dei lavoratori disabili da assumere ai sensi dell'articolo 3, se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti. 2. La convenzione è subordinata alla sussistenza dei seguenti requisiti: a) contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro; b) copertura dell'aliquota d'obbligo di cui all'articolo 3 attraverso l'assunzione di cui alla lettera a); c) impiego del disabile presso la cooperativa sociale ovvero presso il libero professionista di cui al comma 1 con oneri retributivi, previdenziali e assistenziali a carico di questi ultimi, per tutta la durata della convenzione, che non può eccedere i dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi da parte degli uffici competenti; d) indicazione nella convenzione dei seguenti elementi: 1) l'ammontare delle commesse che il datore di lavoro si impegna ad affidare alla cooperativa ovvero al libero professionista di cui al comma 1; tale ammontare non deve essere inferiore a quello che consente alla cooperativa stessa ovvero al libero professionista di cui al comma 1 di applicare la parte normativa e retributiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ivi compresi gli oneri previdenziali e assistenziali, e di svolgere le funzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili; 2) i nominativi dei soggetti da inserire ai sensi del comma 1; 3) l'indicazione del percorso formativo personalizzato. 3. Alle convenzioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 11, comma 7. 4. Gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'articolo 3 e con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, apposite convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo temporaneo dei detenuti disabili."

²⁶ Si vuole in tale sede, anche, dare conto della disciplina introdotta dall'art. 14 del D.lgs. n. 276/2003 ("*Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla L. 14 febbraio 2003, n. 30*") che introduceva la fattispecie delle "*Cooperative sociali e inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati*". Anche se non vi era un esplicito collegamento tra tale istituto e quello di cui al vecchio testo dell'art. 12 Legge – anche in virtù del fatto che la fattispecie di cui al D.lgs. n. 276/2003 era rivolta sia a lavoratori svantaggiati che a lavoratori disabili - tuttavia dal tenore della disciplina in esso contenuta se ne poteva dedurre che si trattasse di una sorta di evoluzione della convenzione in tema di inserimento lavorativo. Si trattava, in particolare, di un istituto di carattere sperimentale (come espressamente dichiarato nell'art. 86, co. 12 del D.lgs. n. 276/2003) la cui finalità era quella di inserire stabilmente il lavoratore con disabilità nell'organico della cooperativa. La differenza con la convenzione di cui all'art. 12 della Legge era netta in quanto, in tale contesto, la convenzione rappresenta il mezzo per attuare un percorso formativo del lavoratore con disabilità, il quale diventerà, poi, dipendente del datore di lavoro che lo ha effettivamente assunto avvalendosi dell'esperienza lavorativo-formativa temporanea svolta nella cooperativa sociale. La fattispecie di cui all'art. 14 in questione è stata espressamente abrogata dal nuovo art. 13 L. n. 68/1999, così come modificato dall'art. 1, co. 37, lett. c) della L. n. 247/2007. Sono, però, state fatte salve le convenzioni ex art. 14 D.lgs. 276/2003 stipulate fino alla data del 01/01/2008 (data di entrata in vigore della L.n. 247/2007).

apposite convenzioni finalizzate all'inserimento temporaneo dei disabili appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 presso i soggetti ospitanti, ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro. Tali convenzioni, non ripetibili per lo stesso soggetto, salvo diversa valutazione del comitato tecnico di cui al comma 3 dell'articolo 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, non possono riguardare più di un lavoratore disabile, se il datore di lavoro occupa meno di 50 dipendenti, ovvero più del 30 per cento dei lavoratori disabili da assumere ai sensi dell'articolo 3, se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti.

2. La convenzione è subordinata alla sussistenza dei seguenti requisiti: a) contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro; b) computabilità ai fini dell'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 3 attraverso l'assunzione di cui alla lettera a); c) impiego del disabile presso i soggetti ospitanti di cui al comma 1 con oneri retributivi, previdenziali e assistenziali a carico di questi ultimi, per tutta la durata della convenzione, che non può eccedere i dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi da parte degli uffici competenti; d) indicazione nella convenzione dei seguenti elementi: 1) l'ammontare delle commesse che il datore di lavoro si impegna ad affidare ai soggetti ospitanti; tale ammontare non deve essere inferiore a quello che consente ai soggetti ospitanti di applicare la parte normativa e retributiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ivi compresi gli oneri previdenziali e assistenziali, e di svolgere le funzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili; 2) i nominativi dei soggetti da inserire ai sensi del comma 1; 3) la descrizione del piano personalizzato di inserimento lavorativo. 3. Alle convenzioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 11, comma 7. 4. Gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'articolo 3 e con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, apposite convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo temporaneo dei detenuti disabili."

Da una prima disamina di tale articolo appare evidente che resta invariata la finalità dell'accordo convenzionale, che è quella di formare il lavoratore disabile in un contesto lavorativo che sappia coniugare il ruolo di realtà imprenditoriale a quella di soggetto attivo nel percorso di collocamento mirato,²⁷ garantendo, tra l'altro, un approccio progressivo con un ambiente di lavoro.

Inoltre, anche i presupposti operativi dello strumento convenzionale rimangono i medesimi.

Infatti, è sempre previsto che, contestualmente all'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore disabile²⁸ da parte del datore di lavoro privato soggetto all'obbligo della quota

²⁷ Tale ideale contesto era stato inizialmente individuato nelle cooperative sociali di tipo B (di cui all'art. 1, co. 1 L.n. 381/1991) considerate una sede privilegiata per la programmazione e la gestione di progetti di inclusione sociale, e nei disabili liberi professionisti, probabilmente nella logica della "consulenza alla pari".

²⁸ Che deve appartenere ad una delle categorie elencate nell'art. 1, co.1 della Legge, e cioè: "a) alle persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettivo, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità; b) alle persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti; c) alle persone non vedenti o sordomute, di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni; d) alle persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni".

di riserva ex art. 1, co.1 della Legge (art. 12, co. 2, lett a), gli "uffici competenti" hanno la possibilità di stipulare apposite convenzioni tra lo stesso datore di lavoro privato ed una serie di soggetti giuridici c.d. *ospitanti*, individuati dalla legge, i quali ottengono, a titolo di controprestazione a loro favore, l'affidamento di commesse di lavoro il cui ammontare deve essere tale da coprire la spesa relativa agli oneri retributivi, previdenziali ed assistenziali del lavoratore sostenuta dai soggetti *ospitanti* medesimi per tutta la durata della convenzione. I parametri su cui calcolare l'ammontare della, o delle commesse sono da riferire al relativo contratto collettivo nazionale di lavoro applicabile di volta in volta nel caso specifico (art. 12, co. 2 lett. c) e lett. d), n. 1 Legge).²⁹

Pertanto, per tutta la durata dell'accordo convenzionale (stabilita in 12 mesi, prorogabili da parte degli uffici competenti, di ulteriori 12 mesi, ex art.12 co. 2 lett. c) Legge), il datore di lavoro risulterà adempiente all'obbligo di legge in relazione alla copertura della quota di riserva dei posti, anche se il lavoratore disabile presterà sostanzialmente la propria attività lavorativa presso la struttura ospitante.

Resta, inoltre, identica la necessità di indicare nella stipulanda convenzione una serie di elementi, quali i nominativi delle persone con disabilità che si gioveranno dell'accordo (art. 12, co. 2, lett. d), n.2 Legge), nonché la descrizione del piano personalizzato di inserimento lavorativo (art. 12, co. 2, lett. d), n.3 Legge).

Infine, salva la compatibilità con il tenore della convenzione stipulata ai sensi dell'art 12 della Legge, potranno essere inseriti i requisiti di cui all'art. 11, co. 7 della Legge, ovvero "*l'indicazione nel dettaglio delle mansioni attribuite al lavoratore con disabilità e le modalità del loro svolgimento*" (lett. a), la previsione di "*forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte degli appositi servizi regionali o dei centri di orientamento professionale e degli organismi di cui all'articolo 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di favorire l'adattamento al lavoro del disabile*", ed, infine la previsione di "*verifiche periodiche sull'andamento del percorso formativo inerente la convenzione di integrazione lavorativa, da parte degli enti pubblici incaricati delle attività di sorveglianza e controllo*"(art. 12, co. 3 Legge).

Viene confermata, infine, la possibilità di accedere allo strumento di cui all'art. 12 in favore dell'inserimento lavorativo temporaneo per i soggetti con disabilità che si trovino in stato di detenzione: in questo caso, il soggetto ospitante potrà essere solamente una cooperativa sociale di tipo "B" (art. 12, co. 4 Legge).

L'aspetto innovativo introdotto dalla L. n. 247/2007 riguarda, invece, l'ampliamento dell'ambito soggettivo degli enti c.d. ospitanti: mentre nella precedente versione venivano menzionate solo le cooperative sociali di tipo "B"³⁰ ed i disabili liberi professionisti, ora la Legge prevede che controparti della convenzione di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative possano, altresì, essere "*le imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155*", nonché "*i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale*", ed, infine, "*i datori di lavoro privati non soggetti all'obbligo di assunzione previsto dalla presente legge*".

²⁹Per quanto attiene all'inquadramento giuridico dell'istituto di cui all'art.12 Legge, la dottrina maggioritaria lo configura quale forma di distacco c.d. "atipico" od "anomalo", poiché in questo caso, diversamente da quanto stabilito dall'art. 30 della L.n. 276/2003 (c.d. Legge Biagi), gli oneri retributivi, previdenziali ed assistenziali vengono sostenuti dal soggetto c.d. ospitante o distaccatario (cooperativa sociale o persona con disabilità libero professionista) e non dal soggetto c.d. distaccante (datore di lavoro).

³⁰ Ai sensi dell'art. 1, comma 1 L. n. 381/1991 le cooperative sociali risultano essere di due tipologie. Le c.d. cooperative di tipo "A" svolgono attività che hanno ad oggetto "*la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi*"(art.1, co. 1, lett.a); mentre le cooperative sociali di tipo "B" svolgono "*attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate*"(art.1, co. 1, lett.b).

La modifica dell'ambito soggettivo degli enti c.d. ospitanti non è di poco conto, anche solo considerando la prospettiva di ampliamento delle possibilità formative del lavoratore con disabilità presso i menzionati soggetti, che ricomprendono forme giuridiche di recente introduzione nel nostro ordinamento, quale l'impresa sociale³¹ e la variegata tipologia dei lavoratori privati non tenuti al rispetto della normativa sul collocamento obbligatorio.

E' innegabile, quindi, che l'ampliamento dei soggetti c.d. ospitanti potrà offrire alla persona con disabilità, compatibilmente con quelle garanzie di idoneità dell'ambiente lavorativo presenti tradizionalmente nelle cooperative sociali, ulteriori opportunità di esperienze formative, anche più agevolmente spendibili nel panorama complessivo del mercato del lavoro che, nel vigore della precedente formulazione della norma, potevano essere attuate solamente presso cooperative sociali di tipo "B" e disabili liberi professionisti, evidenziando una limitatezza che, di fatto, caratterizzava tale tipo di esperienza. Ne deriva, per altro verso, la possibilità per il datore di lavoro che assume la persona disabile di non dover rinunciare all'opzione prevista nell'articolo 12 a causa di una insormontabile difficoltà nella scelta del soggetto ospitante a trovare un "datore di lavoro" in grado di garantire una certa "omogeneità" di attività o settore.

Altro elemento che differisce rispetto alla precedente formulazione dell'art 12 è il requisito di cui all'attuale comma 2, lett. b) della Legge, in base al quale è richiesto che il lavoratore con disabilità assunto tramite la convenzione debba rientrare tra le categorie di lavoratori computabili ai fini dell'adempimento dell'obbligo e non, quindi, tra le categorie di lavoratori esclusi³². Nella precedente formulazione dell'art. 12 era, invece, necessario che tramite l'assunzione effettuata contestualmente alla stipula della convenzione, il datore di lavoro coprisse totalmente l'aliquota dell'obbligo a cui era soggetto.³³

³¹ Preme evidenziare, infatti, che ai sensi dell' art. 1, co. 1 D.lgs. n. 155/2006 *"possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale"*. Al successivo art. 2 del medesimo D.lgs. viene precisato che sono considerati beni e servizi di utilità sociale quelli prodotti o scambiati nei settori quali: " a) assistenza sociale, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; b) assistenza sanitaria, per l'erogazione delle prestazioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 novembre 2001, recante «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», e successive modificazioni, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 33 dell'8 febbraio 2002; c) assistenza socio-sanitaria, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 febbraio 2001, recante «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001; d) educazione, istruzione e formazione, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale; e) tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ai sensi della legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, con esclusione delle attività, esercitate abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi; f) valorizzazione del patrimonio culturale, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; g) turismo sociale, di cui all'articolo 7, comma 10, della legge 29 marzo 2001, n. 135, recante riforma della legislazione nazionale del turismo; h) formazione universitaria e post-universitaria; i) ricerca ed erogazione di servizi culturali; l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo; m) servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti composti in misura superiore al settanta per cento da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale".

³² Secondo l'art. 4 della Legge non devono essere computati al fine di stabilire la relativa quota di riserva dei posti per i lavoratori con disabilità: i lavoratori assunti in base alla medesima L. n. 68/1999; i dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo determinato di durata non superiore a 9 mesi; i soci di cooperative di produzione e lavoro; i dirigenti. La prassi amministrativa ha altresì escluso dalla quota di computo i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro; con contratto di apprendistato; con contratto di reinserimento; con contratto di lavoro temporaneo presso l'impresa utilizzatrice, con contratto di lavoro a domicilio, i lavoratori assunti per attività lavorativa da svolgersi esclusivamente all'estero; i soggetti protetti non inabili ai sensi dell'art. 18, co. 2, L. n. 68/1999 nei limiti della percentuale prevista nell'art. citato (cfr. Min. Lav. circ. 4/2000 e art. 3, co.1, D.P.R. n.333/2000).(Cfr. "Le fonti del diritto italiano- Il diritto del lavoro, pg. 960 e segg - Giuffrè Editore-Ed.2004)

³³ Art. 3 della Legge

Tale modifica, sembra finalizzata a rendere ancor più agevole il ricorso a tale strumento di collocamento mirato, a prescindere dalla copertura totale o meno dell'aliquota d'obbligo spettante al datore di lavoro per legge.

2. Caratteristiche ancor più spiccatamente innovative possiede, invece, l'art. 12 bis della Legge, il quale testualmente recita: "1. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 9, 11 e 12 gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati tenuti all'obbligo di assunzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), di seguito denominati soggetti conferenti, e i soggetti di cui al comma 4 del presente articolo, di seguito denominati soggetti destinatari, apposite convenzioni finalizzate all'assunzione da parte dei soggetti destinatari medesimi di persone disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, ai quali i soggetti conferenti si impegnano ad affidare commesse di lavoro. Sono fatte salve le convenzioni in essere ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. 2. La stipula della convenzione è ammessa esclusivamente a copertura dell'aliquota d'obbligo e, in ogni caso, nei limiti del 10 per cento della quota di riserva di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), con arrotondamento all'unità più vicina. 3. Requisiti per la stipula della convenzione sono: a) individuazione delle persone disabili da inserire con tale tipologia di convenzione, previo loro consenso, effettuata dagli uffici competenti, sentito l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, e definizione di un piano personalizzato di inserimento lavorativo; b) durata non inferiore a tre anni; c) determinazione del valore della commessa di lavoro non inferiore alla copertura, per ciascuna annualità e per ogni unità di personale assunta, dei costi derivanti dall'applicazione della parte normativa e retributiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro, nonché dei costi previsti nel piano personalizzato di inserimento lavorativo. È consentito il conferimento di più commesse di lavoro; d) conferimento della commessa di lavoro e contestuale assunzione delle persone disabili da parte del soggetto destinatario. 4. Possono stipulare le convenzioni di cui al comma 1 le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e loro consorzi; le imprese sociali di cui all'articolo 2, comma 2, lettere a) e b), del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155; i datori di lavoro privati non soggetti all'obbligo di assunzione di cui all'articolo 3, comma 1. Tali soggetti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) non avere in corso procedure concorsuali; b) essere in regola con gli adempimenti di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni; c) essere dotati di locali idonei; d) non avere proceduto nei dodici mesi precedenti l'avviamento lavorativo del disabile a risoluzioni del rapporto di lavoro, escluse quelle per giusta causa e giustificato motivo soggettivo; e) avere nell'organico almeno un lavoratore dipendente che possa svolgere le funzioni di tutor. 5. Alla scadenza della convenzione, salvo il ricorso ad altri istituti previsti dalla presente legge, il datore di lavoro committente, previa valutazione degli uffici competenti, può: a) rinnovare la convenzione una sola volta per un periodo non inferiore a due anni; b) assumere il lavoratore disabile dedotto in convenzione con contratto a tempo indeterminato mediante chiamata nominativa, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera c); in tal caso il datore di lavoro potrà accedere al Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, di cui all'articolo 13, comma 4, nei limiti delle disponibilità ivi previste, con diritto di prelazione nell'assegnazione delle risorse. 6. La verifica degli adempimenti degli obblighi assunti in convenzione viene effettuata dai servizi incaricati delle attività di sorveglianza e controllo e irrogazione di sanzioni amministrative in caso di inadempimento. 7. Con decreto del Ministro del lavoro e della

previdenza sociale, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sentita la Conferenza unificata, saranno definiti modalità e criteri di attuazione di quanto previsto nel presente articolo".

La rubrica stessa dell'articolo ("Convenzioni di inserimento lavorativo") chiarisce fin da subito che, in tale fattispecie, la convenzione è finalizzata ad instaurare uno stabile rapporto di lavoro.

A tale proposito, la disciplina delineata appare a maglie più strette per quanto riguarda l'individuazione delle persone con disabilità destinatarie di tale strumento di collocamento mirato, ed anche per il datore di lavoro, il quale deve soddisfare determinati presupposti per potervi accedere, e ciò anche a fronte delle notevoli agevolazioni sia di carattere derogatorio rispetto alla disciplina generale in materia, che di tipo finanziario, nel caso in cui il rapporto convenzionale si converta in uno stabile rapporto di lavoro.

Procedendo con ordine, la Legge individua quali soggetti destinatari di tale tipologia di convenzioni le persone disabili che presentano "*particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario*".

Gli ulteriori soggetti coinvolti nella presente disciplina sono i datori di lavoro privati con organico di lavoratori superiore a 50 unità, che la Legge qualifica alla stregua di soggetti c.d. *conferenti*, ed una serie di soggetti c.d. destinatari, i quali si vedono affidate da parte dei primi commesse di lavoro.

Soggetti c.d. *destinatari*, ai sensi del comma 4 dell'art. 12 bis, possono essere:

1. le cooperative sociali di cui alla L. n. 381/1991, sia di tipo "A" che di tipo "B" (a differenza di quanto previsto per le convenzioni stipulate ex art. 12 Legge, che menzionano solo quelle di tipo "B") ed i consorzi costituiti dalle stesse;
2. le imprese sociali e, nello specifico, quelle costituite da "*organizzazioni, che esercitano attività di impresa, al fine dell'inserimento lavorativo di soggetti che siano: a) lavoratori svantaggiati ai sensi dell'articolo 2, primo paragrafo 1, lettera f), punti i), ix) e x), del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, 5 dicembre 2002, della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione*" e "*b) lavoratori disabili ai sensi dell'articolo 2, primo paragrafo 1, lettera g), del citato regolamento (CE) n. 2204/2002*";
3. tutti i datori di lavoro, sia pubblici che privati, in quanto sono ricompresi anche coloro che non sarebbero soggetti all'obbligo di assunzione ai sensi della Legge in esame.

La legge richiede, inoltre, (art. 12 bis, co.4) che tali soggetti destinatari possiedano una serie di requisiti, tra i quali: non avere procedure concorsuali in corso (lett.a.), essere in regola con le norme sulla sicurezza e l'igiene sui luoghi di lavoro di cui al D.lgs.n. 626/1994.³⁴; essere dotati di locali idonei; non avere posto in essere risoluzioni del rapporto di lavoro con il disabile, tranne quelle dovute a giusta causa e giustificato motivo soggettivo; presenza nell'organico di almeno un lavoratore che possa assumere le funzioni di tutor.

Inoltre, un ulteriore aspetto differenziale rispetto alle convenzioni di cui all'art. 12 della Legge, consiste nel fatto che quella ex art. 12 bis della Legge può essere stipulata solo se, attraverso essa, il datore di lavoro riesca a coprire totalmente la relativa aliquota ad esso imposta (pari al 7% dei lavoratori occupati) ed, inoltre, che il numero di lavoratori

³⁴ Il d.lgs. n. 626/1994 è stato abrogato dal D.lgs. n. 81/2008 recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", nel cui testo è confluita la relativa disciplina.

assunti a mezzo della convenzione non potrà, comunque, superare il 10% della medesima quota di riserva³⁵.

Nel corpo della convenzione sottoscritta ex art. 12 bis della Legge, la cui durata non potrà essere inferiore a tre anni (co. 3, lett.c), dovranno inoltre risultare (co. 3) i nominativi dei lavoratori disabili beneficiari dell'accordo, le quali devono manifestare il loro consenso all'attuazione della convenzione (che sembra, quindi, dover risultare in modo espresso).

L'individuazione dei lavoratori disabili è demandata agli uffici competenti al collocamento obbligatorio sul territorio, che dovranno operare di concerto con il "comitato tecnico" a ciò deputato dalla legge³⁶. Tali soggetti dovranno, inoltre, concorrere a definire un "*piano personalizzato di inserimento lavorativo*".

Il valore della commessa affidato al soggetto c.d. destinatario dovrà essere di importo tale da far fronte al costo annuale e relativo ad ogni singola unità di personale assunta, nonché ai costi derivanti all'applicazione del C.C.N.L. del caso di specie e di quelli derivanti dall'attuazione del piano personalizzato di inserimento lavorativo. Per adempiere a ciò, è consentito che il datore di lavoro possa affidare al soggetto destinatario più di una commessa di lavoro.

Infine, dalla stipulata convenzione dovrà emergere che, contestualmente all'affidamento della commessa, i lavoratori disabili ai quali essa si riferisce dovranno essere assunti da parte del soggetto destinatario.

La nuova tipologia di convenzione provvede, inoltre, a dettare la disciplina successiva al decorso dei tre anni di validità della stessa, introducendo due alternative.

Il datore di lavoro committente potrà procedere o ad un rinnovo della convenzione stessa (per una volta soltanto e per una durata non inferiore a due anni) oppure potrà assumere il lavoratore disabile, beneficiario della convenzione, obbligatoriamente a mezzo di un contratto a tempo indeterminato, potendo utilizzare, però, il mezzo della chiamata nominativa e, quindi, assumendo proprio il medesimo lavoratore uscente dal percorso formativo oggetto di convenzione, e ciò, infine, anche in deroga ai limiti posti dall'art. 7 co.1 lett. c della stessa L. n. 68/1999: pertanto, al datore di lavoro sarà consentito assumere con chiamata nominativa anche laddove lo stesso abbia superato il tetto massimo del 60% delle assunzioni effettuate con tale metodo.

Altra notevole agevolazione afferente a tale ultima eventualità, consiste nel fatto che il datore di lavoro potrà richiedere di accedere al Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, nei limiti delle risorse di quest'ultimo disponibili, tra l'altro vedendosi riconosciuto un diritto di prelazione sull'assegnazione di tali risorse.

La Legge prevede, infine, che l'attività di verifica dell'attuazione degli obblighi assunti a a mezzo della convenzione sia svolta dai servizi incaricati delle relative verifiche, con l'attribuzione a quest'ultimi di un potere di irrogazione di sanzioni amministrative in caso di accertate inadempienze. L'ultimo atto di tale modifica normativa resta l'emanazione di un decreto attuativo della esaminata disciplina, che dovrebbe essere emanato entro 120 giorni dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

³⁵ Per ottenere il numero esatto di lavoratori con disabilità da impiegare, è stabilito che l'arrotondamento sia fatto all'unità più vicina.

³⁶ Il "comitato tecnico" in questione è quello previsto dall'art 6, co. 3 del D.lgs. n. 469/1997 ("*Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della L. 15 marzo 1997, n. 59*"), così come modificato dall'art. 6 della L. n. 68/1999. In particolare, si fa riferimento al "comitato tecnico" costituito all'interno dalla commissione provinciale del lavoro, avente la funzione di valutare le "*residue capacità lavorative*", la "*definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento*" e la "*predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità*", e composto da "*funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale e degli organismi individuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 4 del presente decreto, con particolare riferimento alla materia delle inabilità*".

1.4 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DISABILI IN ITALIA

L'indagine svolta sullo stato di attuazione della Legge 68/99 e sull'integrazione lavorativa delle persone disabili, per mezzo degli strumenti e dei servizi a sostegno del collocamento mirato, si basa su dati di carattere amministrativo. Gli strumenti di rilevazione registrano, di conseguenza, le informazioni in possesso degli uffici competenti e frutto di procedure per le quali questi ultimi ricoprono un ruolo gestionale. I dati quantitativi derivanti da tale modalità di monitoraggio, applicata all'intera popolazione dei servizi provinciali competenti, assicurano la puntuale ricostruzione dei processi di integrazione lavorativa e dei dispositivi utilizzati a tal fine. Tuttavia, tali informazioni non rispondono direttamente alle richieste di stimare la popolazione con disabilità presente in Italia, bensì quantificano il numero di individui che accedono ai servizi preposti al collocamento lavorativo. A tale scopo, il presente paragrafo illustra i risultati dell'indagine "PLUS – Rilevazione sull'offerta di lavoro in Italia"³⁷, svolta periodicamente dall'Isfol, che adotta metodologie statistiche di carattere campionario su una porzione di popolazione rappresentativa dell'intero Paese, intercettando anche la porzione di individui la cui auto percezione li colloca nella categoria delle persone con disabilità. I dati percentuali di seguito riportati sono presentati in costante confronto con l'intera popolazione italiana, in età compresa tra i 15 e i 64 anni, allo scopo di verificare caratteristiche del campione e modalità di comportamento³⁸. La popolazione in età attiva (15 – 64 anni) con disabilità (tabella 3), che nel 2006 è stata stimata in circa 426.000 soggetti, si distribuisce sul territorio nazionale secondo proporzioni sostanzialmente coerenti con il totale dei cittadini italiani (più di 34 milioni di individui in età attiva).

Tabella 3 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili classificate per area geografica. Anno 2006 (V. %)

Area geografica	Popolazione in età attiva		Popolazione in età attiva con disabilità	
	%	di cui % donne	%	di cui % donne
Nord-Ovest	27,1	45,7	25,8	37,9
Nord-Est	19,4	45,6	22,5	41,8
Centro	19,4	46,4	19,2	42,0
Sud e Isole	34,1	45,1	32,6	30,1
Italia	100,0	45,6	100,0	37,0

Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

³⁷ L'indagine Isfol PLUS - Rilevazione sull'offerta di lavoro in Italia. L'indagine fornisce informazioni in grado di stimare le determinanti degli aspetti maggiormente critici della forza lavoro. E' un'indagine campionaria riferita alla popolazione italiana residente in famiglia, in età compresa fra i 15 e i 64 anni; la rilevazione è telefonica di tipo CATI su un campione di 40.000 unità. È allora individuato come persona disabile colui che dichiara di avere una riduzione continuativa di autonomia, ovvero di patire un problema di salute che dura da più di sei mesi (o che possa durare per più di mesi), che crea difficoltà in modo continuativo nelle attività di tutti i giorni, al punto da chiedere l'aiuto di altre persone.

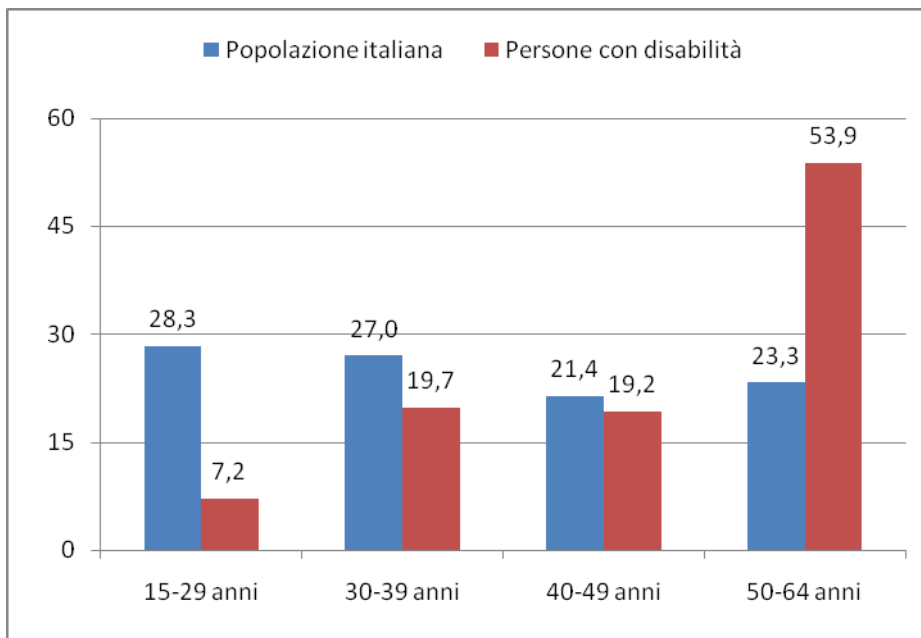
La mancata adozione in questa rilevazione delle più recenti classificazioni ICF dell'OMS, è motivata da più fattori: la particolare tecnica di indagine C.A.T.I., nella quale assume ampia significatività l'auto-percezione da parte dell'intervistato e la relativa difficoltà a dichiarare esplicitamente una specifica condizione qual è la disabilità; la necessità, coerentemente con le finalità delle indagini, di distinguere tra condizioni temporanee e continuative, focalizzando l'attenzione proprio su questi ultimi requisiti ed infine la necessità di confrontabilità dei dati all'interno del SISTAN, Sistema statistico nazionale, che include in primis l'ISTAT.

³⁸ La metodologia utilizzata per l'indagine campionaria PLUS assicura una efficace rappresentatività del campione per l'universo della popolazione attiva italiana fino ad un livello disaggregato per aree metropolitane. Data la limitata numerosità dei numeri concernenti il sottoinsieme delle persone con disabilità, si ritiene che le stime risultino attendibili fino ad una ripartizione del dato per macro-area geografica. In ogni caso, il semplice confronto tra i due insiemi, disaggregato per distretti territoriali, mostra strette corrispondenze nei valori percentuali, confortando l'ipotesi dell'indagine sul metodo di rappresentazione della disabilità attraverso l'autopercezione.

Ciò che si differenzia in maniera più marcata è la componente di genere, in quanto tra le persone disabili le donne rappresentano solo il 37% del totale, con un'incidenza ancor più ridotta nell'area del Sud e delle Isole (30,1%).

La ripartizione percentuale della popolazione per classe d'età si sviluppa, nel confronto tra i due insiemi, secondo linee tendenziali difformi (Figura 8). Gli italiani in età attiva si distribuiscono quasi equamente tra le diverse classi (55,3% nelle prime due classi d'età, 44,7% nelle due successive), mentre la popolazione con disabilità, si distribuisce con funzione direttamente proporzionale con l'età, in base al conteggio degli eventi causa di problemi e situazioni fisiche e psichiche svantaggiate e la conseguente autopercezione verso un malessere. Il risultato è che solo il 7,2% delle persone dichiaratesi disabili hanno età compresa tra 15 e 29 anni, mentre l'incidenza cresce progressivamente fino al 53,9% tra gli over 50 anni.

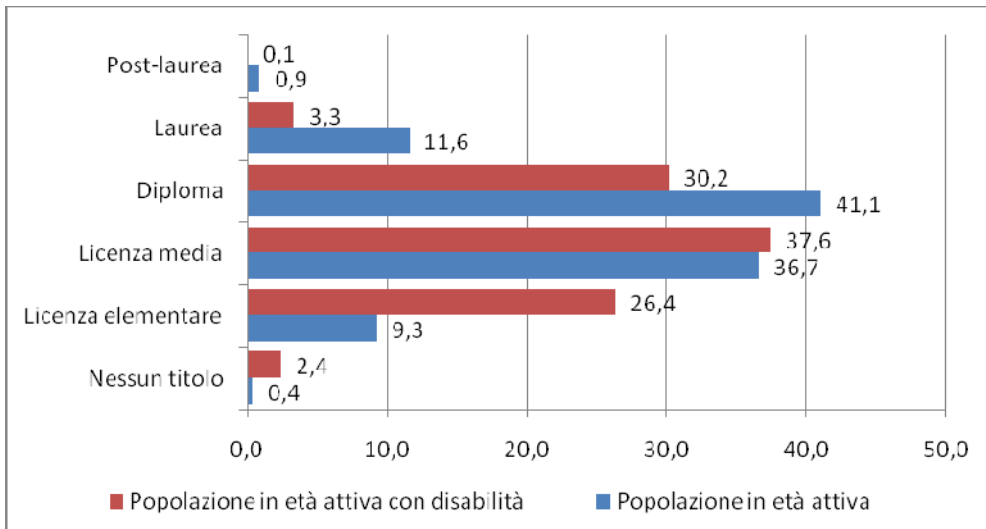
Figura 8 - Popolazione italiana e persone disabili. Distribuzione % per classi di età - Anno 2006 (V. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Nel progressivo avvicinamento all'analisi dello stato occupazionale delle persone con disabilità, l'indagine PLUS ha previsto approfondimenti su alcune caratteristiche del campione esaminato, influenzanti i percorsi di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro. Il titolo di studio più alto conseguito è uno di questi fattori, e mostra come nella media della popolazione italiana il 41,1% degli individui abbia conseguito il diploma di scuola secondaria superiore. Tale prerogativa appartiene solo al 30,2% delle persone che si riconoscono disabili, spostando verso il basso la media generale del sottoinsieme esaminato (Figura 9). Solo il 3,3% delle persone disabili intervistate è laureata, contro l'11,6% dell'intera popolazione. Ulteriori dati negativi si riscontrano nelle percentuali di individui disabili che non hanno conseguito alcun titolo di studio (2,4%, contro lo 0,4 complessivo) e per la classe di persone con la licenza elementare, di quasi tre volte superiore al totale degli intervistati.

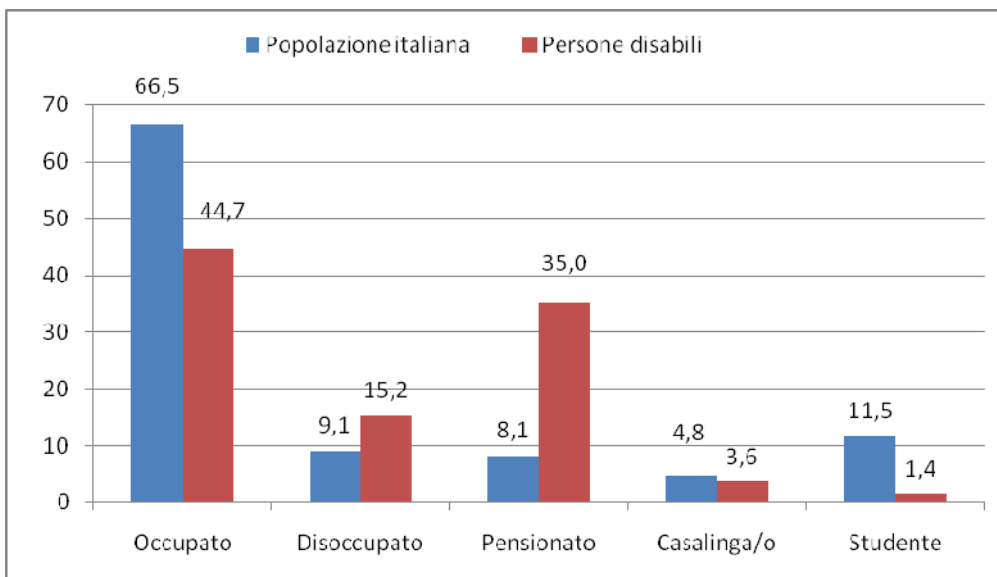
Figura 9 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili, classificati per titolo di studio. Anno 2006 (V. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Nelle dichiarazioni di coloro che si sono sottoposti alle interviste, appare dirimente la condizione nei confronti dell'occupazione (Figura 10). Anche in questo caso si assiste ad una rappresentazione dicotomica tra i due insiemi osservati. Se, infatti, nel totale dei cittadini in età attiva la percentuale di occupati raggiunge il 66,5%, limitando al 9,1% le attestazioni di stato di disoccupazione, tra le persone disabili gli scarti tra le due condizioni si riducono. Assistiamo, infatti, ad una presenza di 44 persone disabili in età attiva su 100 che si dichiarano occupati, mentre coloro che si riconoscono tra i disoccupati è del 15,2%.

Figura 10 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili. Distribuzione percentuale per condizione prevalente - Anno 2006 (V. %)

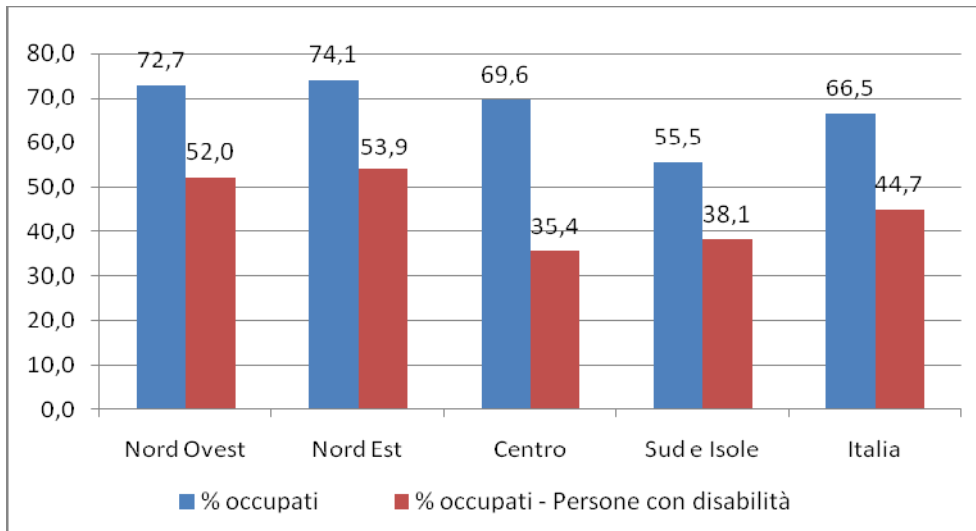


Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

I valori percentuali di chi si definisce casalinga/o appaiono simili, mentre le altre condizioni prevalenti sembrano confermare quanto già osservato leggendo i dati per classe d'età e titolo di studio. Tra le persone disabili è presente una consistente base di

persone pensionate (da lavoro, ma anche percettori di pensioni di invalidità), pari al 35%, contro l'8,1% complessivo, ed un ridotto numero di studenti (1,4%) che si discosta in maniera netta dalla stessa condizione prevalente nel Paese. Il dato sulle pensioni evidenzia una rilevante dipendenza da trasferimenti per sostegno al reddito e pensioni. Si tratta, appunto, di due voci che mostrano un tratto fondamentale problematico del collocamento lavorativo delle persone disabili.

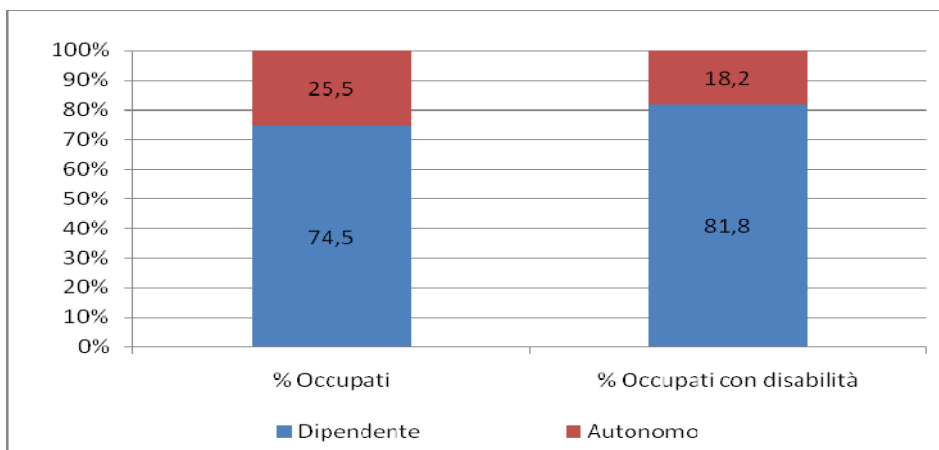
Figura 11 - Popolazione in età attiva e quota di occupati, classificati per area geografica. Dettaglio su persone disabili. Anno 2006 (V. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Una lettura per area geografica degli occupati (Figura 11) evidenzia che le persone disabili del Nord Italia sono quelle che proporzionalmente svolgono attività lavorative (tra il 52% del Nord Ovest e quasi il 54% del Nord Est), con uno scarto netto, rispetto al totale dei cittadini italiani, che nelle Regioni nord occidentali supera il 20%. La ripartizione del Centro Italia è quella dove è minore il numero di persone disabili occupate, con un 35,4% che ritrae una realtà nella quale il rapporto con la popolazione li penalizza di quasi il 50% in meno.

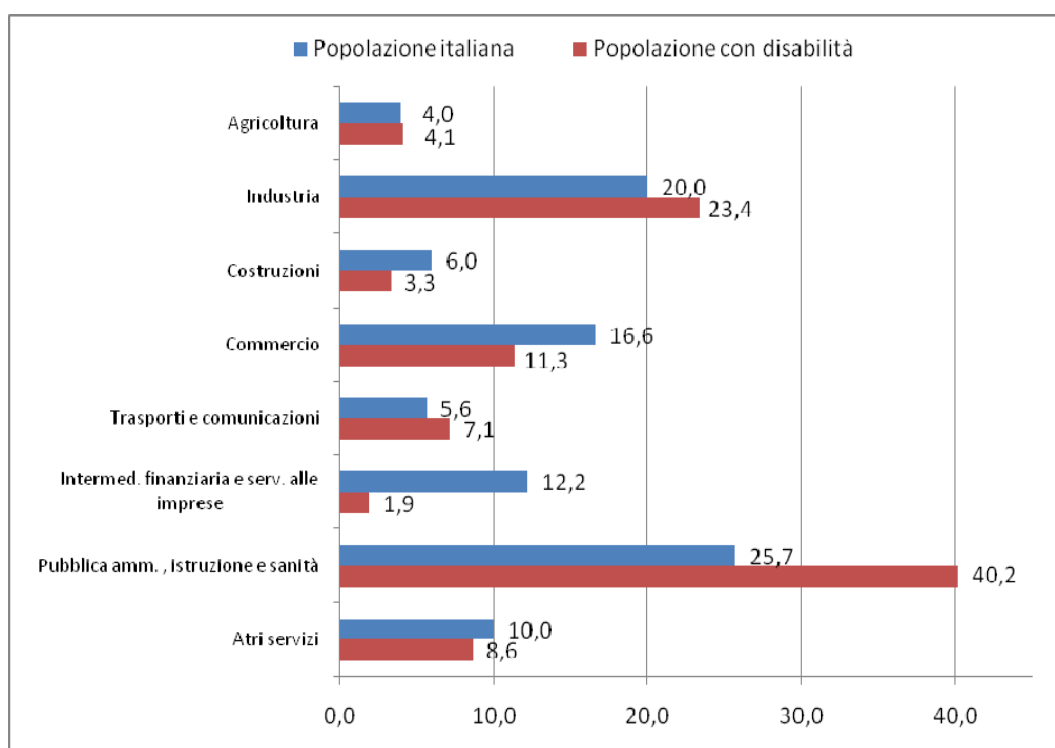
Figura 12 - Occupati in Italia e persone disabili. Classificazione per rapporto di lavoro dipendente ed autonomo. Anno 2006 (V. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Il rapporto di lavoro dichiarato dagli intervistati appare influenzato dalla tutela a favore delle persone disabili che viene garantita in Italia dalla specifica normativa per il collocamento obbligatorio. E' ciò che si può desumere da quanto riportato nella Figura 12, la quale evidenzia una significativa differenza tra le percentuali di lavoro dipendente espresse dalle due popolazioni comparate. I lavoratori disabili svolgono attività da lavoro dipendente nell'81,8% dei casi, contro il 74,5% degli occupati in Italia. In tal senso, è da sottolineare come le stesse amministrazioni regionali abbiano sollecitato interventi, anche di natura economica, a favore del lavoro autonomo e della libera impresa come strumento potenzialmente incentivante dell'integrazione lavorativa delle persone disabili.

Figura 13 - Occupati in Italia e persone disabili. Distribuzione percentuale per settore di attività - Anno 2006 (V. %)



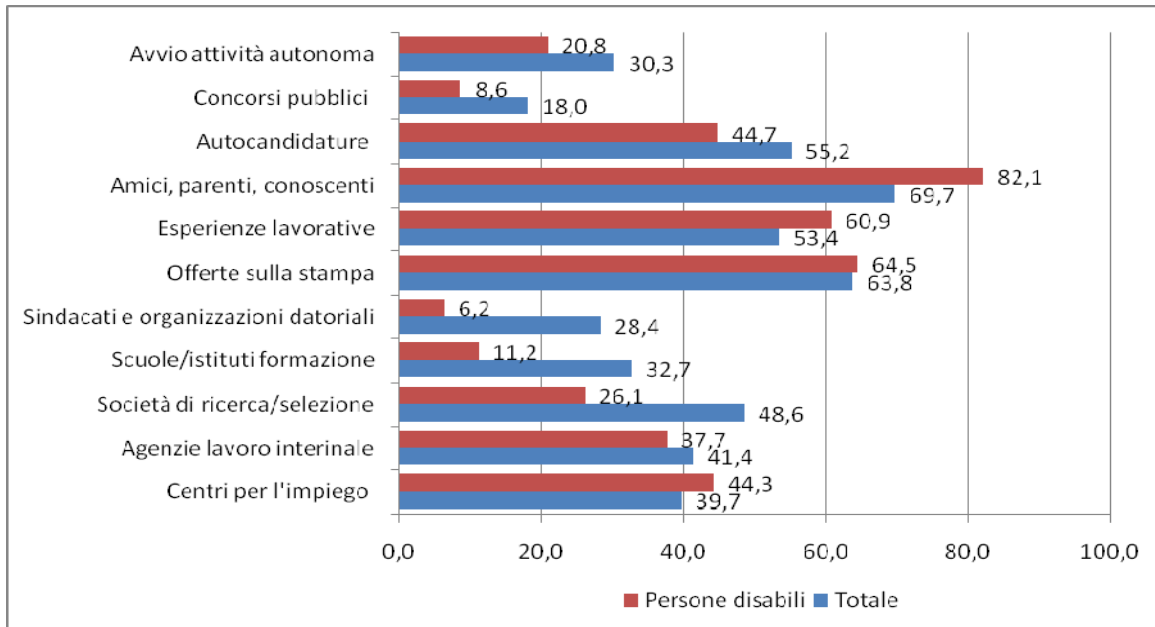
Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Molto marcate le polarizzazioni che emergono dall'osservazione dei settori di attività dichiarati (Figura 13). Tra le persone con disabilità, coloro i quali si dicono occupati, svolgono la loro attività principalmente nella "pubblica amministrazione, istruzione e sanità" (40,2%), mostrando che il pubblico impiego rappresenta tuttora un consistente bacino di accoglienza delle persone tramite la L. 68/99 e, prima ancora, la L. 482/68. Di contro, la voce "intermediazione e servizi all'impresa" appare la meno citata dagli intervistati che dichiarano di avere una riduzione continuativa di autonomia (1,9%, contro il 12,2% della popolazione nel suo complesso).

Il confronto tra i due insiemi di popolazione osservati mostra che, oltre alla pubblica amministrazione, sono altri due i settori con l'incidenza maggiore di disabili rispetto al totale Italia. Si tratta dell'"industria" (23,4% rispetto al 20% del totale) ed i "trasporti e comunicazioni" (7,1% contro il 5,6% italiano).

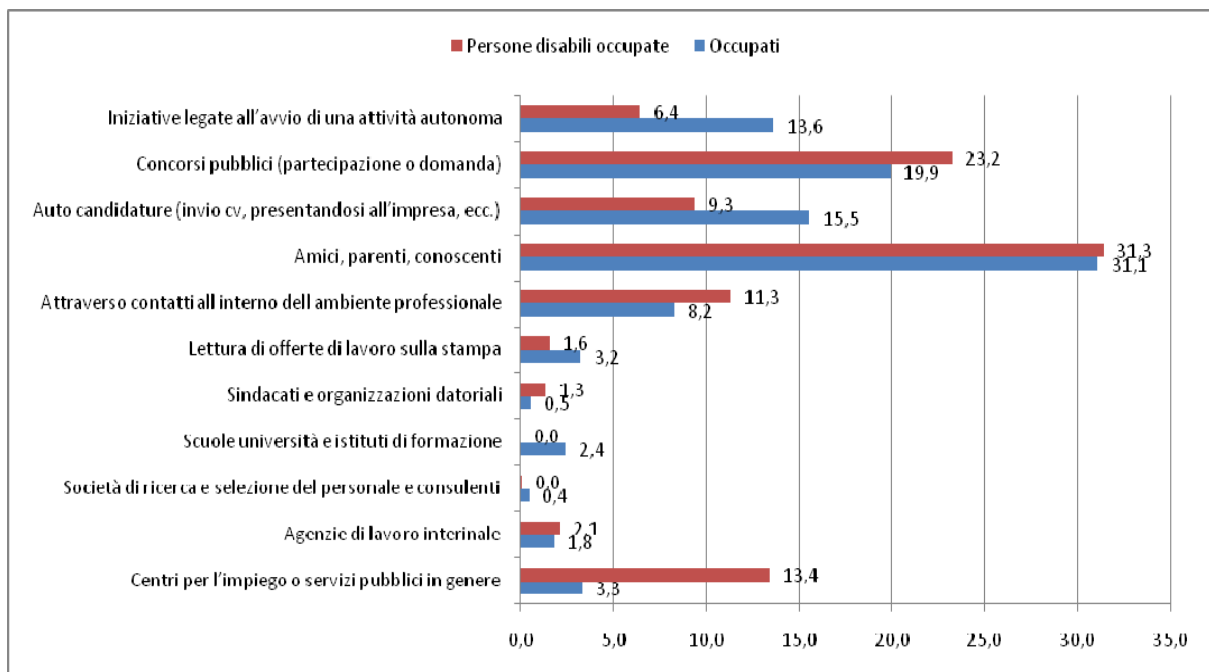
Di contro, i comparti del commercio e dell'edilizia rappresentano, comparativamente, ambiti lavorativi meno accessibili da parte di chi dichiara disabilità.

Figura 14 - Persone in cerca di lavoro in Italia classificate per canale di ricerca di lavoro utilizzato nell'ultimo mese, con dettaglio su Persone in cerca di occupazione. Anno 2006 (V. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Figura 15 - Persone occupate in Italia classificate per canale di accesso all'attuale lavoro, con dettaglio su persone disabili. Anno 2006 (V. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Come si arriva all'impiego ed attraverso quali canali si effettua la ricerca del lavoro? Una volta di più, si assiste a percorsi distinti, laddove si tratti di persona con disabilità.

Tra coloro che, intervistati nel corso dell'indagine, si dichiaravano disoccupati (Figura 14) le risposte (multiple) segnalate dalle persone disabili si orientavano principalmente verso canali parentali e di conoscenti, disponibili a fornire informazioni e contatti secondo percorsi di tipo informale (82,1%, contro il 69,7% totale) oppure in base a esperienze lavorative pregresse (60,9%). Un ulteriore interlocutore privilegiato appare il centro per l'impiego, contattato in 44 casi su 100.

Alla domanda circa la modalità attraverso la quale l'intervistato occupato avesse trovato il lavoro risulta, anch'essa, interessante (Figura 15). Tra i principali canali di accesso individuati a livello nazionale, per le persone disabili sono risultati poco efficaci il lavoro autonomo e l'auto candidatura, segnatamente inferiori rispetto alla media nazionale.

Al contrario, le percentuali con maggiori scarti rispetto al totale della popolazione attiva si riscontrano nel ricorso a concorsi pubblici (23,2%) e tramite gli sportelli dei centri per l'impiego e dei servizi pubblici in genere (13,4%, contro un esiguo 3,3% totale). Tale ultimo dato appare una conferma del ruolo rilevante assunto dai servizi per l'impiego nei confronti delle persone con disabilità.

CAPITOLO 2

IL SISTEMA DEL COLLOCAMENTO MIRATO E I PRINCIPALI ANDAMENTI

2.1 I SERVIZI COMPETENTI PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE DISABILI

I paragrafi introduttivi del presente capitolo, che approfondisce i principali fattori in grado di rappresentare lo stato di attuazione della Legge 68/99 su base nazionale, prende avvio dall'osservazione sulle strutture preposte all'inserimento lavorativo delle persone disabili. Le principali informazioni, integrative di quanto rilevato dal questionario utilizzato per la presente Relazione, derivano da un set di monitoraggi, effettuati periodicamente dall'Isfol sui Servizi per l'impiego³⁹. Tali indagini si svolgono secondo modalità diversificate e sviluppano studi ed analisi su piani di indagine paralleli. In distinte fasi dell'anno, infatti, i servizi per l'impiego (SPI) vengono sottoposti ad osservazione per acquisire elementi conoscitivi in merito agli aspetti organizzativi ed alle principali attività svolte a favore delle diverse utenze. I livelli interessati riguardano le amministrazioni regionali e quelle provinciali (annualmente e su base censuaria), fino a toccare l'ambito locale rappresentato dai singoli Centri per l'impiego (CPI). Per questi ultimi, è stato elaborato un panel di Centri, rappresentativo dell'intero universo dei CPI, con interviste in profondità.

2.1.1 LA PRESENZA DEI SERVIZI SUL TERRITORIO

Le indagini effettuate dall'Isfol sull'attuazione della Legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" analizzano un sistema di servizi che può considerarsi ormai pienamente rodato. Dopo una lunga fase d'implementazione, che ha visto i servizi per l'impiego italiani misurarsi con esigenze complesse e diversificate sia per la particolare categoria di utenze (comprendenti le persone disabili ma anche le imprese sottoposte ad obblighi di assunzione), sia per gli specifici adempimenti previsti dalla normativa, l'erogazione delle prestazioni appare diffusa sull'intero territorio nazionale, quantomeno nelle sue forme essenziali. E' quanto emerge dalla lettura delle differenti percentuali di attivazione registrate nel corso degli anni esaminati. La Figura 16, nella quale vengono messi a confronto gli esiti della verifica sulla presenza di servizi afferenti alla L.68/99 presso i Cpi dal 2003 al 2005, illustra una situazione nazionale nella quale l'88,1% dei centri, nell'ultima serie storica, ha previsto presso le proprie sedi servizi dedicati all'integrazione lavorativa delle persone disabili. Si tratta, per il 2005, di un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente e di quasi 8 punti percentuali superiore a quanto dichiarato dalle amministrazioni nel 2003.

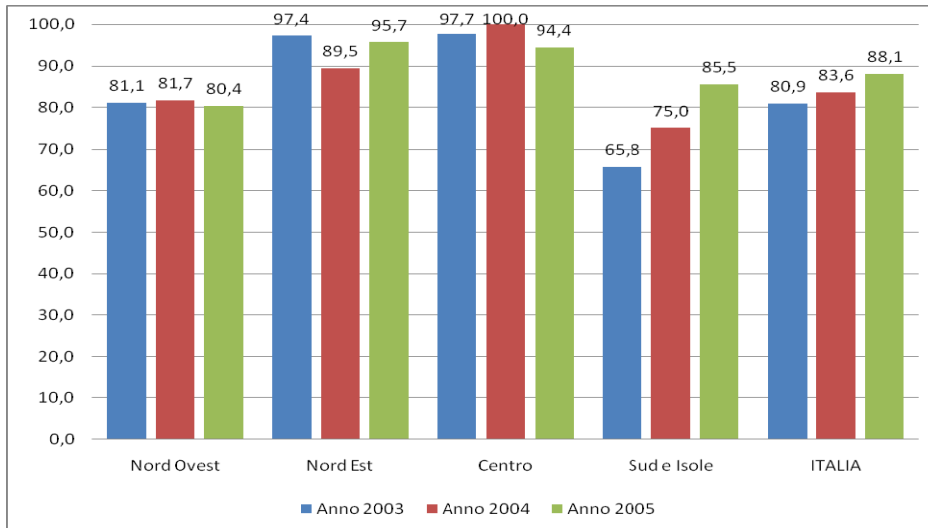
La lettura dei dati secondo una ripartizione per macro aree geografiche del Paese segnala percorsi di consolidamento differenziati. Come già indicato nel precedente rapporto di monitoraggio⁴⁰, anche quest'ultima indagine conferma l'aumento più considerevole delle

³⁹ Nel merito, si rimanda al paragrafo *Le attività di indagine e monitoraggio nazionali* nel capitolo "Sistema di indagine e fonti informative".

⁴⁰ Cfr. "I servizi per il collocamento mirato", cap. 4 Interventi per Target specifici, in Verso il lavoro. Organizzazione e funzionamento dei servizi pubblici per cittadini e imprese nel mercato del lavoro. Monitoraggio 2004-2005. Temi&Strumenti, Isfol, Roma, 2006

sedi operative nel Sud Italia e nelle Isole. In questo caso, è interessante notare come l'ultimo incremento registrato abbia portato tale ripartizione ad attestarsi su valori (85,5%) che lasciano le regioni del Nord Ovest in una posizione di retrovia, almeno per le percentuali di Cpi operativi (80,4%).

Figura 16 - Attivazione dei servizi del Collocamento mirato. Confronti anni 2003, 2004 e 2005. Per area geografica (val. %)



Fonte: Isfol - Monitoraggio SPI 2006-2007 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

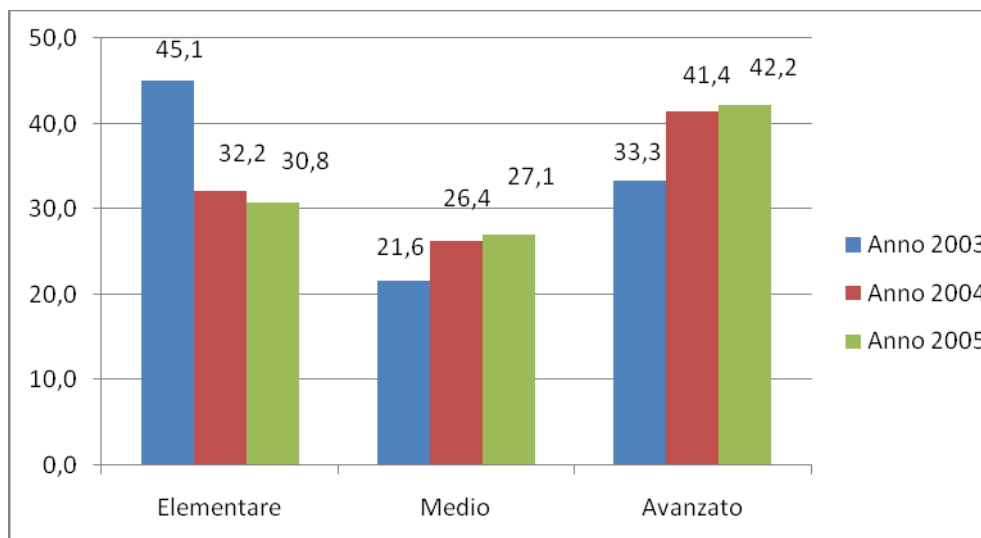
Pur ribadendo la mancanza di immediata correlazione tra disponibilità dei servizi e loro efficienza e qualità, tale dato del Mezzogiorno mostra un'effettiva messa a regime dell'impianto normativo preposto all'integrazione lavorativa dello specifico target anche in quelle regioni che, di fatto, hanno mostrato sin dall'avvio della riforma un ritardo operativo e limitate *performance*. Le informazioni provenienti dagli altri territori mostrano, nel tempo, variazioni percentuali anche in riduzione, come nel caso delle ripartizioni del Nord Ovest (-1,3% rispetto al 2004) e del Centro Italia (-5,6% per lo stesso periodo in rapporto al 100% dell'anno precedente). Pur rimanendo sul un ambito di analisi centrato unicamente sulla presenza di servizi, tali dati sono sufficienti per affermare che le amministrazioni competenti per la L.68/99 a livello provinciale hanno inserito stabilmente le politiche di integrazione lavorativa delle persone disabili tra quelle suscettibili di prestazioni erogabili presso i Centri per l'impiego competenti.

Nell'analisi dei servizi per il collocamento mirato, un ulteriore elemento di interesse può derivare dalla lettura dell'indicatore sintetico sul livello di attuazione del collocamento obbligatorio presso i CPI che dichiarano di erogare servizi riconducibili alla L.68/99 (Figura 17). Si tratta di un'informazione introdotta nel 2003 e rappresenta un'ipotesi classificatoria basata su tre tipologie crescenti di prestazioni.⁴¹ fornite dagli operatori

⁴¹ Tale classificazione inserisce tra i servizi di livello *Elementare* il trasferimento presso gli altri uffici delle istanze espresse dagli utenti disabili e l'erogazione di informazioni sugli adempimenti amministrativi, configurando questi Centri come sportelli di primo contatto e lasciando ad altri uffici le complessive pratiche del collocamento mirato. La seconda categoria proposta è stata definita *Media* e contempla, in aggiunta a quanto catalogato in precedenza, la fornitura dei dati relativi agli elenchi unici alle imprese interessate e la diffusione delle richieste dei datori di lavoro ai disabili in cerca di occupazione. I Centri riconducibili a questa seconda categoria offrono un maggiore ventaglio di servizi, seppure non prevedano ancora la presa in carico del soggetto disabile da un canto e, dall'altro, una concreta assistenza alle imprese soggette ad obbligo di

presso i Centri. Nel confronto tra gli esiti delle diverse rilevazioni, è interessante osservare come gli andamenti percentuali tra le tre categorie si indirizzino negli anni verso un accrescimento dei livelli complessivi di attuazione, con i servizi definiti di livello *Avanzato* che si attestano nel 2005 sul 42,2% del totale nazionale.

Figura 17 - Livello di attuazione del collocamento obbligatorio in Italia. Confronti anni 2003, 2004 e 2005 (val. %)



Fonte: Isfol - Monitoraggio SPI 2006-2007 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Tale dato costituisce una rappresentazione sinottica del quadro nazionale. A livello di ripartizioni geografiche, infatti, si mostrano significative differenze tra quanto dichiarato nel Settentrione, dove tra Nord Est (69,4%) e Nord Ovest (52,8%) sono ben oltre la metà dei Centri a dichiarare la disponibilità dell'intera gamma di servizi presso i propri CPI ed i risultati concernenti le regioni del Mezzogiorno, in grado di offrire analoghi servizi solo in 16 casi su 100. Pur tuttavia, resta significativo riscontrare il progressivo arricchimento dei "pacchetti di servizi" ed una maggiore capacità da parte dei Centri nel rispondere alle esigenze espresse dagli utenti presso le sedi di prossimità del territorio.

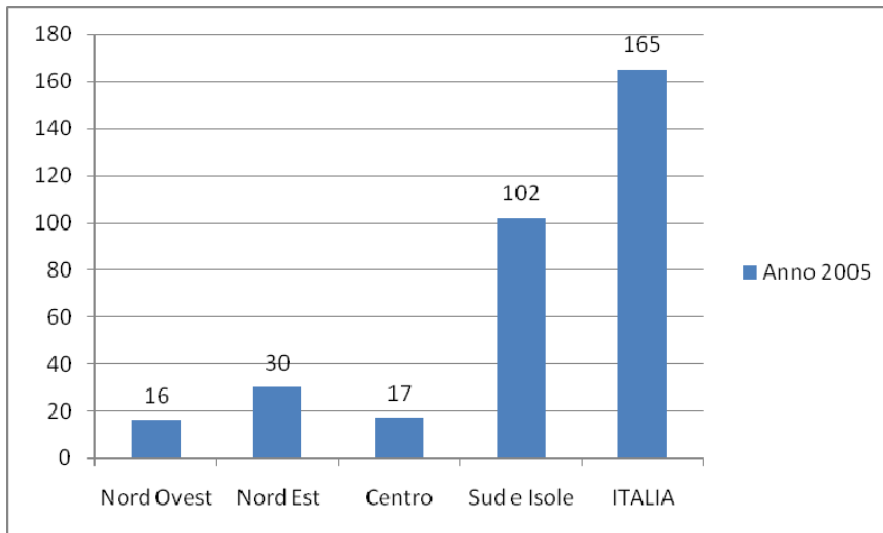
2.1.2 L'ACCESSIBILITÀ DELLE SEDI

Per quanto riguarda la presenza di barriere architettoniche presenti nelle sedi dei Centri per l'impiego⁴², la situazione nazionale ha registrato un graduale miglioramento (riduzione dal 2002 del 15% delle sedi con problemi di accessibilità). Nel 2005, a livello nazionale, quasi il 70% dei Cpi risulta accessibile ad un'utenza disabile (Figura 19), con punte virtuose nel Nord Ovest e nel Centro dove rispettivamente circa 15 e circa 20 strutture su 100 presentano problemi di accessibilità, seguiti a ruota dal Nord Est, dove quasi 26 centri su 100 presentano barriere architettoniche).

assunzione. Queste ultime prestazioni definiscono il terzo livello di attuazione, quello *Avanzato*, con la elaborazione di progetti individuali, l'attività di orientamento, la formazione e i servizi di accompagnamento.

⁴² Le barriere monitorate si riferiscono a vincoli per la mobilità e non contemplano la rilevazione di barriere per persone con disabilità di tipo sensoriale, le quali aumenterebbero certamente le percentuali sopra richiamate riguardo ai limiti di accessibilità e fruibilità dei servizi.

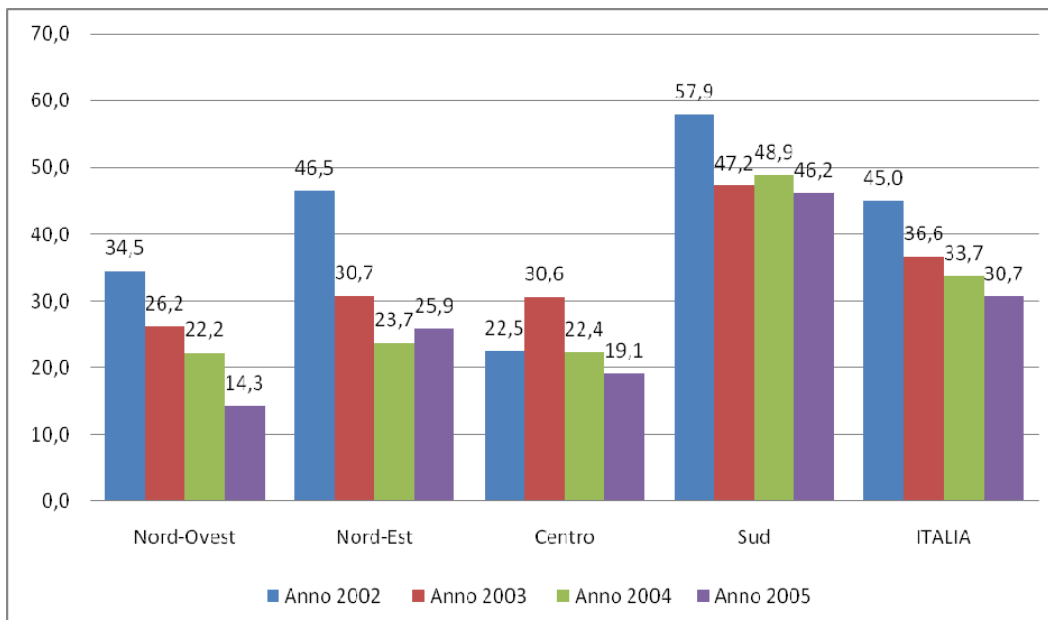
Figura 18 - CPI con presenza di barriere architettoniche. Ripartizione per area geografica. Anno 2005 (v. ass.)



Fonte: Isfol - Monitoraggio SPI 2006-2007 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

La situazione più critica resta al Sud e nelle Isole, dove la presenza di ostacoli all'accesso continua ad affliggere oltre il 60% dei Cpi, superando la media nazionale di oltre dieci punti percentuali⁴³ (figura 19).

Figura 19 - CPI con barriere architettoniche. Confronti 2002 - 2005. Per area geografica (v.%)



Fonte: Isfol - Monitoraggio SPI 2006-2007 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

⁴³ Dei 165 Cpi con barriere architettoniche registrati in Italia al 2005, 102 sono al Sud, contro i 30 del Nord Est, i 17 del Centro e i 16 del Nord Ovest.

Si tratta tuttavia di risultati di un processo di adeguamento che ha lungamente impegnato Regioni e Province, con sensibilità e disponibilità strutturali diverse. Le aree in cui il processo di adeguamento è stato condotto nel tempo in maniera più rapida e significativa sono il Nord Est e il Nord Ovest che dal 2002 hanno ridotto del 10% i problemi di accessibilità, mentre il Sud, che sconta difficoltà quantitativamente più consistenti, lo ha fatto in misura inferiore e purtroppo non ancora significativa. Pur negli scarti tra aree geografiche, tuttavia, è possibile riconoscere che l'attenzione al tema della accessibilità delle strutture sia diventata una costante nella pianificazione ed erogazione dei servizi all'occupabilità da parte dei Cpi, oltre che un indicatore importante del generale miglioramento degli standard di accoglienza nei confronti dell'utenza tour court.

2.1.3 RIPARTIZIONE DI RUOLI E FUNZIONI NEI SISTEMI LOCALI

L'attuazione del collocamento mirato prevista dalla Legge 68/99 e ss. ha visto sin dai primi anni di attuazione la partecipazione dei diversi livelli territoriali di presidio delle politiche attive per il lavoro. Tale rete di servizi si è espressa con diverse fisionomie, a seconda delle realtà sociali ed amministrative presenti in Italia a livello locale.

Analizzando la ripartizione per tipologie di ruoli e funzioni (Tabella 4) è possibile evidenziare a livello nazionale il consolidamento di uno specifico modello di governo delle politiche di inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Tabella 4 - Ripartizione in Italia, tra Cpi, Comitati tecnici e uffici provinciali, di ruoli e funzioni distinte per tipologie aggregate e livelli esecutivo, gestionale – anno 2005 (valori %)

Ruoli e funzioni...

	Italia								
	CPI			Comitato tecnico provinciale			Provincia		
	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli
<i>...relativi alle procedure amministrative:</i>									
Prospetti informativi e richieste di avviamento	5,8	5,8	25,2	4,9	1,9	1,9	7,8	1,9	64,1
Disciplina degli esoneri	3,9	1,9	19,4	1,0	1,9	2,9	7,8	2,9	66,0
Verifica del rispetto dell'obbligo di assunzione e rilasci della certificazione di ottemperanza	1,9	1,9	23,3	1,0	1,9	2,9	9,7	1,9	59,2
Liste uniche	5,8	13,6	29,1	17,5	5,8	9,7	11,7	5,8	37,9
<i>...a più stretto contatto con l'utenza:</i>									
Redazione e gestione delle schede individuali	1,9	10,7	40,8	1,9	0,0	1,9	14,6	1,0	32,0
Colloquio di orientamento e sviluppo percorso formativo	2,9	5,8	19,4	2,9	1,0	1,0	7,8	3,9	60,2
Incontro domanda/offerta di lavoro	1,9	11,7	37,9	11,7	1,0	1,0	10,7	1,9	46,6
Convenzioni	4,9	5,8	23,3	8,7	1,9	2,9	8,7	7,8	60,2

Fonte: Isfol - Monitoraggio SPI 2006-2007 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Tale modello vede da un lato la progressiva centralizzazione delle attività amministrative, di indirizzo e di controllo a livello di uffici provinciali e, dall'altro, la crescente partecipazione dei Centri per l'impiego sul versante esecutivo, di erogazione dei servizi di carattere specialistico e di presidio del territorio.

I dati evidenziano che su determinate attività, quali quella di gestione della *disciplina degli esonerati* (73,8%), la *verifica del rispetto dell'obbligo di assunzione e rilasci della certificazione di ottemperanza* (68,7%) il ruolo gestionale degli uffici provinciali resta centrale e difficilmente delegabile. Tuttavia, pur nell'ambito delle attività a carattere prevalentemente amministrativo, si segnala una crescente partecipazione di natura gestionale da parte dei Cpi, seppur marginale ed allocata in specifiche realtà del Nord del Paese, ad esempio nella *cura dei prospetti informativi* presentati dalle imprese (25,2%, per ciò che riguarda la piena presa in carico della procedura) e nella *gestione delle liste uniche* – ambito nel quale si svolge prevalentemente l'attività del Comitato tecnico provinciale (27,2% su livelli gestionali)⁴⁴.

Il panorama si presenta più eterogeneo passando ad osservare quelle funzioni orientate al contatto diretto con l'utenza, ambito che nella riforma del collocamento mirato assume ampio rilievo per la centralità dell'individuo nell'elaborazione dei progetti di inclusione lavorativa da parte degli operatori.

L'aspetto esecutivo dell'incontro con l'utenza disabile, espresso in attività quali la *redazione e gestione delle schede individuali*, il *colloquio di orientamento e sviluppo percorso formativo*, l'*Incontro domanda/offerta di lavoro*, rientrano nelle peculiarità dell'apporto dei Cpi, testimoniando nuove competenze nel confronto con i datori di lavoro che si aggiungono a quelle ormai consolidate dell'orientamento e del bilancio di competenze.

Tutti i casi menzionati sembrano confermare un adeguamento dei processi di delega alle capacità espresse dai diversi livelli di governo del territorio, oltre che una maggiore attenzione rivolta dai servizi competenti nei confronti dei fabbisogni delle differenti utenze. Fattore di sintesi è rappresentato invece dalla disciplina delle *convenzioni* che necessita sempre una supervisione di carattere gestionale amministrativa da parte degli uffici provinciali.

2.1.4 IL RUOLO DEI CPI NELL'ATTUAZIONE DEL COLLOCAMENTO MIRATO

Le informazioni restituite dalla rilevazione sul campione di 103 Centri per l'impiego, concernente l'anno 2005, mostrano che le strutture e le organizzazioni preposte al collocamento lavorativo delle persone con disabilità vivono tuttora un processo di adeguamento ad un fenomeno complesso per caratteristiche e dinamicità.

⁴⁴ Fra i compiti di tale organismo, esplicitamente richiamati dal legislatore, figurano la valutazione delle residue capacità lavorative; la definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento; la predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità. Il ruolo di snodo essenziale rappresentato dal Comitato si era rivelato già all'indomani dell'entrata in vigore della 68/99. Fin dalle rilevazioni operate dall'ISFOL nel quadro del Monitoraggio SPI 2001 era infatti apparso evidente lo sforzo manifestato dalle Amministrazioni provinciali di arricchire i profili degli esperti in esso inclusi, nel tentativo di mettere sotto controllo uno spettro progressivamente più ampio di problematiche inerenti la valutazione delle compatibilità fra disabilità e mansioni, la progettazione dei percorsi di inserimento lavorativo e la verifica periodica della qualità degli stessi inserimenti. Per ulteriori approfondimenti, si veda anche: P. Checucci, F. Deriu *I servizi per il collocamento mirato. Rilevazione censuaria 2004*. "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego n.14/2005". Isfol, Roma 2005

L'opportunità offerta da un confronto tra serie storiche su un medesimo campione rappresentativo di centri per l'impiego, seppure limitate ad al biennio 2004-2005, ha messo in luce i differenti orientamenti messi in esercizio dalle specifiche organizzazioni per corrispondere a quanto espresso dalla normativa⁴⁵.

La tabella 5 illustra l'impegno prevalente affrontato dai centri operativi nell'attuazione della legge 68/99. Le attività vengono ricondotte a tre distinte categorie: le procedure di carattere amministrativo, i servizi individualizzati rivolti agli iscritti alle liste e la consulenza alle imprese. La tavola consente di osservare le dichiarazioni effettuate dai responsabili intervistati nelle due annualità osservate.

Tabella 5 - Impegno prevalente del CPI sul collocamento dei disabili. Per area geografica (v. %)

Area geografica	Procedure di carattere amministrativo		Servizio individualizzato agli iscritti		Servizio consulenziale alle imprese	
	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2004	Anno 2005
Nord-Ovest	57,9	35,1	32,7	64,9	9,4	0,0
Nord-Est	13,1	14,9	65,2	61,0	21,7	24,1
Centro	55,1	66,8	37,7	25,7	7,3	7,5
Sud e Isole	47,7	58,0	24,7	35,3	27,6	6,7
Italia	46,1	45,3	37,3	45,3	16,7	9,4

Fonte: Isfol – Indagine Campionaria sul funzionamento dei Centri per l'impiego 2005 e 2006

In primo luogo, il dato nazionale testimonia di un consistente flusso dalle azioni rivolte alle imprese (che calano dal 16,7% di segnalazioni del 2004 al 9,4% nell'anno successivo) agli interventi che vedono il target degli iscritti come interlocutore principale e, conseguentemente, ad un maggiore presidio delle fasi propedeutiche all'accesso al lavoro. Questa seconda categoria raccoglie adesso il 45,3% delle segnalazioni, ripartendo equamente il campione con quanti concentrano il loro operato sul disbrigo delle procedure amministrative (anch'esso con il 45,3%). Questa prima ipotesi, concernente la riduzione degli impegni a favore delle imprese, viene avvalorata da alcuni studi di caso. Si tratta della correlazione tra l'incremento complessivo in valori assoluti degli avviamenti tramite convenzione ex art.11 della legge 68/99⁴⁶ e un maggiore protagonismo dei servizi accentrati a livello provinciale, meglio strutturati per la stipula e la successiva gestione dei contratti con le imprese. Altro fattore che investe il rapporto tra Centri e datori di lavoro si riconduce direttamente al tessuto imprenditoriale espresso dal territorio, spesso contraddistinto da un basso numero di addetti con la conseguente esclusione dagli obblighi di assunzione previsti dalla L.68/99.

⁴⁵ Sono stati effettuati gli approfondimenti sulla realtà dei Cpi attraverso studi di caso condotti su un campione di 103 Cpi; tale campione, in origine, è stato costruito affinché fosse rappresentativo del complesso dei 536 Cpi italiani. Ogni anno viene reintervistato lo stesso gruppo di Cpi (tranne modeste variazioni dovute a sostituzioni di Cpi), poiché tale indagine si configura come panel che cerca di mettere in evidenza le modifiche strutturali e funzionali nell'evoluzione della realtà dei Cpi. La più recente rilevazione è stata condotta con una scansione temporale leggermente differente rispetto alle annualità precedenti ed ha avuto luogo tra gli ultimi mesi del 2005 e i primi mesi del 2006.

Le interviste vengono effettuate face to face (a differenza dell'indagine censuaria sui Cpi in cui i questionari sono autocompilati) direttamente ai responsabili dei Cpi, tramite intervistatori professionisti e sulla base di un questionario strutturato. Laddove se ne è ravvisata la necessità è stato coinvolto nella rilevazione anche il personale operante presso i Cpi (in particolare per quanto riguarda l'erogazione dei diversi servizi specifici).

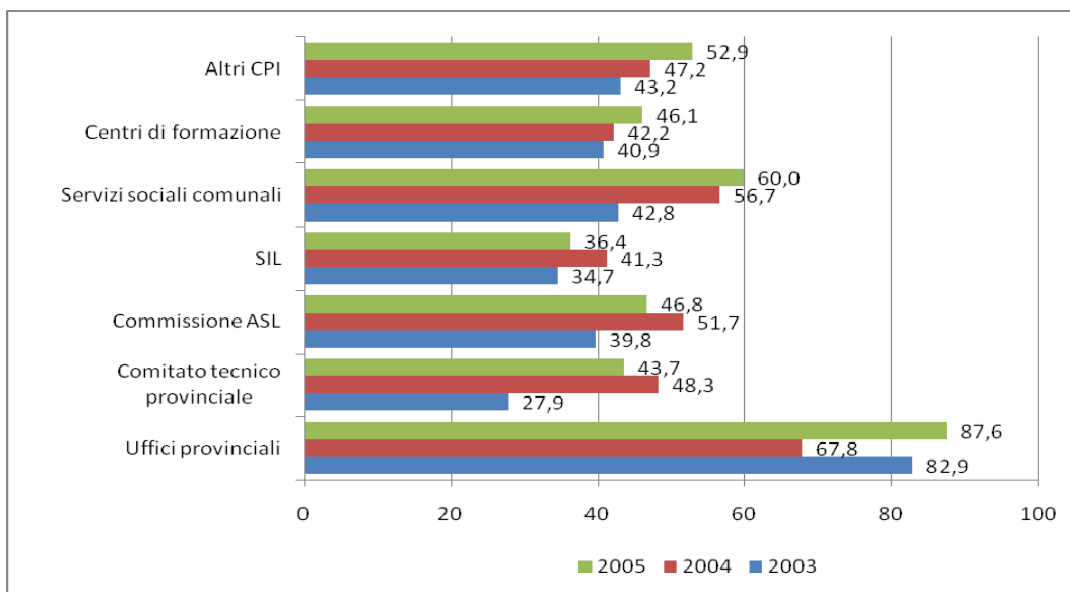
⁴⁶ Si vedano i successivi paragrafi presente Capitolo.

LE RELAZIONI CON ALTRI ATTORI ISTITUZIONALI

L'articolato processo introdotto con il collocamento mirato, presuppone modalità di interazione strutturate le quali, se vedono come fulcro i servizi competenti a livello provinciale, non possono prescindere dalla predisposizione di reti istituzionali ed operative tra chi, in ambito sanitario, sociale o lavorativo, ricopre un ruolo di governo sul territorio. Nel grafico 5 sono richiamati i principali attori coinvolti nel collocamento lavorativo delle persone con disabilità, ai sensi della Legge 68/99. Le interviste con i responsabili dei servizi hanno consentito di rilevare quante di queste relazioni abbiano il sostegno di un protocollo di intesa formalizzato oppure si inseriscano all'interno di un piano territoriale di carattere istituzionale.

Nel periodo dal 2003 al 2005 (figura 20) è possibile constatare un accresciuta relazione, a prescindere dalla sua formalizzazione, con gli uffici provinciali di riferimento (87,6% nel 2005). Sempre nell'ambito dei servizi per l'impiego, anche il confronto con altri Cpi è aumentato nel corso degli anni (con una crescita del +5% del 2004 rispetto al 43,2% del primo anno esaminato, fino al +9,7% nel 2005), a testimonianza della necessità di riscontri di carattere orizzontale nell'espletamento delle proprie funzioni.

Figura 20 - Relazione CPI con altri attori istituzionali. Confronto anni 2003, 2004, 2005 (valori %)



Fonte: Isfol – Indagine Campionaria sul funzionamento dei Centri per l'impiego 2004, 2005, 2006

Anche i centri di formazione si inseriscono maggiormente nel processo di accompagnamento al lavoro delle persone disabili, per quanto si può rilevare dalla crescita (il 46,1% nel 2005) delle citazioni dichiarate dai responsabili intervistati. Ruolo significativo viene assunto, inoltre, dai servizi sociali comunali, nell'ottica di una presa in carico globale della persona disabile utile ad una piena inclusione che oltre ad essere lavorativa sia anche sociale. I soggetti preposti all'ambito sanitario registrano, diversamente, una lieve flessione rispetto al 2004 (- 4,9% le commissioni ASL ed anche i Servizi di inserimento lavorativo – SIL), insieme ad una contrazione delle relazioni con il comitato tecnico, orientato a istituire contatti stabili con gli uffici provinciali.

LA PERCEZIONE SUI DISABILI COME CATEGORIA D'UTENZA PIÙ RILEVANTE E COME CRITICITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO

A partire dall'anno 1997, in Italia, si è assistito al decentramento del sistema pubblico di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Difatti, con il D.Lgs. 469/97, in attuazione della Legge Bassanini (L. 59/97), il collocamento è stato attribuito alle regioni ed alle province, prima di allora esercitato in via esclusiva dagli uffici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Si è dato così vita a una nuova forma organizzativa dei Servizi per l'Impiego denominato "Sistema regionale per l'impiego".

Il D.Lgs. 181/2000, e le modifiche ad esso apportate dal D.Lgs. 297/2002, hanno altresì comportato una riorganizzazione del sistema tale da trasformare le funzioni e i modi di operare dei Servizi per l'Impiego.

Tra le novità introdotte dal citato decreto, è possibile individuare le definizioni dello stato di disoccupazione e del target di utenti dei Servizi per l'Impiego.

L'art. 2 del D.Lgs. 181/2000 definisce lo stato di disoccupazione come condizione non lavorativa "comprovata dalla presentazione dell'interessato presso il servizio competente nel cui ambito territoriale si trova il domicilio del medesimo, accompagnata da una dichiarazione, ..., che attesti l'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta, nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa".

Di rilevanza, per comprendere il tema dell'attestazione di immediata disponibilità al lavoro delle persone disabili, sono gli artt. 11 e 13 della legge n. 118 dell'anno 1971, quest'ultimo recentemente modificato⁴⁷. Ai sensi di questi, viene normata la concessione di sussidi e pensione ai mutilati ed invalidi civili, incollocati al lavoro e per il tempo in cui tale condizione sussiste, previa attestazione del possesso dei requisiti richiesti attraverso una semplice dichiarazione autocertificata. Gli uffici competenti regionali, a tal proposito, avevano adottato provvedimenti gestionali, legati alla normativa sull'obbligo di iscrizione agli elenchi da parte dei disabili e previsti tra l'altro dagli accordi assunti in sede di Conferenza Unificata del 10 dicembre 2003, nonostante la relativa modifica normativa non possa rientrare fra le competenze legislative delle regioni.

Gli obblighi ora descritti per le persone disabili, senza i quali non si avrebbe per essi la possibilità di percepire pensioni ed assegni mensili, ha reso sempre difficile la collocazione dei disabili stessi nella sfera degli iscritti al collocamento. Se da un lato infatti l'inserimento nelle liste di collocamento non può prescindere dalla disponibilità immediata al lavoro (D.Lgs. 181/2000), dall'altro la permanenza di iscrizione in condizioni di inoccupazione era necessaria a poter usufruire degli incentivi economici statali (L. 118/71).

All'art. 1 del D.Lgs. 181/2000 sono definiti i soggetti che, attestata l'immediata disponibilità all'attività lavorativa, vengono indicati come potenzialmente destinatari del servizio di inserimento nel mercato del lavoro: essi sono gli adolescenti (non più in obbligo scolastico), i giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, le donne in

⁴⁷ La recente Legge 247/07 interviene sostituendo il precedente articolo 13, Legge 118/71. Nello specifico, il nuovo testo prevede: «Art. 13. - (Assegno mensile). – 1. Agli invalidi civili di età compresa fra il diciottesimo e il sessantaquattresimo anno nei cui confronti sia accertata una riduzione della capacità lavorativa, nella misura pari o superiore al 74 per cento, che non svolgono attività lavorativa e per il tempo in cui tale condizione sussiste, è concesso, a carico dello Stato ed erogato dall'INPS, un assegno mensile di euro 242,84 per tredici mensilità, con le stesse condizioni e modalità previste per l'assegnazione della pensione di cui all'articolo 12. 2. Attraverso dichiarazione sostitutiva, resa annualmente all'INPS ai sensi dell'articolo 46 e seguenti del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il soggetto di cui al comma 1 autocertifica di non svolgere attività lavorativa. Qualora tale condizione venga meno, lo stesso è tenuto a darne tempestiva comunicazione all'INPS».

reinserimento lavorativo, i disoccupati e gli inoccupati di lunga durata. Per quanto detto, non è agevole allora inserire le persone in tale contesto.

L'indagine campionaria sui CPI ha recepito il nuovo status di disoccupazione novellandolo con l'introduzione dell'attiva disponibilità al lavoro. A tal fine, in più sezioni dello strumento di rilevazione, si è adottata una precisa classificazione del target di utenza composto dai soggetti iscritti all'elenco anagrafico immediatamente disponibili ad iniziare un'attività professionale, ed al suo interno si è voluto tener conto delle persone con disabilità in quanto strumento di valutazione della normativa vigente e come elemento di guida in vista di una riforma, poi avvenuta, dell' art. 13 della legge n. 118 dell'anno 1971.

Il target è stato suddiviso nelle seguenti fasce di individui, in parte proprio con riferimento alle linee impostate dall'art. 1 del D.Lgs. 181/2000:

- persone occupate in cerca di un altro impiego lavorativo;
- giovani tra i 15 e i 18 anni in obbligo formativo (L. 144/99);
- lavoratori *Over 50*;
- soggetti extra/neo comunitari;
- giovani di età compresa tra i 19 e i 25 anni (massimo 29 anni se laureati);
- disoccupati di lunga durata (almeno 12 mesi);
- soggetti affetti da disabilità;
- donne in reinserimento lavorativo (precedentemente occupate che dopo almeno due anni di inattività intendono rientrare nel mercato del lavoro).

Per conoscere quali tra le predette categorie interessano maggiormente i Centri per l'Impiego (CPI) italiani e, conseguentemente, valutare l'importanza attribuita al fenomeno della disabilità nell'ambito del mercato del lavoro, è stata posta la seguente specifica domanda ai 103 CPI intervistati: *"Quali tra le categorie di utenza elencate, sono le tre più rilevanti e sono quelle sulle quali il CPI si sta orientando in questo momento?"*. La Figura 21 ne mostra l'informazione ricavata.

Figura 21 - Fasce di individui elencate dal D.Lgs. 181/2000 citate tra le prime tre categorie di utenza più rilevanti per il CPI (v. %) – Anno 2005



Fonte: Isfol – Indagine Campionaria sul funzionamento dei Centri per l'impiego 2004, 2005, 2006

Nel corso dell'anno 2005 si può individuare una sfera di categorie che i CPI ritengono di maggiore interesse. Nell'ordine, sono i disoccupati di lunga durata (40,7%) coloro che ricevono l'impegno superiore da parte degli addetti al servizio di collocamento pubblico; seguono i giovani (39,7%), le donne in reinserimento lavorativo (38,5%) e le persone con disabilità (38,1%). Poco più indietro troviamo i giovani in obbligo formativo (33,4%); abbastanza distaccati in ordine di priorità troviamo i soggetti extra/neo comunitari (19,5%), i lavoratori *Over 50* (9,9%) e in ultima istanza banalmente le persone in cerca di altro impiego (solamente l'1%). Il collocamento obbligatorio regolato dalla legge 68/99 rientra dunque tra i temi più rilevanti per la dirigenza dei CPI italiani.

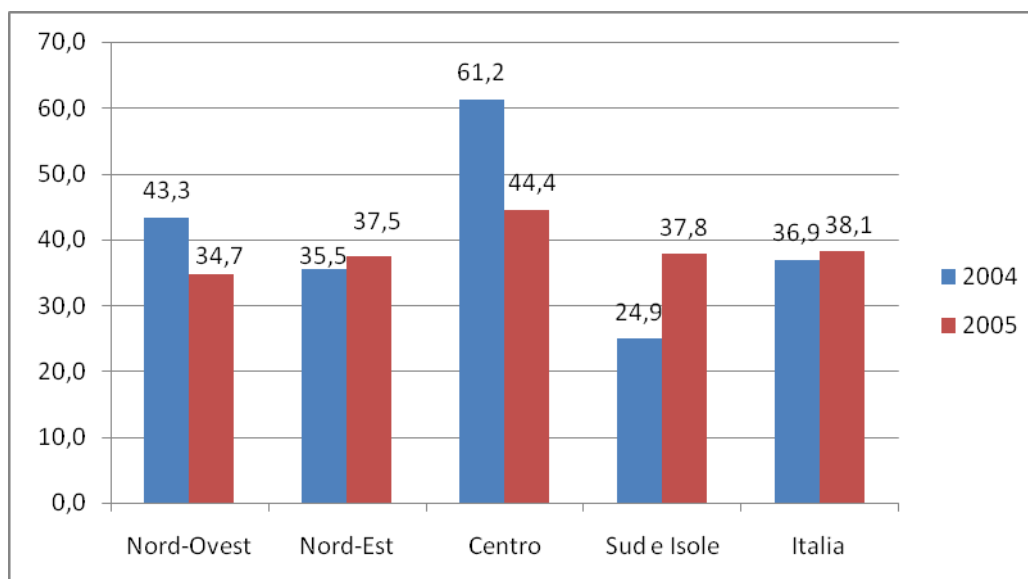
Focalizzando l'attenzione sulla quota di CPI che inseriscono la disabilità tra i temi di massima valenza, è possibile analizzare il fenomeno sia in chiave storica sia territoriale.

Con riferimento al primo profilo di analisi sopra proposto, dalla precedente edizione della rilevazione in esame (Figura 22) era emerso che il 36,9% dei CPI intervistati - poco più di due punti percentuali in meno rispetto l'anno 2005 - presentavano i disabili come categoria di principale interesse.

Dal secondo profilo si osserva che, classificando il dato per area geografica, al centro, sia nell'anno 2004 quanto nell'anno 2005, le persone con disabilità ricevono maggiori attenzioni. Mentre però nel 2005 i CPI che puntano sulla sfera della disabilità sono il 44,4%, nel 2004 tale valore raggiungeva ben il 61,2%.

Al sud Italia e nelle isole invece si assiste ad un *trend* inverso: il valore registrato sale dal 24,9% dell'anno 2004 al 37,8% del 2005.

Figura 22 - Citazione delle persone disabili tra le tre utenze principali. Classificazione per area geografica. Confronto anni 2004 e 2005 (v. %)



Fonte: Isfol – Indagine Campionaria sul funzionamento dei Centri per l'impiego 2004, 2005, 2006

La valutazione sullo stato di attuazione della L. 68/99 va, senza dubbio, condotta tenendo conto dei dati quantitativi.

I flussi di avviamenti al lavoro delle persone disabili, rilevati a partire dall'anno 2000, misurano l'entità del lavoro svolto dagli uffici competenti e dalle aziende soggette (e non) agli obblighi di legge sul territorio nazionale. L'indagine campionaria in esame permette

di analizzare lo stato di attuazione della legge sul collocamento obbligatorio da uno specifico punto di vista: quello dirigente, principale interlocutore e rappresentante del CPI oggetto di rilevazione, rivelando la percezione di quest'ultimo nei confronti di particolari problematiche.

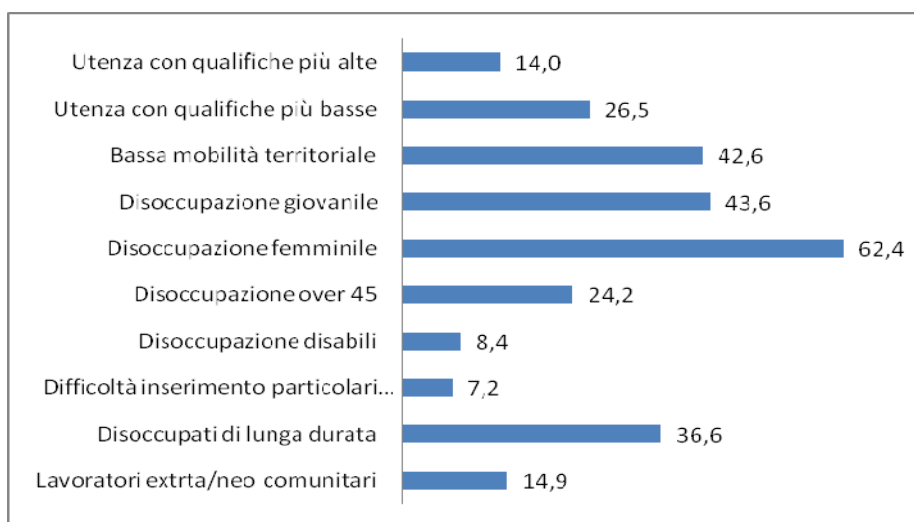
Sul lato dell'offerta di lavoro, si è potuto osservare quali siano, tra le seguenti criticità elencate, le tre di maggior impatto per il CPI:

- utenza con qualifiche troppo alte rispetto a quelle richieste dalla domanda;
- utenza con qualifiche troppo basse;
- bassa propensione alla mobilità territoriale;
- disoccupazione giovanile;
- disoccupazione femminile;
- disoccupazione degli utenti *Over 45*;
- disoccupazione delle persone disabili;
- difficoltà di inserimento lavorativo di altre particolari categorie;
- elevata presenza di disoccupati di lunga durata;
- elevata presenza sul mercato di lavoratori extra/neo comunitari.

La Figura 23 rappresenta l'esito dell'indagine ora descritta. La criticità più evidente riscontrata dai CPI risulta essere l'elevata disoccupazione femminile nel mercato del lavoro nel territorio di competenza (ben il 62,4 dei CPI rispondenti). Seguono la disoccupazione giovanile (43,6%) e la scarsa attitudine alla mobilità territoriale (42,6%). Solo nelle ultime posizioni, in ordine di importanza, si colloca il tema della disoccupazione delle persone disabili (8,4%).

In conclusione, se da un lato le considerazioni in precedenza svolte portano ad affermare che la disabilità è un tema sentito nell'ambito dei CPI (Figura 21), dall'altro, le elaborazioni da ultimo presentate (Figura 23) inducono a ritenere che i CPI non incontrino particolari ostacoli nello svolgimento del servizio di assistenza e collocazione dei disabili sul mercato del lavoro.

Figura 23 - Criticità del mercato del lavoro percepite dai CPI italiani nell'anno 2005 relative all'offerta di lavoro. Classificazione percentuale per tema elencato



Fonte: Isfol – Indagine Campionaria sul funzionamento dei Centri per l'impiego 2004, 2005, 2006

2.1.5 IL COMITATO TECNICO PROVINCIALE

Il Comitato tecnico provinciale si caratterizza come una struttura tecnica di supporto ai soggetti preposti all'inserimento lavorativo del disabile, opera nell'ambito della Commissione provinciale tripartita ed è composto da funzionari ed esperti del settore sociale e medico legale e dai rappresentanti degli organismi istituzionali individuati dalle Regioni.

Trattasi di organo prezioso per la piena realizzazione degli obiettivi del legislatore della 68/99; il comitato tecnico ha, infatti, il compito di effettuare gli accertamenti necessari per valutare le potenzialità lavorative del disabile e di indicare le misure più idonee per il suo inserimento al lavoro; è, inoltre chiamato a predisporre un piano personalizzato utile a monitorare il comportamento lavorativo e relazionale del disabile avviato al lavoro, nonché ad accertare, periodicamente, la permanenza delle condizioni di disabilità.

Dunque, il Comitato Tecnico costituisce, per la peculiarità delle funzioni attribuitegli dal legislatore, il soggetto principale per l'attuazione dei principi propri del collocamento mirato, in quanto titolato, con strumenti tecnici e di supporto - quali, tra l'altro, l'analisi del posto di lavoro - a valutare adeguatamente le capacità lavorative delle persone disabili al fine di promuoverne l'inserimento nel posto adatto, nonché ad indicare forme di sostegno, azioni positive e soluzioni degli eventuali problemi emersi sui luoghi di lavoro.

Le rilevazioni effettuate relativamente agli anni 2006 e 2007, tenuto conto che la Provincia di Bari nel 2006, e quella di Reggio Calabria nel 2007 non hanno inviato informazioni, mostrano che, in Italia, 91 province hanno istituito e reso operativo il Comitato tecnico, 4 province hanno provveduto all'istituzione formale del Comitato, senza tuttavia renderlo operativo, mentre in 11 province l'organo amministrativo non è stato proprio istituito; peraltro, si segnala che 21 province, tra le 91 in cui il Comitato Tecnico è operativo, hanno provveduto alla costituzione di sottocomitati di supporto allo svolgimento delle funzioni proprie dell'organo (Tabella 6).

Tabella 6 – Istituzione dei Comitati tecnici provinciali Legge 68/99. Per istituzione, operatività, presenza di sottocomitati. Per area geografica. Anni 2006- 2007 (V. ass.)

	Area geografica	N° province con Comitato tecnico non istituito	N° province con Comitato tecnico istituito ma non operativo	Di cui con sottocomitati costituiti	N° province con Comitato istituito e operativo	Di cui con sottocomitati costituiti
Anno 2006	NORD OVEST	1	2	1	21	11
	NORD EST	1	0	0	21	5
	CENTRO	0	1	0	20	2
	SUD E ISOLE	8	2	0	27	2
	ITALIA	10	5	1	89	20
Anno 2007	NORD OVEST	2	2	1	20	8
	NORD EST	1	0	0	21	7
	CENTRO	0	1	0	20	4
	SUD E ISOLE	8	1	0	30	2
	ITALIA	11	4	1	91	21

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.1.5 LE COMMISSIONI SANITARIE PER L'ACCERTAMENTO DELLE CONDIZIONI DI DISABILITÀ

Le disposizioni normative e regolamentari in materia di collocamento lavorativo mirato dei disabili (L.68/99 e DPCM.13 gennaio 2000) hanno individuato le commissioni per l'accertamento della invalidità civile e dell'handicap (delle ASL) quali organismi deputati alla valutazione delle potenzialità lavorative dei disabili.

L'attuazione della valutazione delle potenzialità lavorative dei disabili nei termini indicati dal DPCM comporta una diversa articolazione nel complesso delle procedure dell'accertamento della invalidità civile presso le ASL.

IL DPCM 13 gennaio 2000 precisa le modalità attraverso le quali vengono realizzati gli accertamenti delle condizioni di disabilità.

L'art. 1 del DPCM stabilisce, al c. 1, che "l'accertamento delle condizioni di disabilità, che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili e l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante, sono svolti dalle commissioni di cui all'art. 4, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 5 del presente decreto." Le commissioni sono istituite dalle ASL. Va precisato che il successivo c. 2 precisa che tale accertamento è effettuato, eventualmente anche in più fasi temporali sequenziali, contestualmente all'accertamento delle minorazioni civili, allorché si riferisca alle persone di cui all'art. 1, comma 1, lettere a) e c), della legge n. 68/1999.

L'attività della Commissione ASL è finalizzata a formulare una Diagnosi funzionale della persona disabile, volta ad individuarne la capacità globale per il collocamento lavorativo della persona disabile e si conclude con una Relazione conclusiva. La diagnosi è realizzata sulla base di criteri definiti nello stesso DPCM. La relazione conclusiva, da effettuarsi, comunque, entro quattro mesi dalla prima visita, è il frutto di una valutazione globale alla quale contribuisce anche la definizione del Profilo socio-lavorativo della persona disabile e l'insieme delle notizie utili relative all'ambiente di vita e sociale ed al percorso educativo-formativo.

Occorre ricordare che l'accertamento delle condizioni di disabilità comporta la definizione collegiale della capacità globale attuale e potenziale della persona disabile e l'indicazione delle conseguenze derivanti dalle minorazioni, in relazione all'apprendimento, alla vita di relazione e all'integrazione lavorativa. Si tratta quindi di un atto orientato a definire quali competenze e capacità risultano disponibili. Va detto, infatti che la relazione conclusiva formula suggerimenti in ordine ad eventuali forme di sostegno e strumenti tecnici necessari per l'inserimento o il mantenimento al lavoro del disabile.

Una volta conclusosi l'accertamento, la Commissione della L. 104/92 consegna la relazione conclusiva (art. 7 del DPCM) agli uffici amministrativi dell'ASL, presso cui è istituita la commissione stessa unitamente a tutta la documentazione acquisita e redatta nel corso della visita. L'ASL a sua volta invia copia della relazione conclusiva alla persona disabile e alla commissione provinciale per le politiche del lavoro, di cui all'art. 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469. Si tratta, in questo caso dello specifico organismo di concertazione per il collocamento mirato.

La redazione della relazione conclusiva da parte delle commissioni operative sul territorio, pertanto, rappresenta elemento fondamentale per la costruzione dei progetti individuali finalizzati all'avviamento al lavoro della persona disabile.

Tale motivo spiega la scelta delle variabili utili a delineare un profilo generale delle Commissioni per l'accertamento della invalidità civile e dell'handicap.

Gli esiti dell'approfondimento, in primo luogo, mostrano che alcuni uffici provinciali, competenti per il collocamento obbligatorio, non posseggono canali informativi diretti con

le commissioni ASL, quantomeno per riportare il numero di accertamenti effettuati e di relazioni concluse (erano 17 le province che non hanno risposto nel 2007). Il diverso livello istituzionale al quale fanno capo detti organismi rappresenta, quindi, un ostacolo formale alla efficienza di flussi informativi che concorrono alla definizione del profilo dei lavoratori iscritti e in cerca di occupazione.

Malgrado ciò, i dati complessivi che emergono da questo approfondimento risultano indicativi (Tabella 7).

Tabella 7 - Commissioni sanitarie. Operatività e accertamenti effettuati. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

	Anno 2006		Anno 2007	
	N° commissioni sanitarie operative	N° Relazioni conclusive	N° commissioni sanitarie operative	N° Relazioni conclusive
NORD-OVEST	131	14.633	131	13.897
NORD-EST	118	10.208	107	10.042
CENTRO	74	6.380	82	7.414
SUD	278	21.004	298	39.585
ITALIA	601	52.225	618	70.938

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Con l'intento di analizzare più in dettaglio le tendenze in atto, le informazioni sintetiche presentate nella tabella sopra citata sono state messe a confronto con le serie storiche precedenti. Da tale accostamento (Tabella 8) è possibile constatare che negli ultimi due anni il numero di commissioni operative è aumentato considerevolmente, arrivando a 618 unità, con valori che nel Sud e nelle Isole fanno registrare 298 organismi operanti sul territorio (+218 rispetto al 2004).

Tabella 8 - Commissioni sanitarie operative. Per area geografica. Anni 2004 – 2007 (V. ass.)

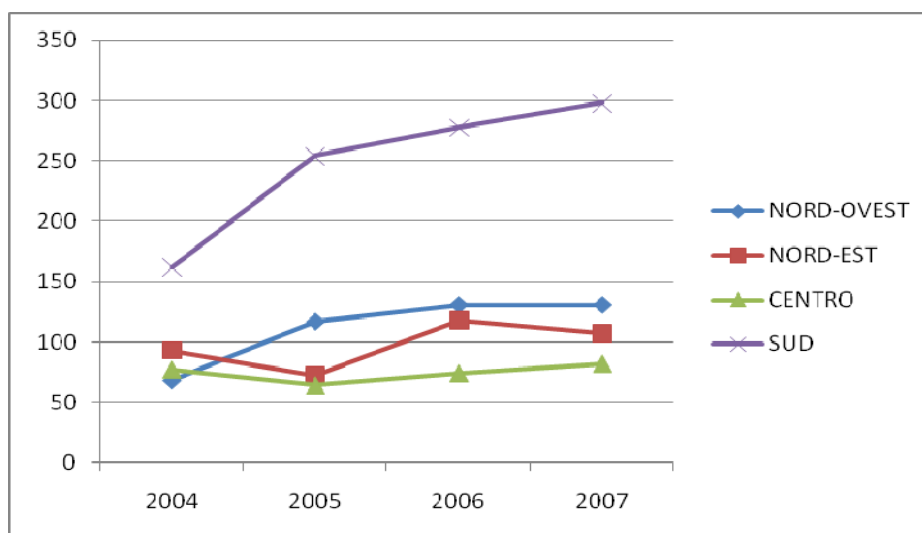
	2004	2005	2006	2007
NORD-OVEST	68	117	131	131
NORD-EST	93	72	118	107
CENTRO	77	64	74	82
SUD	162	254	278	298
ITALIA	400	507	601	618

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La rappresentazione grafica a linee (figura 24) esprime visivamente la distanza tra la realtà del Mezzogiorno, sul quale comunque incide circa il 60% della popolazione iscritta agli elenchi unici della L. 68/99, ed il resto del Paese. Per tutte le ripartizioni geografiche, in ogni caso, si assiste ad un incremento graduale, fatte salve le Regioni del Nord Est con un dato negativo nel 2007 rispetto all'anno precedente.

Orientando l'attenzione verso alcuni risultati delle attività condotte dalle commissioni sanitarie, è possibile rilevare il numero di relazioni atte a formulare una Diagnosi funzionale della persona disabile. Nel 2007 è stata comunicata l'avvenuta conclusione di 70.938 relazioni. Di queste, quasi 40.000 provengono dalle Regioni meridionali le quali hanno quasi raddoppiato il volume di pratiche evase rispetto a quanto rilevato nel 2006.

Figura 24 - Commissioni sanitarie operative. Per area geografica. Anni 2004 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

E' interessante, sebbene solo sul versante indicativo, quanto emerge dal rapporto tra procedure concluse e numero di commissioni ad esse preposte (Tabella 9).

Il volume di richieste di diagnosi funzionale e analisi delle capacità e competenze da parte dei servizi per l'impiego è consistente e le performance alle quali sono chiamati i tecnici non sempre riescono a rimanere in linea con i programmi di inserimento in azienda delle persone disabili. Pur tuttavia, il dato nazionale mostra che nel corso dell'ultimo anno ogni commissione ha effettuato una media di 115 valutazioni delle potenzialità lavorative dei disabili utili a redigere la scheda individuale, seguendo una ciclicità negli andamenti che i pochi dati acquisiti in questa sede non sono in grado di argomentare.

Tabella 9 - Numero medio di accertamenti effettuati per commissione sanitaria. Per area geografica. Anni 2003 – 2007 (V. ass.)

	2003	2004	2005	2006	2007
NORD-OVEST	146	254	138	112	106
NORD-EST	154	60	126	87	94
CENTRO	133	113	108	86	90
SUD	40	157	104	76	133
ITALIA	100	143	116	87	115

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.2 GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

2.2.1 DATI DI STOCK E DATI DI FLUSSO DEL BIENNIO

Il "Regolamento di esecuzione per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68"⁴⁸ precisa, al c. 1 dell'art. 1.49, che "possono ottenere l'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio le persone disabili di cui all'articolo 1 della legge n.68 del 1999... che abbiano compiuto i quindici anni di età e che non abbiano raggiunto l'età pensionabile prevista dall'ordinamento, rispettivamente per il settore pubblico e per il settore privato".

L'iscrizione all'elenco consente l'accesso agli interventi della L. 68/99 e delle specifiche leggi regionali rivolte alle persone disabili.

Tali elenchi vengono tenuti dagli uffici competenti provinciali e costituiscono l'indicatore principale relativo alle persone disabili disoccupate sulle quali intervenire con politiche attive volte all'inserimento lavorativo.

Le rilevazioni effettuate per l'attuale e la precedente Relazione al Parlamento⁵⁰ sul numero di iscritti mostrano che, dal 2004 ad oggi, si è assistito ad un progressivo ma costante incremento del volume di iscrizioni registrato al 31 dicembre di ciascun anno. Nel primo anno sopra citato, infatti, risultavano 575.487 individui registrati agli elenchi, aumentati a 645.220 nell'anno successivo, con circa 70 mila unità in più.

Le due annualità successive sono oggetto della presente indagine e confermano ulteriori ampliamenti del bacino dei beneficiari della normativa sul collocamento mirato.

Nello specifico, al 31 dicembre del 2006 si registravano 699.886 iscritti, totale superiore di quasi 55 mila individui rispetto all'anno precedente (Tabella 10). Ma è quella del 2007 - la più recente - la serie storica che segna il maggior numero di soggetti aventi diritto presenti negli elenchi unici provinciali. Con 768.394 iscritti, infatti, l'ultimo anno osservato fissa il totale su una cifra aumentata di quasi 68 mila unità aggiuntive. Tale dato è ulteriormente avvalorato dalla riduzione progressiva delle mancate risposte alle specifiche domande sugli elenchi unici negli appositi questionari annuali. Come già segnalato nel capitolo "Sistema di indagine e fonti informative", infatti, il 2007 si caratterizza per la quasi totalità delle province rispondenti (solo Reggio Calabria non ha compilato lo strumento di rilevazione), eliminando l'elemento discorsivo, sempre meno vincolante nel corso degli anni, determinato da un numero ridotto di informazioni da parte delle amministrazioni responsabili.

Anche la ripartizione degli iscritti in Italia per area geografica assicura ulteriori conferme in merito alla distribuzione territoriale degli iscritti (Tabella 10 e Figura 25).

⁴⁸ DPR 10 Ottobre 2000, pubblicato sulla G.U. n. 270 del 18 Novembre 2000

⁴⁹ I beneficiari della Legge 68/99 (art. 1) sono le persone disoccupate affette da minorazioni fisiche, psichiche e portatori di handicap intellettivo con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%; persone invalide del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%; persone non vedenti (colpiti da cecità assoluta o con un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione) o sorde (colpite da sordità dalla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata); persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e di servizio. Ad essi si aggiungono, con disposizioni transitorie (art. 18) ed in attesa di una normativa ad essi dedicata vedove, orfani, e profughi ed equiparati ad orfani, nonché i soggetti individuati dalla L.407 del 1998 (vittime del terrorismo e della criminalità organizzata)

⁵⁰ Terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Anni 2004-2005, Temi & Strumenti n. 32, Roma, Isfol, 2007

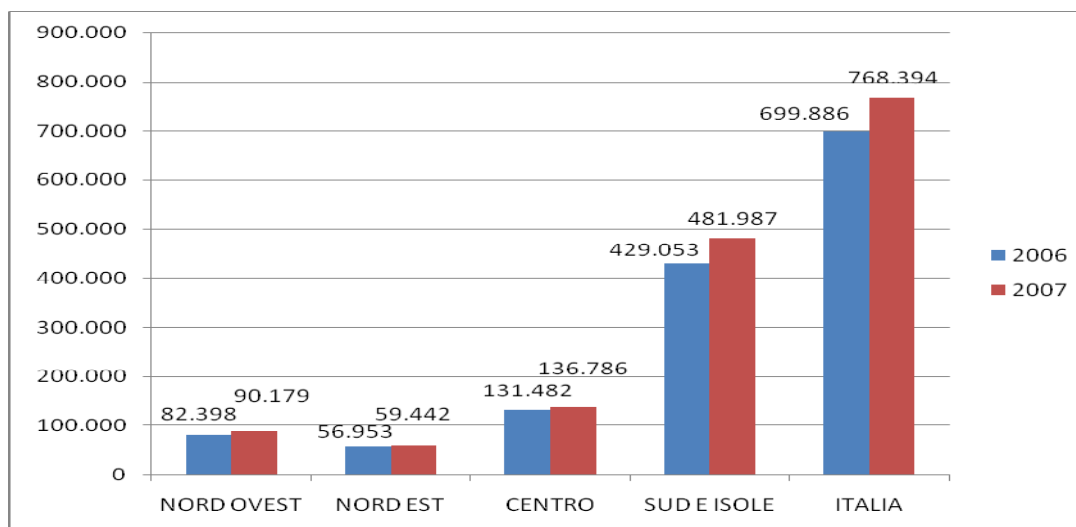
Le Regioni del Nord Est, infatti, costituiscono tuttora il bacino numericamente più ridotto (8,1% nel 2006 e 7,7% nel 2007), così come il Nord Ovest copre un ulteriore 12% del totale iscritti ed il Centro Italia ribadisce l'incidenza del 18% nazionale.

Tabella 10 - Iscritti in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, persone disabili e soggetti ex art. 18, per sesso, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass. e v. %, province non rispondenti)

	Area geografica	Iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	82.398	11,8	0	40.707	49,4	0
	NORD EST	56.953	8,1	0	27.545	48,4	1
	CENTRO	131.482	18,8	0	73.917	56,2	0
	SUD E ISOLE	429.053	61,3	3	197.288	46,0	3
	ITALIA	699.886	100,0	3	339.457	48,5	4
Anno 2007	NORD OVEST	90.179	11,7	0	44.713	49,6	0
	NORD EST	59.442	7,7	0	30.906	52,0	0
	CENTRO	136.786	17,8	0	74.654	54,6	0
	SUD E ISOLE	481.987	62,7	1	217.668	45,2	1
	ITALIA	768.394	100,0	1	367.941	47,9	1

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 25 - Iscritti in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, persone disabili e soggetti ex art. 18, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

L'area geografica che dichiara il maggior numero di iscritti, in significativa crescita rispetto al precedente biennio (332.706 nel 2004 e 388.806 nel 2005) è quella che riunisce le Regioni del Sud e delle Isole. In valori percentuali, infatti, tale aggregazione nel biennio qui osservato esprime rispettivamente il 61,3% ed il 62,7% del totale nazionale, che in numeri assoluti significa detenere elenchi unici che si compongono di 429.053 unità nel 2006 e di 481.987 nell'anno successivo.

Sulla ripartizione per genere, tema al quale la Relazione assegna uno specifico paragrafo successivo per la rilevanza che esso assume, è qui utile, in ogni caso, sottolineare come

la percentuale nazionale sia al di sotto del 50% per entrambe le annualità, con le regioni centrali che confermano un tasso femminile superiore al 54%.

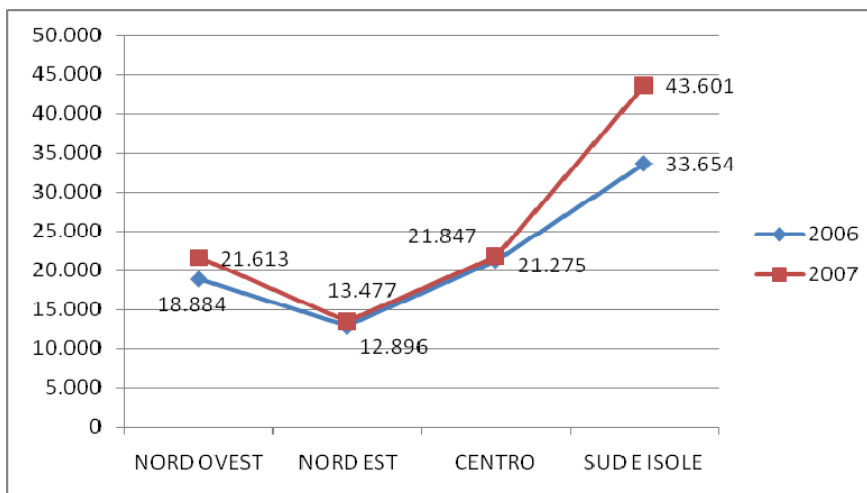
Le informazioni sulle dimensioni degli elenchi unici si arricchiscono ulteriormente con la rilevazione sulle iscrizioni avvenute nel corso dell'anno. Tali dati illustrano i flussi di ingresso o re ingresso alle liste da parte delle persone disabili e delle categorie ex art. 18 disoccupate (Tabella 11 e Figura 26).

Tabella 11 - Iscritti in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone disabili e soggetti ex art. 18, per sesso, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass. e v. %, province non rispondenti)

	Area geografica	Iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	18.884	21,8	0	8.495	45,0	0
	NORD EST	12.896	14,9	1	5.548	43,0	2
	CENTRO	21.275	24,5	0	11.211	52,7	0
	SUD E ISOLE	33.654	38,8	4	16.518	49,1	4
	ITALIA	86.709	100,0	5	41.772	48,2	6
Anno 2007	NORD OVEST	21.613	21,5	0	9.886	45,7	0
	NORD EST	13.477	13,4	0	5.897	43,8	0
	CENTRO	21.847	21,7	0	11.359	52,0	0
	SUD E ISOLE	43.601	43,4	1	22.420	51,4	1
	ITALIA	100.538	100,0	1	49.562	49,3	1

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 26 - Iscritti in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone disabili e soggetti ex art. 18, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Entrambe le visualizzazioni mostrano le modalità con le quali i dati si articolano sul territorio italiano. Sono 86.709 le nuove iscrizioni, o il rientro nelle graduatorie, avvenute nel 2006, con i valori maggiori espressi dal Mezzogiorno (38,8% del totale). Nel 2007 si assiste al superamento della soglia dei cento mila, con 100.538 iscrizioni di cui la

percentuale considerevolmente più alta (10 mila in più dell'anno precedente) è rappresentata dal Sud e dalle Isole.

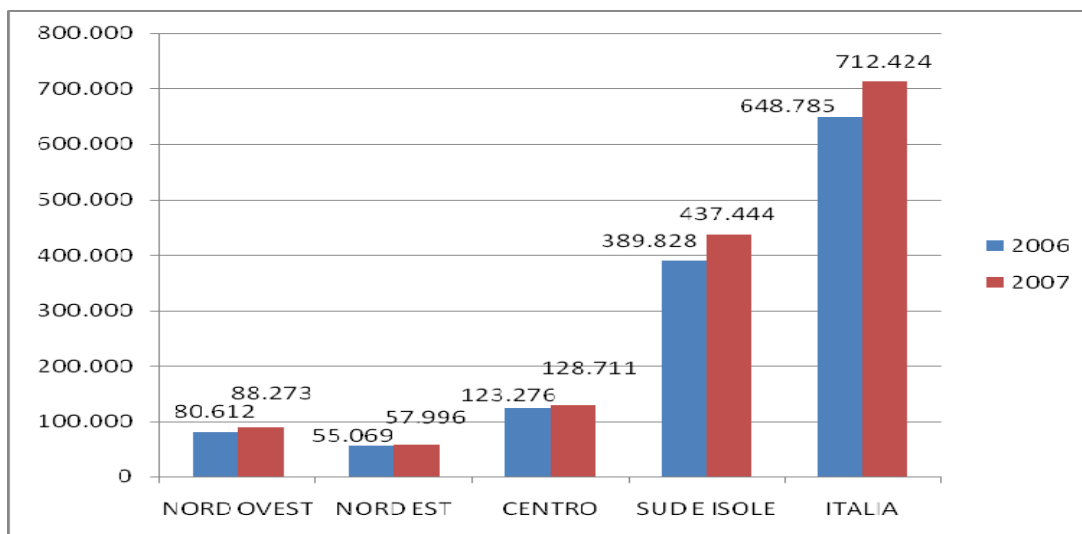
I valori espressi dalle altre ripartizioni geografiche sembra mantenere un incremento costante in numeri assoluti ed una quota percentuale conseguentemente stabile nel biennio.

2.2.2 LE PERSONE DISABILI ISCRITTE AGLI ELENCHI UNICI (ART.8)

La Legge 68/99 si rivolge espressamente alle persone con disabilità, sebbene in via transitoria, preveda l'accesso alle liste anche alle categorie protette ex art. 18. Pertanto, se nel precedente paragrafo veniva presentato il totale delle iscrizioni ad elenchi unici e graduatorie, comprensiva di tutte le tipologie di beneficiari, pur tuttavia è più corretto delimitare il campo di osservazione privilegiando l'analisi dei dati riguardanti le persone disabili, per le quali sono previsti i percorsi di accompagnamento, con relativi servizi, contemplati dal collocamento mirato.

In Italia sono 712.424 le persone con disabilità che risultano iscritte alle liste del collocamento obbligatorio nel 2007 (Figura 27). Nell'anno precedente, invece, erano 648.785, quasi 64 mila in meno.

Figura 27 – Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



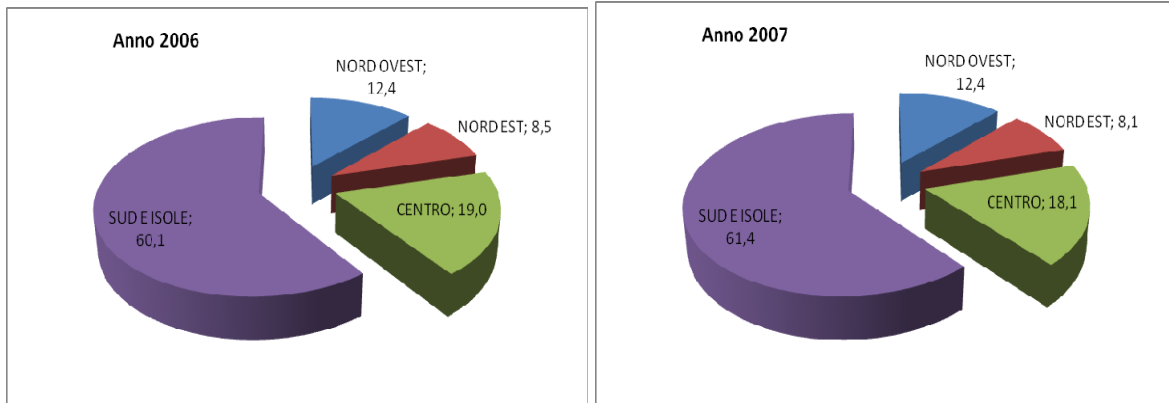
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Anche nel caso specifico delle persone con disabilità, si riscontra un consistente incremento del volume degli iscritti nel corso degli anni. Dai 525.217 nel 2006, infatti, si è passati ai 589.543 nominativi nel 2007, mostrando come in soli quattro anni i valori assoluti dichiarati dagli uffici provinciali sino aumentati di oltre 190 mila individui. Va ribadito, tuttavia, che tale confronto sconta la difficoltà da parte di alcuni uffici competenti, registratasi soprattutto negli anni passati, di amministrare efficacemente i dati in loro possesso. Tale constatazione deriva dalla verifica del numero di mancate risposte a quanto richiesto nei questionari annuali: nel 2004 erano 16 le province che

non avevano compilato questo specifico item, mentre nell'anno successivo si riducevano a 3, per poi arrivare ad un'unica assenza nei due anni successivi⁵¹.

Pertanto, lo stato dell'arte consente ora di poter considerare più solide le informazioni amministrative prodotte dalle strutture preposte.

Figura 28 – Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. %.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La Figura 28 permette di mettere a confronto la distribuzione geografica delle iscrizioni di persone disabili negli anni 2006 – 2007. Il dato più significativo da sottolineare è la preponderanza assoluta dei beneficiari della Legge 68/99 nelle regioni del Sud Italia e delle Isole, con percentuali che superano da tre anni il 60% del totale iscritti.

Tabella 12 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per sesso, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass. e v. %, province non rispondenti)

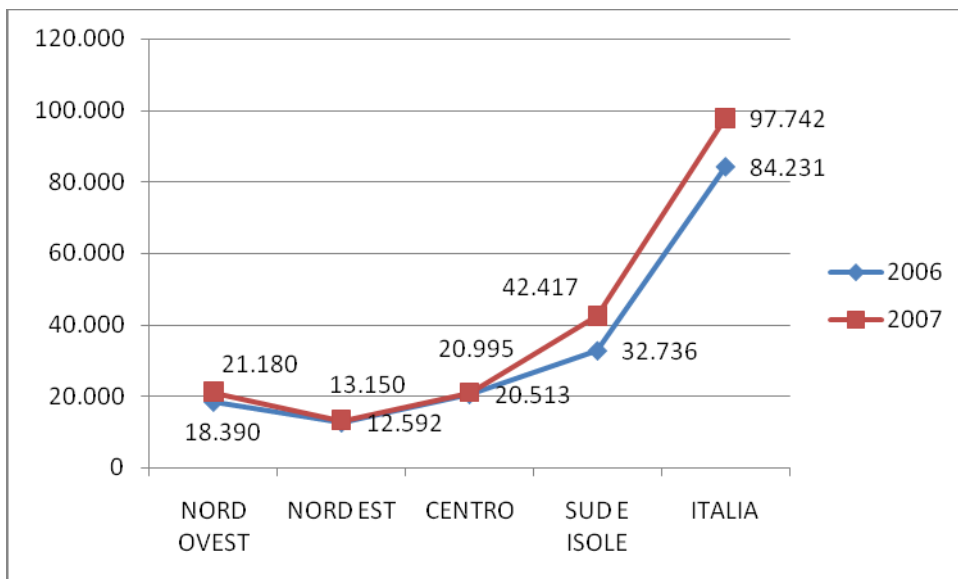
	Area geografica	Iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	18.390	21,8	0	8.222	44,7	0
	NORD EST	12.592	14,9	1	5.382	42,7	2
	CENTRO	20.513	24,4	0	10.772	52,5	0
	SUD E ISOLE	32.736	38,9	4	16.075	49,1	4
	ITALIA	84.231	100,0	5	40.451	48,0	6
Anno 2007	NORD OVEST	21.180	21,7	0	9.648	45,6	0
	NORD EST	13.150	13,5	0	5.708	43,4	1
	CENTRO	20.995	21,5	0	10.884	51,8	0
	SUD E ISOLE	42.417	43,4	2	21.864	51,5	3
	ITALIA	97.742	100,0	2	48.104	49,2	4

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

⁵¹ Come, già segnalato nel capitolo introduttivo sulle modalità di rilevazione, nel 2007 la sola provincia di Reggio Calabria non ha compilato il questionario nei tempi utili alla costruzione dei dati aggregati utili alla redazione del presente rapporto di ricerca. Tuttavia, grazie alla successiva imputazione dei dati sullo strumento di rilevazione da parte dell'amministrazione provinciale, è stato possibile inserire le informazioni nella Scheda riepilogativa regionale della Calabria, presente nella Seconda Sezione del volume.

Le iscrizioni avvenute nel corso dei due anni osservati riflettono quanto già osservato in sede di commento delle composizioni degli elenchi unici comprensivi dei soggetti ex art. 18. Il dato nazionale dichiara una graduale crescita delle registrazioni avvenute durante l'anno, con la parte più consistente a valere sull'area meridionale del Paese (97.742 nel 2007). Interessante il dato sull'incidenza delle iscrizioni nelle regioni settentrionali superiori, anche significativamente (è il caso dell'area del Nord Ovest con il 21,8% del totale paese), al peso che le stesse regioni denunciano sui dati di stock a fine anno (Tabella 12 e Figura 29).

Figura 29 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Gli individui registrati negli elenchi unici del collocamento obbligatorio sono stati chiamati, nel corso del tempo, a manifestare la loro disponibilità in merito ad una immediata occupazione, secondo il criterio, introdotto da un accordo in Conferenza unificata nel dicembre 2003, grazie al quale i servizi competenti potevano identificare in sede di iscrizione i disabili "immediatamente disponibili al lavoro"⁵². Tale procedura risponde alla necessità, da parte degli uffici competenti, di quantificare appropriatamente l'universo dei beneficiari dei servizi per il collocamento mirato. Le medesime prestazioni, infatti, per la loro complessità richiedevano una pianificazione delle risorse impegnate che rendeva necessario il corretto dimensionamento dei potenziali utenti, escludendo da

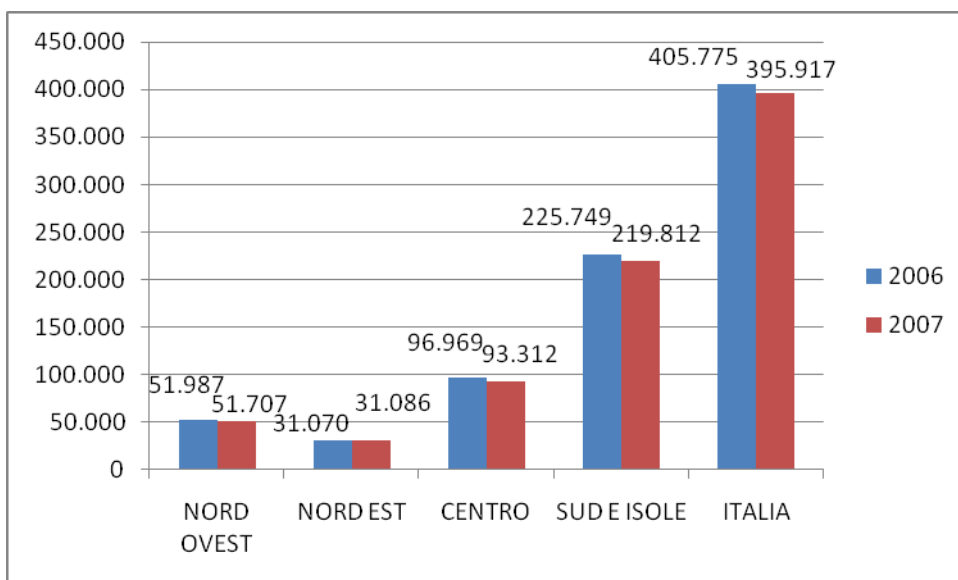
⁵² L'Accordo in questione, relativo agli orientamenti applicativi in ordine al D.Lgs 297/2002 ed alla L. 68/99, prevedeva che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale avrebbe predisposto una modifica normativa diretta a non rendere più necessaria la dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità ai soggetti con disabilità. Ai sensi della L. 118/71, art. 13, le persone con disabilità superiore al 74% possono richiedere l'assegno di invalidità qualora risultino disoccupati. Questa disposizione impone l'iscrizione alle liste e le conseguenti visite da parte delle commissioni mediche AUSL anche per tutte le persone con disabilità che, in realtà, non aspirano al lavoro e non richiedono servizi del collocamento mirato. In seguito alle richieste espresse in più occasioni dalle Regioni, la Legge 24 dicembre 2007, n. 247 introduce la modifica dell'art. 13 della Legge 118/71 (autocertificazione stato di disoccupazione per i disabili), illustrato anche nelle pagine precedenti, che non rende più necessaria all'uopo la registrazione negli elenchi unici ex art.8 Legge 68/99.

questo insieme coloro i quali si iscrivevano unicamente per ottenere assegni di invalidità o altre provvidenze.

Nel 2006, le province che dichiaravano di registrare tale dichiarazione da parte degli utenti erano 88 su 105, con 8 mancate risposte. Nell'anno successivo, la registrazione di disponibilità veniva richiesta ed archiviata da 87 amministrazioni provinciali su 107, con 3 province non rispondenti.

Come si evince dalla Figura 30, il numero di persone che dichiaravano disponibilità al lavoro nel 2007 assommavano a 395.917, pari al 77% delle iscrizioni, con un lieve calo rispetto all'anno precedente ed in contro tendenza rispetto all'aumento quantitativo degli iscritti nel medesimo anno. Sopra la media nazionale si collocavano le persone disabili disoccupate del Sud e delle Isole, con una percentuale di individui in cerca di occupazione sul totale superiore all'82%.

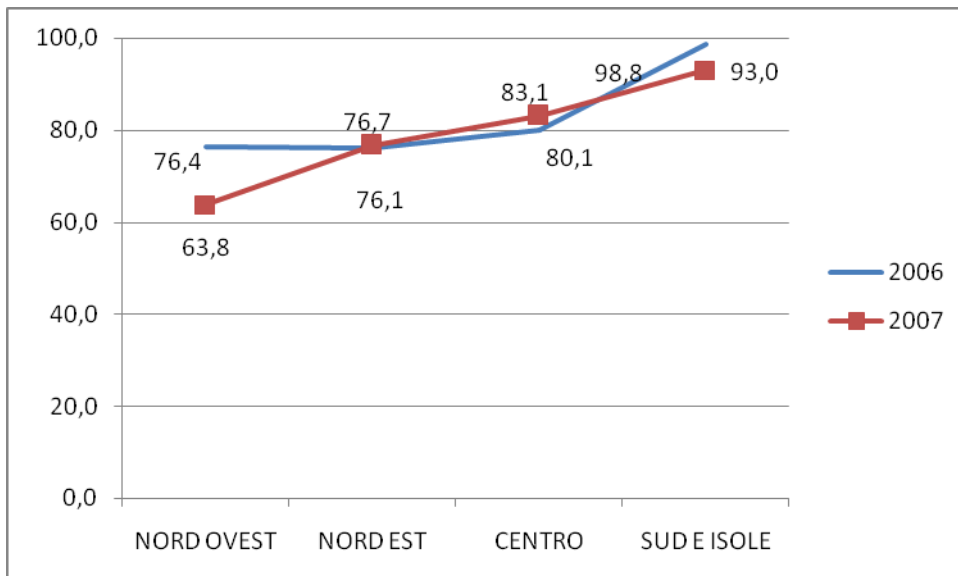
Figura 30 - Persone disabili iscritte agli elenchi unici e disponibili al lavoro al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

In merito alle iscrizioni in Italia durante l'anno – 62.345 nel 2007 e 62.085 nell'anno precedente – si rileva come rispettivamente l'80,7% e l'84,9% di queste riguardino persone disponibili al lavoro. La scomposizione di tali percentuali per aggregati territoriali (Figura 31) mostra che la ricerca effettiva di un'occupazione, per chi si iscrive agli elenchi nelle regioni meridionali riguarda oltre il 90% dei nuovi ingressi in entrambi gli anni, in linea con la media italiana le regioni del Centro, mentre inferiori nel settentrione. La riduzione più significativa si registra nel 2007 nel Nord Ovest, con solo il 63,8% di iscritti in cerca di occupazione.

Figura 31 - Persone disabili iscritte agli elenchi unici e disponibili al lavoro dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Dalla rilevazione sull'anno 2006, per quanto riguarda iscrizioni ed avviamenti è stata introdotta una modalità di classificazione per tipologia di invalidità. Nello specifico, sono state acquisite informazioni sull'appartenenza alle categorie degli invalidi civili, degli invalidi del lavoro e di quelli per servizio⁵³, sulla base di esigenze conoscitive esplicitate dallo stesso Ministero del Lavoro.

La tabella 13 mostra che la variabile introdotta interveniva a registrare informazioni tendenzialmente in possesso degli uffici competenti, in quanto il numero di mancate risposte si è limitato a poche unità per ciascuna annualità. A fronte di ciò, è possibile constatare come la preponderante maggioranza – rispettivamente del 96,8% e 97,1% dei dati di stock 2006 e 2007 è costituita da persone alle quali viene riconosciuta invalidità civile con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento. La lettura delle percentuali per area geografica rivelano che i valori più significativi riguardanti le altre due tipologie di invalidità si concentrano nelle regioni del Sud e delle Isole.

⁵³ La Legge 68/99, all'art. 1, c.1 individua, tra i soggetti a cui si applica la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro, "le persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettivo, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità".; le persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti; le persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.

Tabella 13 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. %, province non rispondenti)

	Area geografica	% invalidi civili	Prov. Non risp.	% invalidi del lavoro	Prov. non risp.	% invalidi per servizio	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	98,6	0	1,3	0	0,1	1
	NORD EST	97,7	2	2,0	2	0,2	2
	CENTRO	98,3	0	1,2	0	0,4	0
	SUD E ISOLE	95,8	4	3,1	4	1,1	4
	ITALIA	96,8	6	2,4	6	0,8	7
Anno 2007	NORD OVEST	98,5	0	1,3	0	0,1	0
	NORD EST	97,8	1	2,0	1	0,1	1
	CENTRO	98,5	0	1,2	0	0,3	0
	SUD E ISOLE	96,2	4	2,8	5	0,9	5
	ITALIA	97,1	5	2,3	6	0,6	6

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

L'osservazione dei dati di flusso, relativi quindi alle iscrizioni durante l'anno (Tabella 14), mostrano una significativa riduzione delle mancate risposte tra il primo ed il secondo anno, che mostra una più puntuale gestione amministrativa di tali informazioni nel corso del 2007. I valori percentuali elaborati dichiarano che le iscrizioni effettuate da invalidi civili superano nel biennio il 97%, limitando all'1,7% le registrazioni riguardanti gli invalidi del lavoro e allo 0,4% quelle effettuate da invalidi di servizio.

Tabella 14 - Persone disabili iscritte in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. %, province non rispondenti)

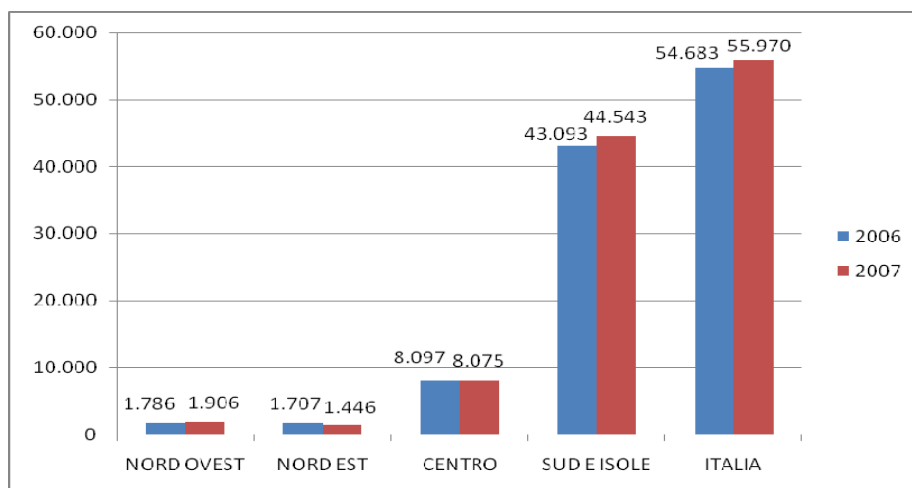
	Area geografica	% invalidi civili	Prov. non risp.	% invalidi del lavoro	Prov. non risp.	% invalidi per servizio	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	97,6	1	2,2	1	0,2	2
	NORD EST	96,9	2	2,7	2	0,4	2
	CENTRO	98,3	0	1,4	0	0,3	0
	SUD E ISOLE	96,0	5	3,1	5	0,9	8
	ITALIA	97,1	8	2,4	8	0,5	12
Anno 2007	NORD OVEST	97,7	0	2,2	0	0,2	0
	NORD EST	96,8	0	2,9	0	0,3	0
	CENTRO	98,4	0	1,2	0	0,3	0
	SUD E ISOLE	98,0	3	1,3	4	0,6	4
	ITALIA	97,9	3	1,7	4	0,4	4

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.2.3 GLI ISCRITTI EX ART. 18

Sebbene la Legge 12 marzo 1999, n. 68 si rivolga espressamente alle persone con disabilità, permane tuttora in via transitoria il riconoscimento di una quota di riserva - sul numero dei dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale, e determinata secondo la disciplina di cui alla medesima legge n. 68 - assegnata alle categorie descritte all'art.18 della stessa legge⁵⁴. Per tali soggetti, i quali non beneficiano dei servizi previsti dal collocamento mirato⁵⁵, vengono comunque registrati iscrizioni ed avviamenti effettuati, pertanto la presente indagine approfondisce i principali andamenti che coinvolgono le suddette categorie.

Figura 32 – Iscritti ex art. 18 in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

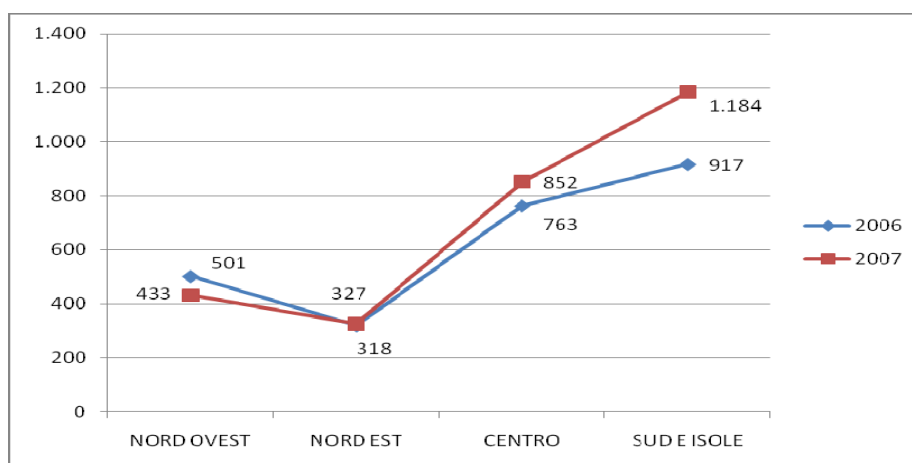
⁵⁴ Orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravamento dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi e i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e i profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763 (Art. 18, legge 68/99).

⁵⁵ Nel corso delle audizioni in sede di commissione del Senato sull'indagine conoscitiva effettuata nel 2005 sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili, si registrava come "numerosi interventi si sono soffermati sull'articolo 18: esso stabilisce, al comma 1, che esiste un diritto dei lavoratori già occupati, collocati stabilmente per effetto della precedente disciplina, alla conservazione del posto di lavoro e alla computabilità ai fini della legge. Il successivo comma 2 ha dettato invece una disciplina transitoria, in attesa di una organica riforma del settore, che stabiliva in favore di orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, e di altre categorie protette una quota di riserva, sul numero dei dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale, e determinata secondo la disciplina di cui alla medesima legge n. 68. Il regolamento di attuazione (DPR 10 ottobre 2000, n. 333) all'articolo 3, comma 1, ha escluso dalla base di computo per la determinazione della quota di riserva i citati soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, nei limiti della percentuale ivi stabilita. Tale scelta, secondo alcune associazioni datoriali (ABI, ANIA, Confindustria; Confcommercio), risulterebbe in contrasto con il comma 1 dello stesso articolo 18, e dovrebbe essere pertanto modificata, nel senso di confermare che tutte le assunzioni effettuate in base alla normativa previgente vengono computate ai fini della determinazione della quota obbligatoria, senza alcuna distinzione. E' ampiamente condivisa, comunque, sia dalle associazioni di categoria, sia dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'esigenza di pervenire quanto prima ad una disciplina organica del diritto al lavoro per le predette categorie, non essendo stata più prorogata, dopo il 31 dicembre 2003, la disciplina transitoria di cui al citato articolo 18, comma 2". Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili. Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"

La figura 32 attesta che gli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio includono 54.683 individui ex art. 18 nel 2006, aumentati a 55.970 nel 2007, di cui circa il 79% risiede nelle regioni del Mezzogiorno. Le aree settentrionali presidiano quote percentuali nell'ultimo anno citato tra il 2,6 del Nord Est e il 3,4 del Nord Ovest.

I dati di flusso del biennio esaminato (Figura 33) evidenziano che le iscrizioni, sebbene simili nelle cifre rispetto alle precedenti annualità illustrate dalla III Relazione al Parlamento (2.256 individui nel 2004 e 3.046 nell'anno successivo), continuano ad incrementare le liste degli aventi diritto con 2.499 iscrizioni durante il 2006 (il 36,7% delle quali nell'area più consistente del Sud e delle Isole) e 2.796 nel 2007 (42,3% assegnato alla medesima area geografica).

Figura 33 - Iscritti ex art.18 in Italia agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2006 - 2007. (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

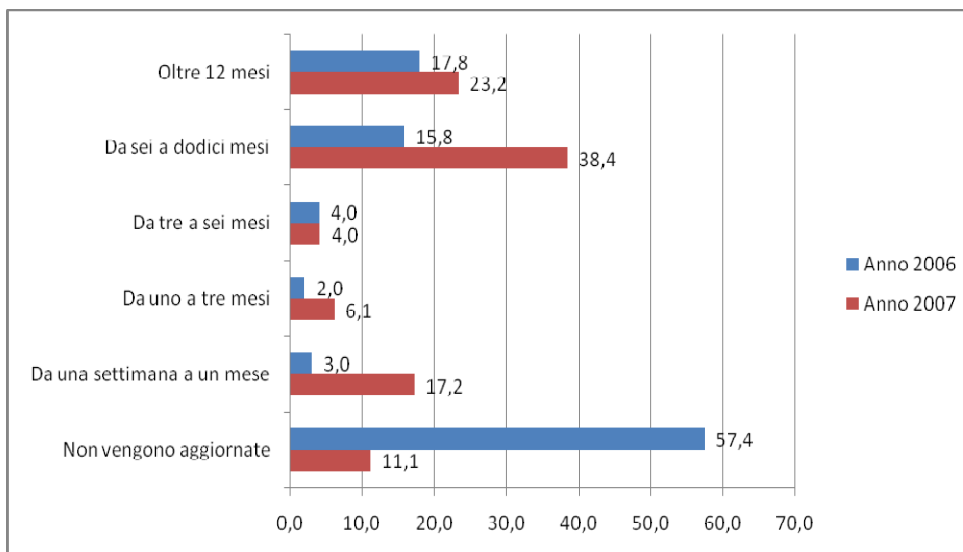
2.2.4 L'AGGIORNAMENTO DELLE GRADUATORIE

Sul versante delle procedure amministrative di gestione delle graduatorie, a cura dei servizi competenti per il collocamento obbligatorio, l'indagine ha rivolto l'attenzione sulla loro frequenza di aggiornamento. Ciò, ritenendo detta informazione utile a rilevare la corrispondenza tra il governo delle fonti di dati sull'offerta di lavoro, la loro quantificazione e gli interventi di politica attiva attivati dagli stessi servizi.

Nella elaborazione del quesito sono state predisposte 5 classi temporali, più l'eventualità di un'assenza di aggiornamento. In tal modo, pur in presenza di *range* temporali dissimili, le risposte permettono di identificare distinte modalità di gestione del dato.

La **figura 34** mostra che le risposte ricevute nei due anni esaminati sono notevolmente diverse. Nello specifico, il 2006 si caratterizzava per una percentuale consistente di amministrazioni che dichiaravano di non effettuare alcun aggiornamento (57,4% del dato nazionale e percentuali anche molto superiori tra le province del Centro e del Sud e Isole). Un ulteriore 33,6% svolgeva interventi di revisione sulle graduatorie con frequenze tra i 6 ed oltre i 12 mesi.

Figura 34 - Frequenza di aggiornamento delle graduatorie. Distribuzione per classi temporali. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

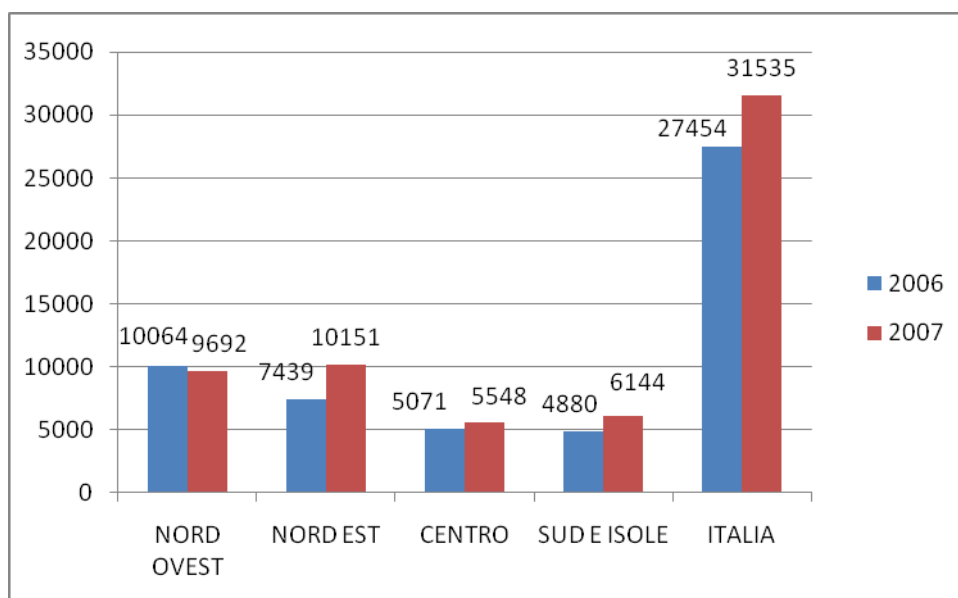
Nel 2007 il mancato aggiornamento interessa solo l'11,1% delle province, con uno spostamento delle percentuali maggiori di risposta verso le classi "da sei a dodici mesi" (38,4%) e "oltre 12 mesi" (23,2%). Oltre il 17% delle province, inoltre, dichiarava di effettuare tali interventi ogni mese.

2.3 GLI AVVIAMENTI AL LAVORO

2.3.1 LE PERSONE DISABILI AVVIATE AL LAVORO

Gli avviamenti al lavoro di persone disabili nel corso dei due anni osservati rimarcano cifre distanti tra loro, sebbene non si discostino entrambe dai trend rilevati dal 2004 ad oggi. L'ultima annualità analizzata mostra 31.535 avviamenti al lavoro (Figura 35). Per la prima volta, il Nord Est delle piccole imprese sviluppa numeri superiori al Nord Ovest con 10.151 individui interessati (erano 7.493 nel 2006), contro i 9.692 delle regioni nord occidentali (10.064 nel 2007). Le altre due ripartizioni geografiche segnalano entrambe nel 2007 un aumento degli avviamenti rispetto all'anno precedente.

Figura 35 - Avviamenti lavorativi di persone disabili. Ripartizione per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

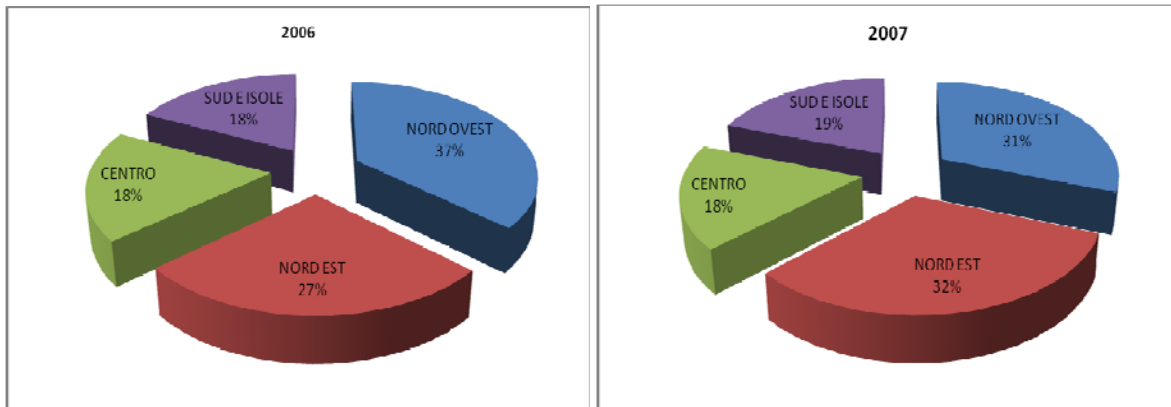


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

In termini percentuali, il confronto tra le due serie storiche, secondo distribuzioni territoriali, dimostra quanto sopra descritto in maniera evidente (Figura 36). Le regioni nord orientali incrementano il proprio peso sul totale nazionale dal 27% del 2006 al 32% dell'anno successivo. In ogni caso il solo settentrione, detentore del maggior numero di posti disponibili in quota di riserva, come si potrà osservare più oltre nella Relazione, assommano il 64% degli avviamenti nel 2006 e il 63% nel 2007, lasciando inalterate nei due anni le quote assegnate alle regioni del Centro Sud e Isole.

E' interessante verificare i trend espressi dalle singole ripartizioni territoriali negli anni tra il 2004 ed il 2007. Pur con la precisazione, ricorrente, che la significatività del dato accresce nel corso delle rilevazioni effettuate annualmente, in base alla riduzione progressiva delle province che non imputano i dati di loro pertinenza, le tendenze osservate si mostrano caratterizzate da fasi altalenanti (Figura 37).

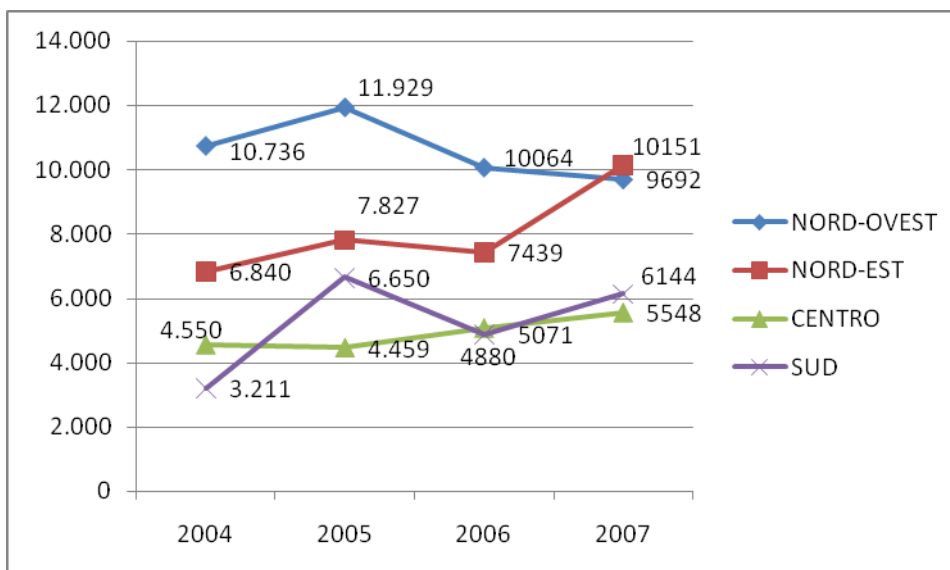
Figura 36 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Ripartizione per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V.%)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Tuttavia, il 2007 rappresenta, anche per quanto concerne gli avviamenti, l'annualità che sviluppa maggiori numeri assoluti. L'area del Sud e delle Isole riprende una crescita interrotta nel 2006 con un calo consistente degli avviamenti, mentre sono le regioni centrali a mostrare processi di crescita sostanzialmente costanti nel tempo.

Figura 37 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Ripartizione per area geografica. Anni 2004 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

E' doveroso richiamare, anche per gli avviamenti, la categoria di analisi legata alle tipologie di invalidità. A tale riguardo si può segnalare come nel 2007 l'accesso al lavoro abbia riguardato per il 97,1% persone disabili con invalidità civile, in misura percentualmente più consistente nel Nord Ovest (97,4%) e nel Centro Italia (97,7%). Simili incidenze per le stesse regioni sono state rilevate per l'annualità 2006, con una percentuale nazionale del 96,7%.

2.3.2 LE TIPOLOGIE DI AVVIAMENTO AL LAVORO DELLE PERSONE DISABILI

A fronte di 395.917 persone disabili disponibili al lavoro presenti negli elenchi unici al 31 dicembre 2007 (erano 405.775 nel 2006) e ad un flusso di 62.346 iscrizioni effettuate per ottenere un lavoro nell'arco del medesimo anno (risultavano 62.085 nel 2006), gli avviamenti al lavoro registrati sono risultati 31.535 in totale, come già descritto nei paragrafi precedenti.

Interessante è l'approfondimento sulle differenti modalità di avviamento adottate su scala nazionale e per ripartizione geografica, in quanto tale analisi contribuisce a verificare l'efficacia del collocamento mirato e dei suoi strumenti, oltre a riscontrare l'eventuale adozione dei servizi a sostegno dell'integrazione lavorativa delle persone disabili.

La complessa gestione dei dati di dettaglio sugli avviamenti ed i dispositivi ad essi preposti ha determinato la scelta di diversificare i campi di rilevazione definiti nel questionario. Ciò in quanto l'analisi delle risposte fornite nelle precedenti edizioni dell'indagine hanno messo in evidenza una parallela gestione dei dati da parte dei servizi competenti. In base a tale modalità, infatti, i servizi spesso hanno mostrato di attingere a fonti di dati differenti laddove erano chiamate a dichiarare il numero complessivo di avviamenti, oppure articolare nel dettaglio la medesima informazione per dispositivi applicati.

La tabella 15 riepiloga i dati nazionali e delle distinte distribuzioni territoriali, secondo una tripartizione che divide gli avviamenti per "chiamata numerica", "richiesta nominativa" o "convenzione", laddove in quest'ultima categoria confluiscono sinteticamente le diverse tipologie di convenzione art. 11 (di programma e di integrazione lavorativa), convenzione art. 12 e quelle disciplinate dall'art. 14 del d. lgs 297/2002, che verranno trattate successivamente nel dettaglio.

Le assunzioni avvengono attraverso richieste di avviamento oppure mediante convenzioni. In entrambi i casi i datori di lavoro debbono presentare richiesta ai servizi competenti (le Province ed i loro Centri per l'Impiego). Le richieste possono essere nominative per le assunzioni effettuate:

- a. da datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti;
- b. limitatamente al 50% della quota d'obbligo (una persona disabile) dai datori di lavoro che occupano da 36 a 50 dipendenti
- c. limitatamente al 60% della quota d'obbligo dai datori di lavoro che occupano più di 50 dipendenti⁵⁶
- d. da partiti, organizzazioni sindacali e sociali, e dagli enti da essi promossi.

Nel corso di entrambe le annualità indagate, la chiamata numerica non supera il 9% del totale degli avviamenti, con una lieve flessione anche in valori assoluti, passando da 2.781 unità del 2006 a 2.714 nell'anno successivo. L'area maggiormente interessata da questo dispositivo interamente gestito dai servizi competenti è quella del Sud e delle Isole, con 958 chiamate nel 2007. La richiesta nominativa, amministrativamente meno complessa per il datore di lavoro, per anni ha ricevuto maggiori attenzioni da parte delle imprese le quali hanno inserito il maggior numero di persone disabili con questa modalità.

⁵⁶ Per i datori di lavoro rientranti nei casi delle lettere b. e c. (con più di 35 dipendenti) se i lavoratori computabili nelle quote di riserva e già in servizio sono in misura pari o superiore alle percentuali indicate, la quota residua di personale disabile da assumere potrà essere assunta interamente tramite richiesta nominativa.

Dal 2006, diversamente, si osserva una riduzione del peso di questo dispositivo, a vantaggio degli avviamenti per convenzione.

Si assiste, infatti, ad un calo complessivo delle richieste nominative che passano da 14.136 a 12.650, con una diminuzione più marcata nelle regioni nord orientali (-769) ed in quelle centrali (-575).

Tabella 15 - Avviamenti al lavoro per modalità, per sesso e per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass. , V. % donne) *

	Anno 2006			Anno 2007		
	Avviamenti	Donne	% donne	Avviamenti	Donne	% donne
CHIAMATA NUMERICA						
NORD OVEST	870	371	42,6	540	203	37,6
NORD EST	530	203	38,3	654	167	25,5
CENTRO	443	166	37,5	562	211	37,5
SUD E ISOLE	938	312	33,3	958	271	28,3
<i>ITALIA</i>	<i>2.781</i>	<i>1.052</i>	<i>37,8</i>	<i>2.714</i>	<i>852</i>	<i>31,4</i>
RICHIESTA NOMINATIVA						
NORD OVEST	3.833	1.535	40,0	3.835	1.569	40,9
NORD EST	4.185	1.518	36,3	3.416	1.415	41,4
CENTRO	2.701	1.068	39,5	2.126	831	39,1
SUD E ISOLE	3.417	954	27,9	3.273	861	26,3
<i>ITALIA</i>	<i>14.136</i>	<i>5.075</i>	<i>35,9</i>	<i>12.650</i>	<i>4.676</i>	<i>37,0</i>
CONVENZIONE						
NORD OVEST	5.628	2.234	39,7	5.317	2.063	38,8
NORD EST	4.091	1.141	27,9	4.247	1.389	32,7
CENTRO	2.834	1.071	37,8	3.176	1.293	40,7
SUD E ISOLE	1.623	365	22,5	1.913	561	29,3
<i>ITALIA</i>	<i>14.176</i>	<i>4.811</i>	<i>33,9</i>	<i>14.653</i>	<i>5.306</i>	<i>36,2</i>
TOTALE						
NORD OVEST	10.064	4.042	40,2	9.692	3.835	39,6
NORD EST	7.439	2.614	35,1	10.151	3.853	38,0
CENTRO	5.071	1.925	38,0	5.548	2.197	39,6
SUD E ISOLE	4.880	1.170	24,0	6.144	1.693	27,6
<i>ITALIA</i>	<i>27.454</i>	<i>9.751</i>	<i>35,5</i>	<i>31.535</i>	<i>11.578</i>	<i>36,7</i>

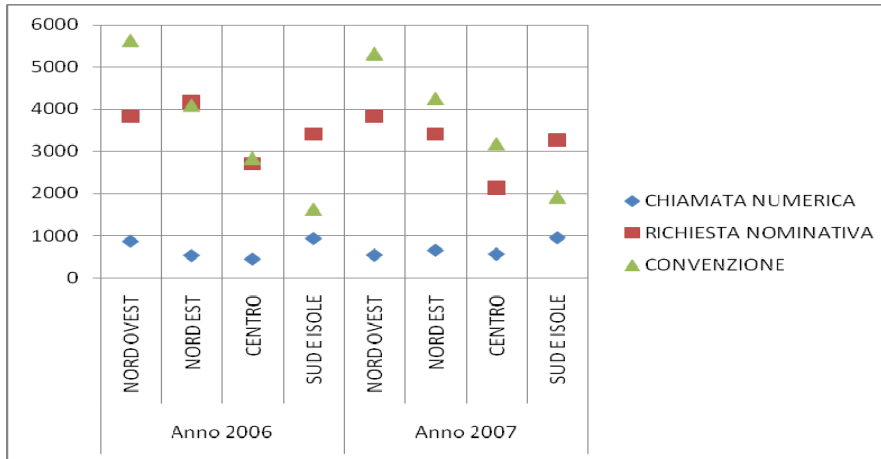
* Alcuni totali parziali presenti in tabella non corrispondono, se sommati, ai totali generali dichiarati di seguito. Ciò in quanto le informazioni sugli avviamenti per modalità e quelle riferite alla categoria "Totale" sono trattate in sezioni distinte del questionario. Gli items sono soggetti, inoltre, ad un numero differente di mancate risposte anche per la problematicità dell'imputazione dei dati sugli avviamenti da parte degli operatori.

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Anche la figura 38 offre l'opportunità di rimarcare il progressivo utilizzo delle convenzioni, aumentate da 14.176 nel 2006 a 14.653 nell'annualità seguente, con un peso percentuale del 45,8% che gli assegna il titolo di istituto maggiormente utilizzato. Tale informazione è positiva, in quanto proprio attraverso le convenzioni viene dato modo ai servizi di prevedere l'adozione dei molteplici e rilevanti strumenti di accompagnamento al lavoro contemplati dal collocamento mirato. In aggiunta a ciò, il processo di integrazione lavorativa tramite convenzione attiva pragmaticamente un confronto con i datori di

lavoro nel merito dei fabbisogni organizzativi e delle capacità e competenze delle quali sono portatori i candidati disabili.

Figura 38 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Per tipologia di avviamento, per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

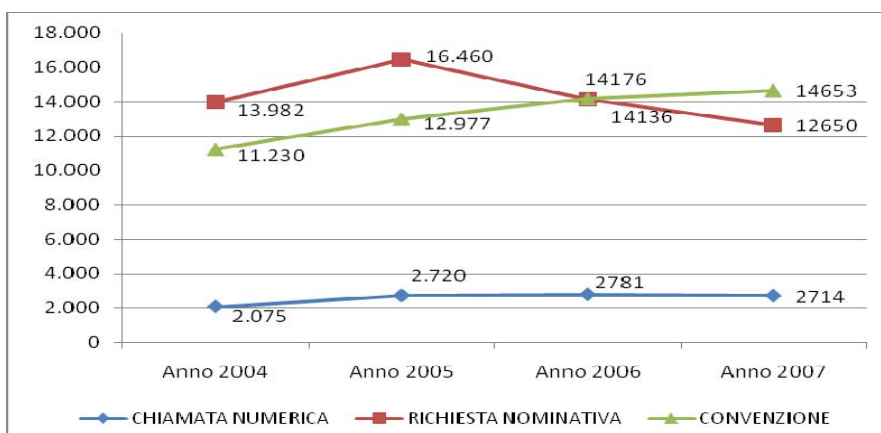


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.3.3 UN CONFRONTO TRA SERIE STORICHE 2004-2007

Con le avvertenze metodologiche già segnalate in merito alla differente significatività del dato per ciascuna serie storica, appare utile presentare il confronto tra serie storiche, dal 2004 al 2007, relativo all'utilizzo delle diverse tipologie di avviamento al lavoro per le persone disabili. La figura 39, infatti, permette di apprezzare gli andamenti, nel corso degli anni, dei dispositivi e, nella costanza della chiamata numerica, l'inversione di tendenza che ha interessato delle altre due modalità. Le richieste nominative hanno toccato l'apice di utilizzo nel 2005, mostrando lo scarto più ampio con le convenzioni, per poi ridurre valori assoluti e incidenza percentuale su base nazionale. Queste ultime, invece, è protagonista di un trend positivo costante che ha portato le convenzioni (in particolar modo quelle art.11 cc.1 e 4) a rappresentare il principale strumento adottato.

Figura 39 - Avviamenti lavorativi persone disabili. Per tipologia di avviamento. Anni 2004 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

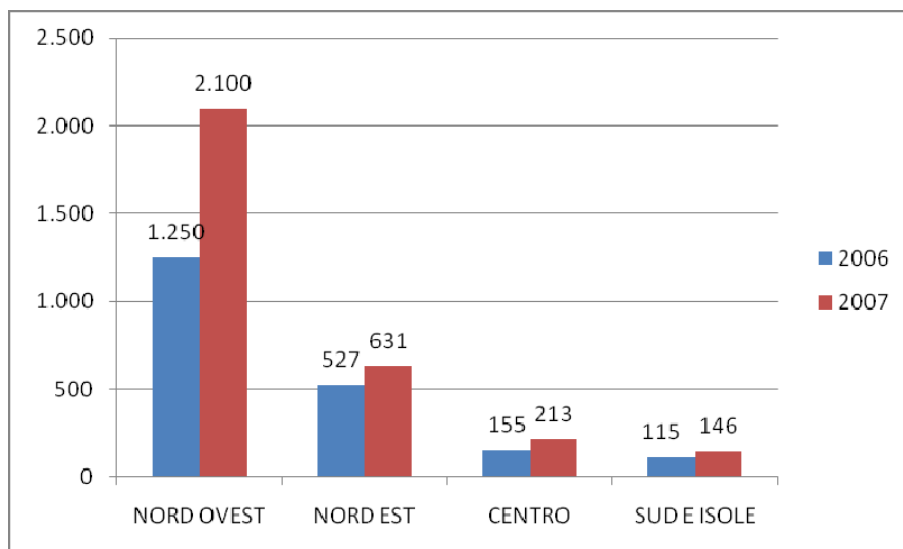
2.3.4 I TIROCINI

Tra le modalità di avviamento su cui il datore di lavoro può optare, nell'ampio contesto delle convenzioni art.11 vi è anche lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento (art. 11, c.2 L.68/99). Questa tipologia di tirocinio rappresenta un'opzione utile laddove sia necessario agevolare il superamento delle barriere al primo ingresso nel mercato del lavoro. La sua rilevanza, così come quella dei tirocini ex art. 13, c.3 della medesima legge, prende sostanza nella costruzione di progetti individuali di inserimento, concordati dai servizi competenti in accordo con la parte datoriale. Si deve trattare, infatti, di una prima fase di orientamento formativo e professionale al lavoro che deve trovare un seguito nella compiuta integrazione del lavoratore disabile nel contesto organizzativo, seguendo un percorso del quale l'operatore pubblico abbia riscontri costanti.

I tirocini formativi e/o di orientamento in Italia erano 2.047 nel 2006, aumentati a 3.090 nell'anno successivo.

La loro distribuzione per area geografica (Figura 40) evidenzia che le regioni nelle quali si è fatto più ampio utilizzo dei tirocini formativi sono quelle del Nord Ovest, con un incremento nel 2007 del 68% delle unità dichiarate, seguite dalle altre regioni settentrionali. Lo strumento appare poco contemplato nelle aree del Centro e del Sud.

Figura 40 - Tirocini formativi e/o di orientamento art.11 c. 2 di persone disabili, attivati durante l'anno. Per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Tra gli strumenti di incentivazione all'attuazione del collocamento mirato, per le persone disabili è prevista all' art. 13, c.3 la realizzazione di "tirocini finalizzati all'assunzione" attraverso la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11.

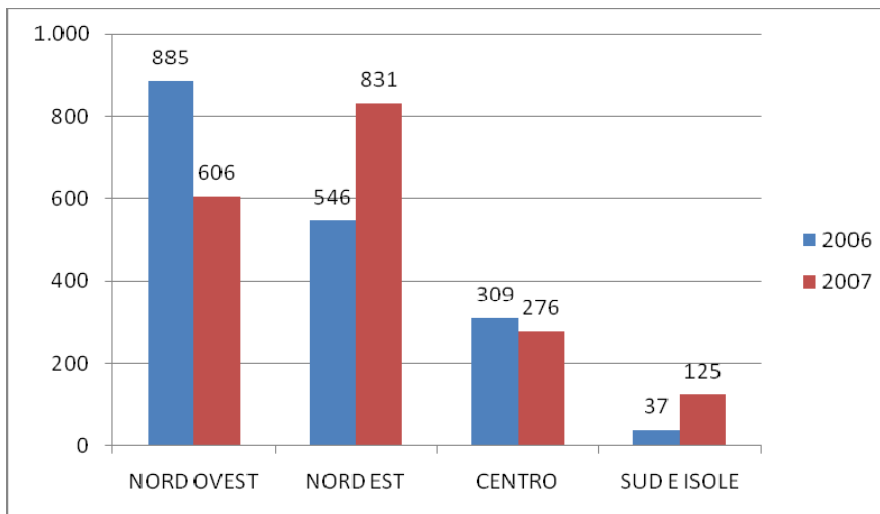
Il tirocinio è un inserimento lavorativo temporaneo che offre il vantaggio per il lavoratore di orientarsi nelle scelte professionali e sviluppare un'esperienza formativa nella realtà aziendale ospitante.

A sostegno di tale adozione, il legislatore ha previsto alcuni incentivi a favore del datore di lavoro. In primo luogo il disabile, per tutta la durata del tirocinio concorre alla copertura della quota di riserva, consentendo così l'adempimento dell'obbligo di assunzione previsto dalla legge. Le disposizioni contenute nell'art. 13, c. 3 prevedono inoltre l'obbligo, da parte dell'azienda di assicurare i disabili tirocinanti contro gli infortuni

sul lavoro, mediante "convenzioni con l'INAIL", e per la responsabilità civile, ponendo i relativi oneri finanziari a carico del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili⁵⁷. Tale previsione normativa è confermata dall'articolo 2 del Decreto Ministeriale - Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e Ministero del Tesoro - 13 gennaio 2000, n. 91. La durata del tirocinio può raggiungere i dodici mesi, con l'opzione di rinnovo una tantum del rapporto.

Anche in questo caso, i servizi per l'impiego, in accordo con i servizi sociali ed il comitato tecnico, hanno il compito di definire il percorso formativo che il disabile dovrà svolgere in azienda.

Figura 41 - Tirocini finalizzati all'assunzione ex art.13 c. 3 attivati durante l'anno. Per area geografica. Anni 2006 – 2007. (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nel 2007, in Italia sono stati effettuati 1.838 tirocini finalizzati all'assunzione, con 61 unità in più rispetto all'anno precedente. Elementi di un certo rilievo si possono riscontrare nella distribuzione dei tirocini per area territoriale, con differenze consistenti, pur nella rappresentazione dell'esiguità dei numeri, nelle regioni del Nord, insieme ad un avvio di utilizzo più consistente nel Mezzogiorno (Figura 41).

L'esame degli strumenti sopra descritti in base alle categorie di invalidità restituisce un quadro nel quale gli invalidi civili sono pressoché gli unici beneficiari di entrambe le tipologie di tirocinio: Per il 2007, a titolo di esempio, i tirocini formativi e quelli finalizzati all'assunzione sono stati adottati nel 98,% da questa tipologia di individui.

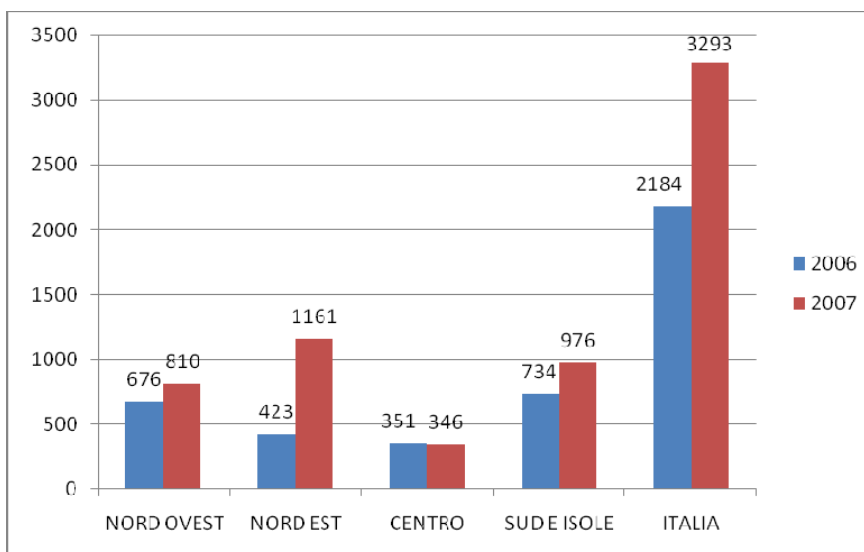
⁵⁷ Si segnala che per la ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale -annualità 2005- si è concordato, esclusivamente per le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia caratterizzate da un mercato del lavoro poco dinamico, di tener altresì conto, nell'attribuzione dei punteggi, anche dei tirocini finalizzati all'assunzione effettuati ai sensi dell'art. 13, comma 3 della legge 68/99; (sul punto vedasi paragrafo 10 "Criteri di ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili ed effetti nel mercato del Lavoro "

2.3.5 LE AZIENDE NON SOGGETTE AD OBBLIGO DI ASSUNZIONE

Una normativa che, per garantire diritti al lavoro per specifici individui, pone degli obblighi al versante datoriale deve considerare con molto interesse anche quei segnali, seppur deboli, che provengono dal segmento della società produttiva non sottoposto ad imposizioni di legge.

In tal senso vanno interpretati i 3.293 avviamenti durante il 2007 in aziende con meno di 15 dipendenti e, pertanto, non soggette ad obbligo (Figura 42). In special modo, quando questi valori risultano essere in lenta ma costante crescita già da tempo. Si tratta di vagliare queste evidenze empiriche come indicazioni utili a considerare il valore positivo intrinseco nel collocamento mirato, a prescindere dai vincoli dei quali si avvantaggia. Tanto più se il 33,4% degli avviamenti del 2007 (37,2% nel 2006) è avvenuto nell'ambito di convenzioni con la supervisione dei servizi per l'impiego, a sottolineare che non tutti gli accessi di persone disabili nel mercato del lavoro tramite piccole imprese sia legato a percorsi "personali" di conoscenza e selezione. Ciò appare particolarmente rilevante nelle regioni del Centro Italia (69,7% nell'ultimo anno esaminato e 55,6% in quello precedente).

Figura 42 - Avviamenti lavorativi in aziende con meno di 15 dipendenti (non soggette ad obbligo) per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

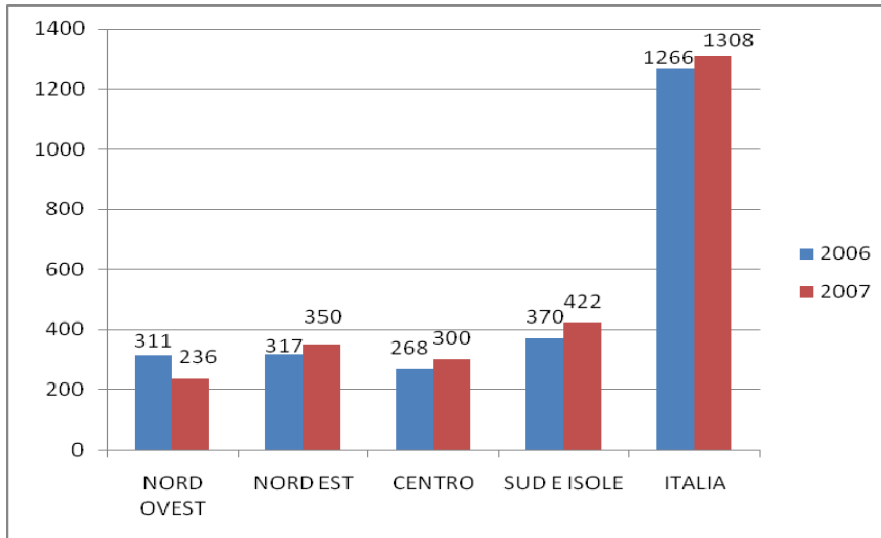
2.3.6 GLI AVVIAMENTI LAVORATIVI DEI SOGGETTI EX ART. 18

La categoria dei soggetti descritti all'art 18 Legge 68/99 comprende "orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravamento dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi e i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e i profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763".

A fronte di 55.970 iscritti alle liste dedicate nel 2007 (54.683 nell'anno precedente) ed un flusso di iscrizioni nel medesimo anno di 2.796 soggetti (2.499 nel 2006), la figura 43

rivela l'avviamento al lavoro in Italia di 1.308 individui, con un aumento di qualche decina di unità rispetto al 2006.

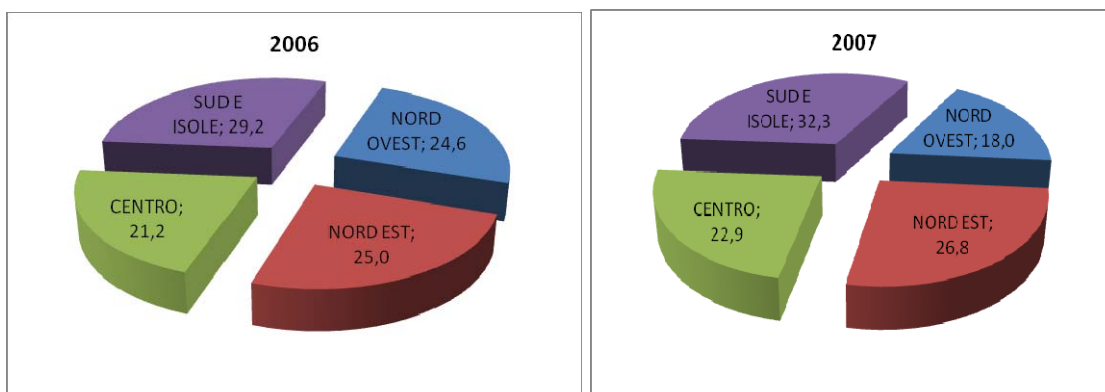
Figura 43 - Avviamenti lavorativi ex ART. 18 in Italia per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Diversamente da quanto osservato riguardo alle persone disabili, la loro distribuzione sul territorio appare più equilibrata, con percentuali che mostrano un limitato numero di inserimenti al lavoro di persone ex art. 18 in ciascuna delle aree interessate (Figura 44). Resta tuttavia significativo il confronto, già sopra accennato, tra quanti appartengono agli elenchi e coloro che annualmente accedono all'occupazione, segnalando che il riordino della normativa ad essi dedicata al di fuori della L.68/99 dovrà tenere conto dei criteri di riconoscimento delle prerogative di accesso alla categoria e delle reali opportunità offerte loro dal mercato del lavoro.

Figura 44 - Avviamenti lavorativi ex ART. 18 in Italia. Per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.4 LE TIPOLOGIE DI ASSUNZIONE

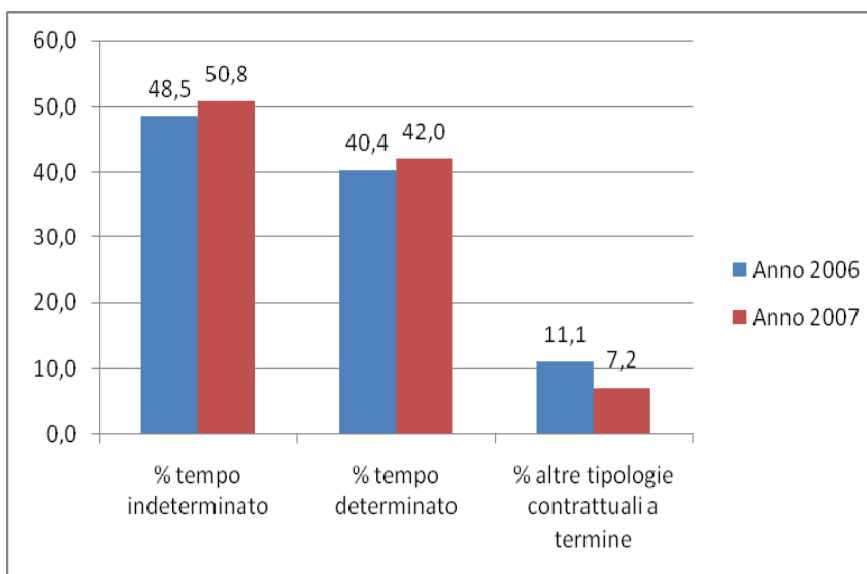
2.4.1 LAVORATORI DISABILI E TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Alla fase di avviamento al lavoro da parte dei servizi per l'impiego segue, in ambito aziendale, la vera e propria assunzione del lavoratore disabile. L'indagine ha rilevato le tipologie contrattuali di tali assunzioni, registrandole secondo tre macro categorie: il tempo indeterminato, il tempo determinato ed altre tipologie contrattuali a termine. Di esse si è osservato anche il tempo di lavoro, distinguendolo in full-time e part-time.

La tipologia contrattuale prevalente resta, anche per il biennio esaminato, il tempo indeterminato, con un'incidenza che parte da 48,5% nel 2006 per arrivare a 50,8% nell'ultimo anno di riferimento (Figura 45). Su medesimi rapporti si attesta il contratto a tempo determinato, segnalando la relativa contrazione delle altre tipologie contrattuali a termine (- 3,9%).

L'incidenza del part-time per sui contratti indeterminati appare ridotta: era il 27% nel primo anno citato e si contrae di 1 punto percentuale nel secondo anno. Più consistente si mostra riguardo ai tempi determinati, con valori che aumentano dal 34,1% al 36,6% nel 2007.

Figura 45 - Assunzioni persone disabili durante l'anno. Distribuzione per tipologia contrattuale di inserimento. Anni 2006 - 2007 (V. %)



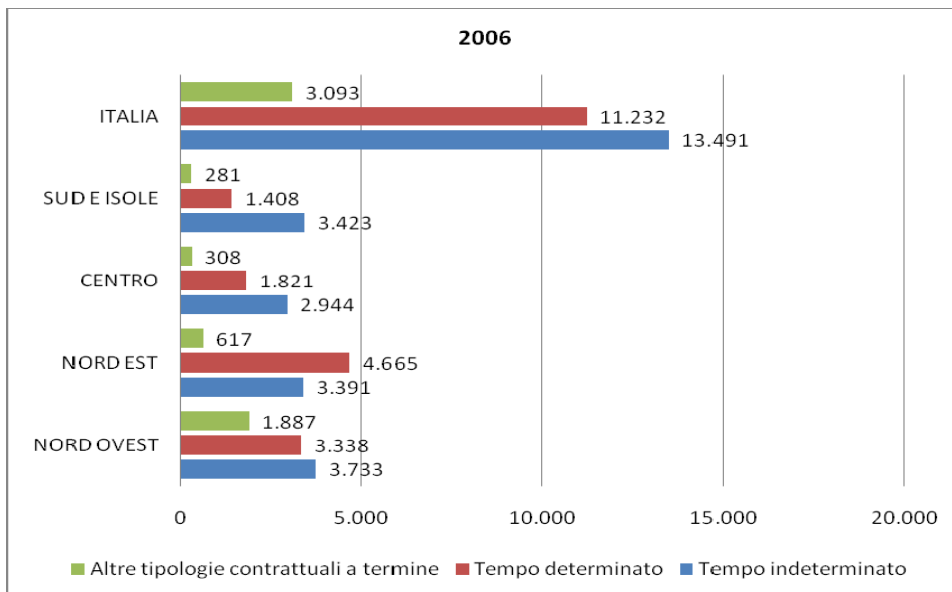
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

I dati restituiti dai servizi provinciali competenti sono stati aggregati per area geografica (Figure 46 e 47), offrendo la possibilità di osservare le modalità di assunzione adottate nelle diverse ripartizioni. Gli elementi salienti possono essere ricondotti alla dicotomia rappresentate dalle regioni del Sud e delle Isole, dove aumenta in valori assoluti l'adozione del contratto a tempo indeterminato (erano 3.423 nel 2006, divenute 4.406 nel 2007) e la tendenza opposta, espressa dalle regioni del Nord Est, presso le quali è il tempo determinato ad offrire le performance più consistenti (4.665 nel primo anno e 5.664 nel secondo).

Le altre tipologie contrattuali sono rintracciabili maggiormente nelle regioni del Nord Ovest, seppure anche qui con lievi contrazioni in valori assoluti.

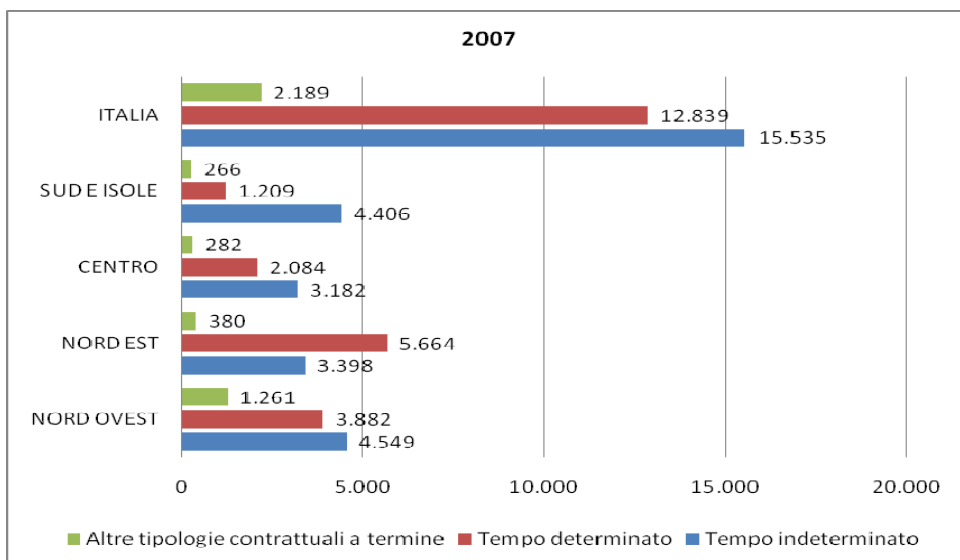
L'incidenza del part-time, a livello territoriale mostra che le regioni settentrionali restano quelle con un utilizzo più ampio di questa modalità contrattuale, la quale si attesta per entrambi gli anni intorno al 30% per tutte le tipologie di assunzione. Un incremento significativo lo offre anche il Mezzogiorno, che arriva a superare, solo nel 2007, un peso percentuale dei part-time del 25%.

Figura 46 - Assunzioni persone disabili durante l'anno 2006, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 47 - Assunzioni persone disabili durante l'anno 2007, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (V. ass.)

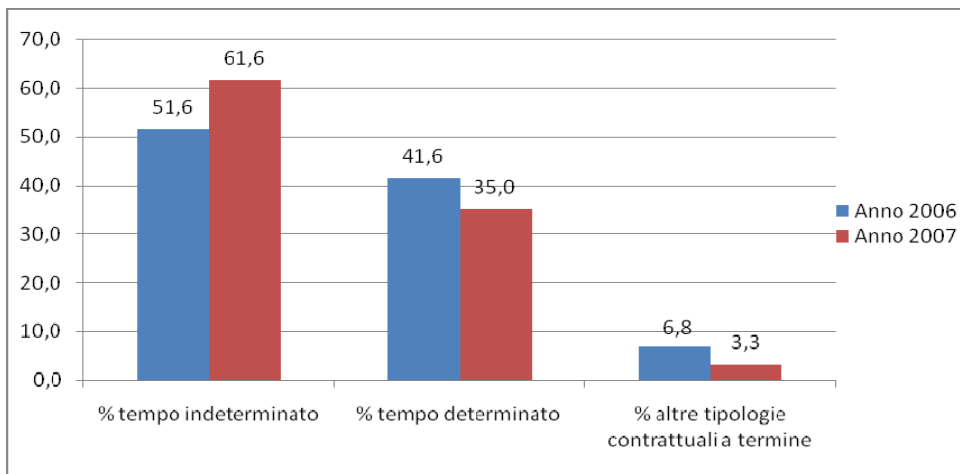


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.4.2 LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI E I LAVORATORI ASSUNTI EX ART. 18

Per quanto riguarda le assunzioni ex art.18, si assiste ad un divario più ampio tra le diverse tipologie contrattuali. Il tempo indeterminato tocca punte del 61% nel corso del 2007 (Figura 48), con un deciso incremento rispetto all'anno precedente, riconoscendo inserimenti lavorativi a tempo determinato in soli 35 casi su 100. Le altre tipologie contrattuali a termine si limitano ad incidere per il 3%, in forte flessione sul 2006.

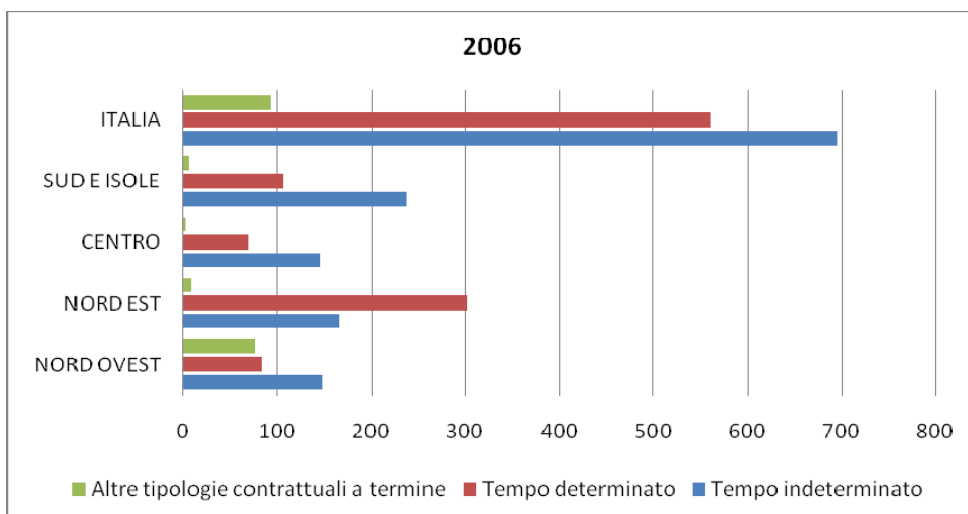
Figura 48 - Assunzioni soggetti ex art. 18 durante l'anno. Distribuzione % per tipologia contrattuale di inserimento. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

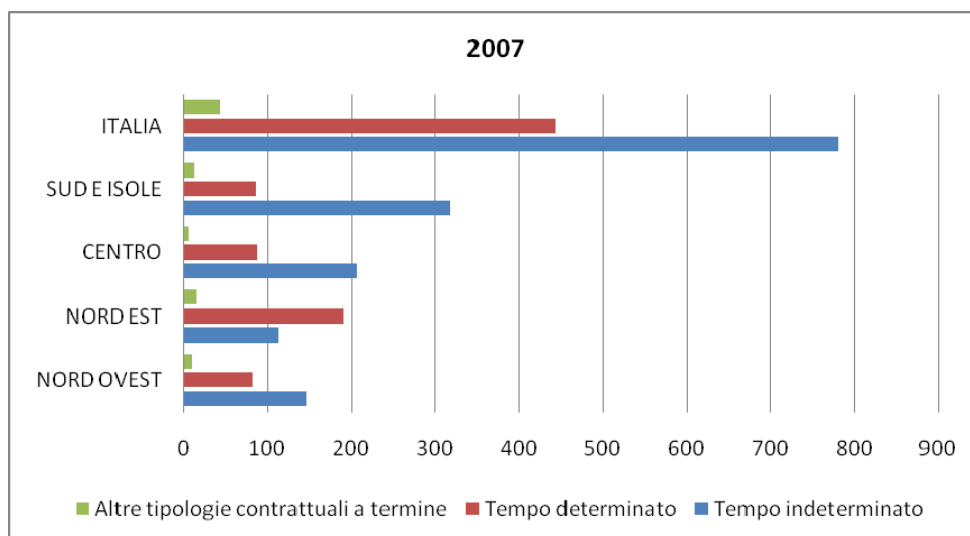
Le modalità di assunzione a tempo parziale si limitano al 16,8% nel 2007 (erano il 13,8% nel 2006), manifestando una crescita percentuale solo per quanto attiene ai tempi determinati, per i quali si registra il 27,5% nell'ultimo anno, rispetto al 16,% dell'anno precedente (figure 49 e 50).

Figura 49 - Assunzioni soggetti ex art. 18 durante l'anno 2006, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 50 - Assunzioni soggetti ex art. 18 durante l'anno 2007, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.5 L'ISTITUTO DELLA CONVENZIONE EX ARTT. 11 E 12 L.68/99. LE CONVENZIONI EX ART. 14 D.LGS. 276/03

Le differenti tipologie di convenzione tese a favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili sono state precedentemente illustrate su dimensione aggregata. Si tratta, in realtà, di istituti molto differenti tra loro, per strumenti e modalità di applicazione.

Il mezzo più articolato e completo per il raggiungimento dell'obiettivo dell'integrazione lavorativa delle persone disabili sono le convenzioni ex art. 11, legge 68/99⁵⁸.

Se il "collocamento mirato" costituisce il perno ideale della riforma, l'innovazione di maggiore evidenza e considerevole impatto, anche sotto il profilo finanziario, attiene all'istituto della convenzione a cui il legislatore ha riservato un ruolo inedito ed estremamente qualificante del nuovo sistema di collocamento obbligatorio.

Le convenzioni, modulate in diverse tipologie secondo il tipo di inserimento, sono, infatti, strutturate in modo da agevolare l'approccio del disabile con il mondo del lavoro e nel contempo di soddisfare le esigenze del datore di lavoro. Il legislatore ha, peraltro, privilegiato lo strumento negoziale per regolamentare modalità e contenuti dell'inserimento lavorativo della persona disabile, e per ripartire competenze e responsabilità tra i vari soggetti interessati.

E' inoltre incentivata la più ampia diffusione dello strumento attraverso una molteplicità di soggetti ammessi alla stipulazione.

La normativa ha, infatti, come destinatari soggetti privati e pubblici; è stata poi contemplata la possibilità di stipulare convenzioni con datori di lavoro che non sono obbligati alle assunzioni previste dall'art.3 della legge 68/99 per difetto dei requisiti dimensionali, con le cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lett. b) della legge 381/91 ed i consorzi di cui all'art.8 della stessa legge, con le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'art.6 della legge 266/91 e infine con gli organismi previsti dagli artt. 17 e 18 della legge 104/92.

Il legislatore ha altresì incentivato il ricorso alle convenzioni anche attraverso la possibilità concessa ai datori di lavoro privati, ivi compresi quelli non soggetti agli obblighi di cui alla legge 68/99, che si avvalgono delle convenzioni di cui all'art.11 della predetta legge di beneficiare delle agevolazioni economiche previste dall'art.13 stessa legge secondo le modalità ed i limiti in esso contenuti.

Ed è proprio l'introduzione di agevolazioni finanziarie, dirette ad incentivare il ricorso allo strumento convenzionale, che costituisce il corollario indispensabile del nuovo sistema di collocamento obbligatorio.

La necessità infatti di garantire l'inserimento mirato della persona disabile ha indotto il legislatore primario a sostenere gli inserimenti effettuati attraverso il ricorso alle convenzioni previste e disciplinate dall'art.11 della legge 68/99, con le risorse finanziarie del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, destinate per legge alla fiscalizzazione degli oneri sociali ed alle spese sostenute per l'adattamento del posto di lavoro.

L'articolo 11, commi 1 e 2 della legge 68/99, disciplina un modello convenzionale che per la particolare flessibilità di contenuti, determinata dalla programmazione dell'inserimento lavorativo e dall'ampia scelta delle modalità con cui lo stesso può essere astrattamente

⁵⁸ Il brano illustrativo dell'art. 11, Legge 68/99 è tratto dalla precedente Terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Anni 2004-2005, Temi & Strumenti n. 32, Roma, Isfol, 2007

effettuato, si modula in maniera precipua alle esigenze del datore di lavoro e del lavoratore disabile contribuendo a realizzare lo scopo proprio della convenzione che è quello di favorire lo stabile inserimento lavorativo del soggetto.

E', infatti, prevista la possibilità di programmare i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro s'impegna ad effettuare, ciò in deroga alle previsioni dell'art.9 della legge che fissa un termine perentorio per adempiere l'obbligo imposto dalla norma.

In ordine poi alle modalità di inserimento, il legislatore menziona solo alcune tra le possibili alternative previste nell'ordinamento, quali tirocini finalizzati alla formazione e all'orientamento del disabile, la cui durata è computata ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di assunzione come previsto dall'art.13, c.3, legge 68/99, e rapporti di lavoro con contratto a termine.

Inoltre per particolari progetti di inserimento mirato è possibile, a seguito di proposta dell'organismo di cui all'art.6 comma 3, d.lgs. 469/97, come modificato dall'art.6 della legge 68/99, l'adozione di deroghe ai limiti di età fissati per i contratti di apprendistato e di formazione e lavoro⁵⁹.

L'art. 12 della legge 68/99 configura la possibilità, attraverso l'affidamento di commesse da parte del datore di lavoro privato, di inserire al lavoro - temporaneamente - la persona disabile in un contesto umano e organizzativo (quale quello delle cooperative sociali di tipo b) o dei disabili liberi professionisti) ritenuto dal legislatore ordinario verosimilmente ideale per gestire, in una fase iniziale, l'avviamento al lavoro della persona disabile favorendone in tal modo l'ottimale integrazione lavorativa presso il datore di lavoro. Lo strumento non ha avuto grande seguito sul territorio nazionale ed il confronto sull'applicazione di tale istituto ha determinato l'intervento del legislatore con alcune modifiche, introdotte con l'art. 1, c.37, lettera a) della legge 247/07. Le annualità oggetto della presente Relazione si rifanno, come ovvio, alla normativa vigente fino al 2007, pertanto in queste pagine pare opportuno riportare il dibattito espresso, anche in sedi istituzionali, sullo specifico istituto e sulla sua applicabilità ed attrattività da parte di datori di lavoro e cooperative.

La relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili effettuata dalla 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale" del Senato riporta sinteticamente gli argomenti del confronto.

"La prevista non ripetibilità per lo stesso soggetto del periodo di permanenza presso la cooperativa sociale e quindi la non definitività della collocazione del disabile al di fuori dell'azienda, - che, giova ricordarlo, deve assumere a tempo indeterminato il lavoratore - e l'indicazione di limiti quantitativi alla possibilità di assolvere all'obbligo di copertura delle quote attraverso questo tipo di convenzione si profilano come "limite e garanzia" del diritto del cittadino disabile a trovare collocazione in un'azienda come tutti gli altri e quindi a non essere isolato rispetto agli altri cittadini lavoratori.

La dottrina ha molto dibattuto sulla qualificazione del rapporto intercorrente fra datore di lavoro e lavoratore che offre la sua prestazione per un soggetto terzo, cooperativa o libero professionista, che si prende carico di pressoché tutte le obbligazioni inerenti il rapporto di lavoro, senza averne però la titolarità. Al di là della correttezza o meno della definizione di "distacco anomalo" per la tipizzazione del rapporto, va rilevata una notevole inadeguatezza degli aspetti incentivanti contemplati dalla norma in questione,

⁵⁹ A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e successive modifiche ed integrazioni, il contratto di formazione e lavoro può essere stipulato solo dalla pubblica amministrazione. Tuttavia ai contratti di formazione e lavoro autorizzati prima del 23 ottobre 2003 e stipulati tra il 24 ottobre 2003 e il 31 ottobre 2004, si applica la precedente normativa.

tale da non incoraggiare il ricorso alle convenzioni ex art. 12 da parte dei destinatari dell'obbligo. La possibilità di lasciare a terzi lo svolgimento di attività formative per l'inserimento lavorativo definitivo in una sede in cui il lavoratore non ha mai prestato la sua attività non costituisce un vantaggio per il datore di lavoro, ma più probabilmente il rischio di non poter valutare direttamente l'inserimento nell'ambiente di lavoro tipico dell'azienda. E conseguentemente diventa molto problematico stipulare una convenzione ex art. 12 che vede come requisito la costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con il datore di lavoro, seppure attraverso commesse che solo ipoteticamente possono ritenersi vantaggiose.

D'altro lato, anche la cooperativa non è incentivata ad accogliere una persona con disabilità e a formarla, assumendosi direttamente gli obblighi connessi al rapporto di lavoro, in realtà costituito con un terzo, a fronte di una commessa che potrebbe rivelarsi vantaggiosa proprio nel momento in cui il lavoratore ha ultimato la propria formazione⁶⁰.

L'art. 14 del d.lgs 276/03, consolida l'esperienza dell'affidamento delle commesse alle cooperative sociali ed ai consorzi di cooperative, consentendo alle imprese aderenti alle convenzioni quadro di ottemperare agli obblighi imposti dalla legge 68/99, seppure in misura percentuale, attraverso il conferimento di commesse a tali soggetti che dunque, provvedono alle assunzioni delle persone disabili in loro vece. Unica eccezione ai limiti percentuali di inserimento - che in tal caso non si applicano - riguarda i disabili che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario ed è rivolto limitatamente alle imprese che occupano da 15 a 35 dipendenti.

L'anno 2006 si contraddistingue per 11.820 convenzioni di programma, ex art. 11, c.1, alle quali si aggiungono 2.256 avviamenti per convenzione art. 11, c.4. Nello stesso anno le convenzioni art. 12 dichiarate sono state solamente 2, realizzate nelle regioni del Nord Italia. L'istituto previsto all'art. 14 del d.lgs 276/03 ha trovato applicazione per 98 avviamenti, di cui solo 4 nel Mezzogiorno e nessuno nelle regioni del Centro Italia.

Tabella 16 – Avviamenti lavorativi persone disabili tramite Convenzione. Per tipologia di convenzione, per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)

	2006				2007			
	CONV. art.11 co.1	CONV. art.11 co.4	CONV. art.12	CONV. art.14 D.Lgs.276/03	CONV. art.11 co.1	CONV. art.11 co.4	CONV. art.12	CONV. art.14 D.Lgs.276/03
NORD OVEST	4.869	710	1	48	3.719	1.541	3	54
NORD EST	2.897	1.147	1	46	2.965	1.212	1	69
CENTRO	2.449	385	0	0	2.718	440	1	17
SUD E ISOLE	1.605	14	0	4	1.728	141	1	43
ITALIA	11.820	2.256	2	98	11.130	3.334	6	183

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

L'analisi dell'anno 2007 denuncia una certa dinamicità negli avviamenti tramite convenzione. Si contrare di circa 700 unità la convenzione di programma mentre cresce considerevolmente quella di integrazione lavorativa (arrivando a 11.130 avviamenti).

⁶⁰ Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili. Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"

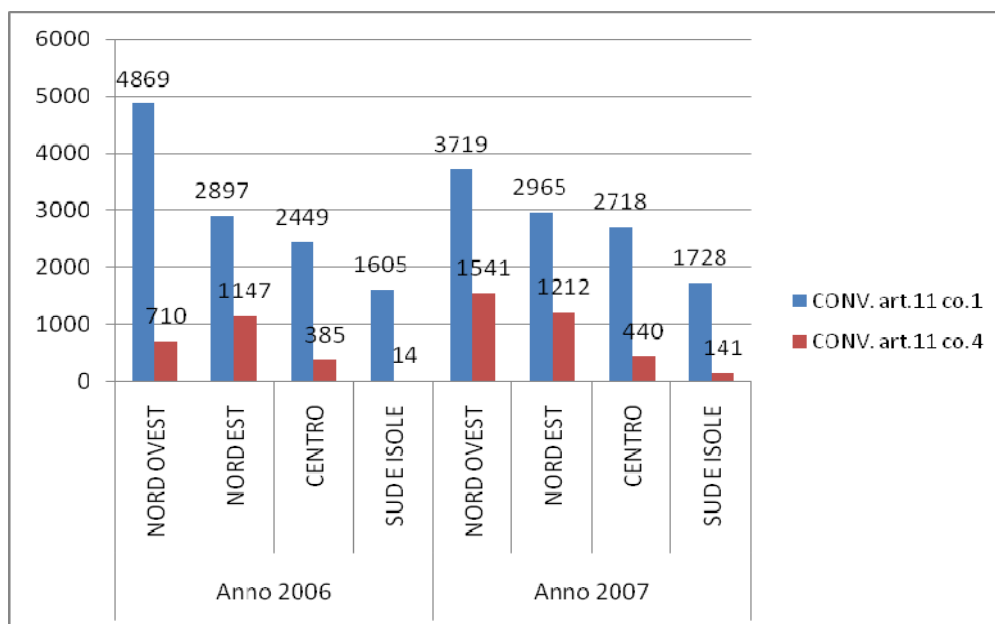
Compare qualche convenzione art. 12 con le cooperative (6 per tutto il territorio nazionale) e si incrementano considerevolmente in tutta Italia le convenzioni contemplate dalla Legge Biagi, pur nella esiguità complessiva dei valori assoluti ad essa associati (Tabella 16).

Interessante l'approfondimento effettuato su quanto previsto all'art. 11 della legge 68/99. Entrambe le tipologie, infatti, rappresentano l'ambito di intervento più articolato e completo del collocamento mirato. Pur tuttavia, i progetti individuali previsti dalle convenzioni di integrazione lavorativa ed il target al quale si rivolgono costituiscono l'ambito privilegiato sul quale valutare la piena applicazione di dispositivi e di servizi di accompagnamento enunciati dalla normativa.

Il quadro che si può dedurre dal confronto tra gli istituti nell'arco del biennio mostra che le convenzioni di programma rappresentano in tutto il Paese gli strumenti favoriti da servizi per l'impiego e datori di lavoro per pianificare gli ingressi nel mercato del lavoro delle persone disabili (Figura 51). Se da un lato, infatti, gli uffici competenti in tal modo riescono ad attivare relazioni significative con le imprese, inserendo queste ultime in un tessuto di relazione utile allo sviluppo di molte attività, anche collaterali, il datore di lavoro, contestualmente, espleta gli obblighi di legge traslando le assunzioni in un arco di tempo utile a ridurre l'impatto dei nuovi ingressi nelle proprie strutture organizzative e produttive. Osservando i dati comparati per anno, è possibile osservare che le regioni del Nord Ovest spostano il loro "baricentro" dedicando maggiori attenzioni alle convenzioni ex art. 11, c. 4.

D'altro canto, proprio le convenzioni di integrazione lavorativa, per quanto complesse nella programmazione degli interventi contemplati, consente prese in carico individuali dei candidati all'inserimento in azienda. Ciò si ripercuote, nel 2007, in un incremento diffuso di tali convenzioni che vede protagoniste molte delle regioni italiane.

Figura 51 – Avviamenti lavorativi persone disabili tramite Convenzione. Dettaglio convenzioni art. 11 c 1 e c. 4, per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nel caso delle iniziative ex articolo 11, comma 5, i soggetti firmatari della convenzione sono individuati dal legislatore nelle cooperative sociali di cui all'art.1, c.1, lett.b) della legge 381/91 le quali svolgono attività commerciali, industriali, agricole o di servizi

finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, nei consorzi di cui all'art.8 della legge 381/91, negli organismi di volontariato iscritti nei registri regionali di cui all'art.6 della legge 266/91, negli organismi previsti dagli artt.17 e 18 della legge 104/92 quali i centri di formazione professionale pubblici e privati che svolgono corsi di formazione professionale, gli enti, le istituzioni, le cooperative di lavoro, di servizi, ed i centri di lavoro guidato, le associazioni e via dicendo⁶¹. Compito degli organi a cui é affidata la gestione dell'inserimento dei lavoratori disabili consiste nel trovare e proporre soluzioni nuove, idonee a favorirne l'inserimento, anche attraverso la sperimentazione di iniziative dirette a rendere compatibili le realtà produttive con la propensione al lavoro dei disabili. In base a tale principio, le convenzioni in questione possono costituire uno strumento ottimale per realizzare l'obiettivo principale della norma.

Le iniziative promosse mediante tali strumenti sono risultate essere 11.059 nel 2006 ed hanno interessato quasi 13.200 persone disabili. Tale dato è influenzato in maniera preponderante dalle oltre 10.400 iniziative intraprese nel medesimo anno dalla Regione Lombardia, con il coinvolgimento di 8.235 persone disabili in contesti produttivi privati (Tabella 17). I numeri dichiarati dalle altre Regioni sono significativamente inferiori, tuttavia anche il 2007 presenta un numero rilevante di individui coinvolti (6.544 in Italia), per un totale di 364 iniziative.

La ripartizione che comprende Lombardia, Piemonte Liguria e Valle d'Aosta assorbe oltre il 56% degli interventi, interessando oltre l'87% dei soggetti complessivamente avviati mediante tale dispositivo.

Tabella 17 - Iniziative ex art. 11, comma 5, promosse dagli uffici competenti con diversi attori durante l'anno. Classificazione per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE		ITALIA	
	N° iniziative	N° disabili interessati	N° iniziative	N° disabili interessati	N° iniziative	N° disabili interessati	N° iniziative	N° disabili interessati	N° iniziative	N° disabili interessati
Anno 2006										
Soggetti pubblici	84	2.619	185	769	34	162	3	23	306	3.573
Cooperative sociali tipo B	171	242	26	101	28	32	1	31	226	406
Consorzi	33	891	1	4	3	8	1	6	38	909
Organizzazioni di volontariato	9	10	0	0	2	1	0	0	11	11
Altri soggetti privati *	10.470 *	8.235 *	4	138	4	5	3	29	10.481	8.407
TOTALE	10.767	11.997	214	932	71	208	7	56	11.059	13.193
Anno 2007										
Soggetti pubblici	67	2.717	6	302	9	121	7	62	89	3.202
Cooperative sociali tipo B	37	138	51	99	30	73	4	17	122	327
Consorzi	8	93	0	0	1	1	1	6	10	100
Organizzazioni di volontariato	1	3	5	5	3	4	2	10	11	22
Altri soggetti privati	92	2.765	35	35	1	72	4	21	132	2.893
TOTALE	205	5.716	97	441	44	271	18	116	364	6.544

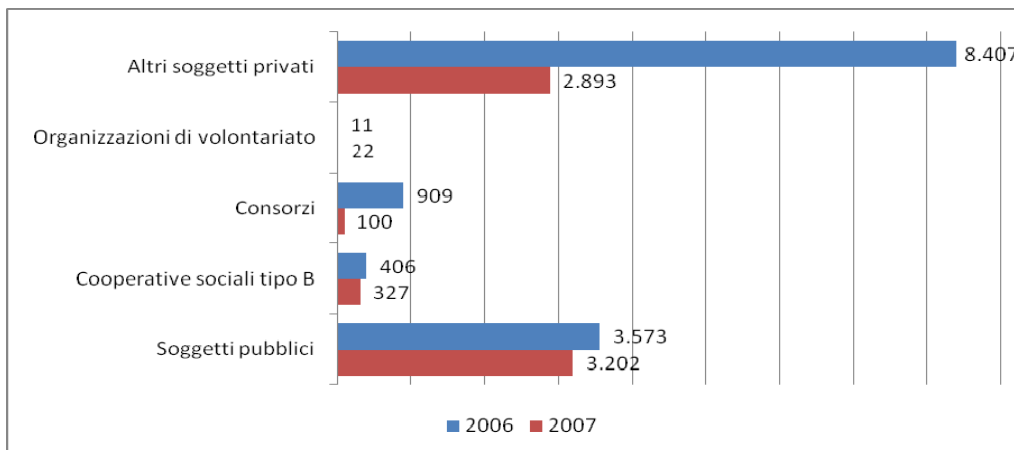
* Nota: nell'anno 2006 a Milano sono state promosse 10.443 iniziative con altri soggetti privati (8.045 disabili coinvolti)

⁶¹ "Gli uffici competenti promuovono ed attuano ogni iniziativa utile a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili anche attraverso convenzioni con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i consorzi di cui all'articolo 8 della stessa legge, nonché con le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e comunque con gli organismi di cui agli articoli 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero con altri soggetti pubblici e privati idonei a contribuire alla realizzazione degli obiettivi della presente legge" (Art. 11, c. 5 Legge 68/99)

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

In entrambe le annualità appaiono rilevanti le realtà della cooperazione coinvolte, sebbene tali soggetti non riescano a sviluppare volumi analoghi sul piano degli individui partecipanti (nel 2007 si assiste ad un rapporto di 2,7 individui per ogni iniziativa). Sono i soggetti pubblici che denunciano rapporti più ampi tra persone disabili ed iniziative ex art. 11, comma 5 intraprese (36 persone per ogni iniziativa), a fronte di una media nazionale di 18 a 1. L'ambito più consistente, infine, rappresentato dagli altri soggetti privati, presenta il numero più alto di lavoratori disabili coinvolti (8.407) con una media di 21 persone per convenzione. (Figura 52).

Figura 52 - Persone disabili coinvolte in iniziative ex art. 11, comma 5. Anni 2006 - 2007 (V.ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.6 LE RISOLUZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO

Ai dati presentati sino a questo punto, legati ad iscrizioni, avviamenti ed assunzioni, con differenti forme di dettaglio nel biennio, vengono qui ad aggiungersi le informazioni relative alle risoluzioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato le persone disabili. Tali informazioni non forniscono, purtroppo, le indicazioni utili a definire le motivazioni di tali interruzioni; se siano, cioè, determinate da cause riconducibili al lavoratore o siano conseguenza di un avviamento non andato a buon fine secondo il punto di vista del datore di lavoro. Pur tuttavia, i numeri ad esse associati si mostrano di una certa consistenza e determinano una complessa serie di interventi da parte dei servizi per il collocamento mirato per riavviare i percorsi di inserimento lavorativo per i soggetti che si iscrivono nuovamente nelle liste provinciali (Tabella 18).

In valori assoluti, le 7.353 risoluzioni segnalate nel 2007 si avvicinano molto a quelle dichiarate nel 2003, anno nel quale si sono registrati il maggior numero di avviamenti non andati a buon fine (8.546) e segnano un marcato incremento rispetto al 2006, durante il quale le risoluzioni in Italia sono state 5.293. Il maggior numero di tali segnalazioni nel 2007 provenivano dall'area del Nord Est, più che triplicate rispetto all'annualità precedente.

Tabella 18 – Risoluzioni rapporto di lavoro di lavoratori disabili, durante l'anno. Per area geografica, per tipologia contrattuale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

Area geografica	TEMPO INDETERMINATO		CONTRATTO A TERMINE		TOTALE	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
NORD OVEST	1.779	1.861	744	807	2.523	2.668
NORD EST	469	1.688	321	1.020	790	2.708
CENTRO	649	647	327	436	976	1.083
SUD E ISOLE	628	661	376	233	1.004	894
ITALIA	3.525	4.857	1.768	2.496	5.293	7.353

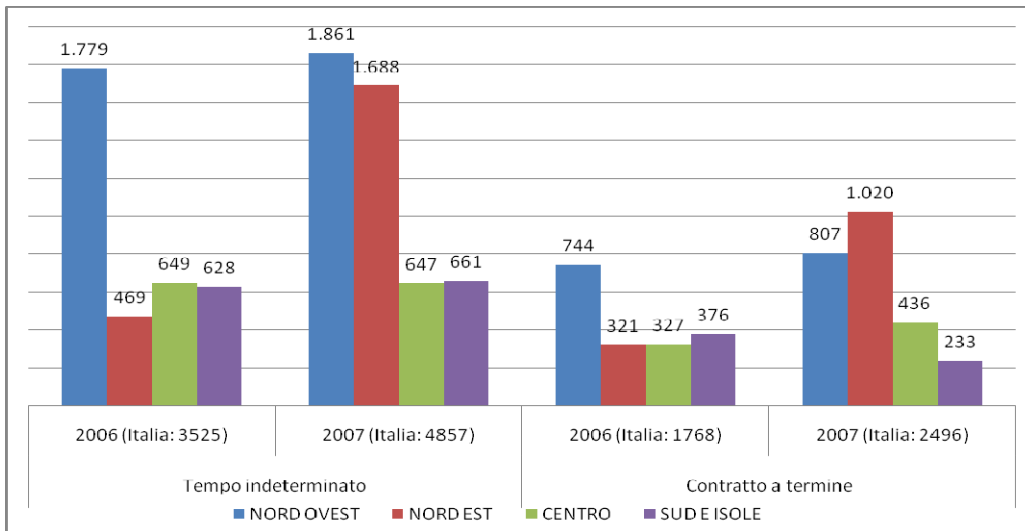
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La ripartizione di queste ultime in base alla tipologia di contratto applicata mostra che la percentuale maggiore riguarda i contratti a tempo indeterminato (4.857 nel 2007).

Una lettura per ripartizione geografica, inoltre, permette di apprezzare i differenti andamenti locali. E' nel Nord Ovest che si sono registrati nel corso degli anni le maggiori "interruzioni" dei contratti di lavoro in essere.

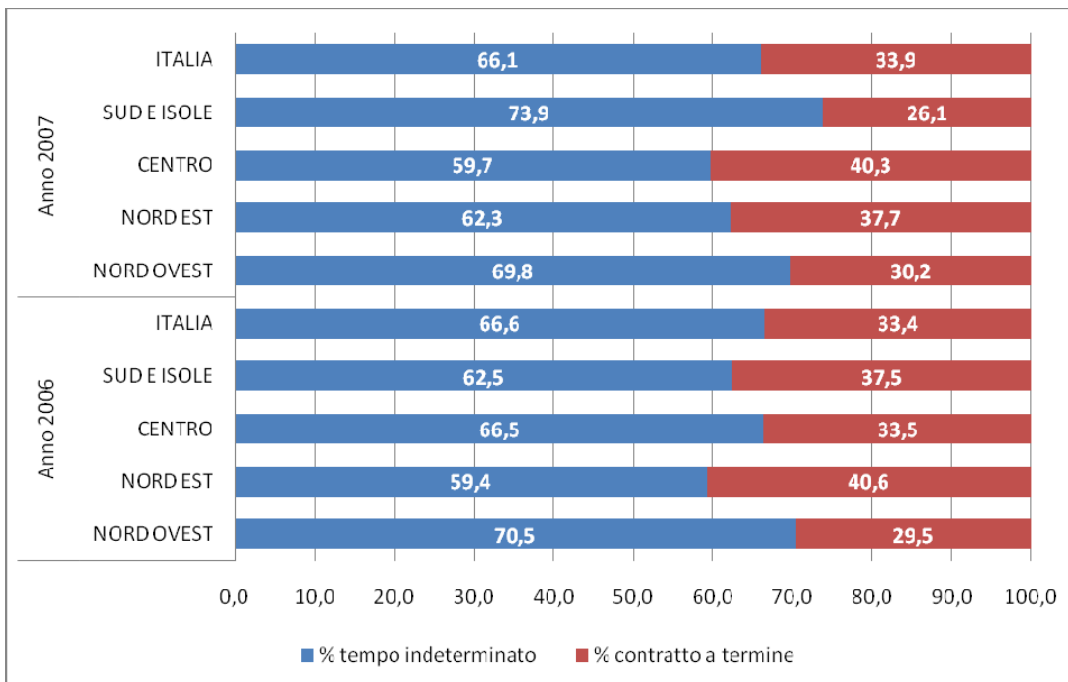
Nell'ultimo anno indagato anche le regioni del Nord Est hanno incrementato le risoluzioni dichiarate (Figure 53 e 54), fino a mostrare il maggior numero di casi nel 2007 a valere sui contratti a termine (1.020 unità rilevate). Le Regioni meridionali e quelle centrali sviluppano, diversamente, grandezze inferiori.

Figura 53 - Risoluzioni rapporti di lavoro di lavoratori disabili, per tipologia contrattuale, per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 54 - Risoluzioni rapporti di lavoro disabili. Per area geografica, anni 2006 - 2007 (V. %)

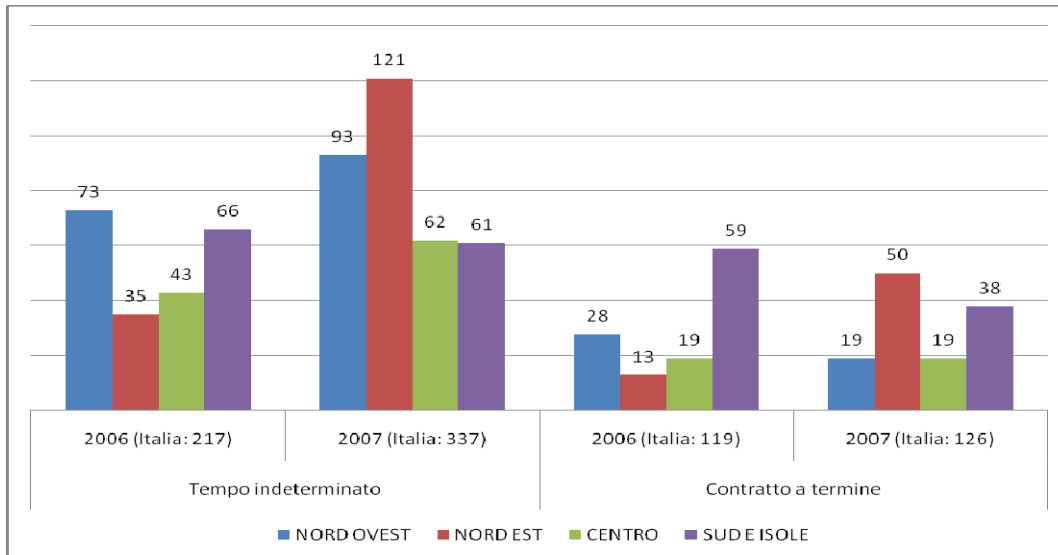


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

L'analisi del medesimo fenomeno, applicata alle categorie ex art. 18 sembrano rappresentare contesti e condizioni differenti. Intanto per i valori assoluti che emergono, con 463 casi nel 2007, contro i 337 dell'anno precedente, vanno associati a bacini di utenza limitati, almeno per ciò che riguarda gli avviamenti complessivi (Figura 55). A ciò, si aggiunga l'incidenza maggiore denunciata dalle Regioni del Sud e delle Isole ed un incremento dei dati assoluti espresso anche in questo caso dalle Regioni Nord orientali,

sia per la tipologia di contratto a tempo indeterminato, sia per quella a tempo determinato.

Figura 55 - Risoluzioni rapporti di lavoro di soggetti ex art. 18, per tipologia contrattuale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

2.7 I DATORI DI LAVORO E LA QUOTA DI RISERVA

La legge 68 dell'anno 1999, all'art. 3 (Assunzioni obbligatorie. Quote di riserva), prevede che i datori di lavoro pubblici e privati siano obbligati ad avere tra i propri dipendenti lavoratori con disabilità. La misura di questo obbligo è legata alla classe dimensionale dell'impresa: il datore di lavoro è tenuto ad avere una quota di riserva pari ad un lavoratore disabile se l'azienda ha un numero di dipendenti che va da 15 a 35; la quota corrisponde a due soggetti disabili se il numero di dipendenti va da 35 a 50; la quota d'obbligo sale al sette per cento di lavoratori con disabilità se la classe dimensionale supera i 50 dipendenti. Specifiche indicazioni riguardano i partiti, le organizzazioni sindacali e gli enti non-profit: per queste categorie la quota è calcolata solo per le nuove assunzioni di personale tecnico-esecutivo. Nei corpi di polizia e della difesa la quota di riserva è limitata ai servizi amministrativi.

Le esenzioni dall'obbligo sono espresse nel comma 5 dell'art. 3, e riguardano in particolare le aziende che hanno richiesto la CIGS, quelle in procedura di mobilità, o quelle che applicano contratti di solidarietà difensivi.

I criteri di computo della quota di riserva sono descritti all'art. 4 della legge 68/1999. I lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle proprie mansioni in conseguenza di infortunio o malattia (comma 4) non possono essere computati nella quota di riserva se hanno subito una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60 per cento o, comunque, se sono divenuti inabili per cause legate ad inadempimenti da parte del datore di lavoro in tema di sicurezza ed igiene del lavoro.

Tabella 19 - Quota di riserva e posti scoperti al 31 dicembre nelle imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, legge 68/1999). Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2006-2007 (V. ass.)

	Classe dimensionale	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.
Anno 2006	Imprese da 15 a 35 dipendenti	33.547	12	10.884	12
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	19.137	13	5.344	12
	Imprese oltre 50 dipendenti	175.100	13	44.347	12
	Totale	227.567	14	70.822	13
Anno 2007	Imprese da 15 a 35 dipendenti	34.204	20	9.725	20
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	17.438	20	4.097	20
	Imprese oltre 50 dipendenti	160.538	21	40.687	20
	Totale	212.449	13	54.509	14

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

D'altro canto, come si evince dal comma 1, sono esclusi dal numero dei dipendenti sui quali calcolare la quota di riserva i disabili assunti obbligatoriamente, i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato di durata non superiore a 9 mesi, i dirigenti, i soci di cooperative di lavoro e i part-timer in proporzione all'orario normale di lavoro.⁶²

⁶² Merita attenzione la norma introdotta per a partire dall'anno 2008 con la legge n. 247 del 2007 "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale". L'art. 53 della citata legge recita "All'articolo 5, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Non sono inoltre tenuti all'osservanza

Sono rispettivamente 227.567 e 212.449 le unità di personale disabile che in Italia le imprese private soggette ad obbligo devono avere alle proprie dipendenze nell'anno 2006 e nell'anno 2007 (Tabella 19). Un confronto tra le informazioni rilevate nei due anni permette di dire che la quota di posti scoperti sul totale di posti disponibili è scesa dal 31,1% del 2006 al 25,7% del 2007; la classe dimensionale di aziende per le quali si è registrato il maggior tasso di scopertura è quella delle imprese da 15 a 35 dipendenti (tassi del 32,4% nel 2006 e 28,4% nel 2007).

Tabella 20 - Quota di riserva e posti scoperti al 31 dicembre nelle pubbliche amministrazioni soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, legge 68/199). Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2006-2007.

	Classe dimensionale	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.
Anno 2006	Imprese da 15 a 35 dipendenti	1.537	39	296	36
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	1.015	39	81	37
	Imprese oltre 50 dipendenti	52.336	40	9.126	37
	Totale	54.889	40	10.918	36
Anno 2007	Imprese da 15 a 35 dipendenti	3.202	27	167	27
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	2.384	26	104	27
	Imprese oltre 50 dipendenti	93.255	22	10.558	22
	Totale	98.840	14	10.837	15

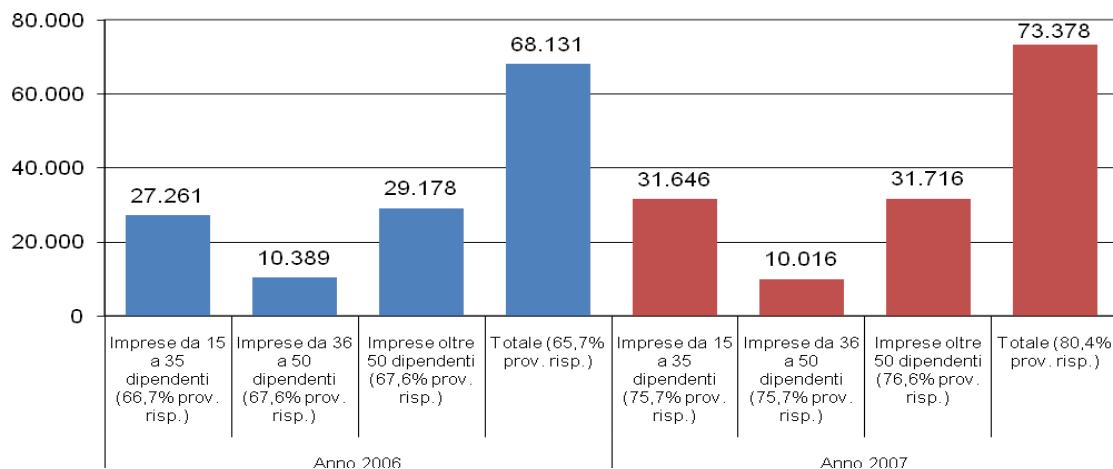
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nella tabella 20, che esamina l'istituto della quota riserva per le imprese pubbliche, si contano numeri inferiori, rispettivamente quasi 55.000 e un valore che sfiora i 99.000 posti riservati a persone disabili negli anni 2006 e 2007. Tuttavia, non propriamente significativo è il confronto dei valori assoluti tra i due anni poiché, sia per la variabile sulla quota di riserva che per la scopertura di posti, il numero di province che hanno fornito informazioni è limitato (40 province non hanno risposto per il 2006 alla domanda sulla quota di riserva, contro 14 province non rispondenti nell'anno 2007).

Possiamo dunque affermare che la quota di riserva per le imprese pubbliche è molto inferiore a quella delle imprese private. Ciò è dovuto essenzialmente alla differenza nel numero di istituti di natura pubblica dislocati sul territorio nazionale che è notevolmente inferiore al numero di aziende private. Dalle figure 56 e 57 infatti si evince che sono più di 68.000 e più di 73.000 le imprese private soggette agli obblighi rilevate rispettivamente nel 2006 e nel 2007. Il dato scende a poco più di 3.000 aziende se si considera il comparto della pubblica amministrazione, dove è molto alta l'incidenza della classe degli istituti con oltre 50 dipendenti (57,3% del totale nel 2006 che sale a 61,4% nel 2007).

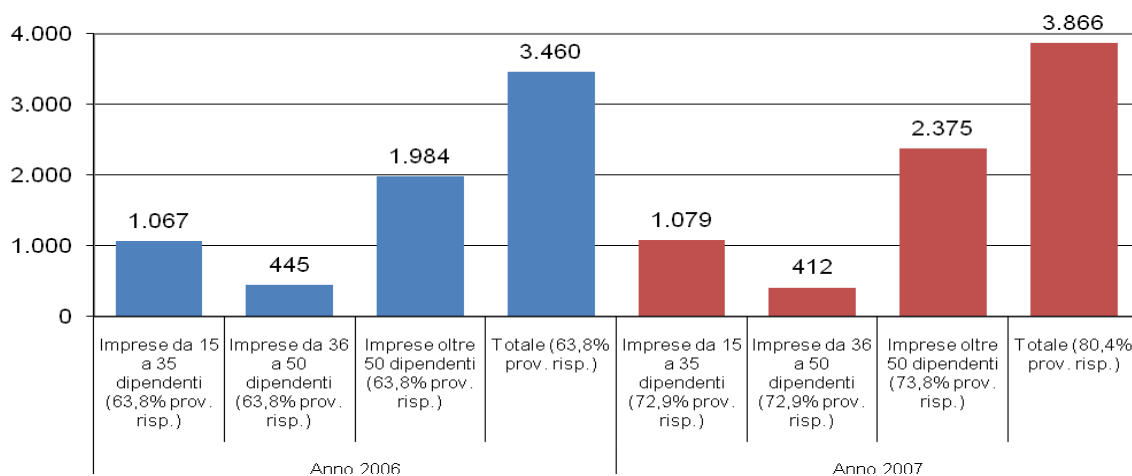
dell'obbligo di cui all'articolo 3 i datori di lavoro del settore edile per quanto concerne il personale di cantiere e gli addetti al trasporto del settore».

Figura 56 - Numero di imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, legge 68/199) al 31 dicembre. Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2006-2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 57 - Numero di imprese pubbliche soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, legge 68/199) al 31 dicembre. Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2006-2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Le descrizioni sinora affrontate non possono prescindere dall'analisi per macroarea geografica. Nella tabella 21 si osserva la distribuzione percentuale per area geografica della quota di riserva e dei posti scoperti per le imprese private: la quota maggiore dei posti riservati ai soggetti disabili spetta all'area del nord ovest (39,1% nel 2006 e 40,9% nel 2007); al centro osserviamo la quota più bassa (15,3% nel 2006 e 11,2% nel 2007). Alcune elaborazioni mostrano che è ancora il nord ovest a possedere il tasso più alto di scopertura nel 2006 (36,1%), mentre tal primato spetta al centro nell'anno 2007 (37%).

Tabella 21 – Quota di riserva e posti scoperti al 31 dicembre nelle imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, legge 68/199). Classificazione per macroarea geografica. Anni 2006-2007 (V. ass e V. %)

	Area geografica	Quota di riserva	% area	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	88.896	39,1	2	32.093	1
	NORD EST	59.427	26,1	5	21.026	7
	CENTRO	34.805	15,3	3	9.573	2
	SUD E ISOLE	44.439	19,5	4	8.130	3
	ITALIA	227.567	100,0	14	70.822	13
Anno 2007	NORD OVEST	86.987	40,9	2	23.196	2
	NORD EST	47.612	22,4	4	15.464	5
	CENTRO	23.865	11,2	3	8.835	2
	SUD E ISOLE	53.985	25,4	4	7.014	5
	ITALIA	212.449	100,0	13	54.509	14

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

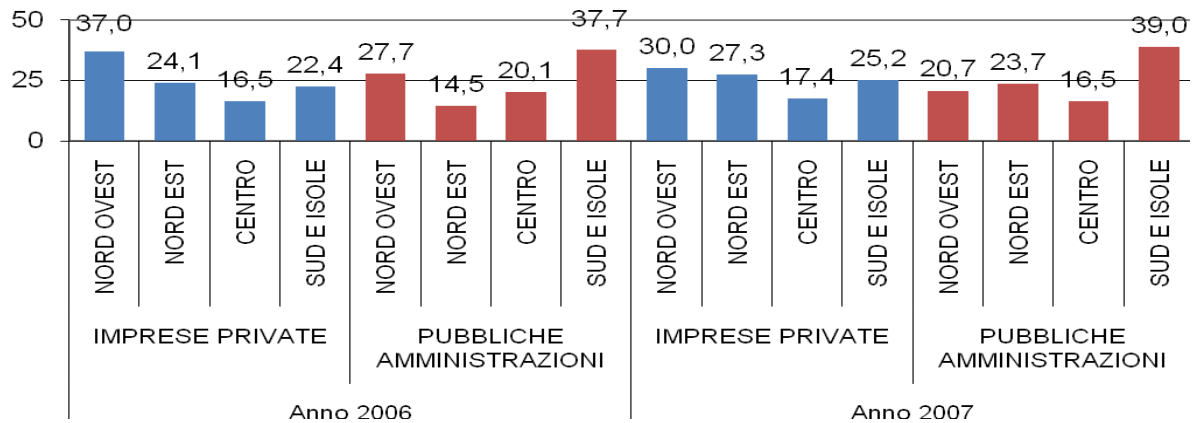
Tabella 22 - Quota di riserva e posti scoperti al 31 dicembre nelle imprese pubbliche soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, legge 68/199). Classificazione per macroarea geografica. Anni 2006-2007 (V. ass e V. %)

	Area geografica	Quota di riserva	% area	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	12.062	22,0	4	5.371	3
	NORD EST	5.775	10,5	15	1.395	16
	CENTRO	10.167	18,5	5	2.224	4
	SUD E ISOLE	26.885	49,0	16	1.928	13
	ITALIA	54.889	100	40	10.918	36
Anno 2007	NORD OVEST	18.339	18,6	3	3.374	3
	NORD EST	10.157	10,3	5	3.113	5
	CENTRO	9.603	9,7	2	1.950	2
	SUD E ISOLE	60.741	61,5	4	2.400	5
	ITALIA	98.840	100	14	10.837	15

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nella tabella 22 altresì si osserva la distribuzione percentuale per area geografica della quota di riserva e dei posti scoperti per le imprese di natura pubblica: la quota maggiore dei posti riservati ai soggetti disabili spetta all'area del sud e isole (49% nel 2006 e 61,5% nel 2007); al nord est spetta la quota più bassa nel 2006 (10,5%) e al centro nel 2007 (9,7%). Alcuni calcoli mostrano che il nord ovest possiede il tasso di scopertura maggiore nell'anno 2006 (44,5%), mentre tal primato spetta al nord est nel 2007 (30,6%).

Figura 58 - Imprese private e amministrazioni pubbliche soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, legge 68/199). Distribuzione percentuale per macroarea geografica. Anni 2006-2007 (V. ass)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La distribuzione percentuale del numero di imprese private e pubbliche soggette ad obbligo di assunzione di soggetti disabili è esposta in figura 58. La presenza maggiore di pubbliche amministrazione è netta al meridione (si passa dal 37,7% del 2006 al 39% del 2007), mentre i valori più bassi si registrano nell'area nord-orientale nel 2006 (14,5%) e nell'area del centro nell'anno 2007 (16,5%).

Le imprese private obbligate all'assunzione ex art. 3, legge 68/99, sono in quota maggiore al nord ovest (37% nel 2006 che scende al 30% nel 2007) e in quota inferiore al centro (rispettivamente 16,5% nel 2006 e 17,4% nell'anno 2007).

2.9 GLI EXTRACOMUNITARI E LA LEGGE 68/99

Il crescente ricorso a lavoratori stranieri è uno dei fenomeni che più ha caratterizzato le evoluzioni del mercato del lavoro italiano dalla prima metà degli anni '90.

L'aumento dei flussi di ingresso di cittadini extracomunitari e, ancor più, l'elevato numero di soggetti coinvolti nelle procedure di regolarizzazione a portato la componente extracomunitaria ad assumere, soprattutto nelle aree settentrionali, una rilevanza tutt'altro che marginale tra la componente attiva della popolazione.

Infatti, in paesi di immigrazione relativamente recente come l'Italia, i flussi di ingresso sono composti in gran parte da persone in cerca di lavoro e solo una porzione dei ricongiungimenti familiari (che nei paesi ad immigrazione matura rappresentano la quota più consistente dei flussi) riguardano soggetti inattivi. In tal modo si spiega come la già elevata incidenza di popolazione straniera residente (che a gennaio del 2006 era pari al 4,5% del totale) diventi ancor più significativa se si guarda alla popolazione attiva, che ben nel 5,9% dei casi risulta essere composta da cittadini immigrati non appartenenti all'Unione europea⁶³.

Ma quanto la crescita della presenza straniera ha interessato il sistema del collocamento mirato, previsto dalla L68/99?

Per rispondere a tale domanda occorre partire da un paio di considerazioni preliminari. La prima riguarda la diversa distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio nazionale (e locale); distribuzione che presenta forti elementi di discontinuità, soprattutto per quanto riguarda le aree meridionali ed insulari del paese. È noto, infatti, che i flussi di immigrazione abbiano nei mercati del lavoro maggiormente dinamici la loro destinazione privilegiata; ancor più laddove, come in Italia, spesso il progetto migratorio sia di breve periodo.

La stessa distribuzione dei flussi concessi annualmente tramite decreto tiene conto, del resto, delle diverse caratteristiche dei mercati del lavoro locali. Basti pensare che le regioni settentrionali raccolgono, da sole, oltre il 63% dei cittadini stranieri residenti, quota che supera, se cumulata alla zona del Centro Italia, l'88%. Nelle Isole e nel meridione risiede, quindi, una parte residuale (ancorché per alcune nazionalità molto consistente) della presenza straniera, pari al 12% del totale nazionale.

È lecito quindi attendersi, anche per quanto concerne la presenza di disabili non comunitari, una maggior incidenza tra gli iscritti agli elenchi provinciali delle regioni del Centro-Nord del paese, e settentrionali in particolare.

Tale considerazione assume maggior forza se si considera il ruolo del sistema dei Servizi pubblici ricopre all'interno dei rapporti tra cittadini stranieri e mercato del lavoro locale. I Centri per l'impiego, infatti, non sono per gli stranieri soltanto un veicolo per cercare un nuovo lavoro ma, spesso, anche un passaggio obbligato per mantenere in essere, allorché ci si trovi disoccupati, il proprio diritto a rimanere in Italia attraverso il prolungamento della validità del proprio permesso di soggiorno. Prolungamento ottenibile proprio tramite la certificazione di disponibilità rilasciata dai Cpi. Inoltre, questi ultimi si presentano spesso come la principale interfaccia per i cittadini immigrati con la pubblica amministrazione; interfaccia alla quale chiedono spesso competenze anche non strettamente legate alle funzioni che legislativamente sono a questa attribuite. Non a caso la costruzione di ampie reti relazionali con altri soggetti istituzionali legati al tema

⁶³ I valori si riferiscono alla Rilevazione continua delle forme di lavoro (RCFL) dell'Istat, media 2006, e quindi non comprendono tra i cittadini europei le persone provenienti dalla Romania e Bulgaria, entrati il primo gennaio 2007.

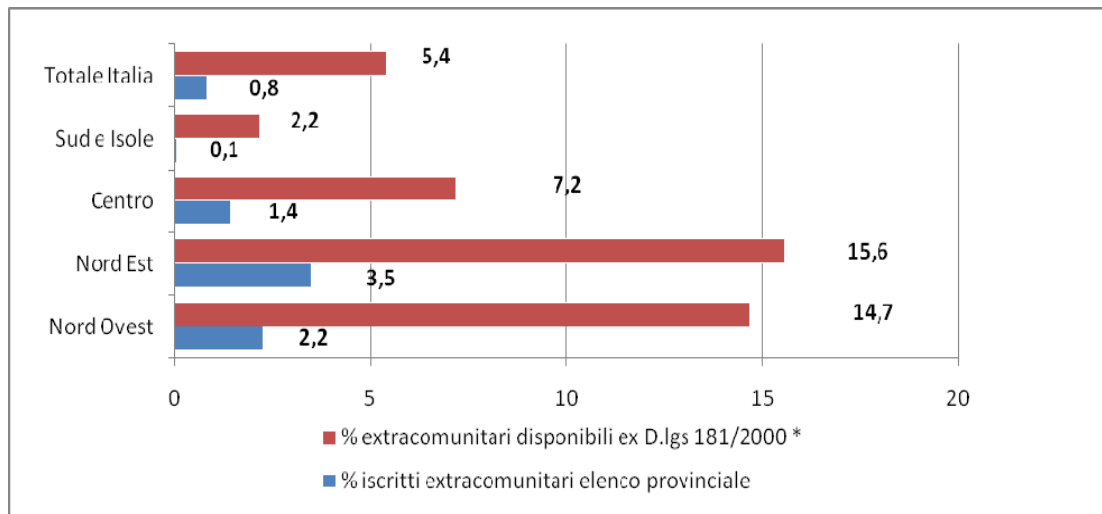
dell'immigrazione (Questure in primis, ma anche servizi sociali, INPS, ASL ecc..) è stata la principale strategia seguita dal sistema dei servizi Pubblici per l'Impiego.

In tale senso, nel tempo gli Spi hanno costruito appositi servizi di sportello, di consulenza e di mediazione culturale, destinati a lavoratori immigrati. Costruzione che non si è sviluppata in maniera uniforme sul territorio nazionale, ma risulta essere fortemente correlata al grado di sviluppo del locale sistema Spi e, ovviamente, alla consistenza della presenza straniera sul territorio⁶⁴.

La presenza di un servizio specifico per lavoratori stranieri, insomma, funge anche da "attrattore" e da facilitatore per i cittadini stranieri nell'accesso ai servizi disponibili sul territorio e, in ultima analisi, anche per l'inserimento lavorativo mirato delle persone disabili.

La combinazione tra presenze e servizi attivati dal sistema Spi è rintracciabile nell'evidente relazione tra cittadini extracomunitari disoccupati⁶⁵ registrati nei Cpi e incidenza di extracomunitari tra gli iscritti agli elenchi provinciali, così come prescritto dall'art.8 della L 9/99. Se, a livello nazionale, questi ultimi rappresentano con 6.300 iscritti una quota sostanzialmente trascurabile, tanto da non raggiungere l'1% del totale degli iscritti (Figura 59), nelle aree del paese dove è maggiore la quota di lavoratori stranieri "intercettati" dai Cpi, la componente di persone extracomunitarie con disabilità è più marcata⁶⁶.

Figura 59 - Cittadini extracomunitari iscritti ex art 8 L.68/99 al 31 dicembre 2007 e % registrati nei Cpi ex D.lgs 181/2000*. Incidenza media per area geografica



Fonte: Isfol monitoraggio Spi 2006/07 e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. 2008.

Ecco quindi che si passa dalle aree del mezzogiorno, in cui la percentuale di iscritti agli elenchi provinciali non appartenenti alla Comunità Europea è di fatto pari a zero, a quelle dell'Italia settentrionale dove tale quota segna valori decisamente significativi, con un'incidenza che, nel Nord-Est raggiunge il 4,5%.

⁶⁴ Per una più completa trattazione dell'argomento, si rimanda a "Strumenti e strategie di attivazione nei sistemi locali per il lavoro, Monitoraggio spi 2000-2007 Volume II" Isfol, collana Temi e strumenti, in corso di pubblicazione.

⁶⁵ Vale a dire che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità ai sensi del Dlgs 181/99.

⁶⁶ Non viene qui operata una distinzione tra l'iscrizione di persone disabili e iscritti ex art.18 in quanto, per i cittadini extracomunitari, tale categoria risulta del tutto trascurabile (circa lo 0,5% degli iscritti non comunitari).

A fronte di tali valori esiste una forte variabilità di presenze tra province, con alcune realtà che segnano una quota di iscritti decisamente più alte sia del valore nazionale che di quello rilevato nella propria area territoriale (Tabella 23).

È il caso della provincia di Ancona dove di un iscritto su dieci nell'elenco provinciale ex art.8 della L.68/99 è extracomunitario; percentuale di quasi 10 volte superiore a quella registrata nell'area del Centro Italia.

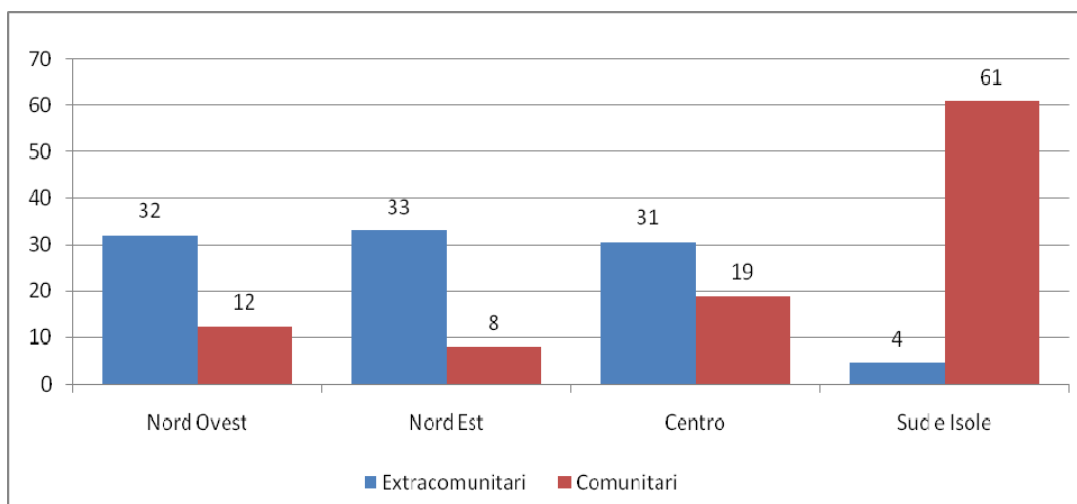
Tabella 23 - Iscritti all'elenco unico provinciale (Art. 8) al 31 dicembre 2007. Prime 10 province per incidenza

Provincia	Iscritti		Incidenza iscritti extracom.
	Totale	Extracomunitari	
Ancona	3.510	392	11,2
Bolzano/Bozen	665	61	9,2
Reggio nell'Emilia	2.987	182	6,1
Vicenza	3.341	200	6,0
Modena	3.574	194	5,4
Piacenza	1.717	89	5,2
Bergamo	2.607	129	4,9
Cremona	1.639	79	4,8
Trento	1.353	65	4,8
Treviso	4.030	191	4,7
Altre province	742.971	4.718	0,6
Totale	768.394	6.300	0,8

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Solo leggermente inferiore è il dato della provincia di Bolzano che, con il 9,2%, segna un'incidenza tre volte più elevata del valore totale dell'area del Nord-est.

Figura 60 - Distribuzione percentuale degli iscritti ex art 8 L.68/99 italiani ed extracomunitari per area geografica



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

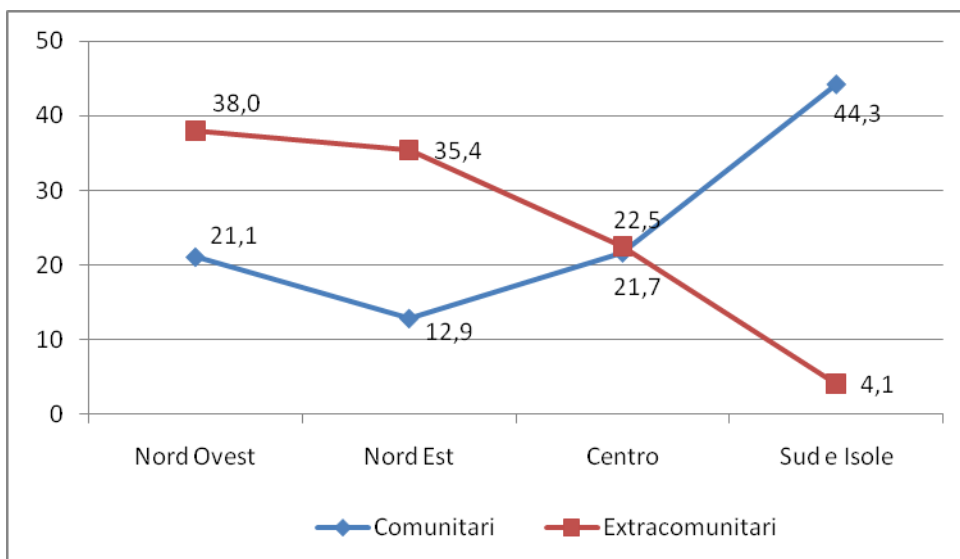
Sono, del resto, le province del Centro Nord a distribuirsi in maniera equanime la platea di extracomunitari con disabilità iscritti alle liste provinciali, con percentuali oscillano tra il 33% e il 31%, laddove l'Italia meridionale registra un ben più modesto 4% (Figura 60).

Tale distribuzione appare, peraltro, sostanzialmente differente se confrontata con quella di comunitari, che presenta un andamento sostanzialmente speculare.

Per questi ultimi, infatti, sono le aree del sud e insulari a raccogliere la gran parte degli iscritti (61%), mentre le altre regioni si spartiscono la restante quota con valori che non superano il 19%.

In tal senso, le differenze tra le due popolazioni appaiono ancora più marcate se si guarda ai flussi di iscritti nell'anno.

Figura 61 - Distribuzione delle iscrizioni agli elenchi provinciali ex art 8 L.68/99 iscritti dal 1/1/2007 al 31/12/2007 per nazionalità e area geografica (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Qui i dati divergono in maniera sensibile: da un lato la componente comunitaria mostra la conosciuta forte polarizzazione delle iscrizioni nelle regioni del mezzogiorno, che da sole raccolgono oltre il 44% del totale dei flussi dell'anno (Figura 61). Al contrario, la quota relativa agli extracomunitari in tali aree crolla al 4,1%, per crescere progressivamente se ci si sposta verso le zone settentrionali che, complessivamente, rappresentano oltre il 70% del totale delle iscrizioni registrate nell'anno di riferimento., e nel solo Nord-ovest si concentra quasi il 40% delle iscrizioni (valore quasi doppio di quello rilevato per i cittadini comunitari).

Anche rispetto alla distribuzione di genere si ravvisano alcune differenze tra le due comunità: a fronte di un sostanziale equilibrio che caratterizza gli iscritti comunitari, infatti, per i cittadini extracomunitari la quota di donne risulta sensibilmente inferiori, con una percentuale pari al 38,5%. Purtroppo, l'assenza di dati più specifici circa gli iscritti stranieri alle liste provinciali non permette di analizzare il dato con maggiore profondità, e quindi di individuare le cause di tale discrasia.

Anche per quanto riguarda il flusso degli avviamenti di cittadini extracomunitari disabili iscritti ex art. 8 L. 68/99 (che nel 2007 ammonta a 705 avviamenti) si registra una distribuzione territoriale che segna i valori più elevati nell'Italia settentrionale, ma con

una polarizzazione geografica molto più marcata di quanto rilevato per le iscrizioni (Tabella 24).

Tabella 24 - Avviamenti lavorativi disabili operati dal 1 gennaio al 31 dicembre 2007 per cittadinanza e area geografica.

Area	Distribuzione avviamenti per area			Incidenza avviamenti cittadini extracomunitari		
	Italiani	Extracomunitari	Totale	Uomini	Donne	Totale
NORD OVEST	30,8	29,9	30,7	2,8	1,4	2,2
NORD EST	31,6	56,9	32,2	4,8	3,0	4,1
CENTRO	17,7	12,2	17,6	1,9	1,1	1,6
SUD E ISOLE	19,9	1,0	19,5	0,1	0,1	0,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	2,6	1,7	2,3

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Oltre un avviamento su due, infatti, è avvenuto nelle province del Nord-Est, e circa uno su tre nel Nord-Ovest. In altre parole, se si passa dai dati di stock a quelli di flusso, le province del Nord-Italia segnano performance decisamente migliori raccogliendo, da sole, circa l'87% degli avviamenti che hanno interessato l'insieme dei cittadini extracomunitari con disabilità. Ben inferiore è la percentuale attribuibile all'area del Centro-Italia (12%) e praticamente insignificante quella relativa alle province del Mezzogiorno.

Del resto il dato replica, anche se con differenze ben più marcate, quanto registrato anche per i lavoratori disabili comunitari che, a fronte di una maggior presenza nelle liste provinciali delle province meridionali, segnano un volume di avviamenti marcatamente più rilevante nel Nord del paese.

Tale disomogeneità di *performance* è sicuramente imputabile, alle differenti dinamiche che interessano i mercati del lavoro locali, ma non può non risentire fortemente anche del diverso livello di sviluppo e implementazione dei servizi all'impiego che sottendono alle procedure legate al collocamento mirato.

Disomogeneità che, stando ai dati raccolti, penalizza i lavoratori extracomunitari ancor più degli italiani dato che, alla condizione di disabilità, sono le difficoltà di inserimento proprie dei cittadini immigrati.

È pur vero, però, che se si guarda alla quota di avviati, gli immigrati extracomunitari con disabilità mostrano valori tutt'altro che trascurabili, soprattutto se confrontati con quelli relativi all'incidenza sul totale degli iscritti agli elenchi provinciali. Si ricorda, infatti, che tale valore raggiungeva appena l'8% a livello nazionale, mentre la quota di avviati supera il 2%. Percentuale che per le province del Nord-est raggiunge il 4,1%.

In tal senso, anche per i portatori di disabilità sembra confermarsi il crescente ricorso all'utilizzo di manodopera immigrata extracomunitaria, sostenuta, come già ricordato, anche dalla maggior propensione all'attività di quest'ultima rispetto all'insieme dei lavoratori autoctoni⁶⁷.

Propensione all'attività che, con tutta probabilità, risulta ancor più evidente nel confronto tra le due popolazioni qui considerate dato che per gli immigrati con disabilità la capacità di sostegno data dal contesto familiare è, con tutta probabilità, meno efficace che non per gli italiani.

⁶⁷ Nel 2006 il tasso di attività dei cittadini extracomunitari era pari al 74% (dati Istat, RCFL, media 2006)

CAPITOLO 3

UN APPROCCIO DI GENERE ALLA DISABILITÀ

PREMESSA

Ogni analisi di genere implica "l'adozione di una prospettiva differenziata a seconda dal sesso, al fine di analizzare gli effetti delle politiche sulla situazione rispettivamente degli uomini e delle donne a cominciare dall'individuazione dei loro diversi bisogni"⁶⁸. Adottare una tale prospettiva nell'analisi del fenomeno disabilità, pertanto, significa presupporre che la condizione di disabilità non sia univocamente interpretabile, pur nelle inevitabili differenziazioni connesse alla tipologia di disabilità, ai relativi quadri clinici e all'esame dei fattori strutturali ambientali. Significa segnalare che esiste una variabile aggiuntiva, spesso aggravante, rispetto alla quale individuare i fabbisogni e le problematiche dei soggetti a cui si rivolgono gli interventi di inclusione socio lavorativa e sempre rispetto alla quale valutare l'efficacia degli interventi realizzati. Questo approccio risulta particolarmente rilevante in relazione ad una legge, quale la 68/99, che ha come obiettivo proprio il collocamento mirato⁶⁹, laddove l'aggettivo "mirato" richiama la realizzazione di un incrocio reale tra le esigenze e competenze di una persona disabile e il mondo del lavoro. E in questo processo la differenza nell'essere uomo o donna, seppur disabile, ha una sua valenza.

Un'analisi di genere del fenomeno disabilità, pertanto, comporta due campi di osservazione: da un lato evidenziare la consistenza e l'incidenza delle persone con disabilità di sesso femminile (portatrici in tal senso anche di domande specifiche al sistema) e dall'altro affrontare il tema della "discriminazione multipla". Le donne con disabilità, infatti, possono trovarsi a far fronte ad una duplice forma di discriminazione: la prima più specificamente connessa al genere, risultato di fattori sociali; la seconda connessa più strettamente alla condizione di disabilità. Un tema questo di profondo interesse⁷⁰, sia nell'ottica della celebrazione del 2007 quale anno europeo delle pari

⁶⁸ Commissione europea *100 parole per la parità* DG V Occupazione e Affari sociali, 2002.

⁶⁹ L'art 2 della legge 68/99 definisce come "collocamento mirato" dei disabili "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

⁷⁰ Il tema delle pari opportunità per tutti, e nello specifico per donne disabili si richiama ai seguenti riferimenti: La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (10/12/1948), laddove afferma che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti" (art.1) e che "ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione" (art.2). ; La Costituzione Italiana, all'art.3, ove sostiene che: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"; Le Regole Standard per l'Uguaglianza di Opportunità delle Persone Disabili, approvate dall'Assemblea Generale dell'ONU (20/12/1993), che prevedono Direttive di cambiamento sociale e richiedono un impegno politico e pratico forte affinché si realizzi l'uguaglianza di opportunità, quali: l'istruzione, il lavoro, l'accesso all'informazione e comunicazione, la riabilitazione, la vita familiare, la sessualità, la partecipazione alle attività culturali, religiose, sportive; la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che sancisce che "è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata in particolare sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale" (art.21); la Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei Confronti della Donna, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU (1979), ribadisce che "gli Stati parte condannano la discriminazione nei confronti della donna in ogni sua forma, convengono di perseguire con ogni mezzo appropriato e senza indugio, una politica tendente ad eliminare la discriminazione nei confronti della donna" (art.2); la Risoluzione della I Conferenza Europea sulla Vita Autodeterminata per le Donne Disabili (ONU, 1996) che, affermando che

opportunità per tutti, sia in risposta a quanto emerge dall'indagine conoscitiva del Senato sulla legge 68/99, laddove si legge: "Un auspicio affinché, nella prossima legislatura, sia possibile riprendere le iniziative legislative miranti ad assicurare pari opportunità alle donne disabili nella fruizione degli istituti del collocamento mirato, anche in considerazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 216 del 2003 (che ha recepito la Direttiva comunitaria n. 78 del 2000)". Un appello sostenuto anche nelle audizioni condotte nell'ambito della citata indagine, dalla FISH e dall'ANMIL che, ponendo apertamente il problema della doppia discriminazione subita dalle donne disabili, le quali risultano fortemente penalizzate nelle procedure di accesso al lavoro, hanno sollecitato il Parlamento a prendere in esame alcuni disegni di legge presentati su tale materia nel corso della legislatura.

Le principali caratteristiche che qualificano la doppia discriminazione delle donne disabili si configurano quindi come un intreccio di fattori culturali, sociali ed oggettivi. Nell'ampio ventaglio di condizioni sfavorevoli, si può evidenziare ad esempio la maggiore vulnerabilità dal punto di vista fisico, psicologico, sociale; le limitazioni a cui sono soggette nello svolgimento delle attività della vita quotidiana; il minor accesso alle risorse sociali (educazione scolastica e professionale, formazione alle nuove tecnologie, lavoro, servizi sociali e sanitari, sport, cultura e tempo libero); il conseguente ostacolo a raggiungere alti livelli di istruzione; una fruizione di servizi basati sulla logica del controllo e della separazione ("modello medico" anziché "sociale"); una condizione di svantaggio tale indurre le persone con necessità più complesse (grave disabilità) a rischio di povertà; sono statisticamente le persone più svantaggiate sul mercato del lavoro e sottopagate; sono spesso vittime di abuso e violenza sessuali; vengono ostacolate o scoraggiate alla sessualità, alla vita di relazione, alla maternità; sono costrette a lasciare il lavoro, qualora scelgano la maternità.

le donne disabili sono soggette a massicce violazioni dei Diritti Umani senza riguardo per la loro età, origine etnica, orientamento sessuale, religioso, appartenenza di classe o altro status, chiede che tutti i Paesi Europei si impegnino per l'applicazione delle Regole Standard dell'ONU per l'Uguaglianza di Opportunità delle Persone Disabili ed in particolare delle donne disabili; il Manifesto delle Donne Disabili d'Europa – Gruppo di Lavoro sulle Donne e la Disabilità, European Disability Forum, OnG (1997), con il duplice scopo di far prendere coscienza alle donne disabili dei loro diritti e delle loro responsabilità e sensibilizzare le Istituzioni europee e nazionali sulla condizione di discriminazione e violazione dei Diritti Umani a cui sono sottoposte le donne disabili, perché vengano superate; la Dichiarazione e Programma di Azione adottati dalla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne: Azioni per l'Uguaglianza, lo Sviluppo e la Pace di Pechino del 1995 e la Successiva Conferenza di New York del 2000, che hanno impegnato i Governi presenti a realizzare tutte le raccomandazioni, comprese quelle relative alle donne con disabilità. Gli obiettivi strategici sono suddivisi per aree e per ognuna vengono descritte le azioni specifiche che devono essere attuate. I Piani di Azione che i Governi devono attivare contengono paragrafi specifici a favore delle donne disabili. Infine, la Dichiarazione di Madrid (2002), documento conclusivo, elaborato come quadro ideale di azione da sviluppare durante l'anno europeo dei Disabili del 2003, afferma principi molto importanti per un processo di rinnovamento a favore dei 50 milioni di persone disabili in Europa e sostiene che le donne disabili sono sottoposte ad una duplice discriminazione, auspicando azioni positive a loro favore.

NOTE DI LETTURA DEL CAPITOLO

Per poter procedere ad un'analisi di genere, in questo paragrafo sono state effettuate alcune elaborazioni aggiuntive rispetto alla modalità con cui sono stati rilevati i dati dal questionario.

Nello specifico:

- a. il questionario richiede, per tutti gli argomenti facenti capo al processo di collocamento mirato (iscrizioni, disponibilità al lavoro, avviamenti, cessazioni ecc.), il numero totale di soggetti (in valore assoluto) a cui segue la specifica "di cui donne". Di conseguenza, i valori che nel paragrafo sono riportati sotto la voce "uomini" sono stati ricavati per sottrazione del valore attribuito alle donne dal "totale dei soggetti" indicati nel questionario.
- b. le percentuali attribuite a uomini e donne coinvolti nei processi prima citati, sono frutto di elaborazioni, in quanto il questionario richiede dati solamente in valore assoluto.

Si tenga inoltre presente che tutti i confronti effettuati per annualità devono tener conto del diverso peso assunto dalle mancate risposte nei due anni di rilevazione, puntualmente riportate in nota per ogni argomento. Inoltre, essendo la domanda relativa alle donne, una specifica di una domanda più generale (è infatti espressa come un "di cui") può presentare un numero di mancate risposte più elevato della domanda a cui fa capo.

Con questa considerazione circa il peso delle mancate risposte da assegnare ad ogni valutazione comparativa, nel testo troverete alcune tabelle che offrono dati relativi alle variazioni registrate in valore assoluto nel biennio rispetto allo stesso fenomeno misurato su uomini e donne. In questo caso, l'obiettivo è dare conto non del singolo scostamento ma del quadro generale che consenta di effettuare valutazioni comparative per genere.

Pertanto, tenendo conto del potenziale distorsivo delle mancate risposte fornite a specifici item, e di quello connesso alla procedura di estrapolazione del dato riferito specificatamente agli uomini, il valore del capitolo seguente, coerentemente con l'obiettivo di un'analisi di genere dei processi, è quello di fornire una lettura dei fenomeni in chiave comparata. Quindi l'analisi di genere, partendo dai dati rilevati nella modalità sopra descritte, ha il suo obiettivo e la sua validità non tanto nella misurazione specifica del fenomeno osservato su uomini e donne, ma piuttosto nel fornire chiave di lettura comparative, tendenze divergenti o convergenti, rispetto al quale il genere sia un fattore chiave. E quindi offrire un quadro di come la variabile di genere si associ a quella dello status di disabile, determinando alcune riflessioni che partono dalla osservazione della potenzialità della doppia discriminazione sino alla funzionamento dei sistemi in ottica di genere.

Si evidenzierà nello specifico, ad esempio, laddove la condizione femminile si presenta come una condizione che incrementa le difficoltà di inserimento o dove invece rappresenti un fattore su cui bisogna ancora intervenire.

3.1 LE ISCRIZIONI

I dati sulle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art.8) illustrano, in ottica di genere, da un lato lo stock al 31 dicembre e dall'altro il flusso, durante l'anno, e si riferiscono sia ai disabili che ai soggetti ex art. 18 - i quali seppur in condizione di disciplina transitoria, sono destinatari del processo previsto dalla Legge 68/99.

Per quanto riguarda le iscrizioni al 31 dicembre di ogni anno (2006-2007) di uomini e donne disabili, si evidenzia che:

- pur nelle differenze in termini di valori assoluti, il modello di distribuzione territoriale delle iscrizioni è lo stesso sia per uomini che per donne nelle due annualità considerate: predominanza al Sud e isole, quindi il Centro, il Nord ovest ed infine il Nord est.
- a livello nazionale, le iscrizioni maschili sono sempre prevalenti rispetto a quelle femminili (+5%) sia nel 2006 che nel 2007.
- a livello di macroarea territoriale, invece, in due aree le iscrizioni femminili sono prevalenti rispetto a quelle maschili, ossia al Centro (nel 2006 e nel 2007) e al Nord est (2007).

Per quanto riguarda i soggetti ex art. 18, il modello di distribuzione territoriale è lo stesso delle iscrizioni di persone con disabilità. Tuttavia, in questo caso, la prevalenza delle iscrizioni femminili è netta, anche se in calo rispetto ai valori registrati nel 2006, specie al Sud - area in cui le iscrizioni sono numericamente le più consistenti.

Per quanto riguarda invece le iscrizioni all'elenco unico provinciale durante l'anno per uomini e donne disabili si evince per le due annualità il maggior dinamismo delle iscrizioni maschili su base nazionale. A livello di macroarea, quelle femminili superano le maschili al Centro (2006 e 2007) e al Sud e isole (2007).

I dati di flusso relativi ai soggetti ex art.18 confermano nelle due annualità la preminenza delle iscrizioni femminili in tutte le aree geografiche ad eccezione del Sud e isole, che resta l'unica area a dominanza maschile.

Verificando il rapporto tra iscrizioni (dato di stock) e disponibilità al lavoro, emerge che la quota rilevante di disponibili appartiene alle donne disabili (oltre il 70%) sia nel 2006 che nel 2007. Leggere lo scarto tra iscrizioni e le disponibilità al lavoro in ottica di genere, fornisce indicazioni utili circa l'incidenza reale del valore di inserimento al lavoro assegnato alle iscrizioni da uomini e donne nelle diverse macroaree geografiche.

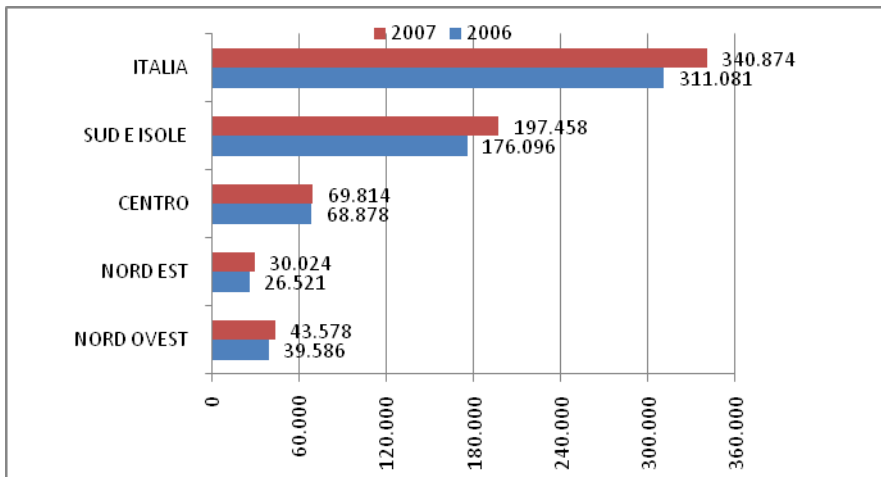
I paragrafi seguenti illustrano in dettaglio questi aspetti inerenti le iscrizioni.

3.1.1 LE ISCRIZIONI ALL'ELENCO UNICO PROVINCIALE (ART. 8) AL 31 DICEMBRE ANNUALITÀ 2006 E 2007.⁷¹ DI DISABILI E SOGGETTI EX ART.18.

A) DISABILI

Il 2007 segna, in termini di valori assoluti, un incremento delle iscrizioni di donne disabili all'elenco unico provinciale (art. 8) (Figura 62), in tutte le macroaree considerate, secondo il modello di distribuzione territoriale delle iscrizioni femminili del 2006.

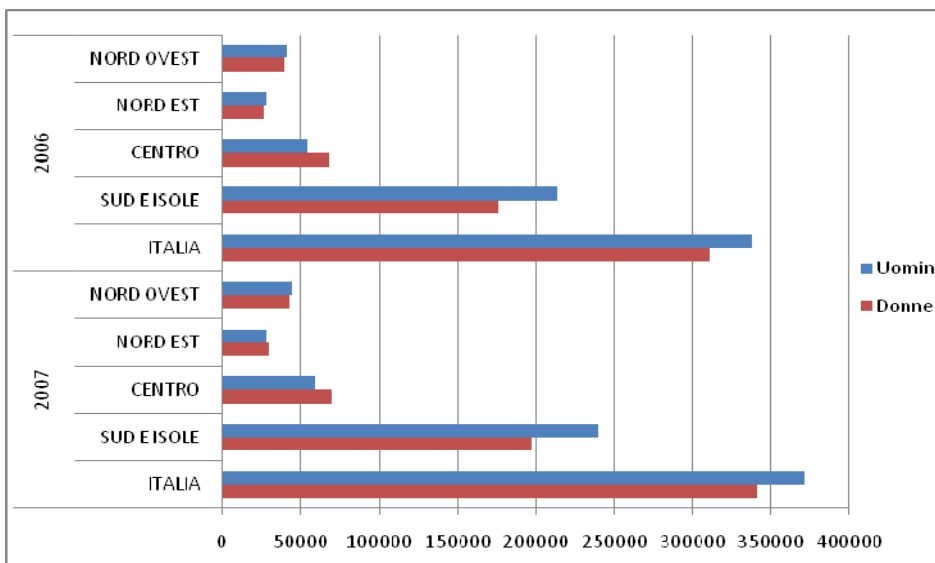
Figura 62 - Donne disabili iscritte all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre annualità 2006 e 2007 - per area territoriale (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Per meglio comprendere l'entità e il significato di tali incrementi, riportiamo la situazione delle iscrizioni femminili a quelle maschili nello stesso biennio (fig. 63).

Figura 63 - Iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre annualità 2006 e 2007 - per genere e area territoriale (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

⁷¹ Le province non rispondenti erano 4 nel 2006 e 4 nel 2007

Da tale raffronto si evince che:

Nel 2006:

- a. le iscrizioni di uomini e donne, segnano la prevalenza del Sud e isole, seguita dal Centro, poi dal Nord ovest ed infine dal Nord est.
 - in tutte le macroaree, ad eccezione del Centro, le iscrizioni delle donne erano comunque inferiori a quelle degli uomini disabili.
- b. Nel 2007:
 - si conferma la distribuzione territoriale delle iscrizioni registrate nel 2006 per uomini e donne (predominanza al Sud e isole, seguite dal Centro, poi dal Nord ovest ed infine dal Nord est);
 - si registra nel Nord est un'inversione della composizione di genere delle iscrizioni, ossia a differenza del 2006, nel 2007 le iscrizioni di donne disabili superano quelle degli uomini. Analogamente al 2006, le iscrizioni femminili continuano a prevalere su quelle maschili al Centro.

La tab. 25 consente di evidenziare in maniera più rapida, il rapporto di genere nelle iscrizioni e quindi il "peso" della percentuale delle donne sul totale degli iscritti. Dal momento che il 100% è rappresentato dall'universo di uomini e donne, la componente che supera il 50% è quella maggioritaria rispetto all'altra. Come già anticipato in fig. 63, infatti, nel 2006 la percentuale femminile delle iscrizioni è al di sotto del 50%, quindi inferiore alla componente maschile, in tutte le aree geografiche, ad eccezione del Centro. Nel 2007, invece, le aree in cui le iscrizioni di donne superano il 50% e quindi sono superiori alla componente maschile sono nel Centro e nel Nord est.

Tabella 25 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre annualità 2006 e 2007 - per macroarea territoriale (V. %)

Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	49,1	50,9	49,4	50,6
NORD EST	48,2	51,8	51,8	48,2
CENTRO	55,9	44,1	54,2	45,8
SUD E ISOLE	45,2	54,8	45,1	54,9
ITALIA	47,9	52,1	47,8	52,2

Dopo che nelle fig. 62 e 63 sono state fornite la fotografie della situazione delle iscrizioni nel biennio in considerazione, per genere e area geografica, è possibile scendere nel dettaglio e andare ad evidenziare il *quantum* delle variazioni registrate per uomini e per donne.

La tab. 26 illustra, su base territoriale e in valori assoluti, le variazioni intercorse nelle iscrizioni di uomini e donne dal 2006 al 2007.⁷² e quindi evidenzia in termini di valori assoluti, quanto già suggerito dagli istogrammi delle fig. 62 e 63. Nel complesso della situazione italiana, le iscrizioni di uomini e donne sono entrambe aumentate nel 2007 (+29.793 per donne disabili e + 33.846 per uomini disabili).

⁷² Il dato risente delle mancate risposte di cui alla nota 4, ma data la ridotta incidenza di queste ultime, consente comunque di cogliere la misura del differenziale

Tuttavia, pur non essendo mutato dal 2006 al 2007 il modello di distribuzione territoriale delle iscrizioni (predominanza al Sud e isole, seguite dal Centro, poi dal Nord ovest ed infine dal Nord est) bisogna evidenziare che le variazioni registrate non hanno seguito uniformemente quel modello di distribuzione. Nello specifico, per quanto riguarda le donne, l'incremento più consistente si è registrato nel Sud e isole, poi a distanza nel Nord ovest, nel Nord est ed infine dal Centro.

Anche per gli uomini, l'aumento più rilevante è imputabile al Sud e isole, seguito però dal Centro (area in cui comunque restano maggioritarie le iscrizioni femminili) e poi dal Nord ovest. Nel Nord est si registra l'unico caso di diminuzione delle iscrizioni (576 in meno rispetto al 2006), fattore che, unito all'incremento delle iscrizioni femminili, porta alla preminenza delle iscrizioni di donne disabili su quelle degli uomini in questa specifica area – che tuttavia resta quella che su base nazionale registra il minor numero di iscrizioni in assoluto.

Le variazioni evidenziate vanno lette nell'ambito dei rapporti di genere di cui alla tabella 25.

Tabella 26 - Variazioni nelle iscrizioni 2006-2007 per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	Donne	Uomini
NORD OVEST	+ 3.992	+ 3.669
NORD EST	+ 3.503	- 576
CENTRO	+ 936	+ 4.499
SUD E ISOLE	+ 21.362	+ 26.254
ITALIA	+ 29.793	+ 33.846

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

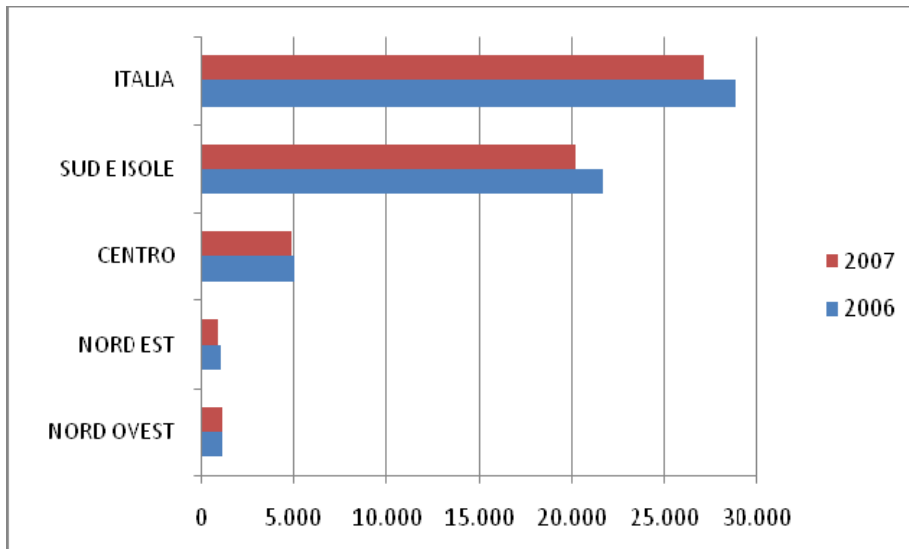
B) SOGGETTI PREVISTI DALL'ART. 18⁷³

Per quanto riguarda le iscrizioni di donne ex art. 18, bisogna ricordare che si tratta di un ambito in cui la componente femminile è stata regolarmente prevalente rispetto a quella maschile. Il 2007, tuttavia, denota un cambiamento di prospettiva, legato ad una forte contrazione delle iscrizioni delle donne rispetto ai valori registrati nel 2006 (fig. 64). Tale contrazione, non è riferibile analogamente alla componente maschile (tab. 27).

La fig. 64 evidenzia come le iscrizioni di uomini e donne ex art. 18 si distribuiscono nelle macroaree territoriali nel 2006 e 2007. A livello complessivo, si conferma il modello di distribuzione territoriale delle iscrizioni già individuato per quelle dei disabili di cui al par. 3.1 (predominanza al Sud e isole, seguita dal Centro, poi dal Nord ovest ed infine dal Nord est).

⁷³ Le province non rispondenti erano 4 nel 2006 e sono 5 nel 2007

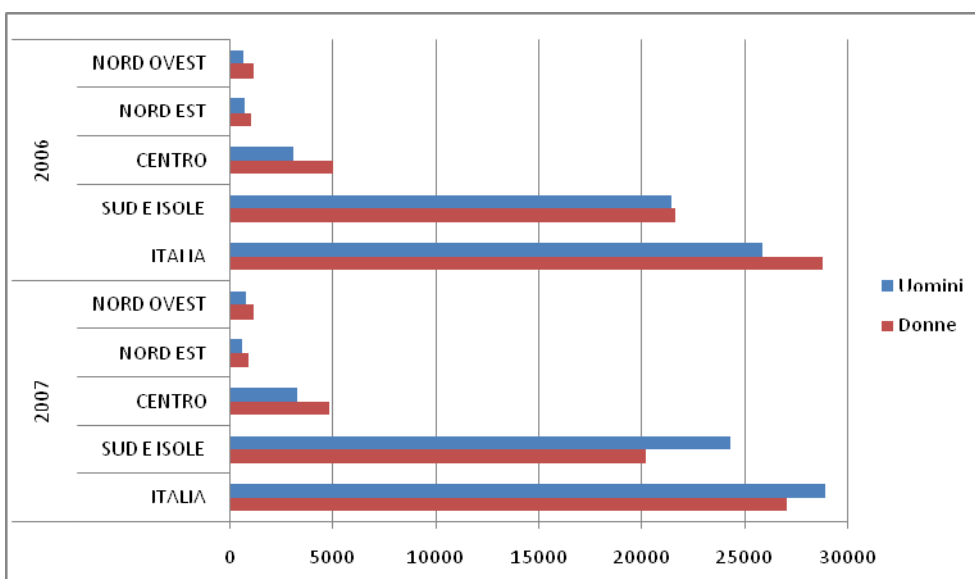
Figura 64 - Donne iscritte all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – art. 18 annualità 2006 e 2007 - per area territoriale ((V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nello specifico delle differenze di genere delle iscrizioni ex art 18, si evidenzia che: dal 2006 al 2007, nonostante le contrazioni di cui alla tabella 28, si conferma la prevalenza di iscrizioni femminili in tutte le aree, ma ad eccezione del Sud e isole. E' in questa area, la numericamente più consistente su base nazionale, infatti, che si registra il crollo delle iscrizioni di donne ex art. 18. Se nel 2006, le iscrizioni di donne superavano, anche se sensibilmente, quelle degli uomini, nel 2007 si assiste ad una contrazione delle stesse iscrizioni e parallelamente ad un incremento di quelle degli uomini, che determina la prevalenza numerica di questi ultimi.

Figura 65 - Iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – art.18 annualità 2006 e 2007 - per genere e area territoriale (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Come le variazioni nelle iscrizioni di uomini e donne, dal 2006 al 2007, siano avvenute nelle aree territoriali è indicato dalla tab.27. La tabella evidenzia la caduta nelle iscrizioni femminili (dai -1445 nel Sud ai -140 nel Nord est) parallelamente all'incremento registrato nelle iscrizioni degli uomini (dai + 2.895 del Sud e isole ai +106 del Nord ovest). Le uniche due aree che si sottraggono a questo trend, sono per le donne il Nord ovest dove si registra un incremento minimale di 14 iscrizioni e per gli uomini nel Nord est dove si denota un calo di 121 unità.

Tabella 27 - Variazioni nelle iscrizioni 2006-2007 ex art 18 per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	Donne	Uomini
NORD OVEST	14	106
NORD EST	-140	-121
CENTRO	-152	130
SUD E ISOLE	-1.445	2.895
ITALIA	-1.723	3.010

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Alla luce di queste variazioni, i rapporti di genere all'interno delle iscrizioni ex art. 18 nella macroaree territoriali, sono evidenziati dalla tab. 28. Dal momento che il 100% è rappresentato dall'universo di uomini e donne, la componente che supera il 50% è quella maggioritaria rispetto all'altra. Pertanto, come già evidenziato negli istogrammi di fig. 65, se nel 2006 le iscrizioni di donne erano superiori al 50% e quindi a quelle maschili in tutte le aree, nel 2007 si realizza una forte inversione nel Sud e isole che porta anche il dato totale riferito alle donne al di sotto del 50%. Per quanto riguarda gli uomini, le variazioni di cui alla tab. 27 hanno portato all'inversione di genere nel 2007 per le iscrizioni ex art. 18 in tutta Italia.

Tabella 28 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – ex art.18. Anni 2006 – 2007. Per area territoriale (%)

Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	62,8	37,2	59,5	40,5
NORD EST	59,9	40,1	61,0	39
CENTRO	61,7	28,3	59,9	40,1
SUD E ISOLE	50,3	49,7	45,4	54,6
ITALIA	52,6	47,4	48,4	51,6

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

c) TOTALE⁷⁴

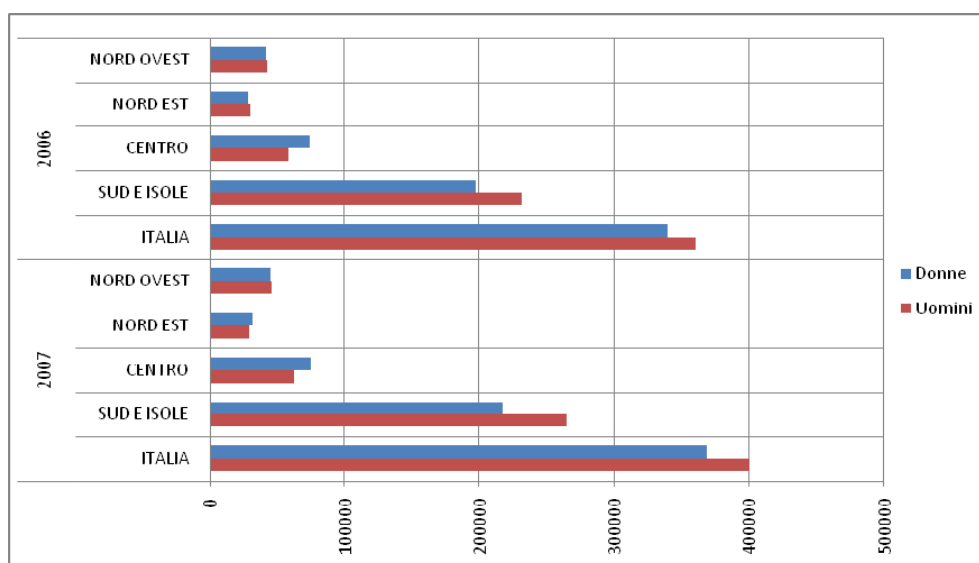
La fig. 66 mostra il totale delle iscrizioni all'elenco unico provinciale al 31 dicembre 2006 e 2007 per uomini e donne, comprendente sia i disabili che i soggetti previsti dall'art.18.

⁷⁴ Le province non rispondenti erano 4 nel 2006 e 1 nel 2007

Si evidenzia l'incremento generale dimostrato dalla barra del totale (Italia), che evidenzia il prevalere numerico delle iscrizioni di uomini su quelle delle donne. E' una prevalenza che nel 2006 si registrava in tutte le aree territoriali ad eccezione del Centro, e nel 2007 vede accanto al Centro il Nord ovest, come aree invece a prevalenza di iscrizioni femminili – come illustrato nei precedenti paragrafi 1 e 2.

Il modello territoriale di distribuzione delle iscrizioni, come precedentemente ricordato è quello che vede il Sud e isole ampiamente al primo posto, seguito con notevole distacco numerico dal Centro, poi dal Nord ovest ed infine dal Nord est.

Figura 66 - Iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Anni 2006 – 2007. Per genere e area territoriale (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La composizione di genere delle iscrizioni totali, evidenziata in tab. 29 mostra come, fatto 100 il totale di uomini e donne, oltre la metà delle iscrizioni totali sia attribuibile a uomini. Nello specifico delle aree territoriali, come evidenziato anche dalle barre di fig. 66 nel 2006 le iscrizioni femminili superavano quelle maschili al Centro e nel 2007 a questo dato si aggiunge anche il Nord est.

Tabella 29 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre totale annualità 2006 e 2007 - per area territoriale (%)

Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	49,4	50,6	49,6	50,4
NORD EST	48,4	51,6	52,0	48
CENTRO	56,2	43,8	54,6	45,4
SUD E ISOLE	46,0	54	45,2	54,8
ITALIA	48,5	51,5	47,9	52,1

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nel complesso, (tab. 30) gli incrementi maggiori nel periodo considerato sono stati relativi alle iscrizioni di uomini (+40.024 dal 2006), nella misura di quasi il 50% in più delle donne (il cui incremento si registra sui 28.484 unità).

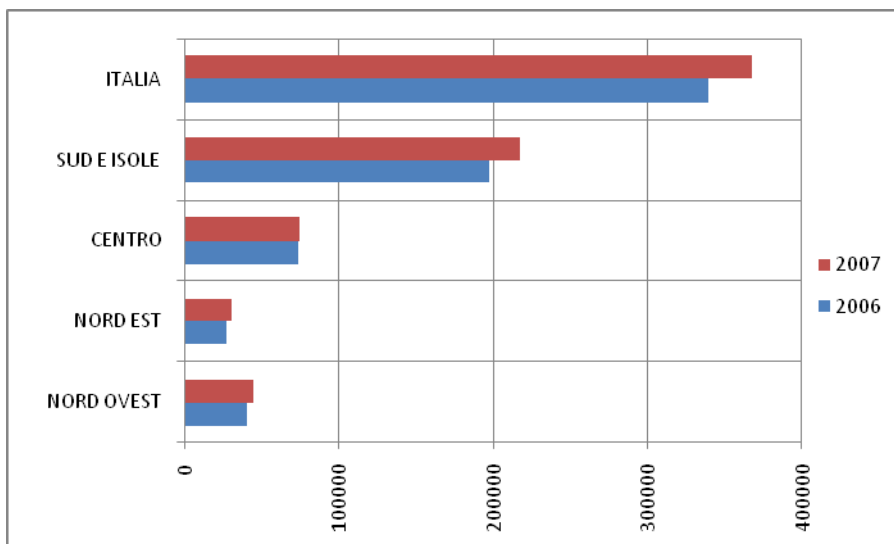
Tabella 30 - Variazioni nelle iscrizioni 2006-2007 ex art 18 per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	Donne	Uomini
NORD OVEST	+ 4.006	+ 3775
NORD EST	+ 3.361	- 872
CENTRO	+ 737	+ 4567
SUD E ISOLE	+ 20.380	+ 32.554
ITALIA	+ 28.484	+ 40.024

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Pertanto, evidenziando sul totale delle iscrizioni all'elenco unico provinciale, solo la componente femminile in prospettiva diacronica tra le due annualità, si evince come le iscrizioni femminili siano aumentate (fig. 67), nella misura di tab. 30 e che tali incrementi siano avvenuti in misura più consistente nel Sud e isole, poi in maniera più sensibile al Nord ovest, al Nord est (contribuendo all'inversione dei rapporti di genere nel 2007) ed infine al Centro, che si conferma l'area in cui restano prevalenti rispetto a quelle degli uomini. Questo significa, nello specifico, che nonostante gli incrementi paralleli di iscrizioni nelle medesime aree il rapporto di genere non è mutato (cfr. tab. 329), salvo il caso del Nord est, dove all'incremento di oltre 3000 iscrizioni di donne è corrisposto un saldo negativo di quelle degli uomini di oltre 800 unità.

Figura 67 - Donne iscritte all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Anni 2006 – 2007. Per area territoriale (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

3.1.2 LE ISCRIZIONI ALL'ELENCO UNICO PROVINCIALE (ART. 8) DURANTE L'ANNO⁷⁵ DI DISABILI E SOGGETTI EX ART.18.

A) DISABILI

Per comprendere i flussi delle iscrizioni, ossia l'andamento nel corso del tempo delle stesse, sia per uomini che per donne disabili la tab. 31 illustra i valori assoluti di questi andamenti.

Tabella 31 - Iscrizioni 2006-2007 durante l'anno per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	8222	10168	9648	11532
NORD EST	5382	7210	5708	7442
CENTRO	10772	9741	10884	10111
SUD E ISOLE	16075	16661	21864	20553
ITALIA	40451	43780	48104	49638

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

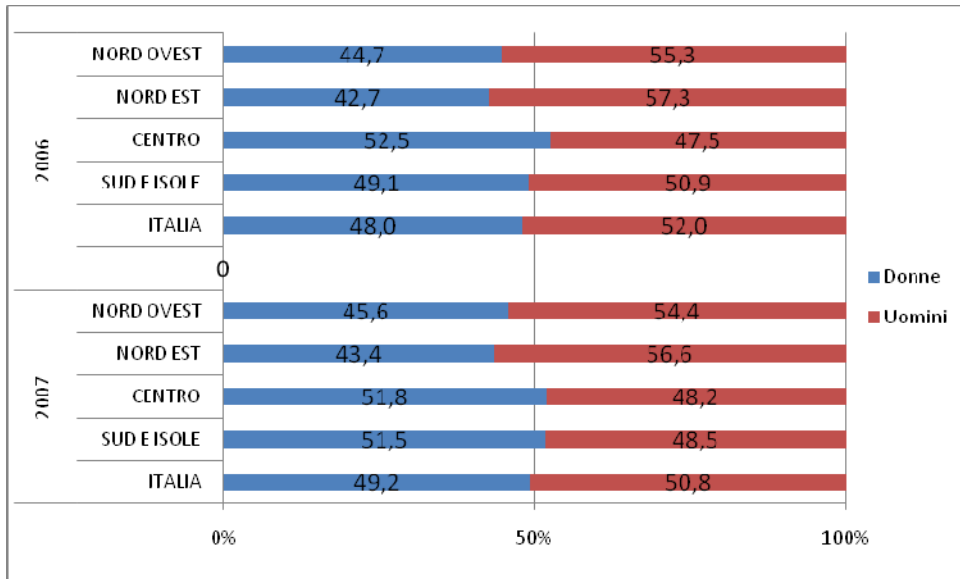
Se si rapporta l'andamento delle iscrizioni nel corso dell'anno tra uomini e donne, si evince un saldo positivo che in alcune aree territoriali è a favore degli uomini, in altri a favore delle donne. Questo saldo tra uomini e donne ci fornisce la misura comparativa di come le iscrizioni per genere si sono sviluppate nel corso dell'anno in esame. In sintesi si può affermare come durante l'anno 2006 il dinamismo delle iscrizioni abbia riguardato maggiormente gli uomini in tutte le aree ad eccezione del Centro (confermando la situazione fotografata dai dati precedentemente illustrati al 31 dicembre di ogni anno) e che nel 2007 invece abbia riguardato maggiormente gli uomini nel Nord ovest e nel Nord est e le donne al Centro e al Sud e isole.

Nel 2007 pertanto, le iscrizioni nel corso dell'anno contribuiscono a ribadire il ruolo predominante delle donne iscritte nel Centro e confermano la crescita delle iscrizioni nel Sud che i dati di stock avevano evidenziato al paragrafo 3.1.

La figura 68 illustra invece in termini percentuali la composizione di genere delle iscrizioni avvenute durante l'anno. Come prima illustrato nel 2006, il Centro è l'unica area in cui le iscrizioni femminili sono oltre il 50% del totale e quindi sono superiori a quelle maschili, mentre nel 2007 questo andamento oltre che al Centro si realizza nel Sud e isole. In tutti gli altri casi, sono le iscrizioni maschili a superare il 50% e quindi ad essere prevalenti rispetto a quelle femminili.

⁷⁵ Le province non rispondenti erano 6 nel 2006 e 4 nel 2007

Figura 68 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) durante l'anno. Anni 2006 - 2007 . Per area territoriale (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Se invece esaminiamo con riferimento ad ogni genere l'andamento delle iscrizioni durante l'anno si evince che dal 2006 al 2007 comunque si registra un incremento per uomini e per donne su tutte le aree geografiche. Si tratta di incrementi che si collocano all'interno dei rapporti di genere evidenziati in fig. 68. e in relazione quelle percentuali vanno letti.

Le iscrizioni durante l'anno dal 2006 al 2007 hanno fatto registrare per entrambi i sessi un saldo positivo. Nello specifico, le iscrizioni delle donne sono aumentate di 7653 unità e quelle degli uomini di 5858 unità, diversamente ripartite a livello territoriale come indicato in tab. 32.

Tabella 32 - Variazioni nelle iscrizioni 2006-2007 durante l'anno per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	Donne	Uomini
NORD OVEST	+ 1426	+ 1364
NORD EST	+ 326	+ 232
CENTRO	+ 112	+ 370
SUD E ISOLE	+ 5789	+ 3892
ITALIA	+ 7653	+ 5858

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

B) SOGGETTI PREVISTI DALL'ART. 18.⁷⁶

Per quanto riguarda i flussi di iscrizioni ex art. 18 durante l'anno, la tab. 33 riporta i valori assoluti per genere e macroarea territoriale.

Tabella 33 - Iscrizioni 2006-2007 ex art. 18 durante l'anno per genere e area territoriale (V. ass.)

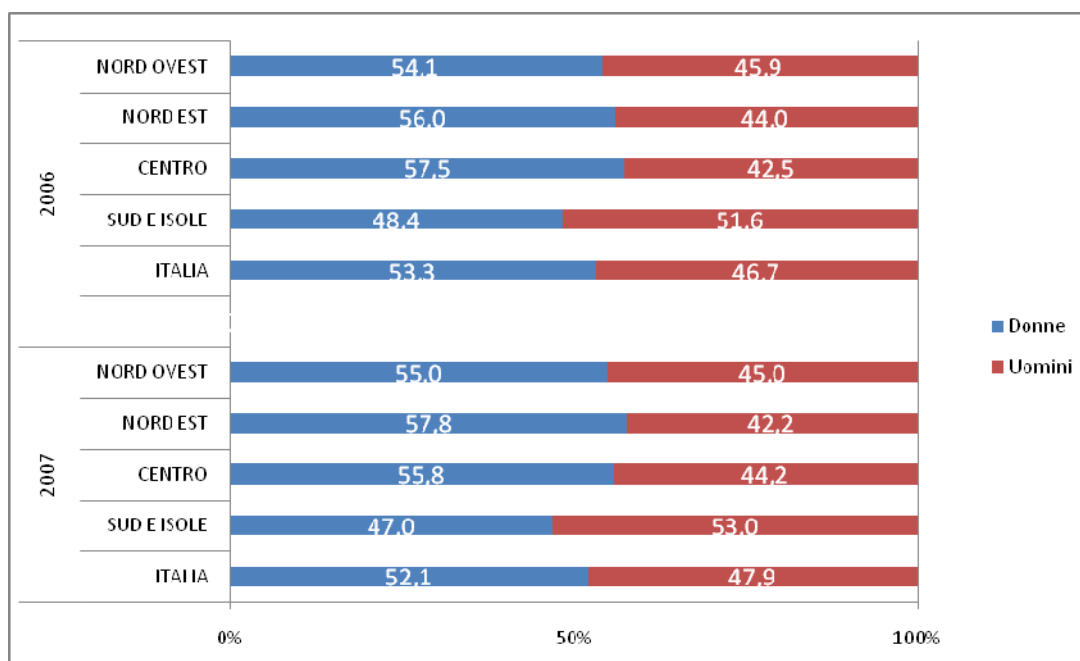
Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	271	230	238	195
NORD EST	178	140	189	138
CENTRO	439	324	475	377
SUD E ISOLE	444	473	556	628
ITALIA	1332	1167	1458	1338

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Se si rapporta l'andamento delle iscrizioni nel corso dell'anno tra uomini e donne, si evince nel 2006 e nel 2007 un saldo positivo a favore delle donne, che crescono in tutte le aree geografiche ad eccezione del Sud e isole.

La fig. 69 illustra invece in termini percentuali la composizione di genere delle iscrizioni ex art.18 avvenute durante l'anno.

Figura 69 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) ex art. 18 durante l'anno. Anni 2006 – 2007. Per area territoriale (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

⁷⁶ Le province non rispondenti erano 6 nel 2006 e 6 nel 2007

Fatto 100 il totale di uomini e donne, la fig. 69 evidenzia come le iscrizioni femminili superino il 50% e quindi quelle maschili in tutte le aree ad eccezione del Sud e isole, sia nel 2006 che nel 2007.

Nello specifico di ogni genere, tuttavia si può evidenziare il saldo delle iscrizioni tra le due annualità (tab. 34). Si tratta nel complesso di modesti incrementi per entrambi (+126 per le donne e +171 per gli uomini), secondo la distribuzione territoriale evidenziata in tab. 35. Da segnalare il calo delle iscrizioni per uomini e per donne nel Nord Ovest. Si ricorda che tali variazioni vanno lette all'interno dei rapporti di genere raffigurati in fig. 69.

Tabella 34 - Variazioni nelle iscrizioni 2006-2007 durante l'anno ex art. 18 per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	Donne	Uomini
NORD OVEST	- 33	- 35
NORD EST	+ 11	- 2
CENTRO	+ 36	+ 53
SUD E ISOLE	+ 112	+ 155
ITALIA	+ 126	+ 171

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

C) TOTALE⁷⁷

Il differenziale misurato nel corso dell'anno, tra uomini e donne per il 2006 segna un complessivo saldo positivo a favore degli uomini in tutte le aree territoriali ad eccezione del Centro.

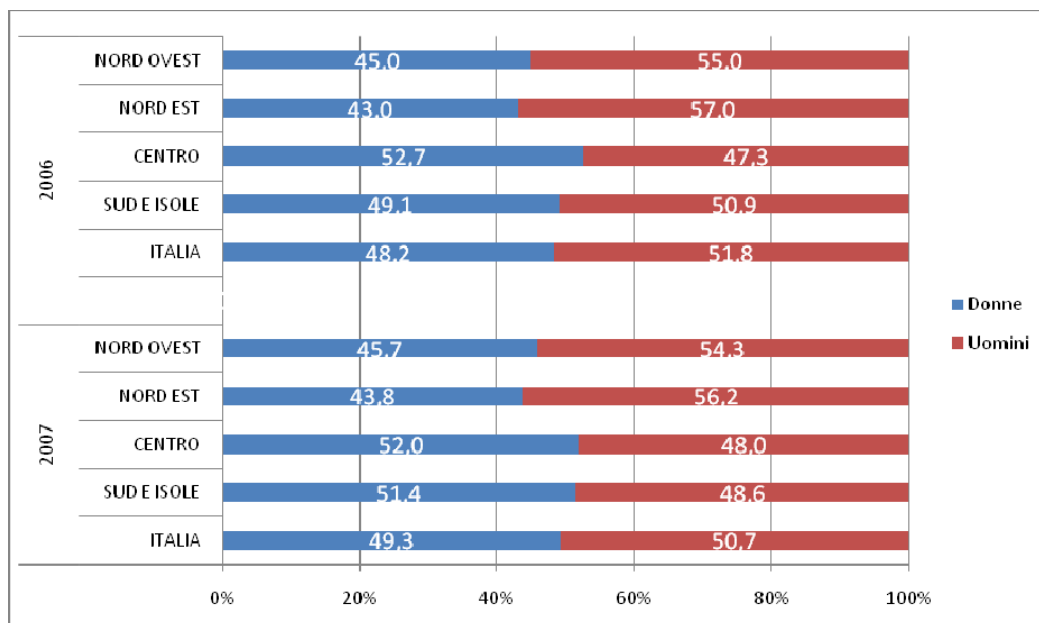
Tabella 35 - Iscrizioni 2006-2007 durante l'anno totale - per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	8.495	10.389	9.886	11.727
NORD EST	5.548	7.348	5.897	7.580
CENTRO	11.211	10.064	11.359	10.488
SUD E ISOLE	16.518	17.136	22.420	21.181
ITALIA	41.772	44.937	49.562	50.976

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La fig. 70 illustra invece in termini percentuali la composizione di genere delle iscrizioni ex art.18 avvenute durante l'anno.

Figura 70 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) ex art. 18 durante l'anno- annualità 2006 e 2007 - per macroarea territoriale (%)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Fatto 100 il totale di uomini e donne, la suddetta figura evidenzia come le iscrizioni maschili nel complessivo superino il 50% e quindi quelle femminili. Nel 2006 questo avviene in tutte le aree ad eccezione del Centro e nel 2007 ad eccezione del Centro e del Sud e isole.

⁷⁷ Le province non rispondenti erano 6 nel 2006 e 1 nel 2007.

Nello specifico di ogni genere, tuttavia si può evidenziare il saldo delle iscrizioni tra le due annualità (tab. 36). Si ricorda che tali variazioni vanno lette all'interno dei rapporti di genere raffigurati in fig. 70.

Tabella 36 - Variazioni nelle iscrizioni 2006-2007 durante l'anno per genere e area territoriale (V. ass.)

Area geografica	Donne	Uomini
NORD OVEST	+ 1.391	+ 1.338
NORD EST	+ 349	+ 232
CENTRO	+ 148	+ 424
SUD E ISOLE	+ 5.902	+ 4.045
ITALIA	+ 7.790	+ 6.039

La tabella evidenzia che nel complesso dal 2006 al 2007 si registrano incrementi di iscrizioni durante l'anno congrui sia per donne (+7790) che per uomini (+6039). La quota più rilevante di tali incrementi si distribuisce al Sud e isole e poi al Nord ovest sia per uomini che per donne, segue il centro per gli uomini e il Nord est per le donne e chiude il Centro per le donne e il Nord est per gli uomini.

3.1.3 ISCRIZIONI E DISPONIBILITÀ AL LAVORO

La disponibilità al lavoro è un indicatore che restringe e specifica l'universo delle iscrizioni, andando a definire quanto gli uomini e le donne iscritte siano immediatamente pronti ad accedere al mercato del lavoro secondo le modalità di legge.

Le tabelle (37 e 38) successive illustrano in valori assoluti la composizione di genere delle disponibilità al lavoro per le due annualità considerate, sia al 31 dicembre di ogni anno che nel corso dei due anni.

Tabella 37 - Iscritti disponibili al lavoro al 31 dicembre – per genere e area geografica. Anni 2006-2007 (V. ass.)⁷⁸

Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	23509	28478	24755	26952
NORD EST	15213	15857	15430	15656
CENTRO	54037	42932	49935	43377
SUD E ISOLE	104.686	121.063	104.355	115457
ITALIA	197.445	208.330	194.475	201442

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Tabella 38 - Iscritti disponibili al lavoro durante l'anno – per genere e area geografica – 2006-2007 (V. ass.)⁷⁹

Area geografica	2006		2007	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
NORD OVEST	6.056	7.838	5.809	7.259
NORD EST	3.477	4.152	3.550	4.010
CENTRO	8.369	7.824	8.163	7.526
SUD E ISOLE	11.784	12.585	13.284	12.745
ITALIA	29.686	32.399	30.806	31.540

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Focalizzando l'attenzione specificatamente sulle donne disabili, la tabella 39 riporta per area territoriale la quota di donne disponibili sul totale degli iscritti. La percentuale delle donne disponibili al lavoro sugli iscritti al 31 dicembre è consistente. Nel 2006 si va dal 61.1% del nord ovest sino al 79.6% del Centro. Nel 2007 si va dal 62,8% del Nord ovest al 91,2% del Sud e isole. Appare evidente che i dati di flusso, durante l'anno, evidenziano una mobilità maggiore, intorno all'80% delle iscrizioni totali.

⁷⁸ Nota: la percentuale sugli iscritti disabili è calcolata solo sulla quota di province che registrano la disponibilità al lavoro.

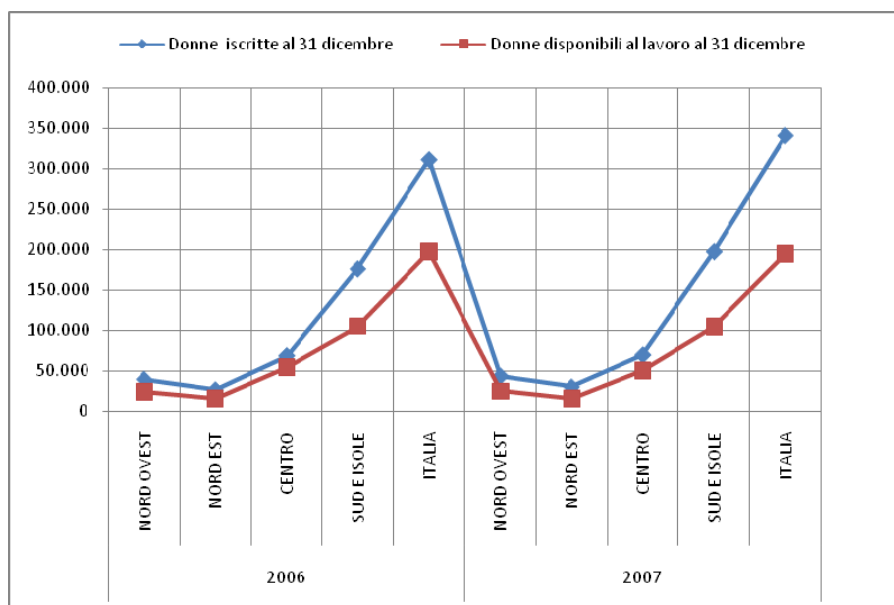
⁷⁹ la percentuale sugli iscritti disabili è calcolata solo sulla quota di province che registrano la disponibilità al lavoro. Nota2: per le province che hanno i disponibili durante l'anno superiori agli iscritti totali, il valore dei disponibili è stato limitato appunto al valore degli iscritti totali.

Tabella 39 - Rapporto tra donne disabili disponibili al lavoro e iscritti - per area geografica e modalità di rilevazione temporale – 2006-2007 (V. %)

	Area geografica	% su iscritti disabili donne al 31 dicembre	% su iscritti disabili donne durante l'anno
2006	NORD OVEST	61,1	74,6
	NORD EST	65,1	73,5
	CENTRO	79,6	78,9
	SUD E ISOLE	78,7	98,3
	ITALIA	75,2	83,8
2007	NORD OVEST	58,9	62,8
	NORD EST	67,1	75,5
	CENTRO	77,5	82,7
	SUD E ISOLE	85,0	91,2
	ITALIA	77,1	80,2

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 71 - Donne disponibili al lavoro e donne iscritte al 31 dicembre- per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La figura 71 confronta i valori assoluti delle iscrizioni e delle disponibilità al lavoro delle donne al 31 dicembre di ogni anno⁸⁰, rappresentati tramite linee. Laddove la distanza tra i due puntatori è ristretta, significa che le disponibilità al lavoro sono consistenti e quindi molto vicine ai valori delle iscrizioni. L'aumento della distanza tra i due punti fornisce l'idea del rapporto tra disponibili e iscritte.

Nel 2006 e nel 2007 la distanza tra iscritte e disponibili è ridotta nel Nord ovest, Nord est e Centro, il che indica una funzione delle iscrizioni molto orientata all'inserimento al lavoro. La distanza tra i due punti si amplia nel Sud e isole, indicando come a fronte di

⁸⁰ Ricordiamo che la dichiarazione di disponibilità al lavoro è stata rilevata laddove le province avessero dichiarato di registrarla

una quota elevata di iscrizioni, non si registri una pari immediata disponibilità al lavoro da parte delle donne disabili. Il che è indice anche di una funzione delle iscrizioni non esclusivamente legata all'inserimento lavorativo. Al di là di alcuni sensibili scostamenti tra le due annualità, non si registrano modifiche sostanziali nel rapporto tra iscritte e disponibili al lavoro tra le due annualità.

3.2 GLI AVVIAMENTI

Gli avviamenti al lavoro di **uomini e donne disabili** avvengono per quote diverse sul territorio, ma con una tendenza uniforme nel corso del biennio: i valori riferiti agli uomini sono sempre più elevati di quelli delle donne, in tutte le aree geografiche. E anche i ritmi di crescita seguono questo modello di squilibrio di genere. Più del 50%, degli incrementi negli avviamenti registrati dal 2006 al 2007 (oltre 4000) è imputabile agli uomini. Questa tendenza generale si registra anche nel caso di avviamenti in aziende non soggette ad obbligo, dove, salvo un generale incremento tra le due annualità, l'avviamento degli uomini è comunque maggioritario rispetto a quello delle donne, in tutte le aree geografiche.

Rispetto alle tipologie di avviamento ex lege, il 2007 segna un'inversione importante. Se nel 2006 lo strumento privilegiato per l'avviamento al lavoro delle donne disabili era la richiesta nominativa, nel 2007 lo è diventata la convezione – a tal punto da far registrare valori assoluti comparativamente più elevati di quanto ottenuto con la richiesta nominativa un anno prima.

Analizzando, gli avviamenti nel biennio in relazione alle iscrizioni all'elenco unico provinciale al 31 dicembre, il quadro dei rapporti di genere, tuttavia, non muta. Anche in quelle aree dove le iscrizioni femminili sono quantitativamente maggiori di quelle maschili, la quota di avviamenti di donne è comunque inferiore a quella degli uomini. Nello specifico, a livello nazionale, le donne disabili sono il 48% del totale degli iscritti (uomini e donne). Ma rispetto agli avviamenti rappresentano solo il 36% del totale. Considerando il rapporto tra iscrizioni e avviamenti non più sul totale, ma in relazione ad ognuno dei due generi, si evince che su base nazionale sono avviate solo il 3% delle donne iscritte e solo il 5% degli uomini iscritti. Si tratta ovviamente di percentuali calcolate su universi a grandezza differente, come evidenziato al par. 1, ma che forniscono una duplice indicazione:

la persistenza di squilibri di genere che nel corso del tempo assumono caratteristiche sempre più "strutturali" e meno congiunturali, tanto che laddove è il genere femminile è più presente nelle iscrizioni e nelle dichiarazioni di disponibilità al lavoro, è comunque penalizzato rispetto alla componente maschile nei processi di avviamento;

una difficile e diversa capacità dei sistemi locali all'avviamento, che riproduce gli squilibri di genere su esposti, ma che si innesta su dinamiche di carattere diverso. Lo conferma il raffronto su base territoriale di tre insiemi distinti: le donne disabili iscritte all'elenco unico provinciale al 31 dicembre, le donne disponibili al lavoro e le donne avviate. Al di là della variazioni tra le due annualità per ciascuno di questi livelli, il modello territoriale di relazione tra questi tre insiemi è comunque lo stesso. Tre grandezze decrescenti che mantengono inalterati nel biennio le reciproche "distanze". Il che significa che i sistemi locali di riferimento, competenti a trattare questi tre livelli diversi, presentano caratteristiche strutturali e gestionali che non variano al variare del numero dei destinatari.

Gli avviamenti al lavoro di **soggetti ex art.18** confermano lo squilibrio di genere evidenziato per i disabili. Nonostante una contrazione generale registrata dal 2006 al 2007, si mantiene la prevalenza numerica della componente maschile, nonostante avessimo notato al par.1 la prevalenza femminile nelle iscrizioni. Scendendo nel dettaglio delle tipologie di avviamento, si evince che gli avviamenti di soggetti previsti dall'art. 18 sono avvenuti prevalentemente per richiesta nominativa, ambito che conserva comunque un differenziale tra uomini e donne prossimo al 50% a favore dei primi.

3.2.1 GLI AVVIAMENTI DI DISABILI

La tabella 40 illustra nel complesso la situazione nelle due annualità considerate degli avviamenti al lavoro dei disabili, per genere e area territoriale⁸¹.

Tabella 40 - avviamenti al lavoro disabili per genere e area geografica – annualità 2006-2007 (V. ass.)

	Area geografica	Donne	Uomini	Totale avviamenti
2006	NORD OVEST	4.042	6.022	10.064
	NORD EST	2.614	4.825	7.439
	CENTRO	1.925	3.146	5.071
	SUD E ISOLE	1.170	3.710	4.880
	ITALIA	9.751	17.703	27.454
2007	NORD OVEST	3.835	5.857	9.692
	NORD EST	3.853	6.298	10.151
	CENTRO	2.197	3.351	5.548
	SUD E ISOLE	1.693	4.451	6.144
	ITALIA	11.578	19.957	31.535

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Esaminando il saldo tra i valori del 2007 rispetto al 2006 (tab. 41) si evince che:

- Dal 2006 al 2007 vi è stato un incremento di 4081 avviamenti totali, imputabili per più della metà agli uomini.
- L'area in cui questi incrementi sono stati maggiori è il Nord est, che ha visto 2712 avviamenti in più del 2006 di cui oltre 1400 di uomini e oltre 1200 di donne.
- Segue il Sud e isole che ha visto 1264 avviamenti in più dell'annualità precedente, di cui oltre 741 di uomini e 523 di donne.
- Quindi il Centro si presenta come l'area con gli incrementi più contenuti rispetto al resto di Italia (477 in più rispetto al 2006), in cui la quota di avviamenti femminili supera quelli maschili (272 in più del 2006, contro i 205 in più degli uomini nel 2006).
- In controtendenza invece il Nord ovest in cui nel 2007 gli avviamenti sono diminuiti di 372 unità rispetto al 2006. Tale diminuzione ha interessato più le donne (207 avviamenti in meno del 2006) degli uomini (165 avviamenti in meno del 2006).

Tabella 41 - Saldo 2007 - 2006 avviamenti al lavoro disabili per genere e area geografica (v.a.)

	Donne	Uomini	Totale
NORD OVEST	-207	-165	-372
NORD EST	1239	1473	2712
CENTRO	272	205	477
SUD E ISOLE	523	741	1264
ITALIA	1827	2254	4081

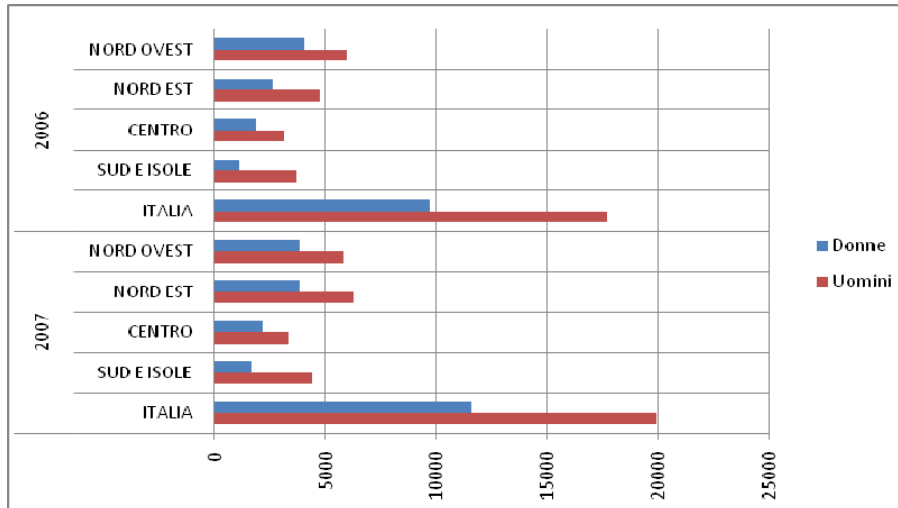
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La raffigurazione complessiva e comparativa degli avviamenti per genere e area territoriale è presentata dalla fig. 72. Gli istogrammi evidenziano che nel complesso italiano, nonostante gli incrementi e le diminuzioni riportate in tab. 41 gli avviamenti al

⁸¹ le province non rispondenti erano 8 nel 2006 e 2 nel 2007

lavoro di uomini disabili presentano sempre valori più elevati di quelli di donne disabili in tutte le aree del paese.

Figura 72 - Totale avviamenti lavorativi DISABILI per genere e area geografica. Anni 2006-2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Analizzando il complesso degli avviamenti rispetto al complesso delle iscrizioni è possibile avere un'idea dell'entità del processo di inserimento al lavoro e delle relative performance territoriali.

La tab. 42 evidenzia pertanto, in valori assoluti e per ogni annualità, da un lato le iscrizioni di uomini e donne alle liste provinciali e dall'altro gli avviamenti registrati per genere.

Tabella 42 - Iscritti al 31 dicembre e avviati per genere nel 2006-2007 – per genere e area geografica (V. ass.)

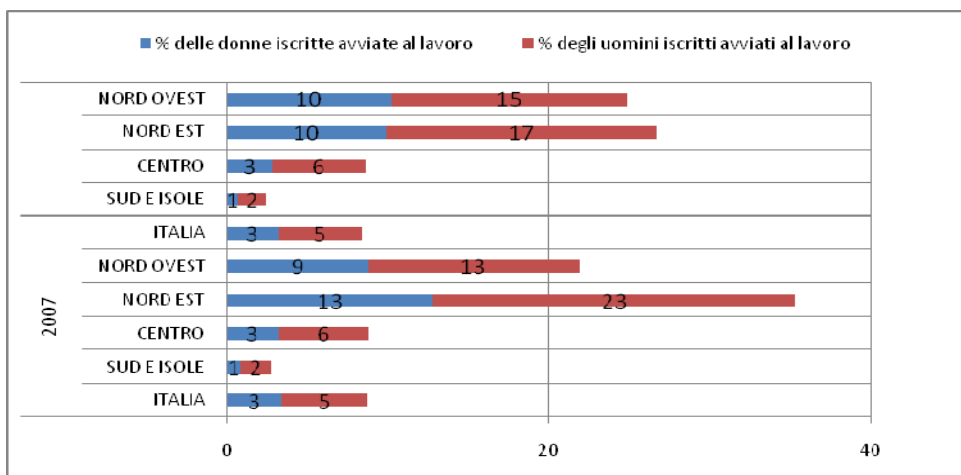
	Iscritti al 31 dicembre		Totale avviamenti		
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	
2006	NORD OVEST	39.586	41.026	4042	6022
	NORD EST	26.521	28.548	2614	4825
	CENTRO	68.878	54.398	1925	3146
	SUD E ISOLE	176.096	213.732	1170	3710
	ITALIA	311.081	337.704	9751	17703
2007	NORD OVEST	43.578	44.695	3835	5857
	NORD EST	30.024	27.972	3853	6298
	CENTRO	69.814	58.897	2197	3351
	SUD E ISOLE	197.458	239.986	1693	4451
	ITALIA	340.874	371.550	11578	19957

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Con la fig. 73 si passa dalla lettura dei valori assoluti di iscrizioni e avviamenti per genere, alla misurazione della quota di iscritti che viene avviata al lavoro, sempre sulla

base del genere. Si evidenzia pertanto la percentuale di quante donne di quelle iscritte sono state avviate e di quanti uomini iscritti sono stati avviati al lavoro nelle due annualità.

Figura 73 - Percentuale Disabili avviati al lavoro sulla base delle iscrizioni – per genere e area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Su base nazionale si evidenzia che dal 2006 al 2007, la tendenza complessiva non è mutata. Solo il 3% delle donne e il 5% degli uomini iscritti alle liste uniche provinciali è stato avviato al lavoro. Lo scostamento si realizza nelle due annualità all'interno delle aree geografiche. Nello specifico, al 2007:

- nel Nord ovest diminuisce la percentuale di avviati sugli iscritti sia per uomini che per donne: (9% delle donne contro il 10% del 2006 e 13% degli uomini contro il 15% del 2006).
- Nel Nord est tale percentuale aumenta per uomini e donne (13% delle donne contro il 10% del 2006 e 23% degli uomini contro il 17% del 2006)
- Al Centro e al Sud e isole il rapporto tra iscritti e avviati resta lo stesso del 2006.

Su base nazionale si segnala un evidente migliore avviamento degli uomini rispetto alle donne. Da un punto di vista territoriale, al 2007 si segnala, rispetto al 2006 una migliore capacità di avviamento per entrambi i generi soprattutto al Nord est, mentre il Sud e isole - area in cui le iscrizioni di uomini e donne disabili segnano in assoluto i valori più alti - conferma la ridottissima capacità di avviamento (solo l'1% delle donne e il 2% degli uomini iscritti vengono avviati al lavoro).

Da segnalare anche il caso del Centro Italia, area in cui, in entrambe le annualità la percentuale di donne iscritte è maggiore rispetto a quella degli uomini, ma in termini di avviamento registra comunque valori inferiori alla componente maschile.

Se rapportiamo invece le iscrizioni e gli avviamenti delle donne disabili, al totale delle iscrizioni e degli avviamenti registrati in Italia e nelle diverse aree territoriali, si evince l'incidenza di genere su questi processi.

La differenza percentuale tra il rapporto delle donne iscritte sul totale di iscritti (uomini e donne) e il rapporto tra le donne avviate sul totale di uomini e donne avviate, consente di avere una prima idea della "distanza" tra le iscrizioni e gli avviamenti relativa alle donne disabili, misurata rispetto al totale delle iscrizioni e degli avviamenti registrati nelle aree geografiche.

L'altra informazione correlata a questa misurazione è relativa ai rapporti di genere, come visto al paragrafo 3.1. Laddove la percentuale delle donne iscritte o avviate sul totale è inferiore al 50%, significa che l'altra componente (ossia l'uomo) è maggioritario negli item e nelle aree considerate, e viceversa.

Tabella 43 - Incidenza iscrizioni e avviamenti donne disabili sul totale delle iscrizioni e degli avviamenti per area geografica- annualità 2006-2007(V. %)

		% donne iscritte sul totale degli iscritti	% donne avviate sul totale degli avviati
2006	NORD OVEST	49	40
	NORD EST	48	35
	CENTRO	56	38
	SUD E ISOLE	45	24
	ITALIA	48	36
2007	NORD OVEST	49	40
	NORD EST	52	38
	CENTRO	54	40
	SUD E ISOLE	45	28
	ITALIA	48	37

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

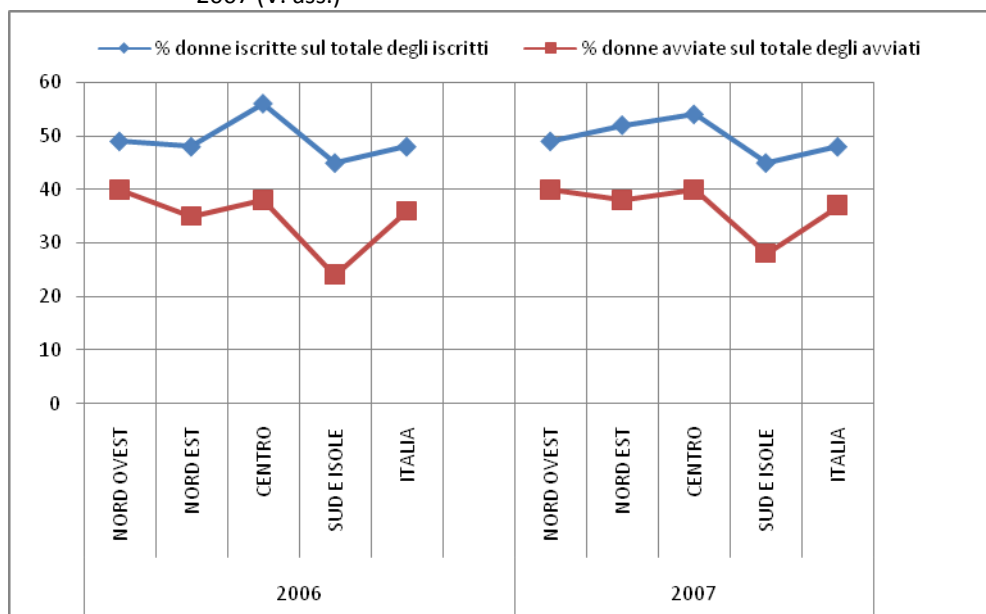
La tabella 43 mostra che nel 2006 a livello totale, è donna il 48% degli iscritti e il 36% degli avviati. Nel 2007 la situazione non muta: si conferma l'incidenza delle donne sulle iscrizioni al 48% e la percentuale di donne avviate sul totale degli avviamenti sale di un punto al 37%.

Nello specifico delle aree territoriali, dal 2006 al 2007, si evidenzia che:

- Nel Nord ovest l'incidenza delle donne sulle iscrizioni e sugli avviamenti totale resta costante.
- Nel Nord est, a fronte del citato incremento delle iscrizioni femminili, l'incidenza delle donne sul totale degli iscritti aumenta di 4 punti percentuali (dal 48% al 52%), realizzando la citata inversione dei rapporti di genere nelle iscrizioni nell'area considerata. Parallelamente aumenta anche la percentuale di donne avviate al lavoro di 3 punti percentuali (dal 35% al 38%). Si tratta, tuttavia, di un incremento non proporzionale tra iscrizioni e avviamenti.
- Nel Centro si registra un diminuzione dell'incidenza delle donne sul totale degli iscritti di due punti percentuali (dal 56% del 2006 al 54% del 2007), ma sono due punti che incrementano la fase di avviamento al lavoro delle donne, la cui incidenza sul totale passa dal 38% del 2006 al 40% del 2007.
- Nel Sud e isole l'incidenza di genere sulle iscrizioni resta la stessa tra le due annualità (45%), mentre sale quella relativa agli avviamenti di 4 punti percentuali (28% nel 2007 contro il 24% del 2006).

In sintesi, la comparazione degli andamenti delle iscrizioni e degli avviamenti delle donne rispetto al totale degli iscritti e degli avviati è riportata in fig. 74.

Figura 74 - Donne disponibili al lavoro e donne iscritte al 31 dicembre. Per area geografica. Anni 2006-2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

3.2.2 LE TIPOLOGIE DI AVVIAMENTO ⁸²

La tabella 44 fornisce il quadro riassuntivo, in valori assoluti, degli avviamenti al lavoro dei disabili per genere e tipologia di avviamento, con riferimento alla distribuzione territoriale nelle due annualità considerate.

Tabella 44 - Avviamenti lavorativi DISABILI per tipologia di avviamento, genere e area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

Area geografica	CHIAMATA NUMERICA		RICHIESTA NOMINATIVA		CONVENZIONE		TOTALE AVVIAMENTI			
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Totale	
2006	NORD OVEST	371	499	1535	2298	2234	3394	4042	6022	10064
	NORD EST	203	327	1518	2667	1141	2950	2614	4825	7439
	CENTRO	166	277	1068	1633	1071	1763	1925	3146	5071
	SUD E ISOLE	312	626	954	2463	365	1258	1170	3710	4880
	ITALIA	1052	1729	5075	9061	4811	9365	9751	17703	27454
2007	NORD OVEST	203	337	1569	2266	2063	3254	3835	5857	9692
	NORD EST	167	487	1415	2001	1389	2858	3853	6298	10151
	CENTRO	211	351	831	1295	1293	1883	2197	3351	5548
	SUD E ISOLE	271	687	861	2412	561	1352	1693	4451	6144
	ITALIA	852	1862	4676	7974	5306	9347	11578	19957	31535

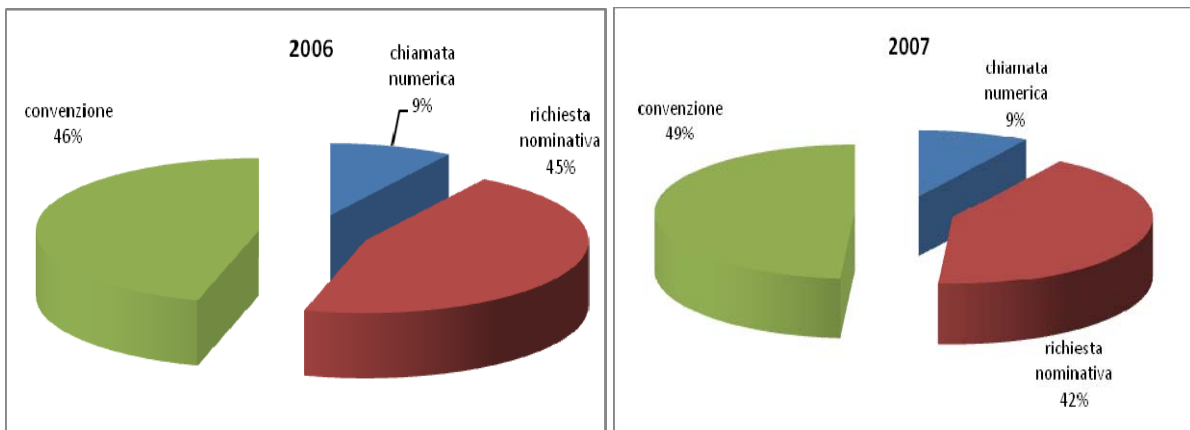
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

⁸² Le prov. non rispondenti al dato di genere sono per la chiamata numerica 7 nel 2006 e 4 nel 2007, per la richiesta nominativa 5 nel 2006 e 3 nel 2007, per la convenzione 9 nel 2006 e 4 nel 2007.

Nel complesso dei 27454 avviamenti totali registrati nel 2006 e dei 31535 effettuati nel 2007, l'incidenza delle diverse tipologie di avviamento è stata diversa, come evidenzia la fig. 75.

L'istituto che segna l'incidenza più debole (9% sia nel 2006 che nel 2007) è la chiamata numerica, seguita dalla richiesta nominativa (45% nel 2006 e 42% nel 2007) e poi dalla convenzione (46% nel 2006 e 49% nel 2007), che si conferma come l'istituto maggiormente impiegato per l'avviamento al lavoro delle persona disabili.

Figura 75 - Incidenza delle tipologie di avviamento sul totale degli avviamenti. Anni 2006 - 2007 (%)

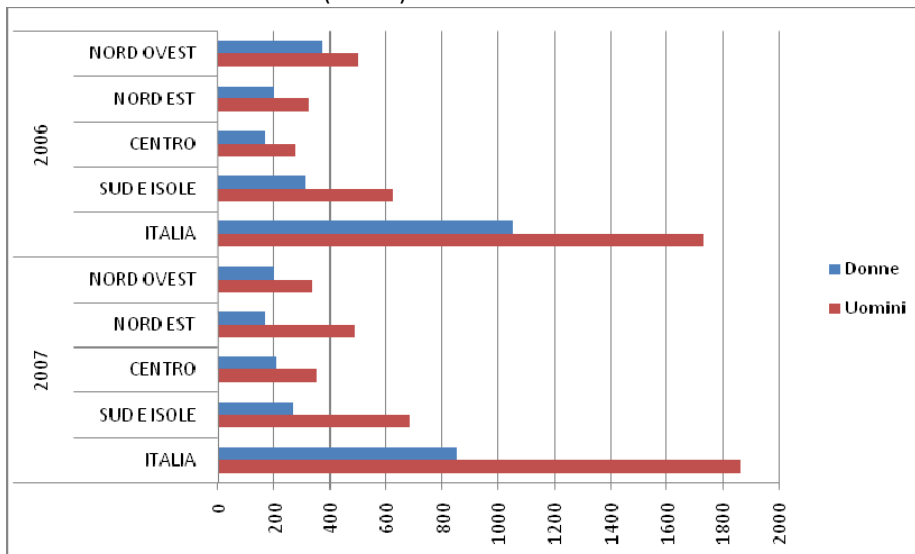


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Ciò premesso vediamo come ogni istituto sia analizzabile da un punto di vista di genere.

LA CHIAMATA NUMERICA

Figura 76 - Avviamenti al lavoro disabili tramite chiamata numerica per genere e area territoriale. Anni 2006- 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La fig. 76 fornisce la rappresentazione grafica del dato di tab. 44. Come evidenziano gli istogrammi si tratta di una modalità in valore assoluto maggiormente impiegata per gli uomini in tutte la aree territoriali, in entrambe le annualità considerate. Il 2006 nello

specifico ha visto una prevalenza delle chiamate numeriche al Sud e isole per gli uomini e al Nord ovest per le donne, mentre per entrambi i generi l'area che ha adottato questa tipologia di avviamento in misura più ridotta è stato il Centro. Il 2007 segna invece il primato del Sud e isole sia per uomini che per donne, nel rispetto dei diversi valori assoluti. Il Centro si conferma l'area con valori inferiori ma solo per le donne. Per gli uomini è il Nord est a segnare la quota più bassa di avviamenti per chiamata numerica. Quali siano state le variazioni nel ricorso a questa tipologia per uomini e donne è riportato in tab. 45.

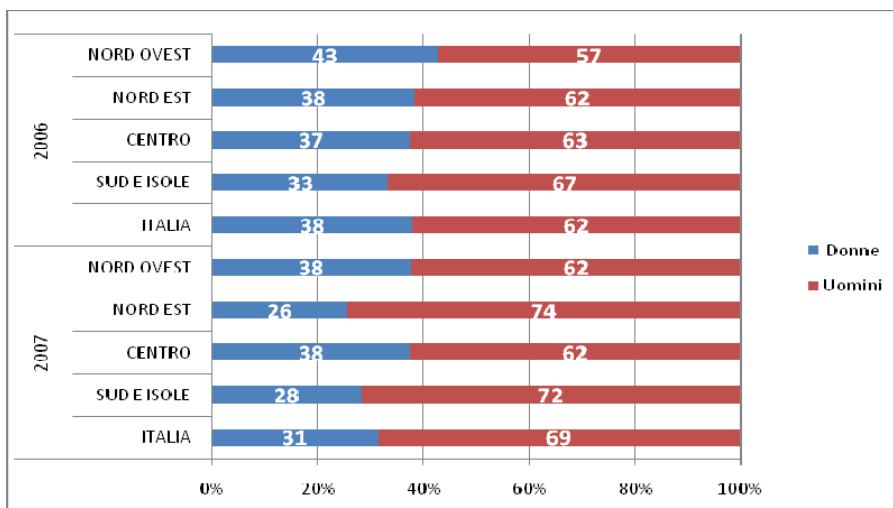
Tabella 45 - Variazioni negli avviamenti per chiamata numerica. Per genere e area territoriale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

	Donne	Uomini
NORD OVEST	-168	-162
NORD EST	-36	160
CENTRO	45	74
SUD E ISOLE	-41	61
ITALIA	-200	133

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nel complesso dal 2006 al 2007, gli avviamenti per chiamata numerica sono diminuiti di 200 unità per le donne, mentre per gli uomini sono aumentati di 133. Il calo imputabile all'utenza femminile avviene in tutte le aree ad eccezione del Centro, mentre gli incrementi riferibili all'utenza maschile avvengono in tutte le aree ad eccezione del Nord ovest. Nello specifico degli uomini, l'incremento maggior (+160 unità) si registra nel Nord est, mentre per le donne il decremento più significativo si realizza nel Nord ovest (-168 unità) dal 2006.

Figura 77 - Composizione di genere nell'utilizzo della chiamata numerica – per aree geografiche. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Fatto 100 il totale degli avviamenti per chiamata numerica la fig. 77 evidenzia le percentuali di impiego su uomini e donne. Ognuno dei valori riportati, pertanto, rappresenta la quota di uomini o donne rispetto al totale che vengono avviati per

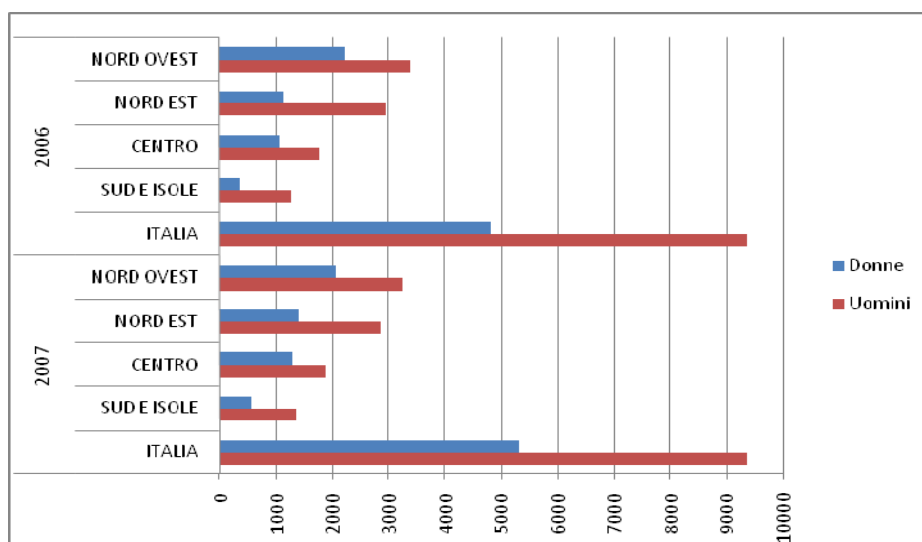
chiamata numerica. Come si evince dalle barre nel 2006 lo squilibrio di genere maggiore si registra nel Sud e isole, in cui il gap tra uomini e donne è di oltre il 40%, mentre la distanza più ridotta tra si misura al nord ovest dove tale differenza è del 14%. Nel 2007 invece è il nord est a segnare la distanza maggiore tra uomini e donne (48%) mentre Nord ovest e Centro sono in cui tale gap è minore (24%).

RICHIESTA NOMINATIVA

La fig. 78 evidenzia gli avviamenti al lavoro di uomini e donne effettuati nelle due annualità di riferimento tramite richiesta nominativa.

E' evidentemente una modalità adottata più per gli uomini, che presentano valori assoluti maggiori, soprattutto nel Nord est nel 2006 e nel Sud e isole nel 2007. Per le donne la quota maggiore si registra al Nord ovest per tutte e due le annualità. Per entrambi i generi è il Centro l'area che fa registrare sia nel 2006 che nel 2007 i valori più bassi.

Figura 78 - Avviamenti al lavoro disabili tramite richiesta nominativa per genere e area territoriale – annualità 2006- 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Quali siano state le variazioni nel ricorso a questa tipologia di avviamento per uomini e donne è riportato in tab. 46.

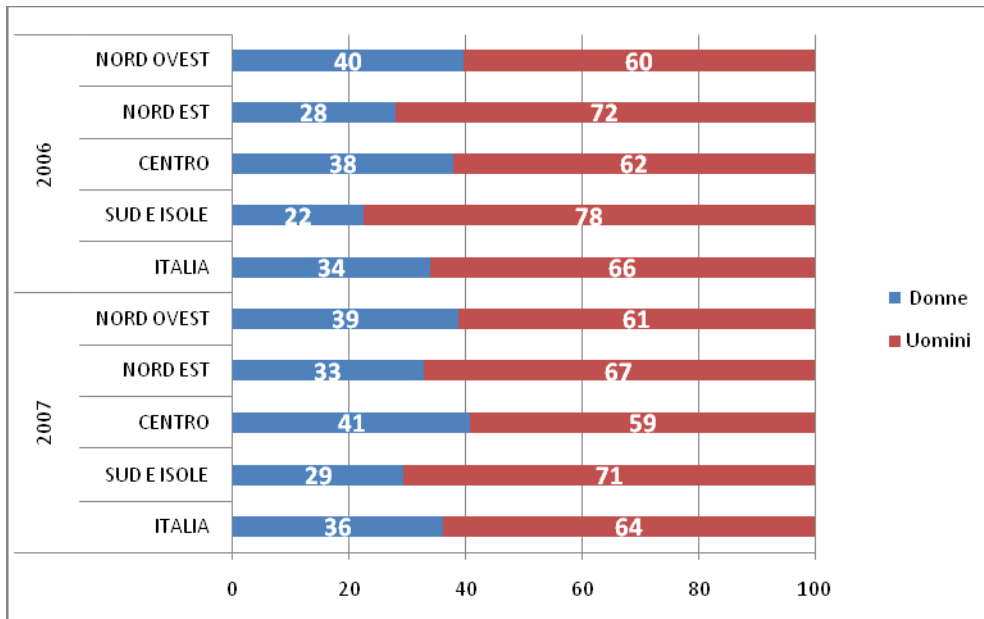
Tabella 46 - Variazioni negli avviamenti per richiesta nominativa 2006-2007 per genere e area territoriale (V. ass.)

	Donne	Uomini
NORD OVEST	34	-32
NORD EST	-103	-666
CENTRO	-237	-338
SUD E ISOLE	-93	-51
ITALIA	-399	-1087

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nel complesso dal 2006 al 2007, gli avviamenti per richiesta nominativa sono diminuiti sia per uomini che per donne, ma in misura più consistente per gli uomini (-1087 unità dal 2006 contro il decremento di 399 donne). Inoltre, mentre il calo degli avviamenti di uomini tramite questa tipologia si registra in tutte le aree, quello imputabile all'utenza femminile avviene in tutte le aree ad eccezione del Nord ovest.

Figura 79 - Composizione di genere nell'utilizzo della richiesta nominativa – per aree geografiche. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Fatto 100 il totale degli avviamenti per richiesta nominativa la fig. 79 evidenzia le percentuali di impiego su uomini e donne. Ognuno dei valori riportati, pertanto, rappresenta la quota di uomini o donne rispetto al totale che vengono avviati per richiesta nominativa.

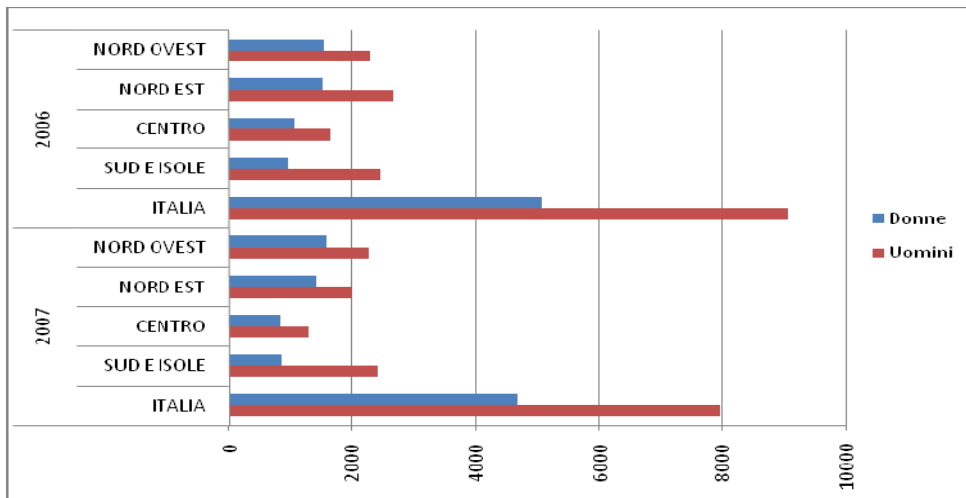
Le barre confermano il prevalente utilizzo sull'utenza maschile e registrano lo scarto minore (20%) tra uomini e donne per il 2006 nel Nord ovest e nel Centro e per il 2007 nel Nord ovest e Nord est (19%). Tale sensibile modifica è dovuta alla forte riduzione nel Nord est degli avviamenti maschili per richiesta nominativa (-666 unità, il decremento maschile maggiore su base nazionale).

c) CONVENZIONE

La fig. 80 fornisce la rappresentazione grafica del dato di tab. 44. Come evidenziano gli istogrammi si tratta di una modalità in valore assoluto maggiormente impiegata per gli uomini in tutte le aree territoriali, in entrambe le annualità considerate.

Fermo restando questa costante differenza di genere, il modello di distribuzione territoriale degli avviamenti per convenzione tra uomini e donne resta identico nelle due annualità considerate.

Figura 80 - Avviamenti al lavoro disabili tramite convenzione per genere e area territoriale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nello specifico, si evidenzia la prevalenza delle convenzioni al Nord ovest sia per gli uomini che per le donne, anche se in diverso valore assoluto, e i valori più bassi per entrambi nel Sud e isole.

Quali siano state le variazioni nel ricorso a questa tipologia per uomini e donne è riportato in tab. 47.

Tabella 47 - Variazioni negli avviamenti per convenzione, per genere e area territoriale. Anni 2006-2007 (V. ass.)

	Donne	Uomini
NORD OVEST	-171	-140
NORD EST	248	-92
CENTRO	222	120
SUD E ISOLE	196	94
ITALIA	495	-18

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

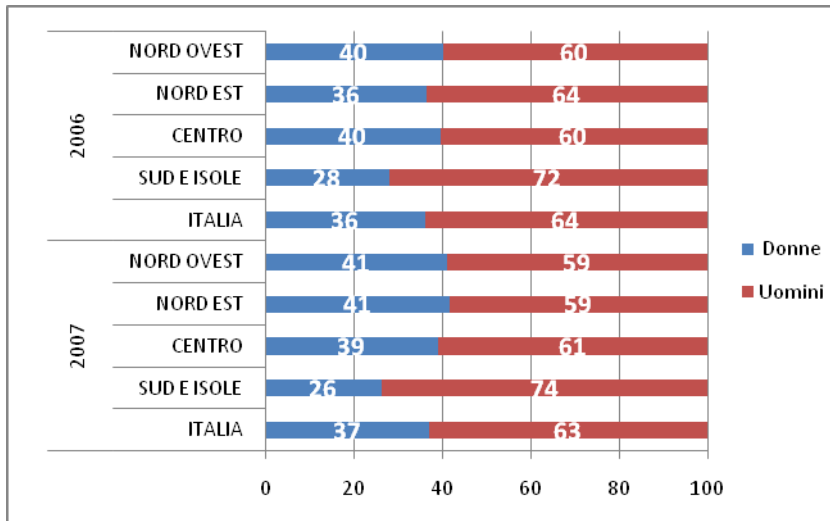
Nel complesso dal 2006 al 2007, si registra un consistente incremento dell'utilizzo di questa tipologia per l'avviamento al lavoro delle donne e una minima contrazione dell'utenza maschile. Sul totale nazionale, infatti, contro una riduzione di 18 unità per gli uomini, si registra un incremento di 495 nuovi avviamenti per le donne. La riduzione dell'impiego della convenzione per l'avviamento di uomini si è registrata in misura più consistente al Nord ovest (-140 unità), - che comunque resta l'area in cui l'avviamento per convenzione è più consistente - poi il Nord est (-92). A queste riduzioni sono seguite tuttavia un incremento al Centro (+120 unità) e al Sud e isole (+94), che resta l'area che impiega lo strumento della convenzione in misura più ridotta delle altre.

Il generale incremento dell'impiego della convenzione per l'avviamento al lavoro delle donne si è realizzato in misura prevalente al Nord est (+248 unità), seguita dal Centro (+222), quindi dal Sud e isole (+196) - che resta comunque l'area in cui l'avviamento al lavoro delle donne con convenzione presenta i valori più bassi. A questo trend generale di incremento si è sottratto il Nord ovest in cui dal 2006 al 2007 si sono registrati 171

avviamenti in meno, ma che si conferma comunque l'area che adotta in misura maggiore lo strumento della convenzione per gli avviamenti al lavoro delle donne.

Fatto 100 il totale degli avviamenti per convenzione, la fig. 81 evidenzia le percentuali di impiego dell'istituto su uomini e donne. Ognuno dei valori riportati, pertanto, rappresenta la quota di uomini o donne rispetto al totale che vengono avviati per convenzione.

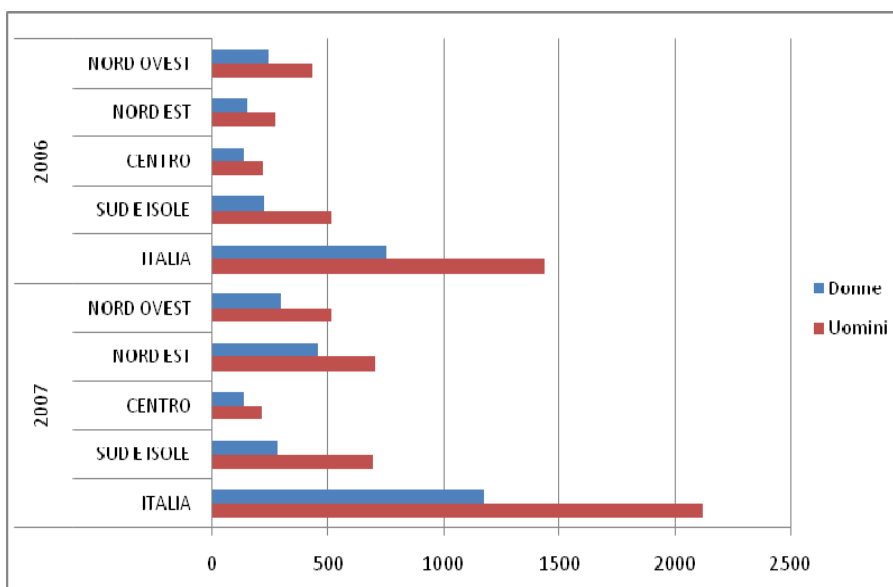
Figura 81 - Composizione di genere nell'utilizzo della convenzione – per aree geografiche. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Come si evince dalle barre, nel 2006 e nel 2007 lo squilibrio di genere maggiore si registra nel Sud e isole, in cui il gap tra uomini e donne è del 56% nella prima annualità e di 43% nella seconda. La distanza più ridotta tra uomini e donne invece si misura nel 2006 al nord ovest (20%) e nel 2007 al Centro (18%).

Figura 82 - Avviamenti al lavoro disabili in aziende con meno di 15 dipendenti- per genere e area territoriale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Un cenno merita l'analisi di genere sugli avviamenti in aziende con numero di dipendenti inferiore a 15 e quindi non soggette ad obbligo di legge⁸³.

Come evidenzia la fig. 82, salvo un generale incremento tra le due annualità, l'avviamento degli uomini è maggioritario rispetto a quello delle donne, in tutte le aree geografiche.

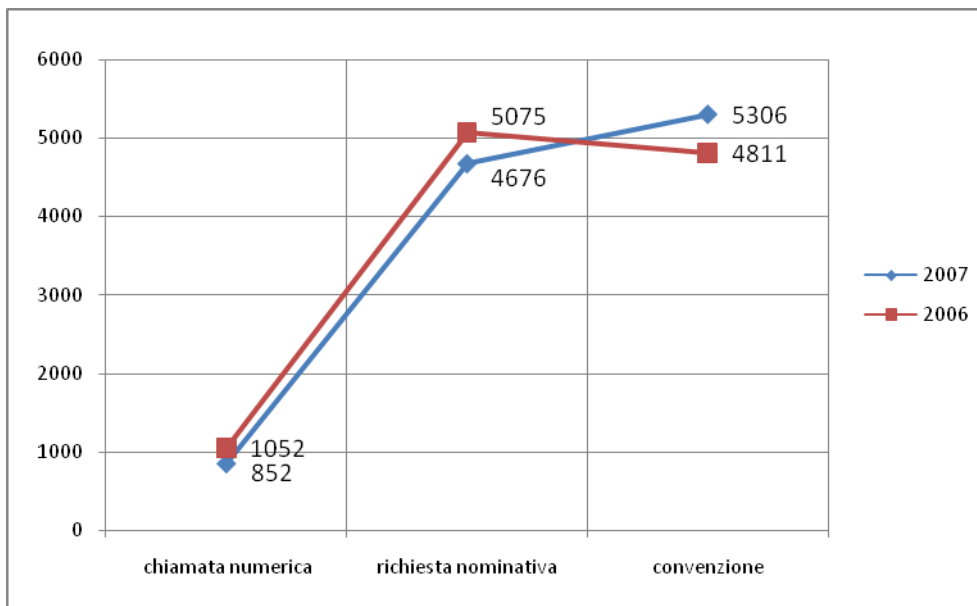
3.2.3 GLI AVVIAMENTI DELLE DONNE DISABILI. ALCUNI CONFRONTI

Isolando la variabile femminile dall'analisi comparativa di genere, si evidenzia in fig. 83 l'andamento generale degli avviamenti di donne disabili nelle due annualità di riferimento per tipologia.

Nella citata figura è evidenziato come nel 2007 si registri un'inversione rispetto al 2006 della tipologia di avviamento maggiormente adottata per le donne disabili. Se nel 2006 era la richiesta nominativa tale strumento privilegiato, nel 2007 lo è diventato la convenzione.

Il 2007 pertanto presenta, rispetto al 2006, un trend più basso in termini di valori assoluti (e quindi di donne disabili avviate) per l' impiego della chiamata numerica e della richiesta nominativa, ma inverte questo rapporto in relazione all'impiego della convenzione - che arriva a registrare valori assoluti comparativamente più elevati di quanto ottenuto con la richiesta nominativa un anno prima.

Figura 83 - Totale avviamenti donne per tipologia. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Disaggregando questa tendenza per aree geografiche (fig. 84) si evince che:

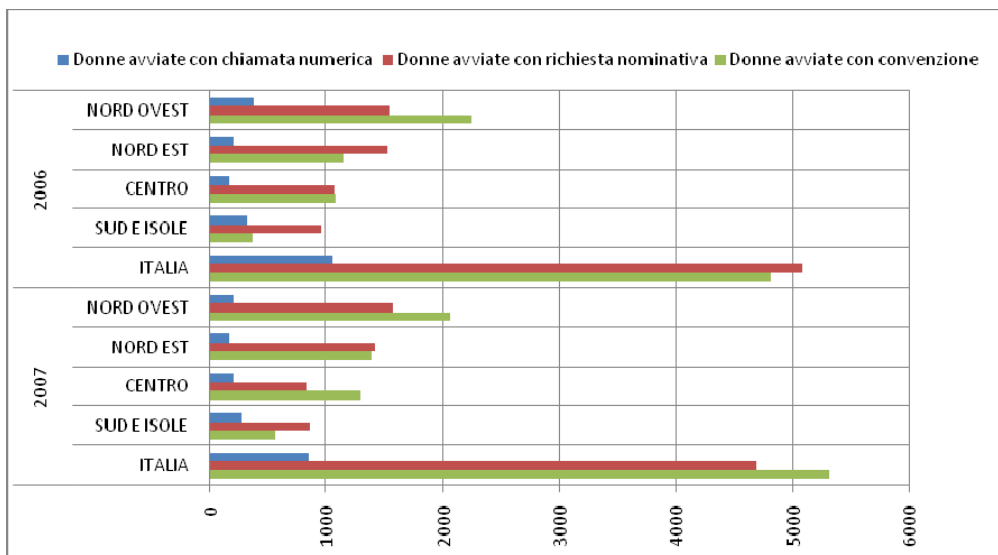
- La convenzione è lo strumento di avviamento delle donne disabili privilegiato da tutte le aree geografiche ad eccezione del Sud e isole dove resta prevalente la

⁸³ Province non rispondenti 13 nel 2006, 6 nel 2007

richiesta nominativa. Si tratta come ricordiamo, dell'area con le più alte percentuali di iscrizioni di donne all'elenco unico provinciale, la minore disponibilità di avvio al lavoro e la quota più bassa di avviamenti su scala nazionale.

- sia nel 2006 che nel 2007 la quota più rilevante di avvii di donne con convenzione è avvenuta al Nord ovest, seguita dal Nord est e dal Centro.
- l'incremento dell'impiego della convenzione nel 2007 avviene in misura rilevante al Nord est, portando ad equiparare i valori a quelli degli avviamenti per richiesta nominativa, che nel 2006 erano nettamente maggioritari.
- nel Centro, il 2007 registra una forte contrazione degli avviamenti per richiesta nominativa accompagnati da un aumento degli avvii per convenzione.
- nel Sud e isole, area che segna comunque i valori più bassi totali di avviamenti, si segnala la sensibile crescita della convenzione, accompagnata dalla relativa riduzione della richiesta nominativa – che tuttavia resta ancora la modalità prevalente.

Figura 84 - Avviamenti donne disabili per tipologia e area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



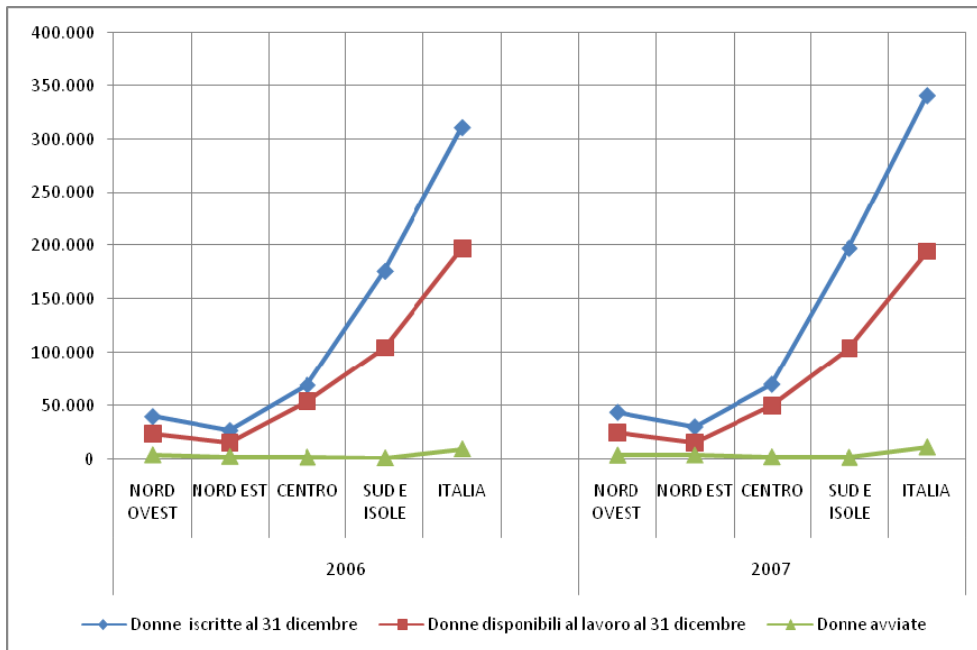
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Con le avvertenze metodologiche espresse in premessa, la fig. 85 offre il raffronto, su base territoriale, tra tre insiemi considerati in termini di valori assoluti: le donne disabili iscritte all'elenco unico provinciale al 31 dicembre, le donne disponibili al lavoro e le donne avviate.

In termini di grandezza questi insiemi sono elencati in ordine decrescente, dal più ampio (le iscrizioni) al più ristretto (gli avviamenti).

Laddove i puntatori sono più vicini tra loro, significa che gli scarti tra questi tre insiemi sono ridotti e quindi si riferiscono ad un sistema che procede alla maggiore integrazione possibile tra questi tre livelli. Al contrario, la distanza maggiore tra i puntatori denota uno scarto maggiore tra le tre condizioni nell'area di riferimento e quindi fornisce anche indicazioni sulla capacità gestionale del sistema di riferimento.

Figura 85 - Iscrizioni, disponibilità al lavoro, avviamenti donne disabili per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



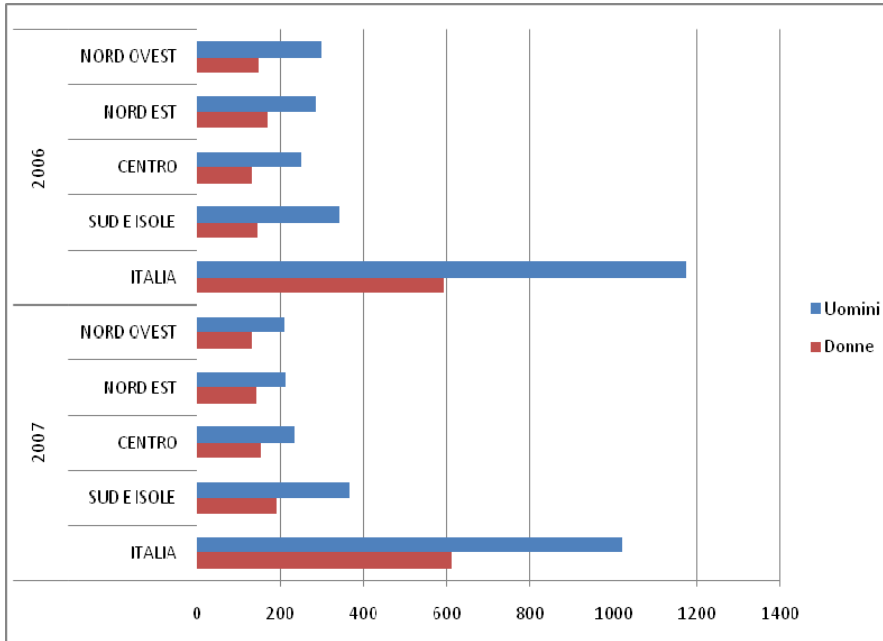
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Come si evince dal grafico, al di là della variazioni tra le due annualità, indicate nei paragrafi relativi alla trattazione di ogni specifico insieme, il modello territoriale della relazione tra questi tre insiemi è lo stesso, in entrambe le annualità. Il che significa che i sistemi di riferimento presentano caratteristiche strutturali e gestionali che non variano al variare del numero dei destinatari (in questo caso donne disabili).

3.2.4 GLI AVVIAMENTI DEI SOGGETTI EX ART. 18

Gli avviamenti ex art.18 non evidenziano significativi mutamenti nelle due annualità considerate. Si mantiene la prevalenza numerica della componente maschile, che tuttavia segna una contrazione sul totale degli avviamenti.

Figura 86 - Avviamenti al lavoro ex art.18 per genere e area territoriale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La tab. 48 evidenzia in valori assoluti gli scostamenti registrati tra le due annualità per genere. Le donne segnano un incremento totale di 101 avviamenti in più, imputabili per la metà al Nord est, quindi al Sud e al centro. Il Nord ovest è l'unica area che registra una diminuzione di 19 unità. Gli uomini segnano una diminuzione totale di 59 unità. Il decremento maggiore si registra al Nord ovest seguito dal Nord est. Centro e isole segnano sensibili incrementi inferiori alle 10 unità.

Tabella 48 - Variazioni negli avviamenti ex art.18 per genere e area territoriale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

	Donne	Uomini
NORD OVEST	-19	-56
NORD EST	50	-17
CENTRO	23	9
SUD E ISOLE	47	5
ITALIA	101	-59

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Scendendo nel dettaglio delle tipologie di avviamento, si evince che gli avviamenti di soggetti previsti dall'art. 18 sono avvenuti come segue:

- la chiamata numerica nel 2007 segnala un equilibrio di genere

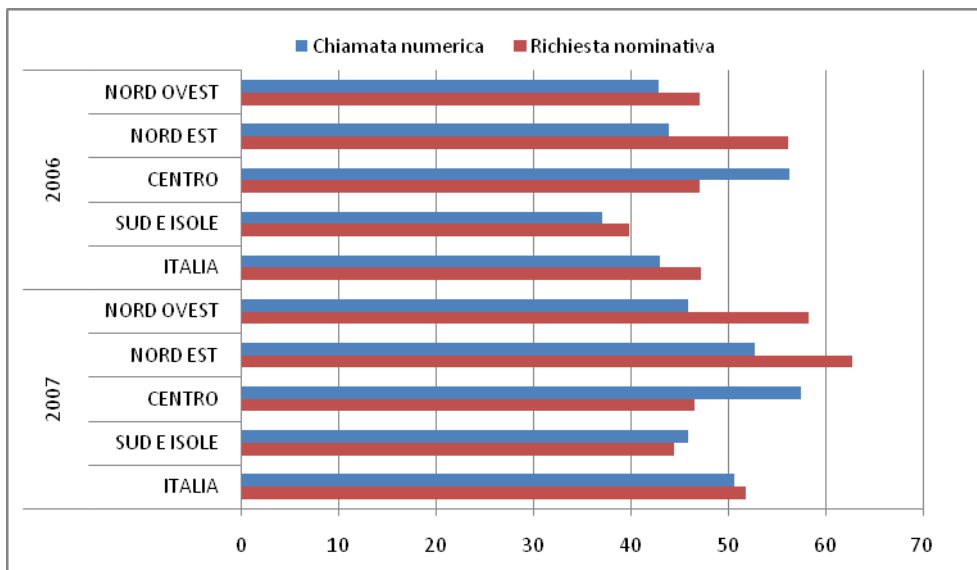
- la richiesta nominativa, conserva un differenziale tra uomini e donne prossimo al 50% a favore dei primi.

Tabella 49 - Avviamenti lavorativi art. 18, per genere e tipologia di avviamento. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)⁸⁴

	CHIAMATA NUMERICA		RICHIESTA NOMINATIVA		Totale	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
NORD OVEST	28	21	272	128	300	149
NORD EST	41	32	244	137	285	169
CENTRO	14	18	236	111	250	129
SUD E ISOLE	51	30	289	115	340	145
ITALIA	134	101	1041	491	1175	592
NORD OVEST	33	28	175	102	208	130
NORD EST	17	19	193	121	210	140
CENTRO	48	65	187	87	235	152
SUD E ISOLE	65	55	302	134	367	189
ITALIA	163	167	857	444	1020	611

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 87 - Tipologie di avviamenti al lavoro donne ex art.18 per area territoriale. Anni 2006 - 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nello specifico delle donne ex art.18, si evince dalla fig. 87 che la percentuale di avviamenti al lavoro, indipendentemente dalla tipologia, è prossima al 50%. E che in tutte le aree considerate, ad eccezione del Centro, la tipologia prevalente è la richiesta nominativa chiamata numerica, come evidenzia la barra del totale nazionale (Italia).

⁸⁴ Province non rispondenti: per la chiamata nominativa 12 per il 2006 e 3 per il 2007. per la richiesta nominativa 7 per il 2006 e 3 per il 2007

3.3 I TIROCINI⁸⁵

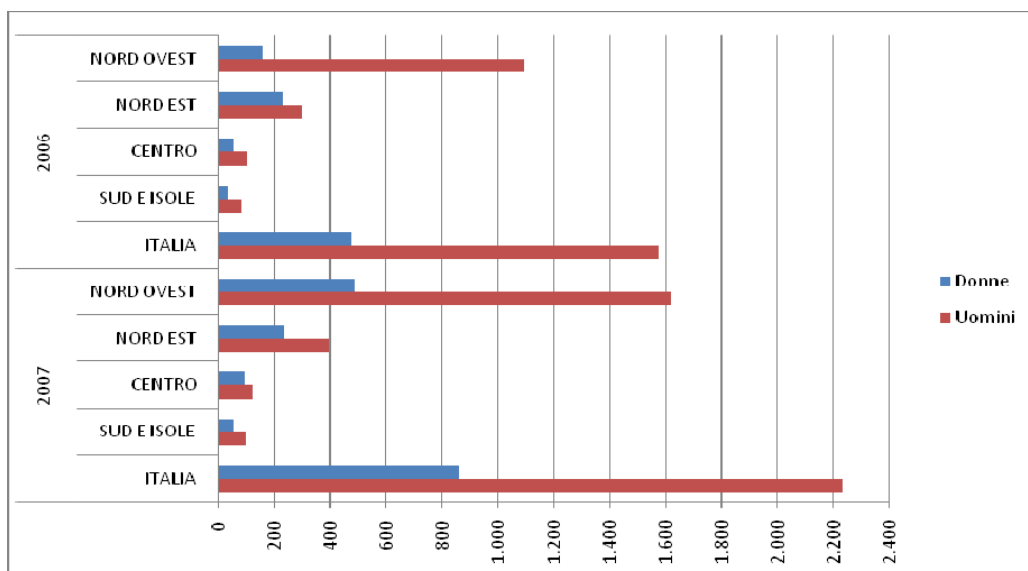
La legge 68/99 prevede che tra le modalità che possono essere convenute vi sono anche lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento. Inoltre, al fine di favorire il raggiungimento delle finalità proprie del collocamento mirato, il legislatore ha previsto, nell'ambito degli strumenti di incentivazione la possibilità di far svolgere alle persone disabili, "tirocini finalizzati all'assunzione" attraverso la stipulazione delle convenzioni di cui all'art. 11 della predetta legge.

Il tirocinio è un inserimento temporaneo nel mondo lavorativo, tra l'altro, utile all'orientamento delle scelte professionali o all'acquisizione di una esperienza pratica formativa nella realtà aziendale in cui si auspica di collocare il tirocinante. Pertanto analizzare la composizione di genere del ricorso a queste tipologie fornisce indicazioni utili anche a comprendere l'applicazione del regime di convenzione, che abbiamo visto essere nel 2007 la modalità prevalente di avviamento per le donne disabili.

Si segnala, a livello di valori assoluti, il maggior impiego su scala nazionale della prima tipologia. Parallelamente però si segnala, sia nel caso dei tirocini formativi e/o di orientamento che nel caso dei tirocini finalizzati all'assunzione la persistenza dello squilibrio di genere già osservata per le tipologie di avviamento: la componente maschile risulta comunque prevalente, a fronte di una generale crescita del ricorso a questi istituti a livello nazionale dal 2006 al 2007.

Dato l'elevato numero di mancare risposte a livello territoriale, tuttavia, basti fornire il quadro comparativo offerto dagli istogrammi a barre delle fig. 88.

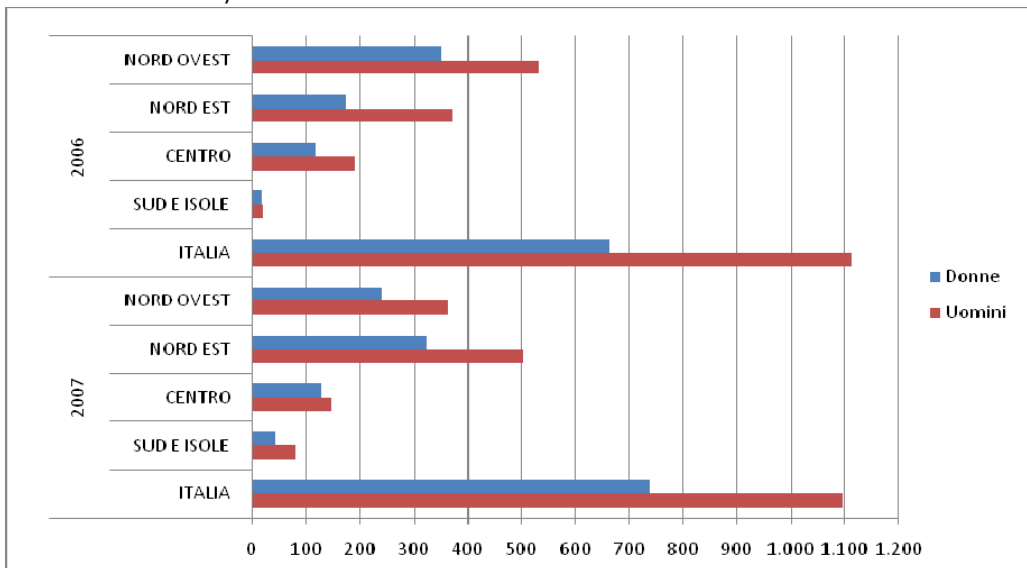
Figura 88 - Tirocini formativi e/o di orientamento art.11 co.2 – per genere e area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

⁸⁵ Per la figura 88 le province non rispondenti erano 23 nel 2006 e 15 nel 2007; per la figura 89 le province non rispondenti erano 23 nel 2006 e 14 nel 2007

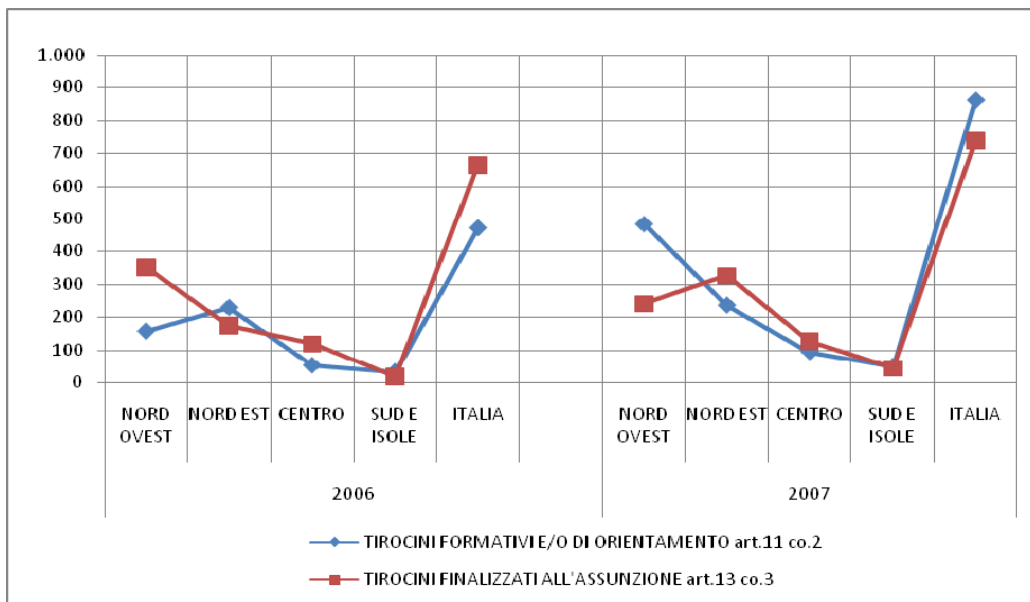
Figura 89 - Tirocini finalizzati all'assunzione art.13 co.3 per genere e area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Nello specifico delle donne disabili, rispetto al cui avviamento la convenzione è la modalità prevalente nel 2007, la figura 90 illustra in chiave comparativa la distribuzione su base territoriale delle due tipologie di tirocini.

Figura 90 - Donne disabili coinvolte in Tirocini formativi e/o di orientamento art.11 co.2 e in Tirocini finalizzati all'assunzione art.13 co.3 per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Indipendentemente dalle variazioni imputabili alle macroaree, che risentono di mancate risposte, il dato nazionale consente tuttavia di evidenziare come nel 2006 le donne disabili avessero usufruito, nella disciplina convenzionale, in misura maggiore dei tirocini per l'assunzione e come invece nel 2007 sia cresciuta notevolmente l'altra tipologia di tirocini formativi e di orientamento, tanto da diventare la prevalente.

3.4 LE RISOLUZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO

Le risoluzioni dei rapporti di lavoro per le donne si attestano al 36,3 % nel 2006 e al 32,7% nel 2007.⁸⁶, senza scostamenti significativi tra le aree del paese, come si evince dalla tab. 50.

Tabella 50 - Risoluzioni dei rapporti di lavoro- donne disabili per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

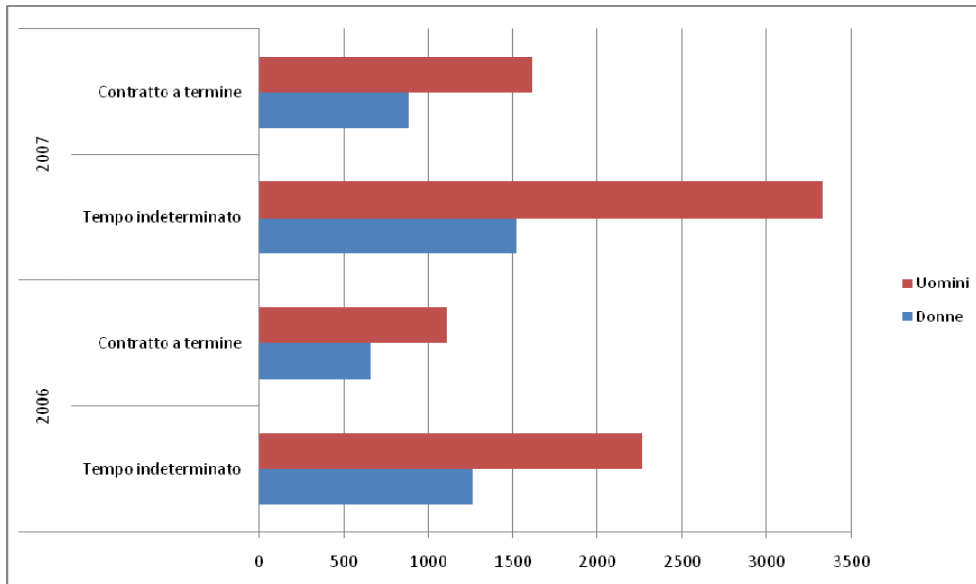
	2006	2007
NORD OVEST	37,8	36,7
NORD EST	33,4	27,4
CENTRO	37,4	38,8
SUD E ISOLE	33,7	29,8
ITALIA	36,3	32,7

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Se andiamo a vedere nello specifico delle tipologie contrattuali⁸⁷, nonostante il numero delle mancate risposte, il quadro è piuttosto chiaro. Le risoluzioni, in termini di valori assoluti sono più evidenti su uomini in generale e nello specifico con contratti a tempo indeterminato. La quota di donne interessate è più bassa, ma, come evidenziano le percentuali di tab. 91 questo dato si collega anche al minor tasso di impiego delle donne stesse nelle due tipologie contrattuali considerate.

A tal punto che il quadro sintetico fornito dalla tab. 91 non evidenzia significativi scostamenti imputabili al genere (il range resta all'interno del 36% del totale).

Figura 91 - Risoluzioni rapporti di lavoro per genere e tipologie contrattuali. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

⁸⁶ le province non rispondenti erano 25 nel 2006 e 11 nel 2007

⁸⁷ le province non rispondenti erano 25 nel 2006 e 11 nel 2007

Scendendo nello specifico della aree territoriali la tabella 51 evidenzia le risoluzioni operate nel 2006 e nel 2007, per tipologia contrattuale. Si conferma la prevalenza delle risoluzioni a tempo indeterminato su quella a tempo determinato in tutte la aree del Paese e la prevalenza di genere maschile già citata.

Tabella 51 - Risoluzioni rapporti di lavoro per tipologie contrattuali – per genere e area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

		Tempo indeterminato		Contratto a termine	
		Donne	Uomini	Donne	Uomini
2006	NORD OVEST	668	1111	285	459
	NORD EST	149	320	115	206
	CENTRO	246	403	119	208
	SUD E ISOLE	201	427	137	239
	ITALIA	1264	2261	656	1112
2007	NORD OVEST	662	1199	316	491
	NORD EST	433	1255	309	711
	CENTRO	242	405	178	258
	SUD E ISOLE	189	472	77	156
	ITALIA	1526	3331	880	1616

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Esaminando nello specifico invece la condizione delle donne disabili è possibile, con le avvertenze già espresse in termini di mancate risposte, disporre di una mappa che confronti in valori percentuali tre insiemi distinti ma correlati: le iscrizioni, gli avviamenti e le risoluzioni delle donne disabili interessate dal percorso della legge 68/99.

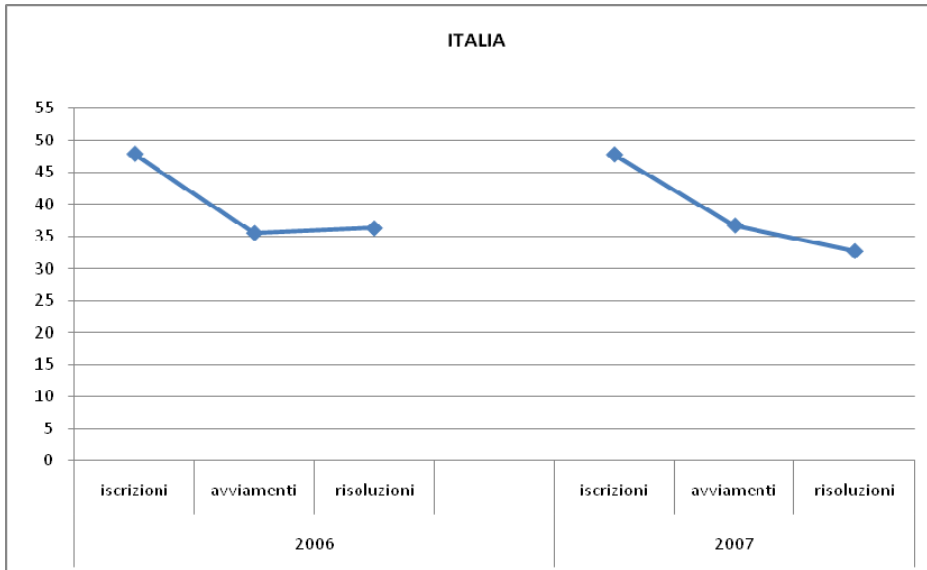
La tabella 52 riporta i valori percentuali di tale confronto su base territoriale. La figura 92 evidenzia le tendenze di carattere nazionale dei tre insiemi nel biennio considerato, mentre la figura 93 effettua la stessa operazione su base di macroarea geografica.

Tabella 52 - Quadro riepilogativo Iscrizioni avviamenti risoluzioni- donne disabili – per area geografica. Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

	2006			2007		
	iscrizioni	avviamenti	risoluzioni	iscrizioni	avviamenti	risoluzioni
NORD OVEST	49,1	40,2	37,8	49,4	39,6	36,7
NORD EST	48,2	35,1	33,4	51,8	38,0	27,4
CENTRO	55,9	38,0	37,4	54,2	39,6	38,8
SUD E ISOLE	45,2	24,0	33,7	45,1	27,6	29,8
ITALIA	47,9	35,5	36,3	47,8	36,7	32,7

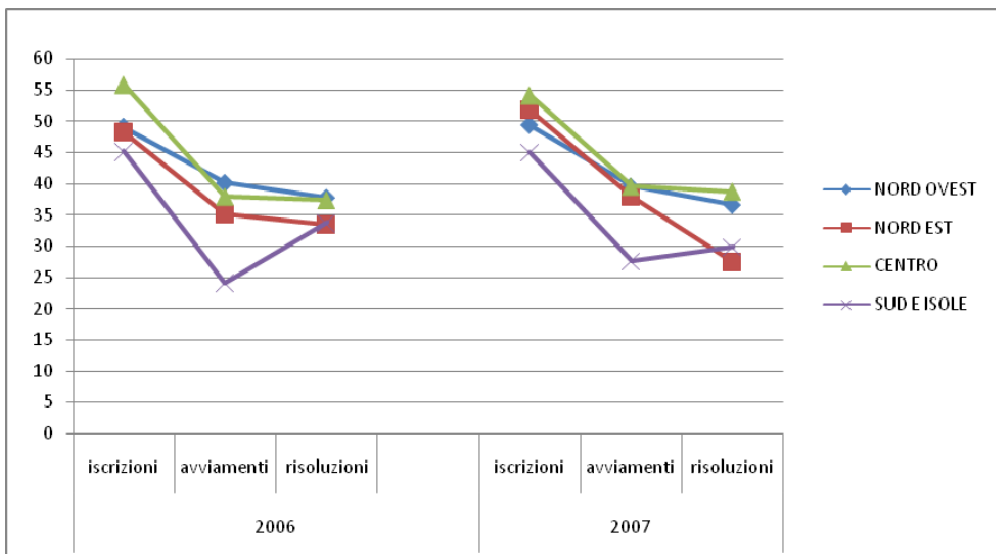
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 92 - Quadro riepilogativo Iscrizioni avviamenti risoluzioni- donne disabili. Dato nazionale. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Figura 93 - Quadro riepilogativo Iscrizioni, avviamenti, risoluzioni - donne disabili – per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

A livello nazionale, i tre insiemi nel biennio mantengono lo stesso modello, salvo una diminuzione delle risoluzioni rispetto agli avviamenti imputabile al 2007.

A livello di macroarea geografica, si segnalano modelli diversi, derivati dal confronto della quota percentuale di donne interessate da ogni singolo fenomeno rispetto al totale:

- il Centro, area a dominanza femminile per le iscrizioni che conserva lo stesso modello nelle due annualità;
- il Nord ovest mantiene lo stesso modello caratterizzato tuttavia da quote di avviamento superiori alle risoluzioni;

- il Nord est modifica configurazione: se nel 2006 presentava un modello simile al nord ovest nel 2006 procede ad una maggiore polarizzazione dei tre insiemi ed in particolare vede un crollo delle risoluzioni come nessuna altra area del Paese;
- il Sud e isole, salvo alcune variazioni sensibili mantiene lo stesso modello che vede le risoluzioni nettamente superiori agli avviamenti.

CAPITOLO 4

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

4.1 I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

Tra i contenuti della legge 68/1999 vi sono le norme disciplinanti la gestione amministrativa del collocamento mirato. Attraverso tale ambito, al quale devono far riferimento gli uffici provinciali durante le loro attività, sono descritte le relazioni tra i datori di lavoro e i loro interlocutori.

Il monitoraggio in oggetto ha permesso di rilevare le informazioni sui principali provvedimenti amministrativi dettati dalla legge 68 del 1999, in modo da poter valutare il lavoro svolto a tal riguardo dagli uffici provinciali durante gli anni 2006 e 2007.

Come meglio analizzato nel prosieguo, con la legge è stato introdotto un elemento di flessibilità all'obbligo di assunzione in quanto sono previsti esoneri parziali in cambio di contributi compensativi (art. 5, co. 3). Inoltre, è possibile usufruire di compensazioni infraregionali (art. 5, co. 8) ovvero sospensioni temporanee (art. 3, co. 5). Tra gli oneri del datore vi è quello di presentare una richiesta di certificazione di ottemperanza alle norme relative all'inserimento lavorativo delle persone disabili (art. 17) finalizzata alla possibilità di prendere parte a concorsi per appalti pubblici. Il mancato adempimento degli obblighi di assunzione da parte delle imprese dà altresì luogo all'elevazione di sanzioni amministrative (art.15).

4.1.1 ESONERI PARZIALI

All'art. 5, comma 3, della legge 68 del 1999 è descritta la norma che riguarda la possibilità per gli uffici competenti di concedere esoneri parziali dalle assunzioni di soggetti disabili: i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, possono essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione, in cambio di un versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 14, legge 68/99) un contributo per ciascuna unità non assunta, nella misura di 12,91 euro per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato.

Le pratiche di esonero parziale autorizzate in Italia sono state 2.924 durante l'anno 2006 e 3.173 nel 2007. I posti per soggetti disabili per i quali è stato concesso l'esonero sono stati 10.341 e 10.332 rispettivamente negli anni 2006 e 2007. Le quote maggiori di esoneri parziali si osservano nell'area del nord ovest dove sono state registrati 1.329 e 1.377 esoneri rispettivamente nel 2006 e nel 2007. Seguono in ordine decrescente le quote registrate al nord est, centro e sud per entrambi i periodi di rilevazione. Anche la distribuzione percentuale delle pratiche di esonero tra le diverse aree geografiche appare sostanzialmente invariata nel tempo.

La variabile sui disabili coinvolti in pratiche di esonero parziale presenta ancora al nord ovest i valori più elevati (5.095 disabili nel 2006 e 4.855 disabili nel 2007); seguono i dati del nord est, centro e sud, area nella quale si registrano i valori più bassi (644 disabili nel 2006 e 727 disabili nel 2007).

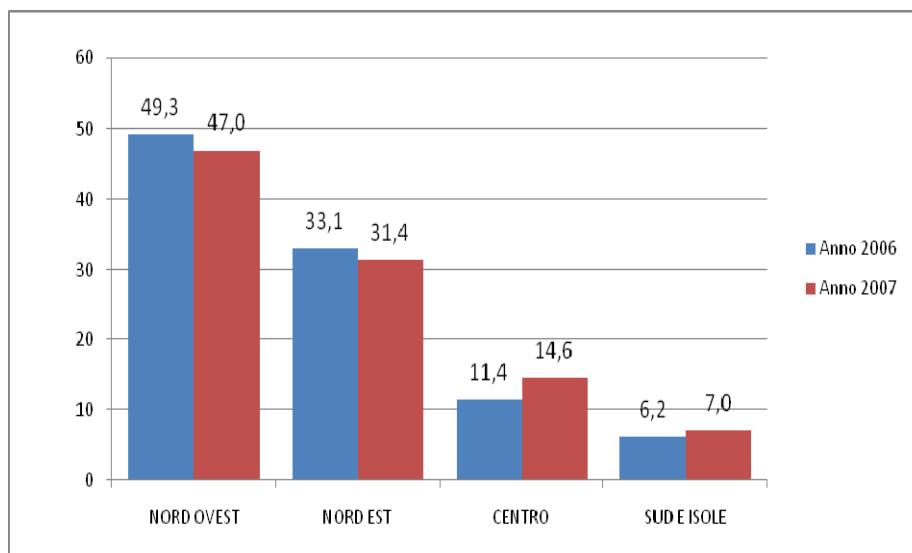
Tabella 53 - Esoneri parziali concessi (art. 5, co. 1, legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di disabili coinvolti classificati per area geografica. Anni 2006 - 2007

	Area geografica	N° pratiche autorizzate	Prov. non risp.	N° disabili interessati	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	1.329	0	5.094	1
	NORD EST	1.067	1	3.419	1
	CENTRO	340	0	1.184	0
	SUD E ISOLE	188	4	644	5
	ITALIA	2.924	5	10.341	7
Anno 2007	NORD OVEST	1.377	0	4.855	0
	NORD EST	1.183	1	3.243	2
	CENTRO	331	2	1.507	2
	SUD E ISOLE	282	1	727	1
	ITALIA	3.173	4	10.332	5

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Tra i due anni dunque non varia l'ordine della distribuzione percentuale per area geografica dei posti riservati alle persone disabili per i quali il datore di lavoro è stato esonerato dall'assunzione (ordine decrescente: nord ovest, nord est, centro, meridione). Tuttavia vi sono variazioni nella consistenza delle quote nelle diverse macroaree.

Figura 94 - Disabili per i quali sono stati concessi esoneri parziali ai datori di lavoro privati e nelle pubbliche amministrazioni da parte degli uffici competenti. Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2006 - 2007



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La figura 94 mostra infatti la distribuzione percentuale del numero dei posti disabili per area geografica, e permette il confronto tra le informazioni rilevate nei due anni in esame.

Interessante è notare come le quote di disabili crescano tra le due annualità nelle aree centro-meridionali a discapito delle quote nelle aree del nord. Nello specifico, al centro si registra una crescita del 27,3% tra l'anno 2006 e il 2007, mentre al sud e nelle isole la

crescita è inferiore e pari al 12,9%; le differenze percentuali tra i due anni registrate al nord ovest e nord est sono rispettivamente pari a -4,7% e -5,1%.

4.1.2 SOSPENSIONI TEMPORANEE E COMPENSAZIONI INFRAREGIONALI

Come già anticipato in relazione al tema sulla quota di riserva, all'art. 3 della legge 68/99 è descritta la possibilità per gli uffici competenti di sospendere temporaneamente gli obblighi di assunzione (comma 5). Nel dettaglio, gli obblighi di assunzione sono sospesi nei confronti delle imprese che hanno richiesto la Cassa Integrazione Guadagni, che si trovano in procedura di mobilità (nel caso in cui la procedura si concluda con almeno cinque licenziamenti, la sospensione vale per il periodo in cui permane il diritto di precedenza all'assunzione dei lavoratori in mobilità), o che applicano contratti di solidarietà difensivi; gli obblighi sono sospesi per la durata dei programmi contenuti nella relativa richiesta di intervento, in proporzione all'attività lavorativa effettivamente sospesa e per il singolo ambito provinciale.

Tabella 54 - Sospensioni temporanee attuate (art. 3, co. 5, legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di disabili coinvolti classificati per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)

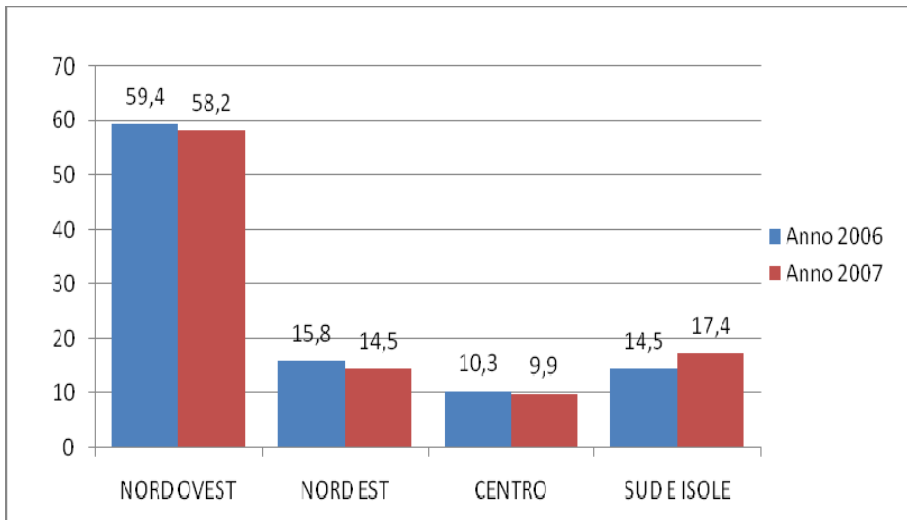
	Area geografica	N° pratiche autorizzate	Prov. non risp.	N° disabili interessati	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	1.128	0	1.484	3
	NORD EST	301	2	572	8
	CENTRO	195	2	826	3
	SUD E ISOLE	276	5	1.095	7
	ITALIA	1.900	9	3.977	21
Anno 2007	NORD OVEST	809	1	3.853	2
	NORD EST	202	3	543	6
	CENTRO	137	3	720	3
	SUD E ISOLE	242	1	993	1
	ITALIA	1.390	8	6.109	12

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Sono 1.900 le pratiche di sospensione temporanea autorizzate dagli uffici competenti durante l'anno 2006 (tabella 54). Tale valore scende a 1.390 nel 2007. Quanto al numero di persone affette da invalidità, il confronto tra le informazioni rilevate nelle due annualità non porta a considerazioni significative: alla rilevazione effettuata durante l'anno 2006 infatti non hanno risposto ben 21 province, contro le 12 province non rispondenti della rilevazione 2007. Tuttavia si può affermare che il maggior numero di disabili coinvolti in sospensioni temporanee autorizzate si è registrato nelle aree del nord ovest (1.484 soggetti nel 2006 e 3.853 nel 2007) e del meridione (1.095 soggetti nel 2006 e 993 nel 2007).

La figura 95 mostra la distribuzione percentuale per macroarea del numero di sospensioni temporanee effettuate negli anni 2006 e 2007: è al nord ovest che si registrano le quote maggiori di pratiche: 59,4% nel 2006 e 58,2% nel 2007, mentre le quote inferiori vengono rilevate nell'area centrale (10,3% durante il 2006 e 9,9% nel 2007).

Figura 95 - Sospensioni temporanee (art. 3, co. 5). Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2006 – 2007 (v. %)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Le indicazioni sull'istituto delle compensazioni infraregionali sono espone nell'articolo 5, comma 8, della normativa in esame: i datori di lavoro possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in un'unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione. Solamente per i datori di lavoro privati, la compensazione può essere operata in riferimento ad unità produttive ubicate in regioni diverse.

Tabella 55 - Compensazioni infraregionali effettuate (art. 5, co. 8, legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di disabili coinvolti classificati per area geografica. Anni 2006 – 2007

	Area geografica	N° pratiche autorizzate	Prov. Non risp.	N° disabili interessati	Prov. non risp.
Anno 2006	NORD OVEST	500	0	811	2
	NORD EST	47	5	51	8
	CENTRO	21	2	28	4
	SUD E ISOLE	73	11	129	11
	ITALIA	641	18	1.019	25
Anno 2007	NORD OVEST	331	1	510	2
	NORD EST	177	2	23	6
	CENTRO	28	3	79	3
	SUD E ISOLE	72	2	137	2
	ITALIA	608	8	749	13

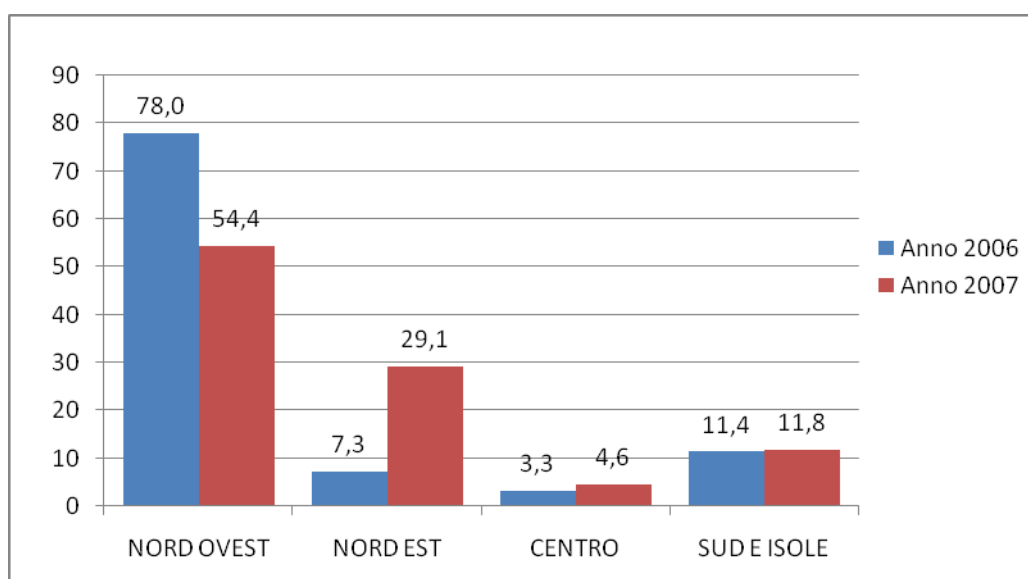
Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La diffusione delle informazioni sulle compensazioni infraregionali non può prescindere dall'analisi dei dati non rilevati dagli uffici provinciali; il numero di mancate risposte è un indicatore che permette di misurare la capacità di reperire informazioni sul tema in un determinato periodo di rilevazione, nonché il grado di organizzazione degli uffici provinciali sul territorio relativamente all'applicazione di un istituto o normativa.

Durante l'anno 2006 sono 18 le province che non hanno fornito informazioni riguardo le pratiche di compensazione territoriale autorizzate, e le mancate risposte salgono a ben 25 se consideriamo l'informazione sul numero di disabili interessati da tali compensazioni. Nella rilevazione per l'anno 2007 il dato sulle mancate risposte provinciali risulta più contenuto (8 e 13 province non rispondenti rispettivamente per le pratiche di compensazione e per i disabili coinvolti).

Nonostante le defezioni di carattere tecnico riscontrate, si registrano i seguenti valori assoluti: 641 compensazioni territoriali che hanno riguardato 1.019 soggetti disabili nell'anno 2006; 641 compensazioni territoriali che hanno riguardato 1.019 soggetti disabili nell'anno 2006.

Figura 96 - Compensazioni infraregionali (art. 5, co. 8). Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2006 - 2007



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

La figura 96 descrive l'informazione sul numero di compensazioni effettuate durante gli anni 2006 e 2007, mettendone in evidenza la distribuzione percentuale tra le quattro differenti aree geografiche italiane. Si osserva che la quota superiore di compensazioni è nell'area nord occidentale, seppur con una decrescita dall'anno 2006 (78%) al 2007 (54,4%) a favore soprattutto della quota nell'area nord orientale, dove si assiste ad una crescita (dal 7,3% del 2006 al 29,1% del 2007); al centro spetta la quota minore di compensazioni effettuate, sia durante l'anno 2006 (3,3%) che nell'anno 2007 (4,6%).

4.1.3 LE CERTIFICAZIONI DI OTTEMPERANZA E L'ART. 17 DELLA L.N. 68/1999: UN TENTATIVO DI LETTURA SISTEMATICA

All'interno della disciplina tracciata dalla L.n. 68/1999, recante le norme per il diritto al lavoro dei disabili, la disposizione dell'art.17, rubricato "Obbligo di certificazione", introduce un perentorio presupposto affinché le imprese, siano esse soggetti pubblici o

privati, possano partecipare a procedure di affidamento aventi ad oggetto lavori, servizi o forniture messi a gara da una Pubblica Amministrazione⁸⁸.

In particolare, è fatto obbligo all'imprenditore che voglia partecipare ad una procedura di gara per l'assegnazione di un appalto pubblico, ovvero che intrattenga rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni di *"presentare preventivamente alle stesse la dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione"*, insieme al resto della documentazione richiesta dallo specifico bando di gara⁸⁹.

Tale preciso obbligo di cui alla L.n. 68/1999 è stato pienamente recepito nella legislazione speciale relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture⁹⁰.

In particolare, l'art.38 del D.lgs. n. 163/2006 elenca una serie di requisiti c.d. di ordine generale che un soggetto giuridico deve necessariamente possedere per poter partecipare a procedure di gara bandite dalla P.A.; la lettera l) del citato articolo, dispone che il soggetto che intenda concorrere alla pubblica gara deve possedere la *"certificazione di cui all'art. 17 della L.n. 68/1999"*.⁹¹

Alla luce di recenti modifiche normative che, in generale, riguardano il complesso delle certificazioni e/o attestazioni di determinati adempimenti di obblighi legge richiesti alle imprese affinché possano legittimamente concorrere a procedure pubbliche di gara, scaturiscono le seguenti riflessioni dalle quali emerge chiaramente che il disposto di cui dell'adempimento di cui all'art. 17 L. n. 68/1999 deve essere necessariamente data una lettura di tipo sistematico che auspica un futuro coordinamento normativo in materia.

Una delle recenti modifiche normative, a cui sopra si accennava, riguarda il D.U.R.C. ovvero il Documento Unico di Regolarità Contributiva, la cui analitica disciplina è contenuta nel D.M. 24/10/2007⁹².

Il D.U.R.C., come chiaramente dichiara l'art. 1 del citato D.M., è richiesto sia ai *"datori di lavoro ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale previsti dall'ordinamento nonché ai fini della fruizione dei benefici e sovvenzioni previsti dalla disciplina comunitaria"* e sia *"ai datori di lavoro ed ai lavoratori autonomi nell'ambito delle procedure di appalto di opere, servizi e forniture pubblici e nei lavori privati nell'edilizia"*.

Tale documento ha lo scopo di attestare la *"regolarità dei versamenti dovuti agli Istituti previdenziali"* e la sua originaria previsione è da ricondurre nell'ambito del pacchetto di

88 La dottrina maggioritaria ritiene che la disposizione dell'art.17 persegua una finalità di tipo sanzionatorio, in quanto all'imprenditore non adempiente agli obblighi di cui alla normativa sul collocamento obbligatorio dei lavoratori disabili viene preclusa la possibilità di partecipare a procedure di gara aventi ad oggetto contratti pubblici.

89 Inoltre, in passato, era sorto un contrasto in giurisprudenza in ordine al momento in cui doveva essere esibita da parte dell'impresa la certificazione rilasciata dai servizi competenti: in particolare, se dovesse essere esibita già all'atto della presentazione dell'offerta da parte dell'impresa, contestualmente alla autodichiarazione del legale rappresentante, oppure anche nel momento successivo dell'eventuale aggiudicazione. A seguito della L. n.3/2003, che ha introdotto modificazioni al D.P.R. n. 445/2000 in materia di documentazione amministrativa, e come chiarito anche dalla Circ. n.10/2003 del Ministero del Lavoro, è stato precisato che *"le aziende che intendono partecipare a gare per l'assunzione di appalti pubblici sono tenute a presentare una dichiarazione del legale rappresentante che attesti l'ottemperanza agli obblighi di assunzione; sarà cura delle amministrazioni interessate effettuare, nei confronti dell'azienda che risulterà aggiudicataria, i necessari accertamenti presso i servizi provinciali che esercitano le funzioni di collocamento"*.

90 Di cui al D.lgs. n. 163/2006 *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*, pubblicato in G.U. n.100 del 02/05/2006.

91 E' bene precisare che la medesima lettera l) dell'art. 38 del D.lgs. n. 163/2006 fa salva la possibilità al concorrente di presentare, in luogo della certificazione vera e propria, una dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 in tema di semplificazione amministrativa.

92 Pubblicato in G.U. n. 279 del 30/11/2007.

misure volte a favorire l'emersione del lavoro sommerso e dei rapporti di lavoro a tempo parziale⁹³.

Nell'ipotesi in cui un'impresa, soggetta al rispetto della normativa sul collocamento obbligatorio (ricorrendone i requisiti di consistenza dell'organico lavorativo richiesti dalla legge) abbia ricoperto la quota di riserva dei posti nei termini di cui all'art. 3 della L.n. 68/1999, va da sé che il datore di lavoro, nei confronti del lavoratore disabile, dovrà provvedere ad adempiere a tutti gli obblighi di natura previdenziale previsti dalla legge. Pertanto, nel caso in cui il medesimo datore di lavoro voglia partecipare ad una gara di appalto pubblico, dovrà risultare dal D.U.R.C. anche la regolare posizione contributiva e previdenziale del lavoratore disabile assunto: ciò non fa altro che giovare all'effettivo riscontro circa il rispetto della normativa sul collocamento obbligatorio.

Il collegamento appena delineato tra la disciplina di cui alla L. n. 68/1999 e quella relativa al D.U.R.C., sembra poter avere risvolti ancora più concreti anche alla luce della recente modifica apportata all'art. 13 della L.n. 68/1999, in tema di "Incentivi alle assunzioni"⁹⁴.

93 Il D.U.R.C è stato originariamente previsto dall'art. 2 della L. n. 266/2002, di conversione del D.L 25/09/2002 n. 210. Tale normativa si prefiggeva lo scopo di introdurre disposizioni urgenti al fine di far emergere il lavoro c.d. sommerso ed i rapporti di lavoro a tempo parziale ed, originariamente, veniva richiesto solo alle imprese che fossero risultate affidatarie di un appalto pubblico. Da ultimo, il D.M. 24/10/2007 - la cui adozione era stata preannunciata dall'art. 1, comma 1176, L. n.296/2007 (Finanziaria 2007) - ne ha esteso l'applicazione anche ad altri settori, nell'ambito delineato dall'art. 1, sopra citato.

94 Art 13 L. n. 68/1999, così come modificato dall'art. 1 co. 37 L. n. 247/2007 ("Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale". Pubbl.G.U. 29/12/2007, n. 301): "1. Nel rispetto delle disposizioni del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 5 dicembre 2002, e successive modifiche e integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 337 del 13 dicembre 2002, le regioni e le province autonome possono concedere un contributo all'assunzione, a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 4 e nei limiti delle disponibilità ivi indicate: a) nella misura non superiore al 60 per cento del costo salariale, per ogni lavoratore disabile che, assunto attraverso le convenzioni di cui all'articolo 11 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79 per cento o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, ovvero con handicap intellettuale e psichico, indipendentemente dalle percentuali di invalidità; b) nella misura non superiore al 25 per cento del costo salariale, per ogni lavoratore disabile che, assunto attraverso le convenzioni di cui all'articolo 11 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67 per cento e il 79 per cento o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle citate nella lettera a); c) in ogni caso l'ammontare lordo del contributo all'assunzione deve essere calcolato sul totale del costo salariale annuo da corrispondere al lavoratore; d) per il rimborso forfetario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazione lavorativa del disabile. 2. Possono essere ammesse ai contributi di cui al comma 1 le assunzioni a tempo indeterminato. Le assunzioni devono essere realizzate nell'anno antecedente all'emanazione del provvedimento di riparto di cui al comma 4. La concessione del contributo è subordinata alla verifica, da parte degli uffici competenti, della permanenza del rapporto di lavoro o, qualora previsto, dell'esperienza del periodo di prova con esito positivo. 3. Gli incentivi di cui al comma 1 sono estesi anche ai datori di lavoro privati che, pur non essendo soggetti agli obblighi della presente legge, hanno proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori disabili con le modalità di cui al comma 2. 4. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, per il cui finanziamento è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1999 e seguenti, euro 37 milioni per l'anno 2007 ed euro 42 milioni a decorrere dall'anno 2008, annualmente ripartito fra le regioni e le province autonome proporzionalmente alle richieste presentate e ritenute ammissibili secondo le modalità e i criteri definiti nel decreto di cui al comma 5. 5. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, sono definiti i criteri e le modalità per la ripartizione delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4. 6. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante corrispondente utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29-quater del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, e successive modifiche e integrazioni. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono esserlo in quelli successivi. 7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. 8. Le regioni e le province autonome disciplinano, nel rispetto delle disposizioni introdotte con il decreto di cui al comma 5, i procedimenti per la concessione dei contributi di cui al comma 1. 9. Le regioni e le province autonome, tenuto conto di quanto previsto all'articolo 10 del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 5 dicembre 2002, comunicano annualmente, con relazione, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale un resoconto delle assunzioni finanziate con le risorse del Fondo di cui al comma 4 e sulla durata della permanenza nel posto di lavoro. 10. Il Governo, ogni due anni, procede ad una verifica degli effetti delle disposizioni del

Com'è noto, infatti, il legislatore ha provveduto a modificare la natura giuridica delle agevolazioni erogate al datore di lavoro a fronte dell'assunzione di lavoratori disabili.

Infatti, se prima tale incentivo era corrisposto a titolo di "fiscalizzazione" dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile e, di conseguenza, il datore di lavoro poteva anche omettere, per periodo previsto dalla legge, la definizione della posizione previdenziale del lavoratore disabile che veniva, in sostanza, regolata attraverso l'intervento statale, oggi, a seguito della citata modifica, l'agevolazione per l'assunzione consiste nell'erogazione di un contributo, ovvero di una somma di denaro *una tantum* e, pertanto, gli adempimenti previdenziali riguardanti la posizione lavorativa del dipendente con disabilità dovranno essere definiti al pari di tutti gli altri lavoratori dipendenti.

Tale modifica della natura giuridica delle agevolazioni di cui all'art. 13, sembra avere un immediato collegamento con la disciplina del D.U.R.C.

Occorre tenere presente, infatti, che il possesso del documento di regolarità contributiva, è condizione imprescindibile *"ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale"*.

Poiché la nozione di beneficio contributivo e normativo appare essere di carattere ampio e non riconducibile ad ipotesi tassative⁹⁵, sembra potersi legittimamente sostenere che le agevolazioni di cui all'art. 13 della L.n. 68/1999 possano essere ricondotte nella categoria dei benefici di natura "normativa" esistenti nell'ambito della legislazione del lavoro, consistendo esse in un incentivo di contenuto patrimoniale operante su un piano diverso da quello della contribuzione previdenziale⁹⁶.

Pertanto, sembra possibile sostenere che il datore di lavoro, il quale voglia beneficiare delle agevolazioni previste dal nuovo art. 13 della L. n. 68/99, dovrà possedere un D.U.R.C. regolare, anche per quanto riguarda la posizione del lavoratore disabile assunto. Alla luce delle considerazioni che precedono, non sarebbe poi così azzardato ipotizzare una modifica strutturale delle informazioni contenute nel D.U.R.C., per far sì che risulti anche l'adempimento dell'obbligo di cui alla normativa sul collocamento obbligatorio, ma, anzi, ciò potrebbe essere il risultato di un'operazione di carattere sistematico al fine di stabilire un collegamento tra normative presenti nel nostro ordinamento ed afferenti ad un medesimo settore, quale quello degli appalti pubblici, che appaiono essere logicamente collegate fra loro ma, di fatto, incomunicanti.

E ciò anche considerando che unica sembra essere la *ratio* sottesa ad entrambi gli istituti: la sanzione prevista dal nostro ordinamento a carico dell'impresa che voglia partecipare ad una pubblica gara e non sia in possesso di una regolare certificazione ai sensi dell'art. 17 L.n.68/1999 oppure, che si veda rilasciato un D.U.R.C. irregolare, consiste nell'esclusione dell'impresa stessa dalla procedura di gara pubblica bandita.

La finalità della esclusione dalla competizione appare evidente: la partecipazione a gare di appalto che hanno ad oggetto la realizzazione di lavori per la Pubblica Amministrazione, richiede che le imprese partecipanti alla selezione siano imprese pienamente adempienti agli obblighi di legge.

Il coordinamento delle normative sopra analizzate, che toccano diversi aspetti relativi alle procedure pubbliche di appalto (regolarità contributiva dell'imprenditore; rispetto della

presente articolo e ad una valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie ivi previste». 38. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, è abrogato l'articolo 14 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

95 Così come anche evidenziato nella Circ. n. 5 del 30/01/2008 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, esplicativa del contenuto del D.M. 24/10/2007;

96 Cfr. Circ. n.5/2008 Ministero del Lavoro citata;

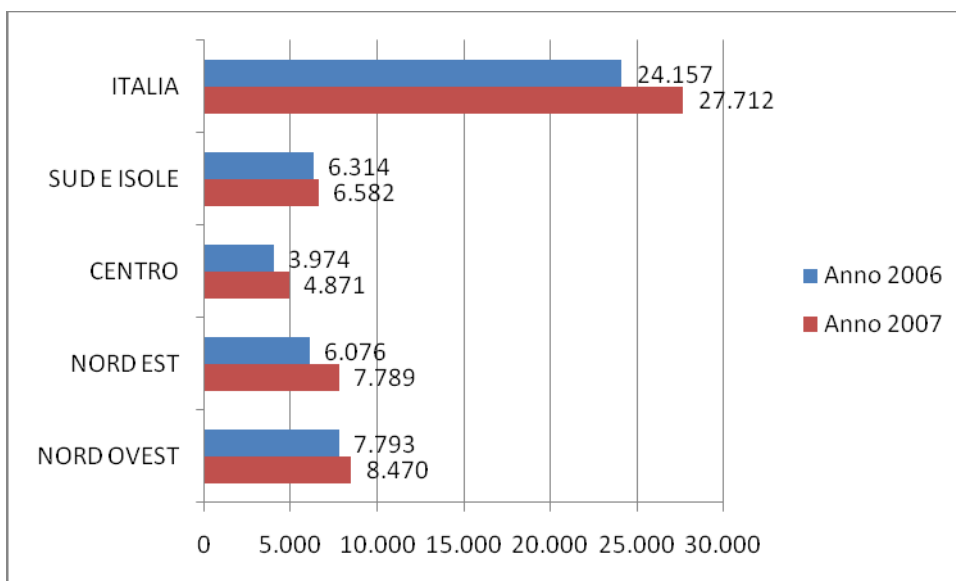
normativa sul collocamento obbligatorio)⁹⁷ risponderebbe, agli occhi di chi scrive, innanzitutto ad una ricostruzione di carattere sistematico di differenti, ma potenzialmente connesse, normative presenti nel nostro ordinamento ed, inoltre, creerebbe un efficace strumento di monitoraggio per la verifica dell'adempimento degli obblighi in tema di collocamento mirato incombenti sui datori di lavoro.

La sistematizzazione delle informazioni risulterebbe in linea, inoltre, anche con la generale politica di semplificazione espressa dal Governo nella formulazione del Piano d'Azione per la Semplificazione e la Qualità della Regolazione (il c.d. P.A.S.), che vede tra le attività specifiche quella del M.O.A., ovvero della Misurazione degli Oneri Amministrativi⁹⁸.

Pertanto, la concentrazione in unico documento informatico di tutti i dati relativi alle vicende del lavoro dipendente all'interno dell'impresa, pubblica o privata, tra cui rientra anche il riscontro circa l'adempimento degli obblighi sul collocamento obbligatorio, potrebbe essere strumento attuativo di un'attività di monitoraggio che, a tutt'oggi, sembra ancora non essere del tutto operativa ma, al contrario, estremamente frastagliata e sordinata.

Sul piano dei numeri, i risultati emersi dall'approfondimento di indagini sulla gestione degli adempimenti amministrativi da parte degli uffici competenti provinciali rileva il volume di pratiche espletate riguardo alle certificazioni di ottemperanza (Figura 97).

Figura 97 - Certificazioni di ottemperanza rilasciate dagli uffici competenti per la L. 68/99. Per area geografica. Anni 2006 – 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

97 Tale elencazione è meramente esemplificativa. Infatti, il panorama normativo che interessa le imprese affidatarie di appalti pubblici potrebbe essere esteso alla analisi del D.M. 30/10/2007 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Pubbl. in G.U. 27/12/2007 n. 299) che ha introdotto lo strumento delle "Comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi competenti". Attraverso tale istituto sarà possibile avere a disposizione un quadro informativo telematico completo delle assunzioni e delle interruzioni dei rapporti di lavoro, sia nel settore pubblico che nel privato, e, conseguentemente, poter verificare, con riferimento alle assunzioni di lavoratori disabili, lo stato di attuazione della legge sul collocamento obbligatorio.

98 Gli oneri amministrativi per le imprese consistono, innanzitutto, negli obblighi informativi che sono costituiti da tutti gli adempimenti posti a carico delle imprese da norme di regolazione e che comportano la raccolta, il mantenimento e la trasmissione di informazioni a terzi e/o alle autorità pubbliche.

Il confronto tra i due anni osservati, 2006 e 2007, permette di rilevare un incremento in valori assoluti delle certificazioni rilasciate dai servizi per il collocamento delle persone disabili. Una crescita del numero di pratiche che ha riguardato l'intero territorio nazionale ed ogni singola ripartizione geografica. Sono complessivamente oltre 2.500, infatti, le certificazioni in più rilasciate nel corso del 2007, con gli incrementi più ampi registrati nelle regioni nord orientali con 7.789 documenti (+1.713, rispetto al 2006), ed in quelle centrali (4.871 nel 2007).

4.1.4 LE SANZIONI AMMINISTRATIVE

Gli illeciti amministrativi riferiti all'art. 15 della legge 68/99 si concretizzano:

- nel mancato invio del prospetto informativo; l'art. 9 della legge in commento impone ai datori di lavoro, pubblici e privati, l'obbligo di inviare agli uffici competenti entro il 30 gennaio di ogni anno un prospetto informativo da quale risultino, tra l'altro, i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i disabili : il mancato invio comporta una sanzione di euro 578,43 maggiorata di euro 28,02 per ogni giorno di ritardo;
- nella mancata assunzione all'insorgenza dell'obbligo; i destinatari della normativa sono obbligati ai sensi dell'art. 9, comma 1, a formulare richiesta di assunzione agli uffici competenti entro 60 giorni dall'insorgenza dell'obbligo; l'omessa richiesta o la mancata assunzione entro 60 giorni, purché imputabile al datore di lavoro, comporta una sanzione amministrativa pari a 57,17 al giorno per ciascun lavoratore disabile non occupato, da versare al Fondo regionale.

L'ammontare delle sanzioni amministrative viene adeguato ogni cinque anni, con decreto del Ministro del lavoro e della Previdenza Sociale⁹⁹.

Un trattamento equiparato dal punto di vista sanzionatorio, ricevono le categorie degli orfani e delle vedove; il regolamento di esecuzione, introdotto con il D.P.R. 333/00, all'art.9, comma 4, precisa che le medesime sanzioni amministrative debbano intendersi applicabili anche in caso di inadempienze rispetto agli obblighi di cui all'art. 18, comma 2 della legge 68/99.

In ordine ai destinatari delle sanzioni, il legislatore della 68/99 ne individua due categorie: i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici da un lato, ed i responsabili dipendenti della pubblica amministrazione dall'altro.

In quest'ultimo caso, tuttavia, in caso di violazioni della normativa in commento, non si applicano le disposizioni contenute nell'art.15, ma quelle specifiche del settore di loro appartenenza, e dunque le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

Particolare significatività assume l'art.9, comma 3 del D.P.R. 333/00, nella parte in cui prevede che le sanzioni amministrative non si applicano:

- a. ai datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti;
- b. ai "partiti politici, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione.

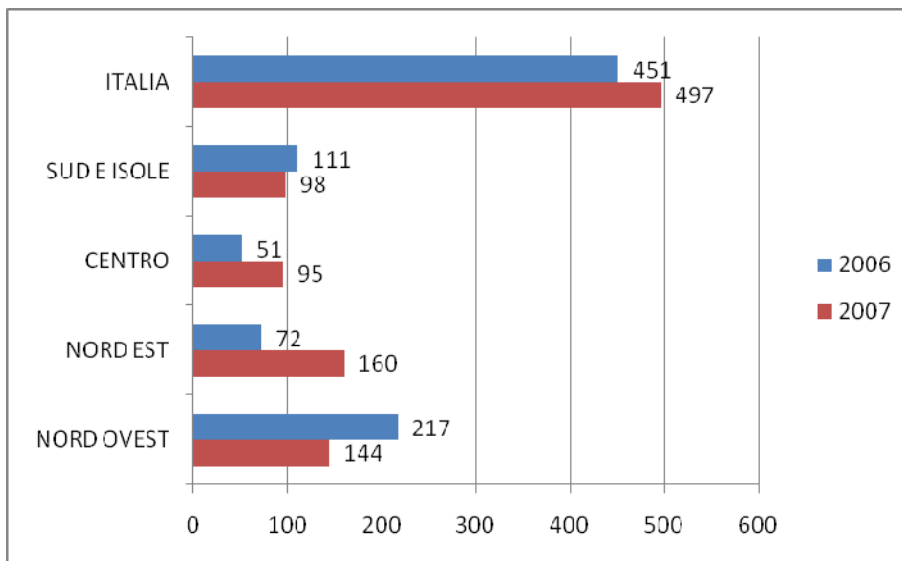
⁹⁹ Con Decreto Ministeriale del 12 dicembre 2005 " *Adeguamento dell'importo delle sanzioni amministrative di cui all'art.15 della legge 12 marzo 1999, n.68*" gli importi delle sanzioni amministrative di cui all'art. 15, comma 1 sono aumentati, rispettivamente, da euro 516,00 ad euro 578,43 e da euro 25,00 ad euro 28,02, mentre quelli di cui al comma 4, da euro 51,00 ad euro 57,17.

Il legislatore, con tale disposizione, ha inteso non far gravare sanzioni amministrative su tali categorie di destinatari, nell'ipotesi in cui pongano in essere inadempienze in materia di assunzioni obbligatorie.

L'analisi dei dati relativa agli anni 2006 e 2007 evidenzia l'andamento pressoché costante, sul territorio nazionale, del numero complessivo di sanzioni accertate negli anni di riferimento; infatti, a fronte di n.653 sanzioni inflitte dalle Direzioni Provinciali del Lavoro nell'anno 2006, di cui n.451 per ritardato invio del prospetto informativo e n. 202 per ritardato adempimento agli obblighi di assunzione, l'incremento complessivo nell'anno seguente appare lievissimo, essendo le sanzioni accertate nell'anno 2007 pari a n. 684, di cui di cui n.497 per ritardato invio del prospetto informativo e n. 227 per ritardato adempimento agli obblighi di assunzione.

Le figure 98 ed 99 riportano il numero di sanzioni amministrative rilevate in Italia nel biennio 2006-2007, classificate per tipologia di inadempienza e per area geografica (il confronto per anno deve necessariamente tenere conto della quota di province per le quali il dato è pervenuto).

Figura 98 - Illeciti amministrativi accertati: Sanzioni per ritardato invio prospetto informativo. Per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)

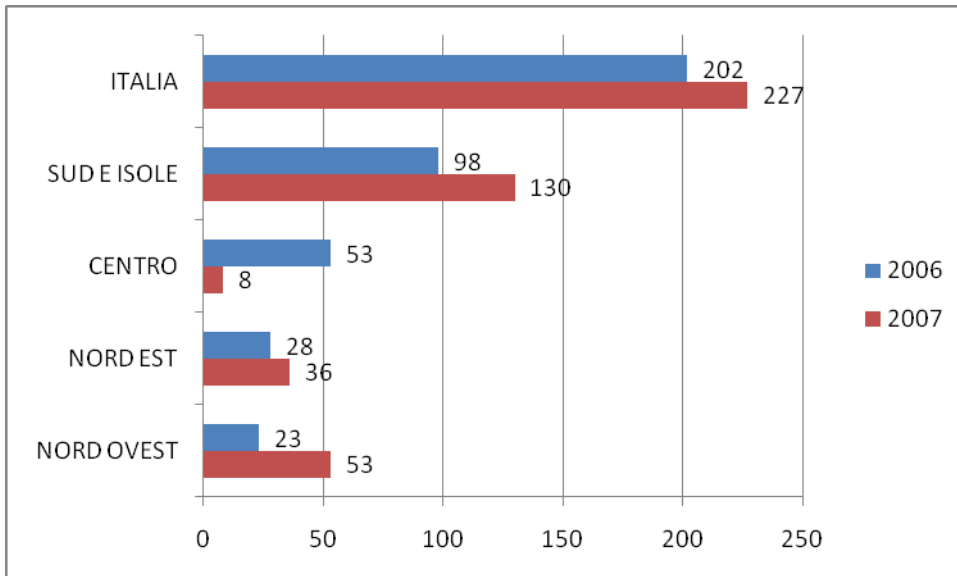


Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Le informazioni registrate mostrano un andamento variegato, per territorio e per anno di riferimento; infatti, relativamente al numero di sanzioni accertate per ritardato invio del prospetto informativo, mentre nel Nord-Ovest si assiste ad un decremento delle stesse, di natura inversamente proporzionale al decorso del tempo, essendo passate da n.217 comminate nel 2006 a n.144 inflitte nel 2007, nel Nord - Est si registra, invece, una tendenza di segno totalmente opposto, essendo le sanzioni accertate aumentate da n.72 nel 2006 a n.160 nel 2007; analogo incremento si registra al Centro dove le sanzioni accertate, nel passaggio da un anno all'altro sono quasi raddoppiate da 51 sanzioni inflitte nel 2006 si è passati

Nel Sud e le Isole, invece, il numero delle sanzioni comminate per ciascun anno considerato si mantiene, per lo più, costante; si registrano, infatti, n.111 sanzioni inflitte nel 2006 e n. 98 nel 2007.

Figura 99 - Illeciti amministrativi accertati: Sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione Per area geografica. Anni 2006 - 2007 (V. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2008

Per quanto riguarda, invece, il numero di sanzioni amministrative rilevate in Italia negli anni 2006 - 2007, per ritardato adempimento agli obblighi di assunzione, mentre nel Nord-Ovest, nel Nord - Est e nel Sud si registra un incremento del numero delle sanzioni inflitte, per anno di riferimento, al Centro si manifesta invece una tendenza opposta, da 53 sanzioni comminate nel 2006 ad 8 inflitte nel 2007.

Gli organi preposti, *ex lege*, a vigilare sull'osservanza agli obblighi imposti dalla 68/99 ed a comminare le rispettive sanzioni sono i servizi ispettivi delle Direzioni Provinciali del Lavoro (DPL) ai quali compete redigere, ai sensi dell'art.9, comma 8 della legge 68/99, un verbale da inviare agli uffici competenti ed all'autorità giudiziaria nell'ipotesi che l'azienda rifiuti l'assunzione del disabile avviato dal Centro per l'Impiego (CPI).

Dal testo della norma non si rilevano le modalità di acquisizione delle informazioni relative alle inadempienze: e cioè se durante lo svolgimento delle normale attività ispettiva, o su segnalazione dei Centri per l'Impiego; dunque il sistema sanzionatorio funzionerà con maggiore efficacia laddove ci sarà uno stretto raccordo tra DPL e CPI.

4.2 IL FONDO NAZIONALE DISABILI E I DECRETI DI RIPARTO

Il Fondo per il Diritto al Lavoro dei Disabili, istituito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, viene annualmente finanziato (art. 29 del D.L. n. 669/96, convertito con modificazioni dalla legge 30/97), in misura fissa, pari ad euro 30.987.414,00, ad eccezione dell'anno 1999, in cui il finanziamento previsto ammontava a 40 miliardi delle vecchie lire, e dell'anno 2007, in cui il finanziamento è stato pari a 37 milioni di euro. È prevista inoltre la conservazione dei residui delle somme che sono annualmente stanziati per il finanziamento del Fondo per il Diritto al Lavoro dei Disabili, ma non impegnate nell'esercizio di competenza, al fine di un eventuale e successivo utilizzo in quelli futuri.

Le misure di fiscalizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro previste dall'art. 13 e gli oneri derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro per la responsabilità civile per le persone disabili per le quali è stato attivato un tirocinio finalizzato all'assunzione, sono finanziate con le risorse del Fondo Nazionale; le risorse del Fondo Regionale per l'occupazione dei soggetti disabili (art.14), inoltre, finanziano gli interventi atti alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei lavoratori disabili, e le spese per la rimozione delle barriere architettoniche e l'apprestamento di tecnologie di telelavoro.

Destinatari delle agevolazioni finanziate con le disponibilità del Fondo sono i datori di lavoro privati, anche non soggetti all'obbligo di assunzione, comprese le cooperative sociali ed i consorzi, nonché i soggetti che stipulano con i servizi competenti le convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99.

Più precisamente, i datori di lavoro privati presentano ai servizi competenti un programma diretto ad ottenere le agevolazioni di cui all'art. 13 della legge 68/99; i servizi provvedono alla valutazione dei programmi presentati tenuto conto dei criteri fissati nell'art. 6 del D.M. n. 91/00, ed in caso di approvazione, autorizzano il versamento degli importi, nei limiti delle risorse annualmente ripartite dal Ministero e assegnate a ciascuna Regione.

Ha dunque alta priorità la definizione di criteri, legati ai principi di collocamento mirato, che permettano di attribuire, senza distrazioni per altre finalità, le somme annualmente destinate per il finanziamento del Fondo Nazionale.

Tuttavia, il meccanismo della conservazione delle risorse finanziarie non impegnate per l'esercizio di competenza è stato utilizzato soltanto relativamente al primo di avvio della riforma, in ragione delle difficoltà di avviamento delle nuove strutture territoriali locali, preposte alla gestione del collocamento obbligatorio, nonché della non immediata emanazione degli opportuni strumenti normativi atti a definire, in maniera puntuale, criteri e modalità di ripartizione delle risorse.

A tal proposito, salvo che nel primo anno di avvio della riforma,¹⁰⁰ per il quale sono state conservate le risorse finanziarie non impegnate per l'esercizio di competenza, il legislatore ordinario ha demandato ad un successivo decreto ministeriale l'indicazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale, nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni.

Dall'anno 2000 in poi, lo stato di avanzamento del complesso sistema organizzativo, introdotto dalla riforma del collocamento obbligatorio e dal decentramento

¹⁰⁰ Le risorse del Fondo Nazionale per l'anno 1999, pari a 40 miliardi delle vecchie lire, sono confluite interamente nella ripartizione prevista per l'anno successivo, e pertanto la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale per l'anno 2000 ammontava complessivamente a 100 miliardi di lire.

amministrativo, ha così creato le condizioni necessarie per procedere alla distribuzione integrale delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale alle Regioni.

Con riferimento alle modalità di ripartizione delle risorse, il D.M. n. 91/00, all'art. 4, fissa i termini per gli adempimenti da parte dei diversi attori coinvolti: i datori di lavoro privati, interessati ad ottenere le misure agevolative, devono, presentare ai Servizi competenti, entro il 30 giugno di ciascun anno, i programmi per l'ammissione agli incentivi; il Servizio potrà richiedere al datore di lavoro, a corredo del programma, i documenti ritenuti utili per la valutazione in ordine alla concessione del beneficio. Inoltre, l'art. 7 del D.M. 91/00 fissa in 60 giorni (decorrenti dal 30 giugno) il termine entro il quale il Servizio dovrà approvare o respingere i programmi presentati, salvo che non vengano richieste informazioni integrative; in ogni caso il termine potrà essere posticipato di 30 giorni al massimo.¹⁰¹

Le Regioni devono comunicare, invece, entro il 30 novembre di ogni anno, al Ministero del Lavoro il numero dei programmi ammessi agli incentivi previsti dall'articolo 13 della citata legge 68/99 e trasmettere una relazione descrittiva delle iniziative regionali dirette a favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili che illustri, in particolare, gli scopi perseguiti ed i risultati ottenuti in termini di incremento occupazionale in conformità ai criteri per la ripartizione delle risorse.

Il Ministero deve stabilire la ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale alle regioni, entro il 10 marzo di ogni anno. Più precisamente il Ministero, al fine di provvedere alla ripartizione delle risorse finanziarie, opera sulla base di criteri tra loro concorrenti tenuto conto delle iniziative regionali, degli obiettivi raggiunti in termini di incremento occupazionale, nonché delle informazioni acquisite direttamente presso le regioni.

I criteri fissati nel decreto sono i seguenti:

- numero e qualità dei programmi finalizzati all'inserimento lavorativo mirato, nell'ambito delle convenzioni stipulate comunicate dalle Regioni al Ministero entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente a quello della ripartizione;
- verifica dell'effettiva ed efficace attuazione dei programmi diretti a favorire l'integrazione lavorativa dei disabili, secondo le priorità e con le modalità fissate nell'art. 6 del D.M. 91/00;
- conformità delle iniziative di integrazione lavorativa agli indirizzi definiti dall'Unione Europea in materia di politiche per l'impiego.

Di seguito alla ripartizione delle risorse del Fondo alle Regioni, il servizio nei limiti delle disponibilità assegnate, ammette agli incentivi i programmi di inserimento lavorativo definiti con le convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99, tenuto conto delle iniziative proposte, con particolare riguardo:

- ai programmi diretti a favorire l'avviamento lavorativo delle persone disabili che presentano particolari difficoltà di inserimento, primi fra tutti quelli con handicap intellettuale e psichico;
- ai programmi che prevedono forme di inserimento lavorativo stabile;
- ai programmi che prevedono percorsi formativi con applicazione e sviluppo di tecnologie compensative, in particolare diretti a settori innovativi di attività;

¹⁰¹ Il decreto ministeriale ha tuttavia previsto, all'art. 6, comma 3, la possibilità, per il datore di lavoro privato, di presentare ai Servizi il programma di assunzione anche successivamente al termine suddetto (30 giugno), e comunque non oltre il 31 ottobre del medesimo anno, al fine di ottenere le agevolazioni finanziarie, cui però concorrerà nei limiti delle disponibilità residue delle risorse assegnate in esito ai finanziamenti erogati ai sensi dell'art.6, comma,1 del D.M. 91/00.

- ai programmi che comportano modalità e tempi innovativi di lavoro;
- ai programmi che favoriscono l'inserimento lavorativo delle donne disabili;

In caso di parità di requisiti, il Servizio concede le agevolazioni finanziarie secondo l'ordine di presentazione delle domande.

Infine, riguardo le modalità di versamento delle somme ripartite dallo Stato, il Decreto Ministeriale attribuisce alle Regioni il potere di stabilire termini e modalità omogenei di rimborso in favore dei datori di lavoro, degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi e assistenziali concessa in esito all'approvazione da parte del Servizio, anche mediante la stipula di convenzioni con gli enti di previdenza destinatari della contribuzione.

In tabella 56 è mostrata, per il periodo che va dall'anno 1999 all'anno 2003, la ripartizione del Fondo nazionale in oggetto tra le Regioni italiane suddivise per area geografica. Come detto, si osserva che, relativamente al biennio 1999-2000, vi è stata un'unica ripartizione finanziaria, equivalente a 100 miliardi di lire (quasi 52 milioni di euro).

Tabella 56 - Ripartizione per gli anni 1999 - 2004 tra le Regioni italiane, suddivise per area geografica, del Fondo nazionale istituito con legge 68 del 1999 (cifre in euro)

Area geografica	Regione	Anni 1999 - 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
NORD-OVEST	Liguria	1.638.370,70	1.362.787,85	2.161.590,65	2.268.293,00	1.100.994,70
	Lombardia	7.461.148,91	5.197.381,37	5.727.856,70	6.353.094,08	9.245.690,65
	Piemonte	3.513.680,94	2.301.101,45	2.793.796,96	2.751.981,47	3.365.259,88
	Valle D'Aosta	690.652,05	297.452,89	437.866,49	0,00	0,00
NORD-EST	Bolzano	250.375,67	366.696,66	414.305,96	20.664,84	220.783,40
	Emilia Romagna	3.549.895,52	3.291.840,24	3.614.124,22	3.615.573,95	3.598.038,11
	Friuli Venezia Giulia	1.299.841,12	662.748,52	804.597,91	0,00	492.786,08
	Trento	262.883,92	603.073,29	163.275,16	106.848,61	292.752,08
	Veneto	3.807.945,15	5.511.242,77	5.264.866,44	4.630.762,98	4.520.960,92
	Lazio	4.682.788,43	3.061.170,24	2.070.107,54	4.247.039,15	1.781.216,36
CENTRO	Marche	1.552.403,31	1.539.044,92	1.745.846,99	1.714.948,21	1.715.992,02
	Toscana	3.180.960,01	2.381.814,56	2.706.065,66	2.436.916,75	2.040.976,22
	Umbria	902.798,31	335.639,21	538.809,03	255.638,87	373.697,37
SUD E ISOLE	Abruzzo	1.388.747,57	525.366,72	355.660,90	41.906,14	669.573,77
	Basilicata	523.028,65	203.370,28	72.228,50	0,00	0,00
	Calabria	1.960.262,40	347.033,63	0,00	2.543.745,95	443.792,63
	Campania	4.682.458,89	1.003.196,04	871.306,90	0,00	0,00
	Molise	541.175,96	91.598,07	0,00	0,00	0,00
	Puglia	3.772.575,76	839.417,08	526.163,36	0,00	990.562,20
	Sardegna	1.507.570,87	265.549,16	655.725,98	0,00	134.337,61
	Sicilia	4.476.125,88	799.889,06	63.218,65	0,00	0,00
Dotazione finanziaria nazionale		51.645.690,00	30.987.414,00	30.987.414,00	30.987.414,00	30.987.414,00

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Relativamente all'anno 1999 e 2000, le difficoltà organizzative determinate dalla necessità di immediata costituzione e attivazione delle nuove strutture amministrative preposte alla gestione del procedimento di inserimento lavorativo delle persone disabili, connesse peraltro all'implementazione della riforma sul decentramento amministrativo, hanno determinato l'adozione di criteri di ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo che consentissero l'immediata attivazione del nuovo strumento finanziario, anche al fine di non gravare sull'immediato avvio della riforma.

Pertanto, i criteri previsti dall'art. 4, comma 2, del D.M. 91/00 secondo i quali per la ripartizione si sarebbe dovuto tener conto, per ciascuna Regione, dell'indice numerico del rapporto tra il numero dei lavoratori disabili iscritti negli elenchi e quello dei lavoratori non occupati, nonché dei dati disponibili relativi all'entità delle concrete iniziative in corso nelle singole Regioni sono stati invece, a seguito di approfondimenti di natura tecnica, rimodulati secondo logiche il più possibile aderenti ai contenuti del precitato decreto ministeriale.

In accordo con le Regioni e Province Autonome, è stato distribuito il 90% delle risorse finanziarie, "tenendo conto della popolazione residente in ciascuna Regione, quale indicatore omogeneo della complessiva entità dei probabili fruitori dei servizi di collocamento, e del rapporto tra il numero dei lavoratori disabili disponibili e quello dei lavoratori non occupati, quale puntuale indice di correzione nella distribuzione";¹⁰² il restante 10% delle risorse finanziarie del Fondo è stato ripartito tra le Regioni, in maniera equivalente, a prescindere dal numero effettivo delle iniziative poste in essere, atteso l'esito della ricognizione effettuata presso i competenti servizi per l'impiego locali, dalla quale era emersa una sostanziale disomogeneità delle iniziative avviate in virtù della previgente disciplina normativa, e conseguentemente una difficoltà di procedere alla valutazione comparativa delle stesse.

Relativamente all'anno 2001, invece, il Ministero, attese le difficoltà operative rilevate da molte Regioni dovute all'assestamento del nuovo sistema decentrato dei servizi per l'impiego, peraltro concomitante con l'applicazione ancora sperimentale della riforma del collocamento obbligatorio, ha concordato con le Regioni e le Province Autonome l'adozione di parametri più articolati che, da un lato, tenessero conto dell'entità e dell'efficacia delle iniziative poste in essere da ciascuna Regione secondo le priorità stabilite dall'art. 6 del D.M. 91/00 e dall'altro, adottassero quale criterio di ripartizione, seppure residuale, gli indicatori automatici utilizzati nell'anno precedente.

Pertanto, per l'anno 2001, si è concordemente stabilito "di destinare il 70 per cento della somma disponibile, in base al numero dei lavorativi effettivamente inseriti nel circuito lavorativo in ciascuna Regione nell'ambito di particolari programmi di inserimento presentati nell'anno 2000 e assunti al predetto titolo attraverso la stipula di convenzioni e per i quali il datore di lavoro ha ottenuto il beneficio della fiscalizzazione totale o parziale, degli oneri contributivi, ai sensi dell'art. 13, comma 1 della legge 68, nonché di ripartire il rimanente 30 per cento dell'importo complessivo secondo gli indicatori definiti nella ripartizione dell'anno 2000, tenendo conto della popolazione residente in ciascuna regione e del rapporto tra il numero dei lavoratori disabili disponibili e quello dei lavoratori non occupati".¹⁰³

¹⁰² Decreto – Ministero del Lavoro – Direzione Generale per l'Impiego – 26 settembre 2000 – "Ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68"

¹⁰³ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Direzione Generale per l'Impiego – Divisione III – del 12 luglio 2001

Più precisamente, la mancata comunicazione, da parte di alcune Regioni, delle informazioni da inoltrare al Ministero entro il 30 novembre 2000, così come disposto dall'art. 4 comma 1 del Decreto Ministeriale 91/2000, termine peraltro più volte prorogato fino al 3 luglio 2001, ha determinato il Ministero a distribuire il 30% delle risorse del Fondo secondo il criterio matematico sopra illustrato, non potendosi altrimenti valutare lo stato delle iniziative effettuate ed i relativi risultati conseguiti.

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse finanziarie relative alle annualità 2002, 2003 e 2004, la definizione del processo di istituzione, da parte delle Regioni, delle strutture organizzative e gestionali introdotte dalla legge 68/99, ha creato le premesse per l'applicazione dei criteri di ripartizione del Fondo introdotti dall'art. 5 del D.M. 91/00 di seguito esplicitati e tra loro concorrenti:

- a. numero e qualità dei programmi finalizzati all'inserimento lavorativo mirato nell'ambito delle convenzioni di cui all'articolo 11 della legge n. 68 del 1999, comunicati dalle regioni entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente, di cui all'articolo 4, comma 1;
- b. verifica dell'effettiva ed efficace attuazione dei programmi diretti a favorire l'integrazione lavorativa dei disabili, secondo le modalità e con le priorità stabilite dall'articolo 6;
- c. conformità delle iniziative di integrazione lavorativa agli indirizzi definiti dall'Unione europea in materia di politica dell'impiego.

Pertanto, al fine di uniformare la distribuzione delle risorse sul territorio nazionale secondo indicatori omogenei, si é concordato con le Regioni e le Province autonome l'individuazione di taluni criteri che traducevano in indicatori numerici gli elementi qualitativi, secondo l'attribuzione di punteggi in funzione dei contenuti e della durata dei programmi di inserimento lavorativo dedotti in convenzione, e per il quali era stata prevista l'ammissione al beneficio della fiscalizzazione.

Inoltre, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dovendo altresì tener conto delle iniziative attuate nell'ambito regionale e dei risultati concretamente conseguiti, illustrati nella relazione di cui all'art. 4 del D.M. 91/00, nonché delle ulteriori informazioni acquisite anche direttamente presso le Regioni, ha concordato con le Regioni e le Province autonome di dare concretezza a tali indicatori attraverso la valutazione delle assunzioni effettuate con convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 11 della legge 68/99, ma non fiscalizzate.

Ed infatti con percentuali diverse negli anni, (nella misura del 15% per l'anno 2002, e del 20% per l'anno 2003 e 2004), le risorse finanziarie del Fondo sono state assegnate, seppure in minima parte, tenendo conto delle informazioni, acquisite con le relazioni annuali presentate dalle Regioni in relazione agli inserimenti lavorativi, dedotti in convenzioni, senza il beneficio della fiscalizzazione di cui all'art. 13 della legge 68/99.¹⁰⁴

La distribuzione delle risorse del Fondo, effettuata secondo le modalità introdotte dal D.M. 91/00, é stata, tuttavia, più volte oggetto di discussione e di confronto tra Regioni e le Province Autonome ed il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, attese le criticità, di varia natura, manifestatesi nel corso del tempo agli enti preposti alla gestione delle risorse, dedotte recentemente in una richiesta di revisione e di modifica dell'articolo 13 della legge 68/99 e delle procedure connesse all'attuazione di quanto in esso disposto.

¹⁰⁴ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 luglio 2002; Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 luglio 2003; Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 luglio 2004

Peraltro, la necessità di acquisire le osservazioni di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del Fondo da un lato, e le difficoltà operative di effettuare una modifica della predetta normativa in tempi brevi dall'altro, anche alla luce dell'indagine conoscitiva, promossa dalla XI Commissione Lavoro, Previdenza Sociale del Senato della Repubblica, finalizzata per l'appunto ad apportare eventuali miglioramenti alle normative vigenti in materia di disabilità, ivi compresa la disciplina sul collocamento obbligatorio attualmente vigente e la regolamentazione del Fondo per il Diritto al Lavoro dei Disabili, ha determinato il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a provvedere alla ripartizione del Fondo, relativamente all'anno 2005,¹⁰⁵ applicando i criteri di riparto utilizzati nelle ripartizioni degli anni 2002, 2003 e 2004, seppure con nuovi correttivi proposti dalle Regioni e dalle Province Autonome.

In tabella 57 è mostrata, per il periodo che va dall'anno 2005 all'anno 2007, la ripartizione del Fondo nazionale in oggetto tra le Regioni italiane suddivise per area geografica.

Anche per l'annualità 2005, al fine di procedere alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale, si è stabilito, in accordo con le Regioni e le Province autonome, di tradurre in indicatori numerici, attraverso l'attribuzione di punteggi, gli elementi qualitativi relativi agli avviamenti al lavoro ammessi al beneficio della fiscalizzazione e dedotti in convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 11 della legge 68/99, come per le precedenti ripartizioni.

Tabella 57 - Ripartizione per gli anni 2004-2007 tra le Regioni italiane, suddivise per area geografica, del Fondo nazionale istituito con legge 68 del 1999 (cifre in euro)

Area geografica	Regione	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
NORD-OVEST	Liguria	1.018.165,61	1.210.830,89	1.410.735,77
	Lombardia	6.507.356,92	6.507.356,94	8.510.000,00
	Piemonte	3.389.308,31	3.247.344,26	3.345.084,82
	Valle D'Aosta	0,00	0,00	0,00
NORD-EST	Bolzano	173.402,72	89.301,84	121.081,91
	Emilia Romagna	4.412.032,58	3.817.721,75	4.578.423,06
	Friuli Venezia Giulia	967.436,49	827.002,86	847.888,20
	Trento	389.284,58	388.727,44	402.496,72
	Veneto	5.381.380,43	4.820.527,01	5.373.324,07
CENTRO	Lazio	2.316.046,50	2.147.903,95	2.477.907,17
	Marche	1.975.260,96	1.822.558,86	2.528.767,00
	Toscana	2.140.459,48	2.215.070,58	2.510.729,40
	Umbria	365.545,75	265.709,74	375.363,79
SUD E ISOLE	Abruzzo	738.271,66	467.681,07	923.221,88
	Basilicata	0,00	0,00	51.322,14
	Calabria	364.022,04	879.803,90	0,00
	Campania	0,00	1.193.183,24	1.240.146,09
	Molise	0,00	77.593,85	115.479,25
	Puglia	228.902,04	526.021,95	994.877,33
	Sardegna	620.537,93	483.073,87	635.755,41
	Sicilia	0,00	0,00	557.395,99
Dotazione finanziaria nazionale		30.987.414,00	30.987.414,00	37.000.000,00

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

¹⁰⁵ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 luglio 2005

Tuttavia, esclusivamente per le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, caratterizzate da un mercato del lavoro poco dinamico, si è concordato di tener altresì conto, ai fini dei punteggi, dei tirocini finalizzati all'assunzione effettuati ai sensi dell'art. 13, comma 3 della legge 68/99.

Altresì, si è tenuto conto della effettiva attuazione delle iniziative regionali intraprese nel 2004 e dei risultati concretamente conseguiti, illustrati nella relazione di cui all'art. 4, c. 1, del D.M. 91/00, nonché delle informazioni ulteriori acquisite anche direttamente presso le Regioni stesse.

La dotazione delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale è stata pertanto ripartita, nella misura del 75% delle risorse complessive sulla base dei programmi di inserimento lavorativo, effettuati con convenzioni ex art. 11 legge 68/99, ammessi al beneficio della fiscalizzazione, mentre il restante 25% è stato ripartito tenendo conto del numero degli avviamenti, effettuati con convenzioni ex art. 11 legge 68/99, ma non fiscalizzati.

Si è inoltre concordato di fissare un tetto massimo di risorse, nella misura del 21% dell'intero ammontare del Fondo, da assegnare alle singole regioni e province autonome e di ridistribuire proporzionalmente le eventuali risorse eccedenti tra le rimanenti.

Al fine di ripartire le risorse finanziarie del Fondo per l'anno 2006, pari a ancora a euro 30.987.414,00, Ministero, Regioni e Province autonome hanno concordato:¹⁰⁶

- "l'individuazione di un nuovo criterio di riparto, di carattere correttivo ed equitativo, a valere per il 10% delle risorse totali disponibili, da applicarsi proporzionalmente al numero complessivo dei residenti in ogni Regione o Provincia autonoma (dati ISTAT 2004); l'entità delle risorse da ripartire secondo questo criterio testimonia il carattere ad esso attribuito di elemento correttivo del complessivo impianto del riparto; il valore equitativo è individuato nella proporzionalità con la popolazione residente posto che la percentuale di persone disabili (di quanti, quindi, possono nel corso della propria vita lavorativa rivolgersi al sistema dei servizi per il collocamento mirato) non prevede sostanziali differenze fra i diversi ambiti territoriali;
- l'applicazione sul restante 90% delle risorse disponibili dei due criteri di riparto utilizzati per il 2005, (attribuendo loro un peso pari rispettivamente al 75% e al 25% della quota pari al 90% del totale);
- di consentire esclusivamente alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, caratterizzate da un mercato del lavoro poco dinamico, di tener conto – ai fini dei punteggi segnalabili – dei tirocini finalizzati all'assunzione sostenuti dal Fondo relativamente all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- di fissare un tetto massimo di risorse da assegnare alle singole Regioni e Province autonome nella misura del 21 per cento dell'intero ammontare delle risorse del Fondo, ridistribuendo proporzionalmente le eventuali risorse eccedenti tra le rimanenti."

Con l'obiettivo di distribuire le risorse finanziarie del Fondo per l'anno 2007, per il quale è stato autorizzato un finanziamento di euro 37.000.000,00¹⁰⁷ (dal quale sono escluse le

¹⁰⁶ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Previdenza Sociale del 26 giugno 2006

¹⁰⁷ Come già esposto ed approfondito nel paragrafo 1.3.2, la legge n. 247 del 24 dicembre 2007 ("Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale") modifica sostanzialmente l'art. 13 della legge 68/99. Nel dettaglio, riguardo la dotazione finanziaria del Fondo, al nuovo comma 4 del suddetto articolo è indicato: «Per le finalità di cui al presente articolo è istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili,

Regioni Valle d'Aosta e Calabria che hanno comunicato di non avere ancora esaurito i fondi derivanti dalle assegnazioni degli anni precedenti), il Ministero, le Regioni e le Province autonome hanno concordato:¹⁰⁸

- di riproporre un criterio di riparto, di carattere correttivo ed equitativo, già introdotto l'anno precedente, secondo cui il computo del 10% delle risorse totali disponibili, avviene proporzionalmente al numero complessivo dei residenti in ogni Regione o Provincia autonoma (dati ISTAT 2004); l'entità delle risorse da ripartire secondo questo criterio testimonia il carattere ad esso attribuito di elemento correttivo del complessivo impianto del riparto; il valore equitativo è individuato nella proporzionalità con la popolazione residente posto che la percentuale di persone disabili (di quanti, quindi, possono nel corso della propria vita lavorativa rivolgersi al sistema dei servizi per il collocamento mirato) non prevede sostanziali differenze fra i diversi ambiti territoriali.
- L'applicazione sul restante 90% delle risorse disponibili dei due criteri di riparto utilizzati negli anni precedenti, attribuendo loro un peso pari rispettivamente al 75% e al 25% della quota pari al 90% del totale;
- l'indicazione nelle tabelle impiegate per il calcolo del punteggio relativo al criterio a) di punti 1 per i tirocini sostenuti (relativamente alla voce assicurativa Inail) dal Fondo nazionale art. 13, L. 68/99 e finalizzati all'assunzione; tale opportunità sussiste esclusivamente per le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.
- L'individuazione di un tetto massimo di risorse da assegnare alle singole Regioni e Province autonome nella misura del 23% per cento delle risorse disponibili per il riparto del Fondo nazionale 2006, ridistribuendo proporzionalmente le eventuali risorse eccedenti tra le restanti Regioni e Province autonome.

Appare opportuno segnalare che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nell'effettuare la ripartizione annuale del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili e la relativa assegnazione delle somme alle Regioni ed alle Province Autonome, ha comunque considerato, in ogni esercizio finanziario (dal 2001 al 2007), le somme assegnate nell'esercizio precedente, ma non impegnate dalle Regioni nell'esercizio di riferimento e dunque in disponibilità delle rispettive tesorerie, con vincolo di destinazione.

L'ammontare complessivo delle risorse derivanti dall'operazione di recupero è stato ripartito secondo una logica tipicamente premiale, ma sempre in conformità con i criteri generali annualmente definiti in accordo con le Regioni e Province Autonome, esclusivamente a favore di quelle Regioni e Province Autonome che non hanno avuto risorse residue dalle assegnazioni degli esercizi precedenti, dimostrando proprio attraverso il pieno utilizzo delle risorse annualmente assegnate di meritare anche un ulteriore incoraggiamento di natura economica.

per il cui finanziamento è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1999 e seguenti, euro 37 milioni per l'anno 2007 ed euro 42 milioni a decorrere dall'anno 2008, annualmente ripartito fra le regioni e le province autonome proporzionalmente alle richieste presentate e ritenute ammissibili secondo le modalità e i criteri definiti nel decreto di cui al comma 5».

¹⁰⁸ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Previdenza Sociale del 19 luglio 2007

4.3 L'ISTITUTO DELLA COMPENSAZIONE TERRITORIALE

4.3.1 PREMESSA

In questo paragrafo, si analizzano i dati e le informazioni ottenute tramite una ricerca sul campo, che ha avuto come obiettivo principale l'esame dei provvedimenti adottati dalla competente divisione della Direzione generale del mercato del lavoro nel biennio di riferimento, i cui contenuti sono rispondenti alle modalità e ai criteri individuati dal Decreto Ministeriale 24 aprile 2007 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 11 maggio 2007 n. 108 recante "Criteri e modalità relativi al rilascio dell'autorizzazione alla compensazione territoriale di cui all'art. 5, comma 8, della legge 12 marzo 1999, n. 68".

I dati e le informazioni in possesso sono stati aggregati sia per aree geografiche regionali sia per aree geografiche provinciali.

La scelta compiuta si giustifica in considerazione dell'esistenza, nel panorama generale delle province italiane, di un diverso livello d'interessamento dell'istituto in esame, tradotto sia in termini di spostamento degli obblighi occupazionali previsti dall'art. 3 e/o dall'art. 18 della legge n. 68/99, oppure di computo delle assunzioni di cui alla citata legge n. 68, già effettuate dal datore di lavoro a totale copertura dell'obbligo nazionale previsto, ma non correttamente distribuito a livello di singola provincia.

4.3.2 IL QUADRO NORMATIVO

Com'è noto l'art. 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68 prevede per i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici la possibilità di essere autorizzati ad assumere in alcune province un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando l'eccedenza a compenso del minor numero di lavoratori da assumere in altre province.

Il Decreto del Presidente della Repubblica del 10 ottobre 2000, n. 333, all'art.5 attribuisce la competenza al rilascio dell'autorizzazione alla compensazione territoriale, che interessa unità produttive situate in province di regioni diverse, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, prevedendo che la richiesta di compensazione deve essere adeguatamente motivata in relazione alla situazione organizzativa propria del datore di lavoro richiedente, e che la decisione dell'organo competente tenga conto oltre che del numero degli iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio in ciascun ambito provinciale, anche di altri profili ritenuti utili ai fini della decisione.

Pertanto, il contenuto del provvedimento rilasciato dall'Amministrazione è il risultato del contemperamento delle esigenze occupazionali locali dei soggetti iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio con quelle organizzative prospettate dal datore di lavoro richiedente, assicurando in ogni caso il principio della parità di trattamento tra le società aventi analoghi problemi organizzativi, le cui sedi provinciali, sono situate in aree geografiche omogenee.

A tal fine con il D.M. 24 aprile 2007 sono stati individuati criteri e modalità cui l'organo competente deve conformarsi per la concessione del provvedimento autorizzativo, tenendo conto delle realtà occupazionali locali, differenti sul territorio nazionale.

In particolare al fine di salvaguardare i posti di lavoro nelle province del Centro-Sud e delle Isole, nelle quali si registra un elevato numero di iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio e nelle quali risultano esigue le possibilità occupazionali, dovute alla scarsa presenza di attività imprenditoriali, è stato adottato il criterio della

conservazione dei posti di lavoro protetti nelle province appartenenti alla medesima area geografica, oppure acquisendo in tale area geografica i posti di lavoro protetti dell'area geografica del Centro Nord.

La finalità di salvaguardare i posti di lavoro nelle province dell'area del Centro-Sud e delle Isole, considerato, il carattere provinciale del collocamento obbligatorio, associata all'esigenza di una maggiore efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa, ha comportato l'individuazione dei criteri e delle modalità di rilascio del provvedimento alla compensazione territoriale.

Infatti con il D.M. 24 aprile 2007 è stato introdotto nel nostro ordinamento il principio della "salvaguardia dei posti di lavoro protetti in aree geografiche omogenee", attribuendo agli organi del Ministero del lavoro il compito finale in termini di valutazione finale, vincolata ai contenuti del citato D. M.

4.3.3 I CONTENUTI DEL D. M. 24 APRILE 2007

L'emanazione del provvedimento di compensazione territoriale ha come finalità dichiarata quella di temperare le esigenze occupazionali locali con quelle organizzative prospettate dal datore di lavoro che presenta l'istanza di compensazione territoriale per le province situate in regioni diverse, ed a tal fine il D.M. 24 aprile 2007 ha individuato, in via prioritaria, aree geografiche omogenee, suddividendo il territorio italiano in due gruppi regionali : da un lato la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Trentino – Alto Adige, il Friuli - Venezia Giulia, la Liguria, l'Emilia – Romagna, la Toscana, le Marche ed l'Umbria , dall'altro il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Basilicata, la Calabria, la Puglia, la Sicilia e la Sardegna.

La suddivisione per macro aree come sopra individuate, ai fini della concessione dell'autorizzazione alla compensazione territoriale, con riferimento ai casi concreti evidenzia quanto segue:

- a. l'autorizzazione ad assumere soggetti disabili, orfani, coniugi superstiti o profughi (il decreto ripete, sempre, "i soggetti di cui agli articoli 1 e 18 della legge n. 68/1999, iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio") in maggior numero rispetto all'aliquota prevista è concessa nella misura del 100% se l'obbligo ancora da assolversi è pari ad una sola copertura e le province interessate sono, indifferentemente, ubicate nelle due macro aree sopra indicate.
- b. l'autorizzazione ad assumere le "categorie protette" sopra evidenziate in maggior numero rispetto a quello previsto dalla legge, è concessa nella misura del 100% da calcolarsi sugli obblighi non assolti, indipendentemente dal numero delle unità, se l'assunzione avviene in favore di soggetti che si trovano nelle Regioni individuate nella seconda macro area (centro sud ed isole), con minori assunzioni nella aree del centro – nord (prima macro area). La finalità di tale previsione è finalizzata ad incrementare le possibilità occupazionali del Sud e delle isole secondo il principio che tende a favorire le zone ad alto tasso di disoccupazione e con minori posti disponibili;
- c. l'autorizzazione ad assumere soggetti "protetti" in maggior numero rispetto a quelli previsti dalla legge è concessa nella misura del 100% , allorché nelle province interessate alle minori assunzioni, situate in qualsiasi ambito territoriale, il numero dei dipendenti costituente base di computo, sia inferiore alle 8 unità, non concretizzando obbligo di assunzione, ma frazione percentuale. In questo caso appare evidente come sia il basso numero a facilitare una immissione in altro contesto territoriale dell'unità disabile da assumere

- d. l'autorizzazione ad assumere lavoratori protetti nella misura percentuale pari al 100%, calcolata sugli obblighi non ancora assolti, è concessa quando la particolare organizzazione aziendale della società richiedente si concretizza in cantieri mobili caratterizzati dalla loro temporaneità in qualunque ambito territoriale siano situati. La giustificazione di tale criterio è individuabile in una oggettiva impossibilità di utilizzo dei disabili in cantieri temporanei (si pensi ai cantieri stradali e a quelli di impiantistica);
- e. l'autorizzazione ad assumere i lavoratori "protetti" in misura maggiore rispetto a quella prevista dalla legge n. 68/1999 è possibile nella misura del 51% degli obblighi non assolti, allorché le carenze sono pari o superiori a due unità e le province interessate sono ubicate in Regioni del centro – nord o del centro sud e delle isole;
- f. l'autorizzazione non è concessa allorché, indipendentemente dal numero delle unità da assumere, la richiesta è volta ad ottenere una "migrazione" dei posti di lavoro protetti dalle province situate nelle regioni: Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, alle province ubicate nella macro area del Centro – Nord. Tale criterio è coerente con quanto già sostenuto: salvaguardare la possibilità occupazionale locale in quelle province in cui la platea degli iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio è vasta e le opportunità lavorative sono di gran lunga inferiori rispetto ad altre province, come testimoniano gli alti tassi di disoccupazione;
- g. l'autorizzazione, inoltre, non è concessa allorché il datore di lavoro per la provincia destinataria delle maggiori assunzioni ha presentato istanza di esonero parziale o già ha ottenuto il relativo provvedimento di esonero parziale dal competente Servizio provinciale ai sensi dell'art.5, comma 3, della legge n. 68/99. Tale diniego recepisce l'orientamento precedentemente espresso dall'Amministrazione con nota prot. n. 1630/M/76 dell'11 ottobre 2001 con la quale è stato ritenuto inammissibile il ricorso contestuale della società per le province interessate alle maggiori assunzioni all'istituto della compensazione territoriale e all'istituto dell'esonero parziale per la medesima realtà territoriale. Infatti i presupposti per l'applicazione dei due istituti sono molto diversi in quanto a fondamento dell'esonero parziale vi è l'impossibilità di assumere personale disabile per la natura dell'attività svolta dal datore di lavoro richiedente, viceversa, presupposto della compensazione territoriale è la capacità di assorbimento dei predetti soggetti in determinate sedi produttive, in luogo di altre, secondo le esigenze organizzative del datore di lavoro. Pertanto l'autorizzazione alla compensazione territoriale deve necessariamente precedere l'eventuale ricorso all'esonero parziale in quanto è necessario definire preventivamente il quadro giuridico degli obblighi previsti dalla legge n. 68 del 1999, ancora da assolversi in ciascuna provincia.

4.3.4 LE INFORMAZIONI GENERALI DISPONIBILI

Per un puntuale esame dell'istituto della compensazione territoriale nel biennio di riferimento si deve necessariamente partire dal dato nazionale riferito alle richieste presentate dai datori di lavoro al Ministero.

Da tali dati risulta che il numero delle richieste presentate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2006 è pari a 226 mentre per l'anno 2007 tale numero è pari a 342.

Nell'anno 2006, sono stati rilasciati dall'Amministrazione centrale un numero complessivo di decreti pari a 189, di cui 140 provvedimenti di accoglimento delle richieste e 49 provvedimenti di reiezione, questi ultimi così suddivisi: 9 per il ricorso da parte della società dell'istituto dell'esonero parziale nella provincia destinataria delle maggiori assunzioni, 40 per richieste di spostamenti dal Sud al Nord.

Nell'anno 2007, sono stati rilasciati un numero complessivo di decreti pari a 186, di cui 162 provvedimenti di accoglimento delle richieste e 24 provvedimenti di reiezione, questi ultimi così suddivisi: 6 per il ricorso da parte della società all'istituto dell'esonero parziale nella provincia destinataria delle maggiori assunzioni, 18 per richieste di spostamenti dal sud al nord.

Inoltre si osserva che mentre nel 2006 sono state archiviate 37 richieste di compensazioni territoriali, nel 2007 il numero è cresciuto sino a 156; tale incremento si giustifica dal fatto che il datore di lavoro istante in fase istruttoria ha reso noto di non aver più interesse al rilascio del provvedimento di compensazione territoriale.

Infatti a fronte di una specifica richiesta di elementi da parte del Ministero del lavoro nonché di una maggiore informazione preventiva di cui alla legge n. 15 del 11 febbraio 2005 sull'esistenza di motivi ostativi legati alle situazioni individuate nel D.M. 24 aprile 2007, le società hanno ritenuto opportuno chiedere che il procedimento si concludesse con l'archiviazione dell'istanza presentata.

Ulteriore elemento di riflessione riguardo il mancato interesse manifestato dal datore di lavoro in fase istruttoria è costituito dalla possibilità che la società richiedente possa ottenere dal competente Servizio Provinciale la certificazione di ottemperanza di cui all'art. 17 della legge n. 68/99 sulla base della mera presentazione della richiesta di compensazione territoriale.

4.3.5 LE INFORMAZIONI PROVINCIALI

L'applicazione dei criteri individuati dal D.M. 24 aprile 2007 relativi alla percentualizzazione degli obblighi di cui all'art. 3 e all'art. 18 della legge n. 68 del 1999 ancora da assolversi in ciascuna delle province interessate alle minori assunzioni, ha comportato nel biennio 2006/2007 il mantenimento dei posti di lavoro riservati propri di ciascuna provincia, ed in particolare delle province situate nell'area geografica del Centro-Sud ed Isole.

Il criterio di salvaguardia dei posti di lavoro adottato al fine del contemperamento delle esigenze occupazionali locali dei soggetti iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio con le necessità organizzative prospettate dal datore di lavoro richiedente, successivamente formalizzato nel D.M. 24 aprile 2007, era già stato introdotto nell'anno 2006 dall'Amministrazione quale principio di carattere generale cui l'attività amministrativa relativa alle compensazioni territoriali doveva conformarsi.

A tal fine si riportano nella tabella 58, i dati riferiti al numero di volte in cui le singole province sono state interessate alle maggiori o alle minori assunzioni con il provvedimento di autorizzazione alla compensazione territoriale.

Tabella 58 - Compensazioni territoriali. Interesse rispetto alle assunzioni, per tipologia di interesse. Computo art. 3, computo art. 18, per eccedenze e carenze. Per Provincia e Regione di appartenenza. Anno 2006 (V. ass.)

Regioni Province	COMPENSAZIONI		COMPUTO ART. 3		COMPUTO ART.18	
	Province interessate alle MAGGIORI assunzioni	Province interessate alle MINORI assunzioni	Eccedenze	Carenze	Eccedenze	Carenze
Abruzzo	3	30	8	2	1	1
L'Aquila	1	5	2	1	1	1
Chieti	0	7	1	0	1	1
Pescara	1	12	4	1	0	0
Teramo	1	6	1	0	0	0
Basilicata	0	8	1	2	2	0
Matera	0	4	1	0	1	0
Potenza	0	4	2	-	1	0
Calabria	2	17	6	1	0	0
Catanzaro	1	7	2	1	0	0
Cosenza	0	7	1	0	0	0
Crotone	0	0	1	0	0	0
Reggio Calabria	0	2	1	0	0	0
Vibo Valentia	1	1	1	0	0	0
Campania	1	34	15	5	1	2
Avellino	0	4	1	1	0	0
Benevento	0	2	1	0	0	0
Caserta	0	8	4	1	0	0
Napoli	0	14	6	2	0	2
Salerno	1	6	3	1	1	0
Emilia-Romagna	11	99	7	21	0	0
Bologna	5	23	2	5	0	0
Ferrara	0	9	1	2	0	0
Forlì-Cesena	0	10	1	4	0	0
Parma	0	10	1	2	0	0
Piacenza	1	12	0	2	0	0
Ravenna	3	14	1	1	0	0
Reggio Emilia	0	9	0	2	0	0
Rimini	2	12	1	3	0	0
Friuli Venezia Giulia	2	43	3	6	0	0
Gorizia	0	4	0	1	0	0
Pordenone	1	10	1	1	0	0
Trieste	0	13	2	2	0	0
Udine	0	16	0	2	0	0
Lazio	17	29	15	5	5	1
Frosinone	0	10	1	0	0	0
Latina	2	5	2	2	1	0
Rieti	0	1	2	0	0	0
Roma	15	6	8	2	4	1
Viterbo	0	7	2	1	0	0
Liguria	3	51	1	7	0	1
La Spezia	0	12	2	1	0	0
Genova	2	21	3	5	0	1
Imperia	1	7	2	1	0	0
Savona	0	11	0	1	0	0

Regioni Province	COMPENSAZIONI		COMPUTO ART. 3		COMPUTO ART.18	
	Province interessate alle MAGGIORI assunzioni	Province interessate alle MINORI assunzioni	eccedenze	carenze	eccedenze	carenze
Lombardia	32	93	17	17	2	4
Bergamo	1	17	1	4	1	0
Brescia	2	13	0	3	0	0
Como	0	7	1	1	0	0
Cremona	1	9	0	1	0	0
Mantova	1	14	1	1	1	1
Milano	23	18	12	4	0	2
Sondrio	0	5	0	2	0	0
Varese	4	10	2	1	0	1
Marche	1	5	4	10	2	1
Ancona	1	9	1	6	1	0
Ascoli Piceno	1	8	1	1	1	0
Macerata	0	5	0	1	0	1
Pesaro Urbino	0	7	2	2	0	0
Molise	1	5	1	1	0	0
Campobasso	0	4	1	0	0	0
Isernia	1	1	0	1	0	0
Piemonte	11	96	7	17	0	1
Verbania	1	6	0	1	0	0
Alessandria	2	12	3	2	0	0
Asti	0	5	0	2	0	0
Biella	0	11	1	3	0	0
Cuneo	1	12	0	2	0	0
Novara	1	15	1	2	0	0
Torino	6	18	1	7	0	1
Vercelli	0	7	1	3	0	0
Puglia	7	26	7	7	1	0
Bari	2	12	2	4	1	0
Brindisi	-	9	1	1	0	0
Foggia	2	1	1	0	0	0
Lecce	3	4	3	2	0	0
Sardegna	2	16	4	3	0	0
Cagliari	0	5	1	1	0	0
Nuoro	1	4	1	0	0	0
Oristano	0	1	1	1	0	0
Sassari	1	6	1	1	0	0
Sicilia	3	82	17	4	2	0
Agrigento	0	8	2	0	0	0
Caltanissetta	1	0	1	0	0	0
Catania	0	15	2	1	1	0
Enna	0	0	1	0	0	0
Messina	0	7	2	1	0	0
Palermo	2	9	5	2	0	0
Ragusa	0	8	1	0	0	0
Siracusa	0	8	1	0	0	0
Trapani	0	9	2	0	0	0
Toscana	3	82	16	15	0	1
Arezzo	1	4	1	1	0	0
Firenze	1	15	5	4	0	1
Grosseto	1	6	2	1	0	0
Livorno	0	8	2	1	0	0
Lucca	0	5	3	0	0	0
Massa Carrara	0	5	1	1	0	0
Pisa	0	7	0	3	0	0

Regioni Province	COMPENSAZIONI		COMPUTO ART. 3		COMPUTO ART.18	
	Province interessate alle MAGGIORI assunzioni	Province interessate alle MINORI assunzioni	eccedenze	carenze	eccedenze	carenze
Pistoia	0	11	1	1	0	0
Prato	0	10	0	2	0	0
Siena	0	11	1	1	0	0
Trentino Alto Adige	1	19	0	2	0	0
Bolzano	1	5	0	1	0	0
Trento	0	10	0	1	0	0
Umbria	2	19	3	4	0	0
Perugia	1	12	1	3	0	0
Terni	1	7	2	1	0	0
Veneto	13	95	8	18	3	2
Belluno	1	7	0	2	0	0
Padova	2	18	0	4	1	0
Rovigo	1	7	2	1	2	1
Treviso	2	9	0	3	0	0
Venezia	1	21	2	5	0	1
Verona	5	18	2	3	0	0
Vicenza	1	15	2	2	0	0
Totale Italia	116	853	152	138	16	14

I dati riportati si riferiscono al numero di volte in cui le singole province sono state interessate alle maggiori o alle minori assunzioni con provvedimento di autorizzazione alla compensazione territoriale.

Fonte: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. 2008

Dalla lettura dei dati relativi all'anno 2006 e 2007 emerge come l'istituto della compensazione territoriale costituisca un fenomeno generalizzato che interessa la totalità delle province italiane con riferimento alle minori assunzioni di soggetti iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio.

In particolare, si riscontra che le province destinatarie delle maggiori assunzioni di soggetti iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio risultano essere i tradizionali poli produttivi delle province di Milano, Torino, Genova, Bologna per le aree del centro – nord, mentre per le aree del Centro-Sud ed Isole Roma, Napoli, ed a seguire Palermo e Bari.

Da una panoramica dei dati aggregati per provincia, è possibile osservare come l'applicazione della percentualizzazione del 51% sugli obblighi di cui alla legge n. 68/99, ancora da assolversi in ciascuna provincia dalla quale si chiede lo spostamento abbia consentito il mantenimento dei posti di lavoro "protetti" in ciascuna delle province appartenenti alle aree geografiche omogenee così come individuate nel D.M. 24 aprile 2007.

Nella comparazione dei dati si registra nell'anno 2007 un trend positivo per la provincia di Roma rispetto all'anno precedente così come, per la provincia di Bari, che hanno visto, in qualità di province interessate alle maggiori assunzioni, un aumento del numero dei posti di lavoro riservati ai soggetti iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio in ognuna di esse.

La compensazione territoriale di cui all'art. 5 della legge n. 68 del 1999, può riguardare lo spostamento degli obblighi espressi in unità, ed anche lo spostamento di frazioni percentuali d'obbligo non superiori allo 0,50, che si configurano nelle province in cui l'esiguo numero dei dipendenti costituenti la base di computo è inferiore alle 8 unità.

A fronte del mancato utilizzo, da parte dei datori di lavoro delle frazioni percentuali d'obbligo di cui sopra, la codificazione nel D.M. 24 aprile 2007 del loro spostamento ha

permesso "la emersione di possibilità occupazionali" in passato considerate irrilevanti a fini dell'assolvimento dell'obbligo in loco, coinvolgendo tutte le province italiane.

4.3.6 LA COMPUTABILITÀ DELLE ECCEDENZE DI ASSUNZIONI OBBLIGATORIE

Un fenomeno in aumento riscontrabile nel biennio di riferimento è costituito dalle richieste volte ad ottenere il provvedimento di compensazione territoriale, che interviene a posteriori e relativo alle assunzioni già effettuate ai sensi della legge n. 68 del 1999, dai datori di lavoro, la cui distribuzione territoriale, risulta essere inferiore o superiore all'obbligo previsto dalla normativa sul collocamento obbligatorio in ciascun ambito provinciale.

Dai dati contenuti nella tabella 58 si può osservare come le province dell'area del centro nord vedono in ciascuna di esse assunzioni di cui alla legge n. 68 del 1999, in numero superiore rispetto all'obbligo proprio.

La presenza di soggetti di cui alla legge n. 68/99 in numero superiore, quindi eccedenti la quota d'obbligo, deriva da trasformazioni societarie, da modifiche organizzativo - aziendale, oppure da cambi di appalti, che impongono il mantenimento dei lavoratori già assunti.

L'istituto della compensazione territoriale previsto dall'art. 5 della legge n. 68 del 1999 trova applicazione oltre che per i soggetti disabili, anche per le categorie protette di cui all'art. 18 della citata legge n. 68/99 come richieste riguardante in particolare il computo delle assunzioni già effettuate ai sensi del citato art. 18.

Dalla lettura dei dati riferiti all'anno 2006, si rileva a livello nazionale una marginalità del fenomeno che vede le province interessate alle richieste di computo delle eccedenze di art. 18 localizzate per oltre il 50% nelle province dell'area geografica del Centro Sud.

La rilevazione dell'anno successivo, evidenzia un paritario interessamento al computo delle eccedenze di soggetti di cui all'art. 18, da parte sia delle province dell'area geografica del Centro Nord, sia di quelle del Centro Sud ed Isole.

4.3.7 CONCLUSIONI

L'entrata in vigore del D.M. 24 aprile 2007 ha consentito ai datori di lavoro, in un'ottica di semplificazione e di snellimento delle procedure, di conoscere, preventivamente alla presentazione della richiesta, i criteri e le modalità seguiti dall'amministrazione per il rilascio del provvedimento finale.

L'individuazione di criteri oggettivi ha fatto venir meno l'interesse a ricorrere, contrariamente a quanto è avvenuto nel passato a fronte di provvedimenti a contenuto negativo concessi nell'ambito dell'attività amministrativa discrezionale.

La deflazione del contenzioso sul piano pratico si è concretizzata in un risparmio di risorse umane e finanziarie.

PARTE SECONDA
LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99
NELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

NOTA DI LETTURA

La Parte Seconda della IV Relazione al Parlamento si compone delle informazioni contenute nelle Relazioni inviate dalle Regioni e dalle Province Autonome al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per il biennio 2006 – 2007 ai sensi dell'art. 21 legge 68/99.

Al fine di garantire continuità nella descrizione del panorama generale delle iniziative poste in essere dalle singole Regioni e dalle Province Autonome in attuazione della legge 68/99, anche in questa edizione della Relazione al Parlamento, si è ritenuto opportuno riproporre i provvedimenti a contenuto normativo già pubblicati nelle precedenti relazioni biennali (anni 2002- 2003, 2004 -2005) ed a seguire, di dare conto delle informazioni delle relazioni comunicate dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Per agevolare la lettura delle informazioni e dare maggiore evidenza alle attività segnalate nelle Relazioni regionali si è ritenuto opportuno proporre una descrizione, per ogni Regione e Provincia Autonoma, quanto più possibile uniforme tenendo conto, tuttavia, delle singole specificità territoriali.

Ad ogni Regione e Provincia Autonoma è stato, pertanto, dedicato un paragrafo che risulta così articolato:

- Principali Dati Statistici;
- Principali Provvedimenti Attuativi della Legge 68/99;
- Informazioni integrative;
- Scheda Riepilogativa dei Principali provvedimenti.

Le Informazioni Integrative sono, altresì, completate da ulteriori notizie che sono state distinte nelle seguenti voci:

- iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo;
- iniziative per l'attivazione della rete dei servizi territoriali;
- progetti innovativi.

All'uopo è utile segnalare che, talvolta, la natura delle informazioni avrebbe consentito indistintamente la collocazione in più voci; pertanto, la scelta della collocazione in una voce piuttosto che in un'altra è stata dettata dalla necessità di attenersi, quanto più possibile, alle evidenze proposte nelle relazioni regionali.

Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda agli allegati alle singole Relazioni regionali, disponibili presso il Ministero del Lavoro, Salute e Previdenza Sociale.

In calce ad ogni paragrafo, dedicato alle Regioni e Province Autonome, è stata realizzata una scheda riepilogativa delle informazioni rilevate attraverso una ricognizione esplorativa, avviata quest'anno, in via sperimentale con l'obiettivo di fotografare le risorse messe a disposizione, in ambito web, dalle Regioni e dalle Province Autonome sul tema dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

L'indagine, che ha preso avvio dall'esame dei siti istituzionali e, laddove presenti, dei siti delle Agenzie Regionali per il Lavoro, si propone di illustrare le informazioni rintracciate e le loro modalità di presentazione nella struttura del sito internet.

La scheda ripercorre la navigazione riportando, a partire dalla Homepage regionale, il percorso che ha condotto alla sezione del sito in cui vengono rilevate informazioni attinenti al tema dell'indagine, il tipo di informazioni rilevate, un breve *abstract* dove necessario, ed il *link* (indirizzo internet) nel caso in cui l'informazione sia costituita da un documento scaricabile o da un sito tematico.

CAPITOLO 5

L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99 A LIVELLO REGIONALE

Il Capitolo 5 accoglie l'analisi espressa dal Coordinamento tecnico delle Regioni e Province Autonome sull'applicazione della Legge nazionale sul diritto al lavoro dei disabili. Si tratta di una attenta riesamina dei principali temi attorno ai quali ruota il dibattito nazionale sull'attuazione del collocamento mirato, da parte di chi è chiamato a tradurre l'impianto normativo in un sistema efficiente e adeguato alle esigenze dei soggetti interessati. Dall'articolazione del capitolo è possibile riscontrare quanto espresso dall'impianto complessivo della Relazione, con un riconoscimento dell'efficacia degli strumenti normativi, ma anche con l'attenzione rivolta a quelle opportunità di miglioramento dei dispositivi che orientano tuttora i lavori dei tavoli tecnici istituiti presso il Ministero del Lavoro.

Le stesse pagine rappresentano anche una necessaria premessa ai capitoli contenenti le schede riepilogative dei principali dati quantitativi, nonché dei contenuti delle relazioni comunicate al Ministero del Lavoro dalle Regioni e dalle Province Autonome.

5.1 IL CONTRIBUTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME ALLA IV RELAZIONE AL PARLAMENTO. INTRODUZIONE

La Relazione al Parlamento, presentata dal Ministro del Lavoro in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art.21 della Legge n.68 del 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", costituisce un'occasione d'importanza fondamentale per rappresentare in un quadro strutturato e d'insieme quanto realizzato da parte delle Regioni e delle Province autonome (PA) a favore dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, mediante l'utilizzo dell'apposito Fondo nazionale (art.13 comma 4) e dei collaterali Fondi regionali/PA, istituiti per finanziare i programmi regionali di inserimento lavorativo e i relativi servizi (art.14).

Anche questa IV Relazione al Parlamento dimostrerà con *buoni* numeri, seguendo il trend ascendente negli anni, le *buone performances* raggiunte con questa legge, in particolar modo l'impiego dei benefici messi a disposizione con la Legge n. 68, che dal 1999 permette ai datori di lavoro di assumere persone con disabilità, anche godendo di agevolazioni economiche, e alle persone con disabilità di lavorare quanto più possibile secondo modalità rispettose dei propri diritti e delle proprie capacità.

Alle Regioni e Province Autonome italiane è affidato il compito dallo Stato di applicare le norme che permettano a tutte le persone di vivere il proprio diritto di cittadino e di lavoratore, secondo i dettami della Costituzione: esse quindi devono legiferare, amministrare e mettere in campo risorse ed opportunità attraverso una capillare attuazione territoriale di politiche attive integrate, a favore del lavoro e dell'inclusione sociale di persone che si ritrovano svantaggiate in un contesto invece vantaggioso per altre.

La legge 68/99 e le leggi derivate e collegate, quindi, costituiscono il *corpus* del *collocamento mirato*, che si pone ben avanti nel contesto delle normative del panorama legislativo, sia italiano che rispetto a tanti Paesi di *welfare* avanzato, per favorire l'inclusione e l'eguaglianza sociale delle persone con disabilità, sia nel campo dell'educazione e della formazione, sia nel campo dell'occupazione.

5.2 IL NUOVO CONTESTO NORMATIVO OPERATO DALLO STATO E DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

La Legge 68/99 è stata recentemente rinnovata e migliorata attraverso le modifiche proposte negli anni dalle Regioni/PA e finalmente recepite dalla legge 247 il 24 dicembre 2007, di attuazione del "Protocollo Welfare" (art. 1 comma 37). Queste modifiche sono state lungamente sollecitate dalle Regioni e dalle Province Autonome: ve n'è testimonianza anche nella III Relazione al Parlamento, dove le Regioni/PA avevano dato il loro contributo riportando con numerose raccomandazioni le richieste, emanate in sede di riunione tra gli Assessori della IX Commissione Istruzione, Lavoro, Ricerca e Innovazione, in favore di una semplificazione di alcuni meccanismi che reggono l'esercizio della Legge 68/99, in special modo riguardo ai meccanismi di agevolazione concesse dalla Legge per l'impiego delle persone con disabilità.

Le principali modifiche adottate dalla L.247/07 su questo tema, quindi, costituiscono un quadro legislativo nuovo, semplificato e coerente con le complessive funzioni regionali su questa materia: tra tutte, l'abolizione del sistema di sgravio fiscale in luogo del più snello, celere ed egualitario contributo all'assunzione; l'abolizione della dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità previsto dalla legge 30 Marzo 1971, n. 118; un aumento del plafond del Fondo nazionale per il diritto al Lavoro delle persone con disabilità, in considerazione del fatto che le crescenti esigenze manifestate in questi anni di attuazione della legge – che si prevedono incrementare col naturale dispiegarsi della legge stessa - non possono essere soddisfatte solo con la copertura di interventi finanziati dai Fondi Regionali.

Le Regioni e le Province autonome continuano nella loro collaborazione con le Autorità Centrali per rendere, in primo luogo, effettive ed efficaci le nuove norme di legge. Per fare ciò è necessario che i dispositivi di attuazione della legge siano attuabili, aggiornati, disponibili, gestibili, frutto di un lavoro basato sulla convergenza di logiche e di metodi, di linguaggio e di strumenti. La reale disponibilità della programmazione delle agevolazioni previste, di esclusiva competenza regionale, è infatti ricondotta all'adozione di provvedimenti ministeriali per la regolamentazione delle norme per il funzionamento del Fondo nazionale.

Su questo specifico tema è stata da tempo avviata un'istruttoria condivisa, alla quale le Regioni e le Province Autonome non si sono mai sottratte, fornendo proposte documentali e precisando sempre la propria posizione e le proprie esigenze, al fine di giungere all'adozione dei provvedimenti richiamati di competenza ministeriale.

5.3 LE PRIORITÀ ESPRESSE DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME PER UN EFFICACE FUNZIONAMENTO DEL DIRITTO AL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ.

Riportiamo, quindi di seguito, un elenco dei temi prioritari sui quali operare per un'efficace e responsabile attuazione della legge.

1. Attuazione degli **adempimenti previsti dalla legge 247/07** (articolo 1 comma 37) che modifica alcuni aspetti della legge 68/99: in particolare si richiede di dare avvio al processo di emanazione del **nuovo decreto ministeriale che definisce criteri e modalità per la ripartizione del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili (legge 68/99 – art. 13, c. 5)**, da pubblicarsi entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge 247/07, di concerto con il Ministero dell'economia sentita la Conferenza Unificata.

Le Regioni/PA hanno più volte rimarcato al Ministero del lavoro che l'oggetto del Decreto in questione deve limitarsi, ai sensi del comma 5 dell'art.13, ai termini (criteri e modalità) per la ripartizione del Fondo fra le Regioni/PA. Infatti alle Regioni/PA compete la disciplina dei meccanismi di programmazione delle agevolazioni e di concessione dei contributi ai datori di lavoro privati. Il nuovo decreto dovrà quindi stabilire quali dati ed entro quali termini le Regioni/PA debbano effettuare le comunicazioni al Ministero del Lavoro per l'adozione da parte di quest'ultimo del provvedimento annuale di riparto, che deve avvenire – come afferma chiaramente la nuova norma - proporzionalmente alle richieste pervenute e ritenute ammissibili.

Al momento è all'esame una bozza di decreto definita di concerto tra gli uffici tecnici del Ministero del lavoro e delle Regioni/PA nell'ambito del Tavolo tecnico interistituzionale, rispetto alla quale le Regioni/PA hanno ulteriormente formulato delle osservazioni che dovranno essere poste all'attenzione del Ministero stesso.

2. Questioni legate alla definizione di **disposizioni transitorie** da prevedere a monte di modifiche normative:
 - a. copertura assicurativa INPS e INAIL per tutte le convenzioni (in essere e nuove) a partire dall'entrata in vigore della legge 247/07;
 - b. Adeguata applicazione dei termini di applicabilità dei contributi previsti nel Decreto ministeriale del 21 dicembre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 4 febbraio 2008, concernente l'adeguamento degli importi dei contributi e delle maggiorazioni previsto per l'istituto dell'esonero parziale dagli obblighi assuntivi di soggetti disabili (legge 68/99 art. 5, c. 6): ciò in considerazione del fatto che
 - tale adeguamento è stato operato per disincentivare il ricorso all'esonero parziale per fini pretestuosi e di stigma sociale a danno delle persone con disabilità;
 - che le risorse provenienti dagli esoneri parziali alle imprese incrementano i Fondi regionali (legge 68/99 art. 14).
3. **Adozione del decreto di attuazione del nuovo articolo 12 bis della legge 68/99 che ha sostituito l'art. 14 del D.lgs 276/2003**, abrogato dalla legge 247/2007, per non disperdere i buoni risultati ottenuti con detto articolo e portare a maturazione un istituto che ha dimostrato di poter risolvere il problema

lavorativo di diversi soggetti con disabilità e, rispetto al quale, si è, nel tempo, riscontrato il maturare di indicazioni coerenti fra livelli legislativi nazionale e regionale.

4. **Trasferimento dal Ministero del lavoro alle Regioni/PA delle competenze relative al rilascio del provvedimento sulla compensazione territoriale** per le richieste dei datori di lavoro privati in ambito pluriregionale (art. 5 L. 68/99 e art. 5 DPR 333/00).

Le Regioni/PA si sono espresse positivamente, in un'ottica di semplificazione dell'attività amministrativa, sia a livello tecnico che politico, circa la percorribilità di tale trasferimento, ribadendo due questioni fondamentali:

- **concordare/individuare criteri, modalità e procedure amministrative omogenee** su tutto il territorio nazionale, cui gli uffici dovranno attenersi per il rilascio del provvedimento finale, prevedendo in tal senso una necessaria modifica al DPR 333/2000. Sulla base di ciò sarà possibile per le Regioni e Province autonome esercitare le nuove attribuzioni ed individuare i soggetti e le strutture competenti;
- **individuare una procedura informatica uniforme** su tutto il territorio nazionale funzionale **per la gestione amministrativa** adottata da tutti i servizi provinciali. A questo proposito, si propone di utilizzare il Sistema Informativo del Lavoro (SIL), quale sede per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo dello Stato e delle Regioni/PA.

5. Nell'ambito delle questioni inerenti le **Comunicazioni Obbligatorie**, si è aperto un confronto tra Ministero del lavoro e Regioni/PA anche per quegli aspetti che fanno riferimento al **collocamento mirato** (legge 68/99), convenendo sulla priorità riconosciuta alla predisposizione di un modello informativo on line anche per i dati relativi al collocamento mirato, che tanta parte ha nella riforma dei servizi per il lavoro. Nello specifico **le Regioni/PA** hanno già indicato, di concerto con il Ministero del lavoro, **nell'ambito del sistema della rete nazionale SIL, alcune priorità a cui dare seguito**, con l'obiettivo di potere in tempi rapidi determinare l'obbligatorietà della trasmissione telematica del prospetto informativo e di ridefinirne contenuti e standard.

Le Regioni/PA sono disponibili a proseguire lungo la linea di collaborazione finora perseguita.

6. Le Regioni/PA hanno avviato un apposito gruppo di lavoro con lo scopo di concordare procedure più snelle e concordate per **intensificare le attività di vigilanza** rispetto alle assunzioni secondo la legge 68/99 (la quale – ricordiamolo – prevede comunque obblighi di assunzione). Questa attività si considera rientrante abitualmente all'interno delle priorità di azione delle Direzioni provinciali del Lavoro, ma le Regioni/PA si sono date disponibili a collaborare al massimo livello, pur nel rispetto della privacy dei dati sensibili, per procedere con maggiore celerità coi controlli sulla corretta attuazione degli obblighi di legge e con la comminazione delle necessarie **sanzioni**, che, tra l'altro, sono destinate per legge a confluire nelle casse dei Fondi regionali.
7. Avvio del processo di **definizione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui all'art. 5 comma 1 della legge 68/99** (cosiddetto **DPCM "mansioni escluse"**), in merito alle mansioni che, in relazione all'attività svolta

dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici non economici, non consentono (o lo consentono in misura ridotta) l'impiego di lavoratori con disabilità. Data l'inevitabile ricaduta a livello territoriale circa **l'assenza di un provvedimento** che regolamenti le mansioni da escludere nella pubblica amministrazione, le Regioni/PA hanno più volte sollecitato, nel corso degli anni, il Ministero del lavoro affinché tale decreto venga emanato, conseguendo il necessario apporto del Dipartimento della Funzione Pubblica.

8. Concordare/individuare criteri, modalità e procedure amministrative omogenee su tutto il territorio nazionale su una serie di argomenti che le Regioni e Province autonome hanno da tempo sollevato e che sono stati oggetto di esame e, a volte soluzioni condivise nei tavoli tecnici istituiti presso il Ministero del Lavoro. Ci si riferisce, in modo particolare, alle problematiche relative all'applicazione della Circolare n. 77/01 del 06.08.2001 (Imprese di pulizia), alle modalità di assunzione nominativa e numerica, e ai decreti di gradualità, ecc.

5.4 CONCLUSIONI

Con riferimento alla complessa operazione che ha rinnovato la legge 68/99 con legge 247/07, le modifiche avanzate con particolare riferimento alla concessione di agevolazioni all'assunzione volevano, nell'intenzione delle Regioni/PA, non solo semplificare complessivamente la procedura di assegnazione di agevolazioni, ma anche assicurare **eque condizioni alle Regioni e Province autonome per la concessione dei contributi**. Pur tuttavia, su alcune delle **modifiche apportate nella legge 68/99 dalla legge 247/07** le **Regioni/PA hanno espresso proprie argomentazioni**, qui di seguito riportate:

- a. Nel novellato art. 13 della legge 68/99 (art. 1 c. 37 legge 247/07) è stata **eliminata la possibilità di prevedere contributi per l'assunzione a tempo determinato dei soggetti con disabilità**, considerato che tale strumento per le persone di difficile collocazione (anche le persone con disabilità psichica) può essere propedeutico ad una assunzione a tempo indeterminato. Pertanto si propone di reintrodurre nel suddetto articolo la dicitura delle assunzioni a tempo determinato per una durata non inferiore a 18 mesi di persone con handicap intellettivo e psichico con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 66%. A tal proposito si fa rilevare che l'ipotesi di assunzione con contratto di lavoro a termine è stata espressamente prevista dal legislatore all'art.11 comma 2 della legge 68/99.
- b. All'art. 5 c. 2 della legge 68/99 (art. 1 c. 53 legge 247/07) è stata inserita la frase "**Non sono inoltre tenuti all'osservanza dell'obbligo di cui all'articolo 3 i datori di lavoro del settore edile** per quanto concerne il personale di cantiere e gli addetti al trasporto del settore", ciò può determinare **gravi e pericolose ripercussioni sugli obblighi di legge per tutti gli altri settori**, a detrimento dell'inserimento lavorativo dei soggetti con disabilità.
- c. Da parte delle Regioni del Mezzogiorno si mette in evidenza l'esigenza di avere ulteriori fondi a disposizione dei soggetti disabili (ad esempio per incentivare il lavoro autonomo e la creazione di imprese da parte degli stessi), visto che il Fondo Nazionale per i Disabili riguarda e incentiva i rapporti di lavoro dipendente dei disabili. La proposta stabilisce che vengano definiti importi massimi di contributo per le richieste dei datori di lavoro e che gli stessi contributi possano essere concessi anche a fronte di **soluzioni autoimprenditoriali**, ipotesi, questa, fortemente sostenuta dalle Regioni del Mezzogiorno, come complemento delle norme del Diritto al lavoro dei disabili.

Il rinnovato panorama legislativo in favore delle persone con disabilità è un passo non indifferente per migliorare l'efficacia di applicazione del diritto al lavoro. L'augurio è quello di poter lavorare in un quadro d'insieme, forte, coeso e rispettoso delle diversità, nella prospettiva di una quanto più ampia e pervasiva inclusione a tutti i livelli. Non è un caso, quindi, che l'Italia si sia posta tra i primi Paesi firmatari della Convenzione ONU per il diritto delle persone con disabilità.

Ai passi successivi il compimento di un percorso che trova nel nostro Paese una tradizione salda dei diritti, dei doveri e delle garanzie a favore di tutti i cittadini italiani, e l'impegno di tutte le Istituzioni a collaborare nel rispetto delle reciproche competenze a favore della massima responsabilità civica.

CAPITOLO 6

L'AREA DEL NORD-OVEST

PIEMONTE

LOMBARDIA

LIGURIA

VALLE D'AOSTA

PIEMONTE

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

PIEMONTE (8 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili – Al 31 dicembre	23.208	0	11.072	0	26.740	0	13.149	0
Iscritti disabili extracomunitari – Al 31 dicembre	359	0	162	0	530	0	229	0
Iscritti ex art.18 – Al 31 dicembre	661	0	430	0	687	0	406	0
TOTALE	23.869	0	11.502	0	27.427	0	13.555	0
Iscritti disabili – Durante l'anno	4.785	0	2.302	0	6.298	0	2.908	0
Iscritti disabili extracomunitari – Durante l'anno	143	0	63	0	206	0	83	0
Iscritti ex art. 18 – Durante l'anno	178	0	97	0	150	0	75	0
TOTALE	4.955	0	2.401	0	6.448	0	2.983	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	131	0	54	0	124	0	38	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1.228	0	510	0	1.673	0	733	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	1.034	0	442	0	261	0	96	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	123	0	50	0	995	0	346	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	2.539	0	1.056	0	3.053	0	1.213	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	16	0	6	0	26	0	13	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	74	0	42	0	45	0	25	0
TOTALE	80	0	48	0	71	0	38	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	142	0	60	0	11	1	3	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	4	0	2	0	6	1	2	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	1	0	0	0	0	1	0	1
TOTALE	146	0	62	0	17	1	5	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	40	3	11	3	16	1	6	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	71	3	29	3	46	1	16	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	2	3	2	3	0	1	0	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	2	3	0	3	0	1	0	1
TOTALE	311	2	118	2	62	1	22	1

PIEMONTE (8 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva per classe dimensionale	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	1.593	1	425	1	-	8	2.508	1	641	1	-	8
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	930	1	184	1	-	8	1.539	1	272	1	-	8
Imprese private oltre 50 dipendenti	12.598	1	5.127	1	-	8	18.710	1	8.940	1	-	8
TOTALE	15.194	1	15.784	0	-	8	22.757	1	9.853	1	-	8
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	28	2	3	2	13	4	0	7	0	7	-	8
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	43	2	11	2	12	4	0	7	0	7	-	8
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	1.736	2	690	2	73	4	4.716	2	1.828	2	-	8
TOTALE	1.809	2	2.219	1	98	4	4.716	2	1.828	2	-	8

PIEMONTE (8 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	291	0	291	0	249	0	249	0
Compensazioni infraregionali	193	0	193	0	81	0	81	0
Sospensioni temporanee	294	0	294	0	234	0	234	0

PIEMONTE (8 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	2860	0	2149	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	75	0	44	0
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	0	0	0	0
TOTALE	75	0	44	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Piemonte con **Legge regionale n. 51 del 29-08-2000** ha emanato norme in materia di "Fondo regionale per l'occupazione dei disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 36 del 6 settembre 2000);
- Con **Legge regionale n. 41 del 14-12-1998** "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro" (Supplemento Ordinario n. 50) è stata istituita la **Commissione regionale di concertazione**;
- **Deliberazione della giunta regionale 4 novembre 2002, n. 30-7581 L. 68/99** "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" art. 13 "Agevolazioni per le assunzioni". "Assegnazione della somma di Euro 3.513.680,93 a favore della Direzione Formazione Professionale - Lavoro mediante accantonamento sul cap. 11123 del bilancio 2002" (Bollettino Ufficiale n. 48 del 28/11/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 18 novembre 2002, n. 43-7721** "Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili di cui all'art. 13 della L. 68/99 anno 2001. Fiscalizzazione degli oneri assistenziali di competenza dell'Inail. Revisione delle modalità di finanziamento" (Bollettino Ufficiale n. 51 del 19/12/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 31 luglio 2002, n. 2-6827 L. 68/99.** "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", art. 13 "Agevolazioni per le assunzioni". Assegnazione della somma di Euro 2.301.101,45 a favore della Direzione Formazione Professionale Lavoro mediante accantonamento sul cap. 11123 del bilancio 2002 (Bollettino Ufficiale n. 34 del 22/08/2002);
- **Decreto direttoriale 22 novembre 2002, n. 1086 L. 68/99** Norme per il diritto al lavoro per i disabili – art. 13 c. 4 Agevolazioni per le assunzioni – Fondo nazionale per il diritto al lavoro per i disabili anni 2000/2001/2002. Impegno di spesa di Euro 6.886.863,49 a favore dell'Inps sul cap. 11123/2002 (A101568) pari ad Euro 2.810.944,74 – sul cap. 11123/2002 (A101269) pari ad Euro 1.840.881,16 – sul cap. 11122/2002 (A101609) pari ad Euro 2.235.037,58 (Supplemento Ordinario n. 1 al B.U. n. 38);
- **Deliberazione della giunta regionale 12 maggio 2003, n. 58-9334** "Affidamento di funzioni all'Agenzia Piemonte Lavoro (APL) in tema di L. 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Attribuzione all'Agenzia della gestione del Fondo Nazionale Disabili secondo le modalità di Legge e le linee di programmazione regionale e trasferimento delle quote regionali del Fondo Nazionale Disabili 2000/2001/2002 di cui all'art. 13 della L. 68/99 (Bollettino Ufficiale n. 24 del 12/06/2003);
- **Deliberazione della giunta regionale 7 maggio 2002, n. 56-5967** - modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria per il collocamento obbligatorio dei disabili (bollettino ufficiale n. 22 del 30/05/2002) sono state emanate norme in materia di **graduatorie**;
- **Deliberazione della giunta regionale 20 gennaio 2003, n. 12-8222** costituzione di un gruppo di lavoro sulle problematiche connesse ai comportamenti nei confronti delle persone anziane e disabili (bollettino ufficiale n. 07 del 13/02/2003);
- **Deliberazione della giunta regionale 12 maggio 2003, n. 59-9335** affidamento di funzioni all'agenzia Piemonte lavoro (APL) in tema di LR 51/2000 "fondo regionale per l'occupazione dei disabili". Attribuzione all'agenzia della gestione del fondo regionale disabili secondo le modalità di legge e le linee di programmazione regionale e trasferimento delle relative risorse (bollettino ufficiale n. 24 del 12/06/2003);
- **Deliberazione della giunta regionale 4 novembre 2002, n. 54-7604 LR 51/2000.** Criterio di riparto a favore delle province piemontesi del fondo regionale per l'occupazione dei disabili e previsione della predisposizione dei relativi piani provinciali per l'accesso ai finanziamenti (bollettino ufficiale n. 48 del 28/11/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 23 luglio 2001, n. 49-3602** criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento al fondo regionale per

l'occupazione dei disabili delle somme derivanti dai contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della Legge 12/03/99 n. 68 art. 5, comma 7 (bollettino ufficiale n. 35 del 29/08/2001) sono state emanate norme in materia di **esoneri**;

- **Deliberazione della giunta regionale 11 marzo 2002, n. 58-5530** stipula della convenzione tra la regione Piemonte e la direzione regionale Inail del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art. 13 della Legge n. 68/1999 (bollettino ufficiale n. 14 del 4/04/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 11 marzo 2002, n. 59-5531** stipula del protocollo d'intesa tra la regione Piemonte e la direzione regionale Inps del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art. 13 della Legge n. 68/99 (bollettino ufficiale n. 14 del 4/04/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 1 luglio 2002, n. 31-6461** "criteri di riparto tra le province della quota regionale del fondo nazionale di cui alla L. n. 68/99. Accantonamento delle relative risorse in favore della direzione regionale formazione professionale - lavoro. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99" (Bollettino ufficiale n. 31 dell'1/08/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 11 novembre 2002, n. 60-7668** "criteri di riparto tra le province della quota regionale fondo nazionale 2002 di cui alla Legge n. 68/99. Assegnazione mediante accantonamento delle relative risorse in favore della direzione regionale formazione professionale - lavoro per un ammontare di euro 2.793.796,96 sul cap. 11122 del bilancio 2002. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99" (Bollettino ufficiale n. 49 del 5/12/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 28 luglio 2003, n. 90-10148** "fondo regionale per l'occupazione dei disabili (LR 51/2000). Modifica alla DGR 54-7604 del 04/11/2002. Approvazione delle indicazioni per la gestione dei piani provinciali 2002-2003" (Bollettino ufficiale n. 38 del 18/09/2003);
- **Deliberazione della giunta regionale 9 aprile 2001, n. 41-2738** "LR 51/2000. Criteri di indirizzo e coordinamento per la gestione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Criteri di riparto, a favore delle province piemontesi, dei fondi per i servizi di assistenza tecnica e per contributi agli enti che svolgono attività a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili, contributi aggiuntivi e altre provvidenze ai sensi dell'art. 14 della L. 68/99" (bollettino ufficiale n. 19 del 9/05/2001);
- **Deliberazione della giunta regionale 28 dicembre 2000, n. 9-1845** "istituzione di un gruppo di lavoro per la definizione del profilo socio-lavorativo del soggetto disabile e la definizione del progetto di inserimento lavorativo mirato" (bollettino ufficiale n. 05 del 31/01/2001);
- **Deliberazione della giunta regionale 11 marzo 2002, n. 57-5529** "stipula del protocollo di intesa tra la regione Piemonte e la direzione regionale Inail per il Piemonte per l'integrazione dell'iniziativa Inail ex art. 24 del D.Lgs. n. 38/2000 nell'ambito della pianificazione degli interventi di competenza degli enti territoriali ai sensi della L. 68/99" (bollettino ufficiale n. 14 del 4/04/2002);
- **Deliberazione della giunta regionale 18 novembre 2002, n. 71-7748** "LR 41/98 - Por 2000/2006 Fse ob.3 - misura b1 linea 4). Assegnazione mediante accantonamento di € 774.685,35 sui cap. n. 11340, 11358 e 11357 del bilancio di previsione 2002 e pluriennale 2002/2004 a favore della direzione 15 form.prof.le-lav. e prenotazione di € 774.685,35 sui cap. n. 11340, 11358 e 11357 del bilancio previsionale 2003 a favore della medesima direzione. Criteri di riparto delle risorse alle province";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 57-9631 del 9 giugno 2003** "atto d'indirizzo interassessorile in merito alla definizione delle modalità di raccordo ed armonizzazione tra i servizi del territorio (lavorativi, sociali e sanitari) al fine dell'inserimento lavorativo dei disabili (L. 68/99).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Deliberazione della giunta regionale n. 68-1504 del 21 novembre 2005** "LR 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Programmazione attività 2006/2007. Assegnazione della somma di € 3.705.321,80 sul cap. 11094/05 alla Dir. 15 Formazione Professionale - Lavoro mediante accantonamento; criteri di riparto tra le Province piemontesi, ambiti e modalità di utilizzo per il trasferimento ed affidamento delle somme medesime per la gestione del Fondo all'Agenzia Piemonte Lavoro (APL).";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 67-1503 del 21 novembre 2005** "LR 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Assegnazione della somma di € 500.000,00 sul cap. 1110/05 (ex cap. 11090) alla Direzione formazione professionale-lavoro mediante apposito accantonamento ad integrazione della somma di e 180.000,00 sul cap. 11090 della DGR n. 82-14083 del 22/11/04 per il trasferimento delle risorse e gestione delle stesse all'APL";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 66-1502 del 21 novembre 2005** "Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2005 di cui alla L. 68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 3.389.308,31 sul cap. 11118/05 in favore della Direzione regionale Formazione Professionale -Lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 66-1282 4 novembre 2005** "LR 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili – Modifica alla DGR n. 82-14083 del 22/11/2004 (predisposizione dei programmi provinciali di Fondo Regionale 2004-2005)";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 74-666 del 1 agosto 2005** Por Fse Obiettivo 3, 2000-2006. Misura B1: inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, indirizzi alle province per la realizzazione delle Linee di intervento 2,4 e 5. Modalità di assegnazione delle risorse;
- **Deliberazione della giunta regionale n. 68-14997 del 7 marzo 2005** Costituzione di un gruppo di lavoro per la programmazione integrata nell'ambito del programma Operativo Regionale 2000-2006 Obiettivo 3;
- **Deliberazione della giunta regionale n. 54-14210 del 29 novembre 2004** "Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2003 di cui alla L. 68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 1.051.981,00 sul cap. 11119/04 in favore della Direzione regionale formazione professionale-lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 81-14082 del 22 novembre 2004** "Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2004 di cui alla L. 68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 3.365.259,88 sul cap. 11118/04 in favore della Direzione regionale formazione professionale-lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 80-14081 del 22 novembre 2004** "Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2003 di cui alla L. 68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 1.000.000,00 sul cap. 11119/04 in favore della Direzione regionale formazione professionale-lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 82-14083 del 22 novembre 2004** "LR 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Programmazione attività 2004/2005. Assegnazione della somma di € 3.962.063,18 sul cap. 11165/04 e di € 180.000,00 sul cap. 11090/04 alla Dir. 15 Formazione professionale-lavoro mediante accantonamento; criteri di riparto tra le Province piemontesi, ambiti e modalità di utilizzo, affidamento delle somme medesime all'Agenzia Piemonte Lavoro (APL)";

- **Deliberazione della giunta regionale n. 93-13276 del 3 agosto 2004** "Criteri di riparto tra le province del fondo nazionale 2003 di cui alla L. 68/99. assegnazione mediante accantonamento di euro 700.000,00 sul cap. 11119/04 in favore della Direzione regionale formazione professionale-lavoro e trasferimento delle stesse all'APL durata delle agevolazioni concedibili. modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Deliberazione della giunta regionale n. 45-4389 del 20 novembre 2006** "Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2006 di cui alla L.68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 3.247.344,00 sul cap. 15755/06 in favore della direzione regionale formazione professionale-lavoro e trasferimento delle stesse all'Apl. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 l. 68/99";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 34-6497 del 23 luglio 2007** "L.51/2000. Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili. Proroga scadenza Piani Provinciali 2004/2005, criteri di utilizzo e disciplinare dei Piani Provinciali";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 70-7511 del 19 novembre 2007** "Criteri di riparto tra le Province della quota regionale del Fondo Nazionale 2007 di cui alla legge n. 68/99- Assegnazione mediante accantonamento di Euro 3.345.084,82 cap. 15755/07 in favore della Direzione regionale Istruzione - Formazione prof.le e lavoro trasferimento delle stesse all'A.P.L.- Durata delle agevolazioni concedibili-Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L.68/99";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 28-8639 del 21 aprile 2008** "Progetto ICF Piemonte. Adozione della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) ai fini dell'accertamento della condizione di disabilità delle persone in cerca di lavoro".

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Fondo Nazionale per l'inserimento al lavoro dei disabili (art. 13 L.68/99) – anni 2006 – 2007** Con D.G.R. n. 45-4389 del 20 novembre 2006 e con D.G.R. n. 70-7511 del 19 novembre 2007 la Regione ha emanato appositi atti per la definizione dei criteri di riparto tra le Province delle risorse Fondo Nazionale destinate alla concessione delle agevolazioni di cui all'art. 13 della L. 68/99 a favore dei datori di lavoro che assumono lavoratori disabili.
- **Fondo Regionale per l'inserimento lavorativo dei disabili (art. 14 L. 68/99) – anni 2006 – 2007** Si sono conclusi, nel primo semestre dell'anno 2006 i primi Piani Provinciali di Fondo Regionale per l'inserimento lavorativo dei disabili i cui risultati, acquisiti tramite il monitoraggio dell'Agenzia Piemonte Lavoro in collaborazione con l'Assessorato, sono di seguito sintetizzati: sono stati attivati 781 tirocini, di questi, 162 si sono trasformati in rapporto di lavoro; 40 tirocini sono stati avviati presso aziende non soggette all'obbligo. In generale si può affermare una crescita della sensibilizzazione delle aziende rispetto all'accoglienza dei soggetti disabili, il rafforzamento e, spesso, la formalizzazione di una Rete tra i soggetti che intervengono, a vario titolo, nei processi di inserimento lavorativo. Tutte le Province hanno predisposto delle campagne informative utilizzando tutti gli strumenti possibili: dai mass media locali, all'apposito materiale informativo, ai cartelloni pubblicitari, alle manifestazioni pubbliche ed ai work shop appositamente organizzati per creare occasioni di incontro e confronto tra gli operatori della Rete in modo che potessero seguire percorsi di crescita e conformarne gli interventi e le conoscenze. Complessivamente si nota una crescita di credibilità da parte dell'utenza nei confronti dei Servizi di Collocamento Mirato sia da parte delle imprese che da parte delle

persone con disabilità. Sempre nel primo semestre del 2006 sono stati avviati i successivi Piani Provinciali di Fondo Regionale che termineranno il 31 dicembre 2008. I risultati di questi Piani saranno resi noti, a seguito del monitoraggio, nella relazione sullo stato di avanzamento della L. 68/99 per l'anno 2009.

La Regione segnala che per quanto attiene alle attività promosse dall'Assessorato al Lavoro a favore dell'integrazione lavorativa delle persone disabili va sottolineato prima di tutto che esse vengono a collocarsi nel più ampio contesto di messa a regime dei Servizi per l'Impiego in Piemonte. Quindi tutte le politiche previste per i disabili non rappresentano un percorso parallelo e diverso da quello per i soggetti disoccupati in genere, ma si connotano come una specializzazione di quello standard (normale). Perciò i disabili sono individuati come clienti dei Centri per l'Impiego, soggetti quindi anch'essi agli obblighi del Dlgs 297/2002, avviati a percorsi di inserimento lavorativo specifici e mirati nel caso in cui dichiarino la loro volontà ad essere occupati o a ricercare attivamente un'occupazione.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

POR FSE 2000-2006 – Ob. 3 Misura B1 inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, indirizzi alle province per la realizzazione delle Linee di intervento 2, 4 e 5. Modalità di assegnazione delle risorse. L'Assessorato al Lavoro della Regione Piemonte ha riprogrammato, con DGR n. 74 del 2005, le risorse del POR FSE Ob.3 per il triennio 2004-2006.

Tra le priorità individuate si trovano le persone con handicap intellettuale ed utenti psichiatrici che hanno difficoltà a beneficiare dei meccanismi del collocamento mirato di cui alla L. 68/99. Viene segnalata la necessità di sviluppare ulteriormente nei Programmi Provinciali l'integrazione delle azioni e degli interventi con gli altri programmi di politica attiva (Programmi Provinciali per l'utilizzo del Fondo regionale finalizzati a favorire le persone disabili e le imprese nel percorso preliminare all'inserimento lavorativo; Fondo Nazionale ex l. 68/99, Programma EQUAL).

POR FSE 2007-2013 Ob. 2 - "Competitività regionale e occupazione" proposta di PROGRAMMA OPERATIVO. La nuova programmazione si caratterizza per la pianificazione di una più strutturata integrazione tra la rete dei servizi pubblici per l'impiego e la formazione professionale erogata dalle agenzie formative accreditate, in particolare attraverso:

- il raccordo tra servizi pubblici per l'impiego ed offerta formativa
- il raccordo tra le diverse fonti di finanziamento della formazione continua
- l'ampliamento di forme innovative della formazione.

Nell'ambito della preparazione degli interventi regionali in merito alla nuova programmazione dei Fondi Strutturali e di modifica della legislazione regionale in materia di lavoro, si inserisce la sperimentazione regionale finalizzata al miglioramento della programmazione delle politiche del lavoro.

Scopo di tale sperimentazione è quello di :

- fornire indirizzi regionali specifici da utilizzarsi nella programmazione delle politiche
- individuare interventi da inserire nel Programma Operativo Regionale.

Il primo sottotarget su cui si è concentrata l'attenzione è stato quello dei disabili visivi (ciechi ed ipovedenti).

E' stato organizzato un primo intervento sotto forma di focus group in cui sono stati invitati i referenti privilegiati, gli operatori coinvolti o gli esperti di tematiche connesse allo specifico sottotarget che potessero fornire indicazioni sulla situazione dei beneficiari finali.

Facendo riferimento all'approccio del PCM (Project Cycle Management: che assicura che tutti i fattori importanti, a partire dai problemi dei beneficiari finali, vengano presi in

considerazione nella costruzione e durante la vita di un programma o di un progetto, sono stati organizzati alcuni focus group aventi alcuni riferimenti-chiave:

- la centralità dei beneficiari finali nel processo di programmazione degli interventi (in particolare la priorità va assegnata a quei target complessi caratterizzati da "multiproblematicità", nei cui confronti è necessario ragionare in ottica di integrazione tra i diversi settori delle politiche e tra i diversi soggetti operanti sul territorio);
- l'approccio partecipativo sostenuto attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli stakeholder e finalizzato a migliorare la governance dei sistemi: la partecipazione attiva di tutti i soggetti che hanno un coinvolgimento nel processo di programmazione e attuazione dei programmi, garantisce un livello di dettaglio elevato nell'analisi della realtà su cui si va a intervenire e permette una maggiore prevenzione di rischi/criticità;
- l'individuazione dei problemi dei beneficiari finali come punto di partenza di un'analisi di contesto concretamente radicata alla realtà territoriale di riferimento. In particolare per i target complessi la costruzione dell'albero dei problemi, permette di evidenziare graficamente tutte le aree problematiche e la loro correlazione, favorendo la profondità e la completezza dell'analisi;
- la formulazione di obiettivi effettivi, intesi come formulazione in positivo dei problemi dei beneficiari finali, nettamente distinti dalle azioni, che permette di programmare interventi mirati ed efficaci, in grado di apportare un significativo miglioramento nelle condizioni di vita dei beneficiari che usufruiscono dei servizi offerti dai progetti e ne traggono miglioramenti;
- la definizione di indicatori che rendano leggibile la misurabilità dei risultati, oltre al grado di realizzazione degli interventi o al numero di beneficiari coinvolti nelle azioni. Gli indicatori sono funzionali alla costruzione di un efficace sistema di valutazione degli esiti, di cui possono dotarsi gli organismi preposti al controllo dell'impatto delle politiche sul territorio;
- l'individuazione degli ambiti di intervento. A ogni ambito, o area di attività, viene assegnata una percentuale in termini di importanza/necessità di investimento, e ciò costituisce un elemento utile a effettuare una calibrata distribuzione delle risorse.

Il metodo PCM applicato alla programmazione necessita, in questi caso, di un certo grado di flessibilità; non è infatti possibile, a tale livello, coinvolgere direttamente i beneficiari finali, ma è importante l'apporto offerto dai loro rappresentanti.

Particolare attenzione è stata posta quindi al fatto che i rappresentanti dei beneficiari finali fossero davvero esponenti degli effettivi problemi dei beneficiari.

La sperimentazione prevede il coinvolgimento in prossimi focus group di altri sottotarget (iniziando da disabili intellettivi e detenuti) animati dalla convinzione che occorre valorizzare il rapporto con specifici target in quanto da essi può essere innanzitutto rappresentata la loro specifica problematica e la consapevolezza che non si possa trattare la disabilità, né tanto meno lo svantaggio, come una popolazione omogenea ed indistinta al suo interno. Occorre inoltre mettere in evidenza alcuni aspetti delle politiche sui quali è necessario intervenire all'interno di una strategia che vede come elemento centrale la persona (intesa come attore primario delle politiche e come metro fondamentale per l'organizzazione degli interventi) ed i suoi bisogni. Questi elementi sono emersi dall'approfondimento del gruppo integrato sul target complessivo dei disabili.

Al fine di approfondire le specificità e necessità di ogni singolo utente, il gruppo ritiene opportuno che si sviluppi, dopo una prima sperimentazione in alcune aree del Piemonte (Cuneo e Torino), l'utilizzo della diagnostica ICF (che parte da un approccio alla disabilità di tipo bio-psico-sociale), ponendo attenzione non solo alle "capacità" generiche del soggetto, ma anche e soprattutto alla "performance" da lui fornita in ambiente reale, consentendo così di contestualizzare gli interventi, con la evidenziazione dei fattori ambientali positivi o delle situazioni negative.

L'ICF consente inoltre di definire un linguaggio comune tra i vari attori delle reti. La diagnostica stessa fa parte di un processo di presa in carica della persona per interventi di politica del lavoro che richiede una condivisione delle problematiche delle persone da parte dei servizi sociali e sanitari di zona tramite loro operatori specifici sviluppando ulteriormente quanto previsto dalla 68 in materia di comitato tecnico.

A tale proposito si sta predisponendo una apposita deliberazione "Progetto ICF Piemonte. Adozione della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) ai fini dell'accertamento della condizione di disabilità delle persone in cerca di lavoro" congiuntamente alle direzioni Lavoro e politiche sociali e sanità che prevede:

- La formazione degli operatori dei servizi sanitari, sociali e del lavoro (modulo base e formazione avanzata) mirata all'inserimento lavorativo dei disabili;
- La sperimentazione su base territoriale, con riferimento ai Comitati Tecnici Provinciali (DGR n.57-9631 del 9 giugno 2003 "Atto di indirizzo interassessorile in merito alla definizione delle modalità di raccordo ed armonizzazione tra i servizi lavorativi, sociali e sanitari del territorio al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili (L.68/99)"
- La sperimentazione di utilizzo della check- list "lavoro" e della strumentazione a supporto validata nelle precedenti sperimentazioni condotte dalle Province di Torino e Cuneo ed eventuale integrazione al fine di standardizzarla e definirne le modalità di utilizzo
- La definizione delle modalità di somministrazione della check list "lavoro" (chi, come, quando, dove, in che modo, con chi).

Naturalmente ogni intervento/progetto che riguarda tutte le categorie della disabilità e comunque ogni persona in cerca di lavoro deve essere inteso come sistema che vede coinvolte tutte le risorse messe a disposizione dalle istituzioni, dal territorio e dalla persona stessa.

Infatti, per quanto riguarda le modalità di costruzione di un progetto di inserimento lavorativo che deve rispondere al bisogno delle persone sono richieste:

- una piena attivazione della persona (per quanto possibile) nella corretta individuazione dei suoi problemi in modo da tradurli in obiettivi condivisi e perseguibili dall'intervento (il coinvolgimento del beneficiario finale in tutto il percorso progettuale consente di produrre interventi realmente personalizzati, efficaci e rispettosi delle effettive esigenze dei soggetti disabili).
- individuazione dei diversi attori provenienti da contesti diversi quali sanità, politiche sociali, lavoro, formazione (quindi: operatori del Cpl e Collocamento Mirato, tutors, operatori Asl e Ser.T, formatori, educatori, famiglia, imprese, volontariato, ecc) che concorrono alla organizzazione ed alla realizzazione delle diverse articolazioni del progetto.
- il lavoro concertato tra questi diversi attori richiede un'attività di coordinamento e di regia della rete, (nel caso degli interventi di politica del lavoro fa capo istituzionalmente ai CPI ed alla Provincia) che consenta un reale governo dell'agire della rete e delle risorse in essa disponibili, ferma restando la responsabilità progettuale specialistica di ciascun attore (per esempio la Asl sulla componente medico terapeutica e sugli ausili). Si tratta cioè di individuare una responsabilità tecnica, riconosciuta da tutti i partner, che permetta di presidiare le connessioni tra i diversi attori e di coordinare le singole componenti dei singoli progetti di inserimento lavorativo, "assemblando" al meglio i contributi di tutti gli attori coinvolti.
- Questo referente tecnico generale del progetto accompagna lo stesso utente e dunque assume, per la persona, la veste di referente primario e personalizzato che interviene nell'aiutare il collegamento della persona con tutti gli altri attori interessati.
- Nei lavori preparatori per il nuovo Quadro Comunitario di Sostegno (che è il documento nazionale di riferimento per l'organizzazione dei programmi sull'utilizzo

dei fondi strutturali per il periodo 2007/2013 predisposto dall' amministrazione centrale, Regioni, parti sociali, rappresentanti enti locali) si sostiene che i progetti su target complessi, per poter essere legittimati, debbano prevedere obbligatoriamente l'intervento di una partnership o almeno una base partenariale obbligatoria.

- Per quanto riguarda l'organizzazione micro degli interventi, occorre individuare modalità concrete per organizzare progetti integrati volti ad aiutare le persone soprattutto quando esse siano svantaggiate e portatrici di fabbisogni complessi, vincolando la fattibilità ed il finanziamento dei progetti alla partecipazione attiva e responsabile dei beneficiari finali, nonché alla costituzione di partnership tra i principali attori coinvolti."
- una migliore promozione del rapporto con le imprese ed un loro più pieno coinvolgimento progettuale volto non solo ad ottemperare ad un preciso dovere civile indicato dalla legge, ma a valutare l'inserimento lavorativo di persone con disabilità come un'opportunità che deve rispondere alle esigenze produttive delle imprese.

Va altresì ribadito che per un proficuo inserimento della persona svantaggiata è assolutamente necessario promuovere e sviluppare il rapporto con le imprese. L'organizzazione mirata di progetti personalizzati richiede, per diventare operativa, che la bozza di progetto sia condivisa tra i diversi attori di servizio coinvolti, la persona e l'impresa interessati (patto di servizio).

In questo senso la persona ha un potere negoziale diretto nelle politiche un potere che lega la sua richiesta di aiuto ad una assunzione volontaria di responsabilità nell'accettare un progetto di intervento che ha contribuito a definire e che ha valutato.

In questa operazione di partecipazione, di valutazione e di accettazione la persona, se lo richiede, può essere supportata da suoi riferimenti di fiducia che lo aiutano e lo sostengono nel rapporto con i servizi mettendone in evidenza esigenze e diritti.

In alcuni ambiti normativi sono previste figure di amministratori di sostegno. In ogni caso le associazioni unitamente ad altre figure fiduciarie della persona (ad esempio familiari) possono svolgere su richiesta specifica della persona un ruolo prezioso di sostegno e di garanzia.

Altre dimensioni sono fondamentali per un presidio attento dello sviluppo delle politiche: innanzitutto il retroterra programmatico degli interventi settoriali deve convergere attraverso l'integrazione nella programmazione settoriale degli altri settori coinvolti spingendo le politiche a lavorare per target e per problemi, indirizzando all'integrazione le specifiche competenze di area.

Conseguentemente va prestata grande attenzione al rapporto tra i diversi livelli di governo (governance).

E' fondamentale un investimento sulle infrastrutture materiali (ad esempio il sistema informativo).

E più ancora appare rilevante:

- migliorare le capacità di adeguamento dell'organizzazione dei servizi alle esigenze di flessibilità, di professionalità e di adeguatezza richieste dagli interventi l'investimento in risorse umane aggiuntive sulle figure strategiche (ad esempio progettisti, case manager, orientatori, psicologi,...)
- l'implementazione delle competenze professionali degli operatori necessarie ad organizzare e seguire iniziative complesse.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99			DGR 12-8222/03 DGR 57-9631/03		
Commissione regionale	LR 4198				
Commissioni provinciali					
Comitati tecnici			DGR 9-1845/00		
Commissioni sanitarie					
Graduatorie			DGR 56-5967/02		
Esoneri Compensazioni			DGR 49-3602/2001		
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR 57-5529/02 DGR 58-5530/02 DGR 59-5531/02 DGR 31-6461/02 DGR 60-7668/02 DGR 43-7721/02 DGR 30-7581/02 DGR 2-6827/02 DGR 58-9334/03 DGR 54-14210/04 DGR 81-14082/04 DGR 80-14081/04 DGR 93-13276/04 DGR 66-1502/05 DGR 45-4389/06 DGR 70-7511/07		DD 1086/02
Fondo Regionale	LR 51/2000		DGR 41-2738/01 DGR 54-7604/02 DGR 59-9335/02 DGR 90-10148/03 DGR 82 – 14083/04 DGR 68-1504/05 DGR 67-1503/05 DGR 66-1282/05 DGR 34-6497/07		
Sanzioni					
Altro			DGR 74-666/05 DGR 68-14997/05 DGR 28-8639/08		

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE PIEMONTE

<http://www.regione.piemonte.it/>

Lavoro – Collocamento mirato

Percorso: Homepage > Lavoro
> Collocamento mirato dei
disabili

Nella Sezione Collocamento mirato dei disabili sono reperibili i documenti normativi distinti in Fondo Regionale e Fondo Nazionale e suddivisi per anno:

- **Fondo Regionale**

- Delibera della Giunta Regionale n. 35-6497 del 23 luglio 2007 L.R. 51/2000. Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili. Proroga Scadenza Piani Provinciali 2004-2005, criteri di utilizzo e disciplinare dei Piani Provinciali.
- Delibera della Giunta Regionale n. 119-4462 del 20 novembre 2006 L.R. 51/2000, Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili. Assegnazione della somma di Euro 3.649.670,53 mediante accantonamento sul cap. 15761/06 alla Direzione 15 Formazione Professionale - Lavoro destinata al trasferimento all'Agenzia Piemonte Lavoro (APL) per la gestione dei Piani provinciali 2008-2009.
- Delibera della Giunta Regionale n. 47-4289 del 13 novembre 2006 L.R. 51/2000. Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili- Assegnazione della somma di Euro 500.000,00 mediante accantonamento sul cap. 15750/06 alla Direzione 15 Formazione Prof.le - Lavoro destinate al trasferimento all'Agenzia Piemonte Lavoro (APL) per la gestione dei Piani provinciali 2006-2007.

- **Fondo Nazionale**

- Delibera della Giunta Regionale n. 70 del 19 novembre 2007 Criteri di riparto tra le Province della quota regionale del Fondo Nazionale 2006 di cui alla legge n. 68/99- Assegnazione mediante accantonamento di Euro 3.345.084,82 cap. 15755/07 in favore della Direzione regionale Istruzione - Formazione prof.le e lavoro trasferimento delle stesse all'A.P.L.- Durata delle agevolazioni concedibili- Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L.68/99.
- Delibera della Giunta Regionale n. 45-4389 Criteri di riparto tra le Province della quota regionale del Fondo Nazionale 2006 di cui alla L. 68/99 - Assegnazione mediante accantonamento di euro 3.247.344,26 cap. 15755/06 in favore della Direzione regionale Lavoro-Formazione professionale e trasferimento delle stesse all'A.P.L. - Durata delle agevolazioni concedibili - Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99.

Sovvenzione Globale

Percorso: Homepage > Lavoro >
Misura B1 - Sovvenzione
Globale. - "Piccoli sussidi" al
capitale sociale delle
cooperative

Nella sezione sono reperibili informazioni relative ad iniziative per la promozione e l'integrazione sociale di categorie svantaggiate.

La sovvenzione globale ha la finalità di sviluppare il settore dell'economia sociale attraverso il sostegno delle organizzazioni non governative e dei raggruppamenti locali impegnati nella promozione e nell'integrazione sociale di soggetti svantaggiati, valorizzandone la funzione di promozione e integrazione sociale di categorie svantaggiate e migliorando la capacità di intervento attraverso servizi reali di supporto alla realtà operanti nel settore Questa duplice finalità deve essere perseguita dall'Organismo Intermediario attraverso:

- La promozione di azioni finalizzate alla creazione ed al consolidamento dei consorzi di cooperative (con particolare riferimento a coop.ve sociali di tipo B);
- La promozione di azioni finalizzate al miglioramento dei servizi offerti dalle strutture operanti nel settore dell'esclusione sociale;
- L'erogazione dei contributi ai singoli lavoratori di cooperative;
- La concessione di contributi in conto capitale.

E' possibile scaricare il Bando.

Agenzia Piemonte Lavoro

<http://www.agenziapiemontelavoro.net/>

I Servizi

Percorso: Homepage > Profilo

Si segnala la descrizione del percorso di riorganizzazione dei servizi dell'impiego e la trasformazione dell' Agenzia per l'impiego in Agenzia Piemonte Lavoro.

In virtù della riorganizzazione dei servizi per l'impiego prevista dal D. lgs. 469/97 che in attuazione della L. 59/97 conferiva alle Regioni e agli Enti locali le funzioni e i compiti relativi al collocamento e alle politiche attive del lavoro prima gestite dal Ministero del Lavoro, è stata prevista la costituzione di un Ente strumentale regionale destinato ad operare in tale ambito sostituendo le Agenzie regionali per l'impiego, che vengono soppresse. In Piemonte la legge regionale di attuazione della riforma è la L. R. 41/98: "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro". Tale legge ha istituito l'Agenzia Piemonte Lavoro, Ente strumentale della Regione Piemonte, dotato di personalità giuridica pubblica avente autonomia patrimoniale e contabile.

Si segnala in particolare la sezione Tirocini formativi e di orientamento e la possibilità di consultare news sulle politiche regionali del lavoro.

LOMBARDIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

LOMBARDIA (11 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	44.378	0	21.855	0	46.763	0	22.820	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	823	2	295	2	1.289	1	473	1
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	763	0	463	0	685	0	409	0
TOTALE	45.141	0	22.318	0	47.448	0	23.229	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	11.268	0	4.823	0	12.139	0	5.364	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	493	2	152	2	569	2	185	2
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	271	0	152	0	234	0	140	0
TOTALE	11.539	0	4.975	0	12.373	0	5.504	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	675	0	301	0	393	0	156	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1.755	0	693	0	1.478	0	537	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	3.397	0	1.376	0	2.965	0	1.218	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	561	1	195	1	520	0	181	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	1	0	0	0	1	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	42	0	16	0	47	0	12	0
TOTALE	6.431	0	2.581	0	5.404	0	2.104	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	29	1	13	1	31	0	12	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	162	0	69	0	101	0	59	0
TOTALE	191	0	82	0	132	0	71	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	76	0	20	0	295	0	105	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	139	0	52	0	209	0	74	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	30	2	10	2	42	0	14	0
TOTALE	245	0	82	0	546	0	193	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	1.558	0	584	0	1.612	1	567	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	549	0	200	0	669	1	268	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	53	0	24	0	57	1	19	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	20	1	11	1	14	1	7	1
TOTALE	2.180	0	819	0	2.352	0	861	0

Quota di riserva per classe dimensionale	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	7.568	1	2.476	1	8.604	1	6.373	3	1.931	3	8.422	3
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	5.916	1	1.654	1	4.218	1	3.359	3	781	3	2.519	3
Imprese private oltre 50 dipendenti	54.592	1	11.817	1	8.754	1	47.735	3	10.233	3	7.623	3
TOTALE	68.076	1	15.946	1	21.576	1	57.467	1	12.945	1	18.564	1
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	216	2	42	2	214	2	544	3	14	3	182	3
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	211	2	19	2	122	2	348	3	11	3	80	3
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	7.310	2	2.782	2	327	2	9.818	3	1.119	3	299	3
TOTALE	7.737	2	2.843	2	663	2	10.710	1	1.144	1	561	1

LOMBARDIA (11 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	992	0	4663	1	1081	0	4419	0
Compensazioni infraregionali	115	0	203	2	107	0	153	1
Sospensioni temporanee	770	0	721	3	515	0	3045	1

LOMBARDIA (11 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	4232	0	5570	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	142	3	99	2
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	18	3	44	2
TOTALE	160	3	143	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Lombardia con **Legge regionale n. 13 del 4-08-2003** ha emanato norme in materia di "Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" (Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 32 del 8 agosto 2003 Supplemento Ordinario n. 1);
- Con **Legge regionale n. 13 del 4-08-2003** "Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" (Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 32 del 8 agosto 2003 Supplemento Ordinario n. 1) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili** ed il **Comitato per l'amministrazione del Fondo**;
- Con **Legge regionale n. 13 del 4-08-2003** "Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" (Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 32 del 8 agosto 2003 Supplemento Ordinario n. 1) sono state emanate norme in materia di **Convenzioni e cooperative sociali**;
- Con **Legge regionale n. 1 del 15-01-1999** "Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego" (Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 3 del 18 gennaio 1999 Supplemento Ordinario n. 1) è stata istituita la **Commissione regionale per le politiche del lavoro**;
- Con **deliberazione della Giunta regionale n. VII/49786/00** e con **decreto n. 14063/01** sono state emanate norme in materia di **esoneri parziali**;
- Con **decreto del direttore generale n. 3976/01** integrativo della **deliberazione della Giunta regionale n. VII/49786/00** sono stati indicati i criteri per il versamento delle quote sul **Fondo regionale**;
- Con **deliberazione n. 1 del 5 marzo 2001** della **Commissione regionale per le politiche del lavoro** sono stati definiti i criteri per l'elaborazione delle **graduatorie provinciali**;
- Con **deliberazione della Giunta regionale n. VII/13628/03** "Criteri e modalità di gestione delle risorse del fondo nazionale di cui all'art. 13 della Legge 68/99 per le agevolazioni a favore di datori di lavoro privati per l'assunzione dei disabili" sono state emanate norme in materia di **fiscalizzazione degli oneri sociali**;
- Con **decreto del direttore generale n. 14062 del 13 giugno 2001** sono state disciplinate le **compensazioni territoriali** e definite le modalità di raccordo tra i Servizi provinciali competenti;
- Con **deliberazione della Giunta regionale n. VII/5341 del 2 luglio 2001** sono state ripartite le risorse del **Fondo nazionale** per il diritto al lavoro dei disabili ed individuate le prime modalità applicative per il riconoscimento delle **agevolazioni**;
- Con **decreto n. 3593 del 5 marzo 2004** - Direzione generale famiglia e solidarietà sociale - è stata approvata la scheda *Progetto regionale per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità psichica e malati psichici DGR 15452 del 5.12.2003*;
- Con **decreto n. 25391 del 18.12.2002** - Regione Lombardia - DG famiglia e solidarietà sociale - sono state emanate "Linee guida per la valutazione delle potenzialità lavorative dei disabili ai sensi della L. 68/99 e del Dpcm 13 gennaio 2000. Indicazioni in merito alle modalità operative delle commissioni mediche delle Asl";
- Con **circolare n. 67 del 17.12.2001** sono state emanate Linee guida procedurali e tecnico operative per l'accertamento potenzialità lavorative dei disabili;
- Con **decreto del direttore generale n. 12578 del 28 luglio 2003** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro - Criteri e modalità di gestione delle risorse del fondo nazionale di cui all'art. 13 Legge 68/99 per le agevolazioni a favore dei datori di lavoro privati per le assunzioni dei disabili è stata approvata la **Circolare attuativa della DGR VII/13628 del 2003**;
- Con **decreto del direttore generale n. 22851 del 23 dicembre 2003** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro - Nomina dei componenti del comitato per l'amministrazione del fondo regionale per l'occupazioni disabili di cui all'art. 8 della LR 4 agosto 2003 n. 13.

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Decreto del direttore generale 16 novembre 2005, n. 16762** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – Riparto delle Province Lombarde del Fondo Nazionale disabili in attuazione della DGR 14 luglio 2003 n. 13628. Accertamento dell'entrata di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.1.162 – 5503/04. Impegno e contestuale liquidazione della somma di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.5.3.1.2.79 – 5504/05;
- **Decreto del direttore generale 1 dicembre 2005, n. 17911** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – Rettifica al Decreto n. 16762 del 16/11/2005 "Riparto delle Province Lombarde del Fondo Nazionale disabili in attuazione della DGR 14 luglio 2003 n. 13628. Accertamento dell'entrata di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.1.162 – 5503/04. Impegno e contestuale liquidazione della somma di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.5.3.1.2.79. – 5504/05";
- **Decreto del direttore generale 29 luglio 2004, n. 13403** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – "Approvazione Indicazioni Operative, attuative della DGR 18130 del 9 luglio 2004";
- **Decreto del direttore generale 28 giugno 2005, n. 9874** - direzione generale formazione istruzione e lavoro – "Monitoraggio dei dispositivi relativi all'inserimento lavorativo dei disabili di cui ai piani provinciali previsti dalla DGR 18130/04";
- **Decreto del direttore generale 14 marzo 2005, n. 3807** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – "Linee di indirizzo per l'individuazione delle iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato, a valere sul Fondo Regionale istituito con la LR 4 agosto 2003, n. 13". Approvazione del documento "indicazioni operative in ordine alle modalità di certificazione delle spese relative ai piani provinciali";
- **Decreto del direttore generale 23 febbraio 2005, n. 2649** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – "Approvazione del formulario per la presentazione dei progetti in attuazione del «Dispositivo regionale per la presentazione di progetti in attuazione del punto 4.1 di cui alla DGR 9 luglio 2004 n. 18130»;
- **Decreto del direttore generale 21 aprile 2005, n. 5942** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – "DGR 11 febbraio 2005 n. 20573 - Dispositivo per la presentazione di iniziative a sostegno dell'occupabilità dei disabili psichici. Approvazione dei progetti e contestuale approvazione dello schema di atto di adesione. Impegno di Euro 1.853.693,75 a valere sull'U.P.B. 2.5.3.1.2.79 cap. 5308 bilancio 2005";
- **Decreto del direttore generale 9 giugno 2005, n. 8771** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – "Approvazione degli elenchi dei progetti in relazione alla DGR 11 febbraio 2005 n. 20573 – Dispositivi per la presentazione di iniziative a sostegno dell'occupabilità. Impegno di Euro 694.105,07 a valere sull'U.P.B. 2.5.3.1.2.79 cap. 5308 bilancio 2005";
- **Decreto del direttore generale 21 giugno 2005, n. 9460** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – "Approvazione degli elenchi dei progetti in relazione alla DGR 11 febbraio 2005 n. 20573 – Dispositivi per la presentazione di iniziative a sostegno dell'occupabilità. Impegno di Euro 933.508,28 a valere sull'U.P.B. 2.5.3.1.2.79 cap. 5308 bilancio 2005";
- **Deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2005 - n. 8/1369** – "Iniziativa a sostegno dell'inserimento lavorativo e/o mantenimento del posto di lavoro delle persone disabili e per il raccordo della rete dei servizi per il lavoro, in attuazione della DGR 18130/04";
- **Deliberazione della Giunta regionale 11 febbraio 2005 - n. 7/20573** – "Iniziativa a sostegno dell'occupabilità dei disabili psichici a valere sul Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, in attuazione della DGR. 18130/04";
- **Deliberazione della Giunta regionale 16 febbraio 2005 - n. 7/20749** – "Validazione ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 10 settembre 2003 della «Convenzione

quadro per la sperimentazione di un modello finalizzato all'integrazione nel mercato del lavoro delle persone disabili che presentino particolari difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario ai sensi del D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276» presentata dalla Provincia di Bergamo”;

- **Deliberazione della Giunta regionale 16 febbraio 2005, n. 7/20748** – “Validazione ai sensi dell’art. 14 D.Lgs. 10 settembre 2003 della “Convenzione quadro per l’inserimento dei lavoratori disabili ai sensi dell’art. 14 del D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276” presentata dalla provincia di Como;
- **Decreto del direttore generale 23 marzo 2005, n. 4517** - Direzione generale formazione istruzione e lavoro – “Nomina del nucleo per l’istruttoria tecnica dei progetti presentati in attuazione della DGR 20573/05”;
- **Deliberazione della Giunta regionale 9 luglio 2004, n. 7/18130** “Linee di indirizzo per l’individuazione delle iniziative a sostegno dell’inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato, a valere sul Fondo Regionale istituito con la LR 4 agosto 2003, n. 13” (Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 30 del 19 luglio 2004 Serie Ordinaria);
- **Deliberazione della Giunta regionale 12 novembre 2004, n. 7/19333** - “Validazione ai sensi dell’articolo 14 del D.Lgs. 10 settembre 2003 dell’Accordo per la sperimentazione di un modello finalizzato all’integrazione del mercato del lavoro delle persone disabili che presentino particolari difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario – Convenzione Quadro ai sensi dell’articolo 14 del D.Lgs 10 settembre 2003 n. 276” (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 49 del 29 Novembre 2004 Serie Ordinaria);
- **Deliberazione della Giunta regionale 12 novembre 2004, n. 7/19334** - “Iniziativa a sostegno dell’inserimento lavorativo dei disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato sulla base dei piani presentati dalla province di Bergamo, Como, Lecco, Milano, Pavia e Sondrio, a valere sul Fondo Regionale per l’occupazione dei disabili in attuazione della DGR 18130/04 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 49 del 29 Novembre 2004 Serie Ordinaria);
- **Deliberazione della Giunta regionale 19 novembre 2004, n. 19433** “Iniziativa a sostegno dell’inserimento lavorativo dei disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato sulla base dei piani presentati dalla province di Brescia, Lodi, Cremona, Mantova e Varese a valere sul Fondo Regionale per l’occupazione dei disabili in attuazione della DGR 18130/04 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 50 del 6 dicembre 2004 Serie Ordinaria);
- **Deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2004, n. VII/19973** “Validazione ai sensi dell’articolo 14 del D.Lgs. 10 settembre 2003 della Convenzione Quadro per la stipula delle convenzioni ai sensi dell’articolo 14 del D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276”;
- **Decreto del direttore generale del 24 novembre 2004, n. 20718** - “DDGR 12 novembre 2004 n. 19334 e 19 novembre 2004 n. 19433 assegnazione alle Province Lombarde di risorse del Fondo regionale disabili per l’attuazione di iniziative a sostegno dell’inserimento lavorativo dei disabili. Impegno e contestuale liquidazione della somma complessiva di euro 29.956.972,12 = a valere sull’U.P.B.2.5 3.1 279 cap. 5308 del bilancio 2004.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Legge regionale n. 22 del 28-09-2006** “Il mercato del lavoro in Lombardia” Bollettino Ufficiale Regione Lombardia 1° Suppl. Ordinario al n. 40 del 3 ottobre 2006.
- **Deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2006 n. 2010** “Linee guida per l’erogazione di finanziamenti a valere sul fondo regionale per l’occupazione dei disabili, volti all’assunzione e all’occupazione presso cooperative sociali di persone disabili psichiche”.
- **Decreto del dirigente unità operativa 26 aprile 2006, n. 4607** “Approvazione delle graduatorie relative al dispositivo progetti a rilevanza regionale per l’inserimento

lavorativo e/o mantenimento del posto di lavoro delle persone disabili e per il raccordo della rete dei servizi per il lavoro".

- **Decreto del Direttore Generale – Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro del 14 aprile 2006, n. 4301** "Approvazione del dispositivo regionale per la concessione di aiuti in attuazione della delibera n. 2010 dell'1 marzo 2006 <linee guida per l'erogazione di finanziamenti a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, volti all'assunzione ed al mantenimento al lavoro presso cooperative sociali di persone disabili psichiche>".
- **Decreto del dirigente unità operativa 24 luglio 2006, n. 8518** "Approvazione delle direttive alle province per la realizzazione di interventi finanziati mediante il «Fondo regionale per l'occupazione dei disabili» - corsi di formazione di garanzia sociale – Tipologie SV1 e SV2 – anno formativo 2006/2007.
- **Decreto del dirigente unità operativa 26 settembre 2006, n. 10559** Assegnazione alle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Milano e Varese delle risorse finanziarie per la realizzazione dei corsi di formazione di garanzia sociale per disabili – Tipologie SV1 e SV2 – a.f. 2006/2007 relativi ai piani di attuazione di cui al D.d.u.o. n. 8518 del 24/07/2006.
- **Decreto 21 novembre 2006, n. 13031** "Assegnazione alle province lombarde del Fondo Nazionale Disabili, anno 2006, in attuazione della Dgr 14 luglio 2003 n. 13628. Accertamento e impegno di € 6.507.356,94 e contestuale liquidazione della somma complessiva di € 6.016.107,51".
- **Decreto del dirigente unità operativa 7 febbraio 2007, n. 1027** "Piani provinciali per l'occupazione dei disabili – Assegnazione alle province lombarde di quota del Fondo regionale – Impegno di € 28.723.582,18 sull'UPB 2.2.4.2.402.5308 e contestuale liquidazione di € 4.308.537,34".
- **Deliberazione della Giunta regionale 30 maggio 2007, n. VIII/4786** "Determinazioni in ordine alle linee guida per il sostegno all'assunzione ed al mantenimento al lavoro di disabili psichici – modifica alla d.g.r. 2010/06".
- **Decreto del dirigente unità operativa 15 giugno 2007, n. 6530** "Approvazione del dispositivo regionale per la concessione di aiuti in attuazione della delibera n. VIII/4786 del 30/05/2007 concernente le linee guida per il sostegno ed il mantenimento al lavoro dei disabili psichici".
- **Decreto del dirigente unità operativa 25 luglio 2007, n. 8411** "Approvazione delle iniziative delle Province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio e Varese a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili, a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili".
- **Decreto 1 agosto 2007, n. 8800** "Costituzione del comitato per l'amministrazione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, ai sensi dell'art. 8 della Legge Regionale 13/2003".
- **Decreto del dirigente unità operativa 13 agosto 2007, n. 9200** "Approvazione delle direttive alle province per la realizzazione di interventi finanziati mediante il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili - Corsi di formazione di garanzia sociale – Tipologie SV1 e SV2 – Anno formativo 2007-2008".
- **Decreto del dirigente unità operativa 5 ottobre 2007, n. 11159** "Integrazione al d.d.u.o. n. 9200 del 13 agosto 2007- Approvazione delle direttive alle province per la realizzazione di interventi finanziati mediante il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili - Corsi di formazione di garanzia sociale – Tipologie SV1 e SV2 – Anno formativo 2007-2008".
- **Decreto del dirigente unità operativa 23 ottobre 2007, n. 12370** "Nuove determinazioni in ordine ai corsi provinciali di garanzia sociale finanziati mediante il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili - Tipologie SV1 e SV2 - Anno formativo 2007-2008".
- **Decreto del dirigente unità operativa 5 novembre 2007, n. 13071** "Approvazione delle iniziative della Provincia di Como a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili, a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili".
- **Decreto 7 novembre 2007, n. 13251** "Assegnazione alle province lombarde del Fondo Nazionale Disabili, anno 2007, in attuazione della Dgr 14 luglio 2003 n. 13628.

Accertamento, impegno e contestuale liquidazione della somma complessiva di € 8.510.000,00".

- **Decreto 9 novembre 2007, n. 13359** "Progetto Esecutivo - Osservatorio Regionale disabili per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati ai sensi della Legge Regionale 4 agosto 2003 n.13".
- **Deliberazione della Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 6113** "Determinazioni in merito ad interventi sperimentali a sostegno delle persone disabili. Integrazione d.g.r. 4562/2007".
- **Deliberazione della Giunta regionale 19 dicembre 2007, n. VIII/6207** "Ulteriori determinazioni in ordine al finanziamento delle azioni per il sostegno all'assunzione ed al mantenimento al lavoro di persone disabili psichiche presso le cooperative sociali di tipo B".
- **Deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2007, n. 6273** "Erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale nonché dei servizi per il lavoro e del funzionamento dei relativi albi regionali. Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati".

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Fondo Nazionale** per il diritto al lavoro dei disabili - la Regione Lombardia fa annualmente confluire la quota regionale del Fondo alle Province ripartendola nei Fondi unici provinciali, di cui alla DGR13628/03 "Criteri e modalità di gestione delle risorse del Fondo nazionale di cui all'art. 13 della Legge 68/99 per le agevolazioni a favore di datori di lavoro privati per le assunzioni di disabili". Sempre in questa linea, a decorrere dal 2004, attraverso un intervento legislativo regionale - LR 13/2003 - ed una successiva delibera - DGR 18130/2004 - anche una parte delle risorse del Fondo Regionale previsto dall'art. 14 della richiamata Legge 68/99, sono in disponibilità delle Province, le quali attraverso piani provinciali biennali realizzano, in conformità agli indirizzi di programmazione regionale, la filiera dei servizi integrati sul territorio. L'obiettivo principale è quello di ottimizzare la pianificazione, da parte delle Province stesse, degli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo "mirato", in correlazione alle specificità del singolo territorio ed alle sue potenzialità occupazionali.
- **Fondi unici provinciali - monitoraggio annuale finanziario** - In attuazione della delibera 13628/2003 e del successivo decreto direttoriale n. 12578/2003, a decorrere dal 2004 la Regione ha attivato un monitoraggio annuale finanziario in ordine al funzionamento dei Fondi Unici. Tale sistema di controllo è mirato all'acquisizione degli elementi di conoscenza necessari per la pianificazione e l'utilizzo delle risorse a livello regionale. Il monitoraggio è inoltre finalizzato a verificare, per ciascuna Provincia, l'effettiva pianificazione di tutte le risorse in relazione agli anni di fiscalizzazione da riconoscere alle aziende per il singolo lavoratore disabile, consentendo anche alla Regione di recuperare eventuali residui da ridistribuire a quelle Province che non abbiano potuto soddisfare, per sofferenza di risorse, tutte le richieste di fiscalizzazione relative all'annualità del fondo ripartito.
- **Fondo regionale** per l'occupazione disabili, come stabilito dalla deliberazione n. 18130 del 2004 "Linee di indirizzo per l'individuazione delle iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato", il 20% del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili viene destinato al finanziamento di progetti a valenza sovraprovinciale volti al conseguimento dei seguenti obiettivi:
 - progetti particolarmente innovativi/sperimentali presentati dalle cooperative sociali di tipo B e dai consorzi di cooperative sociali - iscritti all'albo regionale ai sensi della legge n. 381/1991 come modificato dalla L.R. 18 novembre 2003, n. 21 art. 4 comma 3 - finalizzati all'incremento dell'occupazione dei disabili attraverso la realizzazione di interventi che consentano un ingresso delle Cooperative sociali in nuovi e meno marginali settori del mercato e consentano lo sviluppo delle cooperative sociali in un contesto di programmazione locale integrata;

- progetti particolarmente innovativi/sperimentali, presentati da datori di lavoro pubblici o privati o dai soggetti di cui al punto 3.2 lettera d) della deliberazione 18130 del 2004, finalizzati all'inserimento lavorativo e/o al mantenimento del posto di lavoro di persone disabili;
- azioni di sostegno al raccordo alla rete dei servizi per il lavoro delle province di cui alla L.R. n. 1/1999 ed i servizi socioassistenziali di cui alla L.R. n. 1/1986 ed i servizi educativi e formativi presenti sul territorio regionale (art. 9 L.R. n. 13/2003).
- Nel biennio 2006-2007 le iniziative regionali hanno riguardato:
 - l'emanazione di dispositivi per il sostegno all'assunzione ed al mantenimento del posto di lavoro presso cooperative sociali di tipo B di persone disabili psichiche;
 - progetti a rilevanza regionale per l'inserimento lavorativo e/o mantenimento del posto di lavoro delle persone disabili e per il raccordo della rete dei servizi per il lavoro;
 - corsi di formazione di garanzia sociale per donne e uomini disabili adolescenti e giovani (corsi FLAD – Formazione al Lavoro Allievi Disabili) e corsi di formazione di garanzia sociale per disabili giovani adulti (corsi FILD – Formazione Inserimento Lavorativo Disabili);
 - costituzione e implementazione dell'Osservatorio regionale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati ai sensi della Legge Regionale 13/03.
- **Progetto** "Servizio per lo sviluppo dell'osservatorio per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro ai sensi della LR 13/03" realizzato nel periodo 2005-2006 e finanziato dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, è realizzato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Lombardia al fine di monitorare le iniziative di cui alla Legge regionale 13/03 e alla Legge 68/99. L'obiettivo del progetto monitorare le iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi per il collocamento mirato, realizzate sulla base dei Piani presentati dalle Province e finanziate con il Fondo regionale istituito dalla Legge regionale 13/03 e individuate dalle "Linee di indirizzo" approvate con la DGR VII/18130 del 09/07/04. E' stata condotta un'ulteriore attività di monitoraggio delle iniziative svolte a seguito dell'attuazione della Legge 68/99, ivi incluso il monitoraggio dei servizi realizzati, in termini di strutture ed erogazione e la sistematica realizzazione di interventi sia divulgativi che di sensibilizzazione. Il progetto ha previsto la modellizzazione di un osservatorio per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro e la costruzione di una rete di soggetti con i quali l'osservatorio entra in contatto per la condivisione e realizzazione di analisi e la raccolta di informazioni. Tra i lavori dell'osservatorio è stata prevista un'attività informativa relativa agli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo realizzati sulla base dei sopra citati Piani provinciali e in generale degli interventi attuati dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e lavoro in attuazione della Legge regionale n. 13 del 2003. L'osservatorio si propone inoltre come supporto alle esigenze di conoscenze specifiche in termini quantitativo-statistici dei vari soggetti istituzionali.
- **Progetto** attualmente in corso "Osservatorio Regionale disabili per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati ai sensi della L.R. 4 agosto 2003, n. 13", avviato nel 2007 al fine di fornire assistenza tecnica alla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro nelle 50 attività di monitoraggio, valutazione, programmazione e diffusione degli interventi promossi dalla Regione Lombardia in materia di sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili, realizzate nell'ambito delle iniziative finanziate tramite il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.
- **Decreto del dirigente unità operativa 8 agosto 2007, n. 9108** "Modalità di assegnazione del contributo regionale, di cui all'art. 7 commi 22 e 23 della L.r. n. 18 del 31 luglio 2007, alle scuole paritarie, primarie e secondarie, per oneri sostenuti per gli insegnanti di sostegno – a.s. 2006/2007" la Regione Lombardia ha finanziato parte delle spese sostenute dagli istituti paritari per l'insegnamento di sostegno rivolto agli alunni disabili.
- **Progetto integrato Equity in rete** per il sostegno all'integrazione di alunni disabili di livello regionale realizzato da I.Re.F., Ancitel Lombardia S.r.l. e Fondazione Don Carlo

Gnocchi O.N.L.U.S. Centro di Formazione, Orientamento e Sviluppo. I soggetti interessati hanno proposto azioni di elaborazione e di attuazione di modelli e strumenti tecnici e metodologici atti a favorire il consolidamento del sistema dei servizi di integrazione scolastica rivolti alle alunni disabili nonché il monitoraggio e la ricerca in ordine agli inserimenti anticipati della scuola dell'infanzia e di nuove competenze e figure professionali. Le azioni previste dai progetti sono state caratterizzate da un significativo approccio innovativo, finalizzato alla costruzione e allo sviluppo di un qualificato sistema pluralistico e integrato tra pubblico e privato di servizi di integrazione scolastica degli alunni disabili.

- **Fondo Sociale Europeo – Ob. 3 - Bando 256** relativo all'anno formativo 2007/2008 gli allievi disabili in d.d.i.f. corrispondono ad un totale di 2641 persone, di cui 880 inseriti in corsi riservati esclusivamente a studenti con disabilità all'interno di 90 classi.

PROGETTI INNOVATIVI

Nel triennio 2004-2007 la Regione Lombardia ha promosso e finanziato i seguenti interventi realizzati dall'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro:

- **Progetto *Dall'esclusione all'inclusione*** una delle iniziative sperimentali attivate nelle province di Bergamo, Brescia, Como e Cremona. Tale iniziativa si è inserita nel più ampio contesto delle politiche del lavoro, assumendo come ambito privilegiato di intervento il sostegno all'inclusione lavorativa delle fasce deboli del mercato del lavoro. La finalità è stata quella di intervenire nell'area del sostegno delle persone a rischio di esclusione sociale favorendo iniziative mirate a prevenire e a ridurre l'incidenza dei fattori di rischio, mediante l'attivazione di strumenti per lo sviluppo di nuovi mezzi di lotta contro la discriminazione e le disuguaglianze nel mercato del lavoro. Il progetto si è posto i seguenti obiettivi:
 - promuovere l'inclusione sociale di persone a rischio di emarginazione nel mercato del lavoro;
 - monitorare le situazioni di emarginazione ed esclusione sociale;
 - prevenire e contrastare le discriminazioni relative all'inserimento sociale e lavorativo delle fasce deboli del mercato del lavoro;
 - creare una rete di servizi territoriali con funzioni di supporto della rete dei servizi per il lavoro - e degli operatori che la compongono - che operano nel settore dell'integrazione socio-lavorativa delle persone a rischio di esclusione.
- **Progetto *PerLa***: il Percorso Lavoro nella riabilitazione psicosociale del paziente multiproblematico con disturbi psichici gravi" promosso dall'Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate Milanese - Dipartimento di Salute Mentale e finanziato dalla Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia in attuazione del Piano Regionale per la Salute Mentale. Il progetto, avviato nel 2005, si concluderà nel 2008 e vede coinvolti diversi attori del territorio: ASL Provincia Milano 1, Cooperative sociali, Associazioni, Servizi di inserimento lavorativo dei Comuni dei distretti di Rho e Garbagnate e prevede la collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera di Legnano confinante e afferente alla medesima ASL Provincia Milano 1. Il progetto si pone i seguenti obiettivi:
 - consolidare e definire una rete di canali specifici e differenziati per promuovere la cultura dell'inserimento lavorativo per pazienti psichiatrici, integrando approcci dei diversi attori del territorio coinvolti;
 - fornire formazione e supervisione agli operatori delle unità operative di Psichiatria del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Salvini di Garbagnate Milanese, Bollate e Rho e definire procedure e strumenti di selezione e valutazione dei pazienti coinvolti nel percorso lavoro;
 - costruire all'interno dei servizi un percorso lavoro per pazienti con disturbi mentali gravi basato su interventi di orientamento, interventi sulle competenze individuali, di formazione, di ricerca di occupazione, di inserimento occupazionale e di mantenimento del lavoro che possa diventare una realtà permanente dei programmi di assistenza e cura.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- **Progetto Interdirezionale *Libera-mente***, con capofila la Direzione Famiglia della Regione Lombardia e finanziato dalla Fondazione Cariato, Regione Lombardia, in partenariato con Provincia di Milano, ASL Città di Milano, Fondazione ENAIP Lombardia e Associazione di familiari "Tartavela". L'iniziativa, finalizzata alla definizione e sperimentazione di un progetto pilota per un efficace inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica, si è sviluppata attraverso un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti degli enti partner e da esperti del settore della psichiatria.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Gli interventi più significativi attuati con le risorse del Fondo Sociale Europeo 2000-2006 riguardano:

- **Misura B1 *Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati*** - Con la realizzazione di dispositivi provinciali si sono qualificati 138 progetti rivolti a persone disabili, finalizzati all'inserimento lavorativo per un totale di 485 allievi/e;
- **Progetto nazionale interregionale *Mantenimento mirato - permanenza di donne e uomini con disabilità in azienda - strumenti per combattere l'esclusione e l'abbandono del posto di lavoro*** (Operatore: ANFFAS Milano Onlus). Il Progetto rientra nel progetto nazionale interregionale che porta il medesimo titolo "Mantenimento mirato: permanenza in azienda dei disabili" in cui la Regione Lombardia coadiuvata dalla P.A. di Bolzano è capofila e a cui partecipano Campania, Lazio, Liguria, Marche, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta. Il progetto si è posto come obiettivo primario la creazione di strumenti per ridurre la soglia di rischio di emarginazione e di esclusione dai processi produttivi di donne e uomini con disabilità (in particolare di tipo intellettuale e psichico). Contemporaneamente ha restituito dati e valori di rilevanza alle istituzioni locali attraverso l'analisi del contesto di riferimento, al fine di consentire una coerente progettazione nell'ambito del FSE di interventi formativi e di sistema per lo sviluppo e il mantenimento dei modelli proposti. Il campo di intervento riguarda sia la possibilità che l'azienda intervenga nelle situazioni di crisi sia la costruzione di una rete territoriale di supporto.
- **Dispositivo Multimisura - Azioni di sistema a sostegno dello sviluppo del mercato del lavoro e del sistema educativo di istruzione e formazione professionale** –interventi attuati nel biennio 2006-2007:
 - **Progetto MAPS - *Modelli di Associazione per il Sociale*** realizzato da Piazza del Lavoro con le finalità di fornire indicazioni per la programmazione delle politiche finalizzate a incentivare attività di cooperazione tra i diversi attori del sistema istruzione formazione lavoro con il sistema delle organizzazioni a finalità sociale, integrando interventi specifici in diverse sfere di azione e sviluppare un modello integrato di rete, dal punto di vista organizzativo e gestionale, nella filiera della lotta al disagio delle categorie più deboli;
 - **Progetto PuntoICS - *Il punto sull'Inclusione e la Coesione Sociale*** realizzato da Anffas Milano Onlus con la finalità di definire e sviluppare un modello per lo sviluppo e la realizzazione di un sistema integrato di politiche del lavoro, sociali e formative a favore delle categorie deboli. Il modello ha come obiettivo primario l'individuazione di strategie che promuovano la crescita delle possibilità di inclusione sociale prevenendo e contrastino le discriminazioni nell'ambito dell'inserimento sociale e lavorativo delle categorie più deboli.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 13/03 LR 22/06		DGR 1369/05		DD 3593/04
Commissione regionale	LR 1/99				
Commissioni provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni Sanitarie					Circolare 67/01 DD 25391/02
Graduatorie					D.C.R. N. 1/01 Dduo 4607/06
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR VII/49786/00		DD 14063/01 DD 3976/01 DD 14062/01
Convenzioni	LR 13/03		DGR VII/19973/04 DGR 7/20748/05 DGR 7/20749/05 DGR 7/19333/05 DGR VIII/6207/07		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR VII/5341/01 DGR VII/13628/03		DD 12578/03 DD 16762/05 DD 17911/05 Decreto 13031/06 Decreto 13251/07
Fondo Regionale	LR 13/03		DGR 19433/04 DGR 7/18130/04 DGR 19334/04 DGR 7/20573/05 DGR VIII/4786/07		DD 22851/03 DD 20718/04 DD 3807/05 DGR 2010/06 Decreto Dir Gen 4301/06 Dduo 8518/06 Dduo 10559/06 Dduo 1027/07 Dduo 8411/07 Decreto 8800/07 Dduo 9200/07 Dduo 11159/07 Dduo 12370/07 Dduo 13071/07
Sanzioni					
Altro			DGR 6113/07 DGR 6273/07		DD 13403/04 DD 9874/05 DD 2649/05 DD 5942/05 DD 8771/05 DD 9460/05 DD 4517/05 Dduo 10559/06 Decreto 13359/07

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE LOMBARDIA

<http://www.regione.lombardia.it/>

<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage > Regione > Direzioni Generali > Istruzione, Formazione e Lavoro</p>	<p>Si rileva la presenza di rinvii esterni a siti o portali in cui sono reperibili informazioni dedicate alle diverse tematiche trattate nella sezione Istruzione, Formazione e Lavoro. Le notizie relative alle persone con disabilità sono reperibili nei siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formalavoro - Il sito delle politiche per il lavoro della Regione Lombardia. - Borsa Lavoro Lombardia – La rete dei servizi per il lavoro dove si incontrano domanda e offerta di lavoro. E dove si trovano tutte le informazioni e le novità sul mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro (vedi sezioni seguenti)
<p>Iniziative progettuali - Equal</p> <p>Percorso: Homepage > Famiglia e solidarietà sociale > Equal</p>	<p>All'interno della sezione si rileva la presenza di notizie, documenti prodotti nell'ambito dei progetti, Normativa, Eventi, Link, etc. In particolare si segnalano:</p> <p>Certificazione dei processi di inserimento lavorativo - 'Buone Prassi' nei processi di integrazione lavorativa dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale "RETI IN RETE" - Comune di Monza (Sintesi del lavoro del gruppo Certificazione dei Processi di Inserimento Lavorativo)</p> <p>L'esperienza pluriennale dei servizi di integrazione lavorativa del territorio di Monza e Brianza è stata sottoposta ad analisi comparativa con l'obiettivo di identificare i processi di lavoro relativi alla conoscenza, valutazione, orientamento e accompagnamento al lavoro di persone svantaggiate, colti nella loro specificità, complessità, interdipendenza. L'esplorazione dei diversi ambiti è stata attuata mediante la metodologia del lavoro di gruppo e ha condotto all'individuazione e all'approfondimento di punti chiave e nodi critici su cui l'impegno e le competenze dei servizi sono chiamati a dare risposte professionali di qualità. La messa a fuoco delle logiche operative intese come prodotto che integra le dimensioni procedurali e la riflessione dinamica sull'esperienza si connota come condizione di partenza per la formalizzazione di buone prassi e di indicatori di qualità. (cd-rom pubblicato il 7 luglio 2006).</p> <p>Disoccupazione e salute mentale (report di ricerca) - "RETI IN RETE" - Comune di Monza; Università degli Studi di Milano Bicocca - Dipartimento neuroscienze e tecnologie biomediche - Cattedra di psichiatria</p> <p>Un'indagine condotta con la supervisione della cattedra di psichiatria dell'università di Milano finalizzata a rappresentare e comprendere le caratteristiche del disagio sommerso nell'area di Monza e Brianza. Il fenomeno si riferisce a tutte quelle forme di sofferenza psicologica ed emotiva che pur non soddisfacendo i criteri per una diagnosi di disturbo psichico costituiscono fattori di rischio per la salute e l'adattamento sociale delle persone. La ricerca indaga, in particolare, la relazione tra disagio sommerso e lavoro, con particolare attenzione alle situazioni di disoccupazione e di precarietà e ai possibili fattori protettivi. (pubblicazione cartacea e cd-rom del 7 luglio 2006).</p> <p>Il progetto "Telework360" (IT-G-LOM-017) partecipa al programma della Comunità Europea EQUAL nella misura dell'"adattabilità. Ha come oggetto lo studio, la promozione e l'utilizzo del telelavoro nella realtà lavorativa italiana, in particolare per le fasce deboli della società. (per ulteriori informazioni sul progetto www.telework360.it)</p> <p>Il Forum Equal è costituito da una rappresentanza di ciascuna delle 18 PS geografiche, che nomineranno un titolare e un supplente e ne daranno comunicazione alla Direzione Famiglia e solidarietà sociale da referenti della Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale da un referente titolare e un supplente di ciascuna delle Direzioni Generali della Giunta Regionale interessate a partecipare al processo del Forum. Il Forum in seduta plenaria approva il piano di attività dei gruppi tematici, approva i documenti prodotti dai gruppi tematici, promuove il confronto con tutti i soggetti coinvolti nel Programma di Iniziativa Comunitaria Equal sul territorio regionale. Con Decreto della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale n. 9358 dell'8 agosto 2006 viene approvata la prosecuzione del Forum Equal della Regione Lombardia nella Seconda Fase dell'iniziativa comunitaria.</p> <p>La conclusione di Equal: l'inizio di un sentiero verso l'inclusione sociale, pp.57 (pubblicazione)</p> <p>Equal in Lombardia, Regione Lombardia – Famiglia e solidarietà sociale, pp.64 (pubblicazione)</p> <p>"Siamo tutti diversamente occupabili": strumenti e risorse per l'inserimento lavorativo dei disabili, a cura di Laura Colombo, 2007.</p> <p>Seminario Empowerment e Disabilità, Milano 24 Ottobre 2007, Presso Consorzio SIR (locandina).</p>

Formalavoro	http://formalavoro.regione.lombardia.it/
<p>Documentazione</p> <p>Percorso: Homepage > Documentazione lavoro</p>	<p>Si rileva la presenza di un database in cui è possibile ricercare documentazione specialistica relativa alle attività per l'inserimento o il mantenimento del posto di lavoro per le persone con disabilità.</p> <p>E' inoltre disponibile la Legge Regionale n.22 del 28 settembre 2006 "Il mercato del lavoro" (Si segnala in particolare: capo IX - Politiche per l'inserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate. Art. 28.</p>

Borsa Lavoro Lombardia	http://www.borsalavorolombardia.net/
<p>Documentazione</p> <p>Percorso : Homepage > Lavoro > Disabili e lavoro</p>	<p>Si rileva la presenza di informazioni e notizie relative alle seguenti tematiche:</p> <p>L'accessibilità degli ambienti di lavoro "L'accessibilità degli ambienti di lavoro. Aspetti progettuali e psico-relazionali dell'inserimento lavorativo di uomini e donne con disabilità", a cura di Paola Bucciarelli, edito da Guerini e Associati è un volume recentemente pubblicato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Lombardia. La pubblicazione, corredata da linee guida tecnico-progettuali per la creazione e l'adeguamento di ambienti di lavoro accessibili, mette in rilievo come metodi, strumenti e tecniche oggi a disposizione a livello internazionale, nazionale e regionale, consentano una reale possibilità di inclusione e integrazione lavorativa di uomini e donne con disabilità. Il libro dedica una particolare attenzione ai temi dell'accoglienza della persona all'interno della realtà produttiva.</p> <p>Qualche cifra sulla disabilità in Lombardia In Lombardia le persone disabili sono oltre 100.000, cioè circa l'1,2% della popolazione. Circa 80.000 sono le famiglie con una persona handicappata a carico. Se si aggiungono le persone anziane diventate disabili si arriva al 5% della popolazione lombarda.</p> <p>Disabilità e lavoro in Lombardia: un sito per saperne di più L'Agenzia Regionale per il Lavoro ha recentemente realizzato un sito web dedicato interamente al mondo della disabilità in riferimento al tema del lavoro. Il sito www.disabilielavorolombardia.it è uno strumento di facile consultazione, ricco di informazioni, indicazioni e servizi, rivolto sia alle persone con disabilità che agli attori del mondo del lavoro (aziende, istituzioni, operatori), chiamati a riconoscere il diritto all'integrazione e all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.</p> <p>La legge 68/1999: obiettivi e destinatari La legge 68/1999 promuove l'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. I beneficiari della legge sono i disabili fisici o psichici, gli invalidi del lavoro, di guerra, le persone non vedenti o sordomute.</p> <p>Il Collocamento mirato per disabili Il Collocamento mirato disabili è un servizio pubblico che gestisce l'inserimento lavorativo di persone disabili. E' presente in ogni Provincia e offre diversi servizi. Il disabile disoccupato che intende ricollocarsi può rivolgersi al Collocamento mirato della Provincia di residenza, iscrivendosi nell'elenco.</p> <p>Disabili e telelavoro Grazie all'uso delle nuove tecnologie, il telelavoro trasforma i modi, i tempi e i luoghi in cui vengono svolte le attività lavorative. E' un nuovo modo di lavorare e, insieme, un mezzo efficace per favorire l'ingresso e/o la permanenza nel mondo del lavoro per numerosi soggetti che rischiano altrimenti una possibile discriminazione.</p> <p>Agevolazioni per le assunzioni (ex art. 13 della legge 68/1999) Con Dgr n.13628 del 14 luglio 2003, la Regione Lombardia ha introdotto alcune innovazioni riguardo all'attuazione dell'art.13 della legge 68/1999, modificando gli indicatori di riparto alle Province, della quota del Fondo nazionale assegnata annualmente alla Regione Lombardia, e introducendo il Fondo unico provinciale.</p> <p>Le cooperative sociali di tipo B Le cooperative sociali di tipo B si occupano dell'inserimento delle persone svantaggiate, attraverso percorsi individualizzati e mirati, sviluppando professionalità spendibili sul mercato del lavoro. In base all'art.5 delle Legge 381/91 possono stipulare convenzioni con gli enti pubblici per la produzione di beni e servizi per favorire l'inserimento lavorativo delle fasce svantaggiate.</p> <p>Scegliere il lavoro giusto Il lavoro è uno strumento fondamentale per essere soggetti attivi nella società.</p>

Permette di avere una certa autonomia e di esprimere le proprie potenzialità. Per scegliere il lavoro giusto dovrete tener conto delle vostre abilità e interessi cercando di elaborare un progetto stimolante e, al tempo stesso, realistico. Gli enti pubblici e privati che si occupano di disabilità vi potranno fornire un valido supporto.

La legge regionale 13/2003 e il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili

Con la legge regionale 13/2003 viene istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, in attuazione dell'art. 14 della legge 68/1999. Il Fondo è alimentato dalle somme versate dai datori di lavoro a titolo esonerativo, dalle sanzioni previste dalla legge 68/1999 e dai conferimenti di Enti pubblici, enti di natura privata e soggetti interessati alle finalità della legge e serve iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e collocamento mirato.

L'obbligo di assunzione

L'obbligo di assunzione di lavoratori disabili è previsto per tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, con più di quindici dipendenti. La quota di lavoratori disabili è in rapporto al numero dei dipendenti. Gli obblighi di assunzione possono essere temporaneamente sospesi solo in casi particolari: cassa integrazione straordinaria, mobilità, fallimento ecc...

Come avviene l'assunzione

L'assunzione dei disabili tramite il Collocamento Mirato può avvenire secondo due modalità: richiesta nominativa o richiesta numerica. E' possibile, per i datori di lavoro, stipulare apposite convenzioni con il Collocamento mirato che definiscono i tempi e le modalità di assunzione. Le convenzioni consentono anche di godere di alcune agevolazioni di carattere economico.

Cooperative sociali e incentivazioni: le novità introdotte dalla Legge Biagi)

Il DLgs 276/2003 prevede, in via sperimentale, la stipula da parte dei servizi del collocamento obbligatorio di convenzioni quadro che hanno per oggetto il conferimento di commesse di lavoro alle cooperative sociali che assumono lavoratori svantaggiati. L'adesione alle convenzioni, e quindi il conferimento delle commesse, prevede uno speciale incentivo per le imprese: il computo del disabile assunto dalla cooperativa nella quota di riserva prevista dalla legge 68/1999

**Agenzia Regionale per l'Istruzione,
la Formazione e il Lavoro**

<http://www.arifl.it/>

Servizi
Percorso:
Homepage

Si rileva la presenza di un link che rinvia al sito **Disabili e Lavoro Lombardia** <http://www.disabilielavorolombardia.it/> a cura della Regione Lombardia e dell'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro.

Il sito nasce all'interno del progetto "L'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro delle province della Lombardia", finanziato dalla Fondazione Cariplo e dalla Regione Lombardia - Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro e si colloca nell'ambito delle iniziative promosse in occasione dell'Anno Europeo delle persone con disabilità. Il progetto mira a sviluppare azioni positive ed integrate per l'inserimento lavorativo dei disabili implementare gli strumenti del collocamento mirato previsti dalla Legge 68/99 e ad approntare un sistema di monitoraggio delle azioni di gestione della Legge 68/99.

Si segnalano in elenco i servizi disponibili:

- Documentazione
- Opportunità
- Orientamento
- Norme
- Associazioni
- Formazione/Servizi
- Normativa
- Ricerca nel Database Normativa
- Enti Pubblici/Privati
- Ricerca nel Database Enti Pubblici/Privati
- Via del Lavoro
- Modulistica

Si segnala che nella sezione Opportunità, dedicata alle opportunità di orientamento, formazione e sostegno per l'inserimento nel mondo del lavoro di persone con disabilità, possibile consultare il **database normativo**, (nel quale è reperibile una sintesi ragionata della normativa internazionale, europea, nazionale e regionale in tema di disabilità e lavoro) e le **FAQ** (dove sono reperibili risposte alle domande più frequenti sul collocamento mirato).

LIGURIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

LIGURIA (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	12.528	0	6.404	0	14.304	0	7.368	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	157	0	72	1	177	0	74	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	358	1	225	1	528	0	316	0
TOTALE	12.886	0	6.629	0	14.832	0	7.684	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	2.097	0	998	0	2.563	0	1.305	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	55	0	24	0	53	0	11	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	47	0	18	0	44	1	21	1
TOTALE	2.144	0	1.016	0	2.607	0	1.326	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	61	0	15	0	19	0	7	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	805	0	317	0	641	0	273	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	410	0	137	0	475	0	188	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	26	0	8	0	26	0	7	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	2	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	6	0	2	0	7	0	3	0
TOTALE	1.042	0	389	0	1.170	0	478	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	3	0	2	0	2	0	1	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	31	0	14	0	28	0	18	0
TOTALE	34	0	16	0	30	0	19	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	238	0	79	0	168	0	70	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	39	0	18	0	66	0	26	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	19	0	7	0	9	0	2	0
TOTALE	272	0	92	0	243	0	98	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	159	0	67	0	189	0	77	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	111	0	48	0	89	0	32	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	17	0	8	0	33	0	15	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	4	0	3	0	5	0	3	0
TOTALE	286	0	121	0	316	0	127	0

LIGURIA (4 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	866	0	57	0	1.312	0	938	0	43	0	1.245	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	578	0	33	0	381	0	495	0	21	0	315	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	4.182	0	273	0	1.930	0	4.755	0	290	0	1.660	0
TOTALE	5.626	0	363	0	3.623	0	6.188	0	354	0	3.220	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	40	0	0	0	50	0	29	0	1	0	66	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	25	0	0	0	14	0	18	0	5	0	11	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	2.451	0	309	0	149	0	2.495	0	382	0	121	0
TOTALE	2.516	0	309	0	198	0	2.542	0	388	0	198	0

LIGURIA (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	46	0	140	0	46	0	161	0
Compensazioni infraregionali	192	0	415	0	143	1	276	1
Sospensioni temporanee	64	0	469	0	60	0	574	0

LIGURIA (4 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	543	0	543	1
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	0	0	1	2
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	5	0	9	2
TOTALE	5	0	10	2

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Liguria con **Legge regionale n. 15 del 29-05-2003** ha emanato "Norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 9 del 25 Giugno 2003);
- Con **Legge regionale n. 15 del 29-05-2003** "Norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 9 del 25 Giugno 2003) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili** e la **Commissione per la gestione del Fondo**;
- **Legge regionale n. 27 del 20 agosto 1998** "Disciplina dei servizi per l'impiego e della loro integrazione con le politiche formative e del lavoro" (Bollettino Ufficiale n. 11 del 2 settembre 1998) è stata istituita la **Commissione regionale di concertazione**;
- **Deliberazione di Giunta regionale n. 1146 dell'11 ottobre 2002** "Indirizzi operativi per l'erogazione coordinata dei benefici economici agli invalidi parziali, incollocati al lavoro, con le norme previste dalla Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" (Bollettino Ufficiale n. 45 del 6 novembre 2002);
- Con **deliberazione della Giunta regionale n. 1255 del 17 ottobre 2003** "Disposizioni per il pagamento, la riscossione e il versamento al Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili delle somme versate dai datori di lavoro ai sensi dell'art. 5 comma 7, Legge 12/03/99, n. 68" (Bollettino Ufficiale n. 47 del 19 novembre 2003) sono state emanate norme in materia di **esoneri parziali**;
- Con **deliberazione della Giunta regionale n. 91 del 2002** "Modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie dei disabili disoccupati al fine del loro collocamento al lavoro" è stata disciplinata la materia delle **graduatorie**;
- **Circolare del servizio sistemi per l'impiego della regione Liguria n. 149436/10744 del 31/10/00** "L. 68/99 - versamento contributi esonerativi e sanzioni amministrative".

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- Con **deliberazione di Giunta regionale n. 1533 del 17 dicembre 2004** è stato validato lo Schema di Convenzione-Quadro presentato dalla Provincia di Genova;
- Con **deliberazione di Giunta regionale n. 2600 del 15 febbraio 2005** si è proceduto alla ripartizione, tra le Province, delle risorse del Fondo Regionale di cui alla Legge 68/99;
- **Provincia di La Spezia deliberazione di Giunta provinciale n. 27 del 12 febbraio 2002** "Legge 12.3.99, n. 68 Norme per il diritto al lavoro dei disabili. Approvazione Convenzione-Quadro".

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- Con **Deliberazione di Giunta regionale n. 607 del 16 giugno 2006** Validazione della Convenzione quadro per l'inserimento di lavoratori disabili deboli tra la provincia di Savona e le Associazioni Datoriali, Sindacali e Cooperative della Provincia di Savona (sperimentazione dell'art. 14 del D.Lgs 10.09.03 n. 276)" stipulata il 25 luglio 2006.

- **Rapporto al Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge n. 68/99 ("Norme per il diritto al lavoro dei disabili").** Il Rapporto è presentato al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 15/2003 ("Norme per la promozione dell'inserimento lavorativo al lavoro delle persone disabili) e fornisce un sintetico *excursus* sullo stato di attuazione della legge 68/99, alla luce anche degli adempimenti stabiliti dalla legge regionale n. 15/2003, e una breve relazione contenente un'analisi degli esiti occupazionali più significativi prodotti dalla normativa.
- **Provincia di Savona – Convenzione Quadro per l'inserimento di lavoratori disabili deboli (sperimentazione dell'art. 14 del D.Lgs 10.09.03 n° 276)** stipulata il 25 luglio 2006 tra la provincia di Savona e le Associazioni Datoriali, Sindacali e Cooperative della provincia di Savona. La convenzione si presenta come strumento valido ed efficace che consente l'inserimento di persone con un grado elevato di disabilità, situazioni particolarmente critiche di disagio sociale ed economico, mediante l'attribuzione di commesse di lavoro da parte di datori di lavoro privati a cooperative sociali che ne curano la realizzazione. Sono previste azioni di tutoraggio e monitoraggio per favorire la buona riuscita dell'inserimento.
- **Provincia di Genova – Formazione.** Attivazione di cinque corsi destinati a persone in carico ai Centri di Salute Mentale della ASL 3. Si tratta di percorsi realizzati, prevalentemente con la metodologia dell'"alternanza aula-lavoro", da Enti di formazione accreditati e specializzati. Gli obiettivi sono rispettivamente per due corsi (co-finanziati dall'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Liguria) la socializzazione al lavoro, per tre corsi il ruolo lavorativo e l'avvicinamento al lavoro. La durata media prevista è biennale.

PROGETTI INNOVATIVI

- **Partenariato: Provincia di Genova - capofila, Provincia di Savona, Provincia di La Spezia e Provincia di Imperia. Progetto Percorsi di sostegno per lavoratori disabili occupati e realizzazione dell'Osservatorio provinciale sugli inserimenti lavorativi.** Il progetto si pone i seguenti obiettivi: Individuare e definire a livello regionale linee metodologiche, strumenti e modelli dedicati a supportare la permanenza in azienda della persona disabile; Valorizzare, diffondere e scambiare buone prassi di mantenimento mirato; Diffondere la cultura del mantenimento a livello di sistema. Partenariato: Provincia di Genova - capofila, Provincia di Savona, Provincia di La Spezia e Provincia di Imperia.
- **Provincia di Imperia - Progetto Girasole** finalizzato a promuovere nell'ambito della Legge 68/99 una fattiva collaborazione tra la Provincia di Imperia e – Ufficio Disabile – ed il Comune di Sanremo – Ufficio Servizi sociali – al fine di realizzare l'inserimento lavorativo individualizzato che tenga conto delle propensioni, competenze e capacità di ogni singola persona disabile.
- **Provincia di Imperia - Piattaforma web 68OnWeb** è un'applicazione che consente di protocollare gli atti in entrata e in uscita e di archiviare in una banca dati elettronica le dichiarazioni annuali delle aziende conteggiando in modo automatico i posti disponibili per i lavoratori disabili. Tale strumento informatico, agevolando il coordinamento delle attività degli attori individuati dalla Legge 68/99 (disabili, aziende e amministrazione provinciale favorisce l'incontro tra domande e offerta di lavoro nella Provincia di Imperia.
- **Provincia di Genova - Progetto PARI** promosso dal Ministero del Lavoro attraverso l'Agenzia Italia Lavoro, una sperimentazione relativa alle persone disabili in mobilità non indennizzata. Il progetto prevedeva un sostegno al reddito alle persone prese in carico per l'inserimento lavorativo dal Servizio di Mediazione, per un periodo di dieci mesi, con la possibilità di tramutare tale sostegno in incentivo alle imprese per l'assunzione.
- **Provincia di Genova - Progetto – Allenamento al lavoro** , avviato in forma sperimentale nel 2002 e affidato all'U.C.I.L. del Comune di Genova grazie ad una Convenzione, a partire dal 2004. Prevede un forte sostegno alla persona attraverso

attività di colloquio e attivazione di tirocini o reperimento di lavori temporanei come forma di "allenamento " per traguardare una maggiore tenuta in ambito lavorativo. La durata media prevista è biennale.

- **Provincia di Genova** – Le attività dei Servizi per il lavoro nel territorio del Tigullio. Si segnala la collaborazione con i Servizi di Salute Mentale, le attività di consulenza, sulla tipologia di progetto da attuare per le persone prese in carico, si sono svolte all'interno dei Servizi di Orientamento e mediazione.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- **Protocollo di intesa in materia di diritto al lavoro dei disabili in attuazione dell'articolo 11 della L. n. 68/99 e dell'art. 39 del D.Lgs. n. 165/2001. Primi orientamenti interpretativi**, stipulato il 16 novembre 2006.
- **Provincia di Imperia - Protocollo di intesa per la promozione del reinserimento lavorativo degli invalidi del lavoro** stipulato nel dicembre del 2006 tra la Provincia di Imperia, l'Inail e l'Anmil di Imperia con la finalità di promuovere azioni comuni per l'inserimento lavorativo di disabili, anche attraverso percorsi individualizzati di formazione.
- **Provincia di Imperia – Progetto InABILITA'**, finalizzato a creare un sistema sinergico di azioni tra Enti Pubblici, ASL, Cooperative Sociali, Enti di formazione al fine di garantire l'effettiva integrazione lavorativa delle persone con disabilità.
- **Provincia di La Spezia – Buone Prassi Job Center Inserimento Lavorativo** nell'ambito della Rete dei Servizi provinciali per il Lavoro, promuove:
 - l'inserimento nella vita attiva di persone con difficoltà d'adattamento alla vita sociale derivanti da handicap fisici, psichici e sensoriali,
 - un'attività permanente di formazione professionale mirante al perseguimento degli scopi fissati avvalendosi degli apporti formativi forniti da Enti che hanno come finalità l'istruzione professionale,
 - azioni di "marketing" verso le imprese anche attraverso le attivazioni di tirocini formativi.
- **Provincia di Savona – Progetto DADA – Diversamente Abili, Diverse Abilità** si rivolge alle aziende e contiene misure di accompagnamento all'inserimento lavorativo dei disabili quali: incentivi all'assunzione, consulenza dei Centri per l'Impiego per la ricerca e la selezione dei candidati, affiancamento, formazione delle persone da inserire funzionale all'impiego, *work experience* finalizzate all'assunzione, tutoraggio e monitoraggio degli inserimenti. Il progetto prevede inoltre l'istituzione di un lavoro direte con tutti gli attori che si occupano di disabilità nel territorio provinciale, attraverso la costituzione di un comitato scientifico-tecnico e di partenariato. Il progetto si pone come obiettivo un'azione di sistema di modelli, strumenti, e supporti, buone pratiche finalizzati a promuovere l'inserimento e la stabilizzazione nel lavoro dipendente delle persone disabili nonché l'inserimento occupazionale in aziende, anche non obbligate all'assunzione, proponendo loro un incentivo all'assunzione.
- **Provincia di Savona** – Servizio rivolto agli studenti disabili in uscita dalle scuole superiori attivato nel 2006, in collaborazione con il SILDH della Valbormida, si pone l'obiettivo, attraverso l'organizzazione di incontri, di interventi presso le scuole e di stage preparatori, di fornire un valido supporto all'entrata dei giovani con disabilità nel mondo del lavoro.
- **Provincia di Genova - Sistema di convenzioni con agenzie di inserimento lavorative del territorio - Anno 2006**, finanziate con il Fondo Regionale (art. 14 legge 68/99). Obiettivo strategico la creazione di una rete tra soggetti pubblici e del privato sociale valorizzando le sinergie e l'efficacia dei risultati tra welfare e mercato del lavoro. Il Fondo Regionale è stato utilizzato per i seguenti percorsi:
 - A seguito della Convenzione del 22 giugno 2005 tra l'Istituto e la Cooperativa Sociale Davide Chiossone e l'Amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, formazione e inserimento al lavoro di quattro persone "non vedenti";

- A seguito della Convenzione del 4 maggio 2004 tra il Cepim e l'Amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei disabili, inserimento lavorativo di 40 disabili con sindrome di Down;
 - A seguito della Convenzione del 15 giugno 2005 tra il Centro di Solidarietà di Genova e l'Amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, sperimentazione mediazione a bassa soglia di 40 disabili,
 - A seguito della Convenzione triennale del 22 giugno 2005 tra il Consorzio di Cooperative Sociali "Roberto Tassano" e l'Amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, inserimento lavorativo nel "Laboratorio sociale" di 120 persone disabili e fasce deboli.
 - A seguito della Convenzione dell'8 aprile 2004 tra il Comune di Genova - Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi - U.C.I.L. e l'Amministrazione provinciale nel settore dell'integrazione lavorativa dei disabili, inserimento lavorativo di ottanta utenti (disabili psichici);
 - A seguito della Convenzione del 19 settembre 2003 tra l'ASL 3 – Centro Studi per l'integrazione dell'handicap e l'Amministrazione provinciale nel settore dell'integrazione lavorativa dei disabili, inserimento lavorativo di centoventi utenti (disabili intellettivi e motori).;
 - A seguito della Convenzione del 5 novembre 2004 tra l'ASL 4 - Servizio Inserimento Lavorativo e l'Amministrazione provinciale nel settore dell'integrazione lavorativa dei disabili, inserimento lavorativo di quaranta utenti (disabili intellettivi e motori);
 - A seguito della Convenzione del luglio 2004 tra Direzione Regionale Inail, ANMIL, Asl3 e l'Amministrazione provinciale rivolta al reinserimento di persone invalidate sui luoghi di lavoro in applicazione dell'art. 4 della Legge 68/99, si sono registrati al 31 dicembre 2006 i seguenti risultati: 17% rinunce in itinere, 11% consulenze, 39% Assunti, 33% situazioni in crisi risolte.
 - La Regione Liguria segnala, inoltre, una Convenzione stipulata nel 2006 tra l'Amministrazione provinciale, la società Ikea e la cooperativa sociale "Genova insieme, aderente al Consorzio Progetto Liguria Lavoro e una Convenzione firmata nel 2007 tra l'Amministrazione provinciale, la Cooperativa sociale "Il Rastrello e la società "Catena".
- **Provincia di Genova - Servizi e strumenti a sostegno dell'inserimento del lavoro**
 - *Servizio di Orientamento*: avviato nel mese di marzo 2004 nella sede di Genova e a giugno 2004 nella sede di Chiavari, nel 2006 la sua messa a regime. Si caratterizza per l'operatività di gruppi multidisciplinari, intersettoriali e distinti per target (U.C.I.L.- Comune di Genova, Centro Studi ASL 3, SIL ASL 4, CEIS, Formazione professionale, consulenza Patronati, percorsi per persone in esecuzione di pena, Progetto INAIL per invalidi al lavoro, Distretto Sociale per borse di attivazione sociale o altri sostegni, Centro per l'Impiego, per utilizzo risorse ordinarie, Cepim percorsi per persone con Sindrome di Down, Istituto Chiossone, per percorsi per disabili visivi, etc). Si registra la riattivazione del Gruppo Tecnico Psichiatria (precedentemente istituito per i percorsi di formazione professionale), che sta lavorando per la definizione di percorsi alternativi per le persone che risultano in carico ai Servizi di Salute Mentale. Il Servizio si distingue per un'efficace attività di promozione della rete dei servizi territoriali ed in particolare per una specifica azione di consulenza e di supporto rivolta ai disabili stranieri ed in particolare ai detenuti disabili stranieri, a tal proposito si richiama la Convenzione stipulata tra la Questura, la Direzione provinciale del Lavoro, il Comune di Genova.
 - *Servizio di Mediazione al Lavoro*: attivo a Genova e a Chiavari dal 2005 si occupa del collocamento mirato con incrocio domanda/offerta per le persone più vicine al lavoro, della ricerca di aziende "non in obbligo", soprattutto per il territorio chiavarese, carente di aziende in obbligo, del collocamento "mediato", per le persone che presentano maggiori criticità e per le quali è opportuno avviare stage e tirocini

come forma di inserimento graduale, delle attività di sostegno a persone già assunte in situazione di difficoltà rispetto al posto di lavoro.

- *Servizio alle imprese e agli enti pubblici* offre una struttura di riferimento per gli adempimenti per usufruire delle opportunità della Legge 68/99, un servizio di consulenza normativa per l'applicazione della legge, un servizio di raccordo tra le aziende pubbliche e private e il servizio di mediazione al lavoro per realizzare l'inserimento mirato ed un ruolo di coordinamento tra le agenzie territoriali che realizzano il collocamento mirato per quanto riguarda il rapporto con le aziende private e pubbliche in obbligo, in particolare con quelle che hanno stipulato convenzione.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- **Provincia di Imperia – Progetto *INTEGRA*** prevede un percorso formativo di base (informatica, orientamento, sicurezza sui luoghi di lavoro, disciplina del rapporto di lavoro) e un inserimento in azienda attraverso uno stage assistito alla metà del quale l'azienda dovrà formalizzare la volontà di assunzione. In caso positivo, l'azienda potrà beneficiare di altri due mesi di tirocinio senza alcun onere per poi poter procedere all'assunzione. Il progetto è in fase di attuazione.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 15/03				
Commissione regionale	LR 27/98				
Commissioni provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie			DGR91/02		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR 1255/03		Circolare 149436/10744 del 31/10/00
Convenzioni			DGR1533/04 DGR607/06	DGP 27/02	
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni					
Fondo Regionale	LR 15/03		DGR2600/05		
Sanzioni					Circolare 149436/10744 del 31/10/00
Altro			DGR1146/02 DGR607/06		

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE LIGURIA	http://www.regione.liguria.it/
<p>Servizi</p> <p>Percorso: Eventi della vita > Aiutare gli altri > Consulta per l'handicap > Spazi liberi</p>	<p>Pagina informativa e possibilità di accedere al sito www.spaziliberi.it. Notiziario aggiornato sui temi relativi al mondo della disabilità, le attività, i contatti e le sedi delle Consulte handicap, le associazioni che le compongono. Con pochi click si accede alla possibilità di richiedere all'esperto, tramite e-mail o compilazione di un modulo, chiarimenti su qualsiasi argomento. All'interno del sito, la guida InformaHandicap Liguria, una banca dati in costante aggiornamento, pensata per essere di supporto agli operatori di tutti i servizi rivolti alle persone con disabilità nonché un modo per accrescere la consapevolezza delle persone disabili e dei loro familiari sui propri diritti. Un database completo in cui si possono trovare tutte le informazioni necessarie in merito a servizi ed agevolazioni in tema di salute, servizi socio-assistenziali, Inail, scuola e la formazione, lavoro, economia e il fisco, mobilità e trasporti, acquisto e utilizzo dell'auto, barriere architettoniche. Il sito è di agevole consultazione, accessibile anche per le persone ipovedenti, costruito seguendo gli standard del W3C (World Wide Web Consortium), utile strumento tecnologico che rispetta il diritto di accesso a internet per i disabili.</p>
<p>Programmazione FSE</p> <p>Percorso: Homepage > Istruzione e Lavoro > Fondo Sociale Europeo (FSE) > Obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione" FSE - 2007/2013 > Programma Operativo</p>	<p>All'interno della sezione, è disponibile il POR FSE 2007-2013, Programma Operativo Ob. 2 "Competitività Regionale e Occupazione" - Ob.2 - FSE - 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 5474 del 7 Novembre 2007, pp. 139.</p>

Agenzia Liguria Lavoro	http://www.aliguralavoro.it/
<p>Iniziative</p> <p>Percorso: Homepage > Attività > Interventi per le persone disabili o comunque svantaggiate</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative alla realizzazione di progetti elaborati sulla base delle linee strategiche regionali ed interventi e azioni di supporto tecnico alle strutture regionali e provinciali.</p> <p>E' possibile reperire notizie sulle seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti per l'Integrazione in Liguria per favorire la conoscenza di compiti e funzioni dei soggetti attori dell'inserimento socio-lavorativo dei soggetti più deboli del Mercato del Lavoro e di alcuni strumenti regolamentari e legislativi di possibile utilità, a cura dell'Agenzia Lavoro Liguria, luglio 2007, pp. 127. - Progetto Borsa Lavoro - Tirocini per soggetti disabili in Liguria - Mediazione - Serie di slide riassuntive al fine di dare segno del livello di attenzione che in Liguria storicamente si è dato e si continua a fornire relativamente alle problematiche dell'inserimento dei soggetti deboli nonché della rilevanza della mediazione per gli stessi. Attenzione alla quale anche le Pubbliche Amministrazioni sono tenute. - Network Fasce Deboli - Una mappa sintetica e facilmente consultabile sulla promozione formativo-lavorativa di soggetti deboli in Liguria. - Progetto Inclusione - Una nuova metodologia per azioni finalizzate al reinserimento di soggetti invalidi del lavoro promossa dalla Direzione Regionale INAIL, con la partecipazione di Agenzia Liguria Lavoro e ANMIL.

VALLE D'AOSTA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

VALLE D'AOSTA (1 provincia)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	498	0	255	0	466	0	241	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	11	0	2	0	15	0	3	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	4	0	3	0	6	0	4	0
TOTALE	502	0	258	0	472	0	245	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	240	0	99	0	180	0	71	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	10	0	2	0	9	0	1	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	5	0	4	0	5	0	2	0
TOTALE	246	0	103	0	185	0	73	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	3	0	1	0	4	0	2	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	45	0	15	0	43	0	26	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	28	0	8	0	18	0	12	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	52	0	16	0	65	0	40	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	1	0	0	0	2	0	2	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	5	0	3	0	1	0	0	0
TOTALE	6	0	3	0	3	0	2	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	0	0	0	0	3	0	1	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	8	0	3	0	1	0	1	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	5	0	3	0	0	0	0	0
TOTALE	13	0	6	0	4	0	2	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	22	0	6	0	44	0	12	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	13	0	8	0	3	0	0	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	1	0	1	0	3	0	1	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	2	0	1	0	0	0	0	0
TOTALE	38	0	16	0	50	0	13	0

VALLE D'AOSTA (1 provincia)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	0	0	0	0	0	0	46	0	8	0	65	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	0	0	0	0	0	0	36	0	5	0	26	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	0	0	0	0	0	0	493	0	31	0	174	0
TOTALE	0	0	0	0	0	0	575	0	44	0	265	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	0	0	0	0	0	0	17	0	0	0	17	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	4	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	0	0	0	0	0	0	346	0	14	0	22	0
TOTALE	0	0	0	0	0	0	371	0	14	0	43	0

VALLE D'AOSTA (1 provincia)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	0	0	0	0	1	0	26	0
Compensazioni infraregionali	0	0	0	0	0	0	0	0
Sospensioni temporanee	0	0	0	0	-	1	-	1

VALLE D'AOSTA (1 provincia)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	158	0	208	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	0	0	0	0
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Valle D'Aosta con **legge regionale n. 7 del 31-03-2003** "Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Valle D'Aosta N. 19 del 29 Aprile 2003) ha regolamentato ed organizzato i **Servizi regionali per il collocamento mirato**;
- Con **legge regionale n. 7 del 31-03-2003** "Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Valle D'Aosta N. 19 del 29 Aprile 2003) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili**.

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **F.S.E.** Progetto Interregionale dal titolo *Mantenimento mirato e permanenza in azienda dei disabili*, promosso dalle Regioni Lombardia, Liguria, Marche, Lazio, Campania, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano.

NORMATIVA CORRELATA

- **Decreto legislativo n. 183 del 10 aprile 2001** recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Valle D'Aosta, concernenti il conferimento di funzioni alla Regione in materia di lavoro". (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N. 116 del 21-05-2001).

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 7/03				D.Lgs. 183/01
Commissione Regionale					
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni					
Fondo Regionale	L.R. 7/03				
Sanzioni					

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

<http://www.regione.vda.it/>

<p>Persone disabili</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro > Formazione e lavoro > Disabili e svantaggiati</p>	<p>All'interno della sezione Disabili e svantaggiati, sono disponibili informazioni relative ai servizi per l'integrazione lavorativa.</p> <p>E' possibile consultare le seguenti sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritto lavoro disabili ▪ Gli incentivi ▪ Normativa ▪ Offerta formativa ▪ Offerta orientativa ▪ Servizi on line <p>"Diritto al lavoro – Web", servizio curato dal Centro per il Diritto al lavoro dei disabili e degli svantaggiati della Direzione Agenzia Regionale del Lavoro. Il Centro è il servizio competente, a livello regionale, in materia di diritto al lavoro delle persone disabili e quindi dell'applicazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Il Centro, attraverso un lavoro di rete - in particolare con l'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali ed il SerT della Valle d'Aosta, ma anche con le altre organizzazioni che, sul territorio regionale, operano in favore delle persone in difficoltà - intende favorire l'integrazione lavorativa dei disabili e di coloro che si trovano in situazione di disagio sociale.</p> <p>Si segnalano aree del sito riservate agli operatori socio-sanitari (Area assistenti sociali) e ai datori di lavoro pubblici e privati (Area aziende) e l'Accesso ufficio invalidi.</p>
<p>Persone disabili e invalidi civili</p> <p>Percorso: Homepage > Servizi sociali > Disabili e invalidi civili</p>	<p>All'interno della sezione Disabili ed invalidi civili, sono disponibili tra le altre informazioni sul Diritto al lavoro dei disabili.</p> <p>Viene segnalata la <i>Guida alla Normativa e ai Servizi per persone disabili residenti in Valle d'Aosta</i>. La guida vuole essere un supporto informativo e di orientamento per le persone con disabilità, i loro famigliari, i volontari e gli operatori dei servizi. Gli argomenti trattati toccano, infatti, temi quali il riconoscimento dell'invalidità e dell'handicap, la scuola, il lavoro, gli ausili, etc. Punto di partenza di ciascun capitolo è la normativa di riferimento, sia nazionale che regionale, a cui segue un'analisi dei servizi di supporto alla persona. La guida e', di fatto, una raccolta di informazioni utili e pratiche affinché le persone interessate siano consapevoli dei propri diritti e questo contribuisca ad aumentare la loro partecipazione alla vita attiva. La guida è stata realizzata dal Consorzio delle cooperative sociali Trait d'Union disponibile in versione cartacea presso l'Ufficio Disabili e Accessibilità, Assessorato Regionale della Sanità, Salute e Politiche Sociali.</p>
<p>Programmazione FSE</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro > FSE 2000-2006 > Programma Operativo Regionale</p>	<p>All'interno della sezione, è disponibile il programma operativo per la Pianificazione periodica delle operazioni anno 2008.</p> <p>Programma Operativo Regionale. Fondo Sociale Europeo. Ob. 3 - 2000-2006.</p> <p>Testo approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR FSE della Valle d'Aosta il 23 gennaio 2004.</p> <p>(Misura B.1. Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, pp.53-55).</p> <p>Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione. Fondo Sociale Europeo. Programma Operativo Occupazione - 2007-2013 - Aggiornato al 16 febbraio 2007.</p> <p>(Asse B – Occupabilità, pp. 54-60, Asse C – Inclusione sociale, pp. 61-65)</p>

CAPITOLO 7

L'AREA DEL NORD-EST

VENETO
FRIULI VENEZIA GIULIA
EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

VENETO

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

VENETO (province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	20.676	0	8.204	1	22.566	0	11.139	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	553	2	130	3	666	1	204	1
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	455	0	196	0	474	0	273	0
TOTALE	21.308	0	8.402	1	23.040	0	11.412	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	4.662	1	1.606	2	4.300	0	1.540	1
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	157	3	54	3	223	1	64	1
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	95	1	36	2	128	0	71	1
TOTALE	4.743	1	1.630	2	4.428	0	1.611	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	159	0	85	1	238	0	23	1
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1.183	1	299	2	1.181	0	434	1
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	1.113	2	85	4	1.191	0	260	2
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	851	0	175	2	876	0	265	1
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	1	0	3	0	0	0	1
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	41	1	0	3	50	0	22	1
TOTALE	2.300	1	556	3	3.536	0	1.004	1
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	24	1	1	2	5	1	4	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	72	2	33	3	97	0	60	0
TOTALE	96	2	34	3	102	0	64	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	118	1	42	1	18	3	8	3
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	34	3	12	3	5	3	2	3
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	40	1	6	2	59	2	20	2
TOTALE	160	1	50	2	82	1	30	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	78	4	23	4	367	2	29	2
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	52	4	20	4	177	2	30	2
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	1	4	1	4	5	2	4	2
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	1	4	1	4	5	2	2	2
TOTALE	210	4	96	3	810	1	172	1

VENETO (province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	3.910	3	2.047	4	3.985	3	3.113	4	2.139	4	3.874	3
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	1.542	4	822	4	1.083	3	1.321	4	767	4	934	3
Imprese private oltre 50 dipendenti	14.922	3	5.949	4	5.550	3	10.971	4	5.724	4	3.304	3
TOTALE	18.907	4	8.330	5	10.140	4	17.360	2	8.630	3	8.112	3
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	60	5	6	5	60	5	93	4	48	3	97	4
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	42	5	0	5	21	5	65	4	23	3	32	4
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	1.002	5	213	5	54	5	2.055	4	617	3	118	4
TOTALE	1.104	5	219	5	135	5	2.213	3	688	3	247	3

VENETO (province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	330	1	596	1	480	0	837	1
Compensazioni infraregionali	3	4	21	5	110	1	6	3
Sospensioni temporanee	104	2	191	4	68	2	224	3

VENETO (province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	1986	0	2963	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	0	5	0	3
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	0	5	0	3
TOTALE	0	5	0	2

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Veneto, con **Legge regionale n. 16 del 3-08-2001** ha emanato "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le Aziende Ulss" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 71 del 7 Agosto 2001);
- **Circolare 7 febbraio 2000, n. 5** (Approvata dalla Giunta regionale con deliberazione del 1 febbraio 2000, n. 240) "Indirizzi di prima applicazione della Legge 12 marzo 1999 n. 68 in materia di diritto al lavoro dei disabili";
- **Legge regionale n. 26 del 13-09-2001** "Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 86 del 18 settembre 2001);
- **Delibera della Giunta regionale del 30/6/2000 n. 1982** "Ulteriori indirizzi applicativi Legge 12.3.99 n. 68";
- Con **Legge regionale n. 16 del 3-08-2001** "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le Aziende Ulss" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 71 del 7 Agosto 2001) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
- **Legge regionale n. 2 del 17-01-2002** "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2002" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 7 del 22 gennaio 2002);
- Con **Legge regionale n. 31 del 16-12-1998** "Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 113 del 18 dicembre 1998) è stata istituita la **Commissione regionale per la concertazione delle parti sociali**;
- Con **Legge regionale n. 31 del 16-12-1998** "Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 113 del 18 dicembre 1998) è stato previsto l'obbligo di istituzione della **Commissione provinciale per il lavoro**;
- **Delibera della Giunta regionale del 21/3/2000 n. 1002** "Criteri di concessione degli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali e di pagamento, riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili dei contributi esonerativi e delle sanzioni (art. 5 L. 68/99)" in materia di **esoneri parziali**;
- **Delibera della Giunta regionale del 24/11/2000 n. 3742** "Indirizzi applicativi in tema di convenzioni, compensazioni interprovinciali, attribuzione alle Province delle risorse del fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili" in materia di **convenzioni e compensazioni**;
- **Delibera della Giunta regionale del 7/9/2001 n. 2292** "Procedura per definizione maggior rappresentatività regionale associazioni disabili per designazione in seno a Commissione regionale per la gestione del fondo per l'occupazione dei disabili (art. 8 co. 3 della LR 16/01" in materia di **Commissione regionale per la gestione del fondo per l'occupazione dei disabili**;
- **Delibera della Giunta regionale del 9/11/2001 n. 3014** "Assegnazione con deliberazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 4 LR 16/01)" in materia di **Fondo regionale**;
- **Delibera della Giunta regionale del 9/11/2001 n. 3015** "Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2001 e criteri di stipula convenzioni con Inps e Inail (art. 13 L. 68/99" in materia di **Fondo nazionale e Fiscalizzazione**;
- **Delibera della Giunta regionale del 18/01/2002 n. 48** - Istituzione della Commissione regionale per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei

- disabili (art. 8 co. 3 LR 16/01" in materia di **Fondo regionale**;
- **Delibera della Giunta regionale dell'1/03/2002 n. 445** "Attribuzione della percentuale di invalidità alle categorie dei ciechi e dei sordomuti. Modifica della DGR n. 1982/00";
 - **Delibera della Giunta regionale del 20/12/2002 n. 3836** "Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2002 (art. 13 Legge 12.3.1999 n. 68)";
 - **Delibera della Giunta regionale dell'11/10/2002 n. 2892** "Integrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2001";
 - **Delibera della Giunta regionale dell'11/10/2002 n. 2891** "Assegnazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 4 Legge regionale 3.8.2001 n. 16) esercizio 2002";
 - **Delibera della Giunta regionale del 21/03/2003 n. 775** "Programma degli interventi di inserimento lavorativo dei disabili per l'anno 2003 come previsto dall'articolo 4 Legge regionale 16/01".

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Delibera della Giunta regionale dell'1/01/2000 n. 40** "Indirizzi di prima applicazione della Legge 12 marzo 1999 n. 68 in materia di diritto al lavoro dei disabili";
- **Delibera della Giunta regionale del 24/06/2003 n. 1940** "Integrazione Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2002. Progetto di studio sull'inserimento lavorativo delle persone disabili in Veneto (L.68/99 – LR 16/01)";
- **Delibera della Giunta regionale del 5/12/2003 n. 3782** "Assegnazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 4 Legge regionale 3.8.2001 n. 16) esercizio 2003";
- **Delibera della Giunta regionale del 30/12/2003 n. 4329** "Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2003 (art. 13 Legge 12.3.1999 n. 68)";
- **Delibera della Giunta regionale del 23/07/2004 n. 2267** "Integrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2003";
- **Delibera della Giunta regionale del 10/12/2004 n. 4005** "Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2004 (art. 13 Legge 12.3.1999 n. 68)";
- **Delibera della Giunta regionale del 22/12/2004 n. 4206** "Assegnazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili esercizio 2004";
- **Delibera della Giunta regionale del 28/12/2004 n. 4508** "Comunicazione on-line dei prospetti informativi relativi alle assunzioni dei disabili – proroga del termini (art. 9 L. 68/99, art. 2 DM Lavoro 22.11.1999) modifiche agli adempimenti amministrativi, organizzativi e di rendicontazione I.C. Equal (DGR 407/2002)";
- **Delibera della Giunta regionale del 20/09/2005 n. 2662** "Autorizzazione alla disdetta delle convenzioni stipulate con Inps e Inail relative all'individuazione delle modalità di rimborso degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi ed assistenziali di cui all'art. 13 L. 68/99";
- **Delibera della Giunta regionale dell'8/11/2005 n. 3325** "Integrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2004";
- **Decreto dirigenziale del 9/09/2005 n. 933** "Impegno di spesa a valere sul Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili a favore degli Istituti Previdenziali ed Assistenziali per i riparti anni 2001 e parte del 2002";
- **Delibera della Giunta regionale del 30/12/2005 n. 4296** "Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2004 (art. 13 Legge 12.3.1999 n. 68)".

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Delibera della Giunta regionale del 18/03/2005 n. 1110** "Validazione della convenzione della Provincia di Padova e Treviso".
- **Delibera della Giunta regionale del 13/12/2005 n. 3904** "Validazione della convenzione della Provincia di Belluno".
- **Delibera della Giunta regionale del 12/12/2006 n. 3934** "Attribuzione alle Province del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili anno 2006 (art. 13 legge 12.03.1999 n. 68)",
- **Delibera della Giunta regionale del 28/12/2006 n. 41314** "Assegnazione alle Province del Veneto del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2006".
- **Delibera della Giunta regionale del 13/02/2007 n. 300** "Validazione della Convenzione della Provincia di Rovigo".
- **Delibera della Giunta regionale del 13/06/2006 n. 1870** "Direttiva 2006/2007 formazione continua individuale e aziendale a voucher modalità "a sportello". Modalità di ammissione degli Organismi di formazione al catalogo e di finanziamento per i lavoratori e le aziende."
- **Delibera della Giunta regionale del 7/08/2007 n. 2645** "Approvazione della modulistica regionale in materia di invalidità civile, dei verbali delle Commissioni Mediche Aziende ULSS per l'accertamento dell'Invalidità civile, handicap e L. 68/99. Modifica alla DGR n.1949 del 19 luglio 2002 e alla DGR n. 491 del 5 marzo 2004".

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

La Regione Veneto suddivide interamente il Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili tra le Province. Le risorse del Fondo ammontano a circa 3 milioni annui che vengono ripartiti in base a dati oggettivi e la capacità di spesa dimostrata dalle Province. Sono in corso approfondimenti per l'adozione di criteri qualitativi. Gli interventi che le Province possono avviare sono solamente quelli che possono essere ricompresi tra i criteri di utilizzo stabiliti dalla Giunta regionale su proposta della commissione regionale per la gestione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili, quindi sono adoperate esclusivamente per l'inserimento lavorativo dei disabili. Di seguito si riportano le informazioni prodotte dalle Province sull'utilizzo del **Fondo regionale**:

A) BELLUNO

Il principale impiego del Fondo continua ad essere rivolto all'erogazione di contributi (borsa lavoro) ai disabili che effettuano un'esperienza di tirocinio finalizzato all'inserimento lavorativo e al finanziamento della relativa copertura assicurativa INAIL e RC. La durata dei tirocini viene stabilita di volta in volta in base ad una attenta valutazione da parte dei Servizi preposti con il supporto del Comitato tecnico, tenendo conto della tipologia di disabilità, delle esperienze pregresse e degli obiettivi formativi da perseguire. Il tutoraggio, il monitoraggio e la verifica finale delle esperienze sono realizzati congiuntamente da operatori dei Centri per l'impiego ed educatori dei Servizi di integrazione lavorativa delle ULSS territorialmente competenti (tra Provincia, ULSS n.1 e n. 2 e rispettive Conferenze dei Sindaci è in vigore uno specifico accordo di programma). Dai monitoraggi quadrimestrali effettuati dal Servizio Politiche del lavoro si conferma la buona efficacia di questo strumento che per circa il 75% dei casi è sfociato in un inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda le possibilità previste dai criteri provinciali di utilizzo del fondo di erogare incentivi alle aziende che assumono persone con disabilità, si segnala quanto segue:

- rispetto alla possibilità di ottenere un incentivo *una tantum* di € 2.582,00 da parte dei datori di lavoro che al termine del tirocinio procedono all'assunzione del lavoratore a tempo indeterminato, qualora non possano accedere alla fiscalizzazione prevista dalla legge oppure non beneficino di nessuna altra

agevolazione o sgravio previsto per i disabili, si rileva che quest'anno, a differenza delle annualità precedenti, non sono state avanzate richieste in tal senso. Sembra che il motivo sia dovuto alla mancanza del requisito dell'assunzione a tempo indeterminato (prevalenza delle assunzioni a tempo determinato);

- rispetto alla possibilità di ottenere un'integrazione della fiscalizzazione pari a due anni per le aziende non in obbligo che procedono all'assunzione a tempo indeterminato di un lavoratore disabile psichico o con percentuale di invalidità maggiore o uguale al 67%, in questi mesi sono state impegnate le risorse per sei avviamenti effettuati nel corso del 2006.

Attualmente le aziende non stanno facendo ricorso alla possibilità di rimborso forfetario parziale delle spese necessarie all'adeguamento del posto di lavoro.

Rispetto alla possibilità di attribuire contributi a cooperative sociali di tipo B che assumono disabili senza utilizzare i benefici di fiscalizzazione del Fondo nazionale di cui all'art. 13 della legge 68/99, oppure che provvedono ad individuare, programmare e realizzare un piano di inserimento lavorativo che comprenda una fase di formazione orientativa, quest'anno, su richiesta delle cooperative del territorio provinciale, è stato congelato il 30% del Fondo regionale, in attesa di presentazione da parte loro di progetti attinenti. Attualmente è stata finanziata un'iniziativa che coinvolge otto persone con disabilità, con un impegno di circa 23.000,00 euro.

B) PADOVA

Gli interventi finanziati rientrano nelle seguenti tipologie:

- Incentivi ad aziende private e coop tipo B per l'assunzione a tempo indeterminato non incentivate con l'art. 13 della legge 68/99. Gli incentivi sono concessi sia ad aziende obbligate che non obbligate. Alle cooperative sociali l'incentivo viene concesso anche per assunzioni a tempo determinato con durata minima di sei mesi. L'incentivo viene erogato in un'unica soluzione.
- Integrazione alle agevolazioni per l'assunzione già concesse a valere sul Fondo nazionale il cui incentivo è stato decurtato per carenza dei fondi disponibili. Solo per assunzioni a tempo indeterminato.
- Integrazioni delle agevolazioni per adattamento del posto di lavoro
- Finanziamento di specifici progetti di sostegno e di accompagnamento al lavoro decisi dal Comitato Tecnico per soggetti particolarmente gravi
- Finanziamento di un servizio temporaneo di supporto alla mobilità casa-lavoro per casi particolarmente in difficoltà non risolvibili mediante l'utilizzo dei mezzi pubblici.
- Rimborso alle aziende esonerate che hanno effettuato versamenti in eccesso.

Nell'assegnazione degli incentivi all'assunzione viene data priorità alle assunzioni che riguardano disabili più gravi con maggiori difficoltà d'inserimento ed anche l'entità dell'agevolazione varia in relazione a tale criterio.

Con il fondo 2006 è stato finanziato un progetto sperimentale che coinvolge un' Azienda ULSS, un gruppo di cooperative sociali che in sinergia con i Centri per l'impiego locali effettuano una complessa attività nei confronti di disabili particolarmente gravi che necessitano di un percorso di orientamento e di bilancio delle competenze, al quale segue una percorso formativo mirato e individuale all'interno delle cooperative sociali, con l'accompagnamento successivo nell'inserimento lavorativo in aziende del territorio già coinvolte nelle fasi precedenti.

C) ROVIGO

Sono stati finanziati le seguenti tipologie di intervento:

- integrazione del finanziamento ad aziende già agevolate con il Fondo nazionale, solo per assunzioni a tempo indeterminato. La liquidazione dell'agevolazione, inizialmente effettuata in un'unica soluzione, viene ora articolata su base annuale.
- Contributo ai disabili che effettuano un'esperienza di tirocinio. Il contributo viene concesso sulla base di una preliminare valutazione del Comitato tecnico.
- Rimborso dei costi per l'attività di tutoraggio svolta da dipendenti dell'azienda.

- Incentivi ad aziende non obbligate o aziende che assumono disabili con un grado di invalidità inferiore a quello previsto per l'accesso alle agevolazioni a valere sul Fondo nazionale.

La Provincia ha utilizzato una parte del fondo anche per la voce di spesa sperimentale (introdotta con DGR n.4206 del 22.12.2004) relativa all' "attività di tutoraggio ed accompagnamento al lavoro con il supporto di soggetti esterni all'azienda".

Per tale attività è stata prevista l'integrazione degli operatori dell'ufficio disabili con la figura professionale di uno psicologo. Il progetto prevede:

- l'individuazione dei nominativi dei disabili in base alla richiesta delle mansioni da svolgere nelle aziende coinvolte. Tale ricerca è facilitata dai colloqui con i lavoratori disabili, dalle relazioni conclusive della L. 68/99 e soprattutto dalle schede tecniche individuali su ogni lavoratore disabile;
- il colloquio pre-orientativo e l'esplorazione delle abilità, della motivazione e delle aspettative del lavoratore disabile;
- il colloquio di selezione alla presenza dell'operatore dell'ufficio disabili e dello psicologo;
- l'inserimento lavorativo, sostenuto attraverso colloqui con gli operatori della Provincia e lo psicologo e monitorato – con modalità concordate con l'azienda – attraverso una scheda completa relativa a tutti gli aspetti dell'inserimento (psicologico, relazionale, lavorativo ecc.).

D) TREVISO

I Criteri di utilizzo del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili sono stati concordati e definiti nell'ambito della Commissione Provinciale del Lavoro e successivamente approvati con deliberazione della Giunta Provinciale.

Nell'utilizzo del fondo sono state rispettate le direttive della relativa deliberazione di Giunta Regionale, e gli interventi sono stati adattati alle priorità ed ai bisogni rilevati in ambito locale dai Servizi per l'Impiego.

Il Fondo è stato impiegato prioritariamente per sostenere esperienze di tirocinio previste all'interno di percorsi personalizzati di inserimento lavorativo e finalizzate all'assunzione presso aziende soggette e non all'obbligo di assunzione. In questi casi il finanziamento è stato assegnato ai soggetti disabili che hanno partecipato all'iniziativa.

L'attivazione ed il tutoraggio dei tirocini è stato realizzato in stretta collaborazione con i Sil delle Ulss ed ogni singolo progetto è stato validato dal Comitato Tecnico.

La durata media dei tirocini finanziati è stata di 3 mesi, prorogabili per una volta previa attenta valutazione del percorso realizzato.

Il numero di percorsi attivati, finanziati e monitorati si può ritenere rilevante, in particolare se si considera che i servizi attuatori che prioritariamente svolgono questa attività nel territorio sono rappresentati sia dal Servizio di collocamento mirato della Provincia, sia dai Sil delle tre Ulss trevigiane.

Un secondo ambito di intervento prioritario ha riguardato il sostegno delle attività svolte dalle cooperative sociali di tipo B. L'intervento si è realizzato mediante incentivi per l'assunzione di lavoratori e contributi per lo svolgimento di attività di accompagnamento finalizzate all'inserimento lavorativo e di azioni di formazione, orientamento e riqualificazione professionale.

Al fine di assicurare modalità di erogazione delle risorse che privilegiassero gli interventi formativi, di orientamento e di reale inserimento lavorativo, è stato pubblicato un bando disciplinante le tipologie di azioni per le quali era possibile ottenere un finanziamento nonché le relative modalità di accesso.

Anche in questo ambito di intervento vi è stata la collaborazione/supporto del Comitato Tecnico, che è entrato nel merito di ogni singolo percorso attuato dalle cooperative a sostegno dell'occupazione delle persone disabili.

Questa modalità di finanziamento si è rivelata soddisfacente sia per i soggetti che vi hanno aderito, sia per la qualità degli interventi realizzati.

L'attuazione della legge 68/99 ha evidenziato delle criticità nell'ambito della disabilità psichiatrica, che necessita di risorse specialistiche e soluzioni innovative.

Per tale motivo si è ritenuto opportuno utilizzare il 20% del fondo regionale assegnato per finanziare attività di tutoraggio ed accompagnamento al lavoro svolte da soggetti esterni che operano in équipe con i soggetti istituzionalmente preposti.

Questa tipologia di intervento ha rappresentato il consolidamento e la istituzionalizzazione di prassi sperimentate a partire dal 2005 all'interno del progetto denominato "INTEGRA".

Tale progetto si propone di costituire una rete interistituzionale (Provincia, Ulss, Terzo Settore) atta a promuovere e garantire la realizzazione di interventi efficaci di integrazione lavorativa delle persone con diagnosi psichiatrica.

Visti i positivi risultati ottenuti nella fase sperimentale del progetto, si è deciso di tesaurizzare la buona prassi raggiunta estendendo l'esperienza alle altre ULSS del territorio.

Infine, nell'utilizzo del fondo hanno avuto carattere residuale gli interventi realizzati a supporto dell'adeguamento del posto di lavoro.

E) VENEZIA

Gli interventi finanziati e realizzati con l'utilizzo del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili rientrano nelle seguenti tipologie:

- Incentivi per l'assunzione
- Contributo al disabile che effettua un tirocinio (borsa lavoro)
- Finanziamento a cooperative sociali per l'attività di accompagnamento/sostegno all'inserimento lavorativo.

•

Sono stati finanziati incentivi all'assunzione relativi ad assunzioni per le quali non è stato possibile ricorrere, per insufficienza delle risorse disponibili, al Fondo nazionale.

L'ammontare delle singole agevolazioni concesse è determinato, come per il Fondo nazionale, in relazione al costo degli oneri previdenziali/assistenziali riferiti ad un determinato arco temporale.

Nell'assegnazione delle agevolazioni sono stati seguiti i seguenti criteri:

- Concessione delle agevolazioni solo a fronte di un'assunzione con contratto a tempo indeterminato;
- Priorità nella concessione dei finanziamenti alle assunzioni che riguardavano disabili con un più elevato grado di difficoltà d'inserimento;
- Durata del "periodo di fiscalizzazione" determinata in base al grado di difficoltà d'inserimento, fino ad un massimo di 5 anni.

Ovviamente, i criteri applicati sono gli stessi utilizzati anche nella distribuzione delle risorse del Fondo nazionale, in modo tale da garantire parità di trattamento alle aziende, sia che beneficino di agevolazioni a carico del Fondo nazionale che di quello regionale.

L'erogazione dell'incentivo avviene previa dichiarazione del datore di lavoro circa la sussistenza delle condizioni contrattuali previste dal nulla osta già rilasciato.

È stato verificato che le interruzioni dei rapporti di lavoro agevolati è inferiore al 5% del totale.

Questo risultato positivo è determinato senz'altro dal fatto che, generalmente, si tratta di rapporti di lavoro attivati al termine di un percorso d'inserimento che prevede una fase variabile di tirocinio – fase più o meno lunga a seconda della natura e del grado delle difficoltà del lavoratore disabile da inserire e, comunque, non onerosa per il datore di lavoro, poiché qualsiasi onere finanziario risulta a carico della Provincia - attraverso la quale è possibile verificare la compatibilità tra caratteristiche del lavoratore e posto di lavoro offerto.

Sono stati finanziati programmi individuali di accompagnamento al lavoro realizzati da parte di cooperative sociali, distintesi nel territorio provinciale per una specifica vocazione

in tal senso. Generalmente i programmi prevedono l'organizzazione e il tutoraggio di percorsi di tirocinio e successivo supporto nell'inserimento al lavoro.

Il finanziamento viene erogato in relazione a singoli percorsi d'inserimento ed è riconosciuto solo se il percorso va a buon fine, vale a dire solo se si conclude con l'inserimento lavorativo (assunzione).

Dato l'importo contenuto di ciascun finanziamento, questo viene concesso senza ricorrere ad una gara d'appalto; ciò permette, da un lato, di attivare in maniera dinamica e tempestiva i percorsi d'inserimento che di volta in volta vengono a concretizzarsi, dall'altro di approfondire e consolidare nel tempo i rapporti con i medesimi educatori, con i quali viene quindi sempre più condivisa la conoscenza del territorio

Per incentivare l'adesione ai percorsi di tirocinio e per non gravare finanziariamente sui datori di lavoro disponibili a sperimentare questo tipo di inserimento, sono stati finanziati contributi ai disabili che effettuano appunto un'esperienza in tal senso, finalizzata all'inserimento lavorativo.

I tirocini sono realizzati perlopiù con il supporto dei Sil e negli altri casi con quello delle cooperative sociali a cui è stato affidato l'incarico dell'accompagnamento al lavoro.

Sia con gli uni che con gli altri si è instaurato, nel tempo, un rapporto di piena collaborazione e c'è collegialità nella valutazione dei progetti formativi.

L'erogazione della borsa lavoro viene anticipata dai Sil, che hanno tempi più celeri per la liquidazione dei pagamenti; la Provincia provvede successivamente a rimborsare al Sil l'importo già anticipato e a conguagliare ai lavoratori l'ulteriore importo loro spettante.

Il tutoraggio aziendale è coordinato dal tutor del soggetto promotore, il monitoraggio sull'andamento dell'esperienza di tirocinio è effettuato in maniera coordinata tra Sil, Provincia ed educatori delle cooperative.

L'utilizzo di quota parte del fondo regionale per l'occupazione dei disabili per "Attività di tutoraggio e accompagnamento al lavoro con il supporto di soggetti anche esterni all'azienda" ha consentito alla Provincia di Venezia di porre in essere attività quali:

- conoscenza del lavoratore e successiva stesura del progetto di inserimento al lavoro;
- eventuale inserimento in laboratorio di osservazione, con accompagnamento;
- verifica e contatto con i datori di lavoro;
- incontri di presentazione in azienda;
- preparazione dei lavoratori ai colloqui di lavoro;
- accompagnamento, tutoraggio, attivazione della rete di supporto per il mantenimento del posto di lavoro;
- colloqui di verifica,

attività per le quali la Provincia stessa non è in grado di provvedere autonomamente, ma che rispondono ad esigenze – del lavoratore così come del datore di lavoro che non può e non deve essere lasciato solo a gestire rapporti di lavoro che percepisce, in qualche misura, "problematici" – che non si possono ignorare se si vuole garantire, così come la legge prevede, un percorso personalizzato di inserimento lavorativo.

Si sottolinea, inoltre, che solo l'utilizzo di queste misure di sostegno ha potuto determinare oltre il risultato del 90% di inserimenti lavorativi con esito positivo e consolidato nel tempo.

F) VERONA

I criteri di utilizzo del Fondo, sentito il parere del Comitato Tecnico e successivamente approvati con delibera della Giunta Provinciale sono in linea e attuano le direttive della D.G.R. pur adattando gli interventi alle priorità ed ai bisogni rilevati dai Servizi in ambito locale.

Il principale impiego del Fondo riguarda l'erogazione di contributi (borsa lavoro) ai disabili che effettuano un'esperienza di tirocinio finalizzato all'inserimento lavorativo.

La durata dei tirocini, che viene stabilita di volta in volta in base ad una attenta valutazione da parte dei Servizi preposti con il supporto del Comitato tecnico, può variare a seconda della tipologia di disabilità e degli obiettivi formativi da perseguire, fino ad un massimo di 300 ore.

Si procederà a breve, alla luce della convenzione stipulata tra Provincia e aziende ULSS del territorio veronese, ad erogare contributi alle Aziende ULSS stesse al fine di promuovere e sostenere esperienze di inserimento lavorativo tramite tirocinio a sbocco occupazionale.

A supporto della realizzazione dei tirocini sono state finanziate anche attività di tutoraggio realizzate da cooperative sociali o agenzie non-profit. Quest'ultima attività è risultata particolarmente utile ed apprezzata dalle aziende che hanno ospitato i tirocini. A partire dal 2007 è previsto anche il finanziamento dell'attività di tutoraggio realizzata dall'azienda ospitante.

Ulteriori progetti, co-finanziati anche con altri fondi provinciali hanno riguardato disabili intellettivi gravi ed hanno avuto la caratteristica di essere vincolati all'assunzione.

Vengono finanziati incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato. Viene data precedenza all'integrazione dell'agevolazione già concessa a valere sul Fondo nazionale e alle aziende non obbligate, comprese le cooperative sociali, che assumono disabili psichici.

La Provincia di Verona con il 20% delle risorse del Fondo regionale, da utilizzare a discrezione del Comitato Tecnico, ha realizzato un ulteriore progetto di accompagnamento al lavoro per disabili, creando uno sportello di tutoraggio e accompagnamento al lavoro gestito in collaborazione con l'ANMIC provinciale, che ha portato ad una presa in carico di circa 170 lavoratori e all'assunzione di oltre il 70% dei lavoratori seguiti.

Con la parte del Fondo in questione (20% delle risorse) ha attivato anche un progetto di valutazione, accompagnamento e formazione in collaborazione con la Cooperativa Sociale Insieme che sta coinvolgendo n. 13 lavoratori con grave o gravissima disabilità.

E' stato attivato anche una ulteriore attività di formazione di persone disabili da inserire nella grande distribuzione che prevede moduli di attività formativi che comprendono una formazione generale, una personalizzata e una formazione in situazione direttamente nell'ambiente di lavoro. Ai primi due moduli hanno partecipato 14 allievi che hanno concluso l'intero percorso con un buon grado di partecipazione ed interesse e n. 10 allievi sono stati inseriti idoneamente al lavoro.

Inoltre, in collaborazione con le cooperative sociali sono stati attivati, e non ancora conclusi, percorsi di integrazione lavorativa per n. 14 lavoratori con problemi di disabilità psichiatrica.

Laddove richiesto, inoltre, è prevista la possibilità di rimborso alle aziende esonerate che hanno effettuato versamenti in eccesso.

G) VICENZA

La Giunta provinciale ha fissato tramite apposita deliberazione i criteri e le modalità di utilizzo del Fondo prevedendo la possibilità di:

- Finanziare attività di tutoraggio da dipendenti e tecnici dell'azienda atto a favorire l'inserimento, l'integrazione e/o il mantenimento del posto di lavoro
- Erogare un contributo al disabile per la frequenza di un progetto formativo in tirocinio
- Erogare un contributo a Coop Sociali di tipo B) che curino l'inserimento lavorativo di disabili
- Erogare un contributo a Cooperative Sociali di tipo b) per l'occupazione di disabili mediante progetti innovativi e sperimentali in settori non tradizionali
- Erogare un contributo integrativo a datori di lavoro che, su convenzione di programma o con conseguimento della copertura totale, assumono disabili
- Erogare un contributo per adattamento del posto di lavoro tramite acquisto documentato di strumenti o servizi tecnologici
- Finanziare iniziative di supporto alla persona disabile per raggiungere il posto di lavoro
- Finanziare attività formativa propedeutica, contestuale e successiva all'inserimento lavorativo, purchè collegata ad uno specifico e predefinito progetto di assunzione concordato con l'azienda

E' opportuno chiarire che ogni misura, anche afferente al fondo regionale, viene valutata (in quanto strumento e prestazione atta all'inserimento lavorativo) dalle sedute locali del Comitato Tecnico secondo le disposizioni dell'art. 6 della legge 68/'99. Ciò per valorizzare la componente collegiale delle decisioni e per poter dispiegare l'intera gamma degli strumenti a servizio dei percorsi individuali e della loro efficacia. Anche l'assegnazione dei contributi/finanziamenti è effettuata previa valutazione del Comitato Tecnico.

Con delibera del 69771/493 del 7 novembre 2005 sono state adeguate le misure secondo le tipologie d'intervento stabilite dalla DGRV n 4206 del 22 dicembre 2004 .

In precedenza gli unici interventi previsti erano una borsa di stage standardizzata su 2 euro l'ora per una durata di tirocinio massimo di tre mesi ed una agevolazione di 1500 euro all'assunzione a tempo indeterminato.

Dalla predetta delibera i singoli interventi sono stati articolati secondo il criterio della flessibilità (da un valore minimo ad un valore massimo) per consentire una maggiore personalizzazione degli interventi e una più facile adesione dei datori di lavoro alle misure proposte.

La tabella riportata nelle pagine successive rappresenta l'articolazione definita.

Non sono stabilite condizioni aggiuntive di disabilità (grave, meno grave etc.) tali da garantire differenziazioni a priori ma si consente al Comitato Tecnico di utilizzare ogni strumento definendo le misure in rapporto con la soggettività del caso (che riguarda la persona ma anche l'atteggiamento favorevole dell'impresa).

Per ciascun percorso d'inserimento lavorativo individuale il Comitato Tecnico ha la possibilità di combinare interventi diversificati fino ad un tetto massimo di finanziamento pari ad euro 7.500.

Si chiarisce che la filosofia definita in precedenza in seno ai Comitati Tecnici Locali era quella di non adoperare risorse aggiuntive per favorire interventi già agevolati .

Tale precedente regola di comportamento ha contribuito a mantenere basso il livello di spesa pur realizzando 257 interventi entro il 2005. Le valutazioni della Regione Veneto sull'impegno delle risorse hanno portato a rivedere le metodologie.

Nel 2006 con la predetta decisione della Giunta Provinciale si è dato un nuovo impulso per moltiplicare gli interventi e si è prevista anche la possibilità d'integrare le risorse assegnate alle imprese con il fondo nazionale pur attribuendone l'indicazione al Comitato tecnico locale in relazione a valutazione del singolo percorso d'inserimento.

Relativamente alle risorse assegnate entro l'anno si è giunti a contare 1044 interventi e, combinando gli interventi con le misure economiche, si è passato da un impegno del 28% del fondo al 31.12.2005 al 52% del fondo assegnato al 31/12/2006.

Fino al 2005 gli interventi maggiormente finanziati hanno riguardato i contributi a cooperative sociali a fronte di assunzione di lavoratori e i contributi ai disabili che effettuano un'esperienza di tirocinio finalizzato all'assunzione. Anche nel 2006 tale intervento appare molto significativo portando a 371 le assunzioni totali effettuate da queste strutture e finanziate dal fondo. Dal 2006 tale situazione viene condizionata dall'incremento rilevante del finanziamento garantito ad aziende per assunzioni di disabili (+ 87casi).

Nel 2006, per altro, acquisiscono dimensione ragguardevole i tirocini, quasi tutti, avviati con finalità d'inserimento lavorativo. Da tale data vengono riconosciute risorse ai tirocini con finalità formativa che, comunque, rientrano nelle valutazioni del Comitato Tecnico Locale. Si stanno applicando, per ora esclusivamente nella zona dell'Ulss 4, esperienze di contributo integrativo qualora vengano ravvisate dal CTL condizioni di forte collaborazione del datore di lavoro alla stabilizzazione operate anche attraverso l'impegno di tutors aziendali. Tale dato significativo nel corso di poco più di 12 mesi si attesta su 54 interventi. L'analisi di quest'ultimo aspetto, che rappresenta uno degli elementi innovativo/qualitativi dell'inserimento lavorativo fa verificare, però, che solo la zona del Centro per L'impiego di Schio-Thiene ove si è avviata l'esperienza del SILAS, rappresenta, per ora, un impegno di spesa in questa misura.

L'andamento evidenzia come il principio ispiratore posto in premessa è stato solo parzialmente modificato e sono state assegnate 25 integrazioni al fondo nazionale per imprese profit che hanno assunto disabili ma ogni altra risorsa è stata assegnata ad interventi altrimenti non finanziati dai fondi assegnati alla Provincia in materia.

Tale principio ispiratore che insieme ad una sopravvalutazione delle richieste aziendali aveva limitato l'uso del fondo fino al 2005 ha mantenuto la sua valenza. Ciò caratterizzando positivamente l'andamento quantitativo e qualitativo degli interventi e incidendo, per altro, sulla capacità di spesa attraverso il predetto incremento dell'impegno ma soprattutto sull'incremento delle liquidazioni. Se ci si riferisce all'impegno, che rimane al 52%, si noti, in una analisi per competenza, che negli ultimi due anni si è passati ad impegnare circa il 59% nel 2005 e oltre il 100% del 2006. Tale andamento fa supporre un celere riassorbimento del pregresso non impegnato. Il principio si valorizza con riferimento agli interventi finanziati con le risorse predette e che salgono a 1044 con un incremento di oltre il 100% rispetto alla precedente rilevazione annuale in cui se ne contavano 509.

Si precisa che la liquidazione dei benefici alla aziende/cooperative avviene ogni sei mesi a far data dall'assunzione.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- **Progetto S.O.LE.: Strategie per l'Occupazione sostenibile** - Nella zona della provincia di Padova e dei comuni del Miranese (VE), si rileva un elevato numero di soggetti svantaggiati e/o disabili che, anche a causa delle ridotte competenze professionali possedute, non riescono a fare ingresso o a rimanere nel mercato del lavoro. Il fenomeno assume maggior rilievo in considerazione dell'alto numero di imprese che rientrano negli obblighi di assunzione previsti dalla normativa in vigore. Si riscontra parallelamente difficoltà nel garantire la sostenibilità nel tempo delle assunzioni effettuate. La PS, partendo da due precedenti progetti Equal, "Vita" e "Nautilus", mira ad attivare processi di accompagnamento sia delle persone che delle imprese per assicurare la sostenibilità nel tempo dei processi di integrazione, e si pone l'obiettivo di sperimentare modalità innovative di intervento così da assicurare le condizioni per una effettiva integrazione nella società. La strategia prevede la sperimentazione di strumenti di accompagnamento ed assistenza alle persone e alle imprese da poter trasferire nelle programmazioni delle politiche sociali e del lavoro degli enti pubblici preposti. Sono messi a punto strumenti di analisi organizzativa utili a consentire l'individuazione delle aziende maggiormente favorevoli all'integrazione e/o l'inclusione. Ad essi si associano azioni specifiche di supporto alle imprese nella fase di inserimento attraverso le figure del *tutor* e del *job coaching*.
- **Progetto RE.INTEGRA: Rete per l'INTEGRAZIONE** di buone pratiche di inclusione sociale - Il partenariato interviene a favore di categorie di soggetti svantaggiati disoccupati, inoccupati e occupati a rischio di espulsione dal MDL, quali disabili fisici e psichici o soggetti che presentano forme di disabilità non certificate, lavoratori in mobilità, over 45, soggetti privi di titolo di studio superiore. L'intervento, localizzato nella provincia di Vicenza, ha l'obiettivo ultimo di fornire gli strumenti ed un contesto di servizi e soggetti che permetta l'inserimento lavorativo, ma soprattutto la stabilizzazione nel lungo periodo dell'eventuale impiego trovato. La strategia individuata prevede la messa in campo di azioni sperimentali rivolte ai beneficiari, alle imprese e al territorio, prevedendo un forte coinvolgimento attivo nelle diverse attività dei primi due. Quelle rivolte ai beneficiari finali riguardano l'identificazione e la progettazione di percorsi di formazione ed inserimento lavorativo, basati sulla partecipazione attiva, in un'ottica di promozione di una cultura di *lifelong learning*. Le azioni rivolte alle imprese mirano a promuovere interventi preventivi sul contesto lavorativo per supportare l'azienda nella gestione delle situazioni problematiche e per valorizzare la diversità dei lavoratori. Le sperimentazioni verso il territorio prevedono iniziative di programmazione negoziate nella logica dell'approccio integrato, in una dimensione territoriale, allo sviluppo di servizi territoriali personalizzati ed integrati.

- **Progetto FADIESIS: Fattoria Didattica di Sviluppo e Inclusione Sociale per giovani disabili** - Il progetto si occupa di soggetti disabili e del loro inserimento sociale al compimento della maggiore età. La PS ha riscontrato la mancanza di adeguate strutture e servizi che consentano a tali soggetti di usufruire dell'assistenza necessaria perché non regrediscano nella loro condizione emotiva e psichica. L'intervento si rivolge all'area di Bassano e Asiago (VI) con possibilità di espansione alle zone limitrofe delle province di Treviso e Padova. La PS mira a migliorare le condizioni che possono favorire l'inclusione sociale dei disabili attraverso l'offerta di un'adeguata formazione per le persone con disabilità mentale, e l'integrazione sinergica dei vari attori che a livello locale si occupano di tali soggetti. La formazione, nella modalità innovativa e sperimentale della fattoria didattica, è il fulcro della strategia progettuale, consentendo ai disabili di acquisire le competenze necessarie per affrontare la realtà produttiva dopo aver portato a termine il programma formativo in una situazione strutturata e capace di conformarsi in modo ottimale alle condizioni di ciascuno. Lo scambio dinamico con la realtà esterna e i suoi attori risulta essere di particolare rilevanza per il superamento della condizione d'isolamento in cui spesso questi soggetti vengono a trovarsi. Il passaggio verso nuove abilità avviene tramite una professionalizzazione rispettosa delle caratteristiche individuali e facendo intravedere nuove prospettive e scoprire nuovi interessi e potenzialità.
- **Progetto OSMOSI: nuove opportunità per le imprese sociali** - Nel territorio di riferimento si riscontrano discriminazioni relative all'inserimento sociale e lavorativo delle fasce deboli, che cercano di integrarsi, soprattutto professionalmente, in un sistema di servizi ancora incompleti; tali individui si trovano emarginati o esclusi dal mondo del lavoro poiché soggetti a discriminazioni di vario tipo. Le azioni progettuali si concentrano nella provincia di Verona e Padova e nelle province di competenza delle tre Aziende ULSS, Vicenza e Venezia. Il progetto intende creare un modello di welfare integrato quale laboratorio finalizzato alla diffusione delle dinamiche d'innovazione nel tessuto imprenditoriale e sociale, strutturando un modello di sostenibilità e di innovazione nell'economia sociale, che permetta alle imprese sociali di diventare comunità dinamiche e poli di sviluppo. La strategia che la PS adotta è ispirata al trasferimento di elementi di innovazione e di sostenibilità quali catalizzatori nel processo di OSMOSI tra distretti industriali e imprese sociali e tra queste ultime e le Aziende Pubbliche. Tale processo produce circoli virtuosi rafforzando l'economia territoriale con aumento dei posti di lavoro. La contaminazione profit, non profit e pubblico conduce ad una crescita sostenibile che tiene conto della centralità della persona, ponendo le basi per una nuova cultura del benessere lavorativo.
- **Progetto IMMENSO: Imprenditorialità sociale, mercato e socialità d'impresa** - Il problema all'origine dell'intervento è la frequente esclusione dal mondo del lavoro di soggetti svantaggiati. La PS intende risolvere il problema, nelle province di Venezia, Padova e Treviso sviluppando un nuovo modello di integrazione tra mondo profit e non profit creando e incentivando un nuovo sistema di rete in cui assumono rilevanza le figure di facilitatori/mediatori in grado di eliminare i punti critici per l'integrazione e di agevolare lo sviluppo delle sinergie con gli strumenti adeguati. Scopo del progetto è quello di contribuire: al miglioramento delle condizioni di occupabilità dei beneficiari; allo sviluppo di nicchie e nuove modalità di integrazione tra profit e non profit; all'introduzione di nuovi ruoli nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo è quello di creare un modello replicabile in cui ci sia: un maggior grado di integrazione tra profit e non profit; un innalzamento del livello delle competenze nel sociale e del livello qualitativo e di approccio nei confronti del mondo profit; un maggior numero di servizi offerti/proposti dal sociale al profit; l'esistenza di nuove figure di mediatori/facilitatori all'interno di enti locali, associazioni di categoria, imprese, imprese sociali; una maggior cultura in termini di responsabilità sociale di impresa e di che cosa essa comporti nel management e nel mondo imprenditoriale del nord est; l'esistenza di nuovi target di lavoro per le imprese sociali; qualità del lavoro.
- **Progetto Joint Venture Sociale** - La qualità dei servizi del welfare locale non è sempre adeguata ai bisogni dei soggetti svantaggiati e a volte tali servizi sono difficilmente accessibili a determinate categorie di persone per motivi di costi o per

organizzazione/distribuzione dei servizi stessi nel territorio. Ciò crea situazioni di discriminazione tra le classi di popolazione che, grazie a buone condizioni economiche, accedono a prestazioni prese in regime privatistico o a centri di eccellenza rispetto ad altre fasce di popolazione che, per motivi economici, sono costrette ad accettare tempi e modalità di accesso ai servizi che spesso non rispondono ai bisogni espressi. Tale problema si può risolvere con una innovazione nei sistemi di gestione dei servizi sociali e di welfare, sia in termini di coinvolgimento degli attori che di utilizzo delle risorse finanziarie. Il bacino territoriale su cui insiste il progetto è la provincia di Treviso e i territori limitrofi eventualmente coinvolti in azioni comuni. La strategia mira a sviluppare una più adeguata sinergia tra pubblico e terzo settore con accordi di cooperazione innovativi sul piano legislativo che valorizzino: una partecipazione imprenditoriale dei soggetti coinvolti; dei criteri comuni di decisione e gestione; un massiccio inserimento del settore profit nella gestione partecipata dei servizi che permette di ridurre i costi e massimizzare le risorse economiche e mantenere i servizi a livello massimo di accessibilità anche per le fasce meno abbienti.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 16/01		DGR 1982/00 DGR 40/00 DGR 755/03		Circolare 5/00
Commissione regionale	LR 31/98				
Commissioni provinciali	LR 31/98				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie Graduatorie			DGR 445/02		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR 1002/00 DGR 3742/00		
Convenzioni			DGR 3742/00 DGR 1110/05 DGR 3904/05 DGR 300/07		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR 3742/00 DGR 3015/01 DGR 3836/02 DGR 4329/03 DGR 4005/04 DGR 2662/05 DGR 4296/05 DGR 3934/06		DD 933/05
Fondo Regionale	LR 16/01 LR 2/02 LR 26/01		DGR 48/02 DGR 1002/00 DGR 2292/01 DGR 3014/01 DGR 2891/02 DGR 3325/05 DGR 2892/02 DGR 1940/03 DGR 3782/03 DGR 2267/04 DGR 4206/04 DGR 41314/06		
Sanzioni					
Altro			DGR 4508/04 DGR 1870/06 DGR 2645/07		

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE VENETO	http://www.regione.veneto.it/
-----------------------	--

<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage</p>	<p>Si rileva la possibilità di accedere dall'homepage del sito della Regione al sito tematico: - Veneto Sociale. Il Portale Regionale delle Politiche Sociali prevede una sezione dedicata al tema della disabilità (vedi sezione successiva).</p>
<p>Percorso: Homepage > Servizi in rete > Bollettino Ufficiale</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile la Normativa Regionale inerente la tematica del Diritto al Lavoro delle persone con Disabilità.</p> <p>Si segnalano con riferimento al biennio 2006-2007, i seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera della Giunta Regionale n. 3934 del 12 dicembre 2006 pubblicata in Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 6 del 16 gennaio 2007; - Delibera della Giunta Regionale n. 4314 del 28 dicembre 2006 pubblicata in Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 21 del 27 febbraio 2007; - Delibera della Giunta Regionale n. 300 del 13 febbraio 2007 pubblicata in Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 25 del 13 marzo 2007; - Delibera n. 1870 del 13 giugno 2006 pubblicata in Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 59 del 30 giugno 2006. - Delibera n. 2645 del 7 agosto 2007 pubblicata in Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 78 del 4 settembre 2007
<p>Iniziative progettuali Equal</p> <p>Percorso: Homepage > Formazione e Lavoro > Lavoro > Iniziativa comunitaria Equal</p>	<p>All'interno della sezione è possibile consultare e reperire informazioni relative all'iniziativa comunitaria Equal e con particolare riferimento alla sezione Equal II Fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Schede priorità regionali - I progetti selezionati e finanziati, prima fase (biennio 2001-2003) - I 21 progetti finanziati, seconda fase di Equal (biennio 2004 – 2006)

Veneto Sociale	http://www.venetosociale.it/
-----------------------	--

<p>Persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Disabili</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative alla realizzazione di progetti elaborati sulla base delle linee strategiche regionali ed interventi e azioni di supporto tecnico alle strutture regionali e provinciali.</p> <p>E' possibile reperire notizie sulle seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti per l'Integrazione in Liguria per favorire la conoscenza di compiti e funzioni dei soggetti attori dell'inserimento socio-lavorativo dei soggetti più deboli del Mercato del Lavoro e di alcuni strumenti regolamentari e legislativi di possibile utilità, a cura dell'Agenzia Lavoro Liguria, luglio 2007, pp. 127. - Progetto Borsa Lavoro - Tirocini per soggetti disabili in Liguria - Mediazione - Serie di slide riassuntive al fine di dare segno del livello di attenzione che in Liguria storicamente si è dato e si continua a fornire relativamente alle problematiche dell'inserimento dei soggetti deboli nonché della rilevanza della mediazione per gli stessi. Attenzione alla quale anche le Pubbliche Amministrazioni sono tenute. - Network Fasce Deboli - Una mappa sintetica e facilmente consultabile sulla promozione formativo-lavorativa di soggetti deboli in Liguria. - Progetto Inclusione - Una nuova metodologia per azioni finalizzate al reinserimento di soggetti invalidi del lavoro promossa dalla Direzione Regionale INAIL, con la partecipazione di Agenzia Liguria Lavoro e ANMIL.
--	---

<p>Pubblicazioni</p> <p>Percorso: Homepage > Pubblicazioni</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile l'opuscolo L'Integrazione Lavorativa delle persone con disabilità. Dati 2006, a cura dell'Osservatorio Regionale sulla Condizione della Persona Anziana e Disabile, Assessorato Regionale alle Politiche Sociali, Programmazione Socio Sanitaria, Volontariato e Non Profit, pubblicato on line il 20 dicembre 2007, pp. 64.</p>
--	---

Veneto Lavoro	http://www.venetolavoro.it/
----------------------	---

<p>Normativa</p> <p>Percorso: Homepage > Normativa Mdl</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile la normativa sul Mercato del Lavoro Veneto suddivisa per argomenti. Si segnala il paragrafo 4.1 Disabili all'interno del Capitolo 4. Inclusione socio lavorativa - Pari Opportunità</p>
<p>Pubblicazioni</p> <p>Percorso: Homepage > Osservatorio e Ricerche > Tartufi > n. 25, 2006 Disabili e Lavoro. L'impatto della Legge 68/99 in Veneto, di Valerio Belotti e Giorgio Gardonio</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile la pubblicazione Disabili e Lavoro. L'impatto della Legge 68/99 in Veneto, di Valerio Belotti e Giorgio Gardonio, I Tartufi, n. 25, novembre 2006, pp. 43.</p>
<p>Programmazione FSE</p> <p>Percorso: Homepage > Europa e Rapporti internazionali > Fondo sociale Europeo – FSE > Programma Operativo FSE Ob. CRO 2007-2013</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile il POR FSE.</p> <p>Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo. Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013, a cura della Giunta Regione del Veneto, pp. 92.</p> <p>Si segnala: 1.1.6 I lavoratori svantaggiati, pp. 13-14.</p>
<p>Servizi per l'impiego</p> <p>Percorso: Homepage > Politiche del lavoro > Documenti > Servizi per l'impiego</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile la pubblicazione Monitoraggio dei Servizi Pubblici per l'Impiego nel Veneto. Rapporto Tecnico, a cura dell'Assessorato Regionale alle Politiche dell'Istruzione, Formazione e Lavoro, Regione Veneto, settembre 2007, pp. 91.</p> <p>Si segnala inoltre la presenza nell'ambito sezione Documenti di una sottosezione dal titolo Disabili.</p>

FRIULI - VENEZIA GIULIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

FRIULI VENEZIA GIULIA (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	6.895	0	3.494	0	7.110	0	3.708	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	169	1	74	1	188	1	83	1
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	378	0	261	0	329	0	214	0
TOTALE	7.273	0	3.755	0	7.439	0	3.922	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	1.277	0	602	0	1.283	0	605	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	50	1	18	1	67	0	27	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	31	0	21	0	27	0	17	0
TOTALE	1.308	0	623	0	1.310	0	622	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	100	0	34	0	77	0	37	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	467	0	174	0	346	0	141	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	197	1	75	1	246	0	114	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	144	0	54	0	170	0	61	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	1	0	0	0	1	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	844	0	315	0	840	0	353	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	5	0	4	0	3	0	2	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	15	0	7	0	18	0	10	0
TOTALE	20	0	11	0	21	0	12	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	25	0	15	0	40	0	12	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	0	0	0	1	0	0	0	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	15	0	5	1	35	0	11	0
TOTALE	40	0	19	0	75	0	23	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	241	1	81	1	324	1	84	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	155	1	63	1	187	1	74	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	23	1	10	1	27	1	13	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	8	1	6	1	9	0	7	0
TOTALE	427	1	160	1	547	1	178	1

FRIULI VENEZIA GIULIA (4 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	759	1	43	2	776	1	849	1	191	1	984	1
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	313	1	5	2	219	1	404	1	74	1	217	1
Imprese private oltre 50 dipendenti	3.647	1	334	2	881	1	4.292	1	610	1	2.475	0
TOTALE	4.719	1	382	2	1.876	1	5.545	0	875	0	3.676	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	41	1	1	1	43	1	51	1	10	1	51	1
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	32	1	1	1	16	1	28	1	0	1	14	1
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	1.540	1	362	2	93	1	1.625	1	619	1	165	0
TOTALE	1.613	1	364	2	152	1	1.704	0	629	0	230	0

FRIULI VENEZIA GIULIA (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	79	0	281	0	96	0	326	0
Compensazioni infraregionali	21	1	1	2	49	1	2	2
Sospensioni temporanee	62	0	0	3	32	0	84	1

FRIULI VENEZIA GIULIA (4 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	699	0	1022	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	18	0	31	0
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	1	0	2	0
TOTALE	19	0	33	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Friuli Venezia Giulia, con **Legge regionale n. 12 del 10-04-2001** ha emanato "Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 15 dell'11 aprile 2001 Supplemento Straordinario);
- Con **Legge regionale n. 12 del 10-04-2001** "Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 15 del 11 Aprile 2001 Supplemento Straordinario) è stato istituito un **Comitato tecnico** presso gli uffici dell'Agenzia aventi sede nei comuni di Provincia;
- Con **Legge regionale n. 12 del 10-04-2001** "Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 15 del 11 Aprile 2001 Supplemento Straordinario) è stata istituita la **Commissione per il diritto al lavoro dei disabili**;
- Con **Legge regionale n. 13 del 15-05-2002** "Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2002" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 20 del 15 Maggio 2002 Supplemento Straordinario n. 8 del 16 Maggio 2002) è stata modificata la composizione della **Commissione per il diritto al lavoro dei disabili**;
- Con **Legge regionale n. 3 del 25-01-2002** "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2002)" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 4 del 23 gennaio 2002 Supplemento Straordinario g. 2 del 29 gennaio 2002) è stata istituita la **Commissione regionale per le politiche attive del lavoro**;
- Con **Legge regionale n. 1 del 29-01-2003** "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2003)" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 5 del 29 gennaio 2003 Supplemento Straordinario n. 1 del 4 febbraio 2003) le Province istituiscono il **Fondo Provinciale** per l'occupazione dei disabili;
- **Provincia di Gorizia - Deliberazione consiglio provinciale n. 31 del 24 novembre 2003** "Costituzione e funzionamento degli organismi collegiali in materia di politiche attive del lavoro. Approvazione Regolamento";
- **Provincia di Gorizia - Deliberazione giunta provinciale n. 4 del 17 gennaio 2003** "Commissione provinciale del lavoro e Sottocommissioni – istituzione e approvazione criteri di funzionamento";
- **Provincia di Pordenone - Deliberazione giunta provinciale n. 9 del 17 gennaio 2003** "Approvazione del programma politiche del lavoro anno 2003. Istituzione della Commissione provinciale del lavoro e sue Sottocommissioni e Comitato tecnico per il diritto al lavoro dei disabili";
- **Provincia di Pordenone - Deliberazione giunta provinciale n. 41 del 27 febbraio 2003** "Approvazione Convenzione fra la Provincia di Pordenone e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 - Friuli Occidentale - in attuazione della Legge 68/99.";
- **Provincia di Pordenone - Deliberazione giunta provinciale n. 198 del 7 agosto 2003** "Deliberazione G.P. n. 9 del 17/01/03 – Rettifica Composizione Sottocommissione per il diritto al lavoro dei disabili";
- **Provincia di Pordenone - Deliberazione giunta provinciale n. 319 del 27 novembre 2003** "Deliberazione G.P. n. 9/03 – Rettifica composizione Commissione Provinciale del Lavoro e Sottocommissione per il diritto al lavoro dei disabili";
- **Provincia di Pordenone – Ordinanza presidenziale - proposta n. 49 del 10 aprile 2003** "Costituzione Comitato tecnico per il diritto al Lavoro dei disabili";
- **Provincia di Pordenone - Ordinanza presidenziale - proposta n. 224 del 2 dicembre 2003** "Costituzione Commissione Provinciale del Lavoro";

- **Provincia di Trieste - Deliberazione consiglio provinciale n. 38 del 12 giugno 2003** "Organismi collegiali provinciali in materia di politiche attive del lavoro. Conferma istituzione e criteri di funzionamento";
- **Provincia di Trieste - Deliberazione consiglio provinciale n. 92 del 12 dicembre 2003** "Organismi collegiali provinciali in materia di politiche attive del lavoro – Modifica artt. 2,3,4,5 e 7 dei criteri di funzionamento";
- **Provincia di Trieste - Provvedimento presidenziale n. 58 del 31 luglio 2003** "Sottocommissione per l'inserimento lavorativo dei disabili – costituzione. art 7 dei criteri per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali provinciali in materia di Politiche Attive del Lavoro";
- **Provincia di Trieste - Provvedimento presidenziale n. 84 del 6 novembre 2003** "Sottocommissione per l'iscrizione albo professionale dei centralinisti telefonici privi della vista e dei terapisti della riabilitazione non vedenti. Art 6 dei criteri per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali provinciali in materia di Politiche Attive del Lavoro";
- **Provincia di Trieste - Provvedimento presidenziale n. 98 del 31 dicembre 2003** "Commissione provinciale per il lavoro (art. 3 dei criteri per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali provinciali in materia di Politiche attive del lavoro) – Modifica composizione e presa d'atto sostituzione di un componente;
- **Provincia di Udine - Deliberazione giunta provinciale n. 46 del 25 giugno 2003** Approvazione "Regolamento per il funzionamento della Commissione, delle Sottocommissioni e dei Comitati provinciali per il lavoro";
- Con **Decreto del Presidente della giunta regionale dell'11/12/2001** sono stati costituiti i **Comitati tecnici**;
- Con **Legge regionale n. 3 del 25-01-2002** è stata soppressa, a partire dal mese di gennaio 2003, l'Agenzia Regionale per l'Impiego. Le Province, a partire dal 1 luglio 2002, sono subentrare nello svolgimento di tutte le attività di competenza dell'Agenzia, con l'esclusione di quelle relative alle funzioni di cui ai commi 2 e 3 della precisata legge, nonché a partire dal 1 gennaio 2003, nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 2;
- Con **Legge regionale n. 20 del 11-12-2003** "Interventi di politica attiva del lavoro in situazioni di grave difficoltà occupazionale" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 51 del 17 Dicembre 2003) sono state regolamentate le funzioni dell'**Osservatorio regionale sul mercato del lavoro** ed indicato il collocamento dei disabili tra le finalità di particolare interesse;
- Le Amministrazioni provinciali, a seguito del trasferimento di competenze avvenuto con Legge regionale 3/02, hanno ricostituito i **Comitati tecnici** mantenendo la medesima composizione prevista dalla **Legge regionale n. 1 del 14-01-1998** (VII Legislatura) "Norme in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e servizi all'impiego nonché norme in materia di formazione professionale e personale regionale".

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18** "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro";
- **Deliberazione Giunta regionale n. 2099 del 29.8.2005** "Regolamento concernente le convenzioni che prevedono l'accesso alle agevolazioni del fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili nonché per la concessione delle agevolazioni medesime";
- **Deliberazione Giunta regionale n. 2100 del 29.8.2005** "Regolamento relativo alle procedure per l'esonero parziale dagli obblighi occupazionali, di cui all'articolo 5 della Legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);

- **Provincia di Gorizia - Deliberazione Giunta provinciale n. 195 del 19 dicembre 2005** "LR 18/05. Linee di indirizzo per la gestione del servizio del lavoro - area collocamento mirato disabili per la gestione di attuazione";
- **Provincia di Gorizia - Deliberazione Consiglio provinciale n. 27 del 13 dicembre 2004** "Modifica art. 8 (comitato tecnico ex L. 68/99) del Regolamento provinciale per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali in materia di politiche attive del lavoro;
- **Provincia di Gorizia - Azienda per i servizi sanitari n. 2 Isontina - Determinazione dirigenziale n. 321 del 10 giugno 2005** "Costituzione della Commissione medica integrata per il collocamento mirato delle persone disabili ai sensi della Legge 68/99";
- **Provincia di Gorizia - Determinazione dirigenziale n. 1908/2/05 del 20 dicembre 2005** "Gestione del servizio lavoro – Area collocamento mirato disabili: proroga ed integrazione convenzione Sil";
- **Provincia di Gorizia - Deliberazione Giunta provinciale n. 109 del 10 agosto 2004** "Atto d'intesa per l'agevolazione dei percorsi del collocamento mirato delle persone disabili ai sensi della Legge 68/99";
- **Provincia di Trieste – Regolamento anno 2004** "Borse formazione lavoro della Provincia di Trieste";
- **Provincia di Udine - Deliberazione Giunta provinciale n. 214 del 17 giugno 2004** "Presentazione della candidatura per un progetto riguardante l'effettiva integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati nel contesto dell'iniziativa comunitaria "Equal".

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Deliberazione Giunta Regionale n. 217 del 10 febbraio 2006** "Legge regionale 18/2005, Titolo III, Capo II. Indirizzi in materia di definizione e modalità di attivazione delle tipologie dei percorsi personalizzati di integrazione lavorativa di cui all'art. 37, comma 1, lettera c), della legge regionale 18/2005 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro).
- **Decreto del Presidente della Regione n. 0227/Pres del 25 luglio 2006** "L.R. 18/2005, art. 26, comma 3, art. 22, comma 1 e art. 37 comma 2 lett. A). Regolamento recante indirizzi e procedure in materia di azioni volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro"
- **Deliberazione Giunta Regionale n. 1810 del 28 luglio 2006** "L.R. 18/2005 , art 37 , comma 1, lettera a) - Criteri generali per la stipula di convenzioni per l'inserimento lavorativo delle persone disabili ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge 68/1999 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili).
- **Deliberazione Giunta Regionale n. 2850 del 24 novembre 2006** "L.R. 18/2005, art 37, comma 1. Indirizzi per l'utilizzo delle risorse a valere sui fondi provinciali per l'occupazione dei disabili e criteri di ripartizione delle somme stanziare dalla regione", Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia n. 50 del 13 dicembre 2006.
- **Deliberazione Giunta Regionale n. 1248 del 25 maggio 2007** "L.R. 18/2005, art. 40. Definizione dei criteri per la validazione delle convenzioni per l'inserimento lavorativo dei disabili, di cui all'art 14 del dlgs 276/2003. Approvazione definitiva", Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia n. 24 del 13 giugno 2007.
- **Decreto del Presidente della Regione n. 0399/Pres del 10 dicembre 2007** "Regolamento concernente le procedure relative al rilascio dell'autorizzazione all'esonero parziale in attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera c) della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)"

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Convegno** *Integrazione lavorativa delle persone disabili tra applicazione normativa e sperimentazione* (Udine, 29-30 ottobre 2007). Il convegno ha consentito l'approfondimento della normativa regionale e nazionale in materia di disabili e ha rappresentato un importante momento di discussione dei seguenti temi: la complessità del lavoratore disabile; le attività del Comitato Tecnico; il progetto L.IN.D.A. promosso dalla Provincia di Udine volto all'inserimento lavorativo dei disabili, la sperimentazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento disabilità e salute) nei confronti di 50 lavoratori disabili; il progetto SOLARIS finalizzato a favorire le opportunità di auto imprenditorialità fra i soggetti svantaggiati, le esperienze transnazionali per l'inserimento lavorativo dei disabili con i partner sloveni, francesi e tedeschi. Il convegno è stata l'occasione per presentare il bilancio delle attività realizzate e si è concluso con l'auspicio di raggiungere il 25% di lavoratori disabili inseriti contro l'attuale 10%.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- **Equal - Progetto SOLARIS - Servizi Orientamento Lavoro Autonomo Riabilitazione Svantaggio** - Asse imprenditorialità Misura 2.2. Obiettivo del progetto favorire la creazione di impresa da parte delle persone svantaggiate attraverso la sperimentazione di un modello di intervento che preveda l'integrazione delle competenze di più soggetti: servizi pubblici socio-sanitari, del Terzo settore nelle sue diverse componenti, del sistema di formazione professionale e della ricerca, della consulenza e sostegno alla creazione di impresa.
- **Sperimentazione ICF in ambito Equal - Progetto L.IN.D.A. Lavoro Inclusione e Diverse Abilità.** Asse occupabilità Misura 1.1. Il progetto si è posto l'obiettivo di intervenire per contrastare l'esclusione dal mercato del lavoro dei lavoratori disabili attraverso la sperimentazione di prodotti / servizi a favore sia dei lavoratori che dei datori di lavoro e la progettazione / realizzazione di azioni positive per l'inserimento lavorativo. E' stata attivata la sperimentazione dello strumento ICF (classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) e ICF-Lavoro quale nuova modalità di approccio alla disabilità e per la quota riservata alle "disabilità emergenti" è stato previsto l'utilizzo di ulteriori strumenti di valutazione. Inoltre, è stata prevista l'individuazione dei requisiti professionali degli operatori dell'inserimento lavorativo ai fini dell'elaborazione del profilo del "tecnico dell'inserimento lavorativo" e dei percorsi formativi per la formazione di base e la qualificazione degli operatori dei Servizi di Integrazione Lavorativa.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- **Documento programmatico "Il Buon lavoro"** la Regione individua nel lavoro di rete lo strumento per raggiungere l'obiettivo della piena integrazione lavorativa e si pone in un'ottica di sistema che vede il coinvolgimento di soggetti che a vario titolo hanno competenza in materia e che sono in grado di fornire il loro contributo alle azioni ed agli interventi che si attuano: Direzioni centrali competenti, Centri per l'Impiego, Aziende sanitarie, Servizi di integrazione lavorativa, Associazioni disabili, Datori di lavoro. La realizzazione di tale sistema ha presupposto lo sviluppo di un solido coordinamento e raccordo tra i diversi soggetti al fine di non disperdere le competenze consolidate, che si è realizzato con la costituzione dei seguenti tavoli di coordinamento:
 - **Tavolo di coordinamento tecnico regionale** previsto dalla delibera di giunta regionale adottata in data 10 febbraio 2006, in materia di percorsi personalizzati di

integrazione lavorativa che si pone l'obiettivo di gestire la complessità del sistema prefigurato attraverso un lavoro congiunto delle Direzioni regionali coinvolte, delle Amministrazioni provinciali e dei Servizi di integrazione lavorativa ed è volto soprattutto a monitorare e valutare gli strumenti attivati per la realizzazione dell'integrazione lavorativa dei soggetti disabili e ad elaborare le relative tematiche in linea con le dinamiche del lavoro e leggi correlate.

- **Tavolo tecnico di lavoro** attivato con le Province per la condivisione degli argomenti oggetto della regolamentazione regionale e per gli approfondimenti necessari alla definizione del nuovo programma informatico relativo al collocamento disabili, che è in via di predisposizione.

- **Tavoli interdirezionali** attivati per trattare materie di competenza comune con altre Direzione regionali (Direzioni centrale salute e protezione sociale, Direzione centrale attività produttive, Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace) ed individuare modalità di intervento concordate e condivise.

- Con il **Masterplan dei servizi per l'impiego** la Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato la modernizzazione dei Centri per l'impiego individuando gli standard di erogazione dei servizi di base, il documento di Programmazione è stato condiviso con gli organi di concertazione e la Commissione regionale per il lavoro ha espresso parere favorevole all'unanimità. L'ente regionale intende definire, quale ulteriore obiettivo del programma regionale, l'ampliamento delle attività delineate dal Masterplan all'erogazione dei servizi specialistici inerenti il collocamento mirato con l'individuazione di standard specifici e conseguente formazione del personale preposto a tale settore.

PROGETTI INNOVATIVI

- **Programma informatico applicativo della legge 68/99 denominato Ergonet**, l'analisi propedeutica alla sua implementazione nel corso del 2006 e del 2007 è stata proseguita e ha visto la collaborazione tra appositi Gruppi Tecnici per la L. 68/99 e le amministrazioni provinciali.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 12/01 LR 3/02 LR 18/05			Gorizia DGP 31/03 Gorizia DGP 109/04 Gorizia DGP 195/05 Trieste DGP 38/03 Trieste DGP 92/03	Det. Dir. 1908/05 DGR 217/06 DGR 1810/06
Commissione regionale	LR 13/02 LR 12/01 LR 3/02				
Commissioni provinciali				Gorizia DGP 31/03 Gorizia DGP 4/03 Pordenone DGP 9/03 Pordenone DGP 319/03 Udine DGP 46/03 Trieste DGP 38/03 Trieste DGP 92/03	Pordenone Ord.za Pres.le 224/03 Trieste Provved. Pres. N. 58 - 31/07/03 Trieste Provved. Pres. N. 84 - 06/11/03 Trieste Provvedim. Pres. N. 98 - 31/12/03
Comitati tecnici	LR12/01			Gorizia DGP 31/03 Gorizia DGP 27/04 Pordenone DGP 9/03 Trieste DGP 92/03 Udine DGP 46/03	Pordenone Ord.za Pres.le 49/03 Det. Dir. 321/05
Commissioni sanitarie				Pordenone DGP 41/03	
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR 2100/05		Decreto del Presidente 0399/Pres/07
Convenzioni			DGR 2099/05 DGR 1248/07		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR 2099/05		
Fondo Provinciale	LR 1/2003		DGR 2850/06		
Sanzioni					
Altro				DGP 214/04	Decreto del Presidente 0227/Pres/06

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

<http://www.regione.fvg.it>

<p>Lavoro</p> <p>Percorso: Homepage > Istruzione formazione orientamento e lavoro > Promozione e sviluppo dell'occupazione</p>	<p>Si rileva la presenza di informazioni dedicate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserimento lavorativo delle persone disabili Sono disponibili informazioni sui seguenti argomenti: <ul style="list-style-type: none"> - Il collocamento mirato - Cosa fa la Regione Friuli Venezia Giulia - Cosa fanno le Province <p>E' disponibile la Legge Regionale n. 18 del 9 agosto 2005 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" (Capo II – Inserimento lavorativo delle persone disabili – artt. 36-44).</p> ▪ Procedure e strumenti del collocamento mirato <ul style="list-style-type: none"> - Lavoratori disabili - Datori di lavoro - La legge regionale 18/2005 - Le convenzioni - Il fondo per il diritto al lavoro dei disabili - I fondi provinciali - I percorsi personalizzati di integrazione lavorativa ▪ Progetti sperimentali Sperimentazione ICF in ambito EQUAL Nell'ambito delle politiche regionali in materia di disabilità, particolare attenzione viene rivolta all'azione progettuale e sperimentale. I progetti attivati nel periodo 2006/2008 nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal rappresentano in tal senso un terreno di sperimentazione di buone prassi molto qualificante. In particolare, all'interno del progetto Equal denominato "L.IN.D.A. - lavoro, inclusione, diverse abilità" - il quale si propone di intervenire per contrastare l'esclusione dal mercato del lavoro dei lavoratori disabili attraverso la sperimentazione di prodotti / servizi a favore sia dei lavoratori che dei datori di lavoro e la progettazione / realizzazione di azioni positive per l'inserimento lavorativo - è stata prevista la sperimentazione dello strumento ICF (classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) e ICF-Lavoro quale nuova modalità di approccio alla disabilità e per la quota riservata alle "disabilità emergenti" è previsto l'utilizzo di ulteriori strumenti di valutazione. LINK alla pagina del Progetto L.I.N.D.A. non funzionante Vedi sotto: Iniziativa comunitaria Equal L.I.N.D.A. ▪ Dal lavoro al "buon lavoro" Il Buon Lavoro. Programma triennale Regionale 2006-2008. Aggiornamento 2007. L'analisi, a cura di Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, pp. 118. Allegato alla delibera n. 2892 del 23 novembre 2007 Si segnala in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Punto 6. L'inserimento lavorativo delle persone disabili, pp. 72-77 - Progetti Equal, pag. 111
<p>Formazione</p> <p>Percorso: Homepage > Istruzione formazione orientamento e lavoro > formazione</p>	<p>All'interno della sezione Formazione, è disponibile il programma operativo per la Pianificazione periodica delle operazioni anno 2008.</p> <p>Programma Operativo - Obiettivo 2. Competitività Regionale e Occupazione. Programma Operativo Fondo Sociale Europeo. Pianificazione periodica delle operazioni – P.P.O. Annualità 2008, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, pp. 32. (Punto 4. Pianificazione delle operazioni/attività all'interno dell'Asse prioritario 3 – Inclusione sociale - del Programma Operativo, pp. 18-22).</p>

<p>Iniziative progettuali</p> <p>Percorso: Homepage > istruzione formazione orientamento e lavoro > formazione > Equal</p>	<p>All'interno della sezione del sito Formazione si rileva la presenza di informazioni sui progetti Equal.</p> <p>Progetto OCCUPABILE http://www.occupabile.it/ Tema centrale del progetto OCCUPABILE è quello di "Facilitare l'accesso e il rientro nel mercato del lavoro per coloro che hanno difficoltà ad integrarsi o ad essere reintegrati".</p> <p>Progetto LINDA http://linda.lavorodisabili.eu/ Il progetto EQUAL L.IN.D.A. intende affrontare il problema della crescente esclusione dal mercato del lavoro dei lavoratori disabili e della loro difficile inclusione sociale. Il progetto si propone di rafforzare l'attività di inserimento lavorativo attualmente svolta Attraverso l'introduzione di elementi di innovazione nelle attività di avviamento al lavoro dei disabili e nel mantenimento nel tempo dell'occupazione dei lavoratori inseriti riducendo il rischio di interruzioni del rapporto di lavoro - con relativa ricaduta nello stato di disoccupazione - dovute all'incapacità di fronteggiare, ad esempio, mutamenti importanti della disabilità della persona inserita e/o nell'organizzazione aziendale. Sul sito sono disponibili Manifesto e Locandina del progetto L.IN.D.A.</p> <p>Progetto ISO NEW http://www.isonew.it/ La partnership di Iso New opera per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Creare opportunità di lavoro per persone svantaggiate.▪ Promuovere politiche di qualificazione e sviluppo della cooperazione sociale.▪ Sostenere la crescita professionale delle persone da avviare al lavoro e di quelle già impegnate.▪ Rivedere le modalità di collaborazione tra amministrazioni pubbliche e cooperazione sociale nella logica di sostegno all'economia sociale▪ intesa quale strumento di sviluppo economico del territorio.▪ Favorire l'integrazione delle politiche sociali, sanitarie, formative e del lavoro negli strumenti di programmazione territoriale.▪ Garantire tutela ai soci lavoratori. <p>Progetto SOLARIS http://www.dabrucoafarfalla.org/ SOLARIS è un progetto di Iniziativa Comunitaria Equal, cofinanziato dallo Stato e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha il fine di contrastare l'esclusione sociale e lavorativa delle persone più difficilmente occupabili. L'obiettivo di SOLARIS è di aiutare persone che si trovano in una condizione di svantaggio a realizzare progetti di autoimpiego, ossia di lavoro autonomo d'impresa, attraverso azioni di consulenza, accompagnamento e valorizzazione delle loro risorse e delle loro potenzialità personali e professionali.</p>
<p>Professioni</p> <p>Percorso: Homepage > istruzione formazione orientamento e lavoro > promozione delle professioni</p>	<p>All'interno della sezione sulla promozione e lo sviluppo delle professioni si rileva la presenza di informazioni sugli incentivi per i prestatori di attività professionale fisicamente svantaggiati.</p> <p>Sono disponibili: documentazione, modulistica e normativa, in particolare si segnala il Decreto del Presidente della Regione n. 191 del 25 giugno 2007 "Modifiche al regolamento" (Capo II – Inserimento lavorativo delle persone disabili – artt. 36-44).</p>

<p>Imprenditorialità</p> <p>Percorso: Homepage > istruzione formazione orientamento e lavoro > sviluppo della nuova imprenditorialità</p>	<p>All'interno della sezione del sito sullo sviluppo della nuova imprenditorialità si rileva un collegamento al Progetto Imprenderò. Nell'ambito delle informazioni relative alle sovvenzioni globali si segnala il progetto i "Piccoli sussidi" per micro progetti di inclusione sociale.</p> <p><u>Progetto</u> Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi Obiettivo 3 Asse B Misura 1 www.silavoro.org (Disponibili sul sito bandi e modulistica del progetto).</p> <p>La Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi rappresenta un nuovo strumento di intervento finalizzato a promuovere e sostenere la crescita umana e sociale di soggetti svantaggiati e del settore non profit. In particolare la Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi intende sviluppare il settore dell'economia sociale valorizzandone la funzione di promozione dell'integrazione lavorativa di categorie svantaggiate e migliorandone le capacità di intervento con l'ausilio di servizi reali di supporto alle organizzazioni del settore. I Piccoli Sussidi, infatti, sono risorse destinate a finanziare micro progetti di inclusione sociale e di sostegno all'inserimento ed alla stabilizzazione lavorativa di soggetti svantaggiati, compreso lo sviluppo di attività imprenditoriali e di auto impiego.</p> <p>Sono previste sovvenzioni per l'acquisto di ausili tecnologici a favore di persone portatrici di handicap fisico, nonché sovvenzioni per l'attivazione di interventi socio educativi e di accompagnamento; per l'acquisizione di servizi di sostegno e formazione individuale; per le spese per il conseguimento di patenti di guida, abilitazioni, patenti di mestiere, riconoscimento titoli di studio conseguiti all'estero; per le spese per il miglioramento del decoro dell'abitazione (contributo parziale), per incentivare la partecipazione a progetti di animazione ed integrazione sociale.</p> <p>E' altresì previsto il sostegno per la realizzazione di azioni destinate a promuovere l'auto impiego, la creazione di impresa, la diversificazione produttiva e di mercato (nuovi settori e spinn-off) l'innovazione di processo, di prodotto e di sistema finalizzate ad aumentare le opportunità occupazionali dei destinatari</p>
<p>Iniziative progettuali</p> <p>Percorso: Homepage > bilancio finanze patrimonio e programmazione > programmazione e rendicontazione</p>	<p>All'interno della sezione del sito Programmazione e rendicontazione, alla voce Servizi, si rileva la presenza di informazioni relative alle azioni ed ai progetti assegnati alle Direzioni centrali; per ogni Direzione è disponibile la documentazione relativa ai progetti.</p> <p>Si segnala in particolare: Progetto A2 - Disabili: diritto al lavoro e all'integrazione http://www.regione.fvg.it/asp/pianostrategico/contenuto/allegati/09A02.pdf</p>
<p>Inserimento lavorativo</p> <p>Percorso: Homepage > salute e sociale > bisogni > disabilità > inserimento lavorativo</p>	<p>All'interno della sezione del sito denominata Disabilità, si rileva la presenza di informazioni dedicate all'inserimento lavorativo.</p> <p>Per poter garantire l'ingresso nel mondo del lavoro alle persone disabili sono stati creati servizi di sostegno e di collocamento mirato.</p> <p>Il collocamento consiste in una valutazione delle capacità lavorative delle persone disabili e un inserimento nel posto adatto, attraverso l'analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive.</p> <p>Sono altresì operativi i SIL Servizi di integrazione lavorativa, che hanno il compito di promuovere e realizzare l'inclusione sociale attraverso l'utilizzo di percorsi personalizzati finalizzati all'integrazione lavorativa delle persone disabili.</p> <p>Sono disponibili link esterni verso i siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Consorzio per l'Assistenza Medico PsicoPedagogica - http://www.campp.it/ ▪ Consorzio Isontino Servizi Integrati C.I.S.I. - http://www.cisi-gorizia.it/ ▪ InfoHandicap - http://www.infohandicap.org/ Centro di informazione, documentazione e orientamento per l'autonomia, l'indipendenza e l'integrazione delle persone disabili.

<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage > Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale</p>	<p>All'interno della sezione Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale, si rileva la presenza di informazioni non espressamente dedicate al target di riferimento.</p> <p>L'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale è chiamata a fornire un supporto tecnico scientifico alle strutture regionali e provinciali che si occupano di lavoro e formazione sviluppando rilevazioni statistiche e studi sul mercato del lavoro regionale, con attenzione anche a particolari situazioni di crisi o di difficoltà lavorative ed è suo compito la valutazione dell'efficacia delle politiche in tema di lavoro e formazione.</p> <p>All'attività di monitoraggio per la valutazione dell'efficacia delle politiche in questi due campi (lavoro e formazione) si affianca l'attività di consulenza/assistenza tecnica che ha come risultato la predisposizione di progetti o norme di legge, la progettazione e gestione di iniziative di politica del lavoro e formativa, la messa a punto del programma triennale regionale di politica del lavoro e dei suoi aggiornamenti, la progettazione e gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale, l'analisi e l'approfondimento di specifici temi quali il mobbing, il lavoro irregolare, la sicurezza, ecc.</p> <p>In tale quadro di attività risultano assolutamente rilevanti i rapporti fra Agenzia e strutture coinvolte a livello regionale (Assessore al lavoro, Direzione centrale del lavoro e della formazione, Province, Centri per l'impiego) e nazionale (Ministero del lavoro, INPS, INAIL, etc.) da sviluppare in un'ottica di piena collaborazione sfruttando, in modo sinergico, le diverse potenzialità con l'obiettivo di un efficace governo del mercato del lavoro e della formazione professionale.</p>
--	--

EMILIA - ROMAGNA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

EMILIA ROMAGNA (9 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	25.626	0	14.081	0	26.366	0	14.383	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	-	9	-	9	1.085	0	447	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	797	0	504	0	579	0	346	0
TOTALE	26.423	0	14.585	0	26.945	0	14.729	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	5.826	0	2.857	0	6.792	0	3.258	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	-	9	-	9	430	0	184	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	170	0	104	0	147	0	85	0
TOTALE	5.996	0	2.961	0	6.939	0	3.343	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	261	0	80	0	333	0	106	1
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1.961	0	837	0	1.567	1	709	1
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	1.434	0	617	0	1.330	1	530	1
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	59	0	27	0	78	1	36	1
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	1	0	1
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	5	0	2	0	19	1	6	1
TOTALE	3.711	0	1.531	0	4.294	0	1.892	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	44	0	27	0	28	1	13	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	146	0	89	0	71	1	46	1
TOTALE	190	0	116	0	127	0	71	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	106	1	42	1	149	2	63	2
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	99	0	36	0	124	2	46	2
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	-	9	-	9	5	2	3	2
TOTALE	205	0	78	0	302	1	123	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	-	9	-	9	825	1	263	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	-	9	-	9	544	1	158	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	-	9	-	9	72	1	32	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	-	9	-	9	28	1	18	1
TOTALE	1.332	0	586	0	1.469	1	471	1

EMILIA ROMAGNA (9 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	4.236	0	1516	0	-	9	3.111	1	689	1	2.817	2
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	2.025	0	544	0	-	9	1.525	1	233	1	779	2
Imprese private oltre 50 dipendenti	23.851	0	7507	0	-	9	16.871	1	2.819	1	3.448	2
TOTALE	30.112	0	9566	0	1.958	8	21.507	1	3.741	1	7.044	2
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	-	9	-	9	-	9	109	1	-2	1	95	2
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	-	9	-	9	-	9	89	1	3	1	35	2
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	-	9	-	9	-	9	4.654	1	1.082	1	203	2
TOTALE	-	9	-	9	-	9	4.852	1	1.091	1	333	2

EMILIA ROMAGNA (9 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	547	0	2260	0	455	1	1730	1
Compensazioni infraregionali	15	0	17	1	15	0	12	1
Sospensioni temporanee	127	0	373	1	94	1	224	2

EMILIA ROMAGNA (9 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	2071	0	2425	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	48	0	96	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	27	0	34	1
TOTALE	75	0	130	1

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Emilia Romagna con **Legge regionale n. 14 del 25-02-2000** ha emanato norme per "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 35 del 29 febbraio 2000);
- Con **Legge regionale n. 45 del 25-11-1996** "Misure di politica regionale del lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 140 del 29 novembre 1996) sono state emanate norme in materia di **incentivi ai datori di lavoro**;
- Con **Legge regionale n. 25 del 27-07-1998** "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 100 del 30 luglio 1998) è stata istituita la **Commissione regionale tripartita**;
- Con **Legge regionale n. 25 del 27-07-1998** "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 100 del 30 luglio 1998) è stata istituita la **Commissione provinciale**;
- Con **Legge regionale n. 14 del 25-02-2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 35 del 29 febbraio 2000) è stato istituito il **Comitato tecnico**;
- Con **Legge regionale n. 14 del 25-02-2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 35 del 29 febbraio 2000) è stato costituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili** e la **Commissione per la gestione del Fondo**;
- Con **Delibera della Giunta regionale n. 1872 del 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della Legge 68/99 e della Legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale n. 187 del 13.12.2000) sono stati definiti i criteri regionali per la realizzazione delle **convenzioni di inserimento lavorativo**;
- Con **Delibera della Giunta regionale n. 1872 del 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della Legge 68/99 e della Legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale n. 187 del 13.12.2000) sono stati definiti i criteri per la concessione delle **agevolazioni ai datori di lavoro**;
- Con **Delibera della Giunta regionale n. 1872 del 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della Legge 68/99 e della Legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale n. 187 del 13.12.2000) sono state definite modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle **graduatorie** per il collocamento mirato;
- Con **Delibera della Giunta regionale n. 1872 del 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della Legge 68/99 e della Legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale n. 187 del 13.12.2000) sono stati definiti i criteri e le modalità di pagamento, riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme relative alle richieste di esonero;
- Con **Delibera della Giunta regionale n. 1872 del 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della Legge 68/99 e della Legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale n. 187 del 13.12.2000) sono stati definiti gli indirizzi per le Province in materia di autorizzazione alle compensazioni territoriali;
- Con **Delibera della Giunta regionale n. 1872 del 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della Legge 68/99 e della Legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale n. 187 del 13.12.2000) sono stati definiti gli orientamenti applicativi generali;
- **Delibera della Giunta regionale n. 2443 del 19/11/2001** "Promozione dell'accesso al

lavoro delle persone disabili: agevolazioni ai datori di lavoro di cui alla L. 68/99 art. 13, co. 1, lett. c. sostenute dal fondo nazionale per disabili parte della quota 2000 assegnata alla Regione Emilia Romagna. Impiego risorse e assegnazione alle Province";

- **Delibera di Giunta n. 278 del 25/2/2002** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: integrazione prime disposizioni attuative di cui alla delibera di GR n. 1872/00 - approvazione protocolli d'intesa con Inps e Inail" (Bollettino Ufficiale n. 43 del 20.03.2002);
- **Delibera di Giunta n. 858 dell'14/05/2003** Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui alla Legge regionale 25 febbraio 2000, n. 14 "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" - Approvazione linee guida 2003 per l'utilizzo del fondo ed assegnazione alle province (Bollettino Ufficiale n. 83 dell'11.06.2003);
- **Delibera di Giunta n. 2705 del 29/10/2003** Fondo regionale occupazione dei disabili di cui alla LR 25/2/2000, n. 14 "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate". Ulteriore assegnazione 2003 alle province;
- **Delibera di Giunta n. 901 del 10/05/2004** Modifica alla Deliberazione n. 810 del 5/5/2003 "Indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per l'impiego delle Province dei principi fissati nel D.Lgs. del 21/04/2000, n. 181 e successive modifiche ed integrazioni di cui al D.Lgs. 297/02 e del DPR 7 luglio 2000, n. 442".

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Legge regionale n. 17 del 1 agosto 2005** "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità e regolarità del lavoro".
- **Delibera della Giunta regionale 29/12/2006, n. 1965/2006** "Nuovi criteri per le graduatorie relative alle chiamate numeriche dal collocamento mirato delle persone con disabilità. parziali modifiche all'allegato A) alla propria Deliberazione n. 1872/2000.
- **Determinazione n. 7345/2006** "Agevolazioni Fondo nazionale disabili quota 2004".
- **Determinazione n. 15763/2006** "Agevolazioni Fondo nazionale disabili quota 2005".
- **Determinazione n. 8163/2007** "Agevolazioni Fondo nazionale disabili quota 2006".

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Azioni di politiche attive** – La Legge regionale n. 17 del 1 agosto 2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità e regolarità del lavoro", rappresenta il principale riferimento normativo regionale per la disciplina delle politiche per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, a cui è dedicata la sezione iii (art. 17-22) del capitolo sulle politiche attive del lavoro – :
 - Attivazione del collocamento mirato nelle pubbliche amministrazioni (art. 21);
 - Programmi di inserimento lavorativo in cooperative sociali (art. 22);
 - Conferenza regionale sulle politiche di integrazione delle persone con disabilità (art. 18);
 - Sistema Informativo Lavoro SILER integrazione di un modulo di gestione del collocamento mirato nel sistema informativo;
 - Creazione di un repository unico regionale dei dati e delle pratiche relative all'invalidità.
- **Attività di rilevazione e monitoraggio** degli interventi di integrazione al lavoro delle persone con disabilità e delle azioni attuate ai sensi della legge regionale n. 17/2005.
- **Fondo regionale** - Le risorse del fondo regionale sono state destinate:

- per la realizzazione e qualificazione di servizi di inserimento lavorativo e di misure di accompagnamento e tutoraggio;
- per azioni di carattere formativo (attivazione di tirocini, formazione specifica, interventi sui contesti aziendali);
- per il finanziamento di contributi rivolti all'adattamento dei posti di lavoro e per le agevolazioni per l'assunzione.
- **Sistema informativo delle politiche per il lavoro** negli ultimi anni è stato soggetto ad una profonda ristrutturazione, che ha visto il passaggio progressivo fra i sistemi NetLabor, ProLabor e SILER (sistema attualmente in uso).
- **Provincia di Reggio Emilia - Buone prassi** "Il modello dei Nuclei Territoriali per l'inserimento lavorativo delle persone in situazione di svantaggio". I Nuclei Territoriali rappresentano un modello di servizi integrati a supporto dell'inserimento lavorativo, si tratta di gruppi di lavoro composti da operatori di servizi pubblici e privati, che hanno il compito di prendere in carico le persone disabili e in condizione di svantaggio sociale con maggiori difficoltà.
- **Provincia di Rimini - Buone Prassi** "Il servizio di trasporto casa-lavoro per le persone disabili non vedenti". La Provincia di Rimini è la prima in Italia ad aver realizzato un servizio di trasporto casa-lavoro-casa per le persone disabili non vedenti.
- **Provincia di Parma - Buone Prassi** "Carta dei servizi e certificazione delle procedure attraverso cui vengono erogate le prestazioni di orientamento al lavoro, informazione e consulenza alle imprese, preselezione e accompagnamento - SILD. La Carta dei Servizi descrive dettagliatamente le modalità di accesso ed erogazione dei servizi e i tempi di fruizione.
- **1^ Conferenza regionale sull'integrazione lavorativa delle persone con disabilità** (Modena, 21-22 maggio 2008) le attività di analisi e ricerca preparatorie dei lavori, rispetto ai dati forniti nella Relazione illustrativa redatta per l'anno 2006, hanno permesso di sistematizzare ed elaborare le banche dati disponibili per il periodo 2000-2006, consentendo l'integrazione di parte dei dati della serie storica.

PROGETTI INNOVATIVI

- **Provincia di Parma – Il SILD (Servizio di Inserimento Lavorativo Disabili)** ha sviluppato i seguenti progetti sperimentali:
 - Progetto ECRO nato nel 2003 dalla collaborazione dei servizi provinciali per il lavoro e l'azienda USL dei distretti di Fidenza e Langhirano, in particolare con il dipartimento di salute mentale, il dipartimento di dipendenze patologiche e il settore inserimenti lavorativi dell'AUSL, con l'obiettivo di supportare le persone che presentano particolari difficoltà nell'inserimento lavorativo e nella tenuta sul lavoro attraverso una stretta integrazione delle competenze dei diversi servizi;
 - Monitoraggio e valutazione del servizio - Il monitoraggio rappresenta il momento di verifica regolare della realizzazione fisica e finanziaria degli interventi ovvero raccolta continuativa delle informazioni necessarie finalizzate alla descrizione della popolazione coinvolta negli interventi, delle modalità di implementazione e gestione degli stessi, dei costi e dei risultati. La Valutazione è l'analisi degli esiti e degli impatti di un intervento e dei fattori che hanno determinato tali esiti.
 - Moduli osservativi - Tale strumento rappresenta un vero e proprio momento di valutazione del livello di maturazione e di verificare delle competenze (soprattutto relazionali) del lavoratore. Si realizza infatti in un breve periodo di osservazione della persona, in un contesto lavorativo, da affiancare ai colloqui individuali di orientamento;
 - Esperienze di telelavoro – Iniziativa che nasce dall'esigenza di sperimentare azioni di flessibilità che favoriscano e facilitino l'accesso nel mercato del lavoro per i lavoratori disabili e il miglioramento qualitativo delle loro prestazioni

lavorative. Il progetto si propone di avviare nuove forme di collaborazione con le aziende in obbligo e non, nell'ambito di accordi con il SILD (convenzioni), in modo da implementare sperimentazioni di telelavoro (domiciliare, mobile o presso centri di telelavoro) rivolte a persone iscritte nelle liste della l. n. 68/1999. La durata dei percorsi di telelavoro, le modalità operative di svolgimento e le condizioni di inserimento dei lavoratori (tirocinio formativo, assunzione, ecc.) vengono definite nell'ambito di progetti individualizzati.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Provincia di Reggio Emilia - Progetto *aLungo. Percorsi personalizzati di inserimento lavorativo e di stabilizzazione nel lavoro* del PIC Equal. Al progetto co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo, hanno partecipato il Cesre-Centro di Solidarietà di Reggio Emilia, la Provincia di Reggio Emilia, l'Ausl, il Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio, i Consorzi di cooperative sociali Oscar Romero e Quarantacinque. Target di riferimento: persone appartenenti all'area del nuovo disagio con scarsa o nessuna contrattualità sociale, basso livello di istruzione o analfabetismo di ritorno o titolo di studio non riconosciuto o competenze professionali deboli od obsolete, disabili gravi, con forti disagi, o persone che per motivi diversi non sono iscritte alle liste della L. 68/99, extracomunitari che rischiano di venire espulsi dopo la perdita del posto di lavoro, o ancora, persone al limite o al di sotto della soglia di povertà, senza supporti di reddito parentali. Tra i beneficiari anche gli iscritti nelle liste della L.68/99, laddove le condizioni prevalenti siano quelle riconducibili all'area dello svantaggio. In particolare potranno essere accolti anche casi di disabili con percorsi lavorativi frequentemente interrotti o falliti.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 14/00 L.R.17/05		DGR1872/00		
Commissione regionale	LR 25/98				
Commissioni provinciali	LR 25/98				
Comitati tecnici	LR 14/00				
Commissioni sanitarie					
Graduatorie			DGR1872/00 DGR1965/06		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR1872/00		
Convenzioni			DGR1872/00		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni	LR 45/96		DGR1872/00 DGR2443/01 DGR278/02		Det. 579/02 Det. 10077/03 Det. 3046/04 Det. 2116/05 Det. 7345/06 Det. 15763/06 Det. 8163/07
Fondo Regionale	LR 14/00		DGR 2705/03 DGR 858/03		
Sanzioni					
Altro					

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA	http://www.regione.emilia-romagna.it/
-------------------------------	---

<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage</p> <p>Persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Guida ragionata per argomenti sui settori di intervento della Regione > Lavoro e professioni > Lavoro > Persone con disabilità</p>	<p>Si rileva la possibilità di accedere dall'homepage del sito della Regione ai seguenti portali tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Emilia Romagna Sociale sono disponibili informazioni dedicate al tema della disabilità (vedi sezione successiva) - Form-Azione, sono disponibili informazioni e servizi specialistici dedicate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità (vedi sezione successiva). <p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative a: normativa, modulistica, iniziative e pubblicazioni, è possibile consultare:</p> <p>Per approfondire</p> <p>Pagine dedicate alle persone con disabilità sul portale form-azione Le pagine del sito lavoro dedicate alle persone con disabilità Conferenza regionale sull'integrazione lavorativa delle persone con disabilità</p> <p>Le norme e gli atti in vigore</p> <p>Normativa nazionale e regionale sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità all'interno della guida al collocamento mirato cap 8 e 9</p> <p>Modulistica online</p> <p>Finanziamenti alle imprese che assumono persone svantaggiate Scheda</p> <p>Iniziative particolari</p> <p>Per chi vuole avviare un progetto di autoimprenditorialità Il consorzio "Noi con" promuove iniziative per coloro che presentano un progetto concreto e realizzabile di creazione d'impresa e autoimpiego.</p> <p>Pubblicazioni</p> <p>Guida normativa al collocamento mirato per le persone con disabilità</p> <p>Il Sistema regionale delle politiche per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità in Emilia-Romagna Rapporto 2000-2006</p> <p>Link utili</p> <p>Le pagine del portale Emilia-Romagna Sociale dedicate alle persone con disabilità</p>
---	--

Portale FormAzione	http://www.form-azione.it/
---------------------------	---

<p>Persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Persone con disabilità</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili normative e informazioni relative alla promozione dell'integrazione lavorativa delle persone disabili. E' possibile consultare le seguenti pagine informative:</p> <p>Per l'integrazione lavorativa - da sapere</p> <p>Che cos'è il collocamento mirato Che cos'è il Fondo Nazionale Disabili Che cos'è il Fondo Regionale Disabili</p> <p>Opportunità</p> <p>Assunzioni nella Pubblica Amministrazione Assunzione nelle Cooperative Sociali Tirocini</p> <p>Riferimenti normativi</p> <p>Guida normativa al collocamento mirato per le persone con disabilità La normativa nazionale e regionale sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità all'interno della Guida al collocamento mirato ai capitoli 8 e 9.</p> <p>1^ Conferenza regionale sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità</p> <p>Il sito della Conferenza regionale I materiali presentati alla conferenza Il Sistema regionale delle politiche per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità in Emilia-Romagna – Rapporto 2000-2006 Il Sistema regionale delle politiche per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità in Emilia-Romagna - Quadro di sintesi 2000-2006</p> <p>Per orientarsi</p> <p>Le sezioni dei siti delle Province dedicati ai temi della disabilità: Provincia di Bologna - Provincia di Parma - Provincia di Ferrara - Provincia di Forlì Cesena – Provincia di</p>
---	--

	<p>Modena - Provincia di Piacenza - Provincia di Ravenna - Provincia di Reggio Emilia - Provincia di Rimini</p> <p>Consigli di navigazione Servizi e risorse per la disabilità Il portale dell'Assessorato alle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna Consorzio Noicon Diversabili.info</p>
<p>Programmazione FSE</p> <p>Percorso: Homepage > FSE 2007-2013 > Programmazione regionale 2007-2013 > Scarica il programma Operativo della Regione Emilia-Romagna FSE Obiettivo 2 Competitività regionale e occupazione 2007-2013</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile il POR FSE. Programma Operativo Regione Emilia-Romagna. Fondo Sociale Europeo. Obiettivo Competitività regionale ed Occupazione. Adottato con Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 26/10/2007 – C (2007) 5327 – 2007IT052PO002, a cura dell'Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità, Regione Emilia-Romagna, novembre 2007, pp. 104. Si segnala in particolare: 1.1.3 Stato delle pari opportunità, pp. 12-13 e 4.3 Asse III Inclusione sociale, pp. 66-69. http://www.form-azione.it/operatori/Documenti/programma_operativo.pdf</p>
<p>1^ Conferenza regionale sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Persone con disabilità > 1^ Conferenza regionale sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità</p>	<p>All'interno della sezione è possibile consultare i materiali presentati alla 1^ Conferenza regionale sull'integrazione lavorativa delle persone con disabilità svoltasi a Modena il 21 e 22 maggio 2008:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il sistema regionale delle politiche per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità in Emilia - Romagna. Rapporto 2000-2006. - Il sistema regionale delle politiche per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità in Emilia - Romagna. Rapporto 2000-2006- Quadro di sintesi 200-2006. <p>La sezione rinvia al sito 1^ Conferenza regionale sull'integrazione lavorativa delle persone con disabilità il cui indirizzo internet è http://www.form-azione.it/confdislavoro/index.html. All'interno del sito è presente la sezione Documentazione in cui sono disponibili, oltre ai Rapporti presentati in occasione della 1^ conferenza regionale, la Guida al collocamento mirato delle persone con disabilità ed all'utilizzo della L. 68/1999 e della L.R. 17/2005.</p>

Emilia Romagna sociale	http://www.emiliaromagnasociale.it/
-------------------------------	---

<p>Persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Disabili</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative a: normativa, servizi, documentazione, progetti ed iniziative sul tema della disabilità, in particolare si segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La sezione informativa "Aiuti per il lavoro" sul tema del collocamento mirato delle persone con disabilità; - La possibilità di accedere al sito Servizi e risorse per la disabilità in Emilia-Romagna, sito dei Centri di documentazione per l'integrazione in cui è presente una banca dati dei Servizi e delle risorse presenti sul territorio regionale. Indirizzo internet: http://www.servizidisabili.it/index.html
---	---

Persones con disabilit�	All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative al collocamento mirato e al ruolo di promozione del diritto al lavoro delle persone con disabilit� svolto dalla Regione e dalle Province.
Percorso: Homepage > Persones con disabilit� > Integrazione lavorativa delle persones con disabilit�	E' possibile consultare e scaricare i seguenti documenti: <ul style="list-style-type: none">- Il Sistema regionale delle politiche per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persones con disabilit� in Emilia-Romagna – Rapporto 2000-2006.- Guida normativa al collocamento mirato per le persones con disabilit�.- La normativa nazionale e regionale sull'inserimento lavorativo delle persones con disabilit� all'interno della Guida al collocamento mirato ai capitoli 8 e 9.
	La sezione rinvia ai seguenti siti: <ul style="list-style-type: none">- Emilia Romagna Sociale dedicato alle persones con disabilit� (vedi sezione precedente);- 1^ Conferenza regionale sull'integrazione lavorativa delle persones con disabilit� (vedi sezione precedente)

**PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO**

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (1 provincia)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non resp.	Di cui donne	Prov. non resp.	N°	Prov. non resp.	Di cui donne	Prov. non resp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	563	0	190	0	657	0	236	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	50	0	6	0	61	0	8	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	10	0	8	0	8	0	7	0
TOTALE	573	0	198	0	665	0	243	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	271	0	91	0	263	0	88	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	20	0	4	0	24	0	2	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	2	0	2	0	0	0	0	0
TOTALE	273	0	93	0	263	0	88	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	1	0	1	0	1	0	0	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	187	0	60	0	92	0	24	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	60	0	22	0	68	0	18	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	18	0	13	0	22	0	6	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	188	0	61	0	183	0	48	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	0	0	0	0	1	0	1	0
TOTALE	0	0	0	0	1	0	1	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	15	0	2	0	6	0	2	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	1	0	1	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	0	0	0	3	0	1	0
TOTALE	15	0	2	0	9	0	3	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	6	0	3	0	5	0	0	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	1	0	0	0	0	0	0	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	0	0	0	0	1	0	1	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	7	0	3	0	6	0	1	0

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (1 provincia)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva per classe dimensionale	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	599	0	473	0	624	0	580	0	451	0	613	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	295	0	214	0	157	0	242	0	158	0	137	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	2.364	0	1.563	0	479	0	2.378	0	1.609	0	476	0
TOTALE	3.258	0	2.250	0	1.260	0	3.200	0	2.218	0	1.226	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	48	0	12	0	48	0	44	0	8	0	44	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	20	0	6	0	10	0	20	0	5	0	10	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	1.328	0	639	0	54	0	1.324	0	692	0	54	0
TOTALE	1.396	0	657	0	112	0	1.388	0	705	0	108	0

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (1 provincia)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	8	0	15	0	10	0	31	0
Compensazioni infraregionali	8	0	12	0	3	0	3	0
Sospensioni temporanee	8	0	8	0	8	0	11	0

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (1 provincia)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	350	0	370	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	6	0	3	0
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	0	0	0	0
TOTALE	6	0	3	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Provincia di Bolzano con **Legge provinciale n. 2 del 31-01-2001** "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003 e norme legislative collegate (legge finanziaria 2001)" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 6 del 6 febbraio 2001 Supplemento n. 2) ha istituito il **Fondo Provinciale per l'occupazione dei disabili**;
- **Legge provinciale n. 9 del 14-08-2001** "Disposizioni finanziarie in connessione con l'assestamento del Bilancio di previsione della Provincia di Bolzano per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003 e norme legislative collegate" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 34 del 21 agosto 2001 Supplemento n. 3);
- Con **Legge provinciale n. 19 del 20-06-1980** "Istituzione della commissione provinciale per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 36 del 8 luglio 1980) è stata istituita la **Commissione provinciale per l'impiego**;
- **Legge provinciale n. 39 del 12-11-1992** "Interventi di politica attiva del lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 48 del 24 novembre 1992);
- **Legge provinciale n. 2 del 29-01-1996** "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1996 e per il triennio 1996- 1998 (Legge finanziaria 1996)" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 7 del 6 febbraio 1996 Supplemento Ordinario n. 1 del 6 febbraio 1996);
- Con **Legge provinciale n. 20 del 30-06-1983** "Nuove provvidenze in favore dei soggetti portatori di handicap" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 35 del 12 luglio 1983 Supplemento Ordinario n. 1) sono attuate le **convenzioni d'integrazione lavorativa**;
- Con **Deliberazione della giunta provinciale n. 1354 del 30/04/2001** "Criteri per il pagamento compensativo all'esonero parziale dall'assunzione di persone disabili - revoca della delibera della Giunta provinciale del 19 febbraio 2001, n. 491" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 20 del 15/05/2001) sono stati stabilite le procedure per la concessione ed il pagamento degli **esoneri contributivi**;
- Con **Deliberazione della Giunta provinciale n. 1994 del 18/06/2001** "Assunzione di persone disabili - criteri per la stipula di un programma d'assunzioni per la copertura graduale della quota d'obbligo" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 27 del 03/07/2001) sono stati previsti i criteri e lo schema tipo per la stipula delle **convenzioni** di cui ai commi 1,2 dell'art. 11 della Legge 68/99;
- Con **Deliberazione della Giunta provinciale n. 2878 del 27/08/2001** "Criteri per il distacco di persone disabili a cooperative sociali o liberi/e professionisti/e disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 37 del 11/09/2001) sono stati previsti i criteri e lo schema tipo per la stipula delle **convenzioni** di cui all'art. 12 della Legge 68/99;
- Con **Deliberazione della giunta provinciale n. 2643 del 10/08/2001** "Direttive per la valutazione e la certificazione delle disabilità ai fini dell'applicazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 35 del 28/08/2001) sono state emanate direttive in materia di **certificazione della disabilità**;
- Con **Deliberazione della Giunta provinciale n. 2879 del 27/08/2001** "Criteri per la riduzione totale o parziale degli oneri sociali e per la concessione di contributi per l'adattamento del posto di lavoro, per l'acquisto di ausili tecnici o per la rimozione delle barriere architettoniche a datori/datrici di lavoro privati/e per favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 37 del 11/09/2001) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni e contributi** a favore dei datori di lavoro privati;
- Con **Deliberazione della Giunta provinciale n. 1407 del 22/04/2002** "Criteri per la riduzione totale o parziale degli oneri sociali per favorire l'inserimento

lavorativo di persone disabili – modifica" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 20 del 14/05/2002) sono state emanate norme in materia di **oneri sociali**;

- Con **Decreto del presidente della provincia n. 49 del 30/08/2001** sono stati previsti i criteri per l'attuazione della procedure amministrative in materia di collocamento dei disabili;
- **Deliberazione della giunta provinciale n. 2978 del 11/08/2000** "Linee guida per l'inserimento lavorativo per persone socialmente svantaggiate: suddivisione delle competenze e regolamentazione per la collaborazione tra gli Uffici del Lavoro ed i Servizi sociali - linee guida concernenti le forme di organizzazione e il personale specializzato presso i servizi sociali" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 36 del 29/08/2000);
- Con **Deliberazione della giunta provinciale n. 2812 del 27/08/2001** è stato stipulato un protocollo d'intesa tra le Aziende Sanitarie e la Ripartizione Lavoro-Ufficio del Lavoro per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
- **Circolare novembre 2001** "Collocamento obbligatorio – Legge 12 marzo 1999, n. 68 - Denuncia del personale dipendente";
- Con **Circolare dicembre 2003** "Collocamento obbligatorio – Legge 12 marzo 1999, n. 68 – Denuncia del personale dipendente" è stata introdotta la notifica elettronica della denuncia del personale dipendente;
- **Circolare marzo 2001** "Collocamento obbligatorio – Legge 12 marzo 1999, n. 68 Disposizioni sul collocamento obbligatorio negli enti pubblici";
- **Circolare agosto 2002** "Riduzione degli oneri sociali per favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili";
- **Circolare marzo 2003** "Dichiarazione sostitutiva di certificazione di ottemperanza alla legge sul collocamento obbligatorio".

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- Con **Decreto del presidente della provincia n. 1 del 17 gennaio 2005** contenente disposizioni generali di attuazione della mediazione al lavoro sono state introdotte norme di raccordo tra il sistema previsto dal D.Lgs. 181/2000 e le norme sul collocamento obbligatorio.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- Con **Deliberazione di Giunta Provinciale n. 957 del 26 marzo 2007** "Criteri per riduzione totale o parziale degli oneri sociali per favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili" sono stati modificati i criteri previsti dalla precedente delibera della Giunta Provinciale n. 1407 del 22 aprile 2002 per la concessione di premi a favore dei datori di lavoro privati calcolati come riduzione totale o parziale degli oneri sociali.

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **La Provincia di Bolzano** per favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili, oltre alle risorse del Fondo Nazionale, ha erogato, ai sensi della Legge provinciale 20/83 un premio sussidio alle persone disabili in convenzioni di integrazione lavorativa (euro 1.095.000,00 anno 2006) ed ha programmato premi nei confronti dei datori di lavoro per mantenere o sostenere l'assunzione di persone disabili per i casi non previsti dalla Legge 68/99 (euro 1.080.173,00 anno 2006).

PROGETTI INNOVATIVI

- **Progetto** diretto a favorire l'assunzione nominativa negli enti pubblici di persone con gravi disabilità; nel 2006 è proseguita la concreta applicazione di un progetto per favorire l'assunzione nominativa di persone disabili particolarmente gravi negli enti pubblici che prevede l'erogazione di premi per l'assunzione anche agli enti pubblici locali. Il progetto prevede il sostegno economico per un massimo di 35 assunzioni di persone disabili negli enti pubblici ed i criteri d'erogazione sono mutuati da quelli applicati per l'erogazione dei premi ai datori di lavoro privati;
- Nell'ambito del collocamento mirato nell'anno 2006 è stato attivato un **gruppo di progetto** in collaborazione con i servizi psichiatrici per l'elaborazione di una iniziativa formativa congiunta fra operatori all'integrazione e operatori dei servizi psichiatrici in materia di inserimento lavorativo.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- **Por Obiettivo 3 2000-2006:** progetti rivolti a persone con disabilità, cofinanziati dal Fse approvati nell'anno 2006. Si tratta di interventi a carattere formativo o di corsi propedeutici all'integrazione lavorativa per cui è stato approvato un costo totale di 542.626,92 Euro:
 - Modello per l'inserimento dell'alunno "Diversamente abile in azienda"- (M.I.D.A.)
 - Independent 2006 – Corso di informatica e multimedialità per persone con disabilità anche gravi, finalizzato all'inserimento lavorativo nel settore amministrativo e nelle "Nuove professioni".
 - Non solo Asini – l'animale quale facilitatore nell'inserimento sociale e lavorativo di persone in situazione di disagio sociale e mentale
- Nel **2006** si è concluso il **Progetto comunitario** *Mantenimento mirato: permanenza del diversamente abile in azienda* riguardante l'analisi delle buone prassi per il collocamento delle persone disabili attivato in collaborazione con la formazione professionale di lingua italiana. Il progetto ha previsto nell'ultima fase l'analisi delle prospettive in materia di inserimento lavorativo di persone disabili ed è stata così documentata la necessità di un aumento di personale da impiegare nell'ambito dell'integrazione lavorativa delle persone disabili;

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	Leggi Prov.li	Regolamenti	DPP	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LP 2/01		DPP 49/01		
Commissione Provinciale	LP 19/80				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie				DGP2643/01	
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni				DGP1354/01 DGP 957/07	
Convenzioni	LP 20/83			DGP1994/01 DGP2878/01	
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni				DGP1407/2002 DGP 97/2007 DGP 879/01	
Fondo Provinciale	LP 2/01 LP 9/01				
Sanzioni Altro			DPP 1/05		

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

<http://www.provincia.bz.it/>

<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage > Formazione e scuola > Formazione professionale e apprendistato > Ripartizione Formazione professionale italiana</p>	<p>All'interno della sezione Formazione professionale e apprendistato - Ripartizione Formazione professionale italiana, sono disponibili informazioni relative al Servizio di Formazione Individuale.</p> <p>La formazione individuale si rivolge ad allievi disabili e/o socialmente svantaggiati, iscritti ai corsi di formazione professionali di Bolzano, Merano, Bressanone e Vadena. Gli allievi seguono percorsi formativi individualizzati e personalizzati secondo la loro situazione di disagio e le loro caratteristiche di personalità e apprendimento. I vari percorsi si articolano, in parte all'interno dei normali corsi introduttivi o di base dei diversi settori, e in parte presso aziende esterne che offrono la loro disponibilità per lo svolgimento di tirocini formativi aziendali. I percorsi seguiti da questi allievi, anche se in molti casi non finalizzati al conseguimento della qualifica, consentono di far proseguire l'esperienza di integrazione in aula e di avvicinarli al mondo del lavoro in modo graduale anche attraverso alternanze in azienda.</p> <p>I percorsi formativi offerti nell'ambito della formazione individuale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione in corsi base o introduttivi, con la possibilità, se le capacità dell'allievo lo permettono, di ottenere una qualifica professionale o di seguire un percorso individualizzato, certificato alla fine da una descrizione delle competenze acquisite; durante la frequenza sono previsti stages in azienda. - Frequenza di corsi di apprendistato, rivolti a giovani regolarmente assunti come apprendisti. - Formazione in situazione, attraverso azioni di orientamento al lavoro. La strutturazione generale del corso prevede momenti pratici e teorici. La parte pratica viene svolta, sotto forma di tirocinio lavorativo, presso aziende pubbliche o private; la parte teorica viene svolta in integrazione con un corso per apprendisti relativo alle mansioni svolte sul posto di tirocinio. - Progetti integrati con le scuole secondarie di secondo grado, rivolti a giovani iscritti a una scuola secondaria di secondo grado, per i quali il personale della formazione individuale organizza percorsi di orientamento al lavoro. - successiva).
<p>Inserimento lavorativo per fasce deboli</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro > Trovare Lavoro > Inserimento lavorativo per fasce socialmente deboli</p>	<p>All'interno della sezione Lavoro, sono disponibili informazioni sul servizio di Inserimento lavorativo per fasce socialmente deboli.</p> <p>Il Servizio inserimento lavorativo, presente in tutti i Centri di mediazione della provincia, promuove l'inserimento lavorativo di persone che a causa di una disabilità presentano difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro. Il servizio in offre consulenza qualificata sia a persone in cerca di lavoro che a datori di lavoro anche in funzione del collocamento mirato. Vengono realizzati progetti riabilitativi individuali in collaborazione con i servizi socio-sanitari al fine di un graduale inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate. Il Servizio si occupa della mediazione tra persone alla ricerca di un impiego iscritte negli elenchi delle categorie protette e le aziende soggette all'obbligo di assunzione di persone disabili ai sensi della legge n. 68 del 1999. Sono previsti sostegni economici ai datori di lavoro privati per favorire l'assunzione di persone con disabilità, per l'adattamento del posto di lavoro e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.</p> <p>Si segnalano, inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sezione Norme per il diritto al lavoro dei disabili. - E' disponibile (scaricabile) una selezione di Leggi locali e nazionali sul tema precedenti agli anni 2006-2007. - la Brochure illustrativa del servizio di Inserimento lavorativo. <p>Il Servizio è presente in tutti i Centri di mediazione della provincia e promuove l'inserimento lavorativo di persone che a causa di una disabilità presentano difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro. Gli interventi di appoggio e di mediazione sono volti a mantenere rapporti di lavoro già esistenti e/o a ricercare nuove opportunità occupazionali</p>

<p>Formazione</p> <p>Percorso: Homepage > Formazione e scuola > Orientamento Scolastico e Professionale > Enti formativi</p>	<p>All'interno della sezione Orientamento Scolastico e Professionale, sono disponibili tra le altre informazioni sulla Formazione per persone diversamente abili.</p> <p>OFFERTE FORMATIVE DIFFERENZIATE E INDIVIDUALIZZATE.</p> <p>Si possono trovare le scuole di formazione professionali provinciali con l'offerta formativa per i giovani diversamente abili. La banca dati dell'Ufficio orientamento scolastico e professionale contiene informazioni su enti di formazione e percorsi formativi.</p>
<p>Programmazione FSE</p> <p>Percorso: Homepage > Europa > Servizio FSE</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile tutta la documentazione relativa alla Programmazione 2000-2006 (Programma Operativo, Complemento di programmazione, Allegati, Rapporti annuali con Allegati, Rapporti di valutazione, ecc.)</p> <p>Si segnalano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rapporto annuale di esecuzione del Programma Operativo Regionale Ob. 3 della Provincia Autonoma di Bolzano 2000 – 2006, a cura di Claudio Spadon (FSE Provincia Autonoma di Bolzano), Bolzano, maggio 2007, pp. 117. - Allegati. Rapporto annuale di esecuzione del Programma Operativo Regionale Ob. 3 della Provincia Autonoma di Bolzano 2000 – 2006. Anno 2006, pp. 55. <p>(In particolare: Progetto "Mantenimento mirato: permanenza in azienda dei disabili", Codice identificativo: INT 17, Regione Proponente: Lombardia, P.A. di Bolzano. Regioni aderenti: Campania, Lazio, Liguria, Marche, Valle d'Aosta. In: Allegati, pp. 40-44).</p> <p>All'interno della sezione è possibile, inoltre, consultare le seguenti sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corsi di formazione: Offerta formativa 2007-2008 - Sezione Informativa - Nuova Programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 (Regolamenti dei Fondi strutturali, Documento Strategico Regionale della Provincia Autonoma di Bolzano per la politica di coesione 2007-2013 e Obiettivi). - Area intranet - Corporate Design FSE - Informazioni e modalità di utilizzo del Corporate Design - Documentazione aggiuntiva (Documentazione pubblicata nel 2008 inerente la presentazione dei Progetti di formazione da realizzare con il cofinanziamento del Fondo sociale europeo) <p>E' disponibile il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 2. 2007-2013. Competitività regionale e Occupazione. Adottato dalla Commissione Europea il 9 novembre 2007 con Decisione C(2007)5529, pp. 93</p>
<p>Attività di monitoraggio</p>	<p>Monitoraggio del piano pluriennale degli interventi di politica del lavoro 2000-2006. Relazione sullo stato di attuazione delle misure previste - 1. Semestre 2005</p> <p>Questa relazione intende fornire una visione sintetica d'insieme delle politiche attive per l'occupazione oggi attivate nella nostra provincia, verificandone il progresso, al termine del primo anno di vigenza del Piano, in ordine agli indirizzi ed interventi concordati tra le parti sociali, nell'ambito del comune anelito alla creazione di un'Europa con sempre crescenti livelli occupazionali e di protezione sociale. (In particolare: Misura 3 - Preparazione ed introduzione del nuovo collocamento obbligatorio, pp. 21-25. Misura 5 - Promozione dell'aggiornamento professionale di categorie svantaggiate, pp. 31- 36).</p>

- Pubblicazioni**
- Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Bolzano, 2006, a cura della Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione lavoro.
La pubblicazione offre un ampio rapporto sulla situazione del mercato del lavoro locale e tratta argomenti quali il contesto economico e la struttura occupazionale, il sistema formativo e i lavoratori stranieri. Le informazioni dettagliate contenute nel rapporto in forma di testo, tabelle, grafici e definizioni offrono un quadro semplice e dettagliato della situazione. (In particolare: 8.5 Collocamento mirato, p. 304).
 - Piano pluriennale degli interventi di politica del lavoro 2007-2013. Adottato dalla Commissione provinciale per l'impiego il 1 marzo 2007. (In particolare: 4.2 Sostenere l'inclusione sociale delle fasce deboli attraverso l'integrazione lavorativa e la formazione, pp. 62-64. 5.2.2 Promozione del collocamento mirato al lavoro e del mantenimento del posto di lavoro di persone disabili, pp. 83-85).
Approvato con modifiche dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 4353 del 17 dicembre 2007.
 - Il collocamento mirato di persone disabili, a cura della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige - Ripartizione lavoro, Aprile, 2003, pp. 134.
La Ripartizione Lavoro dell'Amministrazione Provinciale ha pubblicato questa raccolta divulgativa che riunisce tutte le disposizioni, nazionali e provinciali, che favoriscono ed agevolano il collocamento delle persone disabili. La raccolta si rivolge alle persone disabili, ai loro familiari, nonché a tutte e tutti coloro che per motivi professionali o personali si occupano delle persone disabili curandone le esigenze e gli interessi. Essa vuole inoltre costituire un utile strumento di lavoro per le tante organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti che ogni giorno si dedicano con grande impegno alle necessità dei disabili. Al contempo questa iniziativa rappresenta anche un modesto contributo realizzato dalla Ripartizione Lavoro in occasione dell'anno 2003, proclamato dall'UE «anno delle persone disabili».

Modulistica

All'interno della sezione è possibile scaricare i seguenti documenti:

Percorso: Homepage >
Lavoro > Service >
Modulistica

- Collocamento obbligatorio
- Criteri per il calcolo delle quote di riserva
 - Legge 68/99 - Comunicazione per tutti i datori di lavoro
 - Legge 68/99 - Domanda per l'iscrizione alle liste provinciali degli aspiranti al collocamento obbligatorio
 - Legge 68/99 - Situazione del personale (per tutti i datori/le datrici di lavoro)
 - Contributi per l'inserimento lavorativo di persone disabili
 - Circolare informativo - Contributi per l'inserimento lavorativo di persone disabili
 - Domanda per la concessione di un contributo per l'assunzione di persone disabili - azienda privata
 - Domanda per la concessione di un contributo per l'assunzione di persone disabili - aziende agricole/componenti familiari
 - Domanda per la concessione di un contributo per l'acquisto o l'adattamento delle attrezzature per persone portatori di handicap
 - Modulo candidatura - "Premio integrazione lavorativa"
 - Tirocini di formazione e di orientamento per persone svantaggiate sul mercato del lavoro
 - Determinazione dei criteri e contributi per l'agevolazione dei tirocini di formazione ed orientamento
 - Dichiarazione per ottenere l'erogazione dei contributi per tirocini di persone che sono svantaggiate sul mercato del lavoro
 - Foglio informativo per persone svantaggiate sul mercato del lavoro

**PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO**

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (1 provincia)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	1.309	0	552	0	1.297	0	558	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	57	0	27	0	65	0	24	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	67	0	53	0	56	0	42	0
TOTALE	1.376	0	605	0	1.353	0	600	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	556	0	226	0	512	0	217	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	34	0	17	0	32	0	8	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	20	0	15	0	25	0	16	0
TOTALE	576	0	241	0	537	0	233	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	9	0	3	0	5	0	1	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	387	0	148	0	230	0	107	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	93	0	37	0	130	0	51	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	75	0	34	0	66	0	20	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	396	0	151	0	1.298	0	556	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	11	0	8	0	6	0	4	0
TOTALE	11	0	8	0	99	0	71	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	3	0	2	0	42	0	22	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	0	0	0	0	2	0	1	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	3	0	2	0	2	0	0	0
TOTALE	3	0	2	0	693	0	277	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	144	0	42	0	167	0	57	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	113	0	32	0	112	0	47	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	11	0	5	0	16	0	7	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	4	0	4	0	8	0	4	0
TOTALE	272	0	83	0	303	0	115	0

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (1 provincia)	Anno 2006						Anno 2007						
	Quota di riserva per classe dimensionale	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	431	0	140	0	518	0	-	1	-	1	-	1	1
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	170	0	35	0	133	0	-	1	-	1	-	1	1
Imprese private oltre 50 dipendenti	1.830	0	323	0	512	0	-	1	-	1	-	1	1
TOTALE	2.431	0	498	0	1.163	0	-	1	-	1	-	1	1
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	43	0	8	0	43	0	-	1	-	1	-	1	1
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	22	0	2	0	11	0	-	1	-	1	-	1	1
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	1.597	0	145	0	49	0	-	1	-	1	-	1	1
TOTALE	1.662	0	155	0	103	0	-	1	-	1	-	1	1

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (1 provincia)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	103	0	267	0	142	0	319	0
Compensazioni infraregionali	0	0	0	0	0	0	0	0
Sospensioni temporanee	0	0	0	0	0	0	0	0

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (1 provincia)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	970	0	1009	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	0	0	30	0
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	0	0	0	0
TOTALE	0	0	30	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Provincia di Trento con **Legge provinciale n. 8 del 10-09-2003** ha emanato "Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 38 del 28 settembre 2003);
- **Legge provinciale n. 3 del 22-03-2001** "Misure collegate con la manovra di finanza pubblica per l'anno 2001" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 13 del 27 marzo 2001 Supplemento n. 2);
- **Legge provinciale n. 3 del 20-03-2000**, "Misure collegate alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2000" art. 26 Disposizioni in materia di lavoro in attuazione della Legge 68/99;
- **Legge provinciale n. 19 del 16-06-1983** "Organizzazione degli interventi di politica del lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 33 del 28 giugno 1983);
- Con **deliberazione del consiglio di amministrazione dell'agenzia del lavoro n. 11 dell'11 aprile 2001** è stato istituito il **Gruppo Tecnico** e attivato il modello operativo ;
- Con **Deliberazione della giunta provinciale n. 1353 del 2/6/2000** "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella Legge 12 marzo 1999, n. 6" sono state emanate norme in materia di **accertamenti sanitari**;
- **Deliberazione della giunta provinciale n. 1968 del 3/8/2001** "Parziale modificazione della deliberazione n. 3016 del 23 novembre 2000 - Applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella Legge 12 marzo 1999, n. 68"-;
- **Deliberazione della giunta provinciale n. 3016 del 23/11/2000** Applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella Legge 12 marzo 1999, n. 68";
- **Deliberazione della giunta provinciale n. 1089 del 17/5/2002** "Ulteriori disposizioni in merito alla applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella Legge 12 marzo 1999, n. 68". Recepimento, con modifiche, delle deliberazioni n. 3016 dd. 23 novembre 2000 e n. 1968 dd. 3 agosto 2001. Testo sostitutivo";
- Con **Deliberazione della giunta provinciale n. 239 del 7/2/2003** "Istituzione elenco e graduatorie di cui all'art. 8 della Legge 12 marzo 1999, n. 68" sono state emanate norme in materia di **graduatorie**;
- **Deliberazione della giunta provinciale n. 3000 del 28/11/2003** "Intese operative relative alla applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella Legge 12 marzo 1999, n. 68". Recepimento, con modifiche, delle deliberazioni n. 3016 dd. 23 novembre 2000, n. 1968 del 3 agosto 2001 e n. 1089 del 17 maggio 2002. Testo sostitutivo";

- **Deliberazione n. 733 del 2/4/2004** "Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento: Modifica al Regolamento in materia di disciplina dell'elenco provinciale e delle graduatorie dei lavoratori disabili e delle altre categorie protette di cui all'art. 8 della Legge 12 marzo 1999, n. 68";
- Con **Deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia del lavoro n. 6 del 30 gennaio 2003 e n. 10 del 19 febbraio 2003** sono state adottate disposizioni regolamentari degli interventi di politica del lavoro per il triennio 2002-2004;
- **Deliberazione della Giunta provinciale n. 1546 del 4/7/2003** "Modifiche ai Criteri per gli "Interventi di politica del lavoro per il triennio 2002/2004";
- Con **Deliberazione della Giunta provinciale n. 971 del 3/5/2002** Criteri per gli "Interventi di politica del lavoro per il triennio 2002/2004" è stato approvato, dalla Commissione provinciale per l'impiego, il **documento di politica del lavoro 2002-2004**.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Deliberazione della Giunta provinciale n. 2935 del 30/12/2005** "Interventi di politica del lavoro per il triennio 2004/2006" è stato adottato, approvato dalla Commissione Provinciale per l'Impiego, il documento di politica del lavoro 2004-2006.
- **Deliberazione della Giunta provinciale n. 2060 del 9/10/2006** "Interventi di politica del lavoro per il triennio 2004/2006" è stato prorogato per l'anno 2007 il documento di politica del lavoro 2004-2006.

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Area dei servizi a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati** – Nel corso degli anni 2006-2007 si è consolidato l'assetto organizzativo della struttura "Area inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati" al cui interno operano il Gruppo Tecnico, il Gruppo Aziende, l'Analista Aziendale e, nei vari Centri per l'Impiego, i Gruppi di lavoro composti da operatori denominati di "Accoglienza" e di "Riferimento", addetti all'attuazione degli interventi.
 - Il Gruppo Tecnico svolge attività inerenti la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (con la partecipazione di un suo componente alle sedute della Commissione Sanitaria Integrata) e di consulenza agli operatori per la conoscenza e l'approfondimento della storia personale, familiare e lavorativa del soggetto al fine di valutare la fattibilità di un determinato inserimento lavorativo.
 - Il Gruppo Aziende che coordina gli strumenti normativi relativamente ai datori di lavoro. Tale gruppo fornisce assistenza tecnica e consulenza normativa agli operatori dei Centri per l'Impiego preposti alla gestione delle relazioni con i datori di lavoro e assistenza e consulenza alle aziende e alle Pubbliche Amministrazioni sull'applicazione degli istituti della legge 68/99. tale gruppo ha, inoltre, competenze sulla gestione dei prospetti informativi annuali, nel monitoraggio delle aziende e P.A. sullo stato di adempimento degli obblighi, rilascio dei certificati di ottemperanza ex art. 17, L. 68/99, rapporti con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con l'INPS e con le associazioni di categoria datoriali;
 - L'Analista Aziendale (Analista del posto di lavoro) con il compito di analizzare le varie posizioni di lavoro, le mansioni ed i requisiti richiesti per il loro svolgimento. Ove necessario, concorda e progetta con l'operatore di riferimento eventuali tirocini di orientamento e formativi o corsi formativi individualizzati.
- **Documento "Interventi di politica del lavoro" azione 9** – Istituzione di una specifica Azione, denominata Azione 9, che sostiene lo sviluppo di cooperative sociali di inserimento lavorativo di soggetti disabili o svantaggiati.
L'Agenzia del lavoro, tramite gli interventi promossi da tale Azione, ha individuato nella cooperativa sociale di inserimento lavorativo, quindi di tipo b) di cui alla Legge

381/91, il soggetto attraverso il quale conseguire l'inserimento lavorativo di persone disabili o svantaggiate al fine di prepararle e formarle per poterle collocare, quando saranno pronte, nel mercato del lavoro ordinario. Infatti, si tratta di sostenere e organizzare attività produttive per creare nuovi post di lavoro per persone disabili e svantaggiate.

- **Documento "Interventi di politica del lavoro" azione 10** - La Provincia, con gli interventi previsti dall'Azione 10, sostiene l'occupazione di soggetti deboli e di soggetti in situazione di svantaggio sociale attraverso l'attivazione di iniziative di utilità collettiva, denominate "lavori socialmente utili", promosse dagli Enti Locali e dalle IPAB. Attraverso questo strumento vengono attivati contributi nei confronti degli Enti attuativi, sono svolti servizi di formazione/informazione a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone coinvolte nelle iniziative, si realizzano specifiche attività formative per i capisquadra e sono costituiti gruppi di sostegno a livello locale, composti dai vari interlocutori del progetto, che pongono particolare attenzione ai lavoratori soggetti a processi di emarginazione sociale o portatori di handicap segnalati dai servizi sociali e/o sanitari territoriali. Tali interventi sono regolamentati all'interno del Documento "Interventi di politica del lavoro" e sono finanziati tramite il Fondo Sociale Europeo.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	Leggi Prov.li	Regol.ti	DPP	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LP 3/00 LP 8/03				
Commissione Provinciale	LP 19/83				
Comitati tecnici					DCA Agenzia Lavoro 11/01
Commissioni sanitarie				DGP 1353/00 DGP 3016/00 DGP1968/01 DGP 1089/02 DGP 3000/03	
Graduatorie				DGP 239/03	Deliberazione 733/04
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni	LP 3/00				
Fondo Provinciale	LP 3/00				
Sanzioni					
Altro				DGP 971/02 DGP 3085/04 DGP 2935/05 DGP2060/06	DCA Agenzia Lavoro 11/2001 DCA Agenzia Lavoro 6/03 DCA Agenzia Lavoro 10/03

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

<http://www.provincia.tn.it/>

Persone in situazione di handicap

Percorso: Homepage >
Politiche sociali > Attività
sociali. Servizio per le
politiche sociali >

All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative a normativa e servizi.

E' possibile consultare:

- Legge provinciale 10 settembre 2003, n. 8
- "Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap"
- Coordinamento interistituzionale per la tutela delle persone in situazione di handicap
- Fondo provinciale per interventi a favore delle persone in situazione di handicap
- Sportello handicap
- Lo Sportello, previsto dall'art. 9 della legge provinciale 10 settembre 2003, n. 8 "Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap", è stato attivato – dopo un primo periodo di attività sperimentale – a partire dal 1° gennaio 2005 presso la Cooperativa HandiCREA di Trento, per il tramite di una convenzione tra la medesima Cooperativa e la Provincia autonoma di Trento – Assessorato alle Politiche Sociali.
- Guida ai servizi per le persone in situazione di handicap
- La Guida è a cura dell'Assessorato alle Politiche sociali, Dipartimento Politiche sociali e del lavoro, IV edizione, giugno 2007, pp. 88.

Fondo provinciale per interventi a favore delle persone in situazione di handicap

Percorso: Homepage >
Politiche sociali > Attività
sociali. Servizio per le
politiche sociali > Persone
in situazione di handicap.

La sezione contiene i seguenti documenti:

- Deliberazione della Giunta provinciale n. 216 del 10 febbraio 2006. Oggetto: Modalità di accesso e di gestione del "Fondo provinciale per gli interventi in favore delle persone in situazione di handicap" (art. 7, legge provinciale 10 settembre 2003, n. 8). Modifiche ed integrazioni della deliberazione n. 2961 del 10 dicembre 2004.
- Allegato A alla deliberazione n. 216 di data 10 febbraio 2006 - Nuove disposizioni e linee operative per la regolamentazione delle modalità di accesso e di gestione del "Fondo provinciale per gli interventi in favore delle persone in situazione di handicap". Recepimento con modifiche ed integrazioni dell'allegato A della delibera della G.P. n. 2961 del 10 dicembre 2004. Testo sostitutivo.

Agenzia Lavoro Provincia Autonoma di Trento

<http://www.agenzia lavoro.tn.it/>

Lavoro

Percorso: Homepage >
Servizi lavoratori >
Integrazione lavorativa >
Inserimento di soggetti
disabili > Presentazione
degli interventi per
l'integrazione lavorativa dei
soggetti disabili inseriti
negli elenchi previsti dalla
Legge 12 marzo 1999, n.
68

All'interno della sezione sono disponibili normative e informazioni relative alla promozione dell'integrazione lavorativa delle persone disabili e al relativo ruolo dell'Agenzia del Lavoro.

Modulistica	All'interno della sezione è possibile consultare e scaricare i seguenti moduli:
Percorso: Homepage > Agenzia del lavoro > Modulistica > Moduli per le aziende > Moduli legge 68/1999 - Azione 7	<ul style="list-style-type: none">- Domanda incentivi Azione 7 - AZIENDE - Piano 2008-2010- Domanda incentivi Azione 7 - ENTI PUBBLICI - Piano 2008-2010- Richiesta di riconoscimento di lavoratori inseriti ai sensi della L. 68/99- Domanda di esonero parziale ai sensi dell'art. 5 della legge 68/99- Domanda di esonero parziale ai sensi dell'art. 7 del dpr 10 ottobre 2000, n. 333
Legislazione	Regolamento Legge 68/99
Percorso: Homepage > Agenzia del Lavoro >	Disciplina dell'elenco e delle graduatorie previsti dall'art. 8 della legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento n. 2103 del 28 settembre 2007.

CAPITOLO 8

L'AREA DEL CENTRO ITALIA

TOSCANA

UMBRIA

MARCHE

LAZIO

TOSCANA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

TOSCANA (10 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	33.791	0	18.548	0	35.282	0	18.613	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	443	0	151	0	539	1	197	1
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	1.838	0	1.177	0	2.136	0	1.309	0
TOTALE	35.629	0	19.725	0	37.418	0	19.922	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	5.235	0	2.567	0	5.947	0	2.937	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	136	0	51	0	151	1	57	1
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	155	0	88	0	224	0	124	0
TOTALE	5.390	0	2.655	0	6.171	0	3.061	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	76	0	32	0	68	0	25	1
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1.474	0	653	0	967	0	401	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	637	0	297	0	796	0	344	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	282	0	94	0	232	0	77	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	1	0	1	1	0	1	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	1	0	1	16	1	4	0
TOTALE	1.643	0	726	0	1.764	0	714	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	10	0	7	0	11	0	6	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	46	0	21	0	47	0	25	0
TOTALE	56	0	28	0	58	0	31	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	225	0	90	0	48	1	22	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	46	0	18	0	70	1	29	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	59	0	23	0	43	1	17	1
TOTALE	225	0	90	0	161	1	68	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	168	0	58	0	165	0	72	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	91	0	33	0	170	0	74	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	8	0	6	0	7	0	3	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	2	0	0	0	4	0	2	0
TOTALE	269	0	97	0	346	0	151	0

TOSCANA (10 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	2.603	0	581	0	2.357	1	3.149	1	1.003	1	3.138	1
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	1.444	0	383	0	666	1	1.573	1	397	1	797	1
Imprese private oltre 50 dipendenti	16.557	0	2.909	0	2.767	1	6.419	2	3.410	1	2.921	1
TOTALE	20.799	0	4.712	0	5.790	1	9.455	2	4.810	1	6.856	1
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	74	1	10	1	74	1	71	1	5	1	89	1
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	84	1	4	1	42	1	61	1	5	1	36	1
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	6.319	1	1.481	1	227	1	5.577	1	1.361	1	199	1
TOTALE	6.477	1	1.495	1	343	1	5.709	1	1.371	1	324	1

TOSCANA (10 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	174	0	532	0	156	0	603	0
Compensazioni infraregionali	12	0	23	1	20	0	24	0
Sospensioni temporanee	77	0	311	0	67	0	455	0

TOSCANA (10 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	1764	0	2438	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	19	0	61	2
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	42	0	0	2
TOTALE	61	0	21	1

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- **Legge regionale n. 52 del 6-08-1998** "norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego." (bollettino ufficiale della regione toscana n. 30 del 14 agosto 1998);
- **Legge regionale n. 12 del 3-02-2000** l.r. n. 52/98 "norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego". Modifiche ed integrazioni. (bollettino ufficiale della regione toscana n. 6 dell' 11 febbraio 2000);
- **Legge regionale n. 62 del 21-12-2001** "modifiche alla legge regionale 6 agosto 1998, n. 52 (norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego)". (bollettino ufficiale della regione toscana n. 43 del 31 febbraio 2001);
- **Legge regionale n. 32 del 26-07-2002** "testo unico della normativa della regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro." (bollettino ufficiale della regione toscana n. 23 del 5 agosto 2002);
- **Delibera di giunta regionale n. 1397 del 6 dicembre 1999** "individuazione delle procedure del collocamento obbligatorio da adottare in via transitoria secondo il nuovo quadro organizzativo definito dal d. Lgs. 469/97, dalla l.r. 52/98 e dalla deliberazione c.r. N. 394/98";
- **Delibera di giunta regionale n. 489 del 11 aprile 2000** "delibera g.r. N. 1397 del 6.12.1999 "individuazione delle procedure del collocamento obbligatorio da adottare in via transitoria secondo il nuovo quadro organizzativo definito dal d.lgs.469/97, dalla l.r.52/98 e dalla deliberazione c.r.394/98" - integrazione in adeguamento a l. 68/99 e circolare n. 4/2000";
- **Delibera di giunta regionale n. 1166 del 6 novembre 2000** l.r. 52/98 "approvazione convenzione-quadro per la determinazione di un programma di inserimento lavorativo dei disabili in imprese private e pubblica amministrazione e ripartizione delle risorse fondo nazionale art. 13 l. 68/99";
- **Delibera di giunta regionale n. 1414 del 29 dicembre 2000** "art. 13 l. 68/99. Procedure e modalità di concessione ai datori di lavoro della fiscalizzazione contributiva; determinazione delle disponibilità finanziarie per ciascuna provincia per ammettere i programmi di inserimento mirato ai benefici di cui all'art. 13 della suddetta legge";
- **Deliberazione n. 1301 del 12.12.2000** "gestione fase transitoria l. 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili". Integrazioni e modifiche alla delibera di giunta regionale n. 489/2000";
- **Deliberazione n. 1264 del 4.12.2000** "l.r. 52/98 - l.r. 12/2000 - l. 68/99 - art. 14 - istituzione del fondo regionale per l' occupazione dei disabili - procedure per esonero parziale";
- **Delibera di giunta regionale n. 1045 del 10 ottobre 2000** "l.r. 12/2000 (l.r. 52/98 "norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego" modifiche ed integrazioni) - criteri per la designazione dei componenti del comitato regionale per il fondo regionale per l'occupazione dei disabili";
- **Delibera di giunta regionale n. 381 del 13 aprile 2001** "integrazioni e modifiche della delibera g.r. N. 1264/00 "l.r. 52/98 - l.r. 12/2000 - l. 68/99, art. 14 - istituzione del fondo regionale per l' occupazione dei disabili - procedure per l' esonero parziale";
- **Delibera di giunta regionale n. 803 del 23 luglio 2001** l. 68/99 - approvazione protocollo d' intesa regione toscana - inal regionale "interventi rivolti agli invalidi del lavoro";
- **Delibera di giunta regionale n. 908 del 6 agosto 2001**"approvazione delle modalità e dei criteri di valutazione che concorrono alla formazione della graduatoria unica provinciale" art. 8 legge 68/1999";

- **Delibera di giunta regionale n. 1224 del 12 novembre 2001** "ripartizione fondo nazionale, art. 13, legge 68/99, anno 2001 - modalità attuative";
- **Decreto dirigenziale n. 7029 del 28 novembre 2001** "l.r. 52/98 - approvazione schemi di convenzione con inps regionale e inail regionale per gestione dell' art. 13, legge 68/99 norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- **Delibera di giunta regionale n. 150 del 18/02/2002** l.r. 52/98 - approvazione modalità per la ripartizione delle risorse del fondo regionale per l' occupazione dei disabili (euro 1.178.312,87);
- **Deliberazioni del consiglio regionale n.32 del 31 gennaio 2001** "piano regionale politiche dell' impiego e politiche attive del lavoro 1999-2000 (delibera cr 394/98) - integrazione: criteri per la gestione del fondo regionale per il diritto al lavoro dei disabili ex lr 52/98 come modificata dalla lr 12/2000" (boll. N 9 del 28/02/2001, parte seconda, sezione i);
- **Deliberazione n. 1391 del 09.12.2002** l.r. N. 52/98. Diritto al lavoro dei disabili - ripartizione fondo regionale per l' occupazione dei disabili - anno 2002;
- **Deliberazione n. 1170 del 28.10.2002** legge 68/99 - fondo nazionale, anno 2002. Modifiche ed integrazioni alla delibera giunta regionale n. 1224/2001;
- **Deliberazione n. 689 del 08.07.2002** fondo per l' occupazione dei disabili - ripartizione delle risorse - modifica delibera g.r. N. 150 del 18.02.2002;
- **Deliberazione n. 7652 del 1.12.2003** l.r. 32/2002 - fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili: impegno di spesa a favore di **inps** e **inail** regionali della toscana. Anno 2003;
- **deliberazione n. 1218 del 24.11.2003** legge 68/99 - fondo nazionale disabili, anno 2003. Criteri e modalità di riparto;
- **Deliberazione n. 6079 del 15.09.2003** l.r. 35/99 - progetti di promozione dei servizi bibliotecari rivolti a categorie specifiche (extracomunitari, disabili della vista, degenti ospedalieri) promossi dalle reti documentarie toscane. Contributi della Regione Toscana;

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Legge regionale 1 febbraio 2005, n. 20** "modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (testo unico della normativa della regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di occupazione e mercato del lavoro" (bollettino ufficiale della regione toscana n. 8 del 07/02/2005);
- **Legge regionale 4 agosto 2003, n. 42** "modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32. (testo unico della normativa della regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)" (bollettino ufficiale della regione toscana n.33 del 13/08/2003)
- **Decreto del presidente della giunta regionale del 2 febbraio 2005, n. 22/r** "modifiche al regolamento emanato con decreto del presidente della giunta regionale 8 agosto 2003, n. 47/r (regolamento di esecuzione della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "testo unico della normativa della regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro") in materia di occupazione e mercato del lavoro." (bollettino ufficiale della regione toscana n.9 del 09/02/2005);
- **Decreto del presidente della giunta regionale del 4 febbraio 2004, n. 7/r** "regolamento regionale di attuazione degli articoli 22 bis e 22 ter della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (testo unico della normativa della regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di incontro fra domanda e offerta di lavoro ed avviamento a selezione nella pubblica amministrazione." (bollettino ufficiale della regione toscana n.5 del 10/02/2004);

- **Regolamento regionale 8 agosto 2003, n. 47** "regolamento di esecuzione della l.r. 26.7.2002, n. 32 (testo unico della normativa della regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro)." (bollettino ufficiale della regione toscana n.37 del 18/08/2003);
- **Deliberazioni del consiglio regionale 29 luglio 2003, n. 137** "approvazione piano di indirizzo generale integrato ex articolo 31 legge regionale 26 luglio 2002, n.32 (testo unico della normativa della regione toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)." (bollettino ufficiale della regione toscana n.35 del 27/8/2003 supplemento);
- **Deliberazione della giunta regionale 12 dicembre 2005, n. 1215** "legge 68/99 - fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Anno 2005 - criteri e modalità di riparto" ;
- **Deliberazione della giunta regionale 5 settembre 2005, n. 875** "approvazione schema convenzione quadro ex articolo 14 del d.lgs. N. 276/03 relativa all`inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei lavoratori disabili e dei lavoratori svantaggiati." ;
- **Deliberazione della giunta regionale 18 luglio 2005, n. 736** "l.r. 32/2002. Modalità di gestione e criteri di ripartizione alle province del fondo regionale per l'occupazione dei disabili" ;
- **Deliberazione della giunta regionale 31 gennaio 2005, n. 109** "revoca della delibera della g.r. N. 489/00 e nuove modalità operative per il collocamento obbligatorio (l. 68/99) "norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- **Deliberazione della giunta regionale 2 novembre 2004, n. 1083** "legge 68/99 - fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Anno 2004 - criteri e modalità di riparto";
- **Deliberazione della giunta regionale 1 marzo 2004, n. 172** "l.r. 32/02. Diritto al lavoro dei disabili. Ripartizione delle risorse del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Anno 2003".

• INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Implementazione informatica dei nuovi strumenti gestionali** – La necessità di aggiornamento e di semplificazione delle modalità operative del collocamento obbligatorio scaturisce anche dalla necessità di far comunicare gli strumenti gestionali con il sistema **informatico di incontro domanda/offerta di lavoro (IDOL)**. Un primo risultato si è avuto attraverso la predisposizione della trasmissione in via telematica del "Prospetto informativo aziendale" ai sensi dell'art. 9 comma 6 della L. 68/99 e del D.M. 22.11.99, da parte delle aziende e dei consulenti delle imprese. Attualmente la Regione Toscana sta lavorando per attivare l'acquisizione informatica, nel più attento rispetto delle cautele sulla privacy, delle relazioni di accertamento sanitario, contenenti la natura della disabilità, le potenzialità e le abilità professionali del disabile, predisposte dalle Commissioni delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) secondo l'articolo 4 della legge n. 104/92 per quanto attiene agli invalidi civili, o gli altri organismi indicati dalla legge per le altre tipologie di disabili. Per rendere ancora più efficiente il sistema informatico e per rendere più agile l'iter del collocamento mirato, si dovrà, infine, attuare l'integrazione della **rete regionale dei servizi all'impiego** con i progetti di informatizzazione promossi dalle associazioni dei disabili, dalle cooperative sociali, dall'Inail, dall'INPS e da tutti gli altri Enti coinvolti nelle attività operative del collocamento mirato.
- **Convenzioni ex articolo 12 legge 68/99** - Lo strumento delle Convenzioni tra le Aziende e Cooperative Sociali di tipo B, finalizzate all'inserimento temporaneo dei disabili. Sono state disciplinate, con la L.R. 20/2005 e con il Regolamento Regionale 22/2005, delle modalità di raccordo tra questo strumento e l'articolo 14

del Decreto Legislativo 276/03, che sono stati realizzati nel corso del 2005. Infatti, con Delibera di Giunta Regionale 5 settembre 2005, n. 875 è stato approvato lo schema di convenzione quadro per l'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei lavoratori disabili e dei lavoratori svantaggiati.

- **Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in toscana** - Per favorire lo sviluppo qualificato dell'occupazione, la Regione Toscana, il 30 marzo 2004, ha sottoscritto, con le istituzioni locali, le categorie sociali, i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, le associazioni ambientaliste, il "*Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana*". La Regione ha ritenuto opportuno mettere a disposizione delle Province, per il periodo 2005/2006, un importo aggiuntivo rispetto alle risorse finanziarie nazionali assegnate alla Regione Toscana ex art 13 legge 68/99, tratto da risorse proprie e dal F.S.E. pari a 2 milioni di euro per le azioni sostenute dal Fondo Nazionale e di 1 milione di euro per le attività sovvenzionabili con il Fondo Regionale. Tali risorse dovranno essere utilizzate a favore delle convenzioni contenenti programmi di inserimento mirato dei disabili.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- La Regione Toscana, nel piano operativo **Fondo sociale europeo**, obiettivo 3, per il periodo 2000/2006, ha previsto interventi di politica attiva del lavoro a sostegno di iniziative in favore dei disabili.
- Per il periodo 2000/2003, per la misura b1, la regione ha emesso bandi per un importo di euro 5.697.659,46 per attività riservata, mentre per attività delegata ha messo a disposizione delle province euro 13.296.710,44.
- Per il periodo 2004/2006 la regione si è riservata euro 1.607.946,00, mentre alle province è stata assegnata, sempre per la misura b1, la somma di euro 4.322.469,00.

Con riferimento alle azioni finanziate con il fse a favore dei disabili, si segnalano:

- **Progetto sperimentale homerus** - al termine del 2004, si è concluso il *progetto sperimentale homerus*, progetto di formazione che si poneva l'obiettivo dell'inserimento lavorativo dei disabili non vedenti nel settore della radiofonia e/o della registrazione audio. Lo scopo del progetto era quello di assicurare delle opportunità occupazionali, in un campo di lavoro nel quale i non vedenti sono discriminati ma possono trovare spazi di lavoro, se opportunamente formati. Al bando della regione toscana ha risposto l'istituto formativo dell'unione italiana ciechi che ha realizzato il progetto con il sostegno della sede rai di firenze, del cnr di firenze, dell'istituto di fisica applicata dell'università di firenze, della mediateca regionale e della tipografia braille della regione toscana, del sindacato attori italiani della provincia di firenze e della consigliera regionale di parità. Al corso hanno partecipato 10 disabili non vedenti: 5 donne e 5 uomini dai 22 ai 44 anni, in possesso di un titolo di studio di scuola superiore o laurea. Il corso si è concluso con gli esami di qualifica, dopo 900 ore di formazione e 300 di stage. Gli stage si sono svolti: per otto disabili presso gli studi rai di firenze, per un disabile presso la sede rai di roma e per uno presso una cooperativa di doppiaggio di roma. Ad oggi, tutti i partecipanti al corso hanno trovato un'occupazione;
- **Progetto fortel** - obiettivo del progetto è stato quello di qualificare le competenze tecniche-professionali di operatori e di persone disabili per svolgere attività di telelavoro: servizi di informazione, elaborazione dati, composizione di testi, ricerche. Al corso hanno partecipato 18 disabili di cooperative sociali di tipo b e 10 operatori dipendenti;

- **Progetto fenice** - trattasi di un progetto di formazione, rivolto a persone in età lavorativa che hanno subito trapianti di organi e che effettuano terapie croniche. Fra gli obiettivi del progetto vi è quello di un percorso formativo mirato alla rivalutazione e riqualificazione del trapiantato nel mondo del lavoro. Al progetto hanno partecipato 45 soggetti svantaggiati o disabili;
- **Progetto coast revitalization** - all'interno del programma equal la regione toscana ha approvato un progetto presentato dalle cinque province della toscana costiera (livorno, pisa lucca, grosseto e massa-carrara) la provincia di livorno ha svolto le funzioni di capofila. Il progetto che ha avuto come obiettivo la sperimentazione di iniziative di sistema rivolte all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati ha registrato un vasto partenariato. I beneficiari finali del progetto sono stati: disabili, disoccupati over 40, tossicodipendenti, detenuti e immigrati.
- **Progetti sperimentali regionali** - trattasi di due progetti che prevedono percorsi formativi finalizzati all'effettiva assunzione di sordomuti. Questa attenzione verso i sordomuti è dettata dalla constatazione che tale disabilità presenta particolari limitazioni nell'accesso al lavoro. Esiste, infatti, verso questo tipo di disabilità, una sorta di timore, quasi una diffidenza, da parte delle imprese, legata ai rischi maggiori che le aziende possono correre riguardo l'antinfortunistica, in quanto la limitazione sensoriale non permette ai sordomuti di relazionare adeguatamente, di ben comprendere le informazioni e di apprendere le nozioni necessarie sul funzionamento dei processi produttivi e delle norme sulla sicurezza.
- **Progetto "comunico il lavoro"** – il progetto è rivolto a 18 sordomuti disoccupati di età compresa tra 18 e 45 anni, in possesso del diploma di scuola media inferiore. Il progetto prevede una fase di formazione dove saranno sviluppate, grazie all'uso delle tic e attraverso metodologie didattiche formali e non formali, le competenze di base: informatica, competenze linguistiche, diritti del lavoro e sicurezza, e le competenze trasversali tra cui: problem solving, collaborazione di gruppo, empowerment sociale. Si procederà quindi a svolgere un'attività di consulenza mirata alle aziende, utilizzando anche esperti non udenti, per una migliore accoglienza del lavoratore nell'impresa. Successivamente ogni destinatario dell'intervento formativo verrà gradualmente inserito nella mansione lavorativa identificata e predisposta con l'aiuto di un mediatore del linguaggio e del tutor aziendale.
- **Progetto "job experience and training"** - trattasi di un percorso integrato di orientamento, bilancio competenze e formazione volto all'acquisizione di competenze di base e trasversali. Farà seguito un inserimento in stage, con la finalità di avviare al lavoro soggetti sordomuti. Sono previste due aule di 10 partecipanti ciascuno, con sede a siena e a lucca. Il progetto è rivolto a 20 soggetti sordomuti provenienti da tutta la toscana.
- Punti qualificanti del progetto:
- Valorizzazione delle esperienze pregresse maturate dai soggetti partner nella programmazione di attività per l'inserimento dei disabili ed in particolare del target dei sordomuti;
- Contatti continuativi con l'ente nazionale sordomuti (su base regionale e provinciale), che hanno portato alla definizione della logica e della struttura di progetto;
- Adesione al progetto di imprese che si sono impegnate ad assumere i partecipanti al percorso;
- Realizzazione di un percorso formativo di base come l'ecdI, adatto al target e spendibile su base europea.

PROGETTI INNOVATIVI

- **Provincia di Firenze** - *"progetto 68"* - obiettivo del progetto è stato quello di costituire uno specifico "gruppo tecnico" in collaborazione con l'asl di firenze (u.o. Medicina legale; dipartimento salute mentale) per la presa in carico dei disabili psichici e intellettivi da avviare al lavoro. Il gruppo tecnico è composto da uno psichiatra, coordinatore del progetto, due operatori del collocamento mirato, un medico del lavoro, un assistente sociale; garantisce agli operatori del collocamento mirato una consulenza qualificata per la valutazione delle problematiche sanitarie, delle attitudini al lavoro, delle necessità formative e di tutoraggio degli utenti, e coordina le iniziative dei servizi distrettuali. Tale gruppo svolge le sue attività in collaborazione con la commissione medico-legale e con l'ufficio per il collocamento mirato della provincia e costituisce riferimento per le iniziative dei servizi territoriali in quanto ha una conoscenza diretta della persona, svolge attività di monitoraggio e verifica degli inserimenti sul posto di lavoro; effettua, inoltre, interventi nelle aziende e negli enti per consulenza sulle problematiche del collocamento dei lavoratori disabili e attiva tirocini per favorire l'accesso al collocamento di utenti che necessitano di un tempo di formazione maggiore, senza impegnare subito le aziende alla assunzione. Questi tirocini, regolati da una apposita convenzione tra asl e provincia prevedono un apposito *tutoraggio* (fino a quattro ore settimanali sul posto di lavoro) da parte di operatori specializzati, individuati dall'ufficio per il collocamento mirato della provincia e supervisionati dal gruppo tecnico del "progetto 68". Il gruppo infine, con la collaborazione dei servizi territoriali, supervisiona anche le altre forme di tutoraggio disposte dal collocamento e previste nelle convenzioni con le imprese. Il gruppo tecnico del "progetto 68", può essere considerato, allo stato attuale, un organismo sostitutivo del comitato tecnico per quanto riguarda le patologie psichico/intellettive. Il "progetto 68" è finanziato con il fondo regionale, previsto dall'art. 14 della l. 68/99;
- **Provincia di Livorno** - *iniziativa sperimentale rivolta ai sordomuti* - la provincia di Livorno, nel corso degli anni 2004 – 2005, ha inserito al lavoro 5 sordomuti facendo ricorso, oltre che agli strumenti previsti dalla normativa nazionale e regionale, alla collaborazione del servizio dei mediatori del linguaggio, di cui l'amministrazione provinciale si è dotata nell'ambito dell'ufficio relazioni con il pubblico. Il mediatore del linguaggio ha garantito la presenza sul luogo di lavoro, in caso di tirocinio, per tutta la sua durata o, in caso di assunzione, almeno per il periodo di prova. Tale esperienza è risultata positiva non solo nei risultati ma anche nella metodologia in quanto ha creato una maggiore capacità di relazione fra l'impresa e il disabile.
- **Provincia di Massa-carrara** - *iniziative sperimentali rivolte a disabili giovani* - nell'ambito della programmazione delle attività realizzabili tramite il fondo regionale per il diritto al lavoro dei disabili, è da segnalare l'esperienza di massa-carrara che, unitamente alle scuole del territorio provinciale e alla asl 1, sta realizzando un progetto di integrazione delle attività della provincia con il mondo della scuola. Fino ad oggi infatti l'attenzione della provincia era stata rivolta alla fase successiva ovvero quella dell'ingresso effettivo nel mondo del lavoro da parte della persona con disabilità. Attualmente invece si sta cercando di mettere in atto un tipo di azione che in qualche modo intervenga nella fase antecedente all'inserimento lavorativo vero e proprio, promuovendo, da una parte, un periodo di orientamento e di consulenza, all'interno delle scuole, nei tre mesi che precedono la conclusione dell'anno scolastico e quindi, di seguito, l'attuazione di tirocini estivi di formazione e orientamento in favore dei ragazzi disabili, presso aziende del territorio provinciale. Il progetto denominato **"progetto sperimentale per la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento in ambito scolastico"**, mira a coinvolgere servizi per l'impiego, istituti scolastici ed imprese. Tale progetto ha come destinatari gli studenti della scuola media superiore della provincia, massimo dodici, che abbiano compiuti 16 anni. Inoltre la provincia di massa-carrara sta realizzando, anche, il **"progetto di**

educazione all'autonomia" che si inserisce nell'ambito della promozione dell'integrazione delle persone disabili e della valorizzazione di esperienze tese a sviluppare e/o mantenere più elevati livelli di qualità della vita. In sostanza, è stato considerato importante ottimizzare le risorse educative del territorio attraverso azioni di tipo sperimentale. Per questo, nell'ambito della riorganizzazione delle sedi territoriali del centro per l'impiego e nella previsione dell'allestimento di aree verdi, è stato possibile prendere contatto con alcuni centri di socializzazione che da tempo svolgono questo tipo di attività occupazionale - educativa attraverso i laboratori di serra e giardinaggio. Al riguardo è stato approvato e sottoscritto un **protocollo d'intesa** con l'asl 1 di Massa-carrara per affidare l'allestimento, la cura e la manutenzione delle aree verdi delle sedi del centro per l'impiego, ai ragazzi dei centri di socializzazione disabili o svantaggiati.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 32/02 L.R. 42/03 L.R. 20/02	Reg. 47/03	D.G.R. 1397/99 D.G.R. 489/00 D.G.R. 1301/00 D.G.R. 6/2003 D.G.R. 109/05		D.P.G.R. 7/04 D.P.G.R.22/05 D.C.R. 137/03
Commissione Regionale	L.R. 52/98 L.R. 62/01				D.P.G.R. 41/03
Commissioni Provinciali	L.R. 52/98				
Comitati tecnici			D.G.R. 489/00		
Commissioni sanitarie			D.G.R. 489/00 D.G.R. 908/01		
Graduatorie			D.G.R. 908/01		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R. 381/01		
Convenzioni			D.G.R. 1166/00 D.G.R. 1224/01 D.G.R. 875/05		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 1414/00 D.G.R. 1224/01 D.G.R.1170/02 D.G.R. 1083/04 D.G.R. 1215/05		D.D. 709/01
Fondo Regionale	L.R. 12/00		D.G.R. 1045/00 D.G.R. 1264/00 D.G.R. 381/01 D.G.R. 803/01 D.G.R. 150/02 D.G.R. 689/02 D.G.R. 1391/02 D.G.R. 172/04 D.G.R. 1083/04 D.G.R. 736/05		D.C.R. 32/01 D.P.G.R.132/01
Sanzioni					
Altro					

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE TOSCANA	http://www.regione.toscana.it/
<p>Persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro e formazione > Lavoro e disagio</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative alle Agevolazioni per l'assunzione dei disabili.</p>
<p>Documentazione</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro e formazione > La guida</p>	<p>All'interno di questa sezione introduttiva e descrittiva viene reso disponibile il Piano generale Integrato (PIGI), documento in cui sono dettagliati tutti gli interventi per istruzione, formazione, orientamento e lavoro nel triennio 2006-2010 per un investimento complessivo di 1 miliardo e 119 milioni di euro. La strategia della Regione nei settori della formazione e dell'occupazione può contare anche sul Programma operativo del Fondo sociale europeo, che stanZIA circa 665 milioni di euro per il periodo 2007-2013.</p> <p>Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010, di cui all'articolo 31 della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro). Approvato con Deliberazione n.93 del 20 settembre 2006. http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/1199880361485_pigi.pdf</p>
<p>Iniziative progettuali</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro e formazione > Progetti interregionali ed europei</p>	<p>All'interno della sezione è disponibile il rapporto di valutazione finale del POR 2000-2006.</p> <p>Programma operativo Regione Toscana Obiettivo 3, 2000-2006 : rapporto di valutazione finale (Formazione. Studi e ricerche ; 12), Regione Toscana, 2006</p> <p>Il Fondo Sociale Europeo costituisce in Toscana il principale strumento per dare attuazione alle linee di intervento definite dal Piano di Indirizzo Generale Integrato di cui all'art. 31 della LR 32/2002 nel sistema istruzione - formazione - lavoro - orientamento. E' quindi con particolare attenzione che viene seguita la fase realizzativa del Programma Operativo Regionale 2000-2006 che, per la prima volta, consente alla Regione ed alle Province toscane di poter disporre di uno strumento particolarmente flessibile ed articolato che abbraccia la quali totalità degli interventi previsti dal PIGI.</p> <p>Per garantire una giusta visione dei risultati della programmazione FSE, i Regolamenti comunitari prevedono che debbano essere redatti da un soggetto indipendente rapporti di valutazione sottoposti al Comitato di Sorveglianza del POR e inoltrati alla Commissione Europea. Le società di consulenza IRIS e RESCO hanno svolto questa valutazione delle attività promosse dal POR, con l'obiettivo di fornire al decisore pubblico uno strumento che consenta di controllare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e la congruenza delle risorse impiegate per raggiungerli. Il rapporto di valutazione finale è frutto di questa attività di valutazione. Si è scelto di dargli l'onore della stampa, in modo che il processo di attuazione del POR, che in ogni sua tappa è stato condiviso e partecipato, possa, anche nel suo momento finale raggiungere il più ampio pubblico possibile</p>

<p>Lavoro</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro > Diritto al lavoro dei disabili</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative alle azioni, gli incentivi, le agevolazioni, per il sostegno all'occupazione dei lavoratori disabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sintesi delle azioni per la gestione della legge 68/99 in Toscana - Comitato Regionale Fondo Occupazione Disabili (Composizione, Regolamento, Riunioni) - Il quadro normativo in materia di diritto al lavoro dei disabili
<p>Normativa regionale</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro > Diritto al lavoro dei disabili > Normativa Regionale</p>	<p>All'interno di questa sezione è disponibile tutta la Normativa Regionale inerente la tematica del Diritto al Lavoro delle persone con Disabilità.</p> <p>Si segnalano i documenti relativi al periodo di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deliberazione n. 970 del 17.12.2007 "Legge 68/99 - Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili - Anno 2007 - Definizione delle risorse a disposizione delle Province". - Deliberazione n. 179 del 12.03.2007 "Legge 68/99 - Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Anno 2006 - Definizione degli importi a disposizione delle Province". - Deliberazione n. 490 del 03.07.2006 "L.R. n. 32/02 - Modalità di gestione e criteri di ripartizione alle Province del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili. Anno 2005". - Decreto n. 3161 del 20 giugno 2007 "Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili anno 2006. Ripartizione ed erogazione alle Province". - Decreto n. 2886 dell' 8 giugno 2007 "L. 68/99 art.13 - Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili: impegno ed erogazione a favore di INPS Regionale della Toscana". - Decreto n. 6174 del 14 dicembre 2006 "Art.9 comma 6 Legge 68/99 - Decreto Dirigenziale n. 1123 del 3 marzo 2005 - Sostituzione del modello "Prospetto Informativo Aziendale". - Decreto n. 5263 del 20 ottobre 2006 "L. 68/99 art. 13 - Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili: impegno ed erogazione a favore di INAIL Regionale della Toscana". - Decreto n. 3649 del 20 luglio 2006 "Ripartizione alle Province del Fondo Regionale per l'Occupazione dei disabili dell'annualità 2005. Impegno e liquidazione". - Decreto n. 2216 del 8 maggio 2006 "Approvazione avviso pubblico per l'individuazione della terza rappresentanza delle Associazioni dei disabili nella Commissione Regionale Permanente Tripartita, di cui all'art. 23 della L.R. 32/2002".

UMBRIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

UMBRIA (2 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	5.601	0	3.240	0	6.315	0	3.277	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	131	0	53	0	140	0	53	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	230	0	159	0	220	0	153	0
TOTALE	5.831	0	3.399	0	6.535	0	3.430	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	1.775	0	997	0	1.524	0	814	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	39	0	16	0	70	0	29	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	74	0	41	0	55	0	32	0
TOTALE	1.849	0	1.038	0	1.579	0	846	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	92	0	32	0	79	0	19	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	241	0	59	0	210	0	55	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	147	0	39	0	127	0	43	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	9	0	2	0	10	0	9	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	1	0	1	0
TOTALE	408	0	104	0	427	0	127	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	3	0	1	0	3	0	0	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	8	0	2	0	13	0	6	0
TOTALE	11	0	3	0	16	0	6	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	24	0	11	0	9	0	7	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	12	0	7	0	8	0	5	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	1	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	24	0	11	0	17	0	12	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	31	0	18	0	38	0	8	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	42	0	13	0	21	0	9	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	0	0	0	0	6	0	2	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	0	0	0	0	3	0	1	0
TOTALE	73	0	31	0	68	0	20	0

UMBRIA (2 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	488	1	262	0	530	0	424	0	244	0	424	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	251	1	114	0	158	0	212	0	113	0	120	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	2.517	1	921	0	1.282	0	1.867	0	714	0	368	0
TOTALE	3.256	1	1.297	0	1.970	0	2.503	0	1.071	0	912	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	36	1	2	0	21	0	15	0	3	0	15	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	27	1	7	0	7	0	14	0	0	0	7	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	1.354	1	444	0	58	0	1.050	0	282	0	57	0
TOTALE	1.417	1	453	0	86	0	1.079	0	285	0	79	0

UMBRIA (2 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	8	0	11	0	4	0	4	0
Compensazioni infraregionali	1	0	1	0	0	0	0	0
Sospensioni temporanee	31	0	132	1	9	0	13	0

UMBRIA (2 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	190	0	296	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	11	1	2	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	3	1	0	1
TOTALE	14	1	2	1

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Umbria con **Deliberazione Giunta regionale 3 settembre 2003, n. 1248** ha emanato "Indirizzi regionali per l'applicazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili" (Supplemento ordinario n. 2 al Bollettino Ufficiale - serie generale - n. 40 del 24 settembre 2003);
- **Legge regionale n. 11 del 23-07-2003** "Interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro, modificazioni ed integrazioni della Legge regionale 25 novembre 1998, n. 41 e disciplina del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 32 del 6 agosto 2003);
- **Deliberazione della Giunta regionale del 21 luglio 2003, n. 1087** "Indirizzi applicativi per l'attuazione nel sistema regionale dei Servizi per l'impiego delle Province del D.Lgs. n. 181/2000, recante disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, come modificato dal D.Lgs. n. 297/2002, e del DPR n. 442/2000" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 31 del 30 luglio 2003 Supplemento ordinario n. 3 - serie generale);
- **Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2003, n. 2088** "Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale del 21 luglio 2003, n. 1087, avente ad oggetto: «Indirizzi applicativi per l'attuazione nel sistema regionale dei Servizi per l'impiego delle Province del D.Lgs. n. 181/ 2000, recante disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, come modificato dal D.Lgs. n. 297/2002 e del DPR n. 442/2000" (Bollettino Ufficiale n. 7 del 18 febbraio 2004 Supplemento ordinario n. 1 - serie generale);
- Con **Legge regionale n. 41 del 25-11-1998** "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 72 del 2 dicembre 1998 Supplemento Ordinario n. 3) è stata istituita la **Commissione regionale tripartita**;
- Con **Legge regionale n. 41 del 25-11-1998** "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 72 del 2 dicembre 1998 Supplemento Ordinario n. 3) è stato previsto l'obbligo di istituzione, a cura delle province, della **Commissione tripartita permanente di concertazione**;
- Con **Legge regionale n. 18 del 9-03-2000** "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e annesso bilancio pluriennale 2000/2002" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 14 del 15 marzo 2000 Supplemento Straordinario n. 3) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
- Con **Legge regionale n. 31 del 28-11-2001** "Modificazioni ed integrazioni della Legge regionale 30.6.1999, n. 20 – Norme per il funzionamento delle Commissioni sanitarie di cui alla Legge 15.10.1990, n. 295" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 59 del 3 dicembre 2001 Supplemento Ordinario) è stata prevista la possibilità di un ampliamento del numero delle **commissioni mediche** incaricate di effettuare gli accertamenti sanitari relativi alle minorazioni di cui all'art. 3, comma 1, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104;

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Deliberazione della giunta regionale del 3 giugno 2004, n. 762** "Modifiche agli indirizzi applicativi per l'attuazione del D.Lgs. n. 181/2000, recante disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, come modificato dal D.Lgs. n. 297/2002, già dettati con DGR n. 1087 del 21 luglio 2003 e n. 2088 del 29 dicembre 2003" "(Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 28 del 7 luglio 2004 Supplemento ordinario n. 2 - serie generale).

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- Con **Determinazione dirigenziale n. 636 del 19 aprile 2007** la Provincia di Terni ha attivato nuove procedure al fine di garantire l'inserimento lavorativo stabile del soggetto disabile, attraverso l'attivazione di contratti a tempo determinato della durata minima di sei mesi e l'impegno alla trasformazione di questi in lavoro a tempo indeterminato; le nuove procedure mirano contestualmente ad assicurare all'azienda, un congruo periodo di tempo, per valutare possibilità d'inserimento e capacità lavorativa del soggetto disabile da integrare definitivamente nel proprio organico, se necessario, anche attraverso una proroga del primo accordo.
- **Legge regionale n. 16 del 4 dicembre 2006** "Disciplina dei rapporti tra l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali e l'azione di Comuni, Province, Regione, altri Enti Locali e Autonomie funzionali in ordine allo svolgimento di attività di interesse generale secondo i principi di sussidiarietà e semplificazione" (Bollettino Ufficiale Regione Umbria n. 57 del 13 dicembre 2006). Nel pieno rispetto della riforma del Titolo V della Costituzione, la Legge Regionale disciplina i rapporti tra l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali e l'azione della Pubblica Amministrazione (Comuni, Province, Regione, altri Enti Locali e Autonomie funzionali) in merito allo svolgimento di attività di interesse generale, secondo i principi di sussidiarietà orizzontale, semplificazione e per la promozione dei principi della cittadinanza sociale. In particolare la Regione Umbria, con questo provvedimento normativo, intende incentivare la diffusione dell'associazionismo solidale e più nello specifico, la formazione delle associazioni di volontariato nelle forme di cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di lucro. Un'azione in difesa del principio della sussidiarietà orizzontale volta anche a riconoscere e valorizzare l'attività sociale delle famiglie e del terzo settore, per soddisfare bisogni che non possono essere risolti sulla base della sola capacità economica.
- **Legge regionale n. 28 del 3 Ottobre 2007** "Interventi per il sostegno e la qualificazione dell'attività di assistenza familiare domiciliare" (Bollettino Ufficiale Regione Umbria n. 44 del 10 ottobre 2007). La Regione Umbria si propone di favorire e regolarizzare il fenomeno, dell'assistenza familiare domiciliare. La legge s'inserisce nel quadro degli interventi normativi per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, un terreno particolarmente fertile per lo sviluppo della sussidiarietà orizzontale ed il riconoscimento dei diritti di cittadinanza sociale. Pur non citando espressamente il principio della sussidiarietà orizzontale, la L. 28/2007 si distingue per le azioni che la Regione, in collaborazione con le Province, intende mettere in atto per favorire e migliorare il campo dell'assistenza domiciliare. La Regione, promuove ed attua iniziative di formazione, informazione e sostegno economico, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la redazione di elenchi di personale qualificato e l'erogazione di contributi mensili per le famiglie che si avvalgono di personale addetto all'assistenza domiciliare. I requisiti di iscrizione alle liste sono stabiliti ed aggiornati dalla Giunta Regionale in accordo con le Province. Alle preselezioni, collaborano i Cpl delle Province, che redigono le liste delle persone disponibili all'assistenza e ne indicano i titoli di formazione. La Legge pone quindi notevole attenzione alle esigenze di formazione utili a garantire la qualità dei servizi alla persona. I corsi sono finalizzati al conseguimento di una ampia gamma di competenze specifiche e contemplano anche moduli volti all'approfondimento della lingua e della cultura italiana, per i numerosi cittadini stranieri che risultano interessati a lavorare in questo settore. In accordo con la normativa statale in materia, sono previsti anche percorsi formativi da realizzarsi nel Paese d'origine del cittadino straniero che intenda lavorare in Italia.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- **POR Misura B.1** - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati – Contributo della Sovvenzione Globale
Per realizzare le azioni previste nel POR misura B1, si è fatto ricorso alla Sovvenzione Globale che rappresenta un nuovo strumento di intervento attivato dalla Regione Umbria, nell'ambito della programmazione Obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo, finalizzato a sviluppare il tessuto locale dell'economia sociale ed a favorire l'accesso al mercato del lavoro di soggetti svantaggiati, tramite la creazione di impresa e forme di autoimpiego. L'attuazione e gestione è stata quindi affidata, attraverso un apposito bando, al Consorzio Coimpresso – Consorzio per l'imprenditorialità sociale che ha a sua volta promosso e finanziato sotto forma di "piccoli sussidi":
 - iniziative di sviluppo di servizi integrati (interventi finalizzati al potenziamento e sviluppo quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalle strutture che operano nel campo dell'inclusione sociale);
 - aiuti alla creazione di impresa ed all'autoimpiego (concessione di servizi reali e incentivi finanziari a soggetti che avendo partecipato ad attività di orientamento e formazione mirata, abbiano successivamente deciso di realizzare una micro-impresa);
 - misure di accompagnamento (servizi relativi al trasporto speciale e/o accompagnamento educativo per giovani disabili frequentanti corsi; sussidi, borse di studio, esenzione da ticket, interventi per eliminare le barriere architettoniche).L'attività è stata preceduta ed accompagnata da una intensa attività di sensibilizzazione ed animazione territoriale, sostenuta dallo stesso Consorzio Coimpresso, che ha realizzato oltre 12 work shop, promuovendo l'attivazione di protocolli d'intesa con tutti i comuni capofila, le 4 Asl, le 2 Province ed il Cesvol.
- **Progetto "Fare rete per l'inclusione sociale" ob.3 Misura B1**- Il Progetto rappresenta l'estensione della collaborazione già avviata dall'Umbria con le altre regioni italiane sui temi legati allo sviluppo del Terzo settore. Il progetto mira a valorizzare l'azione condotta nei rispettivi territori dagli operatori del terzo settore attraverso il ricorso allo strumento della Sovvenzione globale ed è nato dalla comune volontà di promuovere, a livello Nazionale, azioni coordinate intese a facilitare la creazione di una rete tra i soggetti coinvolti, anche per favorire la progettualità, l'innovazione e lo scambio di buone pratiche.
- **Progetto EQUAL JUMP** - Asse occupabilità Misura 1.1 - Il progetto, finalizzato a creare condizioni per favorire l'inserimento dei soggetti deboli che hanno maggiori difficoltà ad integrarsi o ad essere reintegrati nel mercato del lavoro umbro, ha come referente la cooperativa ARIS Formazione e Ricerca ed è caratterizzato da un partenariato locale costituito da numerosi organismi ed enti pubblici territoriali. (Camere di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia e Terni; Provincia di Perugia; Comuni di: Città di Castello per l'ambito territoriale n. 1, Perugia per l'ambito territoriale n. 2, Assisi per l'ambito territoriale n. 3, Panicale per l'ambito territoriale n. 5, Gubbio per l'ambito territoriale n. 7, Foligno per l'ambito territoriale n. 8, Spoleto per l'ambito territoriale n. 9, Terni per l'ambito territoriale n. 10, Orvieto per l'ambito territoriale n. 12). I principali beneficiari finali diretti del progetto sono: disabili, immigrati e donne disoccupati. I beneficiari intermedi delle azioni programmate sono stati: operatori delle politiche attive del lavoro e delle politiche sociali – i Servizi per l'Impiego, i SAL – gli Ambiti Territoriali/Piani di Zona – responsabili d'impresa. Il progetto contemplava una "Sperimentazione degli interventi di inserimento nel mercato del lavoro dei gruppi svantaggiati e delle strategie per integrare le politiche di coesione sociale con le politiche formative e del lavoro" alla quale hanno partecipato anche le due Camere di Commercio umbre.
Gli elementi più significativi emersi in merito alla specializzazione dei servizi domanda e offerta attengono al confronto e alla condivisione delle modalità e degli strumenti utilizzati dai singoli servizi, con particolare riferimento all'implementazione condivisa delle procedure. L'attivazione all'interno del progetto JUMP del tavolo fra i SAL dei 9

Ambiti Territoriali, i Promotori Sociali, i Centri per l'Impiego e l'Ufficio provinciale di Perugia per il collocamento mirato dei disabili, ha consentito di dare nuovo impulso ai processi d'integrazione delle competenze, in materia di occupabilità dei soggetti svantaggiati, attivati con l'implementazione del Piano Sociale Regionale. In quanto alla integrazione multidimensionale e partecipata delle politiche attive del lavoro, sociali e di sviluppo locale, JUMP, ha portato a compimento la fase di definizione di alcuni scenari locali condivisi, in base alla metodologia E.A.S.W. finalizzati alla costruzione di "progetti integrati" per lo sviluppo e l'occupabilità, promuovendo la sperimentazione sul campo di un metodo di lavoro in rete tra attori pubblici, imprese sociali e private operanti nei singoli distretti e contribuendo anche al raggiungimento di un'azione complementare di informazione e sensibilizzazione nei 9 territori interessati dalla realizzazione del progetto. Rispetto alla transnazionalità, si sottolinea infine il contributo concreto e l'impatto positivo sul dibattito interno al progetto JUMP, derivato dal confronto con i partner comunitari in tema di occupazione e responsabilità sociale delle imprese.

- **Progetto EQUAL Tiber- NEXT** - Asse occupabilità Misura 2.2 - Nuova Economia sociale per lo sviluppo del Territorio dell'Alto Tevere. Referente: Il Centro Studi e Formazione Villa Montesca di Città di Castello Membri della partnership di sviluppo: Il comune di Città di Castello, le Società cooperative - Imprese Sociali: Fiore Verde, il Poliedro, la Rondine, A.S.A.D., Polisport, Alveare, Systemes ecologiques, Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, Diocesi di Città di Castello, S.E.U. Il progetto è finalizzato a rafforzare l'economia sociale, in particolare i servizi di interesse pubblico, concentrandosi sul miglioramento della qualità dei posti di lavoro. Il bacino territoriale d'interesse, riguarda il comprensorio dell'AltoTevere (comprendente i Comuni di Città di Castello, S. Giustino, Citerna, M.te S.M.Tiberina, Montone, Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone) attraversato, nel corso degli ultimi anni, da significativi cambiamenti del sistema sociale caratterizzati da:

- un aumento significativo dell'immigrazione;
- la presenza considerevole di soggetti con diverse forme di disabilità e l'ampliamento delle fasce deboli emergenti con difficoltà a stabilizzarsi nel mercato del lavoro;
- un significativo incremento delle carenze relazionali e culturali che influiscono nella determinazione di situazioni di marginalità sociale.

La scelta dell'AltoTevere, rispetto agli obiettivi di progetto, fa riferimento alle politiche ed ai servizi sociali che i Comuni dell'area stanno implementando, con l'intento di sviluppare un sistema avanzato di protezione sociale, rivolto a tutti, che, valorizzando le peculiarità dei diversi comuni, consenta di condividere risorse progettuali ed economiche, servizi e lavoro. Il progetto promuove la costruzione di un nuovo welfare locale, fondato sul senso di auto-responsabilità e sulla partecipazione, nel quale si delinea l'apporto prezioso e lo spazio operativo del Terzo Settore, come estensione della Funzione Pubblica nel sistema di relazioni sociali, finalizzato a migliorare la qualità e le condizioni di vita dei cittadini.

- **Progetto EQUAL "Dall'associazionismo all'impresa sociale"** TEMA D - Misura 2.2. Il progetto ha definito come obiettivo transnazionale quello di combattere il fenomeno dell'esclusione dal mercato di lavoro e della discriminazione sociale, tramite la creazione ed il rafforzamento delle imprese sociali. Il progetto è volto a strutturare percorsi di passaggio dall'associazionismo all'impresa sociale e di sostegno all'imprenditorialità del III Settore, rafforzandone, qualità, incisività nel mercato e capacità d'interazione con le amministrazioni pubbliche, finalizzata a co-progettare lo sviluppo locale ed economico delle comunità. Gli interventi previsti mirano ad accrescere la competitività di queste organizzazioni, in grado di creare opportunità occupazionali stabili nel mercato del lavoro locale grazie all'ampio ventaglio di attività svolte dalle imprese ombre del settore, sia nella valorizzazione dei beni culturali, artistici e museali, che nella sfera associazionistica delle reti di servizi connesse all'aggregazione giovanile e sportiva.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- **Protocollo d'intesa del 19 Dicembre 2006** sottoscritto dalla Direzione Regionale INAIL dell'Umbria e l'Unità spinale dell'Azienda Ospedaliera, un rilevante, utile ad accelerare e migliorare il reinserimento sociale e lavorativo degli infortunati sul lavoro con lesioni midollari. L'azione sinergica definita, è caratterizzata da un flusso operativo parallelo, volto da un lato, all'anamnesi dello stato clinico stabilizzato e degli ausili necessari a garantire la maggiore autonomia possibile dell'interessato; dall'altro alle valutazioni circa l'abbattimento delle barriere architettoniche sia domestiche che dell'ambiente di lavoro, ritenendo prioritario il reinserimento dell'infortunato nel proprio posto di lavoro. L'unità spinale e l'equipe multidisciplinare dell'INAIL concordano infine di procedere ad una valutazione congiunta delle capacità residue e degli eventuali percorsi formativi di riqualificazione.
- **Protocollo d'intesa del 14 febbraio 2007** per il reinserimento lavorativo dei disabili sottoscritto tra la Direzione Regionale INAIL, la Regione Umbria, le Associazioni Datoriali e le Organizzazioni sindacali regionali, l'AMNIL e la FISH Umbria. La convenzione è, volta a dare piena attuazione alle disposizioni introdotte dalla riforma del mercato del lavoro ed in particolare all'art. 13 del D.lgs 276/2003 (relativo alla applicazione della legge 30/03), recante "misure d'incentivazione del raccordo pubblico e privato" al fine di facilitare l'incontro tra domanda ed offerta ed accrescere le opportunità l'inserimento dei lavoratori svantaggiati. L'accordo mira a consolidare, a livello locale e territoriale, le sinergie di collaborazione della "rete dei servizi per la disabilità" tra i diversi soggetti pubblici e privati titolari di competenze ed interventi finalizzati a garantire il recupero delle capacità lavorative dei disabili, riconoscendo all'INAIL, ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 38/2000, il ruolo di "facilitatore" dei meccanismi di reinserimento lavorativo previsti dal "collocamento mirato" . Il protocollo formalizza quindi ruoli e modalità d'intervento della Rete, nella quale:
 - l'INAIL mette a disposizione professionalità e competenze, effettua consulenze specialistiche per l'adeguamento delle postazioni lavorative e stanziare risorse finanziarie per i progetti di abbattimento/superamento delle barriere architettoniche nelle imprese soggette agli obblighi previsti della legge 68/99; orienta i progetti formativi di riqualificazione professionale, di cui è titolare, verso le esigenze periodicamente segnalate dagli organismi istituzionali, datoriali e sindacali di rappresentanza del sistema lavoro territoriale.
 - La Regione, in virtù del suo naturale ruolo di coordinamento istituzionale, rende disponibile tutte le informazioni quantitative e qualitative, relative al mercato del lavoro, necessarie ed utili alla promozione del reinserimento lavorativo dei disabili, raccolte ai fini delle attività di monitoraggio e programmazione, attraverso le Province, la rete pubblica dei Cpl e gli operatori privati autorizzati o accreditati operanti sul territorio umbro; mette a disposizione il patrimonio di valori, metodologie adottate e conoscenze relative alle agenzie formative attive sul territorio umbro, ed informazioni relative ai provvedimenti regionali che concorrono a disciplinare la realizzazione dei progetti di riqualificazione professionale finalizzati al reinserimento lavorativo dei disabili.
 - Le Associazioni Datoriali, informeranno le aziende associate, sosterranno il rientro in azienda dei disabili, promuovendo iniziative periodiche di sensibilizzazione e contrasto di tutte le forme di discriminazione;
 - Le Organizzazioni sindacali e gli altri soggetti della rete, interverranno attraverso un'azione specifica di informazione dei lavoratori, collaborando alla individuazione di tutte le soluzioni atte a conseguire l'integrazione organizzativa ed il mantenimento in servizio dei disabili da lavoro o a favorirne il reinserimento lavorativo.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99			DGR1279/00 DGR1248/03 DGR1087/03 DGR2088/03		
Commissione regionale	LR 41/98				
Commissioni provinciali	LR 41/98				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie	LR 31/01				
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni					
Fondo Regionale	LR 18/00 LR 11/03				
Sanzioni					
Altro	L.R. 16/06 L.R.28/07				Det. Dir. Prov. Terni 636/07

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE UMBRIA	http://www.regione.umbria.it/
-----------------------	---

Servizi Percorso: Homepage	Si rileva la possibilità di accedere attraverso l'Area tematica Politiche sociali al sito istituzionale Umbria Sociale dedicato al tema della disabilità (vedi sezione successiva).
--------------------------------------	---

Umbria Sociale	http://www.sociale.regione.umbria.it/
-----------------------	---

Persone con disabilità Percorso: Homepage > Disabili	All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative alla normativa e alle politiche regionali. E' possibile consultare le seguenti pagine informative: <ul style="list-style-type: none">- La filosofia di intervento- I punti di forza e di debolezza- Le politiche regionali- Gli interventi per disabili in attuazione di leggi nazionali
Programmazione FSE Percorso: Homepage > Formazione Lavoro > POR - Programma Operativo Regionale F.S.E. Ob. 3, 2000-2006 > Programma Operativo Regionale	All'interno della sezione è disponibile il POR FSE. Fondo Sociale Europeo. Obiettivo 3 2000-2006. Programma Operativo Regione dell'Umbria, a cura della Giunta regionale, Regione Umbria, pp. 110. Approvato con Decisione C(2000) 2065 del 31 agosto 2000 e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1207 del 18 Ottobre 2000. (Si segnala in particolare: Misura B.1. – Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, pp. 49-52). http://www.formazioneilavoro.regione.umbria.it/resources/Docs/POR.zip
Programmazione FSE Percorso: Homepage > Formazione Lavoro > POR - Programma Operativo Regionale F.S.E. Ob. 2 "Competitività regionale ed occupazione", 2007-2013 > Programma Operativo Regionale (P.O.R.) Umbria FSE Ob. "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 e relativo piano finanziario > POR Umbria 2007-2013	All'interno della sezione è disponibile il POR FSE. Programma Operativo Regionale FSE. Ob. "Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013, a cura della Regione Umbria, 25 settembre 2007, pp. 111. (Si segnala in particolare: 4. Priorità di intervento 4.3 Asse III – Inclusione sociale, pp. 48-51). http://www.formazioneilavoro.regione.umbria.it/news.asp?id=240

MARCHE

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

MARCHE (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	12.227	0	6.782	0	13.144	0	6.452	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	261	0	120	0	575	0	126	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	515	0	347	0	530	0	331	0
TOTALE	12.851	0	7.176	0	13.674	0	6.783	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	2.148	0	1.118	0	1.954	0	985	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	95	0	41	0	101	0	36	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	62	0	38	0	43	0	26	0
TOTALE	2.209	0	1.156	0	1.997	0	1.011	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	144	0	40	0	99	0	44	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	143	0	53	0	97	0	53	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	773	0	288	0	739	0	283	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	89	0	32	0	189	0	76	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1.149	0	411	0	1.124	0	456	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	4	0	3	0	1	0	0	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	67	0	26	0	9	0	3	0
TOTALE	71	0	29	0	10	0	3	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	9	0	6	0	5	0	4	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	62	0	20	0	62	0	22	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	7	0	1	0	21	0	5	0
TOTALE	78	0	27	0	88	0	31	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	82	0	29	0	77	0	26	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	77	0	24	0	105	0	40	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	3	0	3	0	1	0	1	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	2	0	0	0	6	0	0	0
TOTALE	164	0	56	0	189	0	67	0

MARCHE (4 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva per classe dimensionale	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	1.362	0	703	0	1.389	0	1.517	0	580	0	1.556	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	713	0	242	0	379	0	830	0	209	0	428	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	5.579	0	2.292	0	874	0	5.649	0	1.813	0	1.378	0
TOTALE	7.654	0	3.237	0	2.642	0	7.996	0	2.602	0	3.362	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	89	0	7	0	89	0	52	0	6	0	58	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	35	0	6	0	27	0	168	0	2	0	27	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	1.339	0	215	0	70	0	1.683	0	262	0	92	0
TOTALE	1.463	0	228	0	187	0	1.903	0	270	0	177	0

MARCHE (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	16	0	38	0	18	0	68	0
Compensazioni infraregionali	1	0	2	0	4	0	9	0
Sospensioni temporanee	29	0	107	0	15	0	38	0

MARCHE (4 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	700	0	709	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	1	1	4	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	0	1	0	1
TOTALE	1	1	4	1

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Marche con **Legge regionale n. 24 del 3-04-2000** ha emanato "Norme per favorire l'occupazione dei disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 41 del 13 aprile 2000);
- Con **Legge regionale n. 24 del 3-04-2000** "Norme per favorire l'occupazione dei disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 41 del 13 Aprile 2000) è stato istituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili** e la **Commissione paritetica per il giusto collocamento dei disabili**;
- Con **Legge regionale n. 25 del 25-11-2002** "Assestamento del bilancio per l'anno 2002" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 124 del 28 Novembre 2002 Supplemento n. 27) è stato modificato il comma 5 dell'articolo della Legge Regionale 24/00;
- Con **Legge regionale n. 38 del 9-11-1998** "Assetto delle funzioni in tema di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 96 del 19 novembre 1998) è stata istituita la **Commissione regionale per il lavoro**;
- Con **Legge regionale n. 38 del 9-11-1998** "Assetto delle funzioni in tema di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 96 del 19 novembre 1998) è stato previsto l'obbligo di istituire, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, la **Commissione provinciale per le politiche del lavoro**;
- **Deliberazione della giunta regionale n. 1052 SE/BDP del 24/05/2000** "Attuazione delle disposizioni recate dalla LR n. 24/2000 concernente "Norme per favorire l'occupazione dei disabili" e rettifica DGR n. 644/2000";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 922 DO/ORG del 27/04/2000** "LR 30/90 art. 20 - costituzione di un gruppo di lavoro per il coordinamento delle attività relative all'attuazione della LR 68/99, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 2152 CE/FPL del 17/10/2000** "LR 24/2000 "Norme per favorire l'occupazione dei disabili - criteri e modalità applicative";
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 1174 del 12 giugno 2000** sono stati emanati i criteri relativi alla costituzione dei **Comitati Tecnici** di cui all'art. 6, c. 2, L. 68/99;
- **Deliberazione della giunta regionale n. 1290 CE/FPL del 12/06/2001** "L. 68/99 criteri e modalità relativi al pagamento dei contributi esonerativi al fondo regionale per l'occupazione dei disabili";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 2161 CE/FPL del 18/09/2001** "LR 24/2000 "Norme per favorire l'occupazione dei disabili - criteri e modalità applicative";
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 2756 del 20 novembre 2001** sono state emanate norme in materia di **graduatorie**;
- **Decreto del dirigente del servizio formazione professionale e problemi del lavoro n. 278/FPR del 23/09/2003** "L. 68/99 Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili – attuazione art. 13 – impegno ed erogazione a favore delle Amministrazioni Provinciali";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 1965 del 12/11/2002** "LR n. 18/1996 e successive modificazioni ed integrazioni - criteri per la costituzione e la dotazione di personale delle unità multidisciplinari e modalità per la collaborazione delle stesse con le commissioni sanitarie di cui all'art. 4 della L. n. 104/92 e con gli organismi previsti dalla L. n. 68/99";
- Con **Deliberazione della Giunta regionale n. 253 del 16/01/2002** sono stati approvati gli schemi di protocollo d'intesa con Inps ed Inail per la **fiscalizzazione**

degli oneri sociali;

- **Deliberazione della Giunta provinciale n. 457 del 5/02/2003** "L. 68/99 Approvazione proposta per l'accertamento congiunto dello stato di invalidità civile, portatore di handicap e della diagnosi funzionale ai fini del collocamento mirato";
- **Deliberazione della Giunta provinciale n. 5091 del 31/12/2003** "Definizione progetto relativo all'accertamento dello stato di invalidità ed assunzione del relativo impegno di spesa".

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- Con **Legge regionale n. 2 del 25-01-2005** "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 14 del 10 febbraio 2005) è stata abrogata la **Legge regionale n. 24 del 3-04-2000** "Norme per favorire l'occupazione dei disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 41 del 13 aprile 2000);
- **Provincia di Ancona - Deliberazione della Giunta provinciale n. 341 del 31/08/2004** Accordo di programma per l'attivazione dei servizi territoriali, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del CIF di Jesi, l'Asur zona territoriale n. 5 di Jesi ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale IX di Jesi;
- **Provincia di Ancona - Deliberazione della Giunta provinciale n. 493 del 2/12/2004** Protocollo di intesa per l'attivazione dei servizi territoriali, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del Cif di Ancona, l'Asur zona territoriale n. 7 di Ancona ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale XI di Ancona.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Delibera della Giunta Regionale n. 1551 del 18/11/2003** "Approvazione protocollo di intesa per la realizzazione del progetto interregionale "Mantenimento mirato: permanenza in azienda del disabile" POR Ob. 3 - FSE 2000/2006 - Asse B - Misura 1";
- **Delibera della Giunta Regionale n. 608 del 22-05-2006** "LR n. 2/2005, art. 18: tirocini formativi - Criteri e modalità applicative - Revoca parziale DGR n. 1819/03 e DGR n. 53/2004 - Linee guida per l'attuazione del POR Ob. 3 (2000-2006): undicesima integrazione". La revoca è riferita alle "Attività di tirocinio e di orientamento" in merito alle quali vengono ridefiniti criteri e modalità applicative;
- **Delibera della Giunta Regionale n. 978 dell'11-09 2006** "Ripartizione di euro 588.638,22 del fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui art. 26 LR n. 2/2005";
- **Decreto del Dirigente del Servizio Istruzione Formazione e Lavoro n. 612 del 18-12-2006** Progetto "Mantenimento mirato: permanenza in azienda del disabile-Fase 1" (POR ob.3 FSE 2000-06 Mis.B1). Affidamento servizio ricerca/studio ex D.Lgs 163/06 art. 27-Sett. esclusi. Base d'appalto € 45.000 +Iva e imp. € 2.000 (spese pubblicitarie);
- **Delibera della Giunta Regionale n. 10 del 15-01-2007** "LR n. 2/2005 - Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro - art. 26 - Criteri, modalità operative per la valutazione tecnico-finanziaria dei progetti d'inserimento lavorativo e dei relativi servizi per la concessione di contributi mediante utilizzo del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Importo euro 488.638,22". Il relativo avviso pubblico è stato approvato con Decreto del Dirigente del Servizio n. 06/sim-06 del 14/02/07;
- Con **Decreto del Dirigente del Servizio Istruzione Formazione e Lavoro n. 06/sim-06 del 14-02-2007** si emana Avviso pubblico relativo alla presentazione dei progetti d'inserimento lavorativo e dei relativi servizi per la concessione di contributi, mediante utilizzo del fondo regionale per l'occupazione dei disabili previsti dal D.G.R.

- n.10 del 15-01-2007;
- **Provincia di Ancona - Atto della Giunta Provinciale n. 276 del 27-06-2007**, rinnovo dell'accordo di programma ad oggetto "Accordo di programma per la promozione dell'integrazione lavorativa delle categorie svantaggiate", tra la Provincia di Ancona, per il tramite del CIOF di Jesi, l'A.S.U.R. zona territoriale n. 5 di Jesi ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale IX di Jesi. Revoca e sostituzione del documento approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 191 del 17/05/2007;
 - Con **Decreto del Dirigente del Servizio Istruzione Formazione e Lavoro n. 47/sim-06 del 24-07-2007** si procede all'approvazione delle graduatorie di merito dei progetti ammessi a contributo e si sono impegnano i relativi fondi per complessivi €. 198.985,90;
 - **Provincia di Ancona - Atto della Giunta provinciale n. 510 del 13-11-2007** progetto "*sportello stage e tirocini formativi*" promosso dalla C.C.I.A.A. di Ancona: approvazione convenzione quadro tirocinio di formazione e orientamento;
 - **Provincia di Ancona - Atto della Giunta provinciale n. 523 del 20/11/2007** approvazione del protocollo d'intesa tra la Provincia di Ancona, per il tramite del Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione di Senigallia, e l'ambito territoriale sociale n. 8 comprendente i comuni di Senigallia, Arcevia, Barbara, Castel Colonna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Monterado, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Serra de' Conti - al fine di rispondere alle richieste del contesto sociale, economico e culturale per lo svolgimento di progetti di tirocini formativi e di orientamento nei comuni dell'ambito territoriale sociale n. 8 ai sensi della legge 24/6/1997 n. 196 ;
 - **Delibera della Giunta Regionale n. 406 del 26-03-2008** "Approvazione programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2008: art. 4 LR 2/2005"

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Fondo Regionale – anni 2006 – 2007:**
Anno 2006 Con DGR n. 978 dell'11.09.2006 è stato ripartito il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili per un ammontare complessivo di €. 588.638,22 in base alle tipologie previste dall'art. 26 della sopracitata L.R. 2/05.
 - Per le **Azioni positive di sostegno** per il miglior inserimento del disabile, anche promosse da enti locali, quali corsi propedeutici o periodici e l'affiancamento di tutor appositamente formati, sono stati stanziati € 288.638,22 (di cui €. 100.000,00 ad integrazione del progetto sperimentale *Mantenimento mirato: permanenza del disabile psichico in azienda*);
 - per la **rimozione degli ostacoli architettonici**, ambientali e di tipo strumentale che impediscono l'inserimento dei disabili nelle unità lavorative, sono stati stanziati €. 100.000,00;
 - Per l'**acquisto di beni strumentali** finalizzati al telelavoro €. 50.000,00;
 - Per il sostegno di percorsi di formazione e lavoro all'interno delle **cooperative sociali di tipo b finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità**, di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali" e alla L.R. 18 dicembre 2001, n. 34 "Promozione e sviluppo della cooperazione sociale" iscritte all'albo regionale, sono stati stanziati €. 150.000,00.**Anno 2007** A seguito dell' Avviso pubblico (D.D.S. n.06/sim-06 del 14-02-2007) relativo alla concessione di contributi per la presentazione dei progetti d'inserimento lavorativo e dei relativi servizi previsto dal D.G.R. n.10 del 15-01-2007 sono pervenuti 31 progetti di cui 28 ammessi a contributo. Si è provveduto all'approvazione delle graduatorie di merito dei progetti ammessi a contributo e si sono impegnano i relativi fondi per complessivi €. 198.985,90 (D.D.S. n. 47/sim-06 del 24-07-2007);
- **Provincia di Ancona** – con Decreto del Presidente n.65 del 12/07/2002 è stato rinnovato per ulteriori 3 anni fino al 31/12/2008 l'Accordo di programma per la realizzazione del patto sociale per la promozione dell'integrazione lavorativa delle

categorie svantaggiate tra la Provincia di Ancona, tramite il CIOF di Senigallia, l'ASUR Zona Territoriale n. 4 e il Comune di Senigallia;

- **Provincia di Ancona - Progetto "sportello stage e tirocini formativi"**, promosso dalla C.C.I.A.A. di Ancona, obiettivo condiviso dalle parti è l'attivazione di almeno 3 tirocini specificamente rivolti a soggetti disabili regolarmente iscritti nei Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione provinciali, ai sensi della L. 68/99, e ai portatori di handicap ai sensi della L. n. 104/92 (Atto della Giunta provinciale n. 510 del 13-11-2007 "Approvazione convenzione quadro tirocinio di formazione e orientamento");
- **Provincia di Ascoli Piceno – Progetto di pre-inserimento lavorativo**. Nel corso del 2006 si è concluso il progetto relativo alle borse di pre-inserimento lavorativo che coinvolgeva 240 persone disabili con finalità di assunzione presso datori di lavoro privati non soggetti all'obbligo previsto dalla Legge 68/99. Alcuni inserimenti sono stati effettuati in collaborazione con i servizi presenti sul territorio (DSM, UMEA, Servizi Sociali dei Comuni, Ambiti Territoriali Sociali). Grazie all'attivazione delle borse di preinserimento lavorativo, finanziate dal Fondo Sociale Europeo, molte aziende, che nel corso degli anni 2005/2006 hanno ospitato lavoratori disabili, utilizzando questo strumento, hanno trasformato la borsa in rapporto lavorativo stabile;
- **Provincia di Ascoli Piceno – Progetto "Le imprese e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità"**, in collaborazione con Italia Lavoro. Sulla base delle indicazioni della L. 68/99, art. 2, l'Amministrazione Provinciale ha attivato una serie di strumenti tecnici con la finalità di incentivare e migliorare l'inserimento lavorativo delle persone disabili. Questo progetto ha dato la possibilità agli operatori della legge 68/99 di organizzare e realizzare degli incontri direttamente in azienda finalizzati all'individuazione dei relativi fabbisogni occupazionali;
- **Provincia di Pesaro-Urbino – Progetto "Azioni di raccordo sul tema di inserimento lavorativo dei soggetti in situazione di disagio mentale"**. L'iniziativa trae origine da un gruppo di lavoro (tra i Servizi Provinciali delle Politiche sociali e delle Politiche per l'Occupazione) che partendo dall'esigenza di concertare alcune azioni sul territorio ha dato vita ad un progetto finalizzato all'attivazione di percorsi di inserimento mirato per soggetti con disabilità di tipo psichico, anche prevedendo forme di sostegno ed accompagnamento attraverso l'utilizzo di tutor esperti in disagio mentale. Nello specifico, l'obiettivo è quello di sviluppare un modello di intervento di rete in grado di avvicinare maggiormente la persona con disabilità psichica all'universo azienda. Il progetto prevede, infatti, il coinvolgimento dei Centri per l'Impiego, dei Servizi Sociali degli Enti Locali e dei Dipartimenti di Salute Mentale delle 3 ASUR. Alla stesura di tale progetto ha fatto seguito la stipula di un protocollo di intesa con gli enti capofila degli ambiti territoriali: il Comune di Pesaro, il Comune di Fano e la Comunità Montana di Urbania;
- **Provincia di Pesaro-Urbino – S.I.L. (Servizio Inserimento Lavorativo) c/o C.I.O.F. di Urbino**. In via sperimentale viene istituito, nell'ambito delle competenze del Centro per l'Impiego e la Formazione di Urbino, il S.I.L. finalizzato alla presa in carico congiunta delle persone svantaggiate seguite dai Servizi Sociali dei Comuni e dai Servizi Specialistici dell'A.S.U.R. (DSM, Sert, Umee/a) e al loro collocamento mirato attraverso strumenti tecnici e di supporto in grado di valutare adeguatamente le persone e di inserirle nel posto adatto. L'iniziativa consolida la precedente esperienza di collaborazione avviata dalla convenzione con Azienda Sanitaria Unica Regionale – ASUR - zona territoriale di Urbino e Ambiti territoriali di Urbino, Macerata Feltria e Cagli. Verranno attivate forme di sostegno e azioni positive finalizzate al collocamento mirato delle persone con disabilità e, attraverso protocolli d'intesa con Istituti superiori e di formazione professionale, verranno attivati, in contesto scolastico, stage formativi, per intervenire precocemente sul giovane disabile. È prevista, inoltre, la costituzione di un gruppo guida e di un gruppo tecnico interdisciplinare, il primo avrà il compito di rimuovere costantemente gli ostacoli che si frappongono all'integrazione lavorativa e sociale, il secondo la realizzazione di azioni di mediazione e tutoraggio;

- **Provincia di Pesaro-Urbino – Coordinamento provinciale per l'Handicap: un modello integrato di servizi per l'impiego – anno 2006.** All'interno del coordinamento provinciale si è costituito un gruppo di lavoro sul tema "disabili e inserimento lavorativo". L'iniziativa scaturisce da una lettura dei piani di zona dei diversi ambiti sociali territoriali da cui si rileva l'esigenza di promuovere un'analisi sulla legge 68/99 per verificare le criticità emerse nella sua applicazione. Partendo dall'esperienza maturata nei primi anni di vigenza della normativa, il gruppo di lavoro ha provato a elaborare un modello di intervento ottimale, in grado di dare risposte alle differenti tipologie di disabilità, basato su un "percorso" tipo: dalla presa in carico alla progettazione di inserimenti al lavoro, fino ad arrivare al monitoraggio e alla verifica degli stessi. Il modello di intervento prevede anche l'individuazione dei soggetti istituzionali coinvolti o da coinvolgere, gli strumenti operativi, le procedure e la identificazione delle diverse misure da attuare;
- **Provincia di Pesaro-Urbino – Vademecum sul Fondo Nazionale Disabili.** Nel 2007 il Servizio provinciale politiche del Lavoro ha realizzato un vademecum per rendere note, ai datori di lavoro privati, le procedure e le modalità operative per facilitare l'accesso agli incentivi previsti dall'art. 13 della Legge 68/99. Il vademecum, completo anche della modulistica prevista, è stato pubblicato sul sito della provincia e trasmesso alle associazioni datoriali ed ai Centri per l'Impiego al fine di facilitarne una capillare diffusione;
- **Provincia di Pesaro-Urbino – Progetto "Accertamento unico".** Il Servizio Politiche del Lavoro ha avviato recentemente un progetto con le ASUR provinciali (Pesaro, Fano e Urbino) per procedere in via sperimentale ad unificare gli accertamenti medico-legali e sociali nei confronti dei cittadini invalidi al fine di rendere più agevoli i percorsi per gli utenti, più celeri gli accertamenti e agevolare e snellire le procedure inerenti il collocamento mirato del soggetto disabile. Si sta valutando una sperimentazione del progetto a livello regionale.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- **Fse Misura B1 - Progetto di Sovvenzione Globale.** Nell'ambito della misura B1, già nel corso del 2005, sono state implementate le attività previste dal Progetto di Sovvenzione Globale per un importo di 1.430.000 euro, il quale prevede la concessione di Piccoli Sussidi - per il tramite di un Organismo Intermediario - a favore di soggetti appartenenti a "categorie svantaggiate", attraverso il finanziamento di progetti di inserimento o reinserimento lavorativo, in un'ottica di sviluppo locale. In base a quanto dettato dal Por Ob. 3, nell'ambito di tale categorie di soggetti a rischio di esclusione socio-lavorativa, sono inclusi anche soggetti con disabilità, che non rientrano nei canali istituzionali previsti da specifiche normative nazionali o regionali. Le attività progettuali sono proseguite nel corso del 2006 ed è stata concessa proroga del progetto fino a settembre 2007;
- **Programma Operativo Regionale ob. 3 FSE 2000-2006.** Nel POR si prevede l'utilizzo di nuovi strumenti e procedure di governo e gestione delle risorse come ad esempio la realizzazione di progetti Interregionali. Con DGR 1551 del 18.11.2003 la Regione Marche ha aderito al protocollo di intesa del **progetto interregionale "Mantenimento mirato: permanenza dei disabili in azienda"**. Il Protocollo di intesa del progetto interregionale interessa al momento dalle regioni: Lombardia, indicata quale regione capofila, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano, Campania, Marche, Lazio e Liguria e si pone le seguenti finalità: valorizzazione, scambio e diffusione delle buone prassi di mantenimento mirato, sperimentate nei diversi contesti regionali, definizione di un sistema comune di valutazione delle politiche e delle azioni mirate al mantenimento, individuazione di modelli, metodologie e strumenti per favorire il mantenimento, diffusione della cultura del mantenimento a livello di sistema (disabile, famiglia, azienda, pubblica amministrazione). Da un punto di vista operativo e cronologico il progetto che ha previsto un budget complessivo di € 250.000,00 e sarà articolato in due macro fasi:

Fase 1 - attività di ricerca/studio e costruzione di un modello/servizio di intervento;
 Fase 2 - sperimentazione del modello a livello locale (province e/o centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione - C.I.O.F.). Al fine di garantire un'efficace sperimentazione del modello/servizio che verrà costruito in sede della Fase 1, la Regione Marche ha deciso di integrare le risorse previste con il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui alla DGR 978/2006 per un importo pari a € 100.000,00. Nel corso dell'anno 2007 è stata attivata la Fase 1 del progetto in oggetto, ed è stata assegnata un'attività di ricerca-studio con una procedura di evidenza pubblica all'IRS di Bologna (DDS 612 del 18/12/2006), finalizzata alla costruzione di un modello di prototipo di servizi, interventi per la gestione e il supporto di servizi di "Mantenimento mirato". Il progetto di ricerca si è protratto, dietro richiesta dello Servizio Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Marche, al fine di armonizzare e finalizzare il prodotto di ricerca - studio, con le indicazioni emerse in corso d'opera, in sede di predisposizione del "Protocollo regionale e delle relative Linee Guida in tema di Inserimento mirato dei disabili", al fine di dare coerenza complessiva alle due attività di evidente complementarità nell'ambito del sistema del collocamento regionale dei disabili. Il modello elaborato nel corso dell'attività di ricerca dovrà indicare le linee metodologiche e gli strumenti finalizzati alla successiva sperimentazione dello stesso che verrà implementata dalle Amministrazioni Provinciali (FASE 2), nel corso del 2008 e stante quanto recepito in sede di Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro 2008 (DGR 406 del 26/3/2008-azione 2.5a), attraverso l'assegnazione alle stesse delle risorse stabilite dal programma stesso. Il programma ha stanziato complessivamente € 350.000,00 di cui 250.000,00 a carico del FSE 2007-2013 e 100.000,00 a carico del Fondo Regionale Disabili);

- **Provincia di Macerata – Progetto d'Iniziativa Comunitaria Equal - codice: IT-G-MAR-021, "Diversità e Sviluppo"** – Nell'anno 2006 si è concluso il progetto che aveva l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso al mercato del lavoro dei diversamente abili, attraverso l'integrazione ed il coinvolgimento dei principali attori chiave del territorio. L'esperienza del progetto "Diversità e Sviluppo" ha fornito una serie di informazioni e ha consentito di verificare ipotesi sui modi migliori di favorire il recupero, da parte del mercato del lavoro, delle risorse umane sotto-utilizzate;
- **Provincia di Macerata – Progetto d'iniziativa comunitaria Equal (II Fase) - codice: IT-G2-MAR-013, "Investing in people"**. Avviato nel giugno 2006 e concluso a dicembre 2007, il progetto si rivolge a categorie di lavoratori che nei processi di ristrutturazione delle attività produttive, vengono facilmente espulsi dal mondo del lavoro: i soggetti diversamente abili e gli ultraquarantacinquenni. Scopo del progetto è proporre una sistema di gestione delle risorse umane in grado di favorire una migliore conoscenza, da parte dell'azienda, della propria organizzazione e delle proprie risorse, definendo anche un sistema di formazione professionale in grado di recuperare quello che il lavoratore ha imparato in azienda, e favorire, da parte dei lavoratori, un processo di empowerment attraverso il riconoscimento delle proprie potenzialità e delle competenze acquisite nel corso dell'esperienza lavorativa che vengono riconosciute, validate e, appena possibile, certificate. Lo strumento che consente al lavoratore di poter far valere queste competenze è il portfolio comprendente il libretto delle esperienze e della formazione, le evidenze e le schede di valutazione delle conseguenze. Il processo, prevede inoltre un Piano di Sviluppo Individualizzato, definito in sinergia da lavoratore, azienda e operatore che gestisce il processo. Questi, partendo da quanto rilevato, propone al lavoratore un percorso di formazione, ricollocazione o quant'altro possa essere definito dalle parti per concretizzare il percorso di sviluppo comune di azienda e lavoratore. E' facile immaginare come un tale processo venga incontro alle esigenze di un percorso di inserimento e mantenimento nel mondo lavorativo di persone con disabilità in quanto consente di porre l'attenzione sulle reali abilità del lavoratore, trasformando il diversamente abile in una risorsa che, se correttamente collocata, contribuisce positivamente al raggiungimento dei fini aziendali. Valido per tutti i lavoratori questo metodo contribuisce in modo particolare al raggiungimento dell'obiettivo rinchiuso

nel principio "la persona giusta al posto giusto" che sta alla base della L. 68/99. L'intervento viene realizzato da un partenariato, guidato dalla Provincia di Macerata in collaborazione con la società EuroCentro, che coinvolge aziende di rilevanza nazionale, operanti nel territorio della provincia, quali la Falc S.p.A. (marchio Naturino), la Fileni e Lube Cucine. Sono partner di progetto anche le Università di Camerino e Macerata, la Confindustria, l'Anmic, l'Unci marche e il Cedris (organizzazione olandese che in Olanda coordina strutture di avviamento al lavoro e nel progetto trasferisce le proprie conoscenze sullo strumento del Vpl - validazione delle competenze).

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- **Provincia di Pesaro-Urbino - Protocollo d'intesa** promosso dal comune di Pesaro, con la partecipazione del comune di Gabicce Mare, l'Ambito Sociale territoriale n. 1, la Provincia (Servizi Sociali e Politiche del Lavoro), l'Asur territoriale n. 1 (Umea, il Dsm, il Sert), per una regolamentazione e programmazione delle borse-lavoro e tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo in linea con le novità normative introdotte all'art. 17 della Legge regionale n. 18 del 1996;
- **Provincia di Ancona** – Atto della Giunta provinciale n. 276 del 27.06.2007. Rinnovo dell'**Accordo di programma** per l'attivazione dei servizi territoriali, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del Centro per l'Impiego, l'orientamento e la Formazione - CIOF- di Jesi, l'Azienda Sanitaria Unica Regionale- ASUR - zona territoriale n. 5 di Jesi ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale IX di Jesi (Istituito con DGR n. 341 del 31.08.2004);
- **Provincia di Ancona** - Deliberazione della Giunta provinciale n. 493 del 2.12.2004 **Protocollo di intesa** per la partecipazione congiunta ad attività di ricerca, formazione professionale, orientamento politiche attive del lavoro-progetti di integrazione lavorative delle persone in situazione di svantaggio" tra la Provincia di Ancona, per il tramite del Centro per l'Impiego, l'orientamento e la Formazione – CIOF - di Ancona, il Comune di Ancona e l'Azienda Sanitaria Unica Regionale- ASUR - zona territoriale n. 7;
- **Provincia di Ancona – Patto Territoriale**, istituito con Decreto del Presidente n.65 del 12.07.2002 – è stato rinnovato fino al 31.12.2008 il Patto Territoriale per la promozione dell'integrazione lavorativa delle categorie svantaggiate tramite il Centro per l'Impiego, l'orientamento e la Formazione - CIOF- di Senigallia, l'Azienda Sanitaria Unica Regionale- ASUR - zona territoriale n. 4 e il Comune di Senigallia);
- **Provincia di Ancona - Protocollo d'intesa** tra la Provincia di Ancona, per il tramite del Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione – CIOF - di Senigallia, e l'Ambito territoriale sociale n. 8 (comprendente i comuni di Senigallia, Arcevia, Barbara, Castel Colonna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Monterado, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Serra de' Conti) per lo svolgimento di progetti di tirocini formativi e di orientamento nei Comuni dell'Ambito territoriale sociale ai sensi della legge 24.06.1997 n. 196 (Atto di Giunta n.523 del 20.11.2007);
- **Provincia di Ancona - Protocollo d'intesa** - con Determinazione del Dirigente del Servizio Istruzione Formazione e Lavoro n.501 dell'8/06/2006 è stato stipulato un protocollo d'intesa, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione di Senigallia, e l'ambito Territoriale Sociale n.8, comprendente i Comuni di Senigallia, Arcevia, Barbara, Castel Colonna, Castellone di Suasa, Corinaldo, Monterado, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Serra dei Conti, per la realizzazione del progetto di "Mediazione Culturale per cittadini immigrati ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro".

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 24/00 LR 2/05		DGR 1052/00 DGR 2152/00 DGR 2161/01 DGR 922/00		
Commissione Regionale	LR 38/98				
Commissioni Provinciali	LR 38/98				
Comitati tecnici			DGR 1174/00		
Commissioni sanitarie			DGR 1965/02	DGP5091/03 DGP 457/03	
Graduatorie			DGR 2756/01		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR 1290/01		
Convenzioni					Ancona – Atto della G.P. 510/07
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR 253/02		Decreto 278/03
Fondo Regionale	LR 24/00 LR 25/02		DGR 978/06 DGR 10/07		DDS06/sim-06/07 DDS47/sim-06/07
Sanzioni Altro			DGR 1551/03 DGR 608/06 DGR 406/08	DGP341/04 DGP493/04	DDS 612/06 Ancona – Atto della G.P. 276/07 Ancona – Atto della G.P. 523/07

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE MARCHE

<http://www.regione.marche.it/>

<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage > Strutture organizzative > Istruzione, Formazione e Lavoro</p>	<p>Nella sezione del sito dedicata al Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro si rileva la presenza di rinvii esterni a siti o portali in cui sono reperibili informazioni dedicate alle tematiche del Lavoro e della Formazione.</p> <p>Si segnala, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Portale dell'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Marche - Agenzia Regionale Marche Lavoro (vedi sezioni seguenti)
<p>Documentazione</p> <p>Percorso: Homepage > Strutture organizzative > Istruzione, Formazione e Lavoro > Strumenti</p>	<p>All'interno della sezione sono reperibili Atti del Servizio, Bandi e Delibere.</p> <p>In particolare si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Delibera della Giunta Regionale n. 0978 del 10 settembre 2006 Ripartizione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Ripartizione di euro 588.638,22 del fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui art. 26 LR n. 2/2005. • Delibera della Giunta Regionale n. 0010 del 14 gennaio 2007 Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro - art. 26 - LR n. 2/2005. Criteri, modalità operative per la valutazione tecnico-finanziaria dei progetti d'inserimento lavorativo e dei relativi servizi per la concessione di contributi mediante utilizzo del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Importo euro 488.638,22. • Delibera della Giunta Regionale n. 0310 del 15/04/2007 "Criteri e modalità per la ripartizione del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili fra le Province delle Marche" Legge n. 68 del 12/3/1999. • Decreto dirigenziale del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro n. 612 del 18 dicembre 2006. Progetto "Mantenimento mirato: permanenza in azienda del disabile-Fase 1" (POR ob.3 FSE 2000-06 Mis.B1). Oggetto del capitolato: definire gli impegni cui l'aggiudicatario dovrà adempiere per la realizzazione della Fase 1 del progetto "Mantenimento mirato: permanenza in azienda del disabile" come di seguito esplicitato: FASE 1: attività di ricerca-studio funzionali alla acquisizione di conoscenza dello specifico contesto territoriale e nazionale (nell'ambito del progetto interregionale interessato) e alla costruzione di un modello di intervento/servizio per la gestione di percorsi di mantenimento mirato in azienda dei disabili pschici e intellettivi. Tale modello deve indicare delle linee metodologiche e degli strumenti finalizzati alla successiva sperimentazione dello stesso che verrà implementata dalle amministrazioni provinciali (FASE 2). L'importo dell'appalto è stabilito in € 45.000,00 (IVA esclusa) L'intervento di cui al presente bando di gara è finanziato con le risorse dell'asse B, Misura B1 del programma Operativo Obiettivo 3, FSE 2000-2006 della Regione Marche, ai sensi della DGR 575/2006. • Decreto dirigenziale del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro n. 18 del 09-02-2007. Progetto "Mantenimento mirato: permanenza in azienda del disabile-Fase 1" (POR ob.3 FSE 2000-06 Mis.B1). Nomina della Commissione per l'esame della documentazione e la valutazione delle offerte pervenute in esecuzione del Decreto del Dirigente del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro n. 612 del 18/12/2006 relativo alla procedura di evidenza pubblica per l'affidamento di un servizio di ricerca/studio ex D.Lgs 163/2006 art. 27-Settori esclusi, nell'ambito del Progetto interregionale. "Mantenimento mirato: permanenza in azienda del disabile - Fase 1" (POR ob.3 FSE 2000-06 mis. B1) • Decreto dirigenziale del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro n. 79 del 29-03-2007. Progetto "Mantenimento mirato: permanenza in azienda del disabile-Fase 1" (POR ob.3 FSE 2000-06 Mis.B1). Nomina aggiudicatario: IRS - Istituto di Ricerca Sociale di Bologna • Decreto dirigenziale del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro n. 105 del 16-05-2007 Assegnazione delle risorse umane e finanziarie alle posizioni di funzione del Servizio Allegato b/2: risorse finanziarie assegnate alla p.f. servizi per l'impiego e mercato del lavoro: Capitolo 32007102 I.68/99 fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Capitolo 32007101 I.r.2/2005 art.26 fondo regionale per il diritto al lavoro dei disabili.

<p>Documentazione</p> <p>Percorso: Homepage > leggi regionali e documenti di programmazione</p>	<p>In questa sezione sono disponibili i seguenti documenti:</p> <p>Documenti di programmazione annuale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2008 - Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2006 - Piano annuale per le politiche attive del lavoro 2004 - Piano annuale per le politiche attive del lavoro 2003 <p>Documenti di programmazione pluriennale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale per le politiche attive del lavoro - 2007/2009 - Piano triennale degli interventi per le politiche attive del lavoro 2004-2006 <p>Leggi Regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legge regionale n.2 del 25/01/2005 - norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro <p>Rivista "Marche formazione lavoro"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rivista "Marche formazione lavoro"
<p>Percorso: Homepage > fondo sociale europeo Programmazione 2007 – 2013</p>	<p>Nella sezione dedicata al Fondo Sociale Europeo è disponibile la documentazione relativa alla Programmazione.</p> <p>In particolare si segnala il Programma Operativo Regione Marche FSE 2007-2013 approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 5496 dell'08/11/2007</p>
<p>Percorso: Homepage > sistema regionale della formazione > programma Equal e professioni sociali</p>	<p>Progetto "Investing people" IT-G2-MAR-013 Adattabilità mis. 3.1</p> <p>Il progetto ha sperimentato l'applicazione di una procedura di valutazione e validazione delle competenze di lavoratori disabili e over 45 occupati, funzionale allo sviluppo professionale dei beneficiari ma anche ai fabbisogni professionali e formativi dell'azienda d'inserimento.</p> <p>La particolarità dell'iniziativa è stata l'impiego di un modello di validazione strutturato e completo, denominato VPL (Validation of Prior Learning – Validazione degli Apprendimenti Progressi), mutuato dal sistema olandese e contestualizzato alla situazione locale. L'intervento viene realizzato da un partenariato, guidato dalla Provincia di Macerata in collaborazione con la società EuroCentro e coinvolge aziende di rilevanza nazionale, operanti nel territorio della provincia.</p> <p>Maggiori informazioni e tutta la documentazione del progetto sono disponibili sul sito: http://web.equalmacerata.it/</p>
<p>Percorso: Homepage > sistema regionale del lavoro > sovvenzione globale</p>	<p>La Sovvenzione Globale rappresenta un nuovo strumento di intervento attivato dalla Regione Marche, nell'ambito della Programmazione Obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo 2000-2006, finalizzato a promuovere e sostenere lo sviluppo di capitale sociale di soggetti a rischio di esclusione e di discriminazione e di organizzazioni attive nel settore non profit.</p> <p>Le attività finanziate avranno l'obiettivo di sostenere l'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione e discriminazione attraverso la creazione d'impresa; l'autoimprenditorialità; l'autoimpiego; il miglioramento delle competenze; la progettazione e l'erogazione, da parte di organizzazioni non profit, di servizi reali finalizzati ad aumentare la loro capacità di coinvolgimento e di fare sistema con tutti i livelli della welfare community.</p> <p>Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di percorsi di sostegno, finalizzati a garantire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione; - il sostegno di specifici progetti integrati di inserimento o reinserimento, in particolare verso target di utenza e contesti territoriali o sociali ad elevato disagio sociale; - lo sviluppo di misure di accompagnamento e l'offerta di servizi, in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale di soggetti rientranti nelle categorie svantaggiate; - forme di accompagnamento e orientamento finalizzate allo sviluppo di capacità personali e professionali che possono agevolare l'inserimento, il reinserimento e la partecipazione al lavoro; - lo sviluppo di servizi integrati finalizzati alla promozione dell'impresa sociale, cooperativa e del terzo settore. <p>E' disponibile il Bando.</p>

Attività di Monitoraggio

Si segnalano le seguenti pubblicazioni:

Monitoraggio regionale dei Servizi pubblici all'Impiego anno 2006, Regione Marche - Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro, pp. 117 (Report)

http://www.istruzione.marche.it/mercato_lavoro/monitoraggio2006.pdf

Servizi per l'Impiego nelle Marche. Monitoraggio SPI 2007, Progetto realizzato dal Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Marche – P.F. "Servizi per l'impiego e mercato del lavoro", pp. 161 (Report)

http://www.istruzione.marche.it/mercato_lavoro/monitoraggio2007.pdf

Agenzia Regionale Marche Lavoro

<http://www.armal.marche.it/>

Si segnala che l'indirizzo dell'Agenzia Regionale per il Lavoro rinvia al Portale dell'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Marche

LAZIO

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

LAZIO (5 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	71.657	0	40.308	0	73.970	0	41.472	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	637	0	312	0	660	0	351	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	5.514	0	3.309	0	5.189	0	3.047	0
TOTALE	77.171	0	43.617	0	79.159	0	44.519	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	11.355	0	6.090	0	11.570	0	6.148	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	211	0	97	0	176	0	99	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	472	0	272	0	530	0	293	0
TOTALE	11.827	0	6.362	0	12.100	0	6.441	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	131	0	62	0	316	0	123	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	843	0	303	0	852	0	322	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	892	0	319	0	1.056	0	455	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	5	1	0	2	9	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1.871	0	684	0	2.233	0	900	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	15	0	7	0	98	0	59	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	115	0	62	0	118	0	53	0
TOTALE	130	0	69	0	216	0	112	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	17	1	5	1	43	1	11	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	8	1	3	1	35	1	14	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	1	0	1	2	1	1	1
TOTALE	24	1	7	1	80	1	26	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	368	0	141	0	367	0	136	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	117	0	49	0	140	0	55	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	32	0	16	0	48	0	20	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	15	0	9	0	6	0	3	0
TOTALE	532	0	215	0	561	0	214	0

LAZIO (5 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	417	2	52	2	411	2	556	2	94	2	969	1
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	302	2	17	2	192	2	324	2	56	2	239	1
Imprese private oltre 50 dipendenti	2.377	2	258	2	258	2	3.031	2	202	2	415	1
TOTALE	3.096	2	327	2	861	2	3.911	1	352	1	1.623	1
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	21	3	1	3	21	3	18	3	1	3	18	3
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	18	3	0	3	9	3	8	3	1	3	4	3
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	771	3	47	3	48	3	886	3	22	3	37	3
TOTALE	810	3	48	3	78	3	912	1	24	1	59	1

LAZIO (5 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	142	0	603	0	153	2	832	2
Compensazioni infraregionali	7	2	2	3	4	3	46	3
Sospensioni temporanee	58	2	276	2	46	3	214	3

LAZIO (5 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	1320	0	1428	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	20	2	28	0
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	8	2	8	0
TOTALE	28	2	36	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Lazio con **Legge regionale n. 19 del 21-07-2003** ha emanato "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili. modifiche all'articolo 28 della Legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 (Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro). Abrogazione dell'articolo 229 della Legge regionale 10 maggio 2001, n. 10 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001)" (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 22 del 9 Agosto 2003 Supplemento Ordinario n. 6);
- **Legge regionale n. 36 del 3-11-2003 Regione Lazio** "Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap" (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 32 del 20 Novembre 2003 Supplemento Ordinario n. 6);
- Con **Legge regionale n. 10 del 10-05-2001** "Disposizioni Finanziarie per la redazione del Bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001" (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 14 del 19 maggio 2001 Supplemento Ordinario n. 8) è istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 1246 del 3 agosto 2001** "Costituzione e regolamentazione del Comitato per la gestione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili, istituito ai sensi dell'art. 14 della Legge 12 marzo 1999, n. 68, con Legge regionale del 10 maggio 2001, n. 10, art. 229" (Bollettino Ufficiale n. 29 del 20-10-2001) è stato costituito il **Comitato per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 2261 del 14 novembre 2000** "Art. 15 della Legge 12 marzo 1999, n. 68. Regolamentazione delle modalità applicative riguardanti le procedure di concessione ai datori di lavoro" (Bollettino Ufficiale n. 33 del 30/11/2000 - Suppl. Ordinario n. 5 del 20/11/2000 Bollettino Ufficiale n. 32) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni** di cui all'articolo 13 della Legge 68/99;
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 1133 del 4 aprile 2000** "Art. 5, 7o comma, della Legge 12 marzo 1999, n. 68, individuazione delle modalità di versamento, da parte dei soggetti obbligati, delle somme derivanti da contributi e maggiorazioni riguardanti le concessioni medesime, in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dall'art. 5, comma 4, della Legge 68/1999" (Bollettino Ufficiale n. 17 del 20-6-2000) è stata disciplinata la materia degli **esoneri parziali**;
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 532 del 3 maggio 2002** "Art. 13, Legge n. 68 del 12 marzo 1999. Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di stipula delle convenzioni e di trasferimento dei fondi relativi alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assicurativi nei riguardi degli istituti competenti all'applicazione dei benefici di legge. Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di liquidazione ai datori di lavoro delle agevolazioni di cui al comma 1, lett. c) e al comma 3, dell'art. 13 della Legge 68/1999" (Bollettino Ufficiale n. 17 del 20/06/2002) sono state emanate norme in materia di **fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assicurativi**;
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 534 del 3 maggio 2002** "Art. 13, Legge 12 marzo 1999, n. 68. Regolamento delle modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e determinazione dei relativi limiti di disponibilità finanziaria per ciascuna provincia per l'anno 2001" (Bollettino Ufficiale n. 17 del 20-6-2002) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni** di cui all'articolo 13, Legge 68/99;
- **Deliberazione della giunta regionale 18 aprile 2003, n. 326** "Por Ob. 3 Fse 2000-2006, Misura B1, annualità 2002 e 2003. Approvazione avviso pubblico. euro 8.414.458,20, capitoli A22104, A22105, A22106, esercizio 2003" (Bollettino Ufficiale n. 15 del 30-5-2003 - Suppl. Ordinario n. 3);
- **Deliberazione della Giunta regionale 1 agosto 2003 n. 737** "Por Ob. 3 Fse

2000-2006, annualità 2000-2006 Direttive alle province per l'attuazione delle misure A1, A2, A3, B1, C2, D3, E1. Attribuzione compiti e funzioni amministrative inerenti la gestione delle attività connesse" (Bollettino Ufficiale n. 27 del 30/09/2003 - Suppl. Ordinario n. 1);

- La Provincia di Latina ha approvato, con **Deliberazione della giunta provinciale del 30 maggio 2002 n. 100**, il regolamento per la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della Legge 68/99.

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 134** "Atto di indirizzo e coordinamento della Regione Lazio in materia di collocamento obbligatorio" (Supplemento Ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale n. 10 del 09/04/2005).

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Determinazione n. 2598 del 20 luglio 2007** Legge regionale 14 luglio 2003, n.19. Erogazione a favore delle Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo di Euro 2.604.000,00 di cui Euro 2.419.616,97 già impegnate con determinazione n.4990 del 09 novembre 2005 sul capitolo di bilancio F31525 ed Euro 184.383,03 da impegnare ed erogare sul capitolo di bilancio F31525 a favore delle Province di Frosinone, Latina e Rieti. Attività di politica attiva a favore dei soggetti con disabilità psichica e/o mentale o con disabilità fisica con carenze di autonomia dal 67%;
- **Determinazione n. D3747 del 29 ottobre 2007** Legge regionale 14 luglio 2003, n.19. Erogazione a favore delle Province di Roma e Viterbo di Euro 2.941.355,16 già impegnate con Determinazione n.D4990 del 09/11/2005 sul capitolo di bilancio F31525 a favore delle Province di Roma e Viterbo rispettivamente per Euro 2.887.172,65 ed Euro 54.182,51 – Attività di politica attiva a favore dei soggetti con disabilità psichica e/o mentale o con disabilità fisica con carenze di autonomia dal 67%;
- **Deliberazione della Giunta regionale n. 851 del 31 ottobre 2007** Approvazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 14 luglio 2003, n.19, del "Programma operativo triennale per il diritto al lavoro delle persone disabili"

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Progetto "Abilmente"** - Il Progetto, promosso da BicLazio, in collaborazione con Agenzia Lazio Lavoro, Assessorato alle Politiche per le periferie, lo sviluppo locale, il lavoro del Comune di Roma "Autopromozione Sociale" e Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (F.I.S.H.) intende sperimentare un modello innovativo per favorire la creazione e lo sviluppo di impresa da parte di persone con disabilità. L'iniziativa intende offrire alle persone disabili nuovi strumenti ed opportunità per avviare e gestire la propria idea imprenditoriale attraverso un percorso di accompagnamento che tiene conto delle diverse specifiche esigenze, competenze ed aspirazioni. Il percorso, articolato in più fasi, prevede: accoglienza, orientamento, supporto ed assistenza in tutta la fase progettuale fino alla redazione del Progetto d'Impresa;
- **Provincia di Roma – Progetto "Obiettivo salute mentale"** Il progetto, promosso dal SILD – Servizio per l'Impiego lavoratori disabili, è diretto all'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica e psichiatrica presso gli uffici amministrativi delle Aziende Sanitarie Locali della provincia di Roma. Il progetto ha visto il coinvolgimento della Provincia di Roma e dei Dipartimenti di Salute Mentale presenti sul Territorio in tutte le sue fasi (dall'identificazione delle persone

all'accompagnamento *post* assunzione). Negli anni 2006 – 2007 le attività intraprese sono proseguite in particolare sono continuate le attivazioni dei tirocini che facevano riferimento agli altri bandi pubblicati negli anni precedenti ed i tirocini si sono conclusi positivamente trasformandosi cioè in assunzioni a tempo indeterminato;

- **Provincia di Roma – Progetto "Match"**, Il protocollo Match consiste in uno strumento informatico e in una serie di procedure che hanno la finalità di facilitare il processo di abbinamento fra candidato disabile e mansione lavorativa al fine di ottenere degli inserimenti al lavoro mirati (incontro tra domanda ed offerta di lavoro). Dopo un periodo di sperimentazione si evidenzia che ormai le procedure del MATCH fanno parte integrante del sistema di collocamento mirato. Un aspetto particolarmente interessante dell'attività connessa alle procedure MATCH è il lavoro di equipe che vede impegnati operatori di diversa provenienza : Capitale Lavoro, Fondazione Don Gnocchi, Provincia di Roma. Questa varietà ha consentito ai dipendenti della Provincia di Roma di utilizzare strumenti organizzativi tipici del privato sociale ed agli operatori del terzo settore di Capitale Lavoro, di acquisire competenze trasversali proprie degli operatori del pubblico impiego. Nell'ambito delle procedure MATCH, nel 2007 è stato attivato un supporto particolare per gli utenti sordomuti attraverso una convenzione con l'E.N.S. che ha consentito l'utilizzo di interpreti durante le diverse fasi del percorso, in particolare nei momenti di tutoraggio ed accompagnamento nelle aziende. Nella costruzione della "RETE" territoriale si è realizzata una proficua collaborazione con il Centro Antiviolenza del Comune di Roma che ha segnalato al servizio alcuni casi di donne disabili vittime di abusi. Le donne segnalate sono state prese in carico dal S.I.L.D. che ha in seguito provveduto a predisporre progetti individuali di inserimento lavorativo. Sono stati inoltre realizzati diversi momenti di collaborazione con associazioni di utenti affetti da autismo. Alcuni di questi disabili sono stati inseriti nelle procedure MATCH. E' iniziata quindi un'attività sperimentale volta a promuovere anche per questo target di utenza ipotesi di futuri inserimenti lavorativi. Altra attività che ha visto coinvolto il S.I.L.D. è stata quella prodotta dalla sottoscrizione di un protocollo di intesa con l'I.N.A.I.L. Tale protocollo consentirà l'inserimento della banca dati di MATCH anche dei giovani divenuti disabili in costanza di rapporto di lavoro (ad esempio vittime di incidenti stradali in itinere nel raggiungimento del luogo di lavoro);
- **Provincia di Roma – Progetto Perseo – Macro Ob. 3.** "Azioni di promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte a rischio di esclusione sociale". Nell'ambito del Progetto sono stati effettuati nel 2006 ulteriori 240 bilanci di competenze dalla Comunità Capodarco di Roma ONLUS su commissione di Capitale Lavoro SPA.
- **Provincia di Viterbo – Collocamento agricolo e persone disabili** - Il Collocamento Mirato della Provincia di Viterbo ha avviato, su istanza dell'Assessorato alle Politiche del Lavoro, in collaborazione con l'INPS di Viterbo, una studio finalizzato a valutare le opportunità di lavoro delle persone disabili, ed in particolar modo dei disabili psichici, nei processi produttivi delle aziende agricole. La promozione di tale attività, diretta al controllo di eventuali disapplicazioni della legge 68/99 nell'ambito agricolo, mira a inserire, in forma condivisa e con reciproco interesse per la rete locale dei Servizi, le persone disabili all'interno delle aziende agricole valutando in particolare le specifiche difficoltà dei soggetti con disagio psichico e/o intellettuale ad inserirsi nei processi produttivi industriali e, di contro, le grandi opportunità offerte dalla produzione agricola in termini di accoglienza e reinserimento;
- **Provincia di Viterbo – Certificato di Garanzia Sociale** - La Provincia di Viterbo ha istituito il *Certificato di Garanzia Sociale* di Impresa, un marchio di qualità, da assegnare a tutte le aziende che sostengono volontariamente, pur non sottoposte agli obblighi di assunzione previsti dalla L. 68/99, azioni di inserimento lavorativo di persone disabili e/o socialmente svantaggiate. Tale iniziativa si pone l'obiettivo di favorire l'accesso al lavoro di particolari categorie di persone e, contemporaneamente, di sostenere e valorizzare quelle aziende che hanno assunto

concreti comportamenti socialmente responsabili. Un apposito regolamento definisce i requisiti aziendali per l'assegnazione del *Certificato*, che ha durata annuale e la cui riconferma è legata alla verifica delle condizioni che ne hanno consentito la precedente attribuzione.

- La **Provincia di Viterbo** ha attivato i seguenti servizi: **Servizio di pre-selezione** per l'individuazione delle persone disabili da inserire nelle aziende considerato il momento fondamentale dell'offerta innovativa prodotta dal Collocamento mirato e del **Servizio domanda/offerta**; b) **Servizio per la stipula delle convenzioni** con le aziende per la pianificazione graduale e mirata degli obblighi previsti dalla Legge 68/99; c) **Servizio tirocini** per gli inserimenti lavorativi finalizzati all'assunzione delle persone disabili (progettazione formativa, tutoraggio, attività di valutazione e monitoraggio); d) **Servizio di orientamento** lavorativo rivolto alle persone disabili e categorie protette iscritte alle liste provinciali (somministrazione di colloqui); e) **Servizio di consulenza normativa e tecnica**; f) **Servizio di sostegno** finalizzato alla realizzazione di percorsi di supporto individuale, prevalentemente, nella fase di ricerca di un idoneo inserimento professionale (servizio di accoglienza; definizione percorso formativo e/o professionale; verifica e valutazione dell'intervento; attività connesse);

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- **Provincia di Roma** – Una iniziativa di particolare rilevanza è stata l'attivazione di un **protocollo d'intesa** tra l'Ufficio Disabili della Provincia di Roma, tutti i Dipartimenti di Salute Mentale delle Asl della Provincia e le Associazioni dei familiari con disabilità psichiatrica più rappresentative. Obiettivo prioritario del protocollo è la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone con disabilità psichiatrica. Sulla base di questo protocollo d'intesa sono stati costituiti tavoli di lavoro permanenti. In particolare gli operatori dell'Ufficio Disabili (S.I.L.D.- Servizio inserimento al lavoro disabili) svolgono azioni di promozione e sensibilizzazione delle aziende attraverso lo strumento delle convenzioni art. 11. Favoriscono l'attivazione di tirocini finalizzati all'assunzione garantendo il tutoraggio e l'accompagnamento al lavoro in sinergia con i tutor aziendali, i tutor dei Dipartimenti di salute Mentale e i tutor del Terzo settore. I Dipartimenti di Salute Mentale valutano le persone con disabilità psichiatrica nelle loro capacità lavorative; forniscono all'ufficio disabili una scheda valutativa per ogni singolo utente che si ritenga pronto per l'inserimento lavorativo specificando i percorsi ritenuti ottimali ai fini dell'inserimento anche attraverso la rilevazione del fabbisogno formativo; garantiscono azioni di tutoraggio e accompagnamento al lavoro anche successive alle assunzioni, in sinergia con gli operatori dell'Ufficio Disabili. Le Associazioni dei familiari si impegnano a sostenere sia presso privati che enti pubblici, tutte le iniziative che possano generare occasioni di lavoro per i disabili psichiatrici. Contribuiscono inoltre a svolgere azioni di promozione, sensibilizzazione e lotta allo stigma insieme agli uffici della Provincia e ai Dipartimenti di Salute Mentale. Nel 2006 è stata inoltre stipulata una convenzione ai sensi dell'art. 14 i cui avviamenti sono però previsti nel 2007.
- **Provincia di Frosinone – Progetto Nautilus** (Nuove azioni delle Unità territoriali per l'inclusione lavorativa di utenti svantaggiati) *"Sperimentazione di un modello di intervento di rete per l'inclusione sociale e lavorativa di utenti svantaggiati"*. L'iniziativa progettuale si caratterizza per l'introduzione di una struttura denominata **Unità territoriale integrata (Uti)** orientata a facilitare il funzionamento della rete dei servizi nelle seguenti fasi: accoglienza, valutazione della domanda, progettazione dell'intervento, attuazione dell'intervento, monitoraggio e valutazione. L'amministrazione provinciale ha costituito una rete di attori locali a vantaggio dei disabili in collaborazione con l'Unione industriali, Federlazio, Cna, Cia, Confcommercio e Unione provinciale cooperative e mutue locali (**Accordo di cooperazione dell'8 marzo 2005**). È stato, pertanto, stipulato un accordo di cooperazione tra i soggetti di cui sopra, che ha dato l'avvio alla fase di sperimentazione del progetto. Nel corso

del 2006 le UTI, nelle quali operano funzionari dei Servizi Sociali Comunali, dei Dipartimenti Sanitari D3D- DIS- DSM, della Formazione Professionale e Centri per l'Impiego, si sono insediate a Cassino, Sora, Alatri e Frosinone. La ricognizione dei fabbisogni formativi dei soggetti svantaggiati e dei fabbisogni delle Aziende ha portato ad una programmazione degli interventi formativi previsti dal Fondo Sociale Europeo – misura B1, più attinente alle esigenze del mercato del lavoro locale ed alle attitudini e propensioni dei soggetti da formare. Il **protocollo operativo** con il Dipartimento Salute Mentale ha portato all'attivazione di 10 tirocini per disabili psichici presso l'ASL per la durata di dieci mesi, finalizzati all'occupazione, nell'ambito della convenzione stipulata con il Servizio Provinciale per l'Impiego, per la copertura di posti vacanti riservati ai lavoratori disabili: l'azione di tutoraggio dei suddetti tirocini è stata svolta congiuntamente da operatori del Centro per l'Impiego e del Dipartimento di salute Mentale, oltre al Tutor dell'Azienda Sanitaria Locale, con verifiche collegiali dei risultati raggiunti che nella maggior parte dei casi (80 %) erano in linea con quanto previsto nel progetto formativo. Il monitoraggio delle azioni di tutoraggio, ha visto riunioni periodiche di tutti gli operatori coinvolti con la creazione di una rete operativa a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili. Nel corso dell'anno 2006, è cresciuto il numero dei tirocini finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori disabili a copertura della percentuale d'obbligo nelle aziende private, a dimostrazione dei buoni risultati conseguiti dall'azione informativa dei Centri per l'Impiego sia presso i disabili che presso le aziende.

- **Provincia di Viterbo – "Collaborazioni Istituzionali/rete locale"** - a) Università di studi della Tuscia per l'espletamento di tirocini formativi finalizzati all'inserimento lavorativo nell'ambito del settore agricolo; b) Facoltà di Agraria dell'Università di studi della Tuscia in qualità di Tutor Tecnico nelle attività di inserimento lavorativo agricolo delle persone disabili con disagio psichico/intellettivo; c) Medicina Legale e Medicina del Lavoro dell'Azienda Sanitaria Locale di Viterbo per le attività espletate all'interno del Comitato Tecnico per l'Integrazione Lavorativa delle Persone Disabili in Provincia di Viterbo; d) Servizio Sociale dell'Azienda Sanitaria Locale di Viterbo con il Comitato Interistituzionale per l'inserimento lavorativo di persone disabili avviate presso l'Asl aventi problemi di integrazione lavorativa; e) Servizio di Neuropsichiatria dell'Azienda Sanitaria Locale di Viterbo come Tutor Professionale per l'integrazione lavorativa di persone disabili con disagio psichico/intellettivo; f) Associazioni delle Persone Disabili (Unione Italiana Ciechi, Associazione Invalidi Civili, Associazione Invalidi Lavoro, Ente Sordomuti, ecc); g) Commissione Medica di Verifica INPS per le attività inerenti le funzioni di accertamento della permanenza dello stato invalidante finalizzate alla redazione della relazione conclusiva per il parere di compatibilità del Comitato Tecnico; h) GODA (Gruppo Operativo Disabile Adulto Asl di Viterbo) come Tutor Professionale per l'integrazione lavorativa di persone disabili con disagio psichico/intellettivo; i) Formazione Professionale della Provincia di Viterbo per la Progettazione, realizzazione e tutoraggio di un corso per l'inserimento lavorativo di persone disabili; l) Cooperative Sociali per l'inserimento lavorativo nel ciclo ordinario di persone disabili aventi particolari caratteristiche e difficoltà;

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 19/03 LR 36/03		DGR 134/05		
Commissione regionale					
Commissioni provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR1133/00		
Convenzioni				Latina DGP 100/02	
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR2261/00 DGR534/02 DGR 532/02		Det. 2598/07 Det. D3747/07
Fondo Regionale	LR 10/01		DGR1246/01		
Sanzioni Altro			DGR 851/07		

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE LAZIO		http://www.regione.lazio.it/
<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage > Lavoro Giovani e Pari Opportunità</p>	<p>Si rileva la presenza di rinvii esterni a siti o portali in cui sono reperibili informazioni dedicate alle diverse tematiche trattate nella sezione Lavoro, Giovani e Pari Opportunità. Le notizie relative alle persone con disabilità sono reperibili nei siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Portalavoro Lazio - Il portale delle politiche per il lavoro della Regione Lazio per più diritti, opportunità e garanzie. - Agenzia Lazio Lavoro - Il sito dell'Agenzia Lazio Lavoro, per chi cerca lavoro e per gli operatori del settore. (vedi sezioni seguenti) 	
<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage > Politiche Sociali</p>	<p>Si rileva la presenza di rinvii esterni a siti o portali in cui sono reperibili informazioni dedicate alle diverse tematiche trattate nella sezione Lavoro, Giovani e Pari Opportunità. Le notizie relative all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità sono reperibili nel sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sociale Lazio - Portale di informazione sulle politiche e sui servizi sociali promossi in ambito regionale. (vedi sezioni seguenti) 	

Portalavoro		http://www.portalavoro.regione.lazio.it/
<p>Persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Per chi cerca lavoro > Disabili e categorie protette</p>	<p>Si rileva la presenza di informazioni dedicate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.</p> <p>L'iscrizione al collocamento obbligatorio - Per iscriversi nell'elenco dei disabili e delle categorie protette occorre rivolgersi ai centri per l'impiego della propria provincia di residenza. È necessario avere documento di riconoscimento e la documentazione che attesti l'invalidità o il diritto alla iscrizione delle categorie protette. Per avere esatte ed aggiornate informazioni sulla documentazione richiesta si consiglia di informarsi preventivamente presso il centro per l'impiego cui si intende recarsi per effettuare l'iscrizione</p> <p>I servizi dei centri per l'impiego - Tra cui si segnala la partecipazione a iniziative e progetti di collocamento mirato (E' possibile scaricare gli indirizzi dei centri per l'impiego del Lazio)</p> <p>I servizi del Portale Lavoro - Il Portale lavoro dell'Assessorato regionale pubblica in questo spazio avvisi e novità di vario genere che interessano le persone disabili e appartenenti alle categorie protette. In fondo alla pagina sono divulgate informazioni provenienti dai centri per l'impiego, così come tutte le novità normative, le note e le disposizioni regionali e nazionali che coinvolgono direttamente la categoria dei disabili alla ricerca di lavoro. Saranno, inoltre, resi noti attraverso questo spazio eventuali iniziative, pubbliche e private, volte a favorire l'inserimento al lavoro di disabili e soggetti svantaggiati.</p> <p>Avvisi, iniziative, posti di lavoro per disabili e categorie protette:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bandi pubblicati dai centri per l'impiego; - Proposte di lavoro dai centri per l'impiego; - Altre proposte e iniziative; - Bandi di adesione per l'avviamento a selezione presso Pubbliche Amministrazioni. 	

Agenzia Lazio Lavoro		http://agenzia.lavoro.sirio.regione.lazio.it/
<p>Lavoro</p> <p>Percorso: Homepage > Informazioni sul Lavoro > Disabili</p>	<p>Sezione per eventuali iniziative, pubbliche e private, volte a favorire l'inserimento al lavoro di disabili e soggetti svantaggiati</p> <p>Occasioni/Avvisi, iniziative, posti di lavoro per disabili e categorie protette:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bandi pubblicati dai centri per l'impiego; - Proposte di lavoro dai centri per l'impiego; - Altre proposte e iniziative; - Bandi di adesione per l'avviamento a selezione presso Pubbliche Amministrazioni. 	

Sociale Lazio

<http://www.socialelazio.it/>

Disabilità

Percorso: Homepage >
aree tematiche > disabilità

Si rilevano notizie sulle iniziative, i progetti e i servizi sociali della Regione Lazio, del Comune di Roma, delle Province e dei Comuni laziali. Inoltre è disponibile l'elenco con i recapiti dei servizi e delle strutture sociali presenti nel Lazio.

In particolare si segnalano i Progetti sociali:

Emporio Sociale per il Lavoro

"Emporio Sociale per il Lavoro". Il COIN, in collaborazione con la Comunità di Capodarco di Roma, nell'ambito del Progetto "Emporium: Europe in Progress" (1713/E2/H/R - Iniziativa Comunitaria Occupazione e Valorizzazione delle Risorse Umane Horizon II Fase) fornisce un servizio di orientamento e di impiego per le persone svantaggiate.

Guida all'inserimento lavorativo

"Guida all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità per il cittadino e le aziende". Realizzato da Data Coop - C.I.D.Ha., Centro Informazione Documentazione Handicap per il V Dipartimento del Comune di Roma.

Fattorie sociali

Il progetto "Fattorie sociali: agricoltura sociale, impegno e produttività", prevede la costituzione del Forum delle Fattorie Sociali, ovvero di quelle imprese agricole che hanno organizzato in azienda i servizi di reintegro nei confronti di persone con disabilità fisica o mentale, ma anche di detenuti, tossicodipendenti in terapia e molte altre categorie. La Provincia di Roma si costituirà come un polo di raccordo (una vera e propria "Rete") tra associazioni, istituzioni locali, sociosanitarie, assistenziali carcerarie ed ospedaliere, che rientreranno nel progetto.

Nautilus

Progetto "NAUTILUS", Nuove Azioni delle Unità Territoriali per l'Inclusione Lavorativa di Utenti Svantaggiati nel territorio, consiste nella sperimentazione di un modello di intervento di rete per l'inclusione sociale e lavorativa di utenti svantaggiati residenti nel territorio della provincia di Frosinone

CAPITOLO 9

L'AREA SUD E I SOLE

ABRUZZO
MOLISE
CAMPANIA
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
SICILIA
SARDEGNA

ABRUZZO

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

ABRUZZO (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	14.569	0	7.909	0	15.709	0	4.984	1
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	-	4	-	4	59	0	30	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	1.270	0	811	0	1.027	0	245	1
TOTALE	15.839	0	8.720	0	16.736	0	5.229	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	2.166	1	1.153	1	2.791	0	1.400	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	-	4	-	4	36	0	17	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	102	1	57	1	140	0	71	0
TOTALE	2.268	1	1.210	1	2.931	0	1.471	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	36	2	11	2	35	0	15	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	370	0	148	1	285	0	102	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	582	0	175	0	456	0	184	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	-	4	-	4	85	0	22	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	-	4	-	4	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	-	4	-	4	9	0	3	0
TOTALE	785	0	218	1	870	0	326	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	13	2	3	2	3	0	2	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	64	0	19	0	46	0	17	0
TOTALE	77	0	19	1	49	0	19	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	48	0	24	0	45	0	23	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	50	0	16	1	55	0	24	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	-	4	-	4	0	0	0	0
TOTALE	73	0	31	1	100	0	47	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	197	1	45	1	120	2	40	2
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	277	1	115	1	88	2	32	2
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	21	1	12	1	9	2	2	2
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	39	1	24	1	13	2	4	2
TOTALE	481	1	196	1	230	1	78	1

Quota di riserva per classe dimensionale	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	477	0	181	0	-	4	552	0	157	0	590	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	308	0	180	0	-	4	300	0	74	0	161	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	3.733	0	642	0	-	4	2.773	0	560	0	513	0
TOTALE	4.518	0	1.003	0	-	4	3.625	0	791	0	1.264	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	-	4	-	4	-	4	36	0	3	0	28	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	-	4	-	4	-	4	22	0	4	0	9	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	-	4	-	4	-	4	4.310	0	217	0	99	0
TOTALE	-	4	-	4	-	4	4.368	0	224	0	136	0

ABRUZZO (4 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	7	1	13	1	10	0	21	0
Compensazioni infraregionali	5	0	8	0	3	0	2	0
Sospensioni temporanee	50	0	161	0	49	0	163	0

ABRUZZO (4 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	381	0	449	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	27	0	27	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	5	0	8	1
TOTALE	32	0	35	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

- La Regione Abruzzo con **Legge regionale n. 14 del 18-04-2001** ha emanato "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12.3.1999, n° 68" (bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 10 del 18 maggio 2001);
- Con **Legge regionale n. 76 del 16-09-1998** "Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego" (bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 24) è stata istituita la **commissione tripartita regionale**;
- Con **Legge regionale n. 76 del 16-09-1998** "Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego" (bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 24) è stato previsto l'obbligo di istituzione delle **commissioni uniche provinciali**;
- Con **Legge regionale n. 76 del 16-09-1998** "Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego" (bollettino ufficiale della regione abruzzo n. 24) è stata prevista, in ciascuna provincia, l'attivazione in almeno un centro per l'impiego di un **servizio per l'inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati (s.i.l.u.s.)** Con funzioni di accoglienza, orientamento, pre-selezione che operi in raccordo con la rete dei servizi sociali presenti;
- Con **Legge regionale n. 14 del 18-04-2001** "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della Legge 12.3.1999, n° 68" (bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 10 del 18 maggio 2001) è stato istituito il **fondo regionale per l'occupazione dei disabili** ed il **comitato per la gestione del fondo**;
- **Deliberazione della giunta regionale n. 935 del 17-10-2001** "Determinazione dei criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento delle somme di cui all'art. 5 della l.12/3/99, n.68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 1076 del 26-11-2001** "Individuazione composizione comitato per la gestione del fondo di cui all'art.4 l.r. 18.4.2001 n.14";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 82 del 05-03-2002**, "Criteri ripartizione risorse alle province l.r.14/2001, recante norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della Legge 12 marzo 1999, n.68";
- **Deliberazione della giunta regionale n. 111 del 22-03-2002** "Determinazione dei criteri relativi alla costituzione dei comitati tecnici di cui all'articolo 6 della Legge 68/99"

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 14/01				
Commissione Regionale	L.R. 76/98				
Commissioni Provinciali	L.R. 76/98				
Comitati tecnici			D.G.R. 111/02		
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri			D.G.R. 935/01		
Compensazioni					
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 82/02		
Fondo Regionale	L.R. 14/01		D.G.R. 1076/01		
Sanzioni					
Altro					

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE ABRUZZO	http://www.regione.abruzzo.it/
<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage > Istruzione e Lavoro</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni su tutto ciò che riguarda l'istruzione ed il lavoro (la sicurezza nei luoghi di lavoro, le opportunità e le attività di formazione professionale, il lavoro e l'imprenditoria, i concorsi e le selezioni banditi dalla Regione Abruzzo, la normativa di riferimento) attraverso collegamenti ad altri siti, distinti fra "siti regionali" e "altri siti correlati", relativi al canale selezionato. I primi sono gestiti direttamente dall'Ente, mentre gli altri sono siti gestiti all'esterno ma che la Regione ospita per la loro rilevanza.</p> <p>Si segnala in particolare: C.I.S.I. - Centro Integrato per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità http://www.regione.abruzzo.it/lavoro/cisi/index.html</p> <p>Il sito fornisce informazioni sul "Progetto Integrato di Sviluppo Locale" finalizzato a sostenere l'inserimento/reinserimento lavorativo dei soggetti "deboli" sul mercato del lavoro regionale, attraverso l'erogazione di servizi a sostegno dello sviluppo imprenditoriale e del lavoro autonomo.</p> <p>Il progetto: sostegno alla creazione d'impresa e allo sviluppo locale attraverso servizi di informazione, orientamento e accompagnamento dei progetti</p> <p>La Giunta Regionale d'Abruzzo – Direzione Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione, Servizio Politiche Regionali di Sostegno all'occupazione – ha aggiudicato a Sviluppo Italia Abruzzo S.p.A. (poi incorporata nel CISI Abruzzo S.p.A.) un Progetto Integrato di Sviluppo Locale presentato nell'ambito del POR Abruzzo 2000 Asse D Misura D.3.2 che, di fatto, costituisce il naturale proseguimento dei servizi di accompagnamento di cui all'art. 19, comma 1 lett. a della L.R. 55/98, già affidati a Sviluppo Italia Abruzzo - CISI Abruzzo per l'anno 2001, quale capogruppo di una ATI.</p> <p>Prosegue, pertanto, l'attività di sostegno alla creazione d'impresa e allo sviluppo locale iniziata lo scorso anno con il progetto Fare impresa... non è un'impresa!. Questo nuovo progetto è finalizzato a sostenere l'inserimento/reinserimento lavorativo dei soggetti "deboli" sul mercato del lavoro regionale, attraverso l'erogazione di servizi a sostegno dello sviluppo imprenditoriale e del lavoro autonomo. Le diverse fasi di attuazione si concretizzano nella realizzazione di servizi di accompagnamento per una corretta definizione di progetti di impresa e per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali. Il progetto prevede anche un'attività di ricerca alla fine della quale individuata una "mappa delle opportunità", e saranno identificati dei possibili "pacchetti operativi" che si concretizzeranno nella realizzazione di una serie di "progetti tipo" che verranno poi opportunamente diffusi in appositi workshop</p>
<p>Programmazione FSE</p> <p>Percorso: Homepage > Programmazione > Altri programmi</p>	<p>All'interno della sezione Programmazione, è disponibile il POR 2007-2013. POR FSE ABRUZZO 2007-2013. Obiettivo 2 "Competitività regionale e Occupazione", Luglio 2007, Direzione Regionale delle Politiche Attive del Lavoro. Sistema Integrato Regionale di Formazione e Istruzione, pp. 117. (Approvato dalla Giunta regionale con provvedimento n. 191 del 5 marzo 2007).</p>

Documentazione- Lavoro	All'interno della sezione Download sono disponibili documenti relativi alle politiche attive per il Lavoro, la Formazione e l'Istruzione.
Percorso: Homepage > FIL (Formazione- Istruzione-Lavoro) > Lavoro > Download	Si segnalano in particolare: <ul style="list-style-type: none">- Piano degli interventi 2006. Strumento unitario di pianificazione a supporto della conclusione del programma. P.O.R. Abruzzo - obiettivo 3 per il 2000/2006, a cura della Regione Abruzzo, Direzione Politiche Attive del Lavoro Sistema Integrato Regionale di Formazione ed Istruzione. Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 515 del 22 maggio 2006 "POR Abruzzo Ob. 3 2000/2006 - FSE" Piano degli interventi 2006- Strumento unitario di programmazione a supporto della conclusione del Programma. (Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n. 57 Speciale Formazione-Lavoro del 16 giugno 2006).- Protocollo d'intesa e Disciplinare attuativo tra la Regione Abruzzo e le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo per l'attuazione dei Macroprogetti "Cittadinanza Solidale", "Innovazione, Competitività, Governance", "Inserimento, Transizione, Inclusione", "Adattabilità". Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 762 del 10 luglio 2006 "Presenza d'atto del Protocollo d'intesa e Disciplinare attuativo tra la Regione Abruzzo e le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo finalizzato all'attuazione dei Macroprogetti previsti dal Piano 2006 approvato con DGR 22 maggio 2006 n.515: Cittadinanza Solidale, Innovazione, Competitività, Governance, Inserimento, Transizione, Inclusione Adattabilità" (Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n. 74 Speciale Formazione-Lavoro del 4 agosto 2006)
Documentazione- Formazione	All'interno della sezione Download sono disponibili documenti relativi alle politiche attive per la Formazione.
Percorso: Homepage > FIL (Formazione- Istruzione-Lavoro) > Formazione > Download	Si segnala in particolare: <ul style="list-style-type: none">- Avviso per la presentazione di progetti a valere sull'asse B, Misura B.1. Anno 2005.- Bando per la presentazione di progetti di "Ricerca, individuazione e sperimentazione di metodologie formative da utilizzare come buone prassi riproducibili e trasferibili per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa rivolta a gruppi svantaggiati", riservato agli OdF con sedi operative accreditate per l'area speciale Svantaggio (Determinazione dirigenziale n. 98 DL/11 del 29/09/2005). Oltre all'avviso sono scaricabili la modulistica e la determinazione Dirigenziale. Versione aggiornata all'8 novembre 2005.

Iniziative progettuali Equal	<p>All'interno della sezione Equal si rileva la presenza di informazioni sui progetti.</p>
Percorso: Homepage > Equal > Asse Occupabilità	<p>Progetto D-LERNING http://www.equal-dlearning.it/ Azione 2, Asse 1 - Occupabilità, Misura 1a Codice IT-G2-ABR-092 Soggetto referente: Provincia di Chieti Il progetto ha lo scopo di intervenire nella rimozione/attenuazione delle cause che ostacolano l'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili e degli inoccupati normodotati, attraverso la progettazione e realizzazione di azioni positive miranti a creare un "percorso occupazionale alternativo" sostenibile. In particolare, il progetto mira allo sviluppo di un innovativo modello di formazione-azione che consenta ai soggetti target di apprendere un mestiere (per i disabili) ed una professione (per i normodotati) e di lavorare all'interno di strutture "specialistiche" come il Centro "Con noi... dopo di noi", ovvero, eventualmente, in Cooperative Sociali miste di tipo B (con partecipazione di persone disabili e cosiddetti normodotati). Si intende tracciare e realizzare, dopo una accurata e sistematica valutazione del profilo degli utenti, percorsi personalizzati per la formazione a ruoli basati sulla manualità del lavoro, che siano coerenti con le abilità potenziali dell'utenza; le attività individuate afferiscono alla coltura di prodotti agricoli e di piante, all'allevamento di varie specie animali, ai servizi di turismo sociale. Creare concretamente le condizioni logistiche, tecniche e tecnologiche per lo svolgimento dei mestieri precedentemente individuati nell'ambito di contesti produttivi gestiti, secondo le logiche aziendali, da centri specializzati di assistenza alla disabilità. Ai fini della sperimentazione, verranno utilizzate le strutture, in fase di realizzazione, del Centro denominato "Con noi... dopo di noi", specializzato nell'accoglienza dei disabili e delle loro famiglie.</p>
	<p>Progetto OFFICINA DELLE ARTI http://www.officinaarti.it/ Azione 2, Asse 1 - Occupabilità, Misura 1a Codice IT-G-ABR-078 Attraverso la realizzazione del progetto Equal 'Officina delle Arti', si vuole agevolare l'accesso delle persone disabili nel mondo del lavoro, dando risposte concrete alle Aziende presenti sul territorio ed alle loro necessità di personale, cercando, contemporaneamente, di soddisfare un programma specifico di azione sociale, anche favorendo la nascita di Cooperative Sociali di tipo B, in cui realizzare l'inserimento lavorativo dei disabili. Ai fini dell'avviamento al lavoro, la valutazione della persona disabile terrà conto della capacità lavorativa e relazionale dell'individuo e non solo della minorazione fisica o psichica. La strategia del progetto terrà conto della sperimentazione più avanzata, su percorsi di riabilitazione sociale e lavorativa per persone in situazione di svantaggio la quale evidenzia le potenzialità di successo in un approccio globale che preveda la costruzione di percorsi individualizzati attraverso attività di orientamento, formazione, assistenza sociale, assistenza sanitaria e accompagnamento mediante il coinvolgimento attivo di tutti gli attori che a vario titolo intervengono nel percorso di inserimento lavorativo. Un sistema che deve rispondere a criteri di molteplicità e diversità di tipologie, collocandosi, in tal senso, in un continuum che vada da strutture che offrono programmi di bassa/media/alta intensità sanitaria e prevalente assistenza socio-educativa fino a strutture in grado di offrire programmi di formazione professionale continua che renda i disabili il più possibile autonomi rispetto alle famiglie, motivandoli e responsabilizzandoli su un reale lavoro inserito nel contesto socio economico del territorio. Il progetto prevede l'attività formativa rivolta ai disabili, l'orientamento degli stessi verso il mercato del lavoro e l'implementazione dell'idea imprenditoriale Officina delle Arti. Tutte queste attività sono accompagnate da altre attività di supporto e assistenza integrata che rendono il progetto innovativo e sperimentale</p>

<p>Agenzia Abruzzo Lavoro</p>	<p>http://www.abruzzolavoro.com/do/index</p>
<p>Persone con disabilità</p>	<p>All'interno della sezione si rilevano pubblicazioni realizzate dall'Osservatorio Regionale per l'Inclusione Socio-lavorativa (O.I.S.).</p>
<p>Percorso: Homepage > Inclusione sociale</p>	<p>L'Osservatorio Regionale per l'Inclusione Socio-lavorativa (O.I.S.) si pone come una delle possibili risposte alle difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte delle persone in particolare situazione di disagio (disabili, detenuti, tossicodipendenti, immigrati, etc.). L'O.I.S. è un servizio rivolto in particolare ai policy maker (governo regionale e provinciale) e ai promotori e gestori di interventi e progetti, nel settore pubblico e privato, finalizzati all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati. e si propone di contribuire al miglioramento della programmazione e della progettazione degli interventi in materia di inserimento socio-lavorativo delle fasce più deboli e svantaggiate del MdL attraverso la messa in rete dei servizi e dei settori/dipartimenti che si occupano, a vari livelli, della lotta all'esclusione sociale e lavorativa ed in particolare di politiche di orientamento, formazione e inserimento socio-lavorativo delle categorie a forte rischio di esclusione sociale e attraverso l'univocità delle politiche (sistema scolastico; sistema formativo; sanitarie e riabilitative; pari opportunità; della promozione della Comunità Locale; delle politiche attive del lavoro ed economico-produttive).</p>
<p>Pubblicazioni</p>	<p>Verso il sistema integrato dell'inclusione sociale. Una ricerca sul campo, a cura di Abruzzo Lavoro, Rapporto a cura dell' Osservatorio regionale delle problematiche afferenti le nuove povertà e l'Inclusione Sociale (O. I. S.), 2007, pp. 191.</p>
<p>Percorso: Homepage > Inclusione sociale > Pubblicazioni > Ricerche</p>	<p>La ricerca analizza quelle tendenze sull'inclusione socio-lavorativa in atto in Abruzzo, che saranno oggetto di completamento nel 3° Rapporto sull'Inclusione Sociale e sulle nuove Povertà in Abruzzo, di prossima pubblicazione. E' stata effettuata al fine di raccogliere dati utili tarati su indicatori di esclusione sociale, sull'inserimento delle persone svantaggiate nel mercato del lavoro nella Regione Abruzzo, anche alla luce delle innovazioni introdotte dalla legge Biagi, e di censire tutti i servizi e gli interventi di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate per la costituzione della prima banca-dati sul sistema di offerta dei servizi di inserimento lavorativo attivi nella Regione Abruzzo.</p>
<p>Percorso: Homepage > Inclusione sociale > Pubblicazioni > I Quaderni di Abruzzo Lavoro</p>	<p>Quaderno n. 1 - Rapporto 2006: Il mercato del lavoro in Abruzzo Rapporto 2006: Il mercato del lavoro in Abruzzo, a cura di Abruzzo Lavoro, Rapporto, Ufficio Osservatorio del Mercato del Lavoro, Regione Abruzzo - Assessorato Politiche del Lavoro e della Formazione, Direzione Politiche del Lavoro e della Formazione e dell'Istruzione, pp. 206. (I Quaderni di Abruzzo Lavoro; 1). (pubblicazione on line 04/12/2006)</p>
<p>Percorso: Homepage > Inclusione sociale > Inclusione sociale in Abruzzo - Rapporto 2004</p>	<p>Quaderno n. 4 - Soggetti svantaggiati e percorsi formativi Soggetti svantaggiati e percorsi formativi. Report POR 2003, a cura di Abruzzo Lavoro, Rapporto, Osservatorio regionale delle problematiche afferenti le nuove povertà e l'Inclusione Sociale (O. I. S.), pp. 95, (I Quaderni di Abruzzo Lavoro; 4). (Pubblicazione on line 05/10/2007)</p>
<p>Percorso: Homepage > Inclusione sociale > Inclusione sociale in Abruzzo - Rapporto 2004</p>	<p>Inclusione sociale in Abruzzo - Rapporto 2004 Il monitoraggio ha consentito di individuare le peculiari caratteristiche del gruppo target esaminato, nonché gli aspetti normativi e procedurali verso i quali i soggetti istituzionali preposti al Servizio del Collocamento Obbligatorio hanno indirizzato la loro azione per sostenere le categorie deboli, svantaggiate e a rischio di esclusione Socio-lavorativa. Ad oggi i dati indicano, complessivamente ed in maniera incontrovertibile il processo di crescita in atto. (pubblicazione on line 06/08/2004)</p> <p>Dati di sintesi: DISABILI (Soggetti appartenenti al collocamento obbligatorio ai sensi della legge 68/99) http://www.abruzzolavoro.com/do/index?docid=1815</p>

MOLISE

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

MOLISE (2 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	4.015	0	2.077	0	4.259	0	2.200	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	5	0	2	0	5	0	3	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	206	0	104	0	195	0	99	0
TOTALE	4.221	0	2.182	0	4.454	0	2.299	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	649	0	279	0	608	0	329	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	2	0	1	0	1	0	1	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	31	0	17	0	30	0	14	0
TOTALE	680	0	296	0	638	0	343	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	20	0	2	0	16	0	3	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	83	0	22	0	109	0	46	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	50	0	5	0	52	0	19	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	143	0	29	0	177	0	68	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	4	0	1	0	1	0	1	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	8	0	5	0	7	0	3	0
TOTALE	12	0	6	0	8	0	4	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	13	0	2	0	17	0	3	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	13	0	4	0	15	0	8	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	27	0	7	0	32	0	11	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	44	0	6	0	21	0	4	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	1	0	0	0	3	0	1	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	3	0	1	0	4	0	2	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	2	0	0	0	1	0	1	0
TOTALE	48	0	7	0	29	0	8	0

MOLISE (2 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	156	0	12	0	143	0	146	0	9	0	133	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	102	0	1	0	101	0	87	0	4	0	76	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	808	0	46	0	451	0	560	0	5	0	433	0
TOTALE	1.066	0	59	0	695	0	793	0	18	0	642	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	251	0	0	0	21	0	112	0	0	0	32	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	148	0	1	0	7	0	100	0	0	0	18	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	5.017	0	0	0	23	0	582	0	2	0	19	0
TOTALE	5.416	0	1	0	51	0	794	0	2	0	69	0

MOLISE (2 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	5	0	6	0	5	0	7	0
Compensazioni infraregionali	8	0	11	0	7	0	20	0
Sospensioni temporanee	2	0	4	0	4	0	122	0

MOLISE (2 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	781	0	890	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	2	0	3	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	0	0	1	1
TOTALE	2	0	4	1

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNO 2002-2003

- **Legge regionale n. 26 del 28-10-2002** "Istituzione del Fondo per l'occupazione dei disabili, ai sensi dell'art. 14 della Legge n. 68/1999" (Bollettino Ufficiale della Regione Molise n. 23 del 31 ottobre 2002);
- Con **Legge regionale n. 27 del 3-08-1999** "Organizzazione delle politiche regionali del lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Molise n. 15 del 16 Agosto 1999) è stata istituita la **Commissione regionale per l'impiego**;
- Con **Legge regionale n. 27 del 3-08-1999** "Organizzazione delle politiche regionali del lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Molise n. 15 del 16 agosto 1999) è stata prevista l'istituzione della **Commissione Provinciale Tripartita**;
- **Deliberazione di giunta regionale n. 572 del 22/04/2002** "Recepimento deliberazione Commissione regionale tripartita del 20.3.2002 concernente l'inserimento dei disabili presso le cooperative sociali e i disabili liberi professionisti";
- **Deliberazione di giunta regionale n. 113 del 28/01/2002** "Recepimento deliberazione commissione tripartita del 30.10.2001 e deliberazione Commissione regionale per l'impiego del Molise del 20.10.2000";
- **Deliberazione di giunta regionale n. 497 dell'8/04/2002** "Recepimento deliberazione Commissione regionale tripartita del 20.3.2002 concernente l'inserimento lavorativo dei disabili presso le pubbliche amministrazioni";
- **Deliberazione di giunta regionale n. 528 del 5/05/2003** "Legge regionale 26/2002 - art. 6 - costituzione comitato per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili";
- Con **Decreto Presidente Giunta regionale n. 58 del 27/05/2003** è stato nominato il comitato per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili;
- **Deliberazione di giunta regionale n. 1631 del 15/12/2003** "Legge regionale n. 26/2002 - art. 1 - Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili - direttive";
- **Deliberazione di giunta regionale n. 387 del 15/03/2004** "Legge regionale n. 26/02 - Approvazione progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa dei disabili";
- **Deliberazione di giunta regionale n. 1903 del 17/12/2002** "Progetto sperimentale handi-work - preinserimento al lavoro dei disabili – provvedimenti".

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Deliberazione di giunta regionale n. 387 del 15/03/2004** "Legge regionale n. 26/02 - Approvazione progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa dei disabili". Il progetto è stato finanziato con risorse pari ad euro 315.843,44 a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili ed ha consentito l'inserimento lavorativo di n. 13 persone disabili a tempo indeterminato di cui 11 con minorazioni pari o superiori al 67% e l'attivazioni di n. 6 tirocini formativi e di orientamento;
- **Deliberazione di giunta regionale n. 1092 del 03-08-2005** "Scheda unica di formulazione della diagnosi funzionale" ad uso delle Commissioni Mediche di cui all'art. 4 della Legge n. 104/92. Approvazione.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- Con **Determinazione del direttore generale n. 99 del 22 maggio 2007** e con **Determinazione del direttore generale n. 286 del 23 ottobre 2007** promozione, mediante l'emanazione di un apposito Bando destinato ai datori di lavoro privati, della presentazione di richieste di accesso agli incentivi per l'assunzione di lavoratori disabili.
- **Provincia di Campobasso – Anno 2006** La provincia ha promosso due progetti per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento di cui all'art. 18 della legge n. 196/97.
 - La prima iniziativa progettuale ha previsto l'attivazione di 15 tirocini formativi e di orientamento della durata di sei mesi, presso datori di lavoro privati o pubbliche amministrazioni non soggetti agli obblighi della legge n. 68/99 o in regola con tali obblighi, finalizzati alla valorizzazione delle capacità residue dei disabili con particolari difficoltà di inserimento lavorativo. Tale iniziativa ha consentito, fra l'altro, di sperimentare alcune metodologie quali il colloquio motivazionale, la ridefinizione in itinere del percorso formativo, attraverso una costante valutazione, ed il sostegno al soggetto/allievo per l'acquisizione di un ruolo sociale attivo e produttivo. L'obiettivo finale, quindi, non è stato solo quello di offrire un'opportunità di inserimento lavorativo, ma anche quello di permettere al disabile, attraverso un percorso guidato, l'acquisizione di un ruolo attivo nella società. La Provincia si è fatta carico del rimborso spese dei tirocinanti e degli oneri assicurativi.
 - Il secondo progetto, denominato "Percorsi di inclusione – progetti integrati di inserimento lavorativo e creazione d'impresa", è stato promosso dal GAL (Gruppo di Azione Locale) Molise, coadiuvato dal Servizio Disabili della Provincia di Campobasso, con l'obiettivo di attuare interventi, con il coinvolgimento degli attori locali, finalizzati alla creazione di opportunità di inclusione sociale e lavorativa, oltre che di prevenzione del disagio, dei soggetti svantaggiati più fragili, mediante l'inserimento lavorativo in strutture già esistenti o per mezzo di creazione di nuove occasioni di lavoro. Tra le azioni programmate è stata prevista l'attivazione di 20 tirocini formativi e di orientamento della durata di 3 mesi, riservati a persone disabili e ad altri soggetti svantaggiati, da svolgere presso aziende locali. A ciascun tirocinante è stato affiancato un *tutor* aziendale al fine di agevolare l'inserimento lavorativo. Si segnalano tra le metodologie utilizzate, le azioni integrate di carattere formativo, di sensibilizzazione, di accompagnamento, di *counselling* e di sostegno alla creazione di imprese sociali.
- **Programma "Azioni ed Interventi per l'occupazione"**- Piano di comunicazione e/o di sensibilizzazione
La Regione ha ritenuto opportuno affiancare al programma di cui al punto precedente, un piano di comunicazione inteso a promuovere misure di sensibilizzazione e informazione, per un spesa complessiva di Euro 50.000,00. La Regione ha definito le linee di indirizzo per l'individuazione di iniziative, con lo scopo di orientare le risorse del fondo su aree di intervento finalizzate a:
 - Sostegno all'inserimento lavorativo in forma dipendente, delle persone disabili;
 - Aiuti per l'adeguamento dei locali e/o per acquisto di attrezzature che favoriscano l'adattamento del posto di lavoro dei disabili;
 - Aiuti per l'integrazione lavorativa.Il Piano intende consolidare, in una prospettiva di medio periodo, una maggiore sensibilizzazione del territorio al fenomeno dell'integrazione dei disabili al fine di attivare misure di intervento lavorativo mirato, migliorare strumenti e metodologie tese a ottimizzare i processi di incontro domanda/offerta di lavoro, sostenere azioni individuali e collettive finalizzate al mantenimento del posto di lavoro. In coerenza

con tali obiettivi di carattere generale il Piano vuole sostenere e valorizzare un network di attori che, a livello locale, operano in una logica tesa a valorizzare le esperienze sviluppate e le competenze maturate, creando sinergie tra le specificità esperite dagli operatori del collocamento, dai servizi territoriali integrati, dalle strutture della formazione professionale e dalle associazioni delle parti sociali e della categoria dei disabili, mentre le aziende sono state messe nelle condizioni di operare sia con progetti propri, sia appoggiandosi alle esperienze di suddetti operatori.

E' stato, altresì, emanato un **Bando concernente la concessione di aiuti all'occupazione** ai datori di lavoro privati, per l'inserimento lavorativo delle persone disabili. Tale intervento è stato promosso con risorse assegnate all'APQ politiche del lavoro in forza della delibera CIPE n. 17 del 2003 per una spesa di 700.000,00. Le finalità e gli obiettivi del bando sono state profuse affinché la Regione Molise, nel quadro del Programma "Azioni ed Interventi per l'occupazione", ha inteso porre in essere misure volte a fronteggiare il rischio di esclusione sociale dal mercato del lavoro delle persone disabili, con particolare riferimento ai soggetti che presentano maggiori difficoltà di inserimento nel ciclo produttivo ordinario, mediante la concessione di aiuti all'occupazione ai datori di lavoro privati che assumono i predetti lavoratori svantaggiati. L'intervento persegue l'obiettivo dell'integrazione lavorativa delle persone disabili iscritte negli elenchi provinciali istituiti ai sensi della legge n. 68 del 1999, attraverso:

- la concessione di un sostegno economico per l'inserimento lavorativo dei soggetti con un grado di invalidità superiore alla soglia minima prevista dalla legge per il riconoscimento dello status di persona disabile;
- la modulazione del predetto beneficio in rapporto al maggior grado di invalidità del soggetto assunto;
- la concessione di un aiuto supplementare fruibile:
 - per il sostegno dei costi relativi all'adeguamento dei locali e/o all'adeguamento o acquisto delle apparecchiature utilizzate dai soggetti disabili;
 - come contributo per le azioni svolte dal datore di lavoro ai fini dell'adattamento al lavoro e dell'integrazione lavorativa dei soggetti disabili.

Per il regime di aiuto per l'assunzione di lavoratori disabili sono stati concessi nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 2204/02, del 12 dicembre 2002, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione, come modificato dal Regolamento (CE) n. 1040/06, del 7 luglio 2006. In particolare, gli aiuti sono concessi ai sensi degli articoli 5 e 6 del citato Regolamento.

Il Target di riferimento per accedere ai benefici del bando è stato riservato ai datori di lavoro privati che effettuano, in unità produttive situate nel territorio della Regione Molise, l'assunzione a tempo indeterminato, pieno o parziale (non inferiore a 20 ore settimanali), di soggetti disabili, iscritti negli elenchi provinciali istituiti dalla legge n. 68 del 1999:

- psichici o intellettivi;
- non vedenti o sordomuti;
- invalidi civili, con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%;
- invalidi del lavoro, con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 40%;
- invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio, con minorazioni ascritte dalla I[^] alla VII[^] categoria di cui alle tabelle annesse al T.U. approvato con D.P.R. 915/78.

A ciò vanno aggiunti anche l'ammissione di nuovi soci lavoratori dipendenti, nell'ambito di società cooperative, che sono assimilate all'assunzione di lavoratori subordinati. L'accesso ai benefici previsti è stato consentito anche ai datori di lavoro che trasformano a tempo indeterminato, pieno o parziale (non inferiore a 20 ore settimanali), contratti di lavoro a tempo determinato precedentemente stipulati con i predetti soggetti disabili. Si prevede inoltre per le agenzie di lavoro autorizzate ad

esercitare l'attività di somministrazione, che possono beneficiare degli incentivi previsti dal bando regionale unicamente per il personale non somministrato.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99			DGR572/02 DGR497/02 DGR387/04 DGR113/02		
Commissione Regionale	LR 27/99				
Commissioni Provinciali	LR 27/99				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie			DGR1092/05		
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni					
Fondo Regionale	LR 26/02		DGR528/03 DGR1631/03		DPGR 58/03
Sanzioni					
Altro			DGR387/04		Det. Dir. Gen 99/07
					Det. Dir. Gen
					286/07

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE MOLISE

<http://www.regione.molise.it/>

Servizi | Sono disponibili informazioni espressamente dedicate al tema della disabilità sul portale Osservatorio Fenomeni Sociali, Assessorato Politiche Sociali, Regione Molise (vedi sezione successiva)
Percorso: Homepage

Osservatorio Fenomeni Sociali, Assessorato Politiche Sociali, Regione Molise

<http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf>

Persone con disabilità | All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative a: norme vigenti in materia, iniziative ed eventi nazionali e regionali, servizi e strutture esistenti sul territorio; indice bibliografico di testi sulla tematica della disabilità; elenco aggiornato di link a siti tematici e specializzati.
Percorso: Homepage > Disabili

E' possibile consultare i seguenti argomenti:

- Area disabili
- Bibliografia
- Disabili in cifre
- Glossario
- Guida ai servizi
- Link
- Normativa Internazionale
- Normativa Nazionale
- Normativa Regionale

Statistiche | All'interno della sezione è possibile consultare i seguenti documenti:
Percorso: Homepage > Disabili in cifre > Dati statistici

- Disabili iscritti al Centro per l'Impiego della Provincia di Campobasso e di Isernia - Anno 2006
- Soggetti disabili, per classe d'età e per sesso, che hanno richiesto di essere sottoposti ad accertamento sanitario per il riconoscimento dei diritti dei disabili ai sensi della Legge n. 68/99. Provincia di Campobasso - Anno 2006

Eventi | Si segnala il Convegno dal tema *Disabilità e lavoro la sfida dell'imprenditorialità* tenutosi il 13 ottobre 2007 presso la Cooperativa Sociale "Colle di Nisi" di Guglionesi (CB).
Percorso: Homepage > Eventi

CAMPANIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

CAMPANIA (5 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	138.717	0	65.434	0	147.882	0	73.206	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	618	1	235	1	22	0	8	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	17.555	0	8.771	0	16.663	0	7.074	0
TOTALE	156.272	0	74.206	0	164.545	0	80.280	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	12.881	0	6.055	0	13.780	0	7.552	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	80	2	31	2	16	0	7	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	236	0	99	0	263	0	142	0
TOTALE	13.117	0	6.154	0	14.043	0	7.694	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	285	0	104	0	249	0	79	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	774	0	235	0	939	0	182	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	265	0	35	1	357	0	45	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	-	5	-	5	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	-	5	-	5	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	-	5	-	5	0	0	0	0
TOTALE	698	1	150	1	1.545	0	306	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	17	1	4	1	44	0	9	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	46	0	16	1	61	0	20	0
TOTALE	63	0	20	0	105	0	29	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	76	0	29	1	166	0	38	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	8	2	3	4	108	0	15	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	-	5	-	5	0	0	0	0
TOTALE	-	5	-	5	274	0	53	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	127	2	50	2	67	1	22	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	7	2	1	2	12	1	4	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	14	2	3	2	10	1	4	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	0	3	0	3	0	1	0	1
TOTALE	148	2	54	2	89	0	30	0

CAMPANIA (5 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	2.887	1	1.080	0	3.416	0	2.872	1	997	0	2.840	1
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	1.108	1	615	0	1.823	0	1.326	1	625	0	1.941	1
Imprese private oltre 50 dipendenti	6.176	1	710	0	3.442	0	8.476	1	797	0	3.701	1
TOTALE	11.171	1	2.405	0	8.681	0	12.674	0	2.419	0	8.482	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	113	1	29	0	137	0	89	1	27	1	85	1
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	118	1	4	0	56	0	105	1	1	1	36	1
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	11.706	1	656	0	195	0	12.123	1	563	1	166	1
TOTALE	11.937	1	689	0	388	0	12.317	0	591	0	287	0

CAMPANIA (5 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	43	1	70	1	93	0	121	0
Compensazioni infraregionali	15	2	27	2	8	0	22	0
Sospensioni temporanee	24	2	39	2	42	0	91	0

CAMPANIA (5 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	3101	1	3016	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	8	3	11	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	12	3	64	1
TOTALE	20	3	75	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

- Con **Deliberazione di giunta regionale n. 1370 del 30 marzo 2001** è stato approvato il "Regolamento recante i criteri attuativi per l'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 concernenti le funzioni e i compiti riferiti alle politiche del lavoro, conferendoli agli enti locali";
- **Decreto del Presidente della giunta regionale della Campania n. 2516 del 21 novembre 2001** "Osservatorio regionale mercato del lavoro emigrazione immigrazione - integrazione e riproposizione decreto presidenziale n. 861 del 26 aprile 2001 recante il regolamento per i criteri attuativi per l'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 concernenti le funzioni e i compiti riferiti alle politiche del lavoro conferendoli agli enti locali" (bollettino ufficiale della Regione Campania n° 67 del 17 dicembre 2001);
- con **Legge regionale n. 14 del 13-08-1998** "Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego" (bollettino ufficiale della Regione Campania n. 49 del 25 agosto 1998) è stata istituita la **commissione regionale per il lavoro**;
- con **Legge regionale n. 14 del 13-08-1998** "Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego" (bollettino ufficiale della Regione Campania n. 49 del 25 agosto 1998) è stato previsto l'obbligo, per le province, di istituire, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la **commissione provinciale per il lavoro**;
- con **Legge regionale n. 18 del 6-12-2000** "Disposizioni di finanza regionale" (bollettino ufficiale della regione campania n. 60 del 15 dicembre 2000) è stato istituito il **fondo regionale per l'occupazione dei disabili** ed il **comitato regionale per la gestione del fondo**;
- con **Deliberazione della commissione regionale per il lavoro n. 15 del 28 marzo 2002** "linee programmatiche per la stipula delle convenzioni di cui alla legge 68/99" sono state approvate le **convenzioni**;
- con **Deliberazione della commissione regionale per il lavoro n. 17 del 27 novembre 2002** "criteri per la formazione della graduatoria" sono stati approvati i criteri per la formazione della **graduatoria**.
- con **Deliberazione n. 2930 del 21 giugno 2002** sono state approvate le modalità di gestione del **fondo regionale**;
- in data 5 settembre 2001 e 17 gennaio 2002, sono stati rispettivamente stipulati i protocolli d'intesa con l'inps e l'Inail relativamente alla fiscalizzazione degli **oneri sociali**;
- con **Deliberazione n. 3806 del 22 dicembre 2003** è stato approvato un **progetto per una campagna di sensibilizzazione** regionale in materia di legge 68/99;
- **Por Campania ob. 1 2000-2006** misura 3.4 inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati (bollettino ufficiale della regione Campania n° 61 del 09 dicembre 2002 - delibera n° 4783 del 25 ottobre 2002).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Campagna promozionale** promossa dalla Regione Campania, in collaborazione con il Comitato Regionale per la gestione del Fondo disabili, con apposito finanziamento alle Province, volta a diffondere i contenuti della legge 68/99 ed in particolare i benefici introdotti per le imprese e l'istituto della convenzione; le iniziative realizzate dalle Province, rivolte prevalentemente a soggetti imprenditoriali, professionisti e associazioni si sono generalmente concluse con la realizzazione di una giornata di lavoro alla quale hanno partecipato i diversi attori delle reti territoriale dei servizi coinvolti a vario titolo nelle procedure di collocamento mirato;
- **Corso di formazione sul sistema ICF** realizzato con Italia Lavoro, a cui hanno partecipato i componenti delle commissioni mediche, dei comitati tecnici, il personale dei centri per l'impiego e delle Direzioni dei Servizi provinciali del lavoro;
- Predisposizione di **schede**, condivise con i diversi soggetti istituzionali competenti in materia, relative alla diagnosi funzionale dei lavoratori disabili, secondo le indicazioni del DPCM 31 gennaio 2000;
- **Giornata di studio** realizzata nel 2004 diretta alla creazione di una rete coordinata di servizi a sostegno dei lavoratori svantaggiati, cui hanno partecipato: i Servizi regionali del lavoro, delle Politiche Sociali e della Sanità, le Province, le ASL, i Servizi sociali di Bacini, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, i componenti dei comitati tecnici e le associazioni rappresentative delle persone disabili.
- **Progetto interregionale**: la Regione Campania, ha partecipato ad un progetto con le Regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano ed altre, sulle azioni tese a favorire la stabilità dei lavoratori disabili che però, attualmente, risulta sospeso.
- La Regione ha provveduto, con appositi decreti, a definire le **procedure per l'erogazione delle provvidenze di cui all'art. 11 della legge 68/99** e contestualmente il Comitato di gestione del Fondo Regionale disabili ha provveduto a sua volta a semplificare gli adempimenti di sua competenza;

CAMPANIA

SCHEMA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99			D.G.R. 1370/01		D.P.G.R. 2516/01
Commissione Regionale	L.R.14/98				
Commissioni Provinciali	L.R.14/98				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					D.C.R.L. 17/02
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					D.C.R.L. 15/02
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 2930/02		
Fondo Regionale	L.R.18/00				D.P.G.R. 461/01
Sanzioni					
Altro					

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE CAMPANIA

<http://www.regione.campania.it/>

Programmazione FSE

All'interno della sezione è disponibile la documentazione relativa al POR 2000-2006, news, bandi e valutazione.

Percorso: Homepage
> P.O.R. 2000-2006

Programma Operativo Regionale 2000-2006, Regione Campania (misura 3.4 – Inserimento Lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, pag. 176)
http://www.regione.campania.it/portal/media-type/html/user/anon/page/POR_VersioneIntegrale.psml?itemId=-1&theVectString=-1

Percorso: Homepage
> Programmazione 2007-2013
> Documenti Programmatici

FSE - Programmazione 2007-2013, Regione Campania (4.B ASSE II – OCCUPABILITÀ, pp. 54-62; 4.C ASSE II – INCLUSIONE SOCIALE, pp. 63-69)
Approvata con Deliberazione n.2 dell' 11 gennaio 2008
http://www.sito.regione.campania.it/burc/pdf08/burc10or_08/del02_08.pdf
Il Programma Operativo è pubblicato in Gazzetta Ufficiale Regione Campania, n. 10 del 10 marzo 2008, pp. 115.

Agenzia Campania Lavoro

<http://www.lavorocampania.it/>

Collocamento obbligatorio

All'interno della sezione "Diversamente abili" si rileva la presenza di informazioni sul collocamento obbligatorio.

Percorso: Homepage
> disciplina e tutela del lavoro
> in ingresso

PUGLIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

PUGLIA (5 province) *	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	38.719	1	19.654	1	65.811	0	32.863	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	-	5	-	5	61	0	25	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	1.591	1	818	1	3.333	0	1.484	0
TOTALE	40.276	1	20.453	1	69.144	0	34.347	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	5.868	1	3.058	1	8.148	0	4.252	0
Iscritti disabili xtracomunitari - Durante l'anno	-	5	-	5	13	0	7	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	193	1	91	1	169	0	96	0
TOTALE	6.060	1	3.148	1	8.317	0	4.348	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	78	1	29	1	168	0	36	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	442	1	99	1	535	0	145	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	143	1	29	1	340	0	83	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	-	5	-	5	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	-	5	-	5	1	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	-	5	-	5	30	0	11	0
TOTALE	635	1	147	1	1.074	0	275	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	2	2	0	2	24	0	14	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	23	1	5	1	49	0	19	0
TOTALE	25	1	5	1	73	0	33	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	58	2	17	2	52	1	17	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	21	1	7	1	34	0	13	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	-	5	-	5	0	0	0	0
TOTALE	74	1	18	1	86	0	30	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	117	1	32	1	270	0	57	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	44	1	11	2	40	0	11	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	12	2	1	2	16	0	7	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	2	2	2	2	3	0	3	0
TOTALE	27	2	10	2	329	0	78	0

* di cui Bari con dati non pervenuti nel 2006

PUGLIA (5 province) *	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	2.088	1	155	1	-	5	2.169	1	157	1	770	1
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	1.254	1	88	1	0	4	1.307	1	113	1	328	1
Imprese private oltre 50 dipendenti	7.643	1	1.535	1	0	4	8.591	1	1.550	1	1.054	1
TOTALE	10.985	1	1.778	1	-	5	12.067	1	1.820	1	2.152	1
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	-	5	-	5	-	5	1.154	1	6	1	58	1
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	-	5	-	5	-	5	791	0	15	1	22	1
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	-	5	-	5	-	5	23.793	1	312	1	81	1
TOTALE	-	5	-	5	-	5	25.737	1	333	1	161	1

PUGLIA (5 province) *	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	34	1	124	1	65	0	255	0
Compensazioni infraregionali	2	3	3	3	15	0	22	0
Sospensioni temporanee	52	1	50	2	53	0	406	0

PUGLIA (5 province) *	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	313	1	663	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	18	1	21	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	16	1	13	1
TOTALE	34	1	34	1

* di cui Bari con dati non pervenuti nel 2006

* di cui Bari con dati non pervenuti nel 2006

* di cui Bari con dati non pervenuti nel 2006

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Puglia con **Legge regionale n. 9 del 12-04-2000** "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e bilancio pluriennale 2000-2002" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 48 del 13 Aprile 2000) ha istituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili** e la **Commissione regionale per il Fondo**;
- Con **Legge regionale n. 19 del 5-05-1999** "Norme in materia di politica regionale del lavoro e dei servizi all'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 48 dell'11 Maggio 1999 Supplemento Ordinario) è stata istituita la **Commissione regionale per le politiche del lavoro**;
- **Legge regionale n. 19 del 5-05-1999** "Norme in materia di politica regionale del lavoro e dei servizi all'impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 48 dell'11 Maggio 1999 Supplemento Ordinario) è stato previsto l'obbligo di istituzione della **Commissione provinciale per le politiche del Lavoro**;
- **Deliberazione della giunta regionale 13 febbraio 2001, n. 91** "Costituzione della Commissione regionale per il Fondo per l'occupazione dei disabili";
- **Deliberazione della giunta regionale 27 dicembre 2001, n. 2073** "Costituzione Commissione regionale per il Fondo per l'occupazione dei disabili art. 14 L. 68/99 e art. 48 LR 9/2000 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e Bilancio Pluriennale 2000-2002" (Bollettino Ufficiale n. 8 del 17 gennaio 2002);
- Con **Deliberazione della giunta regionale n. 307 del 19 marzo 2002** "Adozione criteri per la gestione del Fondo per l'occupazione dei disabili Legge 68/99 art. 14 e LR 9/00 art. 48" sono stati adottati quali criteri per la gestione del **Fondo Regionale** quelli indicati all'art. 5, lett. *a,b,c*, del DM 91/00;
- **Determinazione del dirigente settore personale 4 dicembre 2003, n. 1232** "L. 12.3.99, n. 68 in materia di tutela del diritto al lavoro dei disabili. Procedura di avviamento. Determinazione dirigenziale n. 281 dell'11.4.2003 - Parziale rettifica". (Bollettino Regionale n. 151 Pubblicato il 24 dicembre 2003);
- **Determinazione del dirigente settore personale 11 aprile 2003, n. 281** "L. 12.3.99, n. 68 in materia di tutela del diritto al lavoro dei disabili. Procedura di avviamento" (Bollettino Regionale n. 51 Pubblicato il 15 maggio 2003).

NORMATIVA REGIONALE CORRELATA

- **Legge regionale n. 6 del 8-03-2002** "Compiti associativi di rappresentanza e tutela delle categorie protette" (Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 32 del 11 Marzo 2002).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Deliberazione della giunta regionale 19 novembre 2004, n. 1706** "L. 68/99 – Norme per il diritto al lavoro dei disabili -, utilizzo Fondo Regionale (art. 14). Ratifica verbale del 28/11/2003 sottoscritto dai responsabili dei Servizi Provinciali Politiche Attive del Lavoro e successivamente confermato dalle medesime Province. U.P.B 6.2.1";
- **Deliberazione della giunta regionale 15 marzo 2005, n. 352** "L. 68/99 – Norme per il diritto al lavoro dei disabili -, Criteri e modalità di ripartizione dei Fondi di cui all'art. 13 della L. 68/99 (Fondo Nazionale) e degli eventuali importi messi a disposizione, per le finalità di cui all'art. 13, dalla Commissione per il Fondo Regionale per l'inserimento lavorativo di disabili) art. 14 della medesima Legge) U.P.B 6.2.1.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- Con riferimento alle informazioni relative alle iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo, comunicate dalla Regione con la Relazione illustrativa anno 2006, si rileva la misura 3.11 Por 2000-2006 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99					Deter. Dirig. 1232/03 Deter. Dirig. 281/03
Commissione regionale	LR 19/99				
Commissioni provinciali	LR 19/99				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni, Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR352/05		
Fondo Regionale	LR 9/00		DGR307/02 DGR2073/01 DGR91/01 DGR1706/04		
Sanzioni					
Altro					

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE PUGLIA

<http://www.regione.puglia.it/>

<p>Inserimento lavorativo</p> <p>Percorso: Homepage > Aree tematiche > Cultura, istruzione, formazione e lavoro</p>	<p>Si rileva la presenza di informazioni dedicate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inclusionione sociale In applicazione della Legge n. 68/99 la Regione svolge attività di coordinamento in materia di occupazione dei disabili e vengono finanziati progetti specifici di ricollocazione dei lavoratori handicappati su parere della competente Commissione Regionale per i Disabili. Nell'ambito del conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti del Mercato del Lavoro è istituito l'Albo regionale dei Centralinisti telefonici privi della vista (L.113/93) e l'Albo regionale dei Terapisti della riabilitazione dei non vedenti (L.29/94). - Formazione nell'area dello svantaggio Nell'ambito della formazione superiore la Regione programma interventi formativi, corsuali o individualizzati, destinati esclusivamente a tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, nomadi, rifugiati, immigrati, prostitute ed ex prostitute, ristretti ed ex ristretti, persone positive HIV, disabili in età non scolare, portatori di handicap, minori ad alto rischio, persone invalide e malati mentali. Gli interventi, finalizzati all'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di gruppi svantaggiati, sono specificatamente promossi nell'ambito della Misura 3.4 del POR Puglia 2000-2006. - Politiche per l'occupazione La Regione in funzione delle materie delegate coordina le attività svolte dalle Amministrazioni Provinciali per il tramite dei Centri per l'Impiego in materia di servizi all'impiego. Di concerto con i servizi pubblici per l'impiego sono promossi specifici programmi di ricollocazione destinati a lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, in Mobilità e Socialmente Utili. Importanti aiuti all'occupazione vengono concessi attraverso la Misura 3.11, azioni a) e c) del POR Puglia 2000-2006. In questa sezione viene segnalata la presenza di documenti (es. Libro Verde sul Diritto del Lavoro, Rete territoriale Eures) e collegamenti Internet (Reteinforma.it - Network di Centri di Informazione e Orientamento in Puglia, Borsa Lavoro Puglia)
<p>Modulistica</p> <p>Percorso: Homepage > Modulistica e documenti</p>	<p>All'interno della sezione è rintracciabile documentazione, modulistica, pubblicazioni, allegati tecnici e normativi. In particolare si segnalano:</p> <p>Delibera della Giunta Regionale del 31 agosto 2006, n. 1289. Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 - art. 12, comma 1 e art. 33, comma 7 - Piano di Azione "Diritti in rete" per l'integrazione sociale dei disabili. Approvazione Piano e primi adempimenti attuativi. Il Piano di Azione "Diritti in rete", quale modalità innovativa e sperimentale di promozione, realizzazione e valutazione di tutti gli interventi promossi dalla Regione Puglia per l'integrazione sociale dei disabili e realizzati in collaborazione con le Province e i Comuni, anche in considerazione della durata di alcune delle azioni già avviate, nonché delle azioni da avviare, si sviluppa e produrrà i suoi effetti in un arco temporale triennale, 2006-2008. Con lo stesso atto di Giunta Regionale viene approvato il piano delle attività da avviare nel secondo semestre 2006. Si segnala il concorso del Settore Programmazione Sociale e Integrazione dell'Assessorato alla Solidarietà, alla elaborazione di un bando del Settore Formazione Professionale dell'Assessorato Lavoro e Formazione, per l'utilizzo di risorse della Misura 3.4 azione b) del POR Puglia 2000-2006 per un importo complessivo pari ad Euro 2.400.000,00, per il finanziamento di tirocinii di orientamento e formativi finalizzati all'inserimento lavorativo ai sensi della L. n. 68/1999 per persone con disabilità motoria, psichica e sensoriale. (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 115 del 12 settembre 2006).</p>

Determinazione del Dirigente del Settore Formazione Professionale n. 217 del 19 aprile 2006 - POR Puglia 2000-2006 - Complemento di programmazione - Asse III - Misura 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati", Azione b) "Tirocini di orientamento e formativi finalizzati all'inserimento lavorativo ai sensi della Legge n.68/1999". Avviso pubblico n.9/2006 per la presentazione di progetti per attività cofinanziate dal FSE, dallo stato e dalla Regione Puglia. (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 51 del 27 aprile 2006).

Determinazione Settore Formazione Professionale n.834 del 2 novembre 2006. POR Puglia 2000-2006 - Complemento di programmazione Asse III, Misura 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati", Azione b) "Tirocini di orientamento e formativi finalizzati all'inserimento lavorativo ai sensi della L. 68/1999 - Approvazione graduatorie e impegno di spesa dei progetti pervenuti a seguito dell'avviso n.9/2006. Con la determinazione sono statati finanziate 24 attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo dei giovani disabili. Il documento contiene le graduatorie dei progetti, nonché l'elenco dei corsi e degli Enti autorizzati. (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.146 del 9 novembre 2006).

Determinazione Settore Formazione Professionale n. 646 del 11 giugno 2007. POR Puglia 2000-2006 - Complemento di programmazione, Asse III, Misura 3.4 "Inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati", Azione a) "Percorsi formativi per l'inserimento lavorativo" - Avviso pubblico n. 4/2007 per la presentazione di progetti per attività cofinanziate da FSE, dallo Stato e dalla Regione Puglia e relativo impegno di spesa. Attività di formazione per soggetti svantaggiati. Gli interventi rientrano nell'ambito del P.O.R. Puglia 2000/2006 Asse III, Misura 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati" Azione a) "Percorsi formativi per l'inserimento lavorativo", per la somma impegnata di Euro 1.200.000,00. (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 89 dell'11 giugno 2007).

Determinazione Settore Formazione Professionale n. 1106 del 22 ottobre 2007. Por Puglia 2000-2006 -Complemento di Programmazione: Approvazione delle graduatorie dei progetti pervenuti a seguito dell'avviso approvato con Determinazione Dirigenziale n. 646 del 11/06/07 – Asse III: misura 3.4, Azione a): Avviso n. 4/2007. Approvazione delle graduatorie, suddivise per provincia, dei progetti pervenuti per l' avviso pubblico per la presentazione di progetti per attività formative, cofinanziate dal F.S.E. dallo Stato e dalla Regione Puglia, destinate a persone disabili della vista e dell'udito nell'ambito del P.O.R. Puglia 2000/2006 Asse III, Misura 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati" Azione a) "Percorsi formativi per l'inserimento lavorativo".(Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.156 del 31 ottobre 2007).

Conferenza regionale sulla disabilità. "Diritti della persona, pari opportunità, qualità sociale". Bari, 14 e 15 gennaio 2005 - (Pubblicazione on line 5 ottobre 2006).

Sono disponibili una serie di documenti che evidenziano la centralità delle politiche sociali nelle scelte politico-istituzionali della Regione Puglia attraverso la promozione dei diritti della persona, delle pari opportunità, e della qualità sociale. Tutto ciò con un riferimento particolare alla condizione delle persone diversamente abili con l'obiettivo della piena integrazione di tutti i cittadini nel tessuto sociale della nostra Regione.

Si segnalano in particolare:

- Documento 1^ Commissione "I diritti del diversamente abile: l'integrazione dei servizi sanitari con i servizi sociali"
- Documento 4^ Commissione "L'inserimento scolastico e lavorativo del diversamente abile"
- Documento 3^ Commissione "Oltre le barriere: cultura, norme e risorse finanziarie" Documento 2^ Commissione "La persona diversamente abile: bisogni e rete dei servizi"

<p>Programmazione FSE</p> <p>Percorso: Homepage > Programmazione 2007-2013</p>	<p>Programma Operativo FSE 2007-2013 Deliberazione della Giunta Regionale n. 173 del 26 febbraio 2007. Approvazione Programma Operativo FSE 2007-2013. (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 24 del 27 marzo 2007).</p> <p>Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare. La misura tende a migliorare il sistema produttivo regionale per mezzo di aiuti alla creazione di impresa, al lavoro autonomo, alla creazione di occupazione netta ed incentivando l'emersione di lavoratori non regolari. L'obiettivo della misura, infatti, è quello di aumentare l'occupazione regionale, anche tramite la regolarizzazione dei lavoratori sommersi. Gli obiettivi strategici di questa misura sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'accompagnamento per le imprese nel corso delle attività. Sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione di impresa (aiuti de minimis) Si tratta di un intervento mirato per la formazione, l'accompagnamento e l'aiuto alla creazione di impresa con particolare riferimento al terzo settore, all'economia sociale e ai nuovi bacini occupazionali. L'aiuto si estrinseca nella possibilità di ottenere sia dei servizi di consulenza nella fase di avvio di impresa, che interventi di formazione. L'azione in esame tende a favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità, anche in forma cooperativa. L'azione, quindi, tende a sostenere l'imprenditorialità come un percorso integrato di formazione e costituzione di impresa; b) il sostegno all'autoimprenditorialità. Sostegno all'autoimpiego (aiuti de minimis) Si tratta di un intervento mirato a favorire la creazione di lavoro autonomo e l'autoimpiego in forma di microimpresa, rivolta ai soggetti maggiorenni privi di occupazione da almeno sei mesi; c) il sostegno al lavoro autonomo. Aiuti alla nuova occupazione (aiuti de minimis) Si tratta di un intervento mirato per le imprese presenti sul territorio regionale o che saranno presenti sul territorio regionale. L'obiettivo dell'azione in esame è quello di aumentare l'occupazione netta con condizioni di premialità per l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, di disoccupati di lunga durata, lavoratori iscritti alle liste di mobilità, LPU, LSU, donne che entrano nel mondo del lavoro o rientrano nell'attività lavorativa, immigrati con regolare permesso di soggiorno; d) il sostegno a percorsi di emersione delle imprese non regolari. Emersione dei lavoratori non regolari (aiuti de minimis) Si tratta di un intervento mirato per le imprese regionali che utilizzano la pratica del lavoro non regolare, intendono avviare un percorso di emersione. L'obiettivo di tale azione è ridurre il fenomeno ed incentivare le imprese ad emergere; e) la creazione o la crescita della occupazione netta. Azioni di accompagnamento Si tratta di un intervento mirato alla ricerca, analisi, supporto organizzativo, consulenza e pubblicizzazione delle opportunità esistenti. <p>Si specifica che, per tutte le azioni previste ai punti a), b), c) e d) le operazioni di presentazione e selezione delle richieste saranno avviate e disciplinate da appositi bandi pubblici, che prevedranno criteri di priorità per i progetti presentati da persone in condizione di svantaggio o che prevedono interventi a favore delle stesse</p> <p>Percorso: Homepage > P.O.R. Puglia 2000-2006</p> <p>POR Puglia 2000-2006 Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 81 del 15 febbraio 2005. (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.39 del 11 marzo 2005). Asse III Misura 3.4 Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati L'azione intende promuovere e realizzare percorsi integrati finalizzati all'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio sociale e a grave rischio di esclusione sociale.</p>
--	---

Percorso: Homepage > POR 2000-2006 > Misura 3.4 > Bandi	<p>In particolare l'Azione b prevede il finanziamento di tirocini di orientamento e formativi finalizzati all'inserimento lavorativo ai sensi dell'art. 11 della L.68/99 Sono disponibili i Bandi e le graduatorie relativi a tutte le azioni della Misura 3.4</p> <p>Determinazione Settore Formazione Professionale n. 646 del 11 giugno 2007. POR Puglia 2000-2006 - Complemento di programmazione, Asse III, Misura 3.4 "Inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati", Azione a) "Percorsi formativi per l'inserimento lavorativo" - Avviso pubblico n.4/2007 per la presentazione di progetti per attività cofinanziate da FSE, dallo Stato e dalla Regione Puglia e relativo impegno di spesa. (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 89 del 21 giugno 2007).</p> <p>Avviso pubblico per la presentazione di progetti per attività formative, destinate a persone disabili della vista e dell'udito. Iniziative formative finanziabili: 1. percorsi formativi, integrati con significative esperienze di permanenza in azienda, rivolti a disabili della vista e dell'udito, finalizzati all'acquisizione di qualifiche di base; 2. percorsi integrati di orientamento, counselling e formazione, integrati con significative esperienze di permanenza in azienda, destinati a persone affette da disabilità della vista e dell'udito, in possesso di diploma di scuola media superiore. Modulistica scaricabile per la presentazione delle domande</p>
Percorso: Homepage > Archivio bandi > Archivio Bandi Scaduti per Misura > Bandi Scaduti per Misura 3.4	<p>Si segnalano in particolare:</p> <p>Avviso pubblico n. 9 /2006 per la presentazione di progetti per attività formative cofinanziate dal Fse, dallo Stato e dalla Regione Puglia. POR Puglia 2000 – 2006 - Complemento di programmazione. Asse III – Risorse Umane Mis. 3.4 - "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati" Azione b) "Tirocini di orientamento e formativi finalizzati all'inserimento lavorativo ai sensi della Legge n. 68/1999" (Documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 51 del 27 aprile 2006).</p> <p>In particolare le attività saranno orientate all'inserimento lavorativo dei giovani disabili, così come definiti all'art. 1[?] della Legge n. 68/1999. Possono presentare proposte di progetto gli istituti scolastici, i centri del sistema di formazione professionale, le Università, i Comuni o altri soggetti pubblici o privati (cooperative sociali, organizzazioni del 3° settore, ecc.). Le domande saranno finanziate con procedura a sportello fino ad esaurimento delle risorse. Le risorse sono state completamente impegnate con Determinazione n. 834 del 2/11/2006, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 146/2006.</p>
Percorso: Homepage > Buone prassi	<p>All'interno della sezione del sito Buone prassi, si rileva la presenza di informazioni relative al progetto: Corso di formazione per "addetti alla produzione e lavorazione di prodotti dell'artigianato locale"</p> <p>La Puglia in movimento. 1° quaderno degli interventi POR Puglia 2000-2006. 1° quaderno degli interventi o in fase di realizzazione in Puglia, finanziati con il POR, Programma operativo regionale, 2004, pp. 56. (Si segnala in particolare: Misura 3.4 - Corso di formazione per "addetti alla produzione e lavorazione di prodotti dell'artigianato locale", pag. 30)</p>

Percorso: Homepage > II
Fase > Azione 2 > Progetti
> Asse 1: Occupabilità >
Disabilità Fisiche

Social crafts

Azione 2, Asse 1 - Occupabilità, Codice IT-G2-PUG-043

Obiettivo di Social crafts è di sperimentare un modello formativo e di avvio al lavoro che consenta alle fasce deboli il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro, a partire dalle singole e personali capacità, intese come risorse da valorizzare. Con questo progetto si cerca di diminuire la distanza fra soggetto svantaggiato e mercato del lavoro.

Lo svantaggio infatti è considerato "risorsa". I soggetti svantaggiati saranno inseriti all'interno di un contesto produttivo, nel settore dell'artigianato d'arte e di qualità.

Il risultato finale consisterà nel ricercare, testare e applicare metodologie produttive in grado di avviare attività artigianali e artistiche, all'interno delle quali i soggetti svantaggiati potranno valorizzare le proprie capacità attraverso l'inserimento in un percorso appositamente strutturato, in grado di permettere loro un ritorno anche di natura economia.

Una società senza esclusi

Azione 2, Asse 1 - Occupabilità, Codice IT-G2-PUG-113

Predisposizione di tre corsi di formazione destinati a soggetti disabili, che mirano alla formazione di addetti impiegabili nei settori: G.D.O., servizi di ristorazione ed industria manifatturiera. L'azione consta di attività in aula e di affiancamento in azienda mediante un mentore che vanta specifiche competenze di settore. Si elencano i prodotti del progetto disponibili sul sito.

Rapporti di ricerca :

- Analisi delle prospettive di impiego dei diversamente abili, a cura di Antonio Lopes e Maria Grazia Di Gioia, pp. 193.
- Stato dell'arte in tema di normative di riferimento. Macro Fase 1 – Ricerca ed analisi del territorio, pp. 61.
- Check-up dei Centri per l'impiego, pp. 31.
- Fase 1. Analisi del territorio. Rapporto dell'attività svolta, prof. Corrado Crocetta e dott. Eugenio Montesano, pp.54
- Macro fase 1. Ricerca ed analisi del territorio - Individuazione delle tipologie di disabili servite. (Analisi dei fabbisogni emergenti dal sistema produttivo provinciale ricadente nell'ambito di applicazione della Legge 68/99), pp. 33.
- Macro fase 1. Ricerca ed analisi del territorio - Individuazione delle tipologie di disabili servite, pp. 33.
- Ricerca e analisi sui fabbisogni emergenti dal mondo dell'handicap
- Buone prassi di servizi dedicati ai disabili dai centri per l'impiego

Modulo di accompagnamento :

Il modulo di accompagnamento rappresenta un strumento che permette la raccolta di dati specifici per supportare l'analisi e la valutazione del percorso lavorativo del soggetto svantaggiato. Esso consiste in un formulario per la rilevazione di numerose variabili da compilare in alcune parti contestualmente ad un incontro tra il beneficiario di un progetto di formazione, il referente dell'accompagnamento ed il tutor aziendale. Essa prevede la valutazione della situazione di partenza, degli obiettivi raggiunti, le difficoltà emerse, delle eventuali decisioni correttive intraprese e l'esito finale a cura del servizio di accompagnamento al lavoro e della azienda e del servizio socio assistenziale, qualora presente, nonché l'autovalutazione finale del beneficiario (mansioni svolte e aspettative) in relazione al percorso esperito.

Portale tematico: www.unasocietasenzaesclusi.it

Lo sviluppo del Portale Tematico Informativo rientra nel piano di comunicazione utilizzato dalla PS per sostenere l'attività progettuale ed attivare il dialogo e la partecipazione con i principali "stakeholder" favorendo la diffusione dei risultati ottenuti. Il portale offre informazioni puntuali sul progetto (attività nazionali e transnazionali, obiettivi, macrofasi, etc.) e mette a disposizione tre banche dati specifiche: un database contenente l'elenco completo degli iscritti alle liste di collocamento della Provincia di Foggia aggiornato al 2006 che si compone di circa 10.623 individui con handicap, registrati secondo le disposizioni dell'art. 8 della Legge 68/99. Le informazioni possono essere filtrate per CPI di appartenenza, titolo di studio, percentuale di invalidità, situazione lavorativa e qualifica professionale; un database delle aziende che sono in obbligo di assunzione ex art. 9 Legge. 68/99 ed ex D.M. 22/11/99, realizzato grazie ai dati

Percorso: Homepage > II
Fase > Azione 2 > Progetti
> Asse 1: Occupabilità >
Reti sociali e istituzionali

raccolti nella fase di ricerca progettuale rivolta ai fabbisogni del sistema produttivo (pubblico, privato). A tal fine sono stati utilizzati, in forma anonima, i record forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro attinti dalla lista delle imprese tenute al rispetto della normativa sopra indicata; un database dei candidati che hanno partecipato alla selezione per la partecipazione ai corsi di formazione e tirocinio previsti dal progetto, con la possibilità di effettuare ricerche mediante le variabili "residenza" e "qualifica".

A.L.I. - Analisi comparative, Linee guida e azioni di diffusione per favorire l'Inserimento sociale e lavorativo di giovani e adulti con diversi svantaggi
Azione 2, Asse 1 - Occupabilità, Codice IT-G2-EMI-003

Gli obiettivi principali del progetto sono stati la sperimentazione di nuove ed efficaci metodologie di inserimento lavorativo per soggetti deboli sul mercato del lavoro e la realizzazione di un Servizio Provinciale dedicato all'inserimento lavorativo dei medesimi soggetti, con il quale si è voluto fornire agli utenti svantaggiati un riferimento unico, facilmente riconoscibile ed accessibile, che funzioni come tramite ed accesso a tutta la rete di servizi attivi sul territorio provinciale.

Sono quindi stati utilizzati, per il potenziale lavoratore, una serie di strumenti che hanno spaziato dall'orientamento al lavoro, al bilancio di competenze, alla sperimentazione di modalità formative mirate e innovative. Per le aziende, invece, il progetto ha messo a disposizione le competenze professionali del personale dei servizi della partnership: mediatori culturali, assistenti sociali, psicologi, operatori esperti nel settore del disagio, formatori. Alle stesse, infine, è stata chiesta la disponibilità a sviluppare dei protocolli di intesa con la partnership di ALI finalizzati all'inserimento di tirocini, accompagnamenti in azienda, stage post-formativi, formazione on the job sino all'eventuale assunzione condivise e adottate da enti locali e sistema imprenditoriale. L'aspetto innovativo del progetto consiste nel coinvolgimento attivo degli enti locali affinché si configurino come sistema unico con una chiara volontà di cooperazione per migliorare le condizioni di occupabilità.

G.O. - Per una Governance dell'Occupazione

Azione 3, Asse 1 - Occupabilità, Codice IT-G2-PUG-113

Cittadini non comunitari, anziani, disoccupati, soggetti diversamente abili. Il progetto G.O. nasce con l'intenzione di creare prassi di inclusione e di governance dello sviluppo occupazionale basate su azioni integrate

BASILICATA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

BASILICATA (2 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	7.545	0	3.705	0	7.653	0	3.749	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	8	0	3	0	9	1	3	1
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	647	0	426	0	614	0	399	0
TOTALE	8.195	0	4.131	0	8.267	0	4.148	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	657	0	300	0	1.560	0	717	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	4	0	2	0	1	1	1	1
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	27	0	15	0	109	0	53	0
TOTALE	684	0	315	0	1.669	0	770	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	39	0	15	0	46	0	14	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	64	0	10	0	77	0	24	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	24	0	3	0	31	0	8	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	127	0	28	0	154	0	46	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	5	0	2	1	14	0	11	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	8	0	2	1	13	0	7	0
TOTALE	13	0	4	1	27	0	18	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	10	1	1	1	13	0	2	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	2	1	1	1	4	0	0	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	1	0	1	0	0	0	0
TOTALE	12	1	2	1	17	0	2	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	12	1	0	1	21	0	13	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	3	1	2	1	11	0	3	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	4	1	2	1	5	0	4	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	1	1	1	1	3	0	0	0
TOTALE	20	1	5	1	40	0	20	0

BASILICATA (2 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	104	0	21	0	128	0	1.741	0	16	0	111	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	54	0	13	0	62	0	626	0	5	0	32	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	592	0	163	0	182	0	6.230	0	62	0	223	0
TOTALE	750	0	197	0	370	0	8.597	0	83	0	366	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	40	0	17	0	40	0	235	0	1	0	11	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	34	0	1	0	11	0	331	0	7	0	9	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	688	0	74	0	50	0	3.840	0	78	0	44	0
TOTALE	762	0	92	0	101	0	4.406	0	86	0	64	0

BASILICATA (2 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	7	0	24	0	14	0	32	0
Compensazioni infraregionali	0	1	0	1	0	0	0	0
Sospensioni temporanee	17	0	57	0	17	0	36	0

BASILICATA (2 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	438	0	411	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	7	0	3	0
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	6	0	15	0
TOTALE	13	0	18	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Basilicata, con **Legge regionale n. 28 del 20-07-2001** ha emanato norme per la "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 49 del 24 luglio 2001);
- Con **Legge regionale n. 29 del 8-09-1998** "Norme in materia di Politiche Regionali per il Lavoro e Servizi Integrati per l'Impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 50 del 12 settembre 1998) è stata istituita la **Commissione permanente per l'impiego**;
- Con **Legge regionale n. 29 del 8-09-1998** "Norme in materia di Politiche Regionali per il Lavoro e Servizi Integrati per l'Impiego" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 50 del 12 settembre 1998) è stato previsto l'obbligo di istituzione della **Commissione permanente tripartita** unica per ciascuna Provincia;
- Con **Legge regionale n. 28 del 20-07-2001** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili". (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 49 del 24 luglio 2001) sono state disciplinate le competenze regionali, definiti il livello della delega alla gestione dei servizi e le modalità per la formulazione e pubblicazione delle **graduatorie** previste dal comma 2, dell'art. 8 della L. n. 68/99;
- Con **Legge regionale n. 28 del 20-07-2001** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 49 del 24 Luglio 2001) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
- Con **Legge regionale n. 13 del 1-03-2002** "Modifica all'art. 12 della Legge Regionale 20 luglio 2001, n. 28" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 18 del 5 marzo 2002) è stata istituita la **Commissione per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili**;
- Con **Deliberazione del 23 ottobre 2000, n. 47** la Commissione permanente per l'impiego ha approvato uno **schema di convenzione** di cui all'art. 11 della Legge 68/99;
- Con **Deliberazione del 14 ottobre 2001, n. 59** la Commissione permanente per l'impiego ha preso atto dei criteri per la formulazione delle **graduatorie**, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 della Legge Regionale n. 28/01;
- **Deliberazione della giunta provinciale n. 440 del 29-10-01** "Istituzione del Comitato Tecnico per il Collocamento Obbligatorio ai sensi della Legge 68/99, art. 6, comma 2, lett. B" (Provincia di Potenza);
- **Deliberazione della giunta regionale del 23 settembre 2002, n. 1709** "Art. 1 LR 1 marzo 2002 n. 13-Costituzione e nomina Commissione per la gestione del Fondo regionale per i disabili";
- **Decreto del Presidente della Giunta regionale del 15 ottobre 2002, n. 237** "Art. 1 LR 1 marzo 2002 n. 13-Costituzione e nomina Commissione per la gestione del Fondo regionale per i disabili";
- Con **Deliberazione della giunta provinciale n. 199 del 26/11/02** è stato costituito, nella Provincia di Matera, il **comitato tecnico**;
- Con **Deliberazione della giunta regionale del 29 aprile 2002, n. 742** "Criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento dei contributi di cui al c. 3 dell'art. 2 del DM 7 luglio 2000 n. 357" sono state emanate norme in materia di **esoneri**;
- Con **Deliberazione della giunta regionale del 30 dicembre 2002, n. 2566** "Art. 1 LR 1 marzo 2002 n. 13-Approvazione regolamento della Commissione per la gestione del Fondo regionale per i disabili";
- **Deliberazione della giunta regionale del 10 giugno 2003, n. 1023** "Approvazione criteri e modalità relative alla utilizzazione delle risorse del Fondo Regionale per l'Occupazione dei Disabili di cui all'art. 14 della Legge n. 68/99 e riparto alle Province dei Fondi" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 43 del 21-6-2003);

- **Deliberazione della Giunta regionale del 10 giugno 2003, n. 1022** "Convenzione quadro per la determinazione di un programma di inserimento mirato dei disabili nelle PP.AA. art. 11 L. n. 68/99";
- **Deliberazione della giunta regionale del 15 settembre 2003, n. 1657** "Modalità e procedure per la fruizione delle agevolazioni di cui alla Legge n. 68/99, art. 13, comma 1";
- **Deliberazione della Giunta regionale del 2 dicembre 2003, n. 2258** "Campagna di sensibilizzazione rivolta ai datori di lavoro e alle associazioni dei diversamente abili per la fruizione dei contributi previsti dalla Legge 68/99";
- **Deliberazione della Giunta regionale del 23 aprile 2003, n. 729** "Ripartizione tra le Province delle quote del Fondo regionale per i disabili per gli anni 2000-2001-2002 assegnate alla Regione dal Ministero";
- La Commissione Permanente per l'Impiego ha approvato uno **schema di convenzione per l'inserimento mirato e programmato dei soggetti protetti**, che potrà, d'intesa tra le parti, essere adattato alle specificità economiche territoriali di competenza;
- Con **Deliberazione della giunta regionale del 21 gennaio 2002, n. 79**, è stato approvato lo schema di convenzione per la concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla **fiscalizzazione** degli oneri contributivi di cui all'art. 13, della Legge n. 68/99 con l'**Inps**;
- Con **Deliberazione della giunta regionale del 29 aprile 2002, n. 741**, è stato approvato lo schema di convenzione per la concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla **fiscalizzazione** degli oneri contributivi di cui all'art. 13, della Legge n. 68/99 con l'**Inail**.

NORMATIVA REGIONALE CORRELATA

- **Legge regionale n. 7 del 8-03-1999** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali e funzionali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 17 del 18 Marzo 1999).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Legge regionale n. 20 del 17-11-2004** "Attuazione del diritto alla formazione professionale dei cittadini diversamente abili";
- **Deliberazione di giunta regionale dell'8 agosto 2005, n. 1689** oggetto: "LR 20 luglio 2001, n. 28, Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili, art. 3 – Azioni positive di politiche attive per il lavoro delle persone diversamente abili – anno 2005 – Approvazione;
- **Deliberazione di giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 2363** oggetto: "LR 17 novembre 2004, n. 20, recante "Attuazione del diritto alla formazione professionale dei cittadini diversamente abili" – Approvazione delle direttive di attuazione ex lett. e), art. 5, medesima LR – Contestuale approvazione della convenzione – assunzione di preimpegno contabile di spesa.
- **Deliberazione di giunta regionale del 26 settembre 2005, n. 1946** oggetto: Trend Expo 2005 – 11° Salone dell'Orientamento e della Formazione, del Lavoro e della Cultura – manifestazione fieristica promossa da "Educational Service Picc. Soc. Coop. A.r.l." di Potenza – Campus Università degli Studi della Basilicata – Potenza, dal 18 al 21 maggio 2005 - Presa d'atto della avvenuta partecipazione dell'ufficio politiche del lavoro e determinazione, a titolo di preimpegno, dell'onere finanziario di spesa.
- **Determinazione dirigenziale dell'11 novembre 2004, n. 1352/74h** oggetto: "Articolo 13, L. 12.03.1999, n. 68 – Art. 11, LR 20.07.2001, n. 28 – Spettanze dovute all'Inps in ordine alla concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi – Anni dal 2000 al 2004 – Assunzione di

- impegno contabile di spesa e contestuale liquidazione"- provincia di potenza;
- **Determinazione dirigenziale del 23 novembre 2004, n. 1411/74h** oggetto: "Articolo 13, L. 12.03.1999, n. 68 – Art. 11, LR 20.07.2001, n. 28 – Spettanze dovute all'Inps in ordine alla concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi – Anni dal 2000 al 2002 – Assunzione di impegno contabile di spesa e contestuale liquidazione – Provincia Matera".

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- Con **Determinazione dirigenziale del 5 dicembre 2006, n. 1801/74AA** liquidazione all'INPS delle spettanze dovute in ordine alla concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi - Provincia di Matera.
- **Opuscolo informativo** sulla Legge 68/99 presentato a Potenza nel mese di maggio presso l'Università degli Studi di Basilicata, in occasione della manifestazione fieristica "Trend-Expo 2004" e nelle edizioni 2005 e 2006.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 28/01		DGR1689/05		
Commissione regionale	LR 29/98				
Commissioni provinciali	LR 29/98				
Comitati tecnici				DGP 199/02 DGP 440/01	
Commissioni sanitarie					
Graduatorie	LR 28/01				DCPI 59/01
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR 742/02		
Convenzioni			DGR 1022/03		DCPI 47/00
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR 1657/03 DGR 729/03		Det. Dirig.- Prov. Potenza 1352/74h/04 Det. Dirig. Prov. Matera 1411/74h/04 Det. Dirig. Prov. Matera 1801/74AA/06
Fondo Regionale	LR 13/02 LR 28/01		DGR 1709/02 DGR 2566/02 DGR 1023/03		DPGR 237/02
Sanzioni					
Altro	LR 20/04		DGR 2363/05 DGR 1946/05		

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE BASILICATA

<http://www.basilicatanet.it/>

<p>Persone con disabilità</p> <p>Percorso: Homepage > Eventi della vita > Sportello del cittadino. Aiutare gli altri. Assistenza ai disabili > Le opportunità per i disabili.</p>	<p>All'interno della sezione, sono disponibili informazioni relative a: strutture, norme, agevolazioni ed iniziative a sostegno dei disabili, così distinte:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Handilinks L'anagrafe di tutte le associazioni, i centri e le cooperative sul tema della disabilità in ordine di argomento o di area di interesse ▪ Le agevolazioni a sostegno dei disabili Dal fisco alla telefonia, dalle spese sanitarie ai tributi locali; un elenco delle agevolazioni a favore dei disabili ▪ Mobilità sostenibile per i disabili I servizi di minibus, taxi e concessioni di permessi che consentono il transito e la sosta in spazi riservati ai cittadini disabili ▪ Trovare lavoro su internet La banca dati di Handimpresa: le proposte di lavoro e i requisiti richiesti dalle aziende che assumono categorie protette, suddivise per regione ▪ Il numero verde ENEL per i non udenti Un servizio gratuito di videoscrittura per non udenti attivo in tutto il territorio nazionale tramite il dispositivo telefonico DTS ▪ Handicap e Telematica: l'informazione senza barriere I collegamenti alle reti civiche, alle riviste on line, ai siti web e alle organizzazioni ▪ Centro Documentazione Handicap Informazioni, consulenze e servizi utili sul territorio regionale a cura del Centro di Servizio al Volontariato della Basilicata. Il Centro si occupa di: acquisizione, sistemazione e diffusione di prodotti documentari, consulenza giuridica e fiscale su agevolazioni, assistenza socio-economica, barriere architettoniche, inserimento lavorativo, integrazione scolastica, promozione di attività formative: seminari, workshop, convegni rivolti ad Associazioni di Volontariato, insegnanti, famiglie ed operatori, catalogazione di normative, riviste, giornali, libri, dispense informative e software per offrire un'efficace consultazione. Indirizzo internet: http://www.csvbasilicatacdh.it/ ▪ Il portale dell'INAIL per i disabili Portale di informazione e di documentazione sul mondo della disabilità ed integrato da un servizio gratuito di consulenza telefonica ▪ L'invalidità civile: non un percorso ad ostacoli Che cosa è, la documentazione da presentare e l'eventuale ricorso quando non si è d'accordo con la decisione della ASL ▪ Notizie utili, informazioni e curiosità per i meno abili Le novità in fatto di normativa, lavoro, scuola, assistenza sociale, diritti, svaghi e viaggi ▪ La patente informatica a statuto speciale L'ASPFI, Test Center abilitato ad operare come ente ufficiale di certificazione ECDL a statuto speciale, per persone disabili ▪ I consigli dell'ENAC per i disabili che prendono l'aereo a mobilità ridotta (PMR) che utilizzano il mezzo aereo per la prima volta o di rado ▪ I disabili e il telelavoro Una risorsa e una guida per i disabili che desiderano lavorare a casa e per le aziende che cercano telelavoratori ▪ Il centro di documentazione sull'handicap Centri, istituti di ricerca, sportelli informativi, politiche sociali, volontariato, suddivisi per regione e area tematica
<p>Lavoro</p> <p>Percorso: Homepage > Eventi della vita > Lavorare > I disabili e il lavoro</p>	<p>All'interno della sezione sono disponibili informazioni relative a: diritto al lavoro, formazione e collocamento mirato.</p> <p>E' possibile consultare le seguenti pagine informative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I disabili e il lavoro - I disabili e il Telelavoro - Una guida alle agevolazioni lavorative - Il collocamento mirato - Opportunità per i lavoratori svantaggiati

Programmazione FSE

Percorso: Homepage >
Programmazione.
Sportello Europa > Il
Programma Operativo
F.S.E. 2007-2013

All'interno della sezione, è disponibile il POR FSE 2007-2013.
Programma Operativo FSE. 2007-2013. Approvato con D.G.R. n. 659 del
14/05/2007, a cura del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura, Sport Regione
Basilicata, pp. 138. (Paragrafi di interesse: 4.1.3. Asse B – Occupabilità, pp. 71-80.
4.1.4. Asse C – Inclusione Sociale, pp. 81-86).

CALABRIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

CALABRIA (5 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	34.175	0	16.511	0	36.686	0	16.308	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	5	0	2	0	14	0	3	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	3.805	0	1.892	0	4.974	0	2.718	0
TOTALE	37.980	0	18.403	0	41.660	0	19.026	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	3.958	0	1.965	0	4.130	0	2.112	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	5	0	2	0	9	0	3	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	129	0	64	0	142	0	81	0
TOTALE	4.087	0	2.029	0	4.272	0	2.193	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	208	0	69	0	184	0	51	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	501	0	161	0	535	0	174	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	134	0	35	0	133	0	32	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	842	0	265	0	852	0	257	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	18	0	8	1	16	0	8	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	76	0	36	1	59	0	44	0
TOTALE	94	0	44	1	75	0	52	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	323	1	100	1	274	0	88	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	8	1	3	1	7	0	2	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	1	0	1	0	0	0	0
TOTALE	331	1	103	1	281	0	90	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	72	0	22	0	48	0	10	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	38	0	6	0	51	0	17	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	4	0	1	0	7	0	3	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	8	0	2	0	11	0	3	0
TOTALE	122	0	31	0	117	0	33	0

CALABRIA (5 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	669	0	46	0	270	0	801	0	43	0	410	1
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	600	0	43	0	79	0	552	0	11	0	57	1
Imprese private oltre 50 dipendenti	2.006	0	119	0	361	0	1.427	0	67	0	226	1
TOTALE	3.275	0	208	0	710	0	2.780	0	121	0	693	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	30	2	5	2	30	2	34	1	4	1	30	1
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	4	2	0	2	2	2	4	1	0	1	2	1
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	808	3	227	2	64	2	936	1	240	1	65	1
TOTALE	841	3	232	2	96	2	974	1	244	1	97	1

CALABRIA (5 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	13	1	13	0	56	1	62	0
Compensazioni infraregionali	2	1	9	0	9	1	58	0
Sospensioni temporanee	20	1	17	0	34	1	49	0

CALABRIA (5 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	238	0	327	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	1	2	4	1
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	5	2	2	1
TOTALE	6	2	6	0

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

- La Regione Calabria con **Legge regionale n. 32 del 26-11-2001** ha emanato "Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3);
- **Legge regionale n. 6 del 8-01-2002** "Disciplina di compiti associativi di rappresentanza e tutela dei disabili calabresi" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 106 del 31 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 4 Del 14 Gennaio 2002);
- Con **Legge regionale n. 5 del 19-02-2001** "Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego in attuazione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 18 del 22 febbraio 2001) è stata istituita la **Commissione regionale tripartita**;
- Con **Legge regionale n. 5 del 19-02-2001** "Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego in attuazione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 18 del 22 febbraio 2001) è stato previsto l'obbligo, per le Province, di istituire la **Commissione provinciale tripartita per le politiche del lavoro**;
- Con **Legge regionale n. 32 del 26-11-2001** "Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 Del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3) è stato istituito il **Comitato tecnico**;
- Con **Legge regionale n. 32 del 26-11-2001** "Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 Del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3) è stato costituito il **Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità** ed istituita la **Commissione per la programmazione del Fondo**;
- Con **Legge regionale n. 32 del 26-11-2001** "Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 Del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3) sono state formate e pubblicate le **graduatorie**;
- **Regolamento regionale 5 febbraio 2003, n. 2** "Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità" (Supplemento straordinario n. 7 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 2 dell'1 febbraio 2003);
- **Regolamento regionale 12 marzo 2003, n. 3** "Modifica art. 1, comma 1, lett. d) del regolamento regionale n. 2 del 5 febbraio 2003, recante «Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità" (Supplemento straordinario n. 2 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 5 del 15 marzo 2003).

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R.32/01 L.R.6/02	R. 2/03 R. 3/03			
Commissione Regionale	L.R.5/01				
Commissioni Provinciali	L.R.5/01				
Comitati tecnici	L.R.32/01				
Commissioni sanitarie					
Graduatorie	L.R.32/01				
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni					
Fondo Regionale	L.R.32/01				
Sanzioni Altro					

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE CALABRIA

<http://www.regione.calabria.it/>

Programmazione FSE	All'interno della sezione è disponibile la documentazione relativa al POR 2000-2006. Programma Operativo Regionale. Fondi Strutturali 2000-2006. Regione Calabria, gennaio 2007, pp. 474.
Percorso: Homepage > Calabria Europa > Programmazione 2000-2006.	N° 1999 IT 16 1 PO 006 - Decisione della Commissione C(2000) 2345 del 8.8.2000 Modifiche: Decisione della Commissione C(2001) 4014 del 18.12.2001; Decisione della Commissione C(2003) 176 del 22.5.2003; Decisione della Commissione C(2004) 5187 del 15.12.2004. (Misura 3.4 – Inserimento Lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, pagg. 312-314)
Percorso: Homepage > Calabria Europa > Programmazione 2007-2013	All'interno della sezione è disponibile la documentazione relativa al POR 2007-2013. Programma Operativo Regione Calabria FSE 2007–2013, novembre 2007, pp. 155.

Agenzia Calabria Lavoro

<http://www.aziendacalabrialavoro.it>

Fasce deboli	All'interno della sezione Fasce deboli si rileva la presenza di informazioni relative alle seguenti tematiche:
Percorso: Homepage > Fasce deboli	<ul style="list-style-type: none">- Borse di Studio- Stage e Tirocini- Lavoro e Fasce deboli- Collocamento disabili Non è disponibile documentazione allegata.

SICILIA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

SICILIA (9 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	137.236	0	55.925	0	140.600	0	57.486	0
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	81	0	56	0	46	0	24	0
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	16.748	0	8.263	0	16.935	0	8.350	0
TOTALE	155.459	0	63.728	0	157.535	0	65.836	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	5.466	0	2.758	0	6.989	0	3.516	0
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	12	0	6	0	8	0	6	0
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	153	0	80	0	168	0	91	0
TOTALE	5.619	0	2.838	0	7.157	0	3.607	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	248	0	80	0	201	0	59	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	694	0	159	0	577	0	123	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	172	0	55	0	215	0	83	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	14	0	6	0	22	0	4	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	0	0	0	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	4	0	2	0	4	0	3	0
TOTALE	1.123	0	301	0	1.019	0	272	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	22	0	12	0	14	0	6	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	55	0	28	0	45	0	15	0
TOTALE	77	0	40	0	59	0	21	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	70	0	15	0	83	0	23	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	10	0	4	0	13	0	4	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	0	0	0	3	0	0	0
TOTALE	79	0	19	0	99	0	27	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	57	0	20	0	103	0	38	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	5	0	2	0	4	0	1	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	7	0	2	0	10	0	5	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	1	0	0	0	1	0	1	0
TOTALE	69	0	24	0	118	0	45	0

SICILIA (9 province)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	2.077	0	574	0	2.261	0	2.971	0	315	0	2.384	0
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	1.139	0	131	0	668	0	1.718	0	163	0	821	0
Imprese private oltre 50 dipendenti	8.461	0	1.678	0	1.158	0	9.137	0	1.135	0	965	0
TOTALE	11.692	0	2.357	0	3.997	0	13.826	0	1.613	0	4.170	0
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	315	0	143	0	106	0	465	0	27	0	63	0
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	128	0	18	0	62	0	189	0	20	0	48	0
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	6.955	0	658	0	386	0	11.254	0	823	0	253	0
TOTALE	7.398	0	819	0	554	0	11.908	0	870	0	364	0

SICILIA (9 province)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	56	0	241	0	62	0	188	0
Compensazioni infraregionali	36	2	65	2	23	1	43	1
Sospensioni temporanee	52	0	218	0	49	0	111	0

SICILIA (9 province)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	790	0	596	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	41	0	3	5
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	51	0	0	5
TOTALE	92	0	3	4

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Sicilia con **Legge regionale n. 24 del 26-11-2000** ha emanato "Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia n. 54 del 28 novembre 2000);
- **Legge regionale n. 17 del 5-11-2001** "Interventi urgenti in materia di lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia n. 53 del 9 novembre 2001);
- **Legge regionale n. 9 del 9-08-2002** "Norme in materia di lavoro, cultura ed istruzione. Disposizioni varie" (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia n. 38 del 16 agosto 2002);
- Con **Legge regionale n. 24 del 26-11-2000** "Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia n. 54 del 28 novembre 2000) sono stati istituiti, in attesa dell'istituzione dei Comitati Tecnici, i **Comitati provinciali per il sostegno dei disabili**;
- Con **Legge regionale n. 24 del 26-11-2000** "Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili" (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia n. 54 del 28 novembre 2000) è stato istituito il **Comitato di gestione del Fondo**;
- Con **Decreto dell'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione n. 75/GAB agenzia del 18 marzo 2002** è stato costituito, ai sensi dell'art. 14 della Legge 12 marzo 1999, n. 68 e degli artt. 21, 22, 23 e 25 della Legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, il **Comitato di gestione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
- Con **Decreto n. 69/2001/IDL del 5 aprile 2001** sono state introdotte norme per l'inserimento lavorativo dei disabili;
- **Circolare n. 4 del 30 marzo 2001** "Legge regionale 26 novembre 2000, n. 24. Disposizioni in materia di collocamento ed inserimento lavorativo dei disabili" ;
- Con **Delibera giunta regionale n. 72 dell'1 marzo 2002** sono stati approvati gli schemi di convenzione tra l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione e gli Istituti **Inps ed Inail** - Legge 12 marzo 1999, n. 68, Legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, circolare assessoriale 30 marzo 2001, n. 4;
- **Circolare 17 ottobre 2002, n. 1** "Legge n. 68/99, art. 11 e 13, Legge regionale n. 24/2000, circolare assessoriale n. 4/2001 - "Attuazione delle convenzioni Inail e Inps stipulate con l'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione" (Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia n. 51 dell'8 novembre 2002);
- Con **Circolare assessoriale 3 marzo 2003, n. 27** "Applicazione in ambito regionale della Legge 68/99, adempimenti previsti dall'art. 1 comma 4 per le finalità dell'art. 1 della legge medesima - Dpcm del 13/01/00" sono state delineate le fasi procedurali, prodromiche all'inserimento lavorativo dei disabili, nonché i ruoli degli organi istituzionali competenti per materia.

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Decreto dell'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione 13 gennaio 2006** "Approvazione dello schema di convenzione quadro ex art. 14 del decreto legislativo n. 276/2003". (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 10 del 24 febbraio 2006).

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Decreto del Presidente della Regione Siciliana 2 gennaio 2006** "Approvazione del Piano triennale della Regione Siciliana a favore delle persone con disabilità. Tavolo tecnico per la realizzazione delle politiche sociali sull'handicap nella Regione siciliana D.P.R.S. n. 180/Serv. 2°/S.G. del 24 settembre 2003 (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 4 del 27 gennaio 2006).

Tavolo Tecnico per la realizzazione delle politiche sociali sull'handicap nella Regione Siciliana, proseguimento delle attività al fine di rendere efficace il Piano triennale a favore delle persone con disabilità.

Obiettivi di programma - La Regione Siciliana segnala per gli anni 2006 e 2007 i seguenti risultati:

- Monitoraggio delle graduatorie redatte in tutte le province;
- Direttiva ai competenti assessorati regionali inerente l'obbligo di certificazione nelle gare di fornitura e di appalto indette dall'amministrazione regionale (art. 17, L.68/99).
- Formulazione, a seguito di interrogazione parlamentare, di una risposta che ha fornito un quadro chiaro sulle difficoltà applicative e le misure adottate da questa Regione Siciliana per risolverli.
- Proseguimento dell'attività di razionalizzazione ed implementazione su sistema informatico dei dati relativi ai soggetti beneficiari della L. 68/99, al fine di fornire anche una risposta puntuale all'autorità giudiziaria richiedente, per gli eventuali accertamenti patrimoniali;
- Con riguardo al funzionamento dei Comitati provinciali di sostegno dei disabili, risoluzione della problematica inerente l'attuazione della Delibera di Giunta regionale n. 350 del 29.10.2002, e a seguito della Legge di variazione del Bilancio n. 19 del 22.12.2005, istituzione del capitolo 321704 per le spese di funzionamento dei predetti Comitati.
- A seguito delle convenzioni stipulate con l' INPS e l'INAIL, per consentire la fiscalizzazione degli oneri sociali in favore dei datori di lavoro privati che effettuano assunzioni di disabili con particolari caratteristiche stipulando convenzioni ex art. 11 L. 68/99 per i benefici ex art. 13 della stessa legge, riscontro dei dati contabili forniti dai predetti Istituti e liquidazione dei relativi compensi richiesti con fatture, a fronte del servizio reso dall'INPS.
- Proseguimento dell'azione di impulso nei confronti degli uffici periferici, condivisa dagli organi superiori, tramite anche lettere circolari, per potenziare l'azione di vigilanza e sanzionatoria nei confronti dei soggetti inadempienti, ed in particolare degli enti pubblici, promuovendo apposite conferenze dei Servizi coinvolti.
- Promozione di una diuturna Azione consulenziale nei riguardi dell'utenza (disabili, consulenti del lavoro, datori di lavoro pubblici e privati e degli operatori degli Sportelli Multifunzionali), nonché nei riguardi dei funzionari dei Servizi per l'Impiego e degli Ispettorati del Lavoro al fine di fornire le necessarie indicazioni operative.
- Promozione di Azione di vigilanza condotta dagli Ispettori;
- Promozione di attività informativa e divulgativa attraverso mass media e convegni promossi da varie istituzioni, Comune di Palermo, Ordine dei Consulenti del lavoro,

Dipartimento Salute Mentale di Trapani e Palermo relativa agli aspetti legislativi e alle misure agevolative inerenti il collocamento mirato.

- Solleciti reiterati all'Assessorato Sanità affinché venissero discusse le problematiche sugli accertamenti e attraverso, l'istituzione di un tavolo di lavoro, stabilite le linee guida per gli accertamenti sanitari, in armonia con le disposizioni recate dalla legge 80/2006, art.6, inerente la semplificazione degli adempimenti amministrativi per le persone con disabilità, evidenziando la massima importanza della rispondenza tra collocamento al lavoro ed accertamento sanitario, entrambi da svolgere su base provinciale e no distrettuale.
- In applicazione della legge regionale 24/2000, della circolare assessoriale n.4/2001 e della delibera di Giunta 350/2002, emissione di ordini di accreditamento, in favore dei funzionari delegati per il pagamento delle spettanze ai componenti dei comitati provinciali di sostegno dei disabili, e proseguimento della gestione delle attività di cui alla lettera circolare prot. 103 del 16 gennaio 2006, indirizzata agli UUPPLL, con la quale vengono forniti puntuali istruzioni circa i connessi adempimenti fiscali e amministrativi propri dei funzionari delegati e dei sostituti d'imposta, compiendo con puntualità le azioni consequenziali.
- Pagamento delle spettanze ai componenti del Comitato di gestione del Fondo ed ai connessi adempimenti fiscali.
- Richiesta all'Assessorato Bilancio e Finanze della riproduzione delle economie nel Bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2007 relative ai fondi assegnati dallo Stato, nella considerazione che trattasi di economie di stanziamento realizzate negli anni precedenti.
- Emissione di decreti d'impegno per l'esercizio 2007 .
- Istituzione presso tutti i servizi periferici dei registri di trapasso degli atti per la consegna di alcune note di rilievo ai funzionari preposti all'attuazione della legge 68/99.
- Avviamento del sistema di comunicazione tramite e-mail di quasi tutti gli atti soggetti a notifica.
- **Convegno *Il lavoro: un'arma in più contro l'esclusione sociale***, Trapani - Cittadella della Salute, 9-10 ottobre 2006.
- **Decreto interdipartimentale n. 788/Serv. III del 29 maggio 2006** "Modalità di riscossione mediante ruolo di sanzioni irrorate dagli ispettorati provinciali del lavoro e delle relative spese, in materia di collocamento dei disabili e delle categorie protette di cui alla Legge 68/99". Sono state fissate le procedure per il versamento delle sanzioni tramite ruoli delle sanzioni non versate dai datori di lavoro inadempienti.
- **Protocollo n. 285/GAB del 28.08.2006** "Legge 68/99. Procedure di accertamento delle condizioni di disabilità ex art. 1, comma 4 per le finalità di cui all'art. 2 DPCM 13 gennaio 2000. Circolare Assessorato regionale lavoro n. 27/2003".
- **Protocollo n. 103/Serv. III del 16.01.2006** "Legge 12.03.1999 n. 68, L.R. n. 24 del 26.11.2000, artt. 21 e 22, D.A. n. 69/2001; Legge di variazione del Bilancio della Regione Siciliana 2005, n. 19 del 22.12.2005. Corresponsione del gettone di presenza ai componenti dei Comitati provinciali per il sostegno dei disabili, nonché del trattamento di missione, ove dovuto e rimborso spese ammissibili, a cura delle Segreterie dei medesimi organismi. agli UUPPLL, in applicazione della Legge di variazione del bilancio n. 19 del 22 dicembre 2005, vengono forniti puntuali istruzioni circa i connessi adempimenti fiscali e amministrativi propri dei funzionari delegati e dei sostituti d'imposta, compiendo, altresì le azioni consequenziali.
- **Protocollo n. 731/Serv. III del 13.04.2006** "Convenzione art. 11 L. 68/99 per i benefici di cui all'art. 13, comma 1. Compilazione Scheda monitoraggio assunzioni anno 2005 – flussi nazionali e regionali L. 68/99 per il Ministero del Lavoro".
- **Protocollo n. 846/Serv. III del 04.05.2006** L. 68/99. "Ripartizione anno 2006 delle risorse del fondo nazionale per l'occupazione dei disabili cui all'art. 13".
- **Protocollo n. 857/Serv. III del 05.05.2006** Relazione Parlamento ex art. 21 L. 68/99 – Anno 2005 – trasmissione allegato piano triennale per le politiche sull'Handicap e Tabella A) per il piano di riparto 2006.

- **Protocollo n. 1076/Serv. III del 12.06.2006** "Legge 68/99, art. 17 (obbligo di certificazione). Circolare Ministero Lavoro 28 Marzo 2003 n. 10".
- **Protocollo n. 1308/Serv. III del 27.07.2006** "L. 68/99. Procedure di accertamento delle condizioni di disabilità, ex art. 1, comma 4 per le finalità di cui all'art. 2 DPCM 13 gennaio 2000. Circolare Assessore regionale Lavoro n. 27/2003".
- **Protocollo n. 1379/Serv. III del 21.08.2006** "Interrogazione parlamentare n. 27 del 29 giugno 2006 dell'On.le Fleres. Relazione per la formulazione della risposta".
- **Protocollo n. 1412/Serv. III del 06.09.2006** "Richiesta codifica di alcune qualifiche inerenti il linguaggio dei segni (LIS). Seguìto nota 732 del 16 maggio 2005. Richiesta notizie".
- **Protocollo n. 1746/Serv. III dell' 08.11.2006** "Legge 68/99, art. 1 commi 1, 3 e 4 e art. 2 DPCM 13 gennaio 2000, circolare assessoriale 27/2003. Lettera circolare Ministero del Lavoro, Div III, del 2 ottobre 2003 n. 1238, lettera circolare Ministero Salute Ufficio V, del 16 settembre 2003, n. 5203/03/UL – Avviamenti al lavoro disabili, centralinisti, massofisioterapisti, massaggiatori, terapisti della riabilitazione e insegnanti non vedenti, visita di conferma dello stato invalidante, accertamento delle condizioni di invalidità".
- **Protocollo n. 1897/Serv. III del 06.12.2006** "Intesa in materia di diritto al lavoro dei disabili in attuazione dell'art. 11 della Legge 68/99 e dell'art. 39 del decreto legislativo 165/2001. Notifica di intesa, (del 16 novembre 2006 in sede di Conferenza Unificata) ai sensi dell'art. 8, comma 6 L. 131/2003, rep. 992 del 16 novembre 2006. Assunzioni presso gli enti non economici".
- **Protocollo n. 1904/Serv. III dell'11.12.2006** "Interrogazione parlamentare n. 11 del 7 novembre 2006 dell'On.le Di Mauro (concernente alcune problematiche applicative della legge sull'inserimento dei disabili ex lege 68/99. Relazione per la formulazione della risposta".
- **Protocollo n. 1910/Serv. III dell'13.12.2006** "Intesa in materia di diritto al lavoro dei disabili in attuazione dell'art. 11 della Legge 68/99 e dell'art. 39 del decreto legislativo 165/2001. Notifica di intesa, (del 16 novembre 2006 in sede di Conferenza Unificata) ai sensi dell'art. 8, comma 6 L. 131/2003, rep. 992 del 16 novembre 2006. Assunzioni presso gli enti non economici"

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- **Protocollo d'intesa** stipulato con l'Inail nel 2005, mirante alla riqualificazione professionale dei disabili del lavoro - la Regione Siciliana, in esecuzione del protocollo d'intesa, ha realizzato una serie di progetti, esempi di buone prassi, finalizzati ad un reale inserimento lavorativo con la modalità del tirocinio formativo, estendendo in tal modo, a tutti i nove ambiti provinciali l'esperienza condotta a Palermo nei primi mesi dell'anno 2005.
- **Protocollo di Intesa** stipulato in data 31 gennaio 2006 tra il Dirigente Generale del Dipartimento Lavoro ed il Presidente della Consulta regionale dei Consulenti del lavoro della Sicilia e approvato con Decreto dell'8 febbraio 2006.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99					Decreto 69/2001/I DL Circolare 4/01 Circolare 27/03 D.P.Reg. 06 Prot. 857/Serv.III/06
Commissione regionale					
Commissioni provinciali					
Comitati tecnici	LR 24/00 LR 19/05				Prot. 103/Serv.III/06
Commissioni sanitarie					Prot. 285/GAB/06 Prot. 1308/Serv.III/06 Prot. 1746/Serv.III/06
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					Prot. 731/Serv.III/06 Prot. 1897/Serv.III/06 Prot. 1910/Serv.III/06
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR 72/02		Circolare 1/02 Prot. 846/Serv. III/06
Fondo Regionale	LR 24/00 LR 9/02 LR 17/01				DA 75/02
Sanzioni					Circolare 8/05 DA 06
Altro					Prot. 1076/Serv. III/06 Prot. 1379/Serv. III/06 Prot. 1412/Serv. III/06 Prot. 1904/Serv. III/06

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE SICILIA

<http://www.regione.sicilia.it/>

Programmazione FSE

All'interno della sezione è disponibile il POR FSE 2007-2013.

Percorso: Homepage >
Siti Tematici: Interventi
Sociali. Lavoro,
Previdenza Sociale,
Formazione
professionale,
Emigrazione ed
Immigrazione >
Programma Operativo
Regionale 2007-2013 >
Programma Operativo

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013. Decisione N. C/2007/6722 del 18 dicembre 2007, a cura del Dipartimento regionale della formazione professionale, Assessorato regionale del Lavoro, della Previdenza Sociale, della Formazione Professionale e dell'Emigrazione, Regione Siciliana, pp. 109.
(Paragrafo di interesse: Povertà e problematiche sociali, pp. 15-16. Si segnala una particolare attenzione all'interno del documento per le donne portatrici di handicap e per il tema dell'integrazione scolastica dei minori disabili).

SARDEGNA

I PRINCIPALI DATI AMMINISTRATIVI

SARDEGNA (***)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Di cui donne	Prov. non risp.
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	14.852	1	4.881	2	28.053	1	11.172	2
Iscritti disabili extracomunitari - Al 31 dicembre	10	2	6	2	60	3	37	3
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	1.271	1	570	2	2.050	2	951	3
TOTALE	10.811	2	5.465	2	30.103	0	12.123	0
Iscritti disabili - Durante l'anno	1.091	2	507	2	5.359	1	2.478	2
Iscritti disabili extracomunitari - Durante l'anno	3	2	0	2	7	3	3	3
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	46	2	21	2	201	2	31	3
TOTALE	1.139	2	528	2	5.560	0	2.509	0
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	24	1	2	3	62	0	14	0
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	489	0	120	1	296	0	83	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	235	0	20	2	180	0	60	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	3	0	3	34	0	11	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 12	0	3	0	3	0	0	0	0
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE - Art. 14 D.Lgs. 276/03	0	3	0	3	0	0	0	0
TOTALE	527	0	32	2	572	0	168	0
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	0	2	0	2	4	0	4	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	9	0	4	0	26	0	12	0
TOTALE	9	0	4	0	30	0	16	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	121	1	33	1	35	0	12	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 1	69	1	25	1	53	0	11	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE - Art. 11 co. 4	0	2	0	2	2	0	0	0
TOTALE	138	1	40	1	90	0	23	0
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Tempo indeterminato	2	2	26	1	21	1	9	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili - Contratto a termine	1	1	0	2	24	1	8	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Tempo indeterminato	1	1	0	2	4	1	2	1
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18 - Contratto a termine	6	1	0	2	6	1	0	1
TOTALE	8	1	0	2	55	0	19	0

*** (6 province nel 2006, anno in cui i dati relativi a Medio Campidano e Carbonia-Iglesias sono inclusi nella provincia di Cagliari; 8 province nel 2007)

SARDEGNA (***)	Anno 2006						Anno 2007					
	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti scoperti	Prov. non risp.	N° imprese	Prov. non risp.
Quota di riserva per classe dimensionale												
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	257	1	40	1	537	1	179	3	26	4	301	3
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	93	1	27	1	70	1	107	3	22	4	89	3
Imprese private oltre 50 dipendenti	665	2	182	1	297	1	698	3	141	4	359	3
TOTALE	982	2	123	2	819	2	984	2	189	3	749	2
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	92	3	10	2	57	2	34	3	5	4	40	3
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	24	3	1	3	16	2	15	3	2	4	8	3
Pubbliche amministrazioni oltre 50 dipendenti	415	3	184	2	64	2	188	3	43	4	281	3
TOTALE	531	3	95	2	115	2	237	2	50	3	329	2

SARDEGNA (***)	Anno 2006				Anno 2007			
	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.	Disabili interessati	Prov. non risp.
Esoneri parziali	23	0	110	1	25	0	93	0
Compensazioni infraregionali	5	2	6	2	12	0	22	0
Sospensioni temporanee	59	1	532	2	11	0	15	0

SARDEGNA (***)	Anno 2006		Anno 2007	
	N°	Prov. non risp.	N°	Prov. non risp.
Certificazioni di ottemperanza rilasciate	272	0	311	0
Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo	7	3	26	2
Sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione	3	3	27	2
TOTALE	10	3	53	2

*** (6 province nel 2006, anno in cui i dati relativi a Medio Campidano e Carbonia-Iglesias sono inclusi nella provincia di Cagliari; 8 province nel 2007)

*** (6 province nel 2006, anno in cui i dati relativi a Medio Campidano e Carbonia-Iglesias sono inclusi nella provincia di Cagliari; 8 province nel 2007)

*** (6 province nel 2006, anno in cui i dati relativi a Medio Campidano e Carbonia-Iglesias sono inclusi nella provincia di Cagliari; 8 province nel 2007)

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2002-2003

- La Regione Sardegna con **Legge regionale n. 20 del 28-10-2002** "Istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei diversamente abili" (Bollettino Ufficiale n. 32 del 4 Novembre 2002) ha istituito il **Fondo regionale** e il **Comitato regionale del Fondo per l'occupazione dei diversamente abili**;
- Con **Deliberazione della Giunta 17 ottobre 2003, n. 37/13** "LR 20/2002: Istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei diversamente abili (art. 1 comma 8). Definizione criteri per l'individuazione dei componenti del Comitato Regionale del Fondo per l'occupazione dei diversamente abili" (Bollettino Ufficiale n. 35 del 27 Novembre 2003) sono stati definiti i criteri per individuare la composizione del **Comitato regionale del Fondo**;
- Con **Deliberazione della Giunta 24 ottobre 2003, n. 38/6** "12 marzo 1999, n. 68, art. 5 comma 7: definizione dei criteri e delle modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'articolo 14, dei contributi esonerativi previsti dall'art. 5, comma 3" (Bollettino Ufficiale n. 35 del 27 Novembre 2003) sono state emanate norme in materia di **contributi esonerativi**;
- Con **Deliberazione della Giunta 14 novembre 2003, n. 41/4** "Definizione dei criteri e delle modalità di concessione ed erogazione dei benefici di cui alla L. 12 marzo 1999, n. 68, art. 13, comma 1, lett. c) e comma 3, e LR 28 ottobre 2002 n. 20, art. 1, comma 3, lett. b) e c) e comma 6. Parziale modifica ed integrazione della Deliberazione Giunta Regionale n. 35/8 del 16.10.2001" (Bollettino Ufficiale n. 1 del 10 gennaio 2004) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni**;
- Con **Deliberazione della Giunta 28 novembre 2003, n. 44/28** "Legge 12 marzo 1999 n. 68 - Norme per il diritto al lavoro dei disabili. Definizione della durata e della cumulabilità dei benefici di cui all'art. 13, comma 1, lett. a) e b) Agevolazioni per le assunzioni. Parziale modifica della Deliberazione Giunta Regionale n. 35/8 del 16.10.2001". (Bollettino Ufficiale n. 3 del 30 gennaio 2004) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni per le assunzioni**;
- Con **Deliberazione della Giunta regionale 16 ottobre 2001 n. 35/8** è stato approvato un programma stralcio degli interventi ai sensi dell'articolo 14 della Legge 68/99.

NORMATIVA REGIONALE CORRELATA

- **Decreto legislativo n. 180 del 10 aprile 2001** recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Sardegna recante delega di funzioni amministrative alla regione in materia di lavoro e di servizi all'impiego" (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 115 del 19-05-2001);
- **Legge regionale n. 36 del 24-12-1998** "Politiche attive sul costo del lavoro" (Bollettino ufficiale della Regione Sardegna n. 39 del 24 dicembre 1998).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- **Legge regionale 23.11.2005 n. 20** "Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della LR 14.07.2003 n. 9, in materia di lavoro e servizi all'impiego";

- **Regione Sardegna - Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale - Atto di indirizzo del 9.12.2004** "Delibera della GR 41/4 del 12.03.2003. Ulteriori specificazioni a tutela del diritto al lavoro dei disabili, art. 1 c. 1 Legge 11 marzo 1999 , n. 68);
- **Regione Sardegna – Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale - Atto di indirizzo del 16.12.2003** "Atto di indirizzo politico amministrativo per l'accesso ai contributi a fondo perduto per la creazione di nuove attività imprenditoriali da parte delle persone disabili in possesso dei requisiti di cui all'art. 1, comma 1 della L. n. 68/1999 – Delibera Giunta regionale n. 41/4 del 14.11.2003".

IV RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2006-2007

- **Regione Sardegna – Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale - Deliberazione n. 48/10 del 21 novembre 2006** "Azione "Lavora@bile" - Legge 12.3.1999 n. 68 e L.R. 28.10.2002 n. 20, art. 1. UPB S10052 – CAP.10061. €. 1.200.000 esercizi finanziari 2006/2007.";
- Con **Determinazione n. 3422 del 15.11.2006**, è stata erogata, per le agevolazioni di cui all'art. 13 della L. 68/99, a favore dell'INPS la somma pari a 431.855,96 Euro, già impegnata con precedente provvedimento.
- Con **Determinazione n. 3715/ lav del 29.11.2006** sono stati impegnati 700.000,00 Euro a favore delle Province (Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, e Olbia Tempio) a parziale copertura dello stanziamento per il progetto Lavora@bile.
- Con **Determinazione n. 3793/ lav del 30.11.2006** sono stati emanati n. 248 provvedimenti di concessione di indennità giornaliera e di mensa per un impegno economico pari a 319.523,35 Euro.
- Con **Determinazione n. 3793/ lav del 29.12.2006** sono stati emessi n. 32 provvedimenti per la concessione di un contributo forfettario in favore del datore di lavoro per la parziale copertura delle spese sostenute per l'attivazione del tirocinio formativo, comprensivo di eventuali spese di tutoraggio, per un impegno totale di 120.000,00 Euro.
- Con **Determinazione n. 32875 – 2306/ lav del 25.07.2007** è stato autorizzato il pagamento di 700.000,00 Euro a favore delle Province (Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, e Olbia Tempio) a parziale copertura dello stanziamento per il progetto **Lavora@bile**, precedentemente impegnati.
- Con **Determinazione n. 42683 – 3290 del 25.10.2007**, è stata erogata a favore dell'INPS la somma pari a 337.316,96 Euro, per le agevolazioni di cui all'art. 13 della L. 68/99, già impegnata con precedente provvedimento.
- Con **Determinazione n. 49337 – 4007 del 14.12.2007** sono stati impegnati 10.000,00 euro per i rimborsi delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e per la responsabilità civile durante il periodo di tirocinio.
- Con **Determinazione n.49708 – 4030 del 18.12.2007** sono stati emessi 294 provvedimenti riguardanti le indennità giornaliera e di mensa, riferite a 146 progetti individuali di tirocinio per un impegno di risorse pari a 568.000,00 Euro.
- Con **Determinazione n. 49709 - 4031 del 18.12.2007** sono stati emessi 45 provvedimenti a favore dei datori di lavoro per la concessione di contributi finalizzati alla parziale copertura delle spese sostenute per l'attivazione dei tirocini per un impegno di spesa complessivo di 250.000,00.

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- **Por Sardegna 2000/2006 misura 3.4 - Centri di servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (Ce.s.i.l.).** I Centri di Servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati costituiscono iniziativa specifica della misura 3.4 del Por Sardegna 2000/2006 e sono nati a seguito di un bando, pubblicato sul Buras il 18.10.2001, rivolto agli Enti locali della Sardegna al fine di migliorare l'efficacia degli interventi delle amministrazioni locali nel campo delle politiche per l'inserimento sociale e per dare concrete e capillari risposte all'emergenza "disabili" in zone con elevati indici di svantaggio economico ed alti tassi di non occupazione. Tali strutture hanno come finalità generale la promozione dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati attraverso l'attivazione di specifiche iniziative – dimensionate sui peculiari fabbisogni locali - che i Comuni proponenti hanno ritenuto più adeguate al raggiungimento della predetta finalità nel territorio di competenza. Nell'ambito dell'intervento di "concessione contributo per la creazione di attività imprenditoriali" da parte dei soggetti disabili di cui all'art. 1 della L. n. 68/1999 - previsto nella Delibera della Giunta Regionale n. 41/4 del 14.11.2003 in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 3, lett. c) della LR n. 20/2002 – i Centri di Servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati sono incaricati dall'Assessorato del Lavoro di assistere l'utenza nella predisposizione dei progetti di micro-impresa, di curarne il tutoraggio e la rendicontazione;
- **Fondo Nazionale** per il Diritto al Lavoro dei disabili – le risorse assegnate alla Regione Sardegna per gli anni 2006 e 2007, destinate alla concessione delle agevolazioni di cui all'art. 13 della L. 68/99 a favore dei datori di lavoro che assumono lavoratori disabili a seguito della stipula di apposita convenzione, sono stati impegnati a favore degli istituti erogatori INPS e INAIL.
 - anno 2006 – A favore dell'INPS è stata erogata, con Determinazione n. 3422 del 15.11.2006, la somma pari a 431.855,96 Euro, già impegnata con precedente provvedimento e si è provveduto alla emissione di 70 provvedimenti di concessione di detto beneficio per l'assunzione di altrettanti lavoratori disabili.
 - anno 2007 – A favore dell'INPS è stata erogata, con Determinazione n. 42683 – 3290 del 25.10.2007, la somma pari a 337.316,96 Euro, già impegnata con precedente provvedimento. Sono state emessi 74 provvedimenti di concessione delle fiscalizzazioni degli oneri contributivi relativi all'assunzione di 75 lavoratori disabili. Inoltre con Determinazione n. 49337 – 4007 del 14.12.2007 sono stati impegnati 10.000,00 euro per i rimborsi delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e per la responsabilità civile durante il periodo di tirocinio.
- **Fondo Regionale** – anni 2006 - 2007. Interventi previsti dalla L.R. n. 20/2002 e dalla D.G.R. n. 41/4 del 14.11.2003 tra i quali rivestono particolare importanza:
Concessione di contributi per la creazione d'impresa a favore di soggetti disabili disoccupati
La concessione dei contributi per la creazione d'impresa a favore di soggetti disabili disoccupati prevede la partecipazione dei 55 "Centri di servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati" istituiti presso i Comuni allo scopo convenzionati con la Regione ai sensi della misura 3.4. del Por Sardegna 2000-2006. Ogni Centro è stato dotato della somma di € 65.454,55= da utilizzare per il finanziamento dei progetti imprenditoriali per un ammontare massimo di € 15.000,00= ciascuno.
 - anno 2006 - Sono stati finanziati n. 22 dei 28 progetti imprenditoriali presentati per un importo complessivo di 229.330,22 Euro;
 - anno 2007 – Durante l'anno hanno ottenuto il finanziamento n. 23 progetti dei 26 presentati, per un impegno di 204.238,34 Euro totali.Concessione indennità di presenza e di mensa e di un contributo per la copertura delle spese sostenute per l'attivazione di tirocini formativi a favore dei tirocinanti disabili e dei datori di lavoro.
 - anno 2006 - Sono stati attivati 156 progetti individuali di tirocinio e sono stati emanati n. 248 provvedimenti di concessione di indennità giornaliera e di mensa (il beneficio viene erogato con cadenza trimestrale) per un impegno economico

pari a 319.523,35 Euro (Determinazione n. 3793/ Lav del 30.11.2006). Sono inoltre stati emessi n. 32 provvedimenti per la concessione di un contributo forfettario in favore del datore di lavoro per la parziale copertura delle spese sostenute per l'attivazione del percorso formativo individuale in azienda, comprensivo di eventuali spese di tutoraggio, per un impegno totale di 120.000,00 Euro (Determinazione n. 3793/ Lav del 29.12.2006).

- anno 2007 - Sono stati emessi 294 provvedimenti riguardanti le indennità giornaliera e di mensa, riferite a 146 progetti individuali di tirocinio per un impegno di risorse pari a 568.000,00 Euro (Determinazione n.49708 – 4030 del 18.12.2007). A favore dei soggetti ospitanti sono stati emessi 45 provvedimenti per la concessione di contributi finalizzati alla parziale copertura delle spese sostenute per l'attivazione dei tirocini per un impegno di spesa complessivo di 250.000,00 Euro (Determinazione n. 49709 - 4031 del 18.12.2007).

Rimborso spese di trasporto lavoratore dipendente disabile.

Dal 10/01/2004 ai lavoratori dipendenti disabili, assunti ai sensi della Legge n. 68 del 1999, che utilizzano linee di trasporto pubbliche e private o il noleggio auto per il raggiungimento del posto di lavoro, sono riconosciute per la durata di 12 mesi le spese sostenute per tutti i tipi di abbonamento per tutte le linee pubbliche e private. Per il noleggio auto, il rimborso è equiparato all'importo spese per l'utilizzo delle linee pubbliche e private. Nel caso di utilizzo di mezzo proprio, si applicano le disposizioni di cui alla Legge Regionale n. 47 del 1979 sul rimborso delle spese di trasporto agli allievi dei corsi di formazione professionale.

Come già evidenziato nella precedente relazione per questo intervento si è resa necessaria l'emanazione di un atto di indirizzo politico dell'Assessore del Lavoro, riguardante alcuni aspetti tecnici legati alla concessione del beneficio (prot. N. 483/U.G. del 08.02.2005).

- anno 2006 - Sono stati emessi n. 16 provvedimenti a favore di altrettanti lavoratori disabili assunti ai sensi della L. n.68/99, per l'importo complessivo di 13.019,35 Euro.
- anno 2007 – In relazione al rimborso delle spese di trasporto sostenute dai lavoratori disabili sono stati emessi n. 7 provvedimenti a favore di altrettanti lavoratori disabili assunti ai sensi della L. n.68/99, per un importo pari a 4.751,03 Euro.

- **Progetto "Lavor@bile" per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità**

La Giunta regionale ha approvato, con D.G.R. 48/10 del 21.11.2006, il progetto sperimentale "Lavor@bile" destinato all'inserimento lavorativo di persone con disabilità iscritte nelle liste speciali presso le province e i centri servizi per il lavoro. Tale intervento consiste nell'avviamento al lavoro di circa 100 disoccupati con disabilità iscritti nelle liste speciali della L. 68/99 mediante l'utilizzo del Fondo regionale per i disabili. Da un lato si offre la possibilità ai disabili di affrontare un'esperienza lavorativa e professionalizzante della durata di otto mesi all'interno della pubblica amministrazione, dall'altro di supportare le province nell'aggiornamento tempestivo della banca dati del sistema informativo del lavoro in Sardegna (SIL). E' previsto uno stanziamento di 1 milione e 100 mila euro per le province destinati alla gestione ed al monitoraggio del progetto (almeno l'80% sarà utilizzato per il pagamento degli oneri derivanti dall'assunzione dei lavoratori) e ulteriori 100 mila euro all'Assessorato del Lavoro per l'acquisto degli strumenti informatici necessari. Con determinazione n. 32875 – 2306/ Lav del 25.07.2007 è stato autorizzato il pagamento di 700.000,00 Euro a favore delle Province (Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, e Olbia Tempio), precedentemente impegnati con Determinazione n. 3715/ Lav del 29.11.2006.

La Regione segnala che risulta ancora in itinere il completamento del sistema delle deleghe alle Province in quanto l'istituzione di quattro nuove Province, che non hanno ancora completato la fase di perfezionamento del loro assetto organizzativo, ha determinato un rallentamento del processo di decentramento.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	LR	Regolamenti	DGR	DGP	Altro
Recepimento Legge 68/99	LR 20/05				Atto di indirizzo del 9/12/04 Atto di indirizzo 22/1/04 prot.115
Commissione regionale					
Commissioni provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni			DGR 38/6 - 03		
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			DGR 44/28- 03 DGR 41/4 - 03		Det. 3422/06 Det. 42683-3290/07 Det. 49337-4007/07
Fondo Regionale	LR 20/02		DGR 35/8 - 01 DGR 37/13- 03 DGR 48/10-06		Det. 3715/lav-06 Det. 3793/lav-06 Det. 32875-2306/lav-06 Det. 49708-4030/07 Det. 49709-4031/07
Sanzioni					
Altro					Atto di indirizzo del 16/12/03 Atto di indirizzo del 8/2/05 prot.483

SCHEDA INFORMATIVA SITI WEB REGIONALI

REGIONE SARDEGNA	http://www.regione.sardegna.it/
<p>Lavoro</p> <p>Percorso: Homepage > argomenti > Lavoro</p>	<p>All'interno del sito sono disponibili informazioni, documenti, norme, piani operativi, etc. sulle politiche del lavoro.</p> <p>Si segnala in particolare: POR Sardegna 2000-2006 Decisione C (2005) 4820 del 1 dicembre 2005 N. ARINCO 1999 IT 16 1 PO 010 A cura della Regione Autonoma della Sardegna (In particolare si segnala: Asse III "Risorse umane"- Fondo strutturale interessato: FSE- Misura 3.4 - Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati, pp. 376-377) Deliberazione n. 23/7 del 13.6.2007. Programma Operativo Regionale Sardegna "Competitività Regionale e Occupazione" Fondo Sociale Europeo 2007-2013. Approvazione del Programma Operativo Regionale Sardegna "Competitività Regionale e Occupazione" Fondo Sociale Europeo 2007-2013.</p> <p>Le informazioni dedicate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e gli approfondimenti sulle tematiche connesse sono reperibili sul Portale tematico Sardegna Lavoro (vedi sezione successiva).</p>

Sardegna Lavoro	http://www.sardegna lavoro.it/
<p>Servizi</p> <p>Percorso: Homepage</p>	<p>Il Sistema Informativo del Lavoro della Sardegna (SIL-Sardegna) è la rete informatica della Regione Autonoma della Sardegna che collega i Centri per l'Impiego (CPI), li supporta operativamente in tutte le attività di competenza e fornisce on-line servizi e informazioni per favorire l'occupazione, sulla base delle nuove normative in vigore in materia di mercato del lavoro.</p> <p>La rete del SIL – Sardegna connette oltre i 28 Centri per l'Impiego della Regione, l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, la Direzione Regionale del Lavoro, l'Agenzia Regionale del Lavoro e le Province nei loro Assessorati competenti. Il SIL è attuato dalla Regione Autonoma della Sardegna con i fondi comunitari previsti dal POR SARDEGNA 2000/2006 Fondo Sociale Europeo, Asse 3 - Risorse Umane, Misura 3.1 "Organizzazione e implementazione dei Servizi per l'Impiego". Partners istituzionali: Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, Agenzia Regionale del Lavoro, Direzione Regionale del Lavoro, Province nei loro Assessorati competenti, Centri per l'Impiego della Regione.</p>
<p>Osservatorio</p> <p>Percorso: Homepage > Osservatorio</p>	<p>Osservatorio del mercato del lavoro</p> <p>Nell'ambito del Sil Sardegna, in attuazione del progressivo cambiamento del sistema di erogazione dei servizi per l'impiego, sta per partire l'Osservatorio del Mercato del Lavoro.</p> <p>Nella sezione sono disponibili le seguenti pubblicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bollettino statistico trimestrale "Trend lavoro" anni 2000-2004; - "Congiuntura Lavoro Sardegna" (trimestrale) anni 2002-2008; - Comunicati stampa
<p>Orientamento</p> <p>Percorso: Homepage > Orientamento</p>	<p>All'interno della sezione si rileva la presenza di notizie relative alle politiche attive del lavoro rivolte alle fasce deboli.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agenzia Regionale del Lavoro L'Agenzia Regionale del Lavoro della Sardegna è stata istituita con la Legge Regionale n.33 del 24 Ottobre 1988 quale strumento di attuazione delle politiche del lavoro della Regione Autonoma della Sardegna. Le funzioni affidate all'Agenzia sono principalmente quelle di incentivare

l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, promuovere iniziative volte ad incrementare l'occupazione, agevolare l'impiego dei soggetti più deboli del mercato del lavoro, osservare e studiare il mercato del lavoro, assistere i lavoratori e le imprese in tutti i problemi collegati al lavoro e alla sua ricerca, informare e monitorare le politiche occupazionali.

Nella sezione è disponibile documentazione relativa a concorsi, piani, pubblicazioni, ecc.

• **Attività**

L'Agenzia Regionale del lavoro offre un servizio di orientamento che accompagna nella ricerca attiva di un lavoro ed ha creato un sistema di banche dati pip/tirocini che permette ai soggetti interessati (disoccupati/inoccupati e aziende) di utilizzare gli strumenti di inserimento al lavoro attivati direttamente dall'Agenzia. Dalle seguenti sezioni informative sono accessibili le banche dati e tutta la documentazione (bandi, normativa, modulistica, ecc.):

- Piani di inserimento Professionale (PIP)
- Tirocini formativi e di Orientamento (TFO)

- **"S.P.O.T. Stazione Polifunzionale di Orientamento e Tutoraggio"** offre un insieme integrato di servizi e strumenti finalizzati a sensibilizzare e stimolare i potenziali beneficiari sulle opportunità per l'inserimento nel mondo del lavoro e per lo sviluppo d'impresa. S.P.O.T. nasce da un accordo sottoscritto tra L'Assessorato alla Programmazione del Comune di Cagliari, l'Assessorato Regionale del Lavoro, l'Agenzia Regionale del Lavoro e il BIC Sardegna.

Il tirocinio Formativo e di Orientamento con borsa S.P.O.T. – Comune di Cagliari è uno strumento di inserimento al lavoro che consente di acquisire competenze teoriche e pratiche all'interno di un'azienda. In questo modo si ha la possibilità di imparare, arricchire il proprio curriculum e farsi conoscere. L'iniziativa è rivolta ai cittadini residenti nel Comune di Cagliari, interessati ad entrare nel mondo del lavoro ed alle imprese interessate a sviluppare le proprie attività in città.

E' disponibile la seguente documentazione:

- Avviso
- Linee guida
- Scheda informativa
- Avviso chiusura bando
- Graduatorie

Il 10% delle borse è destinato ai disabili definiti ai sensi della L. 68/99 ed un ulteriore 20% ai disoccupati e inoccupati di età superiore ai 40 anni. Per tali categorie il costo della borsa è totalmente a carico del Comune senza alcun cofinanziamento da parte del Soggetto ospitante.

Servizi per l'impiego

Percorso: Homepage >
Servizi per l'impiego

All'interno della sezione si rileva la presenza di notizie relative ai Centri Cesil della Sardegna.

I Centri di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, finanziati dalla misura 3.4 del P.O.R Sardegna, hanno come obiettivo quello di diffondere la cultura dell'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, migliorarne le capacità di inserimento professionale e rafforzare i canali di incontro tra domanda e offerta di lavoro in aree caratterizzate da povertà economica ed emarginazione sociale. Essi sono ospitati presso gli Enti Locali e prevedono la presenza di almeno due operatori esperti in materia di leggi di incentivazione e politiche attive del lavoro, disponibili a svolgere azione di supporto per l'inclusione lavorativa.

Link agli indirizzi ed ai siti dei Centri della Regione

Fasce Deboli

Percorso: Homepage >
Sportelli speciali > Fasce
Deboli

Si rileva la presenza di informazioni espressamente dedicate alle persone con disabilità organizzate nelle seguenti sezioni:

Diritto al Lavoro dei disabili:

- Informazioni sulla Legge 68/99
- Link ai Centri dei Servizi per il Lavoro (CPI) e ai Centri servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e Numero verde.
- Documentazione:
 - Definizione dei Criteri e delle modalità relative al pagamento, alla riscossione e al versamento al Fondo Regionale per l'occupazione dei

- disabili, dei contributi esonerativi.
- Richiesta di ammissione ai benefici per la concessione delle fiscalizzazioni degli contributi previdenziali ed assistenziali.
- Richiesta di ammissione ai benefici per l'attivazione di Tirocini Formativi tramite convenzioni con le Direzioni Provinciali del Lavoro.
- Richiesta di ammissione ai benefici per i Tirocini Formativi attivati dall'Agenzia Regionale del Lavoro e dagli Enti Pubblici.
- Richiesta di ammissione ai benefici (rimborso spese di trasporto lavoratore dipendente).
- Richiesta di Ammissione ai benefici.
- Contributo per l'acquisto beni strumentali e apprestamento tecnologie finalizzati al telelavoro.
- Contributo per la trasformazione del posto di lavoro e interventi strutturali per la rimozione delle barriere architettoniche.
- Domanda di accesso ai benefici per la creazione di impresa (rif. Centri Servizi).
- Atto di indirizzo politico.

Azioni di sostegno dei diversamente abili:

- Informazioni sulla Legge regionale 20/2002
- Link a pagine informative con documentazione su:
 - abbattimento dei costi per il raggiungimento del posto di lavoro;
 - acquisto di beni strumentali e apprestamento di tecnologie finalizzati al tele-lavoro;
 - trasformazione del posto di lavoro e interventi strutturali per la rimozione delle barriere architettoniche;
 - istituzione dei tirocini formativi;
 - erogazione di contributi per la creazione di attività imprenditoriali;